I
MAGNETIZZATORI

GIUDICATI

DA LORO STESSI

NUOVA INVESTIGAZIONE SUL MAGNETISMO ANIMALE

OMAGGIO A' DOTTI.

I MAGNETIZZATORI

GIUDICATI

DA LORO STESSI

NUOVA INVESTIGAZIONE SUL MAGNETISMO ANIMALE

OPERA

DEDICATA ALLA CLASSE LETTERARIA, A'MEDICI, ALLA MAGISTRATURA ED AL CLERO

del sig. G. MABRU

laureato dell'Accademia delle Scienze

VOLGARIZZATA

dal March. Dom. Amalfitani

EPISCOPIA

« . . . La peste uccide i corpi, ma cotali
« impostori avvelenano gli animi. »
(RABELAIS)

« *Vivant homines, pereant errores !* »
(S. AGOSTINO.)

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI F. VITALE

2 e 4 Largo Regina Coeli

1859.

PREFAZIONE

STATO DELLA QUISTIONE, ORIGINE E SCOPO DI QUESTO LIBRO.

« Un uomo che ha qualche amore per la
« verità non deve lasciare sfuggire oc-
« casione per combattere i pregiudizi
« cui l'ignoranza ha fatto nascere e fo-
« menta. Le scienze amano le conquiste,
« ma non vogliono de' sudditi che per li-
« berarli dalla tirannia dell'errore ».
(Teofilo Bordeau.)

Già da lungo tempo le *società scientifiche* han fermato la loro attenzione sulla quistione del magnetismo animale: coloro che hanno dedicato la loro vita allo studio delle scienze e della natura non saprebbero mantenersi nell'incertezza in simile materia. Non è così però di tutte le persone che, straniere alle scienze o non avendole guardate che superficialmente, sono lungi dal possederne il vero spirito. A costoro dunque, cioè alla maggiorità degli uomini, da noi oggi si offre quest' opera surta in conseguenza di fortuite e recenti circostanze; ma che nel fondo è il frutto d'una lunga e coscienziosa osservazione.

Sono dodici anni che, per la prima volta, fummo condotti da alcuni amici nelle sale magnetiche di Parigi. Ne vedemmo diverse, poichè eravamo estremamente curiosi di sapere a che attenerci su questa *scienza* per la quale avremmo abbandonato senza esitare tutte le nostre fatiche di laboratorio, se ci fosse stato possibile scoprire

in essa l'oggetto di un vero e profondo studio. I fatti straordinarî che udivamo riferire infiammavano in noi l'ardente sete del sapere, ed avevamo il più vivo desiderio di essere iniziati a tanti prestigi. D'altronde eravamo nelle più eccellenti disposizioni di spirito rispettivamente al magnetismo, considerandolo come la scienza delle scienze, allora appunto che non gli si sarebbe concesso e riconosciuto per vero che un picciolissimo numero di fenomeni eccezionali, che generalmente gli si attribuiscono. In mancanza di fatti, e sotto l'impero di tali preoccupazioni, noi cercavamo in tutta la natura de'fenomeni già troppo noti per autorizzarci in qualche modo a stabilire, per via di analogia, le basi fondamentali o piuttosto la ragione di essere di questa scienza alla quale volevamo credere; e sa Iddio se la nostra immaginazione si travagliasse a fantasticare.

Verso quell'epoca assistevamo assidui alle riunioni della *Società del Mesmerismo*, le cui sedute tenevansi allora in un locale in via Grénelle Saint-Honoré, n.° 19.—La sala era capace di contenere ottanta persone incirca; notavasi, tra i più fervorosi magnetizzatori, tutti allievi di Puységur e di Mesmer, un dato numero di medici; pochi Francesi, molti Tedeschi, qualche Piemontese, alcuni Spagnuoli, e sopratutto Polacchi. Lo spoglio della corrispondenza forniva ognora, al processo verbale della seduta, un sufficiente numero di notizie che non mancavano di provocare l'ammirazione degli assistenti e l'entusiasmo di tutt'i neofiti. In quanto all'esperienze magnetiche che ripetevansi invariabilmente tutt' i giovedì sullo stesso teatro e su gli stessi *passivi*, noi confessiamo che, lungi di portare la convinzione nell'animo nostro, questi esperimenti avevano fatto nascere in noi de'dubbî o piuttosto de'sospetti omai difficili a distruggere.—Il magnetismo, a malgrado la sua immensa riputazione, non è tale che

vantaggia nell'essere conosciuto; è un giuoco ottico che bisogna vedere a distanza se vuolsi conservare le *sue illusioni* (*).

Intanto senza prova alcuna, senza che ci fosse dato verificar personalmente il più piccolo fenomeno, senza che si fosse potuto produrre il menomo effetto su noi, dicevamo a noi stessi, come se 'l dicono ancora tutti: *qualche cosa* vi debb'essere! Tale era lo stato di nostra fede e la disposizione del nostro spirito, quando una circostanza non prevista venne di un colpo a squarciare il velame de'nostri occhi che copriva tanti misteri e mettere a nudo la vera causa di tutt'i pretesi fenomeni magnetici.

In quel giorno assistevamo ad una delle sedute del celebre M. . . . . . , la riputazione del quale brillava già d'un vivo bagliore nel mondo parigino. La società era numerosa e scelta: magistrati, artisti, letterati erano stati invitati, e molti si erano recati all'invito. Dopo un discorso di apertura nel quale si fè udire sonora e ben in alto l'autorità di Alessandro Dumas, che facevasi innanzi a dare pubblicamente la sua adesione alla causa mesmeriana, si passò agli esperimenti che, questa volta, non dovevano risultare infruttuosi pel mondo intero. Tralasciando i *passivi* già noti, si magnetizzarono molti degli assistenti che spontanei vollero prestarvisi. — Su noi non si potè nulla produrre. — Ma tra le persone sconosciute che furono magnetizzate, sedicenti *per la prima volta*, ve ne fu un numero su cui si produssero immediatamente la maggior parte de'fenomeni magnetici. Per

(*) Doppet, medico distintissimo a Torino, Doppet, uno de'soscrittori, che aveva versato CENTO LUIGI, nell'apparire del magnetismo, per essere iniziato alla scienza di Mesmer, confessava ingenuamente dopo la sua iniziazione che, *coloro i quali conoscono il secreto di Mesmer ne dubitano più di quelli che lo ignorano*.

certo, costoro dovettero uscire da tale pruova con una profonda convinzione, poichè eranvi tra loro delle belle e gentili giovanette, dalla fronte troppo candida, dal tuono e da'modi distintissimi, perchè si potesse sospettare in esse il menomo *comparismo*. Risolvemmo adunque, finita la seduta, arrischiare qualche parola per giudicare dell' impressione che avrebbe potuto produrre su di esse un simile risultato. Erano le undici della sera, la folla sminuiva lentamente, noi uscimmo gli ultimi aspettando ancora al piano di sotto que' signori e quelle dame che avevano attaccato conversazione con madama M. . . . . . Ma quale fu il nostro stupore quando, dopo qualche istante di aspettativa, vedemmo le belle *incognite* ridere strepitosamente e parlare familiarmente col celebre M. . . . . . , che le accompagnò sino al pianerottolo della sua scalinata augurando loro la buona notte! Ciascuno rientrò e tutte le porte si chiusero. — Eravamo *iniziati!* — Gl' incogniti erano semplicemente de'convicini e convicine dimoranti nella stessa casa ed abituati ordinarî del signor M. . . . . .

Ciò che testè avevamo conosciuto non ci lasciava alcun dubbio sulla natura delle esperienze magnetiche. La commedia alla quale avevamo assistito era stata tanto ben rappresentata, che non ci fu possibile più di considerare il magnetismo come una scienza, come qualche cosa di positivo; mentre ovunque andavamo, era sempre la stessa ripetizione, le stesse scene, le stesse giunterie riprodotte esattamente e nello stesso modo, più o meno facili a constatare, è vero, ma sempre evidenti per l'occhio esperto esercitato, e che non potevano più, da quel momento, sfuggire alla penetrazione d'un osservatore dotato di qualche esperienza. Il magnetismo delle sale spoglio così di tutto l' interesse scientifico trovavasi dunque ridotto ad una semplice quistione di moneta, e di fatto

de'magnetizzatori patentati la vera professione non è altro che un mercanteggiare. Restava a conoscere che potesse essere questa *scienza* per coloro che non ne fanno un mestiere. Ebbene! dobbiamo dichiararlo, a malgrado di tutt'i nostri tentativi ed i nostri sforzi, non abbiamo mai potuto scoprire un sol fatto positivo, ed abbiamo per contrario continuamente provato che tutte le esperienze *che ci si allegavano* come argomenti in favore del magnetismo erano state prodotte tra condizioni difettose ed inammissibili.

Eravamo ancora così quando, il 7 febbraio 1856, assistendo alle conferenze del dottor Auzoux, la quistione del magnetismo fu nuovamente mossa in occasione del sistema nervoso. — Eranvi in quel momento presso a poco ducento persone nell'anfiteatro; ciascuno poteva dire la sua parola; le opinioni erano disugualissime. L'onorevole professore raccontò che su venti esperimenti eseguiti presso di lui in certe condizioni veramente scientifiche, neppur uno era riuscito, e per provare tutto il desiderio che aveva di essere chiarito su questo riguardo, offerse di mettere il suo locale alla disposizione di chiunque volesse produrre innanzi a lui qualche fatto concludente. L'occasione era bella, l'uditorio tutto era ugualmente desioso d'istruirsi; sventuratamente niun magnetizzatore, — e ve n'era più d'uno nella sala — rispose a quell'invito. Le cose andavano a terminare in quel modo quando un incidente tutto personale (i cui dettagli trovansi menzionati nella nostra corrispondenza) ci suggerì l'idea di profittare de'preziosi vantaggi offerti dal sapiente dottore per chiarire anche una volta di più l'oscura quistione del magnetismo; trattavasi semplicemente di dare maggior latitudine alla generosa proposizione del signor Auzoux, il quale accoglieva favorevolmente la nostra idea su questo rapporto. Sicchè dunque ne scrivem-

mo all' onorevole redattore dell' *Amico delle Scienze*, sig. V. Meunier, che di buon grado volle prestarci il suo soccorso, e la richiesta divenne pubblica.

Per la centesima volta, non abbiamo presentemente ancora nulla a registrare che risultamenti negativi ed astinenze. — Il sig. V. Meunier non avendo potuto che incompletamente riprodurre taluni pezzi dell'*investigazione*, ci faremo noi un dovere di coprir questa lacuna, pubblicando integralmente tutta la corrispondenza che accompagneremo di commenti e di note esplicative. — Il pubblico apprezzerà, poichè il magnetismo non debb'essere giudicato ad occhi chiusi.

Quando trattasi d'una quistione di fatto, è ben tristo esser costretto a discutere sopra semplici parole; ma essendochè neanche un fatto esiste, e i nostri avversarî si salvano sul terreno della polemica, noi li seguiremo, e faremo servire questa polemica al trionfo della verità che era lo scopo dell' investigazione. Abbiamo avuto a cuore di terminare su tale quistione tutti gli studî possibili a farsi per parlarne ben instrutti e, fedeli alla nostra promessa (*), dimostreremo sino all'ultima evidenza la nullità de' pretesi fatti magnetici, e nel tempo stesso il vuoto di tutte le chimeriche dottrine. Le spoglieremo tutte de'differenti travestimenti di cui i principali capi di scuola le rivestirono, e di cui sonosi da per sè stessi imbacuccati *per fas et nefas*, ed al soccorso de'quali Mesmer e Puységur non cessarono da un secolo d'imporne al pubblico sbalordito; noi seguiremo il magnetismo innanzi l'Accademia delle Scienze, innanzi l'Accademia di medicina, innanzi la corte di Roma, innanzi la legge ed i tribunali, e lo esamineremo su tutt'i punti di vista possibili. — Del resto, sempre disposti QUALUNQUE L'EVENTO a renderci alla testimo-

(*) « Farò certamente tutt'i miei sforzi per portare il mio umile concorso « alla distruzione di questo errore o alla propagazione di questa verità, se « il magnetismo è una verità. » (lettera dell'autore 5 marzo 1856).

nianza de' fatti, toglieremo loro malgrado, a' nostri avversarî, il dritto di dire al lettore: « *Questo è un libro di buona fede.* »

Noi non abbiamo, come i magnetizzatori, la pretenzione di guarire gl' incurabili o la generazione di tutti coloro, i quali hanno preso per loro divisa: CREDO QUIA ABSURDUM; l'assurdo essendo il loro elemento, non saprebbero vivere senza di esso. — Non si trovano forse in certi insetti, delle specie che vivono in tali condizioni d'esistenza, sicchè la loro vita è assolutamente incomprensibile per noi?—Non abbiamo neanco la pretenzione d'impedire gli sciocchi, e gl'ignoranti di portare il loro danaro ai negozianti di menzogne. . . . . . poichè *bisogna che tutti vivano!* — Pertanto crediamo che il buon senso può esser messo a portata della gente di spirito; noi crediamo che la vera filosofia nel fondo non sia altro che la logica, e che non sia impossibile di distruggere un sì madornale errore nelle *classi letterate*, là ove più che altrove ha esercitato il suo devastamento. Non ci si dica dunque che ci battiamo contro de'molini a vento, poichè risponderemo che non è il solo ciarlatanismo delle pubbliche piazze o quello delle sale che noi qui attacchiamo, — comecchè anche ciò solo sarebbe d'un qualche profitto, — ma ancora è sempre il medesimo errore rifuggitosi sotto l'autorità ingannevole di nomi i più ragguardevoli. Tra questi ultimi, i nostri avversarî sono degli uomini di spirito, uomini chiari, di merito incontestabile, uomini d'onore e d'intelligenza che occupano un posto nel mondo, uomini che per la loro posizione sociale o pe'loro talenti, esercitano una notabile influenza sullo spirito delle masse, e che, malgrado ciò, non sono meno attaccati da questa grande epidemia intellettuale che infetta talora i più bei genî (*).

(*) Leggesi nel *Secolo* sul soggetto di un articolo del *Costituzionale* ri-

Restiamo come colpiti da terrore e da spavento, siam veramente presi da tristezza e da pietà, quando vediamo simili errori andare a ricovrarsi sotto nomi il cui maggior numero appartiene ad uomini distinti nelle arti, nelle lettere, nel foro, nella diplomazia, nell'armata, sotto il nome infine de'seguenti personaggi:

Signori
Generale Lafayette.
Conte di Redern.
Marchese di Boissy.
Duca della Rochefoucauld.
Duca di Montpensier.
Federico Guglielmo IV.
Principe della Moskowa.
Conte Freschi.
Conte Guernon-Ranville.
Conte d'Orsay.
Lord Dalhousie.
Conte di Lovvenhielm.
Visconte di Lavallette.
Conte Szapary.
Brussais.
Washington.
Sir Giorgio Douglas.
Barone di Rostaing.
Saint-James-Gaucourt.
Dottore Bertrand.
Marchese Narvaez.
L. de Saint-Georges.
De Lauzanne.
Lepelletier d'Atelnay.
H. di Balzac.
Lo czar Alessandro.
Tobard di Bruxelles.
E. de Las Cases.
Dottore Guersan.
Generale Jaqueminot.
Edgardo Poè.

Signori
Vieillard.
Conte Brice di Beauregard.
Lord Cuningam.
Crémieux.
I. Favre.
A. Esquiros.
Conte de Robiano.
Generale de Rumigny.
Léon Plée.
Ch. Lesseps.
Constant.
Alberico Second.
Barone di Reichenbach.
Professore Grégory.
Manin.
Generale Noizet.
Giorgio Sand.
Il pastore Vers.
De Saulcy (Dell'Instituto.)
Alfonso Karr.
Arciduca Carlo.
Filippo della Madeleine.
Barone d'Hénin de Cuvillers.
Teofilo Gauthier.
Delamarre (della *Patria.*)
Conte de Sainte-Aulaire.
Madama E. de Girardin.
E. de Tocqueville.
Frank (dell'Instituto.)
P. Lachambandia.
Principe Talleyrand.

guardante il demone di Socrate: « Giacchè il sig. Granier di Cassagnac, che « abborre i filosofi, crede al diavolo, alle allucinazioni, ecc. ecc., sarebbe « sconvenevole o troppo severo pensare che l'articolo del *Costituzionale* « peccasse un tantino d'allucinamento? » (Emilio de la Bédollière, 19 agosto 1856).

Signori	Signori
V. Hennequin.	Marchese di Mirville.
Madama Eugenia Foa.	Agenore di Gasparin.
Lord Stanhope.	Lèon Faucher.
Vittore Hugo.	Generale Macdougall (*).
Castil-Blaze.	

A malgrado di tutto ciò che l'autorità de' nomi può aver di rispettabile, noi profitteremo e ci sottoscriveremo eternamente in erroneo contro le dottrine menzognere che cotesti nomi, per altro rispettabili, hanno protetto, ed alle quali hanno con tanta leggerezza prestato la loro adesione; poichè, secondo noi v' è qualche cosa di più grande e rispettabile ancora dell'autorità de' nomi, cioè il rispetto che debbesi alla VERITÀ.

Tutti gli errori sono solidarî, *i baratri attirano i baratri*, attenendoci all' espressione della sapienza antica. Chi di noi, in questa fatale concatenazione di cose, potrà mai dire ciò che ogni errore ha costato di pianto e di sangue all'umanità? — La nostra ignoranza, forse ci ha fatto più male che i nostri vizî!...

Ma come il magnetismo avrebbe potuto diffondere i suoi funesti errori e radicarsi tanto profondamente negli spiriti senza la propaganda indefessa del suo organizzato ciarlatanismo? Considerato come merce, il magnetismo ha le sue sibille, i suoi affissi, le tribune, i suoi giornali, le sue società, ed uno sciame di libri coll' aiuto de'quali inganna e corrompe lo spirito de'popoli. Coprendosi col manto della scienza ci prova di sfuggire la giurisdizione de'tribunali (**). Sicchè è necessario attaccare

(*) Abbiamo riprodotti questi nomi tal quali caddero sotto la nostra penna consultando qualche opera: potremmo citarne moltissimi altri.

(**) A dispetto degli articoli 405, 479 e 481 del codice penale, vi sono: « Intorno a noi e nella sola città di Parigi, seicento sonnambuli che funzionano in un modo continuo. » (Amedeo Latour, redattore dell' *Unione medica*, citato dal sig. Mirville: Manif. fluidico, p. 11.)

— Le città di Parigi, Rouen, Versailles, Lyon, Cherbourg, Caen, Nan-

il magnetismo sul terreno stesso ove cerca di rifugiarsi, di opporre i veri principî della scienza moderna alla sua ignoranza ed il buon senso alle sue follie. Non si fidi sul tempo per isvellere simili errori, l'erbe maligne non distruggonsi da per sè stesse, anzi si propagano. Gli è perchè troppo poco si è combattuto un tal errore che si è radicato in tutti gli animi, e che ha preso proporzioni assurdamente colossali. Esistono centinaia di volumi in favore del magnetismo, appena pochissimi se ne contano avversi. Tutto questo complesso di fatti e considerazioni porge il giusto peso dell'incontestabile utilità di questo libro. — Infine, ecco ciò che leggesi in un foglio cattolico, *l'amico della Religione*, del 3 gennaio 1857:

— « L'ultima enciclica indirizzata dalla congrega in- « quisitoria a tutt'i vescovi dell'orbe cristiano contro gli « abusi del *magnetismo* mette una tal quistione all'or- « dine del giorno, e chiama sopra di essa l'attenzione » de'dotti ugualmente che quella de'teologi. »

Abbiamo divisa quest'opera in due parti; nella prima trovansi collocati, per ordine rispettivo, tutt'i documenti

tes, Cambrai, Macon, Grenoble, Valenza (Spagna), Porto-Rico, Edimburgo, Calcutta, Nuova Yorca, Boston, Filadelfia e la Nuova-Orleans sono la sede di diverse società magnetiche; parecchie di esse pubblicano ugualmente giornali o riviste nello scopo di propagar questa *scienza*. (Aubin Gaulthier, *Rivista magnetica*.)

— In questo stesso anno (1856), il sig. Babinet (dell'Instituto) dichiara che « *il numero attuale de'medî* (cioè de' soggetti al lucido sonnambulismo) « *è valutato a* SESSANTA MILA » un nulla per l' America. (*Scienze occulte*, p. 44; Parigi 1856.)

— Il magnetismo per altro impiega tutt'i mezzi possibili per raccogliere de'proseliti e per estendere il dominio di sua industria. Una gazzetta mesmeriana insinuava ultimamente che S. M. l' Imperatore Napoleone III prendeva qualche interesse pel magnetismo. Ecco quanto leggesi nell'*Unione magnetica* del 25 settembre 1856: « Si è parlato moltissimo di una « seduta sperimentale di magnetismo datasi a Plombières durante il sog- « giorno del capo dello Stato, seduta alla quale egli avrebbe assistito, dico- « no alcuni giornali. »

riferibili all' investigazione; la seconda una esposizione generale delle differenti dottrine magnetiche, e loro istoria sino a' dì nostri, il tutto attinto dalle sorgenti più officiali. Non avendo nè il tempo nè la volontà di comporre un LIBRO con simili materiali, ci siamo limitati a gittar con fretta, qualche riflessione da noi creduta adatta, e che sarebbe facile colligare con miglior ordinamento. Trattandovisi *della verità e dell' errore in generale*, abbiamo soventemente appoggiate le nostre proprie riflessioni con citazioni tolte da uomini i più competenti e scrittori illustri. Possano i nostri deboli sforzi inspirare ad altri l'idea di dir meglio e più su questo importantissimo soggetto.

La causa da noi difesa avrebbe certamente richiesto una penna più abile, più eloquente, e una voce più alta della nostra, poichè non spetta che ad Ercole di nettare le scuderie di Augi. La nostra opera imperfettissima senza dubbio, risentirassi necessariamente delle circostanze che la fecero nascere. Or dunque non si esigerà in essa tutta la purezza delle forme e la regolarità di un lavoro lungamente concepito nella meditazione e nel silenzio. Il campo di battaglia della polemica prestasi raramente alle rigidi precisioni del regolo e dello scandaglio, il suo quadro mobile e variato offre troppo spesso lo sdrucito ed il confuso risultante quasi ad ogni passo dall'attacco o dalla risposta. Ma che interessa al nostro soggetto se, dopo la lotta, nel mezzo di tutti questi frantumi imperfetti, la ragione e la verità debbano registrar de'trionfi? *La verità è il fine della letteratura*, diceva ultimamente uno de'più grandi scrittori (*); esso è pure il nostro, e questo ci basta pel momento. Bisogna dunque accusar noi se ordinariamente la pace non si segna su'campi di

(*) Lamartine, *Bellezze dello spirito umano*.

battaglia? Dopo tutto ciò, la nostra polemica si limiterà spessissimo a mettere i magnetizzatori in opposizione tra essi stessi o tra tutti loro, sia nelle rispettive dottrine, sia ne'loro atti, perchè si giudichi e della *teoria* e della *pratica*. Da questi spiccanti paralleli spruzzeranno ognora barlumi che daranno al mondo intero il giusto valore delle cose. In una parola, non saremo noi che pingeremo i magnetizzatori, si troveranno realmente *dipinti e giudicati da per sè stessi*.

Lungi da noi l'idea di fare di tal quistione una quistione di personalità, lo dichiariamo altamente una volta per sempre. Non abbiamo di mira che *la cosa e non le persone* impressionate degli errori che combattiamo. La nostra divisa sarà sempre *vivant homines, pereant errores* (vivano gli uomini, abbasso gli errori!) — È a dirsi per ciò che ce la camperemo dall' ira e dalle invettive di coloro che le riversano continuatamente a piene mani sulla memoria di Bailly, di Franklin, di Lavoisier, e su tutt'i membri i più distinti di cui si onorano le società scientifiche di Europa? — No, noi non ci contiamo, ed abbiamo sul fatto da principio preso il nostro partito: vi sono elogi che non si saprebbero ambire.—Quando Focione era applaudito da'suoi uditori provava una viva inquietudine: — « *Ahi! esclamava, quale sciocchezza avrò mai detto per meritarmi gli applausi di costoro!* »

In quanto a noi, umili pionieri della verità, ci stimeremo fortunati, e ci reputeremo ben compensati delle nostre fatiche, se potremo, fosse anco per una debole parte, contribuire alla distruzione di questo errore dissipando le tenebre che tante menzogne hanno ammonticchiato sullo spirito delle masse. Oggi benediciamo le circostanze che, nell'anfiteatro del dottore Auzoux, destarono l'occasione di un tale investigamento, e ci facciamo ora un dovere ringraziar quel dotto anatomista del benevolo concorso apprestato a quest'opera di luce e di verità.

INVESTIGAZIONE.

DOCUMENTI.

» Non è la sola verità quella che ha il
» privilegio di preoccupare gli uo-
» mini. »

(ARAGO)

RES, NON VERBA?

(N° 8 Estratto dall'*Amico delle Scienze*.)

L'autore al sig. Redattore generale dell'AMICO DELLE SCIENZE.

Parigi il 18 febbraio 1856.

Signore,

Ho l'onore inviarvi quì annessa la copia d'una lettera che ho diretta al sig. dottore Auzoux. Speriamo che vorrete accoglierla favorevolmente, e che la pubblicità per noi reclamata dal vostro dedicamento alla scienza, incoraggerà altri a seguire il nostro esempio, cioè a provocare esperimenti i quali, operati in *condizioni analoghe* a quelle che noi denotiamo, non tarderanno a gittare una splendida luce sulla quistione tanto dubbia e sempre controversa del magnetismo animale.

Ieri ho veduto il sig. dottore Auzoux; egli dà di tutto

cuore la sua piena ed ampla adesione alla inchiesta, oggetto della mia lettera, e m'incarica dirvi, Signore, che si affretterà farvi conoscere il giorno che vorranno fissare per gli esperimenti, acciocchè possiate assistervi e voi stesso apprezzare il valore reale di tutt'i fatti, i quali saranno autenticamente constatati.

Gradite, ec. G. MABRU.

Lo stesso al sig. dottore Auzoux, a Parigi.

Parigi il 17 febbraio 1856

Signore,

In una delle vostre ultime conferenze, si mosse a caso la quistione del magnetismo animale, e voi foste interpellato su questo soggetto. Dopo aver citato i tristi e poco concludenti risultati di cui foste testimone in diversi esperimenti fatti presso di voi, su *diciotto individui*, avete generosamente offerto il vostro locale a chi volesse reiterare gli stessi esperimenti, con espressa condizione di accordarvisi la facoltà di dirigerli. — Niuna voce rispose alla vostra appellazione.

Pertanto ho acquistato la certezza che in quel momento vi fossero presenti nella sala diversi magnetizzatori. Bisogna convenire, Signore, che il silenzio che con tanta prudenza serbarono in quella occasione è molto adatto a sostenere i dubbî che non pochi ancora conservano sul magnetismo animale, ad onta di tutt'i portenti di che giornalmente c' intrattiene la pubblicità su questo soggetto.

Deggio dirvi, che la seguente domenica (10 febbraio), i magnetizzatori testimoni della mia incredulità, nella con-

ferenza del giovedì (7 febbraio), si offrirono di convincermi, se avessi voluto recarmi solo presso di loro. Per motivi che valuterete facilmente, non credo dover accettare quest'invito. Non pare a voi, come a me, che la luce dell' intelletto è anche più bella quando brilla da per tutto ed a pieno giorno? Sicchè offersi sommettervi la loro proposizione, per sperimentare con più certezza e regolarità. Epperò grande fu il mio stupore quando vidi che si ricusarono. Le cose dunque rimasero in questo stato ed io meno convinto che per lo innanzi li lasciai : il loro rifiuto avea gittato nuovi dubbî nell' animo mio.

D' allora, ho domandato a me stesso se pur sarebbe possibile conoscere a che attenersi sul fatto del magnetismo animale, e quali sarebbero i migliori mezzi da impiegare per giungervi. — Dopo aver seriamente pensato, credo ora alla possibilità di risolvere questo delicato problema.

Basterebbe, suppongo, provocare de' pubblici esperimenti, ed operare palesamente con tali condizioni da essere del tutto impossibile il dar luogo a seria e più piccola obbiezione. (Ogni esperimento operato oltre queste condizioni sarà sospetto e richiederà di esser confermato dall'autentica ripetizione degli stessi fatti.)

Tutto ciò che all'oggetto bisogna lo possediamo. Voi, Signore, avete dato una prova lampante di buona volontà offrendoci il vostro locale; dall'altra parte, il vostro sapere e l'autorità del vostro nome sarebbero di gran peso, se voleste assumervi l' incarico di dirigere voi stesso gli esperimenti. Mi permetterete dunque signore, ch'io faccia in questo senso una chiamata pubblica a tutti coloro che, di buona fede, si occupano del magnetismo animale. Son persuaso che il sig. V. Meunier, redattore dell'*Amico delle Scienze*, si farà un vero piacere di

*

prestare il suo concorso a quest'opera di luce e di verità.

Dopo settantadue anni che il magnetismo animale esiste, *tal quale è oggidì* (non parlo mica del *mesmerismo*), ha fornito esso a' suoi numerosi sperimentatori un sol fatto costante e positivo sul quale si possa basare un fermo giudizio? Ne dubito. Tra quelli che negano e quelli che affermano, non trovasi un posto da stabilirvi un positivo convincimento. Dopo settantadue anni d'esistenza, sarebbe esiger troppo dal magnetismo domandargli di produrre le sue prove agli occhi di tutti coloro che vogliono sinceramente vedere?

Dovremo vivere eternamente nel dubbio e nell' incertezza, ove lo stato attuale delle cose c' immerse? Certo che no. Migliaia di persone bramano rischiarare la loro coscienza su questo punto. Tutti abbiamo interesse di conoscere che bisogna credere e che rigettare, il certo ed il dubbioso.

Vedendo sperimentare continuatamente su persone che ne fanno un mestiere, non si può apprender mai ciò che havvi di vero o di falso nel magnetismo.

Provocando pubblici sperimenti, operati in ottime condizioni, i veri magnetizzatori dovranno esservene riconoscenti; si renderanno, spero, alla vostra coscienziosa appellazione, e lì, si potranno provare in una maniera autentica e regolare i fatti positivi che si produrranno, non più in un gabinetto particolare, o in una sala, ma sotto gli occhi d'un professore illuminato e competente in materia di esperimenti, al cospetto d'un pubblico il cui vivo impegno di seguir le vostre lezioni attesta abbastanza il suo vero amore per la scienza.

Oso dunque sperare, signore, che vorrete autorizzarmi a dar comunicazione di questa lettera al sig. V. Meunier, perchè la faccia pubblica alla conoscenza di tutt' i magnetizzatori, i quali saranno disposti a profittare dei

mezzi che loro offrite, onde produrre prove autentiche, alla riabilitazione del vero magnetismo animale . . . . se esiste.

Colgo, signore, questa occasione con piacer sommo, per esprimervi tutt'i sentimenti di rispetto e riconoscenza co'quali

Ho l'onore di essere uno de'vostri più attaccati ammiratori,

G. Mabru.

La chiamata del dotto chimico autore delle lettere testè riprodotte, merita essere ascoltata; e speriamo poter dire quanto prima che siasi ciò verificato. Molti uomini veridici provano, sul punto della scienza di cui trattasi, la stessa incertezza di che si duole il sig. Mabru; confessiamo anche noi essere di tal numero, e non men che lui abbiamo il desiderio di veder cessati i nostri dubbî. In tal guisa la pubblicità dell' *Amico delle scienze* sarà acquistata in seguito degli esperimenti che potranno tentarsi nelle prescritte condizioni. (V. Meunier.)

(N° 9 dell'*Amico delle scienze*).

Il dottore Billard (di Corbigny) al sig. Meunier.

Corbigny (Nièvre), il 24 febbraio 1856.

RICERCHE SUL MAGNETISMO DELL'UOMO, DEGLI ANIMALI, E DELLE PIANTE.

Ho letto col più vivo interesse la lettera pubblicata dal signor Mabru, nell'ultimo numero dell'*Amico delle Scienze*, e relativa al magnetismo animale. Certamente, se vi può essere una quistione degna di fissare l'attenzione, è quella appunto del ma-

gnetismo, annullato oggi, confermato domani, senza potersi prevedere il momento, nel quale tale quistione riceverà una soluzione qualunque. Nello scopo di risolverla è, secondo me, indispensabile, affin di rischiarare la traccia di coloro che vorranno giungere ad una conclusione, di conoscere prima di tutto se l'uomo emetta o pur no un fluido comparabile al magnetismo terrestre; sino a che non si arriverà a fare questa dimostrazione, il dubbio, checchè far si voglia, sussisterà sempre. Adunque, lo ripeto, uopo è dimostrare prima di tutto che l'uomo emetta un fluido comparabile in una parte de'suoi effetti al magnetismo terrestre; è per giungere a questa dimostrazione, che qui ricordo e fo conoscere a coloro che occupansi del magnetismo, le ricerche da me fatte sul fluido imponderabile emesso dall' uomo, dagli animali, e dalle piante, ricerche consegnate in varie memorie da me dirette all'Accademia delle scienze, e contenenti gli esperimenti col mezzo de' quali si perviene a provare positivamente questo fatto. Non voglio qui notarne che pochi; impegno fortemente coloro che si occupano del magnetismo a reiterarli; rischiareranno senza dubbio la quistione.

Per arrivare a tale dimostrazione, si fissi sovra un zoccolo di legno un sostegno della stessa materia o di metallo terminato a forca, all' estremità del quale si attacchi un apparecchio così costrutto: due globi di midollo di sambuco d' un mezzo centimetro di diametro siano fissati a'due estremi d' un ago di gomma lacca; si delineino sù questi globi de' tratti verticali con l' inchiostro, ed il tutto sospendasi mediante un filo di ragno al sostegno; poscia si copra l'apparecchio con una campana di vetro, e, per impedire l'immissione dell' aria esteriore, si unga con sego il punto di congiunzione della campana col zoccolo. Quando l'apparecchio sarà in riposo, elasso un dato tempo, si avvicini una o due mani alla parete della campana, però senza toccarla, a 3 o 4 centimetri. Dopo cinque o sei secondi di aspettativa l'apparecchio si metterà in moto; e si può più facilmente assicurarsene incollando sul vetro delle sottili banderelle di carta che serviranno qua' punti di segno di contro a' trattolini tracciati su' globi. Dalla distanza dalla quale opera e dal tempo impiegato a produrre l' azione, può vedersi in certo modo la forza magnetica dell' individuo; si potrebbe dunque riconoscere se questa forza è aumentata in un magnetizzato, o in un individuo in contatto con altri.

Per dimostrare non essere il calorico della mano che ivi agisce, mi servo di un mezzo il quale mostra nello stesso tempo che gli animali emettono un fluido. Quando tutto è in riposo, pongasi una lumaca sulla parete esterna del cilindro; se sale (ed è ciò che avviene di frequente),quando si è fermata al livello dell'apparecchio, quest'ultimo si mette in cammino. La lumaca non sviluppa calorico, dunque, ec.; ma sviluppa un fluido che le è tutto proprio.

Ecco l'altro mezzo da me impiegato per giungere allo stesso scopo; facciasi una spilla di cera lacca, si sospenda con la testa in giù mediante un filo non torto, si ponga la testa innanzi un filo di seta, teso pe'due estremi, di maniera che la testa della spilla e questo filo si trovino nello stesso piano verticale, la testa della spilla separata in due porzioni esatte dal filo immobile. Il tutto essendo situato sotto la campana, se si avvicina la mano, la spilla sospesa è deviata dalla verticale, e l'intera testa mostrasi sopra un solo lato del filo. Il calorico non potrebbe produrre una tale deviazione, ed attirare verso la mano l'oggetto sospeso; dunque vi è attrazione.

Potrei ancora cennare altri esperimenti, ma questi bastano per dimostrare, a parer mio, la verità della opinione che l'uomo emette un fluido analogo al fluido magnetico. Questo fluido fa sentire la sua azione attraverso i metalli, il vetro, sempre molto meno attraverso i corpi porosi, il legno per esempio. Coloro che volessero conoscere i fatti da me osservati leggano la memoria rimessa all'Accademia. Partendo da questi esperimenti, diversificandoli, chi si occupa del magnetismo animale avrà, secondo me, una base solida ed inespugnabile (*); questo almeno è il mio avviso.

BILLARD,
Dottor-medico-pratico

(*) Affrettiamoci di annunziare che *la base solida ed* INESPUGNABILE sulla quale il sig. dottore Billard pensava collocare il magnetismo animale, essendo stata completamente rovesciata da un'esperienza ingegnosissima dell'onorevole sig. V. de Caudemberg, conduttore in capo della compagnia d'Orleans, il sig. dottore Billard, come lo vedremo tra poco, ha finito saggissimamente, secondo noi, col formulare la seguente dichiarazione: « Questi esperimenti (parla de' suoi) sono stati eseguiti, non già nello

In risposta all'appello che, di accordo col dottore Auzoux, un chimico distinto, il signor Mabru, ha diretto a'magnetizzatori nel nostro precedente numero, un partigiano notissimo del mesmerismo, signor Giulio di Rovère, ci scrive in data del 27 febbraio. (V. Meunier.)

Il Sig. G. de Rovère al sig. Meunier.

27 febbraio 1856.

Apprendo per mezzo del vostro pregevole ed interessante giornale che desiderate *risplenda la luce* nella branca di scienze naturali così detta *magnetismo animale*. Io non conosco personalmente nè il chimico nè il dottore i cui nomi figurano nell'articolo in discorso, epperò vogliate, signore, gradire l'assicurazione dello zelo col quale corrisponderò al loro invito. . . .

Mi stimerò felice se vi piacerà tener conto della mia dichiarazione, ec. ec.

G. de Rovere.
27 Strada Sobborgo del Tempio.

Il sig. G. de Rovère è stato il primo a rispondere (almeno per mezzo nostro) all'appello del sig. Mabru. Però non dubitiamo punto che i suoi principali colleghi nel mesmerismo non si tengano onorati d'imitare il suo esempio. Continueremo a registrare le adesioni e proposizioni che ci perverranno. La sollecitudine del sig. de Rovère gli fa onore; dimostra la sincerità delle sue convinzioni. Con

---

scopo di accorrere in soccorso del magnetismo, nè alle tavole giranti (*men-*
» *tre, sino ad oggi, NON CREDO NESSUNO DE' FATTI indicati*
» *da'magnetizzatori*); ma in quello di spiegare i fenomeni che presentano
» il cholera e le piante malaticce.

È noto del resto, che l'ipotesi del fluido animale (*base inespugnabile* del dottor Billard) è oggi abbandonata dalla maggior parte de' magnetizzatori moderni. . . — Il fluido lumachico, tanto pomposamente preconizzato dal sig. J. Ablix, non ha avuto sorte migliore; i mesmeriani stessi l'han rivolto in ridicolo, e non è dir poco.

piacere diamo contezza dello impegno che si prende. I promotori di questo interessante affare sono avvertiti. I nostri lettori saranno tenuti al corrente del seguito che avrà.

Se, come si spera da noi, un comitato composto a un tempo di partigiani del magnetismo animale e di uomini che non temeranno di confessarsi tali allorquando la realtà del magnetismo sarà loro dimostrata, se, dico, un tal comitato si forma, dovrà a parer nostro:

1.° Distendere l' inventario completo de' fenomeni da constatare;

2.° Fissar tra essi una seguela, una continuazione, un concatenamento.

3.° In fine, procedere sperimentalmente alla verifica di ciascun fenomeno, nell'ordine classificativo anticipatamente adottato, affidando la condotta d'ogni esperimento all'uomo competente nella quistione speciale che si tratterà di schiarire.

Sicchè è regolare di raccogliere da questo momento gli annunzî su gli esperimenti ad instituirsi. Si è veduto, in uno degli articoli di sopra quello che propone il sig. Billard (di Corbigny); noi trasmettiamo ancora alla futura commissione il seguente estratto della lettera di uno de'nostri abbonati. (V. Meunier.)

La lettera che si leggerà non corrisponde troppo direttamente all'oggetto della nostra appellazione; ma giacchè tutt' i magnetologisti considerano le tavole parlanti come una delle fisonomie del magnetismo, cioè una manifestazione fluidica dell'idea, e che molti ancora persistono, nonostante la riprovazione pubblica, ad esaltare i se-dicenti miracoli del legno di abete, facciamo le nostre felicitazioni al sig. Meunier d' avere avuto la bella idea d' inserirla nel suo giornale. — La conclusione di

questa lettera merita essere notata. Rimase inedita nell'*Amico delle Scienze*, abbiamo creduto un dovere pubblicarla.

Il sig. Mathieu al sig. V. Meunier.

Parigi il 25 febbraio 1856.

. . . . . Se il progetto del vostro onorevole corrispondente, mercè l'assistenza del sig. dottore Auzoux sarà messo in esecuzione, oserò pregarvi, per la parte d'influenza che potrete avere nell'affare di aggiungere allo studio de'fenomeni del magnetismo animale quello de'fenomeni non men curiosi, che vi si alligano forse, della tavola parlante, e della tavoletta o cesta che scrive (*)? Da più di due anni mi occupo di queste manifestazioni, e posso affermare che nulla è più autentico e più vero che il loro prodotto, come l'ho esposto in due opuscoli che ho avuto il piacere inviarvi. Cosicchè domando, Signore, che questi esperimenti siano ammessi ugualmente nell' esame, e registrati; e se la mia presenza, se le mie spiegazioni, se la stessa mia cooperazione possono essere utili, mi sottoporrò volontieri a disposizione del comitato esaminatore. . . . Non potrò intanto farlo,

---

(*) Tutt'i magnetizzatori sono lontani dal dividere l'opinione del sig. Mathieu. Ecco ciò che leggesi nel giornale del sig. barone Dupotet (p. 92 anno 1856):

« In un certo luogo conosciamo una cesta che, da due anni ha commesso più asinaggini che Errico Meunier, l'infaticabile stenografo della bestialità umana, non ha registrato in tutta la sua vita, e che trova curiosi, più ancora de'curiosi abituali! La sopradetta cesta tratta di tutto, anche di astronomia trascendentale, sotto il dettame di Arago (che astronomia, e che Arago!) Guardate qual forza di logica; la cesta ha tutte le qualità che possono fare un tutto completo ed omogeneo. Essa è semplíciotta quanto ignorante; la sua oltracotanza non è minore della sua ignoranza e della sua semplicità. »

che ne'limiti delle mie occupazioni, le quali disgraziatamente sono numerose, ma non sarà mai la buona volontà che mi verrà meno.

H.-F. Mathieu
Antico farmacista dell'armata,
baluardo della Cappella, 8.

Daremo termine con una lettera, non provocata da quella del sig. Mabru, giacchè scritta dalla capitale d'una vicina provincia con la data 21 febbraio, ma che si riporta come si vedrà, al soggetto in discorso. Ignorando se possa o no piacere all'autore vederla pubblicata, ne sopprimeremo il nome sottoscritto, limitandoci a dir solo che pertiene ad una delle celebrità scientifiche de' nostri tempi, ad un uomo il cui spirito uguaglia il sapere: non diremo più temendo dir troppo. Ecco l'estratto di questa lettera. (V. Meunier.)

Il sig. X. . . . al sig. Meunier.

. . . . . Posseggo una scoperta che mi atterrisce, non oso dirvene che poche parole: vi sono due elettricità, l'una *bruta e cieca* derivante dal contatto de'metalli e degli acidi, l'altra *intelligente e chiaroveggente,* prodotta con elementi umani de'quali può comporsene una pila produttiva di un'elettricità intelligente come la scaturigine da cui emana. — Spesso ripeto questo sperimento, e sempre con successo.

Voi sarete il primo instrutto; X . . . . non potrà negarsi.

L'elettricità si è ripartita sotto le mani di Galvani, Nobili e Matteucci. La corrente bruta ha seguito Jacobi, Bonelli e Moncel, nèl mentre la intellettuale ha seguito Bois-Robert, Thilorier ed il marchese Duplanty.

Il fulmine a globo o l' elettricità globulosa comprende un'idea che disobbedisce a Newton ed a Mariotte per non far che a suo modo.

—Negli annali dell'Accademia vi sono migliaia di prove dell'intelligenza del fulmine.

Ma mi avveggo che lascio trasportarmi; per poco è mancato che non vi abbandonassi la chiave che vi discoprirà il principio universale governativo de'due mondi materiale ed intellettuale.

Iddio non fa misteri come lo si crede da' droghieri timorosi della concorrenza. Apre egli le porte de' suoi vasti laboratoi e dice: *tunc intelligite gentes*: semplice è il suo principio, e quando vi sarà noto non direte più : Dio non permette che l' uomo approfondisca mai i misteri dell'esistenza.

Nel mentre vi scrivo , dirigo verso voi la mia elettricità che risveglia la vostra idea, e sono sicuro che il quadrante del vostro telegrafo risponderà a quello del

Vostro servo ed amico (*), X . . . . .

L'autore, — allo stile è facile riconoscere lo scrittore — promette che saremo i primi informati ; per conseguenza i nostri lettori saranno sicuri di essere i secondi. (V. Meunier.)

(N° 10. dell'*Amico delle Scienze*)

Tre lettere del magnetizzatore, una seconda lettera del sig. Mabru. La opposizione di questa con quella non farà che aumentare l'interesse del soggetto. Incominciamo col dar la parola al sig. Mabru. (V. Meunier.)

L'autore al sig. V. Meunier.

Il 3 marzo 1856.

Signore,

Nello scopo di rispondere in un modo completo e soddisfacente agli ultimi articoli da voi pubblicati intorno

---

(*) Bisogna credere che il sig. X. . . . , autore di questa lettera , ha promesso più di quello che può fare , mentre non ha mai dato comunicazione della sua SPAVENTEVOLE SCOPERTA. I lettori dell'*Amico delle Scienze* sono sempre nell' aspettativa. La promessa del sig. X. . . . essendo stata completamente vana , la calcoleremo come non avvenuta, e non discuteremo i termini della sua lettera. Diremo semplicemente che è sempre tristo e dispiacevole vedere un uomo di tanto spirito, un uomo che ha un nome nelle scienze, cadere in simili abberrazioni.

al magnetismo animale, nel vostro numero del 2 marzo, mi permetterete di qui aggiungere che, la nostra chiamata essendo stata pubblica, le persone che avranno risposto saranno naturalmente ammesse a fornire le loro prove, non con teorie, non con esposizioni di sistemi o con narrazioni più o meno maravigliose, ma puramente e semplicemente con FATTI.

Se, per esempio, la scienza del magnetismo può realmente produrre un *sol fatto costante e positivo,* credo che gli è precisamente da questo che bisognerà incominciare. Se, per contrario, non ne possiede, domando che immediatamente ne sia preso atto, e che si provi in modo autentico che *il magnetismo animale non ha verun fatto costante a sua disposizione.* Questo primo atto sarà per noi il primo raggio di luce, il primo grado di certezza che illuminerà il nostro spirito e lo fisserà sullo stato attuale di questa scienza, poichè la scienza vi esiste. — Del resto, ampla ed intera libertà a tutt'i magnetizzatori che vorranno annullare questa prima decisione mettendo in chiaro fatti della categoria di quelli di cui è quistione.

Non spetta a noi indicare queste o quello esperimento. Quando trattasi di scienza, colui che presenta un fatto deve provarlo. Se la dilicatezza ci mette nel dovere di credere tutti sulla parola, l'interesse della verità esige che il fatto sia verificato; è la cosa più concludente. Dunque incumbe a' signori magnetizzatori di formulare il loro programma e dirci in un modo certo ciò che potranno fare. Se non hanno alcun fatto costante a loro disposizione, dovranno allora specificare i limiti ne'quali sarà loro possibile operare con certezza: condizione che sempre si deve richiedere da una *scienza.*

È obbligo de'magnetizzatori dirci se possono, o pur no, garentire, in una qualunque data proporzione, la

riuscita di tale o tale altro esperimento che piacerà loro scegliere ed indicare; sperimento che dovranno ripetere sotto gli occhi del comitato di esame, in pubblica seduta.

Quando si posseggono veri fatti, passati allo stato di scienza, si può sempre riprodurli nelle condizioni da noi qui indicate; anzi a questo segno non equivoco si riconosce in modo positivo che l'intelligenza umana comanda realmente la materia.

In una parola, lo scopo del nostro appello, e quello degli esperimenti che provochiamo debbono aver per risultato di constatare, in una maniera certa ed indubitabile, tutt' i fatti che, nello stato attuale del magnetismo animale, si riproducono sempre nello stesso modo, quando operasi nelle circostanze medesime. È in ciò sopratutto quello che debbesi, a mio senso, ricercare con la più grande cura, se vuolsi, secondo Descartes, « ammettere per vero quello che è vero. » — Io posso, signore, affermarvi anticipatamente che le cose saranno esaminate con la più rigorosa imparzialità. — Tranne le condizioni indicate, non vi è realmente, per chiunque siasi illuminato e di buona fede, se non dubbio ed incertezza.

Non ammettiamo, come alcuni pretendono che un uomo di spirito o di cuore rifiuti sistematicamente il suo assenso ad un fatto patente ed irrecusabile; che gli manchi il coraggio di rendere testimonianza alla verità quando i fatti che gli si presentano sono scevri d'ogni soverchieria. — Evidentemente quest' asserzione è falsa e menzogniera.—In quanto a me personalmente, dichiaro con piacere di aver migliore opinione delle persone di spirito (*).

(*) Migliore opinione della BUONA FEDE delle persone di spirito, cioè della loro probità filosofica, mentre quì non è quistione che di coloro i quali sono accusati rifiutar *sistematicamente* la loro adesione a'pretesi fatti magnetici.

Ma per rispondere in un modo più diretto a questa capziosa obiezione tanto spesso ripetuta alla nostra presenza, e che costantemente abbiamo respinta, ci si permetta presentar qualch'esempio.

Ci si dice adunque giornalmente che il magnetismo animale possiede le stesse proprietà del cloroformio, e degli altri composti della medesima famiglia; che il magnetismo animale può, come quelli, produrre il sonno e l'insensibilità. Ecco due ordini di fenomeni che senza dubbio pertengono essenzialmente all'ordine delle cose positive. Ebbene! che si dimostri ciò, e tutti, ne abbiamo la convinzione, si renderanno immediatamente all'evidenza di un tal fatto. Che dico? noi ci attaccheremo tutti con tutte le forze dell'animo nostro al magnetismo animale, mentre questo solo fatto, ben provato, basterebbe a' nostri occhi per costituirlo nello stato di scienza.

Sventuratamente non fummo mai testimonî di un tal risultato, non l'abbiamo veduto; lo abbiam solo udito a dire, o letto nelle opere de'magnetizzatori.

Se dunque il magnetismo animale può assopire nell'uomo o *negli animali* la sensazione del dolore, niente è più facile che dimostrarlo con un'esperimento diretto. Per me, acconsento volontieri a lasciarmi forar la mano con la punta d'uno scalpello, se si vorrà operare sulla mia persona, affin di portar sempre questa marca autentica ed incancellabile della verità.

La scienza e la verità sono sorelle: l'una ci guida costantemente verso l'altra; troppo valgono per meritare che loro si faccia questo lieve sacrifizio, il quale, pure penseranno molti, non compromette l'integrità della mia mano.

Non à guari, l'illustre sig. di Humboldt non sacrificò la sua propria persona in circostanze presso a poco simili? L'allievo non è maggiore del maestro.

Sia quel che si voglia, speriamo sempre che i veri magnetizzatori, gli uomini positivi, che fanno del magnetismo animale uno studio coscienzioso, ci saranno grati della nostra buona volontà, augurandoci che vorranno profittare della occasione loro offerta per illuminare un immenso numero di persone che al par di noi, sono di buona fede, e non domandano che di vedere.

Ora, se, lasciando il campo delle scienze positive, i signori magnetizzatori desiderano innoltrarsi in un altr'ordine di cose, — vo parlare del maraviglioso, — li seguiremo. Se vogliono produrre fenomeni di duplice vista, dovranno allora rispondere alle quistioni che saranno loro avanzate da' membri del comitato di esame, ed è probabile che tali quistioni loro saranno fatte in modo da non lasciar elevare il menomo dubbio sulla natura e valore reale delle loro risposte. Ma, come dice Voltaire, « se coloro che si limitano a calcolare, a pesa- » re, a misurare, s'ingannano spesso essi stessi, che bi- » sognerà pensare, che sia di coloro che non vogliono » se non indovinare? . . . » (Filoso. new.)

Relativamente a' magnetizzatori che esercitano l' arte divina di guarire i nostri mali, da essi dipenderebbe di convincerci immediatamente dandoci qualche rimedio contro l'idrofobia (la rabbia), la peste, il cholera, sia pure contro l'oidium, ec. . . . Perchè non riportare il premio *Bréant*? Centomila franchi non sono da rifiutarsi! E poi una gloria immortale, una vera gloria, ben acquistata, val troppo l' importanza di pensarci. L' intera umanità benedirebbe il nome de' magnetizzatori che ci appresterebbero tali rimedì (*).

(*) Uno de' nostri valorosi uffiziali, tempo dietro di guarnigione a Sebastopoli, scrisse al sig. Meunier che questo punto della nostra lettera impedivagli di considerare il nostro appello a' magnetizzatori come cosa realmente positiva.

Ma ciò è troppo. — Niuno ha la pretenzione di esigere tanti miracoli per credere al magnetismo animale. — E pure tutte queste cose si dicono, si scrivono, si pubblicano sotto tutte le forme, e si trova ancora chi afferma averle vedute.

Noi ci contenteremo del più piccolo fatto possibile, purchè i magnetizzatori possano riprodurlo a loro volontà, in una maniera costante e nelle prescritte condizioni; allora saranno nel dritto sostenere che la scienza esiste, e nel bisogno, risponderemo con la riproduzione di questo stesso fatto a tutti gl'increduli che volessero negarlo. — Un solo fatto *costante!* l'otterremo noi? Là è sempre il mio dubbio.

Permettetemi dunque, signore, di ripeterlo un'altra volta, spetta a'signori magnetizzatori d'intendersela tra loro, se vogliono agire di concerto, formolando il loro programma, sia in generale, che in particolare. Ciò è

Per tutta risposta, invieremo l'autore di questa obbiezione a'libri di tutt'i magnetizzatori. Contentiamoci di citarne tre soli de'più distinti, per provare di non aver nulla esagerato, e che abbiam parlato in piena cognizione di causa. — Il sig. Conte di Szapary scrive: « Io insegno il modo di guari- » re tutte le malattie nervose e croniche le quali, fino ad oggi, ancora sono » lo scoglio ed il terrore della medicina; aggiungo arditamente che *le gua-* » *risco tutte.* « (Szapary, *Magnètotherapia*, pag. 297.)—Ed il sig. Cahagnet, il quale ha pubblicato gran numero di opere sul magnetismo, è anco più dichiarato se è possibile. Ecco in qua'termini si esprime. « Non » possiede forse (il magnetismo) cento rimedî che, senza essere il *rimedio* » *universale* de' filosofi ermetici, non sono da meno *rimedî assicurati* » *contro la rabbia, le febbri, le dissenterie, le verminose*, ec., ec., rime- » dî ignorati dalla medicina scientifica? » (Cahagnet, *Trattato di magnetismo* pag. 25.) — Ecco il terzo. « Oggi che le scienze han fatto un passo, » abbiamo scoperto i secreti mezzi impiegati dal Nazzareno Gesù. Come « lui, *servendoci delle mani*, guariamo i paralitici, diamo l'udito a'sordi, » la vista a'ciechi, la parola a'muti, e rendiamo finalmente la calma agli « epilettici, i quali sono, senza dubbio, quelli che nella Giudea si chiama- « vano ossessi. » (Delaage, *Mondo occulto*, pag. 94.)

tanto più importante, perchè gli uni ammettono il fenomeno della duplice vista, nel mentre gli altri non lo ammettono, ec. Ultimamente, vedeva un magnetizzatore il quale relegava questi fenomeni con quello che da lui chiamavasi la scienza di Robert-Haudin. Mi citava anzi, a questo proposito un' opera notabilissima pubblicata dal sig. Gandon. (Parigi, 1849 presso Lacour.)

Un'ultima parola, se vi piace, signore. Si è parlato della formazione d' un comitato di esame; quest' idea è stata adottata da tutti con trasporto. Se, come abbiam luogo di crederlo, si metterà in esecuzione, si farà certamente chiamata di coloro i cui lumi e testimonianza saranno di garenzia per l'opinione pubblica. Nel fondo, in quest' affare io non sono che uno il quale si affacenda inutilmente, ma nell'emettere le mie idee personali su di una quistione che circostanze furtuite han fatta nascere, io uso d' un dritto che è comune a tutti. Farò tutt' i miei sforzi certamente per apportare l' umile mio concorso alla distruzione di quest'errore od alla propagazione di questa verità, se il magnetismo è una verità. Ma non dimentichiamo, signore, che il dottore Auzoux non ha accettato la responsabilità degli esperimenti che a condizione espressa di accordarglisi la facoltà di dirigere egli stesso. A lui solo dunque spetta il dritto esclusivo di scerre gli uomini di cui si vorrà circondare per comporre il suo comitato di esame. Questa espressa condizione trovasi mentovata nella nostra prima lettera.

Ho dovuto dilungarmi un poco su tutte le anzidette quistioni per precisar bene lo scopo degli esperimenti, e dimostrare nel tempo stesso a tutti gli sguardi che, se noi siamo nel dubbio, ci siamo di buona fede. Non è una lotta sistematica che vogliamo impegnare, è la verità che domandiamo per noi e per tutti. Si afferma

esistere de'fatti; dimandiamo di vederli e render loro intera testimonianza se vorranno produrli alla nostra presenza e nelle condizioni prescritte, perchè sieno esenti da qualunque soverchieria.

Gradite, signore, i miei sinceri ringraziamenti pel generoso concorso che volete di buon grado prestare in tale occasione, e ricevete l'assicurazione di tutt'i sentimenti distinti co'quali

Ho l'onore di essere vostro devoto servo

G. Mabru.

Diamo intanto la parola a'magnetizzatori.

Il sig. H. Lecoq, orologiaro della marina, ad Argenteuil, non vede la menoma utilità negli esperimenti provocati dal sig. Auzoux. Giustifica la sua opinione nel seguente modo (V. Meunier.)

Il sig. H. Lecoq al sig. Meunier.

Coloro che prestan credito a'fatti hanno di che soddisfarsi largamente oggi: la sala del Vauxhall, della Redoute, le sale del sig. Dupotet, sono ogni settimana spettatrici di una varietà di fenomeni da soddisfare la curiosità, e coloro che potrebbero fermarsi in quelle del sig. Auzoux non aggiungerebbero, nè toglierebbero nulla da tutto ciò ch'è stato provato migliaia di volte, da cinquant'anni in quà. Tra dieci anni, quando il sig. Auzoux e tutti coloro che vorranno seguirlo saranno giunti ad una convinzione qualunque, si farà innanzi un altro dottore, il quale mostrerà le stesse esigenze e non si occuperà de'lavori de'suoi predecessori più che il sig. Auzoux, e crederà ancora, che l'universo intero aspetta che egli abbia un'opinione.

Per l'anima mia e coscienza, confesso che i magnetizzatori nel tener questo linguaggio, non oltrepassano i loro dritti: non si può evidentemente tenerli per obbligati a fornir le loro prove ogni qualvolta sono invitati

ad esibirle (*). Fortunatamente dividendo in sostanza il sentimento del sig. H. Lecoq, gli altri nostri due corrispondenti, cioè il sig. J. A. Gentil, autore di numerose opere sul magnetismo animale, ed il sig. Derrien, ex *Presidente della Società magnetica* di Parigi hanno più condiscendenza che il loro collega nel mesmerismo. Aderiscono non senza esitazione, non senza condizioni. Non avendo qui altro motore che la curiosità e l'amor del vero, ci sarà facile adempiere il dovere che l' imparzialità c'impone lasciando parlare i nostri corrispondenti. Ecco un estratto della lettera del sig. Gentil (V. Meunier):

Il sig. Gentil al sig. Meunier.

In questo momento domando pure a me stesso che possono star facendo nella piccola cappella del dottor Auzoux, tutt' i pratici

---

(*) *Per l'anima mia e coscienza*, Sig. V. Meunier, voi uscite dalla quistione. Lasciate dir queste cose al sig. Lecoq se gli aggrada; egli ha senza dubbio buonissime ragioni per parlare così. — Ma voi che, come noi, non avete altro movente che l'amor del vero, voi dovete, a nostro parere, tener diverso linguaggio. — Che male dunque vi sarebbe che il magnetismo facesse le sue prove nel bisogno in ogni dieci anni? Se il magnetismo è una verità, non è egli il primo che debbe avere impegno acciocchè questa trionfi? — Ah! signori, se possedessimo un sol fatto di quest'ordine, e che si negasse dagli accademici, non sarebbe in ogni dieci anni, ma ogni giorno, *da per tutto* ed innanzi a *tutti*, che noi vorremmo produrlo per provarne l'evidenza in faccia del Cielo. Se si possedesse da noi un fatto di quest' ordine, no, non vi sarebbero accademici capaci di starci a fronte; i più ritrosi del mondo scientifico sarebbero ben presto obbligati ad arrendersi al cospetto d' una verità tanto formidabile. — Ma per questo, non lasceremo certo gl'ingegni nell'oscurità. — No, Signori, voi non possedete i fatti che ci annunciate. Ed appunto perchè ne rifiutate l' esame, abbiamo il dritto di sospettarne, senza che vi sia permesso di tenerlo a male. — « *È un fatto positivo*, dice un magnetizzatore molto noto, *che in mate-* » *ria di magnetismo ciascuno crede quello che ha veduto e veduto* » *bene.* » (Il dottor Teste, *magnetismo animale* pag. 35.)

esperti in magnetismo, i quali popolano le chiese che questo pubblico insegnamento annovera ne' diversi quartieri della capitale. Che se sinceramente, i dotti ritrosi vogliono instruirsi, non hanno essi a loro disposizione le opere da noi pubblicate su questa materia, i nostri passivi, le nostre sale d'insegnamento, e le nostre tribune che siamo sempre pronti ad abbandonar loro? Vi confesso dunque, ma penosamente, che quest'appello mi sembra strano. . . . Nel magnetismo, d'altronde, tutto è effetto e risultato d'influenze di essere umano ad essere umano; bisogna generalmente che l'influenza sia favorevole perchè gli effetti si producano in condizioni regolari e soddisfacenti pel pratico e pel leale osservatore (*).

Intanto quale sarà il programma degli esperimenti? Amerei che fosse decretato di concerto con voi ed un dato numero di magnetizzatori scelti e che voi aveste a sostenere la bilancia.

Il magnetismo ha molti detrattori interessati tra i medici; essi arrecarono ostacoli al sentiero di Georget durante la sua vita ed a quello dello stesso Giulio Cloquet, che dopo il 1828, non osò più parlare del magnetismo (**), ed a chi nondimeno perdono di avermi intempestivamente tronca una gamba il dimani del 1830.

Che significa *quali esse sieno le disposizioni degli assistenti* (***)?

(*) Con qual dritto si sospetta della sincerità de'membri che possono essere chiamati a comporre il comitato d'esame? — Questa supposizione offensiva, non è totalmente gratuita ed inopportuna? — Ma più ancora; non ha alcun valore in faccia alle dottrine professate dallo stesso sig. Gentil; poichè salvo errore, egli è della scuola del magnetologista Bertrand, che ha detto: « Si riesce CON la volontà, SENZA la volontà, CON una volontà » contraria » Il sig. Gentil ha scritto: « Alcuni hanno esposto ed espon- » gono ancora che la *fede* è necessaria al magnetismo sia per produrre » degli effetti, sia per esserne preso. Questo è un grave errore che biso- » gna esser solleciti di fare obbliare, e che vale a mettere in dubbio le » persone estranee al magnetismo sulla scrupolosa verità delle asserzioni » de'*magnetizzatori leali.* » (Gentil, *Man. del mag.*, pagina 165.)

(**) Il signor Gentil erra, mentre nel 1837 (seduta del 31 gennaio) il signor Cloquet esprimevasi molto categoricamente alla presenza dell'Accademia di medicina sul soggetto del magnetismo. — Ben presto ritorneremo su di ciò.

(***) Frase inintelligibile Non trovasi in alcuna delle nostre precedenti

La produzione della catalessia, della convulsione degli occhi, del sonno, dell'attrazione, dell'insensibilità, dell'aumento o diminuzione delle pulsazioni arteriali, dell'estasi, dopo gli esperimenti tanto mirabili e tanto fulminanti di Regazzoni!!! e questi esperimenti avranno un posto nel programma? . . .

Queste specie d'esperimenti hanno esclusivamente della *sensitività* fisica e possono prodursi quando si vuole! ma per quelli derivanti dalla lucidità, è tutt' altra cosa; poichè allora è il morale de'passivi che richiede di essere eccitato, e sostenuto a forza di benevolenza. Or le influenze contrarie sono sempre pregiudizievoli: viziano l'atmosfera ed indispongono i passivi, i quali, da quel momento, rimangono cheti. Perfettamente come in una sala una cantante perderebbe il suo *ut*, il suo *la*, o il suo *sol*, rimanendo interdetta, ed innanzi alla quale uno degli spettatori facesse delle beffe . . . .

. . . .

Comunque sia, signore, mi faccio un dovere, se il bisogno lo richiede, d'aver l'onore di tenermi a vostra disposizione, e da questo momento sono (*).

Vogliate, ecc.

J. A. Gentil
Membro della Legion d'onore,
73 passaggio Choiseul.

---

lettere, e rispondo indubitatamente a quella del sig. Derrien, nella quale egli dice (vedi il numero *seguente*) che i fenomeni psicologici riescono sempre, *qualunque sieno le disposizioni degli spettatori*. — Ritoccheremo questo punto.

(*) Diciamo a' sig. Lecoq e Gentil che i luoghi di riunione ove tengonsi le sedute pubbliche di magnetismo non sono per nulla convenienti agli studî che ci siamo proposti di fare.

Citiamo l'opinione dello stesso sig. Gentil.

« Molti traggono a delle pubbliche sedute di magnetismo per giudicare » col mezzo del rapporto diretto della realtà de' fenomeni del sonnambu- » lismo. Non ignorando quanto sieno preziose queste sedute per la pro- » pagazione ed il progresso del magnetismo, io son pure obbligato ricono- » scere di essere impossibile che in tali sedute un sonnambulo, lucido che » possa essere, si mostri nel *summum* della sua lucidità. . . . — Per un » uomo positivo e desioso di definire il sonnambulismo, una seduta pub-

La lettera della quale il sig. Derrien ci domanda l'inserzione è all'indirizzo del signor Mabru; non voleva rispondere che alla prima lettera di costui; intanto si trova

---

» blica non debb' essere considerata che come un preliminare. » (Gentil, *Man. del mag.*, pag. 223 e 224.)

Osserviamo ora l'opinione di un gran magnetizzatore, il sig. Mongruel:

« Per giungere con sicurezza alla verità, non bisogna, non sapremmo » abbastanza ripeterlo, limitarsi a vedere delle pubbliche sedute. » (Mon- « gruel, *Maraviglie dello spirito umano* pag. 23.)

Accenniamo queste parole del sig. Aubin Gauthier, antico redattore della *Rivista magnetica*:

« Il sig. de Puységur chiama i pubblici esperimenti *mezzi di profana-* » *zione*; Jussieu, *la magia* del magnetismo; Reuillier, *giri di forza.* » (*Rivista magnetica*, pag. 186 anno 1845.)

Non solo i luoghi ove tengonsi le sedute pubbliche di magnetismo non convengono per ripetervi degli esperimenti scientifici, ma se dobbiam credere ad un dotto magnetizzatore, il sig. dottore Beaux, ogni persona ben educata, e che abbia del rispetto per sè, deve interdirsene rigorosamente l'ingresso. Lasciamo parlare l'autore perchè il lettore ne giudichi:

« Una donna la più casta, la più saggia nello stato di veglia ignora le idee » che potranno venirle nel sonnambulismo. Brevissimo tempo vi abbiso- » gna perchè si stabilisca tra essa ed il suo magnetizzatore, un'intimità tanto » grande, come se da lunga pezza vivessero insieme, ed è raro che que- » st'ultimo non potesse dire della sonnambula: *ecco l'osso delle mie ossa* » *e la carne della mia carne.*

» Interamente sottoposta alle leggi della natura, fa poco conto delle » convenzioni morali e se è molestata da desiderì non saprebbe nascon- » derli. Invano sarà di un'estrema freddezza, invano avrà un magnetizza- » tore incapace di abusare della sua situazione; basterà che questo provi » involontariamente il menomo desìo perchè, se essa se ne avvede, si » metta seco lui in accordo. Allora vedesi in tutta la sua chiarezza la lotta » che elevasi tra il proprio dovere e le sue passioni e, bisogna confessar- » lo, non è sempre il dovere che la vince. Sicchè quando veggo tanti im- » prudenti condurre le loro mogli e le loro figlie in queste società di ma- » gnetismo, ove si fanno esperimenti di curiosità, abbandonandole al primo » che si presenta, permettere che prendano su persone a loro care un po- » tere tanto formidabile quanto quello del magnetizzatore sulla sonnam- » bula, non posso a meno di dire tra me medesimo: insensati che siete!

a riscontrare anche alla seconda. (Vedi il secondo numero) V. Meunier.

NOTA RELATIVA ALL'AMPUTAZIONE OPERATA DAL SIG. J. CLOQUET.

Giacchè il sig. Gentil ha fatto allusione al famoso *affare Cloquet* profitteremo di questa circostanza per confutare quì tutto ciò che i magnetizzatori hanno esposto su questo soggetto. Non ce n'è un solo che non citi come fatto *irrecusabile* l'operazione cerusica fatta dal sig. J. Cloquet sulla signora P. — Rammentiamo i fatti in poche parole. — Un medico magnetizzatore, il signor Chapelain, avendo magnetizzato la sua cliente signora P., si portò in seguito presso il sig. Cloquet e gli propose di operare la signora P., sua ammalata, la quale, da quarantotto ore, trovavasi immersa in un sonno se-dicente magnetico. Trattavasi di dover estirpare un tumore dal lato dritto del seno. Il signor Cloquet si arrese alla proposta del dottor Chapelain, e la signora P. fu operata come sempre. . . senza dolore! Noi non lo neghiamo, ma sosteniamo che questo fatto è lungi dall'essere

---

» se l'avvenire vi fosse svelato più d' uno tra voi amerebbe meglio trasci-
» narle alla Senna con un capestro alla gola, . . .

— Ed in seguito lo stesso autore aggiunge:

« Sono due anni che in una seduta magnetica, fui testimone di quanto
» segue; numerosi spettatori erano attenti a guardare molte persone ma-
» gnetizzate, quando delle grida si fecero udire in un angolo della sala. Il
» presidente ne domandò la cagione, e gli fu risposto che una signora la-
» mentavasi di essere tentata magneticamente da uno sconosciuto che
» le si trovava dietro. Il presidente ingiunse a quel signore di starsene tran-
» quillo; ma dopo cinque minuti ricominciarono le strida. Il presiden-
» te, indignato, si alzò e disse: Signore, vi avverto che se continuerete vi
» farò scacciar dalla sala.» — « Ma io non magnetizzo la signora. » — « Ed
» io vi dico che la magnetizzate; e poi io son sonnambulo e, dal posto
» ove sono, sento che operate su di essa. Allora clamori di sdegno partono
» da tutt'i punti; si sale sulle panche, si spinge, si urta; le donne spaven-
» tate si salvano per tutte le sfuggite, e la seduta essendo forzosamente fi-
» nita, uscii senza aspettare come terminasse la disputa. » (Beaux, *Influenza del magnetismo*, pag. 61 e 138.

tanto concludente quanto se lo possono immaginare i seguaci di Mesmer. — Perchè non magnetizzar l'ammalata alla presenza del signor J. Cloquet? Chi potrà affermare che quel sonno di *quarantotto ore* sia stato propriamente il risultato de'passaggi e che questa signora non fosse caduta nello stato di *coma* o di *carus*? Il modo come sono avvenute le cose lascia aleggiare ancora non pochi dubbi su tale affare. Rimontiamo alle sorgenti officiali. Consultiamo il rapporto dell' Accademia di medicina, nella seduta del 24 gennaio 1838. È il signor Moreau che parla:

« Io era consocio della sezione di chirurgia quando il sig. J. Cloquet annunziò di avere svelto una mammella ad una donna addormentata di sonno magnetico, e che l'operazione non avea eccitato alcun dolore. La cosa, come può giudicarsi, sembrò troppo straordinaria, pur tuttavolta il carattere del sig. Cloquet fece sì, che la sezione si affrettasse di nominare una commissione. Io scrissi in suo nome al sig. Chapelain, medico ordinario dell'ammalata, per domandargli il favore di essere ammesso presso costei al togliersi del primo apparecchio, che doveva effettuarsi durante il sonno magnetico. *Siccome si facevano delle difficoltà* per ricevere la commissione in massa, i membri offersero presentarsi uno ad uno, di non avvicinarsi alla operata che quando sarebbe addormentata; *tutto ciò fu inutile*! ed il sig. Chapelain rispose che i parenti si *rifiutavano* a riceverci. Solo, essendo morta l' ammalata qualche giorno dopo, la commissione ebbe la libertà di assistere all' apertura del corpo; la commissione vi si recò. Prima d' incominciare l' apertura domandai quali erano le lesioni che questa donna aveva annunciato trovarsi in essa, poichè dotata anche di *prevegenza*. Dopo qualche esitazione, si rispose aver annunciato lesione al fegato. Si apre il ventre, si esamina il fegato, era *perfettamente intatto*. Si apre il petto e si trova una effusione marciosa nel lato corrispondente alla glandola estirpata.

» — Penso che il sig. Cloquet sia stato ingannato.

Il signor Roux prese ugualmente la parola in questa occorrenza esprimendosi in questi termini: « Credo che il sig. Cloquet sia stato ingannato, e ciò che mi conferma in questa opinione è che il sig. Cloquet non ha ripetuto l' esperimento di cui intrattenne precedentemente la sezione chirurgica. Sicchè,

» signori, niun riguardo; il ciarlatanismo troverà molte voci
» che lo difenderanno fuori di questo recinto; non ne deve però
» trovare tra noi. »

Nella seduta seguente (31 gennaio 1837), il sig. Moreau pronunciò ancora le seguenti parole: « Riguardo al magnetismo non
» domando che vedere. Ho voluto sommettermi a degli esperi-
» menti; si è risposto non essere io un passivo idoneo; non aveva
» nulla da opporre a ciò; ma però sono rimasto nel dubbio. »
Il sig. Cloquet, disse allora: « Io non ne so più del sig. Mo-
» reau sul magnetismo; IGNORO E DUBITO. Il fatto da me nar-
» rato non mi ha instruito di nulla, poichè non me ne sono per
» poco occupato. Chiamato a fare l'operazione, l'ho fatta, e non
» sono andato più oltre. » — Al che il sig. Rouchoux rispose:
« il sig. Cloquet non dice tutto; non dice che la sua ammalata
» era lucida ed aveva pretensione di esserlo; essa vedeva, tra
» le altre cose una piastra rossa sulla sua membrana, questa
» piastra non esisteva. . . » — Indi il sig. Rouchoux aggiunge nel terminare: « . . . Sono dolente che il nome del sig. Rostan mi
» si presenti all'idea; ma voi sapete quello che ha scritto sul
» magnetismo. Un giorno mi propose di guarire la mia incre-
» dulità e farmi vedere cose straordinarie; lo seguii: giunti so-
» pra luogo, non volle operar nulla alla mia presenza: io aspetto
» sempre. »

Questo è l'*affare Cloquet*, che i magnetizzatori esaltano con tanto strepito dicendo che questo fatto solo è bastato per convertire il sig. Cloquet al mesmerismo. I magnetizzatori avevano intanto un mezzo semplicissimo per allontanare i dubbi dell'Accademia di medicina: era di ripetere l'esperimento del dottore Chapelain. Essi non lo hanno fatto, e sicuramente per ragioni. Perchè da allora, nelle operazioni chirurgiche, non rimpiazzare al cloroformio e l'etere, il cui uso è talvolta terribilissimo, i passaggi magnetici la cui azione è tanto innocente? Ciò che vien differito non è perduto; sicchè speriamo che i sig. magnetizzatori vorranno di buon grado ripetere quest'esperimento, per provare a tutti gl'*increduli* che lo è veramente irreprensibile. Sarebbe tanto facile, tanto giovevole, di consolare una quantità di disgraziati che soffrono, o di operare anche su gli animali.

Pubblichiamo quì una lettera la quale era diretta al sig. V. Meunier ma che, in conseguenza d'un incidente avvenuto presso il dottore sig. Auzoux, non fu inviata. Quanto prima avremo a parlare di questo incidente. Ecco la lettera,

---

L'autore al sig. V. Meunier.

Parigi, il 9 marzo 1856.

Signore,

Non posso lasciar priva di risposta la lettera del signor Lecoq e quella del signor Gentil, che ho lette nel vostro ultimo numero del 9 marzo.

Io sono completamente d'accordo con voi, sig. redattore, in quanto alle riflessioni suggeritevi da quelle due lettere, cioè che i sig. magnetizzatori non sono per nulla OBBLIGATI esibir palesamente le prove che loro si domandano. A mio vedere, ciò non ha importanza; io non metto in discussione un tal dritto, esso è incontrastabile; ma converrete meco, signore, che se i magnetizzatori hanno il dritto di astenersi, non possono però essi usar di tal dritto senza aumentar di più i dubbì già cotanto numerosi che gravitano sul magnetismo animale. In conclusione se non è un pretesto, è almeno un pessimo consiglio che il sig. Lecoq ha dato con ciò a'magnetizzatori.

Come scienza naturale il magnetismo animale è in una posizione del tutto eccezionale; ha bisogno di far le sue prove, e non al certo insinuando l'astensione che si giungerà a rischiarare gli spiriti sul suo conto. Ben poco cale che il magnetismo sia, come lo pretende il sig. Lecoq, una quistione giudicata da tutti. Ne appello contro di lui l' opinione de' suoi colleghi nel ma-

gnetismo. Cosicchè, il dottore sig. Billiard, otto giorni or sono, esprimevasi in questi termini sul punto in quistione: « annullato oggi (il magnetismo), confermato » domani senza che si possa prevedere il momento nel » quale tale quistione riceverà una soluzione qualunque » Io mi riporto ancora all' opuscolo del sig. de Rovère, nel quale leggesi (pag. 58): « Io chiamo *sopra ogni fatto* » *contestato*, non già lo sprezzo facile all'indolenza ed » all'ignoranza, ma la luce e l'esame che fanno risal- » tare le più maravigliose scoperte. » Mi appello final- » mente alla lettera del sig. Mathieu, il quale parlando del magnetismo, scrive queste parole: Vi è molto ciarlatanismo in tutto questo » (Vedi il n. 9). Non son io che lo dico, sono gli allievi di Mesmer, e potrei citarvene cento altri ancora che tengono lo stesso linguaggio, se mi prendessi l'impegno aprire i loro libri.

Egli è per togliere tante difficoltà che il sig. Lecoq predica l'astinenza e vuole premuroso oggi mandarci a fare la nostra educazione magnetica. . . . al Vauxhall!— In vero ciò è troppo forte. . . . — Là, dicono, troveremo il gran sacerdote, che farà cessare i nostri dubbì; c'inizierà alla scienza de'figli di Mesmer, de'Deslon, de'Puységur, de' Deleuze, de' Dupotet, ec, — E che ne pensate del sig. Gentil, il quale dà il nome di chiese alle sale de'magnetizzatori!!!

> I nostri preti non son quelli che un popol vano pensa,
> La nostra credulità forma tutta la loro scienza.

Un altro passo ancora e cotesti signori ci diranno ben presto: *senza il magnetismo non vi é salute.* Nel tempo stesso potremo dir noi; senza il Vauxhall non v' è magnetismo! La lettera del sig. Lecoq, ricusando l' investigazione, proscrive di conseguenza, il dritto di esame.

— Con questi preliminari potremo facilmente presentir l' avvenire. — Dippiù , tutto ciò non è positivo. Malgrado il profondo rispetto che professiamo pe' dotti sperimentatori del Vauxhall , ci si permetterà indubitatamente di non ammettere tutti gli esperimenti che si fanno come articoli di fede. Gli esperimenti del Vauxhall possono soddisfar molti, è possibile ; ma per noi , che vogliamo realmente vedere , e veder bene , questi esperimenti non bastano, non hanno assolutamente nulla di concludente, poichè reggono senza controllo, perchè riescono sopra incogniti e non sopra di noi, perchè tutt' i sonnambuli da noi osservati rispondono con una portentosa lucidità a tutte le domande . . . . tranne le nostre, ec., ec.

Il sig. Gentil vostro corrispondente ci rinvia alle opere *ex professo*, e trova strano, che le sue opere non bastano a corroborare la nostra fede. Diciamo adunque arditamente al sig. Gentil d' aver noi sconvolti tutti gli archivì di questa pretesa scienza , e che invece di trovare una solida dottrina, basata su'veri esperimenti scientifici, non vi abbiam rinvenuto, nel punto di vista teorico , che un confuso ammasso di contradizioni e chimere , una moltitudine di fatti controversi più incredibile l'uno dell' altro, ripugnanti al buon senso ed alla ragione. Chiediamo scusa al sig. Gentil , ma è nostra la colpa se il magnetismo non registra ne' suoi annali che miracoli pertinenti sempre all'ordine soprannaturale ed alle scienze occulte? — Il sig. Gentil, egli stesso non vantasi di far comparire la santa Vergine ed il bambino Gesù, sempre che gli aggrada !!! . . . . (Gentil, *Guida degli increduli,* pag. 78) — Ed altri magnetologi non arrivarono sino ad annunciare la Resurrezione de' morti, la Creazione di una novella specie d'insetti?; ve n' è ancora un terzo , quasi un nuovo Giosuè, il quale si è

vantato di magnetizzar la luna, e conseguentemente produrre delle perturbazioni nel nostro sistema planetario. Non è uno scherzo questo; citeremo le sorgenti ed i testi se è d' uopo. Quest' ultimo magnetizzatore del resto era , secondo noi, conseguentissimo con le teorie di Mesmer; il fluido che penetra le piante, gli uomini e gli animali, penetra ugualmente tutt' i corpi celesti; è quello stesso secondo Mesmer, ch' è sparso in tutto l'universo. Ora siccome lo spirito è superiore alla materia, ne risulta indubitatamente che si può magnetizzar la luna ed operar sopra di essa facendo de'passaggi IN DISTANZA . . . . Ecco intanto ove mena la teorìa di Mesmer, tanto degnamente coronata oggidì dagli spiriti percussori e dalle tavole parlanti, sempre impregnate della sostanza universale influita dalla volontà umana.

Era fortunato troppo di saper questo il sig. Mesmer!— Dopo tutto ciò, un tal'errore inveterato che elevò tante dispute nelle scuole non è affatto l'opera del taumaturgo di Vienna. Tra il fluido universale di Mesmer, l'anima del mondo di Timeo da Locri, il gran tutto di Spinoza ed il fluido eterizzato degli antichi, non vi trovo differenza alcuna ; considerata come dottrina , è sempre la stessa idea modificata secondo lo spirito del suo autore e basata sopra una semplice ipotesi. — Ecco la teoria ; passiamo alla pratica.

Confesso a mio scorno che ogni qualvolta ho magnetizzato alcuno, circondandomi di tutte le precauzioni richieste da ben fatta operazione, non ho potuto mai giungere a produrre il menomo effetto su chicchessia. — Dall'altra parte, niuno è riuscito mai a magnetizzarmi, benchè io sia eccessivamente sensibile all' azione delle correnti elettriche. — I miei amici , trovatisi nelle circostanze medesime, non sono meglio riusciti. — Per certo , il miglior modo di convincermi sarebbe di addor-

mentarmi e produrre un fenomeno qualunque sulla mia persona. — Rimango dunque ne'nostri esperimenti a disposizione di tutt' i magnetizzatori possibili. Intanto, proviamo, vi prego, sig. redattore, che è: 1° al cospetto di tutt' i fatti patenti ed incredibili da noi citati; 2° delle sottili ed inutili dottrine del magnetismo, più sottili ancora del preteso fluido di Mesmer, del quale niuno sinora ha potuto provarne l' esistenza (*); 3° innanzi la nullità delle nostre proprie esperienze, e de' tristi risultamenti, di cui siamo stati testimoni assidui che, da una parte il sig. Lecoq, uno de' vostri corrispondenti, rifiutasi ed impone l'astinenza, nel mentre che, dall'altra, il sig. Gentil osa scrivere che tutt' i medici hanno interesse di abbattere il magnetismo animale. Quest'assertiva, alla presenza di tante nullità, merita di essere confutata.

Certamente il corpo de'medici, composto di tanti soggetti d'ingegno e di sapere, non ha bisogno di me per imprendere quì la sua difesa; ma siami concesso domandar a' signori magnetizzatori ove sono i nuovi segreti da essi scoperti e che la medicina ignora, quale la sorgente delle loro conoscenze anatomiche, fisiologiche, patologiche e terapeutiche.

E come! o signori del magnetismo, da ottant' anni che sareste in possesso d' una scoperta incontrastabile, d'una scoperta maravigliosa, e questa scoperta sarebbe continuamente respinta, sconosciuta da tutte le nuove generazioni? — Niuno lo crederà. Il sig. Gentil s'inganna, ei s'illude.

Basta aprire i rapporti dell'Accademia di medicina per restar convinto che giornalmente l' accademia approva

(*) Il sig. di Rovère come altri magnetologi rigettano oggi completamente l'ipotesi del fluido.

ed incoraggia le più piccole scoperte utili che sottopongonsi al suo esame; ricompensa il lavoro del più umile artigiano, come ne avemmo ultimamente un esempio in persona del sig. Borne (*). S' impossessa avidamente di tutt' i novelli istrumenti che le offre la fisica, di tutt' i nuovi prodotti che le prepara la chimica; i suoi pratici più abili ed i più distinti proseguono indefessi negli ospedali tutte le loro investigazioni al capezzale degli ammalati, esponendo generosamente la loro salute e la loro vita nelle nostre sale di autopsia, e l'accademia medica ricuserebbe il suo concorso ad una scienza, la quale ha la pretenzione di scoprire intuitivamente tutt' i rimedì e guarire indistintamente tutt' i mali, una vera panacea universale! — Ben lo vedete, signori, che gli è uno scherzo, — Noi non esageriamo nulla. — Le vostre sonnambule di professione non posseggono la scienza infusa? non sanno tutto senza aver imparato nulla? gli studì medici non sono una superfluità per esse? E l' accademia medica rigetterebbe un' arte tanto divina! Nessuna voce coscienziosa si eleverebbe contro un simile sistema! Tutt' i medici non altro sarebbero che i carnefici dell'umanità, e voi, voi signori del magnetismo, voi ne sareste i salvatori . . . . . . mediante danaro, beninteso; poichè, se bisogna credere alla *Gazzetta dei Tribunali*, non è precisamente per l' amor di Dio che esercitate la medicina. — L'obbiezione adunque non è importante e non val mica la pena arrestarvisi più a lungo: pertanto è una delle più forti che allegano ordinariamente i magnetizzatori. — Siate di buona fede e confessate, signori, che se vi è alcuno interessato a na-

(*) Il sig. Borne, antico droghiere a Versailles, ha ricevuto dall' accademia di medicina una medaglia d'argento, decretatagli pe' suoi novelli processi applicati alla schiusa ed all'allevamento delle mignatte.

sconderci la verità, è certamente nel numero de'magnetizzatori, e non in quello de'medici.

Hò dovuto confutar le parole troppo arrischiàte del sig. Gentil, di cui mi fo un dovere di rispettare le convinzioni personali, non attaccando quì la sua obbiezione che nel punto di veduta generale; ma se m'inganno, se sono io che vivo nell'errore, gli sarà facile provarlo molto più con fatti che seguendo i tristi consigli del sig. Lecoq. Mi riporto ancora sopra ciò al comitato d'esame. Nulla gli sarà più facile che verificar lo stato attuale delle conoscenze medicali de'sonnambuli i più lucidi o i più atti ad esercitar la medicina. Una bene scelta quistione, una esperienza positiva, basteranno sempre per provare in un modo sicuro fatti di questa natura, e in questo caso il magnetismo ci troverà ognora disposti innanzi ad una tale autorità.

Gradite, signor redattore, ec.

G. Mabru.

Lo stesso numero dell'*Amico delle Scienze* conteneva la lettera seguente:

Il sig. di Caudemberg, conduttore in capo della compagnia d'Orléans al sig. Meunier.

San Germano-de'-fossi (Allier), 3 marzo 1856.

OSSERVAZIONI SU GLI ESPERIMENTI DEL SIG. DOTTORE BILLIARD (DI CORBIGNY).

Signore,

Mi permetterete, che io riconosca totalmente, al pari del signor dottore Billiard, nell'ultimo numero del vostro interessante

giornale, l'importanza della quistione alla soluzione della quale i signori Auzoux e Mabru si mostrano tanto dediti,di non ammettere le sue conclusioni degli tre esperimenti descritti nella sua lettera,e dí esporne i motivi.

1.° *esperimento.* Dal vedere che , avvicinando la mano all' apparecchio descritto, i due globetti di sambuco riuniti da un ago di gomma lacca deviano dal loro posto primitivo e si avvicinano alla mano, il sig. Billiard ne conclude che il corpo umano emette un fluido comparabile al magnetismo terrestre.

Perchè , servendosi dello stesso apparecchio ed avvicinando, non un corpo vivente, ma una massa qualunque, una sfera di piombo, a mo' d'esempio, si riproduce il medesimo effetto?

La massa plumbea emette ella un fluido magnetico ? o meglio , la legge universale di attrazione *tutt'i corpi della natura si attirano mutuamente in ragione inversa del quadrato delle loro distanze,* non è dessa la sola cagione de'precitati fatti?

2.° e 3.° *esperimento.* Dalla deviazione del filo di ragno nel momento in cui la lumaca arriva alla sommità dell'apparecchio e da quello della spilla di gomma lacca, il sig. Billiard conclude che il calorico non entra per nulla nella causa del prodotto effetto.

Ammetto questo fatto, non come una conclusione de' due ultimi esperimenti, ma perchè considero come cagione della provata deviazione l'attrazione mutua e generale de'corpi tra loro.

Poichè, ammettendo il fluido magnetico del sig. Billiard, è impossibile concluderne che il calorico non ne modifichi gli effetti.

Perchè il manganese non è come il ferro , l'acciaio , il cobalto , il nichel, il cromo , magnetico ad ogni temperatura , e non lo diviene che al 20° grado al di sotto di zero?

Il caldo, o per meglio dire il calorico, modifica dunque gli effetti magnetici.

Non conosco gli altri esperimenti riferiti nella memoria del signor dottore Billiard; ma presumo che, essendo in lui la scelta, ci ha fatto partecipi di quelli che ha creduto i più concludenti e che, a mio avviso, non lo sono, almeno nel senso istesso (*).

Ricevete, ec. V. di CAUDEMBERG.

(*) Se il dottor Billiard non avesse abbandonato l'oggetto principale della nostra discussione dichiarando di *non credere a niuno de'fatti de-*

N.° 11. dell'*Amico delle scienze.*

La lettera del sig. Derrien, ex Presidente della Società magnetica di Parigi, annunciata nel precedente numero, e che l'egregio autore indirizza per mezzo dell'*amico delle scienze* al signor Mabru, era stata scritta in risposta all' *appello* o alla *sfida* rivolta a'magnetizzatori da quest' abile chimico ed inserita nel nostro numero 8. Ma come noi l' abbiamo detto, trovasi che nel tempo stesso risponde ad una seconda lettera del sig. Mabru, sopraggiunta nell' intervallo ed inserita nel precedente numero (n.° 10), lettera nella quale costui espone le sue *condizioni* d'esperimento (*). Ecco la lettera del signor Derrien al sig. Mabru: (V. Meunier.)

Il sig. Derrien al sig. Mabru.

Signore,

Vogliate permettermi di farvi partecipe delle riflessioni che ha fatto nascere in me la lettura della vostra scritta inserita nel n.° 8 del giornale l'*Amico delle Scienze*, e di farmi innanzi a discutere il

---

scritti da'magnetizzatori, avremmo potuto riportar altri esperimenti in appoggio di quelli dell' onorevole sig. di Caudemberg. Ci sarebbe stato facilissimo dimostrare non esistere analogia alcuna tra il preteso fluido universale operante pel solo fatto della volontà a distanze infinite e nel principio puramente fisico che, a picciolissima distanza, fa deviare due globi di sambuco dal loro perpendicolo. — Ma la dichiarazione del signor dottore Billiard ci basta,nè ci occuperemo quì della quistione fisica. Il lettore la troverà trattata a fondo nel nostro studio su MESMER, *o il fluido universale.*

(*) *Queste condizioni* non erano un po quelle del sig. Meunier quando dava loro la sua adesione? — Impegniamo l'onorevole redattore a rileggerle (n.° 8)

valore della proposizione fatta dal sig. dottore Auzoux di mettere la sua sala a disposizione de'magnetizzatori che vorranno operarvi degli esperimenti di magnetismo animale, sotto la condizione però che *questi esperimenti saranno diretti dal sig. Auzoux istesso.*

Domanderò primieramente come potranno questi esperimenti essere diretti dal sig. Auzoux il cui dubbio, se non è negazione in fatto di magnetismo, mi prova non aver egli nè studiato a fondo nè praticato questa scienza.

Se fosse dato ad alcuno, il quale non avesse mai inteso a parlare delle maraviglie della chimica, di veder tutto ad un tratto una delle sue più mirabili combinazioni, e che costui, per assicurarsi della verità del risultato, pretendesse dirigere l' operazione a suo modo, come tacereste questa pretensione?

Perchè dunque questa pretensione, che quì vi sembrerebbe eccessiva, vi pare ragionevole in un caso perfettamente identico?

Nel magnetismo, come nella chimica, vi bisogna non solo la scienza, ma bensì l' abitudine delle operazioni per giungere ad un risultato favorevole (*).

Giacchè ho incominciato a prendere quest' ultima scienza per punto di comparazione, continuo con essa.

Nella chimica per ottenere un risultato che sia tutto materiale, si procede con elementi totalmente materiali, per lo impiego de' quali bisogna conoscere a perfezione la legge degli equivalenti.

Nel magnetismo, negli esperimenti psicologici, — e son sempre quelli che l'incredulità invoca, ed è anche sotto il punto di vista della psicologìa solamente che io tratterò la quistione — in questi esperimenti, dico; il cui risultato è tutto morale, gli elementi che debbonsi impiegare sono necessariamente del tutto morali; questi elementi hanno delle leggi, delle condizioni loro proprie.

Ove il sig. dottore Auzoux, di cui peraltro io sono come voi, uno degli ammiratori, ha egli studiato le varie gradazioni, le diverse proprietà degli elementi morali che debbono entrare nelle nostre operazioni?

(*) Il signor Derrien quì è in errore, mentre

« Ogni uomo possiede la facoltà di magnetizzare, niente di più sempli- « ce! » (Pigiane, l'*Elettricità animale*, pagina 287.)

« Ciascun uomo è magnetizzatore, ma non ogni uomo è sonnambulo. » (Delaage, *il Mondo occulto*, pagina 123.)

Il chimico studia le proprietà della materia, il magnetizzatore le proprietà delle facoltà *animiche* dell'uomo. Questo, come quello, giungerà ad esprimere con formole analoghe le fasi delle sue operazioni. Cosicchè la lucidità, l'uno de'più mirabili risultati del magnetismo, potrebb' essere la meta di una formola così concepita:

Magnetismo. . . . . } sonnambulismo }
Disposizione particolare }
Tranquillità di animo nel magnetizzatore e nel magnetizzato . . . . } lucidità }
Benevolenza dalla parte degli assistenti, . . . } bilucidità }
Concorso della volontà degli assistenti ad un risultato favorevole . . . . } perlucidità.

Prima di andare più oltre, domanderei *grazia* pe' due neologismi che dan termine alla formola di cui mi son servito. Essi esprimono bene la mia idea e sono, d'altronde, molto intelligibili. Di più, farei osservare che il risultato dell'operazione cresce in ragione della sua utilità; sicchè la maggior lucidità si manifesterà nel caso ove trattasi della conservazione della specie, unico scopo del magnetismo.

Vogliate intanto dirmi, signore, se il magnetizzatore che si presentasse con un sonnambulo dal sig. dottore Auzoux, ove fosse riunito un eletto areopago, potrebbe esser certo trovarvi i due ultimi elementi da me notati: 1° benevolenza dalla parte degli assistenti; 2° concorso delle loro volontà. Vi sarebbero in quest'areopago certamente de' medici ; se ne otterrebbe quella benevolenza e quella comunione d'idee, affinità morali de'corpi organici, quando trattasi d'una scienza la quale tende niente meno che a far crollare la medicina dal suo piedistallo,di spogliarla de' suoi brillanti orpelli? Mi concederete che la cosa è impossibile. Pensar diversamente, sarebbe sconoscere gli eterni motori della natura umana.

Suppongo quest' areopago composto esclusivamente da'capi del giornalismo.La situazione cambia.Presso costoro,gl'interessi de'quali non sono per nulla in giuoco,il magnetizzatore potrà incontrare tutta la desiderabile benevolenza ed anche il fermo desiderio della riuscita degli esperimenti. Dunque, sotto questo rapporto , combinazioni favorevoli; ma vediamo da un'altra parte.Credete voi che al cospetto di questo supremo tribunale , il quale alla vista di pochi esperimenti , andrà a giudicare la quistione quasichè senza appello — per un tempo limitato, nullameno, avvegnacchè lo ingegno non può indifinitamente rimanere nell' oscurità, — e portar in segui-

to, per mezzo degli organi della pubblicità di cui dispone, il suo giudizio *ubi* et *orbi*, credete voi che il magnetizzatore ed il magnetizzato posseggano la tranquillità di animo necessaria, indispensabile alla manifestazione de' fenomeni? La tema di non riuscire cagiona loro una viva emozione; l' uno e l' altro non ignorano la terribile responsabilità che loro incumbe. Essi paventano un fallire funesto alla scienza, alla loro riputazione, a' loro interessi. Ecco i timori di che partecipano nel caso in discorso.

Può avvenire di più al magnetizzato, se si trova alla presenza di numerosa assemblea, nella quale non trovasi mai omogeneità di sentimenti, di andar soggetto per suo conto ad altre non poche cause di mancanza di successo. Così, egli è fuori delle sue abitudini, cosa grave; vive nel mezzo di un'atmosfera d' incredulità tanto perniciosa alle sue facoltà quanto lo sarebbe per un cantante l'aspirazione del gas ammoniacale. — Seguo sempre la mia comparazione dell'azione degli agenti morali e dell'azione degli agenti materiali. — Trovasi egli collocato in mezzo alle correnti umide del cattivo volere, che minorano, annientano in una macchina elettrica la sua proprietà di fornir l'elettricismo.

Per evitare tutte queste cagioni proprie a mancar di successo, i magnetizzatori debbono dunque limitarsi ad operare in una sala, ove, checchè ne pensiate, i loro esperimenti potessero essere ben concludenti. Di fatti, se trattasi, a mo' d' esempio, del fenomeno della visione, malgrado l'occlusione palpebrale, avete voi bisogno di essere profondo anatomista come il sig. dottore Auzoux, o avere la sua opinione, per esser ben certo che l'occlusione è perfetta?

Perchè dunque non fidare in voi stesso sopra un fatto tanto semplice? Mentre questo fenomeno di visione senza il soccorso degli occhi è quello che vi convincerà della realtà del sonnabulismo (*). Le

(*) Veramente ecco ciò che è ben detto, ma vedremo più tardi se il sig. Derrien ha mantenuta la sua parola e come si disimpegnò. — Diciamo pel momento che arrivato al punto estremo, il sig. Derrien, anzichè operare, dichiarò ingenuamente che il suo passivo avea perduta la sua lucidità. — Il magnetismo, come sempre, arrenò innanzi alla prova di fatto. — Non fu possibile da quel momento più trovare un sol sonnambulo lucido nè in Parigi, nè in Francia, nè nell'estero.

La corte di consiglieri abbonda:
V'è bisogno di eseguire?
Non si trova più alcuno.

vostre occupazioni non vi permetterebbero certamente seguir la clinica di un magnetizzatore, di assistere appo lui alla cura degli infermi che sottopone all' azione diretta del magnetismo, azione di cui riconoscereste allora gli effetti portentosi, spesso più maravigliosi di tutti quelli che sono il prodotto del sonnambulismo, in ciò che dimostrano essi le leggi con le quali si opera una guarigione.

Apro quì una parentesi per provare che la produzione del fenomeno della visione, secondo le esigenze della incredulità,può esser funesto all'esistenza dell'instinto medicale di taluni sonnambuli. I magnetizzatori intelligenti lo conoscono,e da ciò proviene spesso il loro astenersi in faccia alle sfide che loro si portano.Ma non è questo il luogo di trattare a fondo una quistione che la pagina d'una lettera permette solo di toccare appena.Chiudo dunque la mia parentesi.

Perchè non accettare gli esperimenti fatti nella sala del magnetizzatore, ove il passivo trovasi nelle più favorevoli condizioni? Ivi, è più sicuro di sè stesso. Se non è in buone disposizioni, egli lo dice; gli esperimenti si sospendono e rimettonsi a momento più opportuno. Le facoltà de'sonnambuli non sono fisse, invariabili. Se lo fossero, i magnetizzatori, siatene persuaso signore, ammetterebbero solleciti la proposizione del sig. dottore Auzoux.

Per meglio farvi comprendere, infine, la situazione sfavorevole che produrrebbe a' sonnambuli l'accettazione di questa proposizione, tolgo per comparazione un fatto comunissimo.

Non vi è avvenuto spesso veder l'oratore il più spiritoso, il più brillante di una sala di cui è l'anima, turbarsi in un subito al comparire di persona,la natura della quale è essenzialmente antipatica alla sua, perdere le sue idee, il suo estro al vedere un ironico sollevar di spalla che avrà egli sorpreso, in seguito di uno de'suoi più arguti detti, in questa stessa persona verso la quale i suoi sguardi, checchè faccia, saranno invincibilmente rivolti, e questo oratore infine rifugiarsi tutto vergognoso nel silenzio?

Questa osservazione voi l'avete fatta senza dubbio, ed è giusta e vera, benchè fatta in una sala.

Altra comparazione.

Prendete questo stesso oratore la cui elocuzione facile v'incantava, sempre in una sala, e trasportatelo sopra un teatro al cospetto di due mila spettatori. Credete che il cambiamento di luogo lasci intatte tutte le sue facoltà?

Osservate infine quel cantante, quell'attore abituato a mostrarsi sulla scena, e nel suo agire esente dell'emozione che cagiona quasi sempre ad altri la presenza di numeroso uditorio. Perchè, durante i *debutti* a'quali l'obbliga la sua professione, i suoi mezzi saranno minorati, paralizzati? Perchè? Gli è per la tema che il suo impegno, cioè i suoi interessi non sieno compromessi. Tutti comprendono lo stato morale nel quale trovasi e ciascuno de'suoi giudici tien conto della *emozione inseparabile a' debutti*. È l'espressione vera.

Queste tre osservazioni da me esposte, le troverete meco troppo giuste, verissime. . .

E non ammetterete voi le influenze esteriori sul sonnambulo mille volte più nervoso, mille volte più impressionabile, per effetto dello stato suo particolare, che quell'oratore, quel cantante, quell'attore, da me tolti ad esempio?

Ho trattato fin ora la quistione sotto il rapporto de'casi di mancato successo soltanto. Non è ch'io creda che questi casi debbano inevitabilmente menare ad un risultato nullo. Lungi da ciò, scommetterei piuttosto per la riuscita, se gli esperimenti fossero tentati successivamente nella stessa seduta da tre o quattro di que'rari passivi su'quali possono poco le incredulità sistematiche, le ostilità degli assistenti. Ma domanderei se il bene che il magnetismo ritrarrebbe dal successo può esser messo in parallelo col male che risulterebbe da una rotta.

Mi risponderete subito a tenore de' sentimenti che han dettato la vostra lettera. Ma io andrò, spero, a modificare la vostra opinione col soccorso d'argomenti che tolgo nella storia del magnetismo.

Questi pubblici esperimenti che domandate come utili per consolidar gli spiriti sul valore reale del magnetismo, sono di già stati fatti, ed il risultato fu consegnato in un rapporto d'una *commissione accademica* instituita nello scopo che voi indicate, rapporto letto nelle sedute dell'Accademia de'21 e 28 giugno 1831. Ve ne do qualche estratto:

CONCLUSIONI.

Le conclusioni del rapporto sono la conseguenza delle osservazioni di cui si compone:

1.° Il contatto de' pollici e delle mani, de' fregamenti o di certi gesti che si fanno a breve distanza dal corpo, e chiamati *passaggi*, sono i mezzi impiegati per mettersi in rapporto, o, in altri termini, per trasmettere l'azione del magnetizzatore al magnetizzato.

2.° I mezzi che sono esteriori e visibili non sono sempre necessari, poichè in diverse occasioni, la volontà, la fissazione dello sguardo bastarono per produrre i fenomeni magnetici, anche all'insaputa de'magnetizzati.

5.° Il magnetismo non opera in generale sugl' individui di florida salute.

8.° Un certo numero di effetti osservati ci sembrò dipendere dal solo magnetismo, e non si sono riprodotti senza di esso. Sono fenomeni fisiologici e terapeutici ben provati.

13.° Il sonno, provocato con più o meno prontezza, e fissato con un grado più o meno profondo, è un effetto reale, ma non costante del magnetismo.

17.° Il magnetismo ha la stessa intensità; esso con ugual prontezza risentesi ad una distanza tanto di sei piedi che di sei pollici, ed i fenomeni che sviluppa sono i medesimi ne'due casi.

18.° L'azione a distanza pare non possa esercitarsi con successo che sopra individui i quali sieno già stati sottoposti al magnetismo.

24.° *Abbiamo veduto due sonnambuli distinguere, con gli occhi chiusi, gli oggetti loro situati d'innanzi. Hanno indicato senza toccare il colore ed il valore delle carte. Hanno letto parole manoscritte, o qualche verso di libri aperti all'azzardo. Questo fenomeno ha avuto luogo, anche quando con le dita si chiudeva ermeticamente l'apertura delle palpebre.*

25.° Abbiamo trovato in due sonnambuli la facoltà di prevedere alcuni atti dell'organismo più o meno lontani, più o meno complicati. L'uno di essi ha annunciato, molti giorni, molti mesi prima, il giorno, l'ora ed il minuto dell'invasione e del ritorno di accessi epilettici: l'altro ha indicato l'epoca della sua guarigione. Le loro previgenze si sono realizzate con una esattezza notabile; a noi è sembrato che solo quando trattavasi di atti o lesioni del loro organismo.

26.° Non abbiamo conosciuto che una sola sonnambula la quale indicasse i sintomi della malattia di tre persone, con le quali l'avevano messa in rapporto.

28.° Qualcuno degl' infermi magnetizzati sotto i nostri occhi,

non ha risentito verun bene, altri han provato un sollievo più o meno visibile, cioè: l'uno, la sospensione de'dolori abituali; l'altro, il ritorno delle forze; un terzo, il ritardo di più mesi dell'apparizione degli accessi epilettici; ed un quarto, la guarigione completa di paralisia grave ed invecchiata.

29.° Considerato come agente di fenomeni fisiologici o come mezzo terapeutico, il magnetismo, dovrebbe trovare il suo posto nella pagina delle conoscenze medicali, e per conseguenza i medici soltanto dovrebbero farne o sorvegliarne l'impiego, come di fatto praticasi ne'paesi del Nord.

Firmati: Bourdois de la Mothe, Fouquier, Gueneau de Mussy, Guersant, Husson, Itard, Leroux, Marc, Thillaye.

L'Accademia, malgrado o piuttosto a cagione di tutto ciò ch' eravi di favorevole nel magnetismo in quel rapporto, ha soffogata la quistione.

Signore voi ignoravate quel rapporto; intanto ora che siete convinto vi dirò: quando il sig.dottore Auzoux riconoscerà veri,incontestabili tutt'i fenomeni del magnetismo, la sua opinione, alta ed importante che potesse essere, avrà maggior peso di quella di otto membri dell'Accademia sottosegnati nel rapporto di cui vi ho trascritto alcune delle conclusioni (*)?

No.

Dunque, in caso di successo, niente di favorevole ad attendere; in caso contrario, molto a paventare.

Conseguenza: saggezza de'magnetizzatori a rifiutarsi; ma tutti, signore, si faranno un piacere, un onore di convincere un uomo del vostro merito, ed io mi pongo il primo nelle righe invitandovi a recarvi la prossima domenica, alle cinque precise, ad assistere presso me a qualche esperimento che voi giudicherete, ne son certo, di alto valore, di potente interesse, benchè ottenuto e prodotto in una sala.

(*) Conosciamo perfettamente il rapporto Husson, e proveremo subito al sig. Derrien ch'egli è in qualche errore sul valore *scientifico* di quel documento.—Il lettore vedrà se i partigiani del magnetismo han motivo di gloriarsi di quel rapporto.—E poi infine se è vero, come lo pretende il signor Derrien, che l'Accademia di medicina ha *soffogata la quistione*, perchè non provarlo e mettere l'Accademia nel suo torto ripetendo alcuno di quegli esperimenti innanzi un gran numero di testimoni competenti?

Permettetemi di far conto su di voi, signore; voi sarete, lo ripeto, sempre il ben arrivato, nonchè tutti coloro da cui vi piacerà farvi accompagnare, e siate certo che vedrete della scienza, non altro che scienza, semplice, vera e scevra di tutto ciò che sente del ciarlatanismo da scranna.

Ho l'onore di essere, ec. DERRIEN,

Antico presidente della società magnetica di Parigi, 28, strada d'Orleans.

P. S. Nel momento leggo nel n.° 9 del giornale, la lettera del sig. Rovère con la quale dichiara egli rispondere all' invito fatto a' magnetizzatori.

La risoluzione del mio dotto collega decide la mia , mentre più saremo, più vi sarà combinazione per la riuscita.

Vi prego dunque non obbliarmi per la convocazione che precederà la seduta sperimentale.

Tuttavolta ben s'intende che,per parte mia,non mi soscriverò alla inaccettabile condizione che gli esperimenti saranno diretti dal signor dottore Auzoux. Non accetterò molto meno che pel fenomeno di visione , il corpo opaco di cui si farà uso sia lontano dalla fronte invece di aderirvi fortemente, condizione che fu stoltamente imposta al signor dottore Pigeaire (*).

(*) Si fa molto meglio di questo, dice il dottor Pigeaire.—Difatti (*se bisogna credere al suo libro*) egli cita « un ragazzo di quattordici anni che « ne' suoi accessi di sonnabulismo vedeva con la mano.Le carte sulle quali « abbiamo scritto quistioni le più imprevedute sono state lette dal sonnam- « bulo, alla luce, nelle tenebre, CON GLI OCCHI BENDATI O SENZA BENDA ». (Pigeaire, *Magn. anim.*, pagina 212).

—Seguono le testimonianze le più rispettabili.

Noi altri increduli non ne crediamo una parola, e siamo persuasi che, per fare arrenare il preteso fenomeno della duplice vista,basta mettere l'operatore nella impossibilità d'*ingannarsi*.—Del resto è noto, che il dottor Pigeaire, che ha scritto le linee da noi testè citate, ha ricusato accettare le stesse condizioni che quì menziona egli,quando si è presentato innanzi all'accademia di medicina qual concorrente al premio Burdin.— Questo solo fatto parla più alto che tutte le frasi de'magnetologi.— Ed il signor Gentil non opera senza benda quando il suo sonnambulo « indica *con una maraviglio-* « *sa verità* quali saranno all'aprirsi ed al chiudersi della Borsa i differenti « corsi de'valori i meglio incamminati?—Ha bisogno di una benda quando « s' incarica di ritrovare gli oggetti rubati ed i cani perduti ? (Gentil, *Gui-*

Si potrà soltanto assicurarsi che il corpo di cui mi servirò intercetti totalmente la vista normale.

La lucidità offre per ciascun passivo condizioni nelle quali bisogna fermarsi. D'altronde, il magnetismo comprende una numerosa serie di fenomeni fisiologici. Sceglieremo tra essi, quelli che non hanno il carattere di variabilità de' fenomeni psicologici. Riescono sempre, sieno qualunque le disposizioni degli spettatori (*).

Il Sig. Derrien ed il Sig. Mabru l'uno e l'altro hanno presentate le loro condizioni; non sono precisamente le stesse, il lettore imparziale valuterà. Quanto a noi, se abbiamo un'opinione, non abbiamo più luogo ove esprimerla (**).

Non ci rimane che quanto basta per accusar ricezione delle seguenti lettere:

1° Lettera del Sig. A. Morin, autore del *Come si animano le tavole*; — 2.° lettera del Sig. H. Mille-Noè, redattore gerente *dell'Europa artistica;* — 3.° lettera del Sig. Demougeot; — 4.° lettera del Sig. Ch. Mathieu, fabbricante d'istrumenti di fisica; — 5.° lettera del Sig. d'Arbaud de Blonzac; — 6.° lettera del Sig. Barnout (***). (V. Meunier.)

« *da degl' increduli*, pagina 253.) — Ah! ecco della vera scienza! e non già quella che ci propone il signor Derrien. — Non accettiamo la sua benda.

(*) Noi che gli vedemmo tanto spesso fallire, vogliamo pur credere per poco che *i fenomeni fisiologici riuscissero sempre!* Resta a sapersi se i signori magnetizzatori possono riprodurli sopra altri passivi che su i proprî. — Lì è sempre la difficoltà. — Il sig. Derrien s'incaricherebbe egli, per esempio, di far riuscire questi fenomeni che riescono *sempre* sopra passivi che gli sarebbero presentati da un comitato esaminatore? Certo che no. — Gli bisogna un passivo a sè, e in questo caso, distrugge il grado di certezza che rende il suo esperimento irreprensibile. Quando trattasi d'un fatto e di un fatto magnetico principalmente, non si deve sospettar di nessuno, ma diffidar di tutti.

(**) É una sventura che, per mancanza di spazio siamo privati di conoscere l' opinione del sig. Meunier, il quale già pare non più ammettere le prime condizioni alle quali spontaneamente avea dato la sua adesione.

(***) A quest' epoca, ed un po prima della pubblicazione della lettera ora

Ciò che precede era scritto quando abbiamo ricevuto dal Sig. Mabru una terza lettera intitolata: *Risultato della investigazione sul magnetismo animale.* Ecco un estratto relativo ad un fatto che sarebbe avvenuto il 9 marzo, presso il sig. dottore Auzoux.

L' estratto dato dal sig. Meunier essendo insufficiente per sincerare il lettore sul fatto di cui è quistione quì, crediamo dover riprodurre *in extenso* la nostra lettera.

---

letta, il sig. Derrien, che non abbiamo l'onore di conoscere, avendoci fatto invitare verbalmente per mezzo del signor Meunier ad assistere in sua casa ad una seduta di magnetismo, gli dirigemmo la seguente lettera.

L'autore al sig. Derrien, strada d'Orleans, 28.

Parigi, 8 marzo 1856.

Signore,

« Ho appreso dal sig. V. Meunier che avete avuto la gentilezza dirigermi « un invito per assistere alla vostra seduta di domenica alle tre.

« Vogliate, vi prego, scusarmi se sono nell'impossibilità d'intervenirvi. La « pubblicità che è stata data alle lettere sul magnetismo mi fa una legge, « in questo momento, di non assistere che agli esperimenti i quali avranno « luogo in seduta pubblica. Vi ringrazio, Signore, della buona volontà di « che fate prova in questa circostanza, e vi sarei tenutissimo se, nella se- « duta che avrà luogo presso il sig. dottore Auzoux, vorrete ben rendermi « testimone de'curiosi effetti che voi attribuite al magnetismo animale.

« Gradite, ec.

« G. Mabru.

L'autore al sig. V. Meunier.

Il 9 marzo 1856.

RISULTATO DELLA INVESTIGAZIONE SUL MAGNETISMO ANIMALE.

Da lungi è qualche cosa, e da vicino è un nulla.

Signore,

Fin da questa mattina, aveva risposto alle speciose obbiezioni di una delle lettere inserite nel vostro numero di oggi (vedete la nostra risposta precedente a'sig. Lecoq e Gentil); ma un fatto che domina tutta la quistione e che da poco è avvenuto presso il sig. dottore Auzoux, *in presenza di quaranta persone*, annulla completamente la mia risposta di questa mattina, e rende ormai ogni discussione impossibile.

Un membro della *Società mesmeriana*, inviato espressamente per sentirsela col sig. dottore Auzoux sulla natura degli esperimenti che si proponevano di ripetere, ha finito dopo venti minuti di conferenza, o piuttosto di esitazione, col dichiarare nel modo il più completo l'impotenza nella quale si trovano i magnetizzatori di esibirci qualcuno di questi fatti tanto decantati e che, per noi come per tutti sarebbero stati concludentissimi.

In faccia ad una simile confessione, d'una incapacità sì notoria le *bende* del dubbio caddero di repente da tutti gli occhi. In quanto a me, rivolgendo subito l'animo mio verso la folla de'creduli, posso col soccorso del raggio luminoso apparso, misurare tutta l'estensione della MISERIA umana.—Gli è dunque con rincrescimento che al duplice punto di veduta della scienza e dell'umanità, proviamo oggi la nullità assoluta del magnetismo animale.

Non domandiamo, pertanto, niente più di quello che operasi giornalmente nelle sale, niente più di ciò ch'è scritto in tutte le opere sul magnetismo: la doppia vista, il sonno, l'insensibilità; ma vorremmo che si riproducessero questi esperimenti in condizioni veramente scientifiche per non prestarci ad una mistificazione. Non abbiamo potuto ottener nulla, ci siamo separati senza aver concluso nulla, nulla risoluto.

Siccome dobbiamo, Signore, prendere registro di un avvenimento tanto espressivo per portarlo alla pubblica conoscenza, così mi sia permesso formolar qui la dichiarazione tacita dell' onorevole membro della Società Mesmeriana, e se qualche magnetizzatore più esperto o più abile trovasse ch'io abbia commesso errore o esagerate le mie estimazioni, dichiaro anticipatamente di esser pronto a rettificar questo errore, quante volte la cosa ci sia pubblicamente dimostrata con FATTI:

DICHIARAZIONE

risultante dalla conferenza generale che ebbe luogo presso il sig. dottore Auzoux alla fine della seduta del 9 marzo 1856.

1.° IL MAGNETISMO ANIMALE È NELLA IMPOSSIBILITÀ ASSOLUTA DI RIPRODURRE UN SOL FATTO COSTANTE.

2.° LO STATO ATTUALE DEL MAGNETISMO ANIMALE NON PERMETTE AD UN MAGNETIZZATORE DI GARENTIRE LA RIUSCITA DI UN SOL FATTO POSITIVO (*non costante*), SE OPERA EGLI SU DI UN INDIVIDUO CHE SIAGLI STRANIERO.

3.° IN QUESTO SECONDO CASO, NIUN MAGNETIZZATORE PUÒ RISPONDERE DI RIPRODURRE IL SONNO MAGNETICO CONOSCIUTO SOTTO IL NOME DI SONNAMBULISMO ARTIFICIALE, COME NON PUÒ

RISPONDERE DI ANNICHILIRE LA SENSIBILITÀ NELL'UOMO E NEGLI ANIMALI.

4.° MALGRADO TUTTO CIÒ CHE SI PRETENDE, NON OSTANTE TUTTO CIÒ CHE SI È SCRITTO DAGLI AUTORI SUL FENOMENO CHIAMATO LA DUPLICE VISTA, MALGRADO I NUMEROSI CERTIFICATI CHE SONO STATI PUBBLICATI PER CONTESTARNE L'ESISTENZA, QUESTI FENOMENI NON ESISTONO, NON SI POSSONO RIPRODURRE.

A questo aggiungete ancora se lo volete, signore, che *il fluido de' magnetizzatori non è che una ipotesi*, e potrete formarvi una giusta idea del magnetismo animale ridotto alla sua più semplice espressione.

Resta ora a trarre da tutto ciò che precede le conseguenze che se ne possono dedurre; ed è quello che mi propongo far subito per completare questo studio sul magnetismo animale, se vi piacerà di permettermelo.

Gradite signore, ec. G. MABRU,

In luogo di questa lettera, il sig. Meunier ne trascrisse semplicemente l'estratto che da noi si pubblica nella nota quì sotto (*).

(*) Un membro della Società mesmeriana, inviato espressamente per sentirsela col signor dottore Auzoux sulla natura degli esperimenti che proponevansi di ripetere, ha finito, dopo venti minuti di conferenza o piuttosto esitazione, col dichiarare nel modo il più completo l'impotenza nella quale si trovano i magnetizzatori di esibirci uno di questi fatti tanto decantati, e che per noi come per tutti sarebbero pure stati concludentissimi.

In faccia ad una simile confessione d'una incapacità sì notoria, le *squame* del dubbio caddero di repente da tutti gli occhi. In quanto a me, rivolgendo subito l'animo mio verso la folla de' creduli, posso, col soccorso del raggio luminoso apparso, misurare tutta l'estensione della MISERIA umana.— Gli è dunque con rincrescimento che al duplice punto di veduta della scienza e dell'umanità, proviamo oggi la nullità assoluta del magnetismo animale.

Poi aggiunse:

Inseriremmo per intero la lettera del signor Mabru, se avesse il carattere di un processo verbale redatto di concerto dalle parti avverse; ma è chiaro non avere un tal carattere (*).

Il sig. Mabru interpetra a suo modo ciò che si è detto o fatto presso il sig. Auzoux, ed è la impressione che ne ha ricevuto, il suo particolare sentimento, la sua opinione infine ch' egli esprime (**).

È evidente che « il membro della Società mesmeriana » non concederebbe ch' egli avesse « dichiarato nel modo il più completo l'impotenza de' magnetizzatori ad esibire un solo fatto; » ma che a tali espressioni aggiungerebbe questa. « *Nelle condizioni imposte da' signori Auzoux e Mabru* (***).

(*) Abbiamo, in una lettera datata 17 marzo 1856, risposto al sig. Meunier su questo punto. In prosieguo pubblicheremo intera questa lettera, della quale la generalità non ne conobbe mai che un frammento.

(**) Noi non siamo del parere del sig. Meunier, di non registrare che trionfi; vogliamo, dobbiam tutto provare, trionfi e sconfitte.

Come mai il sig. V. Meunier può con cognizione di causa interpetrare una conversazione alla quale non ha assistito, e di cui per conseguenza ignora tutt'i dettagli? — Ma ciò che v'è di meglio, è vedere il sig. redattore cavar dal suo proprio capo una limitazione immaginaria, che impronta con estrema benevolenza al sig. inviato della Società del mesmerismo.

Noi affermiamo, (e la lettera pubblicata dal sig. dottore Auzoux ne fa fede) che la dichiarazione del membro delegato dalla società del mesmerismo è stata fatta senza limitazione alcuna, ed in presenza di numeroso uditorio. — Perchè dunque il sig. Meunier mostra impegno ch'entri la Società del mesmerismo in un sistema di *limitazione mentale* che nulla autorizza e giustifica? — D'altronde, la società del mesmerismo, malgrado il suo negarsi, non ha giustificato dopo, con la sua condotta ed il suo rifiuto, la dichiarazione tanto formale del suo inviato? Il lettore che seguirà questa investigazione ne sarà ben presto testimone. — Noi non comprendiamo come tali fatti non iscuotino l' animo del sig. redattore dell' *Amico delle Scienze*.

(***) Un'altra volta: forse che *le condizioni* IMPOSTE *da' signori Auzoux*

Altrimenti la dichiarazione del membro in discorso equivarrebbe ad una confessione di stupida ignoranza o d'impudente mendacio (*).

Dalla lettera del sig. Mabru, non vi è dunque che una

---

e Mabru non avevano ottenuto l'assentimento del sig. Meunier? forse non si limitavano esse puramente e semplicemente ad esigere esperimenti al coperto di ogni ciarlatanismo e di ogni errore?

Noi non qualifichiamo il fatto; qualunque sia, ci limitiamo solo a provarlo. Non si dirà che gli è da oggi solo che i signori magnetizzatori si rifiutano o si astengono?—Ne vedremo anche degli altri.

(*) Giacchè il sig. Meunier ha impiegato le parole *stupida ignoranza, impudente mendacio,* e che le considera come qualificativi impossibili allorquando trattasi di magnetismo, gli domanderemo il permesso di citare a questo proposito l'opinione di alcuni accreditati magnetizzatori, questi almeno saranno competenti! Certamente non oseremmo emanar opinioni tanto severe su i signori magnetizzatori, de'quali molti sono indubitatamente di buona fede; ma trovando queste opinioni scritte a lungo in molte loro opere ove *si dipingono essi stessi*, ci possiamo liberamente permettere citarli senza tema di essere rimprocciati di aver mancato alle forme le più parlamentarie. Di fatti, non ci si potrebbero imputare tali parole, perciocchè non le inventiamo, ma le citiamo; è come la più pura fotografia: «Quello che di- « stingue generalmente i magnetizzatori, dice il sig. Delaage, è una grande « debolezza d' intelletto; dimodocchè è rarissimo incontrare tra essi uomini « che abbiano conservato una somma rettitudine di giudizio per essere « in istato di svincolare la verità dalle ombre di cui troppo spesso la « inviluppano l'artifizio e l'illusione . . . Questi miseri, perduti negl'inestri- « cabili rigiri di un laberinto, son condannati al ridicolo a perpetuità.» (*Mondo occulto*, p. 60.)

Il sig. dottore Beaux, altro dotto magnetizzatore, di una scuola diversa per altro, non è perciò meno esplicito del suo collega sig. Delaage, e con polso non men sicuro scrive quanto segue: « Mesmer essendo morto, non te- « mesi concorrenza dal canto suo, e lo si può lodare senza inconveniente; « anzi, ciò dà un' aria di riconoscenza che non fa male agli occhi de' mem- « bri delle Società magnetiche, peraltro ottima gente, *la maggior parte* « *di una estrema credulità,* e che sarebbero *capaci di applaudir la pe-* « *ste* se in loro presenza si elogiasse. » (*Influenza del magnetizzamento*, p. 92.)

Queste confessioni sono ingenue e preziose a registrarsi, a parer nostro. Che ne pensa il sig. V. Meunier ?...

conclusione positiva a dedurne, cioè che i signori Auzoux e Mabru, al presente convinti della nullità assoluta del magnetismo animale, si ritirano da una investigazione per essi ormai senza motivo (*).

D'onde segue che la investigazione entra in una fase novella. Provocata da'due dotti or nominati, potrà continuarsi senza il loro concorso a profitto di tutto il pubblico e della scienza (**).

Là ove il sig. Mabru vede i risultamenti di una investigazione, il pubblico non può scorgervi che i preliminari della stessa. I suoi dubbî son dissipati, quelli del pubblico esistono.

Terminiamo con l'inserzione di una lettera che ci arriva accompagnata da curioso articolo intitolato: *della elettricità bruta, e della elettricità intelligente.* (V. Meunier.)

Ecco questa lettera la quale, datata il 2 marzo, non fu pubblicata che il 16:

(*) Ed un'altra cosa ancora che il sig. Meunier si permette di dichiarare di sua privata autorità. Ci schiude molto gentilmente la porta senza dubbio, ma lungi noi d'aver l'idea di ritirarci come conclude egli, diciamo parlando personalmente nella lettera testè letta: « *Se qualche ma-* « *gnetizzatore più esperto o più abile trovasse che io abbia commes-* « *so un errore o esagerato i miei giudizî, dichiaro anticipatamen-* « *te di esser pronto a rettificar quest'errore, quante volte la cosa ci sia* « *pubblicamente dimostrata con* FATTI. » È evidente che il senso di queste parole signoreggia tutte le conclusioni della lettera, giacchè dichiariamo formalmente esser pronti ad annullar queste conclusioni se i fatti riconosciuti impossibili dall'inviato della società mesmeriana potrebbero essere veramente riprodotti da un pratico più abile. A torto dunque si son chiusi gli occhi su questo passo significativo, o si è considerato come di niun valore. Ma il signor Meunier dimenticò pubblicarlo.

(**) In profitto della scienza! domandiamo quale . . . In profitto del pubblico, ciò è diverso; speriamo infatti che questa investigazione non sarà stata inutile, e che il pubblico vi troverà qualche ammaestramento. — Ma il seguito ci farà vedere da qual punto dovrà arrivarci la luce.

* *

Il sig. X. . . . al sig. Meunier.

Da, ... , il 2 marzo 1856.

Mio caro Signore,

Veggo, dal vostro ultimo numero, che la lotta è impegnata e che voi siete abbastanza indipendente e bravo troppo per fornirle anche l'arena.

Non siate che il giudice del campo e prevenite i giovani ed ardenti campioni che diffidino della maligna influenza degli spettatori, i quali se sono troppo numerosi, faran dare nelle secche gli esperimenti di cui sono i più convinti in iscelto comitato.

Un solo profano di vigorosa volontà basta a portare il torbido ne'collaboratori di buona fede. Sono certo di ciò che affermo; è legge dedotta da cento esperimenti.

Ecco ciò che fece arrenare Pigeaire, Foissac, e tanti altri che l'ignoravano (*).

V'invio un lunghissimo articolo; ma fondamentale (**).È col celebre de . . . . . . che operiamo. X. . . . . .

(*) Il sig. X . . ., che non informò mai i lettori dell'*amico delle scienze* della *spaventevole scoperta* che aveva annunciata, e che a suo detto possedeva, rimpiazza oggi questa interessante comunicazione con un avvertimento che crede prudentissimo. —Egli dà a' magnetizzatori l' ottimo consiglio di astenersi.—Eccellente mezzo per non fallire.—Un solo profano basta a turbare dice, tutt' i collaboratori. —Ci permetteremo di fargli osservare di passaggio che la presenza de'profani non è mai un ostacolo alla riuscita degli esperimenti che si fanno giornalmente al Vauxhall, o nelle sale. . . . — Madamigella Pigeaire è stata sempre d'una notabile lucidità in sua casa e colla *sua benda*; ma dal giorno nel quale il signor dottore Al. Donnè immaginò far construire da uno de'più abili fabbricanti di apparecchi, il sig. Charrière, una benda perfetta, madamigella Pigeaire perdè immediatamente la lucidità (*Madamigella Pigeaire*, per il dottor Donnè, p. 45.)

Il lettore vedrà più innanzi che il sig. X. . . . è stato invitato a produrre il fenomeno della duplice vista in condizioni scientifiche da lui stesso specificate (Pigeaire, *mag. anim.* pag. 210), e che questa semplice proposizione, che del resto avevamo indirizzato in un modo generale a tutt' i magnetizzatori, è bastata per immergere tutt'i lucidi ed extra lucidi nell' oscurità la più profonda. Il sig. X. . . . istesso, malgrado il suo dire, non ha risposto al nostro appello.

(**) Fondamentale! —Si tratta di una tavola *parlante*, di una conversa-

La lettera e l'articolo sono dell'autore anonimo di già citato nel penultimo numero, anonimo che troppo chiaramente si travede, giacchè tutti coloro i quali ci hanno scritto in occasione della precedente lettera, ne nominarono l'autore , lo che non impedisce a costui di dirci : « non nominate alcuno: *timeo stultos x y ferentes.* » Ecco un segreto ben custodito !

La investigazione rimane aperta. — Domandiamo permesso di prendere la parola alla nostra volta (*). (V. Meunier).

Ecco un'altra lettera che dirigemmo al sig. Meunier, e che non si pubblicò a suo tempo. — Con molto ritardo l' *Amico delle Scienze* ne dette UN FRAMMENTO ai suoi lettori (Vedi il n.° 15 dell'*Amico delle Scienze.*)

---

zione con un candelabro.—L'autore tutto maravigliato di trovar tanta sapienza nel suo interlocutore finisce coll'esclamare: «*E con quale dritto attribuiremmo solo al nostro cerebro il monopolio dell'intelligenza?*» Il sig. V. Meunier avendo pubblicato questo pezzo FONDAMENTALE nel suo seguente numero,ci siamo fatti un vero piacere di trasmetterlo a' nostri lettori.

Talvolta dubitiamo,sicchè domandiamo s'egli è ben vero che un uomo di spirito e di dottrina possa prendere simili frottole sul serio. Ci figuriamo assistere ad una immensa mistificazione, opera di qualche spirito contraddittore che ha voluto pigliarsi giuoco impunemente della bonomìa del pubblico, e volgere in ridicolo i lumi del nostro secolo XIX alcune volte tanto incerti.—Non è possibile credere che il sig. X. . . voglia aggiustar fede a tutto ciò, e se egli fosse il solo a cadere in simili assurdi, saremmo tentati di pensare che si tratta semplicemente di una scommessa.—Si ricorda ancora quell' alto personaggio, il quale, sotto la restaurazione fece vendere degli scudi da sei franchi per due soldi, avendo scommesso che non avrebbe trovato acquirenti, tanto il pubblico è semplice; tanto è facile ad essere ingannato o mistificato.

(*) Non accuseremo il sig. Meunier d'avere abusato del permesso che domanda,mentre il numero seguente (n.° 12) non contiene una parola sola dell'onorevole redattore. — Il numero 13, lo stesso silenzio. — Il n.° 14, lo spazio manca completamente. .

L'autore al sig. V. Meunier.

Il 17 marzo 1856.

Signore,

Mi duole vivamente di non aver voi inserito *in extenso* l'ultima mia lettera.

La forma che aveva adottata era utile, nel senso che limitava il campo delle vane discussioni e che fissava su quattro punti principali il vero terreno degli esperimenti.

Questa lettera, di cui io soltanto toglieva provvisoriamente la responsabilità avrebbe, in caso di bisogno, trovato soscrittori tra i testimonî i quali presenziavano alla seduta del sig. dottore Auzoux. — Non aveva punto la forma di un processo verbale. — Perchè? Unicamente perchè niuno era stato convocato, e che era surta all'impensata; in controcambio avea il vantaggio di provare un risultato positivo CONFESSATO pubblicamente, non firmato dal suo autore, gli è vero, per la ragione semplicissima che — niuno sottoscrive simili confessioni.— Essa del rimanente, non impegnava per nulla la solidarietà degli altri sperimentatori, essa provava un fatto isolato, ma altrettanto più utile a raccorre che proveniva da una sorgente più elevata. Simili confessioni sono lungi dall'essere soddisfacenti, malgrado ciò le avremo provate come un risultato negativo, e non come risultato diffinitivo. I nostri dubbî si sono aumentati, bisogna maravigliarsene?

Il vostro onorevole corrispondente, il sig. Derrien, ci dice oggi ch'ei non accetta gli esperimenti diretti dal signor dottore Auzoux. — Libero il sig. Derrien di non presentarsi, egli ne ha il dritto, e non comprendiamo

anzi come si possa discutere una simile quistione, tanto questo dritto è incontestabile.

Il nostro appello non dirigevasi però, che agli sperimentatori i quali, sicuri di sè stessi, accettavano le condizioni rigorosamente scientifiche, nelle quali voleva e doveva naturalmente prender posto il sig. dottore Auzoux per aver fondamento ad affermare per coscienza ciò che si pretendeva dimostrar *con fatti*. È inutile il dire che il sig. Auzoux non intendeva occupare il posto dei magnetizzatori; la sua direzione riducevasi a semplice sorveglianza, ed a fare osservare strettamente le condizioni prescritte nelle due nostre prime lettere, condizioni da voi stesso adottate, ed oltre le quali non dobbiamo lasciarci trascinare. Chiunque nella medesima circostanza si porrà nel luogo e posto del sig. dottore Auzoux è nel dritto di esigere gli stessi poteri; mentre è certissimo che ogni responsabilità contiene implicitamente un dritto, ciò non forma dubbio per alcuno e basta, io penso, a distruggere tutte le obbiezioni del sig. Derrien su questo punto.

Noi non siamo *sistematicamente* ostili al magnetismo come s'insinua, ma domandiamo esperimenti concludenti, e voi sapete benissimo, signore, che i migliori sono quelli che non danno luogo alle obbiezioni.

Se per contrario si ammettono tutte le sottigliezze, se schiudesi la porta agli abusi, alle sfuggite, a'compari, a'giuochi di mano, a tutte le destrezze possibili, la investigazione da noi provocata, ed alla quale avete voluto tanto cooperarvi, non tenderà assolutamente a nulla per coloro che desiderano seriamente il trionfo della verità. Scusatemi se insisto su tali condizioni, ma sono esse capitali, indispensabili e tutte nell' interesse dello scopo che ci siamo prefisso. Avete al pari di me letto in cento differenti parti che i magnetizzatori essi medesimi con-

fessano esservi dell' immenso ciarlatanismo in tutto ciò che operasi.

Ebbene! fa d'uopo non solo chiudere la porta al ciarlatanismo, e metterlo nella impossibilità di uscire in campo, ma *bisogna anche renderne le obbiezioni impossibili.* Senza tutte queste precauzioni la prova sarà sempre nulla, e non si mancherà di accusar coloro che vi si saranno inconsideratamente esposti per essere ingannati o compiacenti.

Che fare in simili circostanze? — Trovare un *criterio* che renda la verità visibile a tutti. Io ne ho uno a proporre. Se l'esperimento riesce, sarà di natura a trascinare immediatamente tutte le convinzioni ed a troncare d'un sol colpo il nodo della difficoltà. — La cosa merita troppo la pena che si esperimenti.

Operiamo dunque a chiaro giorno, non in casa del sig. dottore Auzoux, che si accusa di essere refrattario al fluido, non nelle sale de'magnetizzatori, ma nel pieno del giornale, innanzi l' immensa folla de' vostri lettori. Io vado al fatto.

Trattasi, per esempio, di provare il fenomeno della duplice vista, che oggi ci propone il sig. Derrien. — Si è scritto e detto moltissimo nelle opere *ex professo* dei magnetizzatori, che i sonnambuli vedono senza il soccorso degli occhi, che vedono per una parte qualunque del loro corpo, con l'occipite o con lo stomaco, e che vedono anche a lunghissima distanza: testimonî i magnetizzatori, i quali impiegano giornalmente questo mezzo per curare delle malattie da una città all'altra, senza mai uscire dalla loro sala; dunque gli è inutile bendare gli occhi. Lasciamo agli operatori delle pubbliche piazze questa benda che non è altro se non un vano simulacro; operiamo seriamente. Non bende, perciò non cavilli (come hanno avuto luogo) sulla spessezza, l'altezza, la lunghezza, la larghezza, il colore, il rituramento, ec., e che so io?

I sonnambuli ed i magnetizzatori rimarranno in casa loro circondati da'loro amici, nelle condizioni menzionate come le più favorevoli all'esperimento, in mezzo ad un'atmosfera carica di fluido e di volontà simpatiche. Allora i sonnambuli in uno stato di *perlucidità* assoluta non avranno che a leggere semplicemente UNA SOLA PAROLA posta in uno scrigno debitamente suggellato che io offro, signore, di depositar nelle vostre mani. Dopo la risposta de' sonnambuli aprirete voi stesso lo scrigno in presenza di tutti coloro che vorranno assistere a tale operazione. — Ecco quello che è insiememente semplice e concludentissimo. — Se le commissioni accademiche avessero una volta impiegato questo mezzo, avrebbero a dato certo provato pubblicamente il fenomeno della duplice vista se esiste, o pure avrebbero lasciato perpetuamente introvabile questa parola, più terribile che la spada di Damocle sospesa sulla coscienza di tutt' i magnetizzatori. — Questo esperimento permanente avrebbe forse meglio illuminato l'opinione pubblica.

Accetto dunque con trasporto l'esperimento che mi si offre dall' onorevole sig. Derrien, poichè mi ha detto: « È QUESTO FENOMENO DI VISIONE SENZA IL SOCCORSO DEGLI OCCHI CHE VI CONVINCERÀ DELLA REALTÀ DEL SONNAMBULISMO. » L'esperimento quale da me si propone è dunque in condizioni più perfette, giacchè tutt' i lettori dell'*Amico delle scienze* vi assisteranno nello stesso tempo che voi ed io; inoltre, ha l'immenso vantaggio di essere più semplice, ed in conseguenza meno sospetto.

Difatti, a che serve una benda quando si dorme artificialmente e quando vedesi senza l'aiuto degli occhi? Non so il perchè, ma non ho fiducia in quell'inutile benda; è una macchina da guerra che può nascondere un agguato; allontaniamola, ciò è più sicuro.

Abituati agli esperimenti, sappiamo quanta cura ri-

chiedono, quanta prudenza e quanta sagacità per essere veramente concludenti. Del resto, confidentissimi nella promessa del sig. Derrien, ne aspettiamo l'adempimento come gli Ebrei aspettano il Messia. Che il sig. Derrien o piuttosto che i signori magnetizzatori vi riflettino, non si tratta quì della nostra conversione personale come si è preteso, ma di quella di tutt'i lettori dell'*Amico delle Scienze*, i quali, al par di noi, vivono ancora nel dubbio. Se il bisogno lo vuole, aiuteremo i sonnambuli. Lo vedete, non si può essere più compiacenti; non vogliamo che ci si accusi di cattiva volontà. L'esperimento è pubblico. Siamo nell'aspettativa. . . .

Una parola sul famoso rapporto *Husson*, che il signor Derrien ha preso l'impegno di trascriverci. Lo conosciamo; quanto prima avremo occasione di provarlo al signor Derrien. Leggiamo a questo proposito nel *Manuale pratico del Magnetismo animale* pubblicato dal signor Teste (autore non sospetto) le parole seguenti, che per regolarità di giustizia debbonsi quì riprodurre: « Non si poteva rivocare la verità de' signori commissa- » rî, la cui buona fede, come l'alto sapere, erano cose » incontrastabili, MA SI SOSPETTÒ DI ESSERE STATI INGAN- » NATI. »

Ciò è chiaro! . . Rimane a'lettori il valutare. — *Si sospettò di essere stati ingannati!* — Che questo detto rimanga per sempre impresso innanzi agli occhi di tutti coloro che saranno chiamati ad esaminare gli stessi esperimenti.

In quanto alla formola *scientifica* consegnata sotto forma di quadro dal sig. Derrien, è tutta di lui particolare, mentre non esiste, in fatto di magnetismo animale, niuna base di dottrina certa, — da questo senza dubbio i capricci e l'incostanza de' fatti. — In prova di quanto affermiamo, esporremo allo sguardo del lettore un quadro da noi for-

mato una volta, nel fine di riassumere tutte le nostre letture ed i nostri studî teorici sul magnetismo. Questo quadro, benchè incompletissimo, per certo basterà a dare al pubblico una giusta idea delle passioni e della discordanza mistico-magico-magnetica impiegata da'magnetizzatori, e ci fisserà nel tempo medesimo sul valore scientifico che dovremo accordare al quadro del signor Derrien.

Confido, signore, sull'alta vostra imparzialità per portare questa risposta alla conoscenza de' vostri lettori, e pregovi di gradire ec. G. Mabru.

QUADRO SINOTTICO DELLE DIVERSE TEORIE PROFESSATE DAGLI AUTORI CHE HANNO SCRITTO SUL MAGNETISMO ANIMALE.

(I Signori magnetizzatori possono a loro piacere e gusto come loro aggrada, adottare una o più delle seguenti ipotesi.)

« I magnetizzatori non creano che de' sistemi, che hanno cura di rivestir di termini bizzarri da spaventare
« gli orecchi i più coraggiosi..... Sperano col soccorso di questo barbaro ellenismo e di una scienza indigesta,
« imporne al pubblico, troppo intelligente per non avvedersi delle loro grossolane giunterie; costoro non solo
« sono ridicoli, ma eziandio dannosi.»

(DELAAGE, *Magnetizzatore, luogo citato*, p. 91.)

I PRETESI fenomeni magnetici possono essere attribuiti indistintamente a degli effetti di vario ordine:

ORDINE

- NATURALE
  - FISICO per mezzo
    - delle tinozze
    - delle calamite
    - delle lumache
    - de' passaggi a distanza
    - de' passaggi al contatto
    - de' passaggi a piccola o gran corrente
    - della comunicazione de' pollici
    - della congiunzione de' ginocchi
    - del soffiamento
    - delle fregagioni all'ano (Rap. di Bailly)
    - d'uno stoppino di capelli
    - d'un anello o d'una sedia elettrizzata
    - della *bacchetta divinatoria*.
  - con
    - fluido universale (anima del mondo),
    - fluido magnetico terrestre,
    - fluido etereo, — fluido astrale,
    - fluido elettrico,
    - fluido lumachico,
    - fluido animale,
    - fluido galvanico,
    - fluido nervoso,
    - fluido simpatico,
    - l'elettricità cerebrale,
    - l'elettricità *intelligente* (Jobard),
    - il fluido elettro-simpatico,
    - le onde vibratorie roverizzanti,
  - MORALE per mezzo
    - de' passaggi spirituali (Szapary)
    - del dinamismo animico (de Rovère)
    - degli esorcismi
    - delle preci
    - delle parole sacramentali
    - della VOLONTA', { or forza attiva / or forza virtuale
  - col concorso delle simpatie,
  - senza il concorso delle simpatie,
  - contro ogni antipatia,
  - per intimorimento,
  - per amore,
  - per pietà, compassione, interesse (de Rovère),
  - per TRANSFORMOLOGIA (*idem*),
- SOPRANATURALE
  - per l' apparizione e la malignità de' cattivi *spiriti* (demoni),
  - per la rivelazione degli *spiriti* benefici (angeli),
  - per l'evocazione delle *ombre* erranti e fuggitive,
  - per l'evocazione delle ombre de' morti in PERSONA,
  - per l'evocazione delle *anime* del cielo o dell'inferno,
  - per la malia ed i malefici (Satana),
  - per i miracoli (avvenuti con la intervenzione divina),
  - per la magia nera (commercio con le *potenze* infernali),
  - per la magia bianca (concorso degli elementi e delle forze cosmiche sottomesse alla volontà umana),
  - da ove
    - le manifestazioni fluidiche dell'idea,
    - le manifestazioni fluidiche della materia,
    - l'anima della terra aromatizzata (V. Hennequin),
    - la pneumatologia,
    - l'oniroscopia,
    - l'onirobonia,
    - la fantasiaxousia,

con o *senza fluido* a scelta,

da ove

- i medi
- le tavole giranti, dansanti, parlanti, scriventi.
- gli spiriti percussori.
- il sonnambulismo con
  - lucidità.
  - bilucidità.
  - PERLUCIDITA'!

NOTA SUL RAPPORTO HUSSON.

Dedicata al sig. Derrien, ex-presidente della Società magnetica di Parigi.

(Documento inedito).

È falso del tutto che l'Accademia di medicina abbia mai approvato il magnetismo animale. Questa supposizione interamente erronea è l'opera di alcuni magnetizzatori, i quali l'hanno immaginata per accreditare il magnetismo. Il rapporto Husson, programma di tutt' i magnetizzatori pàtentati, è divenuto per così dire, il passaporto di questa credenza, il quale traviando l' opinione pubblica, si è sparso di bocca in bocca, ed ha trascinati molti nell' errore.

Sì, il rapporto Husson è del tutto favorevole al magnetismo, ma la commissione è stata burlata ed ingannata da indegni sonnambuli, e l' Accademia di medicina non ha mai ammesso, mai sanzionato quel rapporto: a torto dunque il sig. Derrien pretende che l' Accademia ABBIA SOFFOGATA LA QUISTIONE. Si vedrà all' opposto che l' Accademia se n' è molto e lungamente occupata. Se le società de' dotti *(i quali non hanno la pretensione di essere infallibili)* dovranno farsi qualche rimprovero riguardante diversi inventori, è certissimo che il magnetismo non è tra questo numero, ed i magnetizzatori più che altri, avranno molto torto di lamentarsene, giacchè l'Accademia di medicina principalmente è stata orribilmente mistificata dal magnetismo.

Che ci permetta il signor Derrien di meglio instruirlo su questo fatto e di rammemorar quì, per la pubblica soddisfazione e per la sua in particolare, la trista e poco

gloriosa storia del rapporto Husson da lui or ora citato, appellando contro di noi la testimonianza dell' Accademia di medicina, ignorando senza dubbio che la sudetta Accademia ha sempre riprovato nel modo il più formale quell' incredibile e ridicolo rapporto.

Per fissare i fatti in questa materia, bisogna rimontare alle sorgenti officiali, cioè a' documenti accademici che il sig. Derrien, molto a torto secondo noi, invoca a favore del magnetismo. Sicchè toglieremo da essi la maggior parte della nostra risposta.

Ecco questi fatti in tutta la loro integrità.

— Nella seduta dell' 11 ottobre 1825 l' Accademia di medicina si occupò di una proposizione del sig. dottore Foissac, gran partigiano del magnetismo, il quale diceva avere a sua disposizione una sonnambula sulla quale si potrebbero ripetere tutti gli esperimenti che si giudicherebbero convenevoli. Per conseguenza il sig. Foissac pregava l' Accademia di voler ripetere gli esperimenti del 1784. Una commissione fu immediatamente nominata per sapere se si darebbe corso a questa proposizione. Componevasi dei sig. Pariset, Marc, Husson, Burdin primo e Adelon. Il sig. Husson fu nominato relatore.

Questa commissione avendo concluso che si sarebbe dato corso alla domanda del Foissac, l'Accademia, nelle sedute del 10, del 24 gennaio e del 14 febbraio 1826 esaminò le conclusioni di sua incumbenza; indi la quistione lungamente discussa, fu finalmente decisa allo scrutinio, il cui spoglio presentò 25 voti contro e 35 a favore della proposta della commissione; cosicchè l' Accademia nominò (nella sua seduta del 28 febbraio 1826) una nuova commissione di esame composta di *undici membri* e non già nove, come lo dimostra il rapporto citato dal sig. Derrien. — Questo dettaglio non è privo d' importanza e merita di essere notato; si vedrà il per-

chè. — Questi undici membri furono : i sig. Leroux, Bourdois, Double, Magendie, Guersant, Laennec, Thillaye, Marc, Itard, Fouquier e Gueneau de Mussy.

Magendie fu nominato segretario, ed il dotto Laennec presidente, relatore della detta commissione.

Indi a poco, il sig. Husson, fervoroso apostolo del magnetismo, seppe farsi nominare relatore al posto di Laennec, obbligato di ritirarsi *dicono* per causa di salute. Cinque anni dopo (nella seduta del 24 giugno 1831), il sig. Husson lesse effettivamente innanzi all'Accademia di medicina un rapporto, le cui conclusioni erano del tutto favorevoli al magnetismo; egli ammetteva pienamente e completamente tutt' i pretesi fenomeni magnetici, bensì anche l'*intuizione*, la *previsione* e la *visione* attraverso i corpi opachi, ec. (art. 11 del rapporto).

Double e Magendie, ch' era il segretario della commissione, avevano ricusato firmare il rapporto. Per chi conosce Magendie, questo fatto ha dell' importanza. Ma se vuolsi sapere il vero motivo di un tal rifiuto, bisogna rivolgersi semplicemente al segretario perpetuo dell' Accademia di medicina, del quale il sig. Derrien invoca l' autorità. Ecco la risposta di lui.

« Il sig. Magendie diceva, in puliti termini, ch' egli
» si era ritirato a motivo del rifiuto di prendere le pre-
» cauzioni indispensabili, tanto nell' interesse della ve-
» rità, quanto per impedire ogni soverchieria.

« Quanto al sig. Double, aveva egli da principio de-
» viata la missione affidatagli. Siccome nelle preliminari
» discussioni aveva manifestate opinioni contrarie al ma-
» gnetismo, per soverchia delicatezza sulle prime ricu-
» sò, indi accettò ; ma il poco rigore serbato in tutte
» queste esperienze l' avea indotto ugualmente a cessare
» ogni relazione con i magnetizzatori ». (Dubois, d'Amiens, *Storia accademica del magnetismo*, p. 336).

La commissione così modificata, dislogata o piuttosto smembrata passò senza cerimonia sù questa irregolarità, e zoppicando incominciò i suoi lavori.

Di bello la sonnambula del sig. Foissac, che a suo detto dovea illuminare l'Accademia sulla quistione del magnetismo, inciampò nel modo il più infelice. « *Non osservammo noi alcun fenomeno di sonnambulismo* », dice il sig. Husson nel suo rapporto. (seduta del 21 giugno 1831.) Le cose dovevano dunque naturalmente rimanere a quel punto, giacchè lo scopo della proposta Foissac era raggiunto, e la commissione adempito avea la sua missione.—Però non fu affatto così. Il sig. Husson, caldo partigiano del magnetismo, ma quello ch' è più, intimo amico del sig. Dupotet, altro magnetizzatore di cui in un capitolo speciale faremo conoscere i curiosi esperimenti, il sig. Husson diciamo, si lasciò trascinare dal suo amico Dupotet, il quale sollecitamente occupò il posto del relatore, ed accompagnato dal sig. Foissac, si sostituì per così dire alla commissione che menava là dove piacevagli. Notate che il sig. Dupotet non aveva fatta domanda alcuna all' Accademia, e che per conseguenza non aveva dritto alcuno di mischiarsi ne' lavori della commissione. Pertanto il sig. Dupotet prese una delle parti più attive ne' lavori della commissione ed alla redazione di questo memorando rapporto. Il sig. Husson istesso lo proclama in questi termini: « *È all' indefesso* » *e perseverante intervento ed allo zelo attivo del sig.* » *Dupotet che dobbiamo la maggior parte de' materiali* » *da noi potuti riunire per redigere il rapporto che* » *vi presentiamo.* » Questa maniera di procedere è troppo strana, ma pure è così, che per cinque anni si giocò questo importante affare.

Eccoci dunque ben paghi sull' origine e formazione di quel prezioso documento tanto a lungo, e tanto ardua-

mente elaborato: tutti gli altri rapporti accademici sono stati, come si vedrà appresso, l'opera di qualche mese, questo solo si fece attendere cinque anni! Contentiamoci di notare questa particolarità senza provarci di sollevare il velo che ne asconde il mistero.

Abbiamo detto che l'Accademia non aveva mai approvato il magnetismo. Di fatti, il sig. Husson dopo aver dato lettura del suo rapporto, ricusò costantemente farlo ratificare dall'Accademia sottoponendo il suo parere personale al giudizio di quell' assemblea di cui non era, egli Husson, che il semplice commissario. Invano il sig. Rochoux (seduta del 31 gennaio 1837) propone *per* la DECIMA VOLTA la discussione del rapporto Husson, in vano il sig. Èmery appoggia la proposizione del sig. Rochoux, rammentando gli usi dell' Accademia. « *Questi usi sono che ogni qual volta un rapporto è fatto, innanzi all' Accademia debb' essere discusso* ».

« Il sig. Husson ha serbato il silenzio, aggiunge l'onore- » vole sig. Dubois, — Non ha ancora risposto nulla al » sig. Èmery; vuol dire che non ha nulla a rispondere. » Questi erano, e questi sono tuttavia gli usi dell'Acca- » demia; ma il rapporto del sig. Husson non sarebbe » di natura da obbedire agli usi. « (Dubois, d'Amiens, *luogo citato*, p. 465.)

In tutt' altra occorrenza non si comprenderebbe una simile condotta per parte di un commissario-relatore; ma quì trattasi di magnetismo, ed è tutto dire. Checchè ne sia, questo solo fatto, la pruova del rifiuto del sig. Husson, distrugge da cima a fondo tutto il valore del suo rapporto, e scioglie completamente l' Accademia da ogni solidarietà. Il sig. Husson non avendo mai voluto sommettere il suo lavoro alla sanzione accademica, ne ha fatto perciò il suo proprio affare; questo rapporto è opera di lui e non dell'Accademia che lo riprova,

e che vi è rimasta estranea , poichè non ha potuto nè esaminare, nè discutere, nè giudicare i fatti di che egli l'ha intrattenuta.

Come! un mandatario, uno rivestito di potere si arrogherà dritti che non gli sono stati conferiti; si eleverà a solo ed unico giudice nello esame di *fatti* che interpetrerà a suo modo; e qua' fatti, Dio buono! de' miracoli! e ci sarà presentata questa opinione totalmente personale, per una decisione, per un giudizio accademico! Che non si venga ad obbiettarci che altri membri della commissione hanno firmato quel rapporto, poichè un tale atto impegnerebbe tutto al più la responsabilità individuale de' commissarî i quali firmarono il lavoro del sig. Husson. Ma non è affatto così : consultiamo anche su questo punto il segretario dell' Accademia di medicina.

« Se i fatti ch' egli espone (il sig. Husson),—dice il » sig. Dubois (d' Amiens),—hanno per guarentigia la ben » nota sincerità de' membri della commissione, se il *ma-* » *teriale* di questi fatti è in qualche modo attestato da » essi , la loro interpretazione pertiene esclusivamente » al relatore; la commissione vi è estranea e più ancora » l' Accademia. » (Dubois, *luogo citato* p. 448.)

In quanto a noi, comprendiamo perfettamente che taluni membri della commissione , animi meno severi di Laennec, Double e Magendie, abbiano potuto lasciarsi cogliere alle apparenze ingannevoli de' pretesi fenomeni magnetici; abbiamo non pochi esempî di uomini intelligenti caduti in simili agguati. In quell' epoca massimamente non si conoscevano tutt' i piccoli mezzi impiegati da' sonnambuli per simulare que' fenomeni ed ingannare ora il pubblico , ora il loro proprio magnetizzatore. — Sveleremo a suo tempo tutt' i misteri del sonnambolico ciarlatanismo —Ci basta pel momento provare che la commissione dell'Accademia di medicina è stata completamente

illusa, e mistificata, non avendo assistito che ad una indegna commedia, della quale i magnetizzatori hanno torto di gloriarsi.

Siamo convinti che il sig. Derrien, ora persuaso meglio sul tristo valore del rapporto Husson, dividerà interamente il nostro sentimento, che del resto è quello stesso di molti suoi colleghi, e segnatamente del sig. dottore Beaux dotto magnetizzatore, del quale non possiamo astenerci di citare originalmente l'opinione. Ecco come si esprime egli parlando del rapporto Husson e del modo come furono eseguiti gli esperimenti. Amiamo indicare i magnetizzatori, mentre la loro testimonianza non potrebbe essere sospetta.

« Io riferirci—dice il dottor Beaux—una gherminella
» da patibolo che una giovinetta in sonnambulismo fece
» alla facoltà medica di Parigi, *della quale voleva bur-*
» *larsi*. Questa sonnambula era chiaroveggente, e non
» ebbe a faticar molto, parlando con sicurezza, per dare
» ad intendere al suo magnetizzatore dottor Chapelain, che
» l' undici marzo 1828 alle undici della sera, mande-
» rebbe fuori, ne' suoi escrementi un verme solitario
» della lunghezza del braccio. Incantato il magnetizza-
» tore avviossi repente presso il sig. Husson, relatore
» della commissione del magnetismo animale, nominata
» dall' Accademia reale di medicina di Parigi, ad an-
» nunciargli questa buona nuova: *costui, caduto nella*
» *trappola* ne avvertì i suoi colleghi. »

—Quì il dottore Beaux riporta il passo seguente che ci toglie letteralmente dal rapporto del sig. Husson. Con dispiacere lo riproduciamo, ma è necessario nello interesse della verità.—Uopo è si sappia a quale grado di ridicolo il sig. Husson ha esposto la commissione accademica. Lasciamo dunque parlare il sig. Husson citato dal dottore Beaux.—Abbiamo verificata questa citazione; è

esatta.—« La commissione era troppo desiderosa di ve-
» dere il risultato di questo annuncio per negligere l' oc-
» casione che le si offriva : i sig. Itard, Thillay ed il
» relatore, a' quali si aggiunsero due membri dell' Ac-
» cademia sig. Caille e Virey, non che il dottor Dance
» attualmente medico all' ospedale Cochin, si portarono
» l' indomani 15 alle dieci e cinquantacinque minuti
» della sera nel domicilio di quella donna. Sull' istante
» fu magnetizzata dal sig. Chapelain e addormentata alle
» undici. Annunzia allora di vedere nel suo interno quat-
» tro pezzi di vermi il primo de' quali è inviluppato
» in una pelle ; che per cacciarlo bisognava prendesse
» dell' emetico e della polvere contro i vermi. Le si ob-
» bietta d'aver asserito essa che caccerebbe quel primo
» pezzo alle undici; questa osservazione la contraria e si
» alza violentemente; il relatore la prende , si assicura
» che non nasconde nulla sotto le sue gonne e la fa
» sedere, rialzate le vesti , sopra una seggiola forata ,
» che prima esamina con accuratezza. Dopo dieci mi-
» nuti , dice di provare un solletico all' ano, si alza bru-
» scamente di nuovo, e si profitta di questo momento per
» assicurarsi che nulla mostrasi dall'ano. Alle undici e qua-
» rantadue minuti si desta , fa sforzi per andare al ces-
» so , non emette nulla. Il sig. Chapelain la magne-
» tizza un'altra volta, l'addormenta e alle due del mat-
» tino le somministra l' emetico , che le procurò vomiti
» senza pezzi di vermi. Il 16 a dieci ore del mattino,
» cacciò dall' ano materie escrementali a pezzi , nelle
» quali non eravi segno alcuno di vermi. » (*Rapporto*
su gli esperimenti magnetici fatti dalla commissione del-
l' Accademia reale di medicina, letto nelle sedute de'21
e 28 giugno 1831 da Husson, relatore.)

— Il dottor Beaux ripiglia:

« S' immagini la candidezza di quel relatore che rac-

» conta all' Accademia una scena tanto gaia! . . . . .
» Quale mistificazione! Una commissione intera recarsi
» alle undici della sera, a far cerchio attorno una seg-
» giola forata per veder uscire un verme solitario da
» una sonnambula! » (Beaux, *Infl. della mag.* p. 129.)

Non aggiungeremo nulla alle riflessioni del sig. dottore Beaux. Dopo simili confessioni dalla parte di un magnetizzatore tanto distinto, è inutile più insistere su questo punto. Diciamo solo che se la condotta, i tentativi ed il lavoro del sig. Husson sono stati di natura da compromettere l'Accademia di medicina, l'Accademia se n' è gloriosamente salvata diffamando colla sua riprovazione universale il rapporto Husson. — « Anche » noi, diceva il degno segretario di quest' Accademia, » anche noi abbiamo fatto parte di commissioni acca- » demiche, però non si sarebbe osato proporci una spe- » dizione di tal natura. » (*luogo citato, pagina* 379).

Si cessi dunque di presentarci quel rapporto come un'autorità, come un fatto procurato alla scienza e concludente in favore del magnetismo; l' Accademia della quale invocasi la testimonianza in nome di quel documento lo nega e lo riprova; non l' ha sanzionato col suo voto, lo rigetta come indegno di essa, e ne rivolge tutta la responsabilità, tronchiamo la frase, tutta l'onta al relatore Husson, il quale sino alla sua morte, ricusando ogni discussione, ha continuamente sottratto il suo lavoro alle formalità rigorosamente obbligatorie imposte dalle costumanze accademiche.

Si crederebbe oggi, che una moltitudine di magnetizzatori e magnetizzati sonosi basati sopra i termini di quel rapporto (più che sospetto) per fissare come cosa certa che il magnetismo possiede fatti positivi, e che mille fatti negativi non valgono a distruggerne un solo positivo? Si crederebbe che sopra simili dati sono fon-

date tutte le nuove dottrine de' magnetizzatori? Certo che se realmente esistesse nel magnetismo un fatto solo provato bene e sicuro, questo solo fatto al certo sarebbe indistruggibile, incrollabile; ma lì precisamente è la quistione: difficile è di trovar questo fatto unico, questo fatto positivo. Finora tutti gli esperimenti ben eseguiti non ebbero per risultato che fatti negativi (*). Ma i partigiani del magnetismo non vogliono tenerne conto. Lasciamo il dotto segretario dell' Accademia di medicina confutar perentoriamente tale speciosa obbiezione con queste fulminanti parole:

Indietro dunque questa banda di ciurmadori e d' ingannatori che presentasi con la pretensione di annichilire con un tratto di penna i fatti negativi prodotti e riprodotti da più di un mezzo secolo, che si fa innanzi colla sua boriosa ignoranza a dichiararci che tutt' i fatti, benchè negativi, non provano nulla a discapito della loro dottrina. Ma ancora un' altra volta, ov' è questa dottrina? Ove sono questi dogmi, a fronte de' quali de' fatti debbono o pur no provarsi? Quando avranno dato un grado qualunque di certezza, un grado di realtà, picciolissimo che sia, a questa pretesa dottrina, allora confesseremo che i nostri fatti negativi non provano nulla; ma fino a che tali fatti non *stabiliscono* questa dottrina, la faranno sempre *rientrare* nel nulla.

G. Mabru.

Il sig. Meunier non avendo pubblicato i documenti che noi gli avevamo inviati in risposta alla lettera del sig. Derrien, ci diresse con la posta la lettera particolare che quì trascriviamo:

(*) « Non ve ne furono mai altri provati accademicamente. » (Dubois, *luogo citato*, pag. 355.)

Il sig. V. Meunier all' Autore.

Parigi, il 20 Marzo 1856.

Signore,

Ho deciso di non pubblicare alcuna delle lettere da me ricevute in occasione del magnetismo animale. Ve ne espongo le ragioni che spero vorrete valutare.

I sig. Derrien, Gentil, de Rovère hanno accettato la vostra proposizione; sembra che potrete intendervela, almeno col primo. Non occorre altro che regolare le condizioni dell' esperimento; sarà molto meglio, molto più semplice, e più rapidamente operato se entrerete in relazioni dirette con essi, che se la discussione prosegua per mezzo di un giornale e con otto giorni d'intervallo tra la domanda e la risposta. Se io pubblico la vostra lettera, il sig. Derrien si servirà dello stesso mezzo per rispondere. Suppongo il probabile, cioè ch' egli modifichi la vostra proposta: altra lettera dal canto vostro seguìta da altra risposta del sig. Derrien. Non vi pare più ragionevole che siavi un abboccamento o relazione epistolare direttamente tra voi? Gli è infine, quando avrete fissato una cosa qualunque che sarà regolare informarne il pubblico; altrimenti questo si stancherà al certo di così lunghi preliminari. Notate bene che que' signori avendo accettato, spetta a voi ora di metterli di accordo. Il sig. de Rovère, in una lettera che mi dirige, si duole che la sua adesione sembragli sia stata considerata comé non avvenuta, e che pare si ritenga come annullata dalla dichiarazione, a suo credere tutta personale, del membro della società del mesmerismo presentatosi in casa del sig. Auzoux. Non può negarsi che le sue doglianze non sieno fondate.—Al vostro posto proporrei una conferenza tra que' signori ed altri tre di vostra fiducia, nel fine di regolare le condizioni d'esperimento. Un Processo-verbale delle convenzioni accettate sarebbe redatto, seduta permanente, ed il processo verbale verrebbe reso notorio. A suo tempo il pubblico sarebbe instrutto del risultato degli esperimenti.

Desidero, mio caro signore, che le ragioni totalmente non personali sviluppatevi le troviate giuste; e pregovi gradire l'assicurazione del mio intero attaccamento.

V. Meunier.

RISPOSTA ALLA PRECEDENTE.

L'Autore al sig. V. Meunier.

Il 21 marzo 1856.

Signore,

Rilevo dalla vostra lettera datata ieri, che avete cambiato idea dopo l'ultima nostra conferenza e che ora rinunciate di pubblicare la mia risposta alla lettera del sig. Derrien.

Permettetemi di dirvi che se i vostri lettori avessero avuto conoscenza di quella da me direttavi il 9 di questo mese, oggi non si sarebbero mosse le obbiezioni che mi presentate, ed alle quali questa lettera è risponsiva.

Dopo il rifiuto del sig. Derrien di sperimentare sotto la direzione del sig. Auzoux, alla presenza d'un comitato di esame, non so capire come il sig. di Rovère, suo amico, può accettare queste stesse condizioni senza distruggere con questo solo atto, tutte le ragioni allegate dal sig. Derrien.

Checchè ne sia, nel fine di sfuggire a tutte queste contraddizioni, propongo altro mezzo semplice e facile da risolvere *pubblicamente* il problema del magnetismo animale.

Tal mezzo è stato unanimamente approvato da tutti coloro che ne hanno avuto cognizione; si è conosciuto che portava scolpito un carattere di sincerità e di buona fede che non gli si potrebbe togliere.

Se dunque i sig. magnetizzatori accettano realmente la mia proposizione, siate compiacente prenderne registro e menzionar la loro accettazione dietro la mia lettera del 17 corrente. È la prima cosa a farsi se operar vogliamo con qualche regolarità.

Non esistendo il comitato di esame che dovevasi formare, non posso accettar alcuna cosa particolarmente, io manco di qualità per ciò; il solo pubblico diviene giudice esclusivo ed estimatore de'mezzi e de' risultamenti.—Giacchè, dicesi, che si è di accordo su gli esperimenti, la discussione non dovrebbe prolungarsi tanto quanto voi supponete, mentre non puossi tutto a un tempo accettare positivamente la mia proposizione, e pretendere introdurvi modificazioni che ne distruggerebbero le guarentigie o le renderebbero equivoche. In una quistione di tal natura, è utile, indispensabile registrar tutto. La pubblicità è dunque una delle condizioni essenziali dell'opera nostra: non si saprebbe accumular luce bastante su tante controversie.

Al di là di queste condizioni, mi vedrei nella impossibilità di assumermi la menoma responsabilità personale, e in tal caso, abbandonerei a voi la cura di proseguire la seconda fase di questa investigazione come l'avete annunciata.

Gradite, Signore, l'assicurazione di tutto il mio attaccamento.

G. Mabru.

È in quest'epoca (22 marzo) che il sig. Amedeo Latour, redattore dell'*unione medica*, pubblicò le seguenti linee.

Estratto DELL' UNIONE MEDICA.

A proposito de' magnetizzatori, l'agitazione è nel loro campo. Si può vederlo dallo strepito che ne fa *l'Amico delle scienze*, l'interessante giornale del sig. Vittorio Meunier. Un pregevole corrispondente di questo foglio, il sig. Mabru, ha domandato in termini chiari una investigazione sopra i fatti magnetici. Si contenta

egli di un solo fatto, ma lo vuole leale e che presenti tutte le guarentigie di un esperimento positivo e di rigorosa osservanza. Per ciò l'esperimento avrà effetto nell'anfiteatro del sig. dottore Auzoux, il quale pretende di dirigerlo. Sembra che questa proposizione, la quale pare semplicissima e troppo innocente a primo aspetto, sarebbe per contrario piena di malizia al dire de' magnetizzatori. Bisogna leggere, *nell' amico delle scienze,* tutte le sfuggite che cercano essi, sia per ricusar la investigazione, sia per annullarne anticipatamente i risultati. Questo spettacolo, dobbiam dirlo al sig. Vittorio Meunier, non è nuovo per noi. È la esatta ripetizione di quanto è avvenuto tutte le volte che l'Accademia di medicina ha voluto prender parte nell'attuale quistione, tutte le volte che altre società di dotti, meno officiali dell'Accademia, hanno cercato sperimentare, tutte le volte infine che uomini di merito, imparziali e di buona fede tentarono illuminarsi su questi fenomeni pretesi magnetici.

N. 12 dell' *Amico delle scienze.*

Il sig. V. Meunier, il quale temeva tanto di annoiare i suoi lettori pubblicando palesamente tutt' i documenti della discussione, oggi si decide a dare come piattellino, un brano al modo del sig. X . . . . il suo famoso articolo FONDAMENTALE sulle tavole parlanti !!! ec. . . — Vi sono de' calzolai i quali hanno la specialità di calzare i soli zoppi; il magnetismo ed i suoi connessi hanno un tantino di que' calzolai, ma a parer nostro, *l'amico delle scienze* non dovrebbe incaricarsi di tale missione: simili calzature non convengono a tutti. Comprendiamo la inserzione della lettera del sig. Mathieu, che domanda la vigilia di una investigazione l'esame di un fatto attribuito al magnetismo; ma oltre questa investigazione, non vediamo la necessità inserire un articolo *scientifico* sulle tavole *parlanti.* Che ci permetta il sig. Meunier fargli di passaggio questa semplice osservazione.

Il sig. X . . . . al sig. V. Meunier.

DELLA ELETTRICITA' BRUTA E DELL'ELETTRICITA' INTELLIGENTE:

Mens agitat molem.

Esco da una casa delle più ragguardevoli, dove si è avuto la bontà lasciarmi discutere per quattr' ore con un grazioso candelabro, lacchè. Ecco i punti notabili di questa discussione.

—Vogliamo sapere prima di tutto se tu sei un essere indipendente e diverso da noi.—No—Ma che sei dunque?—Sono il vostro spirito.—Sicchè non puoi agire che per mezzo nostro e con noi?—Se io lo potessi, non mi manifesterei forse senza di voi?—È vero , ma gli è che hai bisogno de' nostri organi per manifestarti.—Certamente, poichè siete voi che mi create.—Come avviene che sei più intelligente che ciascuno di noi isolatamente?—È perchè siete molti , e la risultante è maggiore dell' unità.—Come conosci certe cose che da noi s' ignorano?—Conosci tu ciò che sai? conosci ciò che puoi?—Quando colpisci lontano o fai apparire de' bagliori come succede?—Per l' elettricità. —Ah! è vero, l' elettricità messa in moto dall' anima?—L'anima, è l' elettricità, è la vita.—E pure vi sono degli atei che negano l' esistenza dell' anima!—Ne conosci tu?—Sì, W . . . — Egli lo dice ma non lo pensa. — Lo spirito è subordinato all' anima?—È la stessa cosa.—Se de' sommi dotti, dunque , si associassero per interrogar le tavole ne otterrebbero risultati magnifici? —Secondo; vi sono anime che ignorano sè stesse per mancanza di esercizio, e ciò dipende dall' unità e dall' armonia delle idee.—E se de' delinquenti si sedessero attorno di un candelabro, quale sarebbe il soggetto della loro conversazione?—Parlerebbero essi di delitti, di furti, di assasinii, ec.—Se fossero degli imbecilli?—Direbbero *imbecillità*. — Non v' è dunque mezzo sicuro per instruirsi con le tavole?—Chi meglio potrebbe instruirti che l'anima tua *riproduzione* del divin Creatore?

Vi prego di credere che non aggiungo nulla a questa relazione, fatta da me collazionare dalle persone presenti alla seduta,

seduta della quale confessano non esservi mai stata altra più èsplicita, a motivo della perfetta unità che regnava quella sera nell' assemblea.

Riprendiamo la discussione.

—Sicchè, io che ti credeva uno spirito indipendente da coloro che ti fanno agire, non sei che la nostra efimera creazione ; è dunque inutile consultarti , non potendone cavar nulla. — È forse inutile uno specchio per vedere più chiaro nella tua coscienza ed in quella degli altri?

Quando è così , l' invenzione della tavola parlante corrisponderebbe nell' ordine morale all' invenzione del microscopio nell' ordine fisico , mentre l' una e l' altro servono a raccogliere i raggi sparsi per rischiarar delle cose spesso confuse, ingarbugliate o impercettibili ad occhio nudo. La tavola quindi sarebbe un riverbero parabolico de' lumi diffusi della nostra coscienza, che vengono a convergere in un punto solo con un grado d' intensità da esser noi incapaci di ottenerlo nel nostro isolamento. *Vae soli.*

Quando non sarebbe che questo, di fatto è chiaro che le tavole parlanti sarebbero de' segretari inapprezzabili, suscettibili a redigere in termini scelti non solo le nostre vaghe idee, ma di spianare le nostre più offuscate intenzioni, correggere i nostri zoppicanti versi, dettarci lettere di affari le più prudenti, e comporci canti e parole di prim' ordine. É in ciò soprattutto che la pratica delle tavole in ristretto comitato può essere di gran soccorso purchè, nel riassunto, non invocasi tranne quello ch' è in noi, e che forse non ne sarebbe mai uscito; come lo scultore che fa sorgere da un masso la statua che vi si racchiudeva, e che poteva rimanervi in eterno senza l' evocazione dell'artista.La tavola ha confermato questa spiegazione.

Notiamo bene che è sempre lo spirito familiare della casa o del piccolo comitato che si manifesta. La tavola sarà pittore o poeta , religiosa o empia , tetra o gaia, secondo la società che farà agirla; ciò non forma più l' oggetto d' un dubbio. Le tavole turche sono maomettane, le tavole protestanti sono calviniste o luterane, ec.

Non v' è dunque altro spirito nella tavola tranne quello di coloro che la circondano e la influiscono. Quei che non ne ottengono che degli spiriti iguari, buggiardi, sozzi o bestiali, non fanno

l'elogio del proprio. Questo magico specchio svela lo stato miserabile della loro coscienza.

Questa spiegazione ha più di un punto di contatto con quella del sig. *Morin* che sino ad oggi ho combattuta; ma confesso il mio errore, e come lui non credo più agli spiriti, agli stregoni, alle ombre fuori della nostra creazione, giacchè il fenomeno può spiegarsi diversamente , ed in una maniera più ragionevole e più diretta.

Son di parere che se Morin avesse serbato l'anonimo ne'suoi scritti avrebbe prodotto , nell' ordine scientifico, la stessa sensazione che produsse *Giunio* nell' ordine politico. Morin è un pensatore ed uno scrittore sansoniano capace di far crollare la cupola della Sorbona e dell' Instituto, se lo si lasciasse fare.

Ciascun di noi dunque possiede un fondo di ricchezza intellettuale inesauribile,del quale non ne conosciamo che una spolveratura. È una miniera di cui non può che graffiarsene la superficie,ma che sarebbe in istato di coltivarsi con l' associazione, tanto più profondamente quanto più numerosi sarebbero i suoi collaboratori, più impegnati, e più laboriosi.

Ecco una comparazione fisica che si applica perfettamente alla coltura della scienza e dà ragione alla Chiesa, facendo nascere la prece in comune.

Non esistono miracoli che non risultino dal collaboramento spirituale di un numero di fedeli raccolti attorno la santa tavola per comunicare con Dio.

Il difficile consiste a produrre l' unità di aspirazioni e la sincerità della fede presso i collaboratori i quali sarebbero capaci di sollevar delle montagne, secondo l' espressione del vangelo, se agissero di accordo; ma è noto che i risultati possono essere annullati da un atto mentale, dalla presenza di un solo intruso malintenzionato, precisamente come nel magnetismo, ciò che prova l'identità dei due fenomeni.Gli sperimentatori non debbono mai perderlo di vista,poichè è quello che ha fatto fallire tutte le pruove tentate al cospetto degli accademici, elementi negativi se ve ne sono.

Sarebbe appunto ciò che fece respingere con tanta cura i profani di tutt' i tempi e da tutt' i tempii, durante la celebrazione dei misteri? Non ne dubito.

Quello che mi domandi, mi aveva detto il candelabro, non è meno che la rivelazione dell' intero fenomeno.

Eranvi otto o nove testimoni silenziosi ed attenti , che non per-

dettero una sola parola della discussione: io probabilmente ne ho perdute più di essi.

Un altro ricordo.

— Forse che le anime dopo la morte ciascuna non va a scerre spontaneamente il suo posto nel mondo spirituale, in conseguenza del grado di purezza che hanno acquistato nel tempo di loro prova sulla terra, come ha detto Swedenborg?

Il candelabro, dopo aver fatto un movimento di sorpresa, risponde: — Non è male ideato! sventura che ciò non sia vero!

Intanto è seducentissimo, mentre molti fatti sembrano meglio spiegarsi ammettendo l'esistenza degli spiriti: ma quando si avrà la misura della potenza dell'anima umana, tutto sarà rischiarato con più semplicità ancora, sino al moversi degli oggetti materiali, ciò ch'è già preveduto col sollevarsi delle tavole, violando le leggi di Newton.

Se l'anima è un focolaio di elettricità, un elettro-motore *self-acting* intelligente, può produrre luce, calorico e forza, col mezzo della moltiplicazione degli elementi. Una tavola di tre o quattro persone non sarebbe altro che una batterìa vivente di tre o quattro elementi, le cui volontà combinate insieme metterebbero in moto i corpi inerti, perfettamente com'essa mette i nostri muscoli, anche all'insaputa nostra nell'atto della respirazione. Perchè la sola nostra presenza non potrebbe produrre un effetto qualunque simpatico o antipatico su quello che ci circonda, anche in distanza, sotto la forza del libero arbitrio nostra proprietà in tutt'i casi?

Così si spiegherebbero il fascino, la *jettatura*, i sortilegi e le maledizioni che sembrano librarsi sovra alcuni, che per qualche azione perversa si attirarono odii forti e perseveranti.

Più di uno di squisita natura ci ha confidato che gl'individui, i quali gratuitamente gli fecero del male, finirono miseramente; come se il dono d'invasarli col pensiero gli fosse stato concesso dalla giustizia distributiva universale; questa elettricità statica del mondo morale il cui equilibrio è indebitamente spezzato tende incessantemente a ristabilirsi.

Aggiungeremo, che siccome una torpedine può uccidere una rana da lungi con una scarica elettrica diretta a sua volontà, un uomo può benanco abbattere certi bipedi velenosi co' quali si è esposto a scontrarsi nel corso della vita.

Questo spiegherebbe perfettamente il *maleficio* e le *ossessioni*, non

che una quantità di fenomeni antichi de' quali si era preso il partito di negarne l' esistenza nella impossibilità di spiegarli per la ignoranza di questa parte delle leggi naturali che non fu mai oggetto di studii principali.

Se ammettiamo l' esistenza di un' elettricità morale analoga alla elettricità materiale,il fenomeno della vita tutto intero diviene spiegabile; l'elettricità emanata dall' anima del mondo diventa il motore universale, che fa scorrere il sangue nelle nostre vene, eleva il midollo ne' vegetabili, riunisce le molecole minerali ne'filoni terrestri, e girare i globi celesti.

L' elettricità sarebbe il principio unico del quale la provvidenza si serve per reggere tutto l' universo. Questa semplicità, questa unità di mezzi è uno degli attributi più notevoli della potenza del Creatore , il quale non ha bisogno , come noi , della complicazione di ruote e di molle.

Il celebre chimico *Van Mons* ci ha contestato che aveva egli con la sua presenza e volontà decise delle combinazioni chimiche che rifiutavano obbedire sotto la mano de' suoi allievi.

Gli antichi erano più prossimi alla verità che non lo siamo noi affermando che lo spirito regge o rimove la materia, *mens agitat molem*.

Compreso ed ammesso ciò, tutt' i fenomeni del mondo oggettivi e soggettivi divengono spiegabili in modo intelligibile.

Se, invece di non considerare l' elettricismo che come agente cieco (*) il quale non segue che il cammino materiale che gli si traccia, gli accordate dell' eclectismo quando procede da' regni minerali e vegetali, dell' instinto quando procede dal regno ani-

---

(*) Abbiamo già emessa l' opinione che il fulmine a globo o l' elettricità globulosa che lenta lenta gira attorno ad un appartamento come per esaminarlo, che dirigesi verso un foro coperto, scolla la carta e si precipita nel cammino, sembra dotata di una specie d' intelligenza.

Si può dire altrettanto di una moltitudine di effetti prodotti dalla folgore, come dell' impronta di monete tirata dalla borsa di un avaro sulla pelle della sua schiena. Non sarebbe la prova dell' esistenza di un' elettricità intelligente? E con qual dritto attribuiremmo al nostro cervello il monopolio dell' intelligenza? Un globo di fuoco non può contenerne altrettanto quanto un globo di carne? (Nota del sig. X..., autore di questo articolo)

male, e dell'intelligenza quando parte dal cervello dell'uomo, avrete la chiave degli arcani che finora furono nelle tenebre.

La nostra idea che si trasporta veloce quanto l'elettricismo da un luogo all'altro, presenta un certo che di parentela o di simiglianza che potrebbe nel bisogno passare per identità. La differenza di qualità di queste diverse elettricità non potrebbe essere attribuita alla diversità degli elementi che la producono? Pila minerale, pila vegetale, pila animale, mentre si è dimostrato dal sig. Becquerel, all'Accademia delle Scienze, « che la vita è il » risultato di un'azione di pile voltaiche in funzione continuata col » soccorso de'loro poli negativi e positivi in correlazione tra essi: e » che cessano di emettere l'elettricità tostocchè l'azione delle » pile non ha più luogo.» Questa scoperta della scienza fisica coincide perfettamente con quella della scienza *psichica*. Il sig. Becquerel avrebbe dovuto far travedere che la elettricità generata dal contatto di un acido o di un metallo poteva differir da quella che producono gli elementi vegetali o animali, e che la elettricità cerebrale umana era più atta a produrre delle idee che delle scosse e delle scintille. Vedete bene che la scienza materiale non è troppo discosta dalla scienza spirituale non appena il loro punto di contatto è trovato.

Io non mi farò più addentro in questa vergine foresta ove non sarei seguìto che da que' rari allievi i quali non fanno difficoltà alcuna di svestirsi delle vecchie spoglie che lungamente portarono per provare un abito nuovo e conservarlo se loro bene attaglia.

X . . .

Il sig. dottore Billiard al sig. V. Meunier.

Corbigny (Nièvre), 14 Marzo 1856.

Signor Redattore

Permettetemi di rispondere alla lettera del pregevole sig. di Caudenborg relativa agli esperimenti da me indicati in uno dei vostri ultimi numeri. L'autore di questa lettera sul mio primo

esperimento emette l' opinione che il fenomeno osservato è il risultamento della legge universale di attrazione. Io son lungi, certamente, dal volere per poco invalidare questa legge, ma ora non vi è luogo a credere che sia in azione, poichè, prendendo le convenevoli precauzioni da me indicate nelle suddette memorie, può chiunque assicurarsi facilmente che i corpi inerti non posseggono affatto la facoltà di deviare i miei apparecchi. Gli aghi situati orrizzontalmente girano sù loro stessi sotto una campana. Ne' miei esperimenti bisogna, per non alterar punto i risultati, collocarsi in modo tale che il corpo dell' individuo che agisce sia interamente nascosto; che il solo sguardo di lui vada per mezzo di leggiera apertura ad osservare i fatti; bisogna che gli oggetti i quali mettonsi vicino la parete esterna della campana non sieno tenuti con la mano, ma presentati in guisa da non avere il menomo contatto con essi; in queste circostanze ognuno si accorgerà presto che l' apparecchio resta immobile innanzi ai metalli, alla pietra, al legno, agli animali morti, nel mentre che questi stessi animali, viventi, hanno una rapida azione. Non ho indicato i più decisivi esperimenti, non avendo consultato le mie memorie per comporne l' oggetto della mia prima lettera; ho dunque omesso de' fatti de' quali ne rammenterò qualcuno.

Se si formerà un apparecchio con delle foglie di oro battuto attaccate ad un filo non torto, si vedrà che gira intorno a sè avvicinando la mano; ma se si eleverà la temperatura nell' interno della campana a $+ 40^{\circ}$; il fluido che da noi si emana sarà privo di azione sopra di esso, da ciò la conclusione che ad una temperatura superiore alla nostra il nostro fluido non può fissarsi sù i corpi. Negli studi da me fatti sulle piante o parte di esse, la deviazione degli aghi sospesi orizzontalmente ha sempre luogo; solamente per alcune avviene da dritta a sinistra, e per altre da sinistra a dritta. Questo fatto si mostra, ma non costantemente per la mano dell' uomo; la dritta fa deviare a sinistra, e *viceversa;* l' azione è nulla in certe piante, le malvacee, debole nelle crucifère, possente nelle dulcamare. I tubercoli sani del pomo di terra hanno un' azione assai manifesta; è nulla dalla parte degl' infermicci.

Ammettendo dunque, dopo questi esperimenti, che gli animali, e le piante posseggono un fluido proprio, spiego così il fenomeno non ancora sinoggi risoluto, che presenta la *mimosa pu-*

dica al contatto della mano dell'uomo, dicendo che il fluido il quale sfugge da' nostri organi discaccia quello che è naturale alla pianta, e senza del quale la sua esistenza non potrebbe continuare. Appoggio il mio modo di vedere sopra quest' altro fatto, che se si porrà una pianta in germoglio (una fava, per esempio), in una campana contenente uno di quegli apparecchi, questo non potrà muoversi sotto l' influenza delle altre piante che prima avevano un' azione sopra di esso. Lo stesso fatto si presenta riguardo all' uomo; quando un ago di gomma lacca collocato orizzontalmente è stato influito da lui, non può essere messo in movimento da un altro se non quando il fluido di cui è carico sia dissipato interamente e, cosa singolare! esso si mette in moto sotto l' influenza del fluido che emana, sia da un animale, sia da una pianta (*).

Questi esperimenti, che io credo debbano bastare, sono stati intrapresi, non già nello scopo di soccorrere il magnetismo, o le tavole giranti (mentre fino ad oggi non credo a niuno de' fatti indicati da' magnetizzatori), ma in quello di rischiarare i fenomeni che presentano il cholera e le piante inferme.

BILLIARD.

Ricevete, ec.

(*) I fenomeni di attrazione di già citati dal sig. dottore Billiard non hanno rapporto alcuno con quelli che presenta il se-dicente fluido magnetico messo in gioco da' *passaggi* o meglio per opera della volontà umana.—La pretesa esistenza di una elettricità intelligente è una ipotesi tutta gratuita o mancante di fondamento, lo dimostreremo nel trattare del fluido animale.—Si troverà più avanti una lettera dell' illustre Barone di Humboldt che conferma il nostro sentimento, e nella quale il dotto autore del *Cosmos* si ride molto piacevolmente dell' alta scuola fluido-magnetico-spiritualista di cui il sig. X . . . . si fa oggi il corifeo.

Il sig. dottore Leboucher al sig. V. Meunier.

Parigi, il 14 marzo 1856.

Signor Redattore,

Non è mai come apostolo del magnetismo che ho l' onore di scrivervi, ma semplicemente per rettificare un' accusa troppo assoluta scagliata a' medici dal sig. G.—A. Gentil. Nel vostro numero dell'*Amico delle scienze* del 9 marzo, egli dice: « Il magnetismo ha molti detrattori interessati tra i medici . . . » Io ho migliore idea per cognizione di fatto della corporazione che attacca in tal modo , sono convinto che tutt' i medici sentono troppo l' obbligo de' doveri della loro professione da non respingere , per ragione d' interesse, un mezzo qualunque che potrebbe essere utile a' loro simili. In ciò pecca l' accusa del sig. Gentil.

Ma tranne la professione, i medici sono uomini come gli altri, ed a questo titolo possono essi qualche volta aver una dose d' incredulità mal collocata. Tutto ciò che loro sembra troppo al di fuori delle abitudini e delle convenzioni ordinarie del genere umano de' nostri tempi , lo respingono spessissimo senza prove e senza esame; ovvero non vi danno che un' attenzione tanto superficiale che diventa nulla rapporto a taluni fatti.

Di ciò ne convengo senza fatica, ne ho troppo la prova giornalmente. Ma è l' organizzazione umana, è l' educazione attuale che bisogna accusare, e non già il personale interesse.

Che voglia dirmisi che la condizione de' medici ha degli obblighi particolari; siamo d' accordo. Ma s' ignora forse che ogni scienza ha la sua piccola dose di pregiudizi e che ogni scuola ha le sue tradizioni? È là che bisogna battere. In generale può dirsi che la medicina prende la sua buona porzione del sacrifizio dovuto alla società ed a' suoi simili. In considerazione di ciò, poniamo da banda ogni accusa d' interesse.

E per dare la prova in appoggio di quanto affermo, voglio dire ancora al sig. G.-A. Gentil , che a me precisamente è avvenuto di magnetizzare ed ottenere un grado alto abbastanza d'insensibilità da poter estrarre un dente molare senza che il pas-

*

sivo operato mostrasse il menomo segno di dolore (*). Conosco non pochi accademici che potrebbero dire altrettanto; lascio ad essi l'impegno di scegliere il loro tempo ed il loro giorno.

Ricevete ec.

LEBOUCHER.
Dottor-medico-pratico.

Il sig. dottore Auzoux al sig. V. Meunier.

Parigi, il 20 marzo 1856.

N. 13 dell' *amico delle scienze.*

Signor Redattore.

Io non ho preteso affatto essere classificato tra i creduli o tra gl' increduli a riguardo del magnetismo.

Non ho avanzato sfide a' magnetizzatori.

Non ho domandato dirigere gli esperimenti, come potrebbero credere i vostri lettori (**).

(*) Questo esperimento, del quale non ne contestiamo per nulla la veracità non prova assolutamente in favore del magnètismo, mentre uno potrà soffrire orribilmente per la estrazione di un dente, ed un altro se ne farà cavare parecchi successivamente senza batter occhio e senza dolersi; questo è noto a tutt' i dentisti, i quali per altro come si sà, operano sempre i loro clienti . . . . SENZA DOLORE! ! !

Non abbiamo dunque nulla a rispondere al sig. dottore Leboucher, il quale, infine, non accenna nè il sonnambulismo nè alcun altro de' segni caratteristici coll'aiuto de' quali avrebbe potuto provare doversi attribuire positivamente al magnetismo animale piuttosto che a tutt' altra cosa lo stato d' insensibilità di cui parla.

(**) La parola *dirigere* usata da noi nella prima nostra lettera al sig. dottore Auzoux, è stata male interpretata da molti mesmeriani, i quali le hanno dato la stessa significazione che alla parola *magnetizzare*. — Nella nostra lettera *inedita* del 17 marzo, si è veduto che ci spiegavamo molto teoricamente su questo punto, da non lasciare dubbio alcuno nell'animo del lettore. Se il sig. Meunier non ha creduto dover pubblicare questa lettera,

Ho accettata semplicemente la proposizione fattami di mettere il mio locale alla disposizione de' membri della società mesmeriana, per alcuni esperimenti a' quali assisterebbero i miei uditori: lasciando a' magnetizzatori la scelta delle prove a condizione che sarebbero della natura di quelle di cui gli effetti sono costanti, positivi e salvi da ogni soverchieria.

Ecco i fatti: nella mia lezione del 7 febbraio mi si domandò che ne pensassi del magnetismo ; risposi che da trent' anni ne aveva troppo inteso a parlare da uomini commendevoli di fede, esercitatissimi e credulissimi ; che aveva spesso in casa mia, o altrove, assistito a qualche esperimento , che mi dicevano dovesse portare la convinzione nell' animo mio e che, non ostante la mia molto buona volontà , non aveva veduto nulla che fosse di natura da farmi credere agli effetti magnetici.

Aggiungerò, che nel mio corso del 1853, parlando dell'azione del cloroformio sul sistema nervoso, alcuni de' miei uditori , che seppi dopo pertenere alla società mesmeriana , mi assicurarono che col mezzo del magnetismo si ottenevano effetti consimili in tutto a quelli del cloroformio cioè il *sonno* e l'insensibilità, e mi proposero di produrre nel mio gabinetto , in presenza de' miei

---

che gli dirigemmo in risposta a quella de' nostri avversari , non ne siamo responsabili. La troverà egli ne' suoi archivi.

Aggiungiamo quì per finire la discussione, che Arago usa perfettamente la stessa parola per esprimere la stessa idea. Ecco la frase: « Non ammetto « le realtà di lettura nè attraverso un muro, nè attraverso ogni altro corpo « opaco, nè per l' interposizione del gomito o dell' occipite; crederei man- « care al mio dovere di accademico se ricusassi assistere a delle sedute ove « tai fenomeni mi sarebbero promessi, *sempre che mi si concedesse bastan- « te influenza nella direzione delle prove* per esser certo di non divenir « vittima di una giunteria. » (*Biografia di Bailly*. p. 419.)

Gli è dunque nel senso istesso che quì bisogna intendere la parola del sig. dottore Auzoux. Non ha domandato egli di magnetizzare, ma è chiaro di non aver avuto l' idea prestarsi benevolmente ad una qualunque mistificazione. Quest' onorevole dotto è totalmente d' accordo con noi sù questo punto , mentre dopo aver data generosamente la sua adesione al soggetto della nostra prima lettera (nella quale trovasi il passo di cui qui è quistione) , ha pregato egli stesso uno de' suoi uditori di farne pubblicamente la lettura ad alta voce; ciò che ebbe luogo nell' anfiteatro dopo la lezione del 24 febbraio ultimo.

uditori, degli effetti di questa natura, e per non dar campo nè a dubbio, nè alla soverchieria, mi si propose d'indicare i passivi che sarebbero sottoposti agli esperimenti, affermando che sopra dieci passivi, cinque per lo meno subirebbero l'influenza del magnetismo.

Uno degli assistenti domandò se la presenza degl' *increduli* era un ostacolo alla manifestazione degli effetti del magnetismo, fu risposto di no; il giorno dell' esperimento fu fissato pel giovedì seguente.

Il sig. Hébert, presidente della società mesmeriana, il sig. dottore Louvet, segretario, e qualche altro membro di cui mi fu taciuto il nome, diressero gli esperimenti.

Uno de' primi passivi indicato da me, scelto nell' uditorio fu nel corso di dieci minuti incirca sottoposto alle pruove magnetiche e dichiarato ribelle al fluido: non si manifestò cangiamento alcuno in esso, il polso continuò a battere ugualmente come prima della prova.

Un secondo, un terzo, un quarto, un quinto, un sesto furono successivamente sottoposti alle pruove, ed il risultato fu lo stesso; non si ottenne nè sonno, nè insensibilità.

Dopo questa pruova negativa mi fu proposto di ripetere l' esperimento, apportando qualche modifica nella disposizione della sala, e che aveva per iscopo isolar momentaneamente dagli spettatori il passivo sottomesso agli esperimenti.

Un novello tentativo ebbe luogo sopra sei nuovi passivi scelti nelle condizioni medesime; il risultato del pari fu negativo.

Otto giorni dopo nuove prove sopra sei altri, la stessa mancanza di successo.

Totale, diciotto pruove negative sopra passivi di età, temperamento ed organismo del tutto differenti, fra gli altri una signora che ci domandò di essere sottoposta all'esperimento. Tra gl'indicati individui, alcuni erano dispostissimi a credere agli effetti del magnetismo, uno di essi non acconsentì di arrendersi al mio invito se non a condizione che io intervenissi, quando mi fossi accorto che la pruova porterebbe molto a lungo.

In seguito di quest' ultima seduta, uno de' magnetizzatori ci assicurò aver egli magnetizzato de' cavalli; che aveva potuto con la sola influenza del magnetismo, *farli salire nella mangiatoia*, *fulminarli*. Mi si propose ripetere la prova alla mia presenza:

parecchi uditori domandarono il favore di assistervi, favore che loro fu negato, per la ragione che i cavalli intimidendosi facilmente non potevasi ammettere, per essere sicuri del risultato, che uno o due spettatori. Il sig. Richard (du Cantal) fu prescelto dagli assistenti per essermi compagno in quella prova, la quale fu negativa quanto le precedenti.

É in occasione di questo racconto ch' io citai come fatti avvenuti nel 1853, che uno de' miei uditori giovine Alemanno, mi propose in nome de' sig. Hébert e Louyet, di rinnovar le pruove nelle stesse condizioni, proposizione accolta premurosamente da tutt' i miei uditori, i quali come voi, signor redattore, son desiosi di fissare la loro opinione sopra una quistione tanto controversa quanto quella del magnetismo animale.

Il giorno dell' esperimento fu lasciato alla scelta degli sperimentatori; prima ci fu detto che la società mesmeriana in una prossima seduta fisserebbe la giornata; alquanto dopo fummo prevenuti che la società si riunirebbe il 29 febbraio, e finalmente in una lettera del 7 marzo, firmata G. Weidling, che avete voluto rimettermi, leggo che:

« Nella seduta particolare del 13 marzo la società del mesme-
« rismo si occuperà dell' invito del sig. dottore Auzoux diretto
« principalmente al sig. Hébert (de Garnay), ed al sig. dottore
« Louyet, e non dubito punto che la società non rinnovelli gli
« esperimenti alla presenza del celebre dottore. »

Noi aspettavamo, quando domenica 16 marzo, il giovine Alemanno emissario della società mesmeriana, mi ha informato ed ha ripetuto all' uditorio, aver deciso la società che l'esperimento non avrebbe luogo, perchè *nello stato attuale della scienza magnetica non esistevano esperimenti, i cui risultati fossero troppo positivi, troppo costanti per essere prodotti pubblicamente con sicurezza.*

Questi sono i fatti avvenuti presso di me e che confido a voi per farne quell' uso che crederete convenevole.

Vi rinnovo, sig. redattore, l' assicurazione della mia perfetta considerazione.

AUZOUX.

La lettera del sig. redattore Auzoux, datata 20 marzo, non comparve che il 30 *nell' Amico delle scienze*. Cinque giorni dopo (il 4 aprile), il giornale *la Verità* la inseriva, facendola precedere da osservazioni e dal documento che segue.

Segneremo quì, a guisa di note, qualche citazione tolta da' più celebri magnetizzatori, affin di provare in un modo positivo, che sotto la forma la più burlesca, il dotto e spiritoso autore di questa facezia, il sig. Dubois (d' Amiens), non ha, in quanto al fondo, nulla amplificato, nulla spinto nel quadro scherzoso da lui delineato di una consultazione magnetica. Gli estranei al magnetismo riconosceranno alle nostre citazioni, che lo spirito e le dottrine de' magnetizzatori vi sono conservate nella loro piena integrità e senza esagerazione alcuna.

ESTRATTO DEL GIORNALE LA VERITA'.

Il magnetismo animale che occupò tanto singolarmente la società francese durante gli otto a dieci anni che precedettero la nostra prima rivoluzione, e che non dà più segno di vita dal 1788 al 1830, si risvegliò in quest'ultima epoca sotto forme mezzo scientifiche, e col soccorso di questo travestimento, giunse nel 1837 a trascinare l' Accademia di medicina nella memoranda e troppo nota mistificazione. I resurrezionisti de' vaneggiamenti del ciarlatano Mesmer ottennero allora di fatto, che l' Accademia nominasse una commissione per esaminare i portentosi fenomeni che si vantavano essi di riprodurre. Questa commissione componevasi dei sig. Bovillaud, Clognet, Caventou, Carnac, Dubois (d'Amiens), Emery, Oudet, Pelletier e Roux. Roux fu nominato presidente, all'unanimità il signor Dubois ne divenne il segretario relatore.

La commissione dell' Accademia di medicina ebbe il

coraggio di assistere ad una seguela di esperimenti nei quali il magnetismo officiale della scuola mesmeriana fallì nel modo il più miserabile.

Il rapporto del sig. Dubois fu rovinoso pe'coltivatori del magnetismo. L'autore della *fisiologia del medico* ne tradusse allora fedelmente lo spirito nell'articolo faceto che riproduciamo.

« Ecco come avviene una consultazione medico-sonnambulo-ciarlatano-magnetica.

« Voi andate dal dottore al quale avete risoluto far dono di tutta la vostra confidenza . . . e 10 franchi. La governante per suo esclusivo carico si fa ad aprirvi la porta; voi annunciate l'oggetto della vostra visita, e la governante per suo incarico esclusivo v' introdurrà nel gabinetto del dottore. Dopo qualche minuto di trattenimento cosa fà il dottore? Suona alla sua volta, e la stessa governante per suo particolare incarico entra nel gabinetto e si colloca in una grande poltrona, ove avviene invariabilmente la stessa scena di commedia, no, voglio dire di alta medicina. Dopo una dozzina di passaggi la sonnambula chiude gli occhi, si addormenta e russa come un controbasso.

« È il punto, è il momento! . . . Il dottore alla signora che ha gli occhi chiusi: Vedete il signore? — Si lo vedo. — Come lo trovate? — Bruttissimo. — No, non è questo che vi domando . . . . vi parlo della sua salute — Ah! . . . . egli è ammalato. — Ov'è la sede del male? — È . . . . è . . . . è . . . . è . . . .

« — Voi dite — è . . . . è . . . . è . . . . è . . . ?

« *Il dottore* al signore. Essa dice che voi avete male allo stomaco. — Domando perdono, signore, ma credeva di soffrire nell' omero dritto.

« Ecco dov' era il vostro errore.... È lo stomaco che è ammalato in voi. . . . anzi troppo ammalato (alla son-

nambula): qual rimedio bisognerà che prenda il signore? — Non lo so.

« *Il dottore* al signore: Ecco ciò che prova quanto il magnetismo sia esente dal ciarlatanismo...La signora non conosce una sola parola farmaceutica....quando dice di non saperlo, significa che ignora la denominazione che le convenzioni di farmacie hanno dato a quel rimedio. . . . E pertanto essa lo conosce perfettamente questo rimedio . . . . Ce lo indicherà in un altro modo. Com'è quel rimedio?—oscuro—Ov'è conservato? — In una piccola ampolla riposta sul secondo scaffale del vostro armadio .... io la veggo da quì .... Il signore ne dovrà prendere tre cucchiai mattina e sera . . . . pel corso di tre anni .... per incominciare (*).

« *Il dottore:* È mirabile .... Difatto, signore, è propriamente il rimedio adatto al vostro genere di male! — Credete? — Come signore!... ma ne son certo . . . . e veggo con rincrescimento che non mostrate di avere un' intera confidenza nel magnetismo .... ed intanto non può esservi guarigione possibile senza di esso. Ma più ancora; se dal giorno che vi dirò: siete guarito, non vi crederete guarito .... ebbene! sono rammaricato per voi, voi non sareste guarito.

« *Il signore:* Diamine! diamine!.... — E per poco che dubitereste de' fenomeni mirabili prodotti dal sonno magnetico posso, signore, farvi assistere ad un esperimento concludente .... Farò leggere la signora con l'epigastro....

(*) . . . . « In virtù di questa facoltà sensitiva, egli (il sonnambulo) è « preso momentaneamente dalla malattia della persona colla quale entra « in rapporto; desideroso di guarirsene, trasportasi subitamente in una « farmacia o altro luogo. Ivi con intelligente sagacità, indica i rimedì che « dovranno restituirgli la salute; sono talvolta farmachi venduti da' farmacisti, ma spesso sono erbe o balsami de' quali qualche vecchia è la depo- « sitaria per tradizione. » (Delaage, *il mondo occulto*, p. 141.)

Ecco, io applico il mio giornale sullo stomaco di lei.... Che leggete, madama? — *Il Costituzionale.* — Lo vedete, signore, è mirabile....Il senso della vista ha cambiato posto....la signora ha letto con l'epigastro (*) . . . . È perchè nulla manchi al prodigio . . . . ; ecco, si è trovato ch'io aveva messo il giornale capovolto.

« *La signora*: Ho sete . . . .

« *Il dottore* (preparando un bicchiere d'acqua collo zucchero): ora la disseto .... (beve esso l'acqua al zucchero). Poichè, per effetto della corrente magnetica stabilitasi tra noi, siamo entrambi assimilati ..... Bevendo io, ella si disseta perfettamente (**).

« *La signora:* Vorrei ancora bere qualche cosa? — No, mia cara; basta pel momento...potrebbe farci del male.

(*) Vedi il dottor Teste, l'intero suo capitolo sulla trasposizione de'sensi. (*Manuale pratico*, p. 146.) — Vedi ugualmente l'opera del dottor Pigeaire, della quale più avanti ne citiamo (nella nostra corrispondenza del 21 aprile) numerosi estratti.

(**) « Si possono far vedere, toccare e mangiare produzioni reali nell'ap- « parenza, ma nel fondo immaginarie? — Sì, » (Cahagnet, *Trattato magnetico*, p. 29.)

« Un giorno, in conseguenza di gravissima contrarietà, mi trovava molto « ammalato. Aveva una fortissima irritazione di petto; parlava e respirava « con difficoltà. Pure con molto stento mi riescì addormentare il mio son- « nambulo, che mi tolse d'imbarazzo in pochissimo tempo; ma la mia de- « bole forza non mi permise oltre operare; non potetti fare dippiù che ri- « svegliarlo. Quel povero giovane ha sofferto per tre giorni la mia irrita- « zione di petto. » (Millet, redattore *dell'unione magnetica* 10 settem- « bre 1856.)

Un altro magnetizzatore distintissimo non meno, il sig. Delaage, che abbiamo di già citato, ci racconta quanto segue. — « L'identificazione è « tale che non è più il sonnambulo, ma il magnetizzatore che vive in lui. « Abbiamo veduto il sig. Derrien farsi tirare i capelli in una stanza separata « da quella occupata dalla sonnambula, e questa immediatamente dolersi « che le si erano tirati i capelli, e portar la mano al punto della testa ove « si strappavano quelli del suo magnetizzatore. » (*Il Mondo occulto*, pagina 140.)

« *Il signore:* È mirabile.—signore, quando desidererete un' altra consultazione sono a vostra disposizione .... Se non vi trovate in Parigi inviatemi semplicemente uno stoppino de' vostri capelli .... ; ciò basterà per mettervi in comunicazione con la mia sonnambula. — Dottore io ho la parrucca. — In questo caso, signore, un pezzettino della vostra parrucca .... sarà assolutamente lo stesso, vi prego crederlo (*). — Al piacere Dottore. — Al vantaggio, signore. »

Dopo il memorabile rapporto fatto in nome dell'Accademia di medicina, il magnetismo animale, o mesmerismo, o sonnambulismo, tenevasi in oscure condizioni poco difficili a spiegarsi ; dottrinalmente lo si credeva morto. I programmi di qualche pitonessa d'infimo rango, qualche foglio clandestinamente fatto correre nelle mani de' passeggieri dal signorile aspetto annunciavano la stupidità, ed i rapporti della polizia correzionale non mostravano, invero, nulla che rivelasse la persistenza di una scuola la quale avesse ancora degli allievi tanto convinti che osassero affrontare, e provocare l' esame ed il giudizio de' maestri della scienza.

Una lettera diretta da un dotto professore, il dottore

(*) » Ogni domanda di consultazione per corrispondenza dovrà essere « diretta Franca al sig. Mongruele e dovrà contenere:

« 1.° Il programma delle quistioni;

« 2.° Uno stoppino di capelli della persona che dovràssi studiare, *od in « mancanza un altro oggetto.* »

— « Una lettera, uno stoppino di capelli inviato in un biglietto, un bra- « no di abito portato dall' ammalato, un nastro che sia stato attorno al « collo di lui, un pezzo di carta bianca stropicciata nelle sue mani, un nulla « talvolta basta per istabilire il rapporto, e perchè si possano così dare a di- « stanza e per corrispondenza, tutt' i dettagli, sia sulla salute dell' amma- « lato, sia sul conto de' suoi affari, ec. » (*Prospetto* del sig. Mongruel, p. 15. *Trattato del magnetismo*.)

Auzoux, al redattore dell'*Amico delle scienze*, ci prova che il magnetismo animale è ridotto unicamente ad avere quali rappresentanti non altri che i compagni de'zingani . . . ..

N. 14. dell' *Amico delle Scienze.*

Il numero di questo giorno conteneva solo i quattro seguenti versi:

La mancanza di spazio ci costringe riportare al prossimo numero la nostra conclusione sulla quistione del magnetismo animale , come pure il cenno di diverse lettere da noi ricevute in questa congiuntura. (V. Meunier.)

L' indomani (7 aprile 1856) leggevasi l' articolo seguente apparso *nella Gazzetta di Francia:*

OPINIONE DEL BARONE DI HUMBOLDT SULLE TAVOLE PARLANTI.

Non pochi fisiologi avendo citato l' immortale autore del *Cosmos*,come proclive verso il misticismo delle tavole parlanti, per ragione dell' appoggio da esso prestato agli esperimenti del sig. di Bois-Raymond sull'elettricità muscolare, e degli altri che fece egli stesso in America sull'elettricità de' *ginnoti* e delle *torpedini,* il sig. Jobard, quell'altro insaziabile indagatore, ha voluto conoscere che ne era , consultando il Nestore degli accademici , sulle ultime scoperte degli spiritualisti dell' alta scuola.

Abbiamo come un debito della stampa positiva il riprodurre la bella risposta dell' illustre e sempre spiritoso vecchio (Brisset):

Berlino, 2 aprile 1856.

Mi scrivete, mio caro signore, al solito una lettera piena di spirito ed amabilissima;ma non sono io quello che può essere in istato di rispondere sulla semplice possibilità de' differenti generi di elettricità, *minerale, vegetale, animale, cerebrale*, dotate o non dotate di libero arbitrio.

Ho sempre la *debolezza* di avere un santo orrore dello *spiritualizzamento del legno di abete* e del misticismo degli psicografi.

Voi aumentate il mio terrore col fantasma di quest'*essere di ragione efimera* dotato d'intelligenza per effetto della concentrazione delle idee, raggianti dal cervello delle persone che circondano l'istrumento.

Sapete voi che Geoffroy Saint-Hilaire diceva avere in Egitto *sudato dell' ossido delle idee*.

Voi direte, mio caro direttore, che la mia incredulità è un semplice effetto di mia infingardaggine; volontieri mi sottometto a questo biasimo; ma, persuaso che il rammarico cui proverei nel credervi impegnato in questo tenebroso sentiero non diminuerà l'amicizia che mi avete consacrata da lungo tempo, conto sulla vostra indulgenza.

A. DE HUMBOLDT.

N. 15. dell' *Amico delle Scienze.*

Finalmente *l' Amico delle Scienze* (del 15 aprile) si decise a sottoporre a' sig. Magnetizzatori la proposizione che noi gli avevamo diretta circa un mese prima (17 marzo); proposizione che troncava sul fatto ogni discussione, mentre in fine noi accettavamo il solo esperimento del sig. Derrien, il quale consisteva a provarci che può vedersi senza il soccorso degli occhi.

Ecco l' articolo del sig. Meunier.

NUOVA PROPOSIZIONE.

All' investigazione che consideravamo come chiusa nella sua prima fase dopo la lettera del sig. Mabru di cui abbiamo dato un estratto nel nostro numero 16 marzo, andavamo a proporre la sostituzione di un piano. Epperò il sig. Mabru fa cenno di un esperimento decisivo e che sembra accettabilissimo. Ci facciamo un dovere trasmetterne l' indicazione a' sig. Derrien, Gentil e de Rovère, sulla buona volontà de' quali crediamo poter fondare.

Ecco un estratto della lettera del sig. Mabru (*):

. . . .

Sull' osservazione che accettandosi in principio l' esperimento proposto, potrebbe darsi che si domandassero modificazioni del dettaglio, il sig. Mabru ci ha risposto ch' ei vi si presterebbe volontieri purchè l' esperimento fosse fatto in condizioni da non lasciare alcun dubbio sulla sincerità del risultato. Così, per esempio, preferiscono che la scattola sia rimessa nelle mani de' magnetizzatori? la scattola ben chiusa e suggellata sarà ad essi affidata, e la riterranno per tutto il tempo che crederanno conveniente, otto giorni, quindici giorni, un mese.

Questo esperimento è di quel numero che i magnetizzatori raccontano avere più volte ripetuto con successo. Sicchè la proposizione del sig. Mabru pare che dovesse allontanare qualunque obbiezione.

Nella veduta di dare strepito maggiore al risultato, si potrà pregare un membro influente dell' Accademia delle scienze, il quale non rifiuterà la parte tanto poco compromessiva, di scrivere a porte chiuse una parola di cui ne conserverà il secreto e che rinchiuderà in una scattola ch' egli stesso suggellerà; la scattola sarà rimessa dal sig. Mabru, che ne ignorerà il contenuto, al magnetizzatore che si presterebbe all' esperimento.

Supponete che questo esperimento riesca, si potrà domandare all' Accademia di ripeterlo, e l'Accademia convinta sulla realtà de' fatti per le confidenze di quell' uno de' suoi membri che avrebbe

(*) Segue un frammento della nostra lettera inedita del 17 marzo: il paragrafo intero cominciava con queste parole: *I sonnambuli ed i magnetizzatori* resteranno in casa loro. (Vedi sopra p. 192.)

preso nella precedente pruova la parte sopra descritta, parte ch'egli non temerebbe più di confessare, l'Accademia allora non ricuserà certo di nominare una commissione.

La commissione avrebbe necessariamente un successo a constatare.

Questa prova sarebbe il trionfo del magnetismo animale.

Una tale prospettiva non può lasciar indifferenti i magnetizzatori. Essa deciderà certamente quelli come i sig. Derrien, Gentil e di Rovère, a' quali bastava la speranza di un risultato molto meno strepitoso. (V. Meunier.)

RIFIUTO DE' MAGNETIZZATORI.

N. 16 dell' *Amico delle Scienze.*

La proposizione fatta nel nostro precedente numero non ha avuto successo.

Non si è presentato nessun magnetizzatore per accettarla; all'opposto, molti si fecero innanzi per dichiararla inammissibile.

In luogo di fatti ci hanno portato delle teorie: ne abbiamo de' volumi.

Intanto, che possono obbiettare? L'esperimento è di quelli che essi pretendono aver ripetuto mille volte con successo. E giammai han potuto produrlo in condizioni più favorevoli. Il tempo, il luogo, le persone, tutto rimane a loro discrezione!

Non possiamo, dicono, garentire il risultato d'una impresa tentata fuori del teatro de'nostri abituali esperimenti.—Ebbene! che questo abbia luogo in casa vostra. — Un solo profano, soggiungono ancora, può tutto ostacolare colla sua presenza.—I profani non saranno ammessi. — Non sapremmo riprodurre ad ora fissa fenomeni di questo genere.—Prendete otto giorni, un mese, tre mesi, un anno! — Ogni sonnambulo ha la sua propria specialità, e qualcuno non è atto a manifestare tutti gli effetti del magnetismo.—Noi non siamo attaccati a questo più che a quello: l'appello è stato fatto per tutti e per tutte; cercate chi avrà l'attitudine richiesta. Non ve ne saranno a Parigi, in Francia, in Europa? dirigetevi altrove. Ne conoscete nell'Australia, al Capo, in America? Inviategli il nostro pacco suggellato, ec., ec...

È in faccia a tale proposizione che i magnetizzatori si rifiutano.

Ma possono farlo essi onoratamente? No.

Ci limiteremo dunque a constatare che si rifiutano (*). (V. Meunier).

CIARLATANISMO ED INCAPACITÀ.

Dopo aver nuovamente così constatato, con UN FATTO PUBBLICO, l' incapacità cento volte provata del magnetismo animale, ci rimaneva ancora a mettere sotto gli occhi de' lettori la pruova autentica delle sue numerose contradizioni e de' suoi asserti erronei o buggiardi tanto spesso impressi in tutte le opere sul magnetismo; ci restava inoltre ad esporre pubblicamente la prova della sua vergognosa e non qualificabile condotta riguardo a tutte le società scientifiche.—Gli è ciò che praticammo lo stesso giorno dopo il suo rifiuto dirigendo al sig. V. Meunier un articolo nel quale rendevamo, mediante semplici rimprocci, questi fatti evidenti e sensibili a tutti. — Sventuratamente il nostro articolo lungo troppo per la pagina dell' *Amico delle Scienze* rimase la maggior parte inedito, e non fu che alquanto di poi che il sig. Meunier ne potè riprodurre qualche estratto.—Noi lo riportiamo quì per intero, acciocchè il lettore possa giudicar da se stesso, su qualche citazione tolta ad azzardo da' numerosi scritti che attestano il fenomeno della

---

(*) Si vede che quì il sig. Meunier è rimasto nella sua vera parte.—Non sapremmo troppo congratularcene. Perchè non è stato sempre così ?...— Checchè sia, ecco ancora un altro rifiuto del magnetismo troppo autenticamente constatato. Vedremo, come diceva ultimamente il sig. Amedeo Latour, che in tutti gli esperimenti ogni volta che trattasi di operare *positivamente*, questa pretesa *scienza* non ha dato mai altri risultati.

duplice vista, e delle graziose giovialità di certi magnetizzatori inverso i dotti i quali sono molto mal prevenuti o troppo di cattiva fede per non credere al magnetismo . . . . sulla parola.

L' autore al sig. Meunier.

Parigi, il 21 aprile 1856.

Signore,

Vi trasmetto qui uniti i FATTI seguenti che estraggo da varî autori che hanno scritto sul magnetismo animale; vi dò tutte queste citazioni senza comenti, basta indicarle. — Se ne volete cento altre ancora della forza medesima, ed anche maggiore, le ho a vostra disposizione.

Gradite, ec. ec.

G. MABRU.

G. DE ROVÈRE:

GIORNALE DI DUNKERQUE.

« I sottoscritti abitanti di Dunkerque, certificano che il sig. » Giulio de Rovère ha dato, sia in pubblica seduta, sia durante » il suo corso in sette lezioni, delle dimostrazioni sul magne- » tismo nel punto di vista psicologico, fisiologico e sperimenta- » le, della più alta importanza per la scienza e per l'umanità; e » che ha convalidate queste dimostrazioni con esperimenti di » magnetismo o mesmerismo, ne' quali de' fenomeni veramente por- » tentosi sonosi prodotti, cioè *sonnolenza, involontario ambulare,* « *VISIONE A DISTANZA, O ATTRAVERSO I CORPI OPACHI, predizioni,* » ec .... , cose tutte di cui non può formarsene una idea per- » fetta, se non vedendole. »

A. EVERHAERT.

PÈROT.
Segretario della Società filosofica
e letteraria di Dunkerque.

Dunkerque, 30 febbraio 1853.

(*Menzogna e realtà.*)

*** « Il magnetismo dà ad alcuni dotati di organizzazioni partico-
» lari una seconda vista , talmente acuta da penetrare i corpi opa-
» chi che loro si oppongono. »

*** « La sua lucidità (si parla di un sonnambulo) è tanto grande
» quando è nello stato di sonnambulismo, *ch' egli vede perfettamen-*
» *te attraverso di molti corpi opachi.*

*** « Il sig. Quinet, geometra-agrimensore a Dunkerque, dichia-
» ra che uno de' suoi amici presente nell'uditorio, negoziante di le-
» gna nel Belgio,non è stato niuna volta ne'pretesi fenomeni sotto-
» posto al suo esame; sfida ogni magnetizzatore a produrre qualche
» effetto sopra di lui soltanto.Il sig.de Rovère risponde che *egli con-*
» *sidera la fede nel passivo a magnetizzare come non indispensabile*
» *alla riuscita.* »

*** « Le dita di una donna, nello stato tanto stoltamente chia-
mato sonnambolico, avranno la facoltà di agire come forbici ma-
neggiate da un magnano. (Non *addormentata* ma *isolata* si do-
» vrebbe dire) — Si potrebbe aver la carne stretta in un cer-
» chio di ferro ove un fabbro l'avesse conficcata con una ma-
» drevite, e non si sentirebbe quel monile tanto duramente quanto
» le dita di una donna così *isalata.* Il suo polso è come acciaio
» inflessibile ; potrebbe spezzare le ossa e separar la mano dal
» polso......*Non si osa più precisar limiti alla forza nervosa.....Vi*
» *è trasformologia.* »

*** « Lessi anche le prime opere di Mesmer ; conobbi le in-
» giustizie commesse a suo riguardo, i torti che gli fecero su-
» bire.—In quello riconobbi, ed io stesso mi armai contro gli ef-
» fetti di quel *tolle sistematico,* di que' *clamori dell' ignoranza*
« *alle ambagi* , o del sapere calpestato , ch' elevasi all' apparire
» d' ogni nuova idea. » (*idem.*)

Il sig. JOBARD.

« Ho fatto, mi ha detto il sig. Jobard, inserire ne' giornali la
» proposizione seguente. Che l' Accademia di medicina di Parigi
» mandi all'Accademia di Bruxelles un tubo di porcellana o di metal-
» lo di un sol pezzo, e nel quale si sarà messo un oggetto qualun-
» que di forma determinata, e del quale sarà conosciuto il nome.
» Quest' astuccio sarà inoltre ricoperto di suggelli, mi si rimette-
» rà, ed io lo restituirò intatto dopo aver indicato ciò che racchiu-
» de. » (Pigeaire, *magnetismo vitale.*)

Il sig. DERRIEN.

« È questo fenomeno di visione *senza il soccorso degli occhi* che
» vi convincerà della realtà del sonnambulismo. » (Lettera del
sig. Derrien all' autore.)

Il sig. RICARD.

« Il sig. Ricard, di Bordeaux, fece direttamente la stessa pro-
» posizione all' Accademia di medicina. Aveva pensato con ragio-
» nevolezza, che il solo fatto a verificare *era la verità di poter ve-*
» *dere senza il soccorso degli occhi,* cioè la visione manifestata, sia
» con l' occipite, sia con tutt'altro punto differente dal senso ana-
» tomico della vista. » *(Idem.)*

PIGEAIRE.

« .... In una seduta che avvenne qualche giorno dopo, il sig.
» Andrè, capitano in ritiro, invia la sua tabacchiera alla signora
» Pigeaire, la quale domanda alla sua sonnambula che contenes-
» se; la piccina preme, gira e rigira la scattola nelle sue mani. La
» madre le dice : « Ebbene! amica mia ? — Eh ! lasciami cerca-
» re! » Cinque minuti dopo aver tenuta e palpata la scattola, ri-
» sponde: « Vi è del tabacco ed un anello. » Aperta la scattola,
» si trovò nel tabacco un anello di oro ....

⁂ » Dopo questa lettura, il sig. dottore Pongoski cacciò fuori
» un altro libro , e domandò alla sonnambula se potrebbe leggervi
» senza aprirlo....La fanciulla strofinò rapidamente le sue dita sul
» libro e disse. « *Favole di la Fontaine.* »

⁂ » Sofia Laroche *vede* e *legge, sente, gusta* e *tocca* co' piedi e
« le mani .... »

⁂ » Il sig. dottore Aymar (Silvano) di Grenoble, nel suo opu-
» scolo intitolato *il Lupo e l' Agnello, o l' Accademia di medicina e*
» *madamigella Pigeaire,* dice, parlando di uno de' suoi passivi: que-
» sta sonnambula non vede che *confusamente* gli oggetti che si av-
» vicinano all' incavo dello *stomaco di lei, sede occidentale della vi-*
» *sione,* nel mentre sente perfettamente colle punte delle dita, e
» vede *chiarissimo* , senza saper come , i corpi che le sono
» lontani. »

** « Le carte sulle quali abbiamo scritto domande le più im-
» prevedute sono state lette dal sonnambulo, nella luce, *nelle*
» *tenebre,* CON O SENZA LA BENDA sugli occhi. »

** « La signora de Felix de la Mothe, la quale si è acqui-
» stato un nome distinto nella letteratura; madre di madama
» Mahauden, la cui lucidità è tanto portentosa, diresse un pro-
» cesso verbale de' fatti osservati in casa della sonnambula. È
» intitolato: VISTA SENZA IL SOCCORSO DEGLI OCCHI E DEL TATTO.
» VISTA DA UN PIANO ALL' ALTRO ATTRAVERSO LE MURA—VISTA
» E LETTURA COLLE DITA.—CONOSCENZA DE' PENSIERI.—AUTOMA-
» TISMO O RAPPORTI FISIOLOGICI DE' MAGNETIZZATORI CON I MA-
» GNETIZZATI. »

** « Il sonnambulo vede co' suoi occhi chiusi o coperti da
» una benda opaca? Vede co' suoi occhi, quando indica un og-
» getto collocato dietro la sua testa, ovvero *chiuso in una scattola,*
» o *posto in una stanza vicina,* o pure che trovasi *ad una gran-*
» *dissima distanza*? .... Il nostro sonnambulo indica un oggetto
» riposto ad insaputa di lui in una scattola .... »

** « Un sonnambulo vede attraverso i corpi opachi, a di-
» stanze lunghissime; senza che, per dir meglio, *niuno ostacolo*
» *ne impedisca la relazione,* la comunicazione che si stabilisce tra
» le sue facoltà percettive e gli oggetti che osserva .... »

** « Il 9 luglio ultimo, il nostro sonnambulo, il quale pareva
» immerso in una profonda meditazione, salta su a dire *ex abru-*
» *pto,* senza che precedentemente alcun proposito avesse diretto
» la sua idea: « Succedono grandi avvenimenti in Oriente, *Mau-*
» *moud è morto, veggo il serraglio in lutto.* « Il sig. Lesseps, il
» sig. Enrico Lafont ed un altro erano presenti. Il dimani ripetè
» lo stesso: » Ve lo accerto, ci disse, e vedrete se m' inganno. »
» Otto o nove giorni dopo una persona alla quale avevo raccontato
» ciò che ci aveva detto il sonnambulo, si affrettò d' informarmi
» del dispaccio telegrafico che annunciava la morte del sultano. »

** « I fatti fisiologici e terapeutici di cui abbiamo parlato saran-
» no ancora sprezzati da'nostri dotti? Non sarebbe omai tempo che
» se ne volessero occupare in un modo filosofico? Esiste una dottri-
» na medica la quale possa sostenersi con pruove più positive e
» più numerose di quelle del magnetismo? Non è apportatrice di
» testimonianze troppo imponenti per ammetterla al rango delle
» altre scienze? Gl' interessanti fenomeni che produce per così dire
» A VOLONTA' non sono essi di alcun valore? . . . . » *(idem.)*

J.—GENTIL, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE.

« Alcuni hanno addotto, ed adducono ancora che la *fede* è neces-
» saria al magnetismo, sia per produrre degli effetti, sia per esserne
» preso. Questo è un grave errore che bisogna presto obbliare,
« e che serve solo a fare che le persone estranee al magnetismo
» dubitino della scrupolosa verità delle *asserzioni de'* MAGNETIZZA-
TORI LEALI.

» Ed in fatti, cos' è mai la fede, se non una cieca confidenza? . .
» E come si pretende che a' nostri giorni, con le idee esatte che
» ciascuno fa sforzo di acquistare su tutte le cose, si possa *credere*
» ciecamente ? . . .

» Che tutti gli uomini occupandosi del magnetismo cessino pure
» dal farne un *articolo di fede ;* e non ignorando che ogni cosa
» per essere creduta , ha bisogno di essere compresa , formolino
» un altro linguaggio: essi e la loro causa vi guadagneranno in con-
» siderazione.

» No ! la *fede* non è necessaria a nessun grado per *produrre* e
» *risentire* degli effetti magnetici. »

(Manuale dell'aspirante).

⁂ « Il sonnambulo vede *per tutt'i pori del suo corpo* , quando
» dopo essersi spiritualizzato, la sua propria materia si espande flui-
» dificata . . . . »

⁂ « *L'opacità de' corpi non esiste* e non può esistere per il no-
» stro stato lucido, stato durante il quale fluidifichiamo la materia
» di già spiritualizzata nel cerebro . . . »

⁂ « Nello stato di lucidità godiamo della vista attraverso i cor-
» pi più opachi. . . QUALUNQUE SIENO PER ALTRO GLI OSTACOLI esi-
» stenti per noi nel nostro stato di veglia. »

⁂ « I sonnambuli possono predire il futuro . . . »

⁂ « Sono stato spessissimo premurato di dirigere, dal mio gabi-
» netto di esperimenti in via *del 29 luglio* un passivo la cui lucidità
» notabile è frequentissimamente consultata la mattina dagli assidui
» della Borsa (*). Ecco come succedono le cose: dalle dieci al mez-

---

(*) « Si domanda perchè i sonnambuli non giuocano alla Borsa; a questo
» risponderemo, che le cifre saltellanti innanzi la vista non ferma del son-

» zodì mando, per effetto della mia volontà impulsiva, il mio pas-
» sivo alla sala Paganini, a' transiti dell' Opera, Jouffroy, dei Pa-
» norama, ove comunemente si danno convegno i giuocatori prima
» dell' apertura della Borsa; lo mando ugualmente da' primi ban-
« chieri e capitalisti di Parigi, acciocchè possa prevedere le situa-
» zioni e le disposizioni degli animi raccolte in massa. Ciò fatto, si
» riconcentra ed indica *con una portentosa verità* quali saranno nel
» riaprirsi e nel chiudersi della sala i differenti corsi de'valori i più
» accreditati. »

I titoli de' tre capitoli seguenti dimostrano che l' autore di cui si accenna quì vuole anche assumersi l'incarico delle

— RICERCHE DI OGGETTI E VISTA DI LUOGHI LONTANI. —

—OGGETTI RUBATI.—

—CANI DISPERSI (*).—

(*Guida degli increduli.*)

In altra parte il sig. Gentil così si esprime sul conto proprio

---

» nambulo, un 6 che si capovolgesse avrebbe per esso una ingannevole ana-
» logìa col 9. » (Delaage, *Mondo occulto* p. 119.)

La caprioletta del sig. Delaage è certamente bellissima; ma allora perchè questo *divino* magnetizzatore,—poichè è della scuola *spiritualista*,—scrive un po' più lungi (p. 140) che lo spirito de' sonnambuli portato sulle ali della volontà percorre « *con una terribile precisione di dettaglio* » tutt'i luoghi che gli si fanno visitare. Sono queste contradizioni che dobbiamo marcare, ma che non c' incaricheremo di spiegare.

(*) Qui trovavasi un lungo racconto nel quale il sig. Gentil fa intervenire il sig. Alessandro Dumas come testimone di un fenomeno di duplice vista che avrebbe avuto luogo a Monte-Cristo.—Abbiamo riportata questa citazione per intero nel nostro capitolo delle *Eccentricità.*

Abbiamo parimenti estratto dallo stesso autore la descrizione di un metodo, coll'aiuto del quale con una improntitudine ed empietà senza pari fa comparire la Santa Vergine ed il bambino Gesù quando gli aggrada. Questo documento curiosissimo da noi inviato al sig. Meunier non è stato pubblicato. Il lettore lo troverà anche nel capitolo delle *Eccentricità.*

» La mia instituzione fu debole nella mia gioventù, debolis-
» sima, ed è molto debole ancora; però la mia intelligenza si è
» palesata all' aspetto delle verità magnetiche. »

E tre pagine appresso questo dotto magnetizzatore aggiunge:

« I dotti, queste vere pecore di Panurgo, questa gente sempre
» del dimani, i quali al comando di spiegare oggi qual sia l'og-
» getto delle più grandi preoccupazioni (trattasi delle tavole gi-
» ranti), si trovano colti alla sprovvista, e bassano meschinamente
» le grandi loro orecchie per essersi ostinatamente tenuti estra-
» nei al magnetismo. » (*Man. del magn.*)

*** » Quanti, col loro cicaleccio, si mostrano doviziosi in teo-
» rie, ascesi a guisa di matadori sur un piedistallo cui il più
» piccolo avvenimento trabocca ! . . . Lettori portatevi a' fatti,
» e pensate incessantemente, che volendo discutere sulle cose
» che ignorano i nostri se-dicenti dotti, agevolando i loro pre-
» giudizi, sono in generale più stolti de' più umili tra i prati-
» ci.» (*Guida degli increduli.*)

CAHAGNET:

« A me poco preme che un mago indiano o egizio abbia il
» potere di evocar le ombre, di fascinare un' intera assemblea,
» di guarire una malattia o farla nascere, ec., ec. *Io stesso non*
» *ho forse il potere, per mezzo del sonnambulismo, di evocare que-*
» *sti morti?* Non ho il potere, con de' semplici tatti magnetici,
» guarir malattie, e mille altri mezzi da produrre effetti benefici
» o malefici? . . . Il magnetismo *non ingiovanisce i miei organi*
» *affievoliti dalla vecchiezza col soccorso di alcuni filtri de' quali la*
» *mia giovine sposa non si dispiace?*. . .Non possiede (il magnetismo)
» cento rimedi che senza essere il *rimedio universale* de' filoso-
» fi ermetici, non sono meno rimedi assicurati contro la rab-
» bia, le febbri, le dissenterie, le verminose, ec., rimedi igno-
» rati dalla dotta medicina?,

« Non vi sono, amico mio, che due modi pe'dotti da spiegar que-
» ste cose. Il primo lo negano essi, ne ridono e lo mettono in ri-
» dicolo; per l'altro improntano dalle lingue *ebraica, egizia, ara-*

» *ba, greca, latina*, tutt'i barbarismi del loro dizionario, ne formano
» una cacofonìa inestricabile che raccolgono in una creazione di
» voci non meno barbare, ne formano voluminosi libri i quali non
» possono leggersi senza provar delle scosse convulsive, sicchè per
» evitare il completo attacco epilettico che ne risulterebbe, si gitta
» il libro dicendo: che genio ha costui, quanto è dotto quest'auto-
» re, quali cognizioni, che profondità di studio! ec., ec. Oh! *va-*
» *nità* delle *vanità*, per essere dotto agli occhi de' suoi fratelli
» bisogna dunque esser furbo. Non seguiamo un tale esempio, amico
» mio, studiamo queste oscure quistioni con tutta la pazienza, la
» buona fede, l'esperienza, l'osservazione ed il possibile giudizio.
» Non diciamo mai *questo è*, se questo non potrà essere dimostrato
» e generalizzato....

» Ma vorrei che si potesse da noi procedere con ordine, per non
» errare; perciò esporrò categoricamente le quistioni.

» Per mezzo dell'azione del magnetismo umano può prodursi
» lo stato catalettico?—Sì.—Possono operarsi sul passivo gli
» effetti di attrazione che tutt' i magnetizzatori assicurano di a-
» vere prodotti, non solo su gli esseri animati, ma su'corpi inani-
» mati ancora?—Sì.—Puossi, per lo stesso effetto di attrazione,
» operar la sospensione de'corpi materiali?—Sì.—Alcuni passivi,
» nello stato magnetico, possono eseguir atteggiamenti ginnastici,
» non che mosse inammissibili dalle leggi di anatomia?—Sì.—Un'es-
» sere in questo stato può raggiungere sommità smisurate con la sua
» sola altezza naturale?—Sì.—Può camminare su punti d' appog-
» gio contrari alla constituzione del suo essere ed alle leggi d'equi-
» librio?—Sì.—Può produrre sul proprio individuo gravi infiam-
» mazioni locali e generali?—Sì.—In questo stato può veder con
» gli occhi chiusi, sia dalla nuca, da' *plexus*, o da' calcagni, a di-
» stanze incommensurabili, ed udire ciò che vi si dice?—Sì.—Lo
» spirito se-dicente separato dalla materia può produrre vuoti mate-
» riali?—Sì.—Il lucido può parlare più lingue a lui ignote, ed ac-
» quistare una nozione di scienze che ha sempre ignorate?—Sì.—
» Può in quello stato affrontar l'azione del fuoco e de' veleni?—
» Sì.—Può essere in relazione co'morti, parlare loro e conoscere da
» essi cose utili?—Sì.—Può, alla sua volta, affascinare il suo ma-
» gnetizzatore, rendendosi invisibile agli occhi di lui o render tali
» degli oggetti a suo piacere?—Sì.—Il magnetizzatore può egli
» stesso invasare il suo passivo con suoni che gli farà udire in di-

» stanza, operare sullo stesso effetti di attrazione ugualmente lon-
» tani, produrgli apparizioni di esseri o oggetti fantastici, e forzarlo
» così a far cose contrarie alla propria quiete, la morale e l' ono-
» re? — Sì. — Il magnetizzatore può in questo modo rendere idiota,
» demente, o anche uccidere, *senza alcuna traccia visibile*, la vittima
» sottoposta alla sua azione? — Sì. — Può dargli una malattia qua-
» lunque o privarlo dell' uso di un membro? — Sì. — Può dargli
» delle busse a grandissima distanza? — Sì. — Può farlo deviare
» nel suo cammino, fargli saltar fossi, presentargli de' rialti sul
» dritto sentiero, farlo bere ad un ruscello, fargli apparire de' ladri
« o degli animali feroci? — Sì. — L'uomo può gittar sassi in luoghi
« lontani, senza essere veduto, sconvolgere terreni, giardini, armen-
» ti ed uomini, come affermano tutt'i libri di stregonerìa? — Sì. —
» Può operar sopra masse in una volta, fare che vedano tocchino e
» mangino produzioni reali nell'apparenza, ma immaginarie nel fon-
» do? — Sì. — L'uomo può aver degli spiriti sprigionati dalla materia
» a' suoi ordini e ricevere da essi de' servigi? — Sì. — L' uomo può
» provocar la pioggia, i venti, la grandine, e fare che cessino a sua
» volontà? — Sì.... (*Trattato del magne.*).

⁂ » Il lucido dispone di una luce elettrica alimentata da cor-
» renti ambienti che gli permettono di vedere a grandissime distanze,
» come il gatto ed altri animali ne posseggono una che loro permette
» vedere durante la notte.... Il lucido vede a mille leghe ».

(*Arcani svelati*)

« Ciò che mi ha fatto credere a questi fatti chiamati soprauna-
» turali, è lo studio indefesso da me fattone, accoppiato ed ap-
» poggiato da ricerche nelle quali mi sono approfondito, ricerche
» che mi provarono tutto il ridicolo del nostro orgoglioso giudizio
» verso questa scienza, e mi han guidato a comparare i dotti de'no-
» stri giorni a que'cenciaiuoli i quali trovano un brandello di sozza
» biancheria in un mucchio di lordure, lo raccolgono piacevolmen-
» te e lo vendono con profitto. » (*Storia del magn.*).

» Non facciamo de' nostri studi una quistione da mercato nè di
» supremazìa qualunque; desideriamo all'opposto rimaner sempre
» semplice apprendista, fratello degli uomini in generale, amandoli
» tutti e non coltivandoli affatto. » (*Arc. svc.*).

Il sig. Cahagnet dà pure la relazione di un viaggio sonnambolico, del quale ci basta indicare il titolo:

VIAGGIO A' POLI DELLA TERRA. — *Fatto da Adele Maginot, sotto la guida dello spirito di sir William Herschell, — il 1° novembre 1851. — Indagini sù Iohn Franklin.* »

Indi un *Viaggio nella Luna* — Lasciamolo parlare. Egli è in *relazione* con madamigella Maginot, la sua lucida.

« Ho chiamato in seguito il mio buon protettore Emmanuello
» Swedenborg, e l'ho pregato con bel garbo di condurre la mia lucida
» nella luna, acciocchè avesse delle impressioni di viaggio più com-
» plete, se è possibile, de'pochi dettagli che con gentilezza mi fornì
» nella precedente seduta; il degno spirito si è incaricato di que-
» sta compagna di viaggio e stava per mettersi in rotta con la
» stessa, quando ho *cangiato idea* e gli ho dimandato se la riterreb-
» be lungo tempo, avendo letto ne'suoi *viaggi negli astri* ch'egli era
» rimasto in giro fino a dieci ore per giungere a certe terre *astra-*
» *li.* Swedenborg mi ha rassicurato col dire ch'ei non conosceva
» allora quello che conosce oggi. Viaggiava alla ventura, come po-
» trebbe viaggiare un aeronauta; ma presentemente bastava il solo
» volersi trovare nel luogo che desiderava visitare per esservi al-
» l'istante.....
» Oh! che montagne.....che montagne, mio Dio!; non v'è altro
» che questo dunque?...non veggo botteghe; ciascuno ha quel tanto
» che soddisfa a'propri bisogni....Non altro vedo che mercanti giro-
» vaghi i quali vendono di que'pomi di terra di cui ti parlai....
» Lì ha fine questo studio; protrarlo sarebbe stato cader troppo
» nel ridicolo, diranno gli scettici, meglio mostrarsi agli uomini mezzo
» pazzo che interamente pazzo. Lasceremo dunque a'nostri lettori
» la libera estimazione di queste rivelazioni, e lasceremo agli ottici
» la cura di farne il controllo col perfezionamento della loro arte:
» questo giorno forse non è lontano; è allora che ci presen-
» teremo per ricevere le adesioni de'dotti a quanto abbiamo detto.»
(*Arcani svelati*).

Il dottor TESTE ;

« Ecco una di quelle quistioni capitali (la duplice vista) la
» cui soluzione diffinitiva non lascerà ritirata all' incredulità , e
» farà per lo meno guardar come ragionevoli le altre *visioni* dei
» magnetizzatori. Sicchè i nostri lettori ci perdoneranno la mi-
» nutezza de' nostri dettagli.

« Ignorate , infatti , che esiste nel mondo una certa accade-
» mia . . . . Oh ! se quì si potesse dir tutto ! Ma, pazienza ! il
» tempo delle rappresaglie avvicinasi, e giustizia sarà fatta.

» La visione attraverso le palpebre chiuse, *ed attraverso i corpi*
» *opachi,* non solo è un fatto vero,ma un *fatto frequentissimo.* Non
» vi è magnetizzatore che non l'abbia osservato le mille volte ,
» e conosco oggi , nella sola Parigi , moltissimi sonnambuli i
» quali potrebbero fornirne la pruova . . . . . I libri di magne-
» tismo sono per altro ricchi di osservazioni più o meno con-
» simili. »

Lo stesso autore scrive ancora:

« Ecco una scattola, miei cari colleghi (i sig. Frappart ed A-
» medeo Latour):che uno di voi vi scriva leggibilissima la frase che
» giudicherà conveniente ; che questa scattola sia pur ligata e
» suggellata da voi: se domani vi restituisco il tutto intatto con
» la riproduzione letterale della vostra frase, crederete?

» — Sì, senza il menomo dubbio. »

» La dimani, scrissi al dottore Frappart: « Nella vostra scat-
» tola vi è: *il possibile è immenso.* »

» Frappart mi rispose: mio caro amico, la vostra partita è vinta;
» poichè la signora Ortensia ha realmente letto nella scattola l'e-
» mistichio di Lamartine che io vi aveva scritto:

» *Il possibile è immenso*: però, trovasi preceduto da quest' altro:
» *La verità è angusta.* »

» È evidente che a questo non eravi nulla da obbiettare ; ma
» siccome il sig. Amedeo Latour, il quale sino allora non aveva
» diffidato che del magnetismo, ci fece l' onore di diffidar di noi
» (egli sà bene che io glielo perdono), bisognò ricominciare per
» esso l' esperimento. Fu esso dunque che suggellò la scattola
» dopo avervi scritto, senza testimoni, questa frase che una si-

» gnora non potrà mai immaginare: *l'acqua è composta d'idrogeno
« e di ossigeno.* Ora, tre giorni dopo, mi portai in casa del dot-
« tore Amedeo Latour, gli restituii la scattola; la esaminò , rico-
« nobbe i suoi suggelli (sa Iddio se ce l' aveva messi egli!)

» — Ebbene? disse dopo eseguito quell' esame.

» — L' acqua è composta d'idrogeno e di ossigeno. Ebbene?

» — O voi siete satana, esclamò , o il magnetismo è una ve-
» rità !

» L' esperimento da me narrato è stato fatto, è vero, *senz' al-
» tro testimone che la mia persona*; ma non è chiaro, che per la
» sua natura, questa circostanza non gli toglie nulla della sua au-
» tenticità ? Questo esperimento dunque prova senza ragion di
» replica, che non solo i lucidi sonnambuli possono vedere e di-
« stinguere attraverso de' corpi opachi, degli oggetti così tenui
» come de' caratteri di stampa; ma bensì vedere questi oggetti
« senza il soccorso , almeno apparente, della luce , mentre un
» brano di carta chiuso in una scattola di cartone o di legno ivi
» trovasi certamente in una completa oscurità. » *(Manuale del ma-
» gnetismo:)*

DELAAGE :

Il magnetizzatore spiritualista, il sig. Delaage, che è tenuto per *l'angelo della scuola,* ha scritto un capitolo intero sopra i *misteri dell'eternità svelati per mezzo della lucidità sonnambolica,* ciò che non impedisce a questo serafico e beato scrittore di dimenticare talvolta i divini concerti per affrontare impunemente le leggi della politezza apostrofando tutte le società scientifiche in un linguaggio che non è sempre quello de' numi, ma al quale ogni buon magnetizzatore credesi obbligato sacrificare una volta almeno in sua vita. Ecco come , dopo aver attestato il fenomeno della duplice vista, si esprime questo mesmeriano fluidico—magnetico—religioso:

« L'Accademia può aver nel suo grembo la luce , ma rifiu-
» terà sempre di farne partecipe il sonnambulo la cui lucidità feri-
» sce al cuore il materialismo delle sue dottrine manifestando con

» fatti l'esistenza dell' anima . . . . I dotti senza convincimenti re-
» ligiosi hanno già da lungo tempo la dispotica pretensione di far
» vedere con la loro falsa vista, di far pensare col loro cervello
» incapace di concepir nulla di grande, di nobile e di generoso, di
» amare col proprio loro cuore morto soffocato nelle strette immonde
» delle loro venalità quotidiane. La loro scuola, la proclamiamo come
» infetta pel cuore, per lo spirito e pel corpo; bisogna essere idiota
» per prestar orecchio agli ammaestramenti di cotesti uomini, i
» quali aspirano a guidare e ad instruire l'umanità! . . . . Intanto
» non sono gli uomini da compiangere, ma invece quelle povere
» giovinette accoppiate per la vita a degli esseri materiali, che non
» sono altro se non sacchi da pane e da carne . . . . » *(Il mondo occulto.)*

Il dottor BEAUX:

Altro fenomeno di duplice vista.

» Nello stesso momento, Zizina (è la sonnambula) grida: « Ah!
» che è bestiale, veder simili cose! — Che mai? — Veggo un garzon-
» cello che fa, a me a me, laggiù nel basso del ponte, vicino ad un
» riverbero. — È acceso? — Sì. — Gira la testa e turati il naso. »
» Zizina dopo aver obbedito: « Lo vedo ancora. — Visione spari-
» sci. » — Zizina: « Ah! non veggo più nulla » . . . .

⁂ « È impossibile non essere colpito da maraviglia nel vedere
» la crassa ignoranza nella quale sono immersi i dotti de' giorni
» nostri su tutto quello che riguarda il magnetismo animale; que-
» sti uomini, che compongono le accademie, le società scientifiche,
» incaricati, per dovere, per onore, di raccogliere e di trasmettere
» alle future generazioni il tesoro delle umane cognizioni, sono
» tanto arretrati sulla esistenza del fluido magnetico . . . . »

« Interrogate questi *principi della scienza*, tanto tronfi d'orgoglio
» e d'ignoranza, sulle quistioni più elevate di matematica, di fi-
» sica, di filosofia ec.; e vedrete tra essi come pochi sono i vera-
» mente degni della loro riputazione. » *(Dell'influenza della magnetizzazione.)*

Tutte le citazioni da noi quì trascritte non sono, come si vede, tolte da magnetizzatori volgari e senza nome, da

bagattellieri dalle pubbliche piazze, ma per l'opposto alcuni tra essi sono fregiati del titolo onorevole di dottore, e gli altri pertengono alle sommità della scienza mesmeriana.—Il nostro capitolo delle ECCENTRICITA' MAGNETICHE completerà per altro in un modo brillante e con molte altre citazioni non meno straordinarie, tutto ciò che i più grandi magnetizzatori hanno scritto sulla scienza del fluido ed i portenti della perlucidità.

AL LETTORE IMPARZIALE.

(Documento inedito.)

N. 17 dell'*Amico delle scienze.*

Dopo aver letto tutta la nostra corrispondenza, dopo essere stato più volte testimone della notoria incapacità del magnetismo animale in persona, dopo aver fatto lettura dell' ultimo articolo del redattore dell' *Amico delle scienze* su questo soggetto, non sarà senza sorpresa nè senza stupore che la stampa farà leggere oggi le singolari riflessioni che l'onorevole sig. V. Meunier pubblica a noi dirette. L'opinione personale di lui è troppo di gran peso agli occhi di molti lettori perchè ci sia permesso quì serbare il silenzio.

È dunque col più profondo rincrescimento che ci vediamo nella dura necessità di rispondere alle imputazioni che questo articolo libra su noi e di confutare, nello interesse della causa che da noi si sostiene, tutto quello che la teorìa ed il sistema d' investigazione esposto dal sig. V. Meunier ha di falso e di erroneo nell' applicazione che ne fa. Rettificheremo di passaggio molte inesattezze sfuggite al sig. V. Meunier per lasciare allo

scritto di lui il giusto valore che gli attribuiamo. Analizzeremo e giudicheremo il suo lavoro con altrettanta lealtà, imparzialità e buona fede in quanto che ci rivolgiamo ad un uomo il quale ebbe sempre dritto alle nostre simpatie, e del quale niuno più di noi sa apprezzare lo spirito, l' ingegno e la dottrina. Certamente, eravamo lontani dal prevedere che facendo guerra ai grossolani ERRORI del magnetismo animale, avremmo trovato per avversario al nostro cospetto l' egregio redattore dell' *Amico delle scienze.*

Per quale ragione la necessità di *definire la sua posizione* (innanzi a' magnetizzatori senza dubbio) ha spinto il sig. V. Meunier ad allontanarsi dal suo vero posto? A nostro vedere, questa parte doveva limitarsi a tener ferma la bilancia con mano inflessibile ed a presiedere, cioè a dirigere la investigazione con la più rigorosa imparzialità.

Egli lo ha fatto?—Sarà meglio che venga giudicato dal lettore. Non solo molte delle nostre lettere furono riprodotte monche, ma la sua voce, come abbiamo fatto osservare precedentemente, è venuta qualche volta a mischiarsi nella discussione per farvi udire un' approvazione o scagliarvi una parola di biasimo *toccando il fondo della quistione.*

Sicuramente, il sig. Meunier usciva allora dalla neutralità della sua parte che gl'imponeva un obbligo rigoroso di non essere nè favorevole nè contrario. Non presedeva più, egli discuteva, giudicava.

Quale n' è stata la conseguenza? Una volta trovatosi sul mare burrascoso delle vane discussioni magnetiche ove si fece trascinare, il sig. V. Meunier doveva vedere indubitatamente la nostra investigazione frangersi contro gli scogli ove tanti avevano interesse di spingerla.

Rimanendo fermo ed incrollabile nel posto che aveva

generosamente accettato, il sig. V. Meunier non avrebbe avuto probabilissimamente a constatare che un nuovo rifiuto per parte de' magnetizzatori. Egli l'avrebbe fatto pubblicamente, autenticamente, con vera imparzialità, e questo rifiuto, accoppiato alla dichiarazione espressa fatta in *pubblica seduta*, dall'inviato della Società mesmeriana in casa del dottore Auzoux, non sarebbe stato meno eloquente de' fatti negativi riprodotti costantemente dal magnetismo animale ogni volta che lo mettono in istato di operare palesamente.

Siamo appieno convinti che sarebbe stata più saggia cosa e più prudente pel sig. V. Meunier di eliminare ogni discussione estranea al programma che dovevano formolare i magnetizzatori. Il sig. redattore dell' *Amico delle scienze* dovea attenersi esclusivamente a' *termini del nostro appello*, al quale da principio avea dato la sua adesione. Agendo così, restava rigorosamente nella sua parte, sarebbe stato conseguente con sè stesso. Questo procedere avrebbe ricondotto immantinenti tutt' i tergiversanti mesmeriani sul campo de' fatti, ed il sig. V. Meunier non avrebbe lasciato correre l' investigazione al declivo. Ammessa una volta la discussione, dovea integralmente riprodurre tutt' i documenti di essa.—Questa è l'opinione personale che non abbiamo cessato esprimere in tutte le nostre lettere.—Il magnetismo essendo una quistione di fatto, che bisogno ha egli di discutere? Non eravi che un punto solo sul quale potevasi tollerare la discussione; era quello del programma, e questo punto riguardava esclusivamente i magnetizzatori. Non dovevamo noi occuparcene.

Di che si trattava nel fondo?—Non già di studiare il magnetismo, come pretende il sig. V. Meunier, mentre per istudiare una scienza, bisogna molto tempo praticarla. Si trattava puramente e semplicemente di esaminare, di

verificare, di registrare con procedure scientifiche i fenomeni tanto dubbî che si attribuiscono al magnetismo, per constatarne AUTENTICAMENTE l'esistenza e rendere una pubblica testimonianza alla verità.

Questo era lo scopo nostro.

Il nostro disinteresse personale nella quistione in discorso e l'indipendenza assoluta nella quale ci troviamo collocati ci permettevano sperare di potervi giungere...

Lungi da noi l'idea di elevar mai il menomo sospetto contro la buona fede e la retta intenzione del pregevole redattore dell'*Amico delle scienze*; ma, dobbiam dirlo, vi sono tra i partigiani del magnetismo numerosi suoi amici, e si vedrà che queste amistà hanno talvolta, senza saperlo egli, influito in un modo imbarazzante l'imparzialità del suo giudizio.—A mò d' esempio, si legge questo nell' *Unione magnetica* del 25 aprile 1856. « Come spie-« gasi che il sig. V. Meunier, il quale, nelle sue appen-» dici scientifiche *della Presse*, 1854, ha scritto sul ma-» gnetismo, le tavole parlanti e giranti, il sig. Meu-» nier, il quale annovera de'magnetizzatori tra' i suoi ami-» ci sente il bisogno anch' esso, nel marzo 1856, di » veder cessati i suoi dubbî relativamente al magnetismo » animale ? È invero curiosissimo, e ciò sembra l' imi-» tazione di una delle commedie di Molière ! . . . . . . » Dobbiamo farlo osservare al sig. V. Meunier,—CHE NON » PROSEGUA EGLI QUESTA INVESTIGAZIONE SE NON NE CAMBIA » LO SCOPO: *i magnetizzatori non debbono provare che » il magnetismo esiste.* »

Non aggiungeremo altro a queste linee forse un pò troppo significative; il lettore valuterà.—Ora esaminiamo l'articolo tanto spiacevole che rimprocciamo al sig. V. Meunier. Eccone il tenore (*):

(*) Il numero e l'importanza delle quistioni mosse dal sig. V. Meunier

MAGNETISMO ANIMALE.

Prima di ritirar questa investigazione fallita dal chiassuolo ove trovasi, riassumiamo. Il nostro impegno peraltro è di definire la nostra posizione.

Se bisognava assolutamente decidersi *à priori* in favore o contro quello che nomasi il magnetismo animale, noi saremmo a favore — le nostre ragioni saranno esposte.

È superfluo senza dubbio far osservare che non accetteremmo la responsabilità di tutto ciò che hanno scritto i magnetizzatori; la nostra adesione dimostrerebbe solo che il magnetismo è per noi non altro che una illusione o un giro da giuocolieri di mano e che offre positivi soggetti di studio.

Nè giustificheremmo già la nostra determinazione solamente con delle ragioni morali, per la difficoltà di ammettere che durante tre quarti di secolo, durante tutta la prima metà del secolo XIX°, non pochi uomini di onore e d' intelligenza , convinti della realtà del magnetismo, non facendone commercio,e la cui convinzione riposa sopra esperimenti personali, furono tutti ingannati da vane apparenze.Invocheremmo la testimonianza della fisiologìa, della storia, della fisica, della patologìa , particolarmente della patologìa cerebrale. — Del resto, in fatto di magnetismo, nulla abbiamo veduto finora; intendo nulla di veramente positivo, mentre questa disposizione benevole in cui siamo non ci rende più facili di quel che è di ragione sull' articolo delle pruove, ed una ipotesi è per noi una ipotesi, quando anche fosse dedotta da lunga serie di fatti.

Certamente quì non vi è alcuna necessità di decidersi *à priori*, ma almeno avremo cura di comportarci in riguardo del magnetismo animale , se sentiremo il bisogno di registrare i suoi titoli , come il sano metodo scientifico vuole che ciascuno si conduca in faccia ad ogni novità, cioè, senza spirito di partito, spogliandoci il più che sarà possibile di ogni pregiudizio,cercando una occasione di studio e non di biasimo,ed apportandovi quella semplicità di animo conveniente a chi vuole imparare e senza della quale non s' impara nulla.

---

in questo articolo, ci hanno impedito, veduta l'estensione delle nostre osservazioni, di rispondervi con semplici note nel basso delle pagine. Lo faremo dunque intercalandole nel suo proprio testo che ora pubblichiamo per intero.

L'apparenza portentosa della maggior parte de'fenomeni compresi sotto il nome di magnetismo animale non ci sembrerebbe un motivo di allontanarsi rispetto ad esso da quella regola di condotta, di cui ciascuno ne ammette il rigore in principio, falsandola tutta soventemente nell'applicazione. Non siamo noi tanto offuscati sulla contemplazione della natura da non vedere in essa la maggiore di tutte le maraviglie. Professiamo peraltro, che niuno conosce i confini del possibile; che la natura non è limitata in quello che sappiamo di essa; che si studia ma non s'indovina; che quanto da noi si conosce non può servire a misurare quello che ci rimane ad apprendere; che in ogni novità il primo punto non è di spiegare, ma di conoscere, sicchè non ci crediamo mai autorizzati di negare quello che non comprendiamo. A che si ridurrebbe il nostro *credo* se agissimo diversamente ?

Al cospetto della natura, la parte dell'uomo è perpetuamente quella di uno scolaro; e la positura di uno scolaro è quella che conviene ad ogni uomo, foss' egli il più grande di tutti, innanzi a chiunque, — e fosse costui il più umile degli uomini — che si presentasse come apportatore di una invenzione, di una nuova cognizione.

Premesso ciò , se avrem quistione co' magnetizzatori, non sarà coll'ironìa, coll' accusa o con la sfida sulle labbra, collocandoci da giudici e citandoli al nostro tribunale: — domanderemmo loro semplicemente il permesso di andare a scuola da essi.

Nè avremmo l'idea di prescriver loro, che sono i maestri, un programma d'insegnamento per noi, i discepoli. Strana pretensione dello scolaro al pedagogo! E molto meno con imperio diremmo loro: mostrateci questo, e non quello, e fatecelo vedere in questo modo, in quel luogo, in quel tempo, in quelle circostanze. Capiremmo che una esigenza che ci sembrasse giusta potrebbe non parerci fondata in ragione della nostra ignoranza. Ci guarderemmo principalmente di voler sostituire ad un corso completo di studi la dimostrazione di un fatto solo da noi arbitrariamente scelto. Andremmo alla buona là ove sono esposte, ove sono sperimentate le cose che avremmo il desiderio di apprendere, reclamando solo il dritto di esaminarle da vicino, per determinarci con la debita assennatezza.

Gli è così che in ogni circostanza, ove trattasi di magnetismo o altro, debbono comportarsi coloro i quali sono animati dal puro amore della scienza. Gli è così che si dovrebbe agire inverso qualunque innovatore. Sicchè non amiamo quel titolo di *giudici* che

assumono nel seno delle accademie coloro a'quali incumbe la cura di esaminare le scoperte e le invenzioni; giudici suppongono colpevoli. E difatti, non s'incomincia dal mettere in titubanza chiunque è apportatore di una nuova verità?

Non è sotto sì benefici auspici, lo diciamo sinceramente, che l'affare si è impegnato in questo giornale (vedi la prima lettera del sig. Mabru, nel nostro n° 8). Benchè lo scopo del sig. Mabru fosse, dice egli, di dissipare « il dubbio e l'incertezza » dal suo animo sulla realtà de'fenomeni magnetici, al suo dire si riconosceva piuttosto un lottatore mendicando l'occasione di disingannar gli occhi degli illusi e confondere gl' impostori, che uno studioso cercando con tutta la sincerità l'occasione di estendere le cognizioni.

Così provammo ritirar dalla proposta quel suo carattere troppo personale ed il carattere di sfida, e nel n° 9. avanzammo l'idea di un *comitato di studio* composto insiememente di magnetizzatori, e di uomini desiosi di chiarirsi sul magnetismo animale. « Se questo comitato si forma, dicevamo, dovrà a parer nostro:

« 1° Redigere il completo inventario de'fenomeni a constatare ;

» 2° Stabilire tra essi un seguito, una continuazione, una concatenazione;

» 3° Infine procedere sperimentalmente alla verifica di ciascuno di essi, nell'ordine di classificazione precedentemente fissato, affidando la condotta di ogni esperimento all'uomo competente nella quistione speciale che si tratterà di schiarire.

Accolta quest'idea, non si sarebbe trattato nè della semplice prova di un fatto solo, nè del convertimento di qualche incredulo, ma bensì della constituzione e del progresso della scienza e della convinzione dell'intero pubblico.

Il sig. Mabru non prestossi a questo allargamento della quistione, ed in un'altra lettera (n° 10) più precisa della antecedente, restrinse tutto l'affare a produrre un *sol fatto costante*.

Nel posto de'magnetizzatori ci saremmo rifiutati. Raccogliere il guanto gittato in tal modo, era a senso nostro o spingere la compiacenza a'suoi estremi limiti, o far troppo buon mercato della dignità scientifica; gli uomini addati alla cultura di una scienza non potendo esser tenuti di rispondere al comando di chiunque esige la produzione delle loro pruove. Sentimento che esprimemmo nel medesimo tempo che inserivamo la seconda lettera del sig. Mabru.

Tre magnetizzatori, i sig. Derrien, Gentil e de Rovère, risposero

all'invito di quello scienziato (nº 10); rendemmo omaggio alle loro sollecitudini dimostrando una grande convinzione e molto attaccamento.

Il primo, sig. Derrien, finì d'impegnar la quistione nella via in dove il sig. Mabru voleva spingerla, offrendo (nº 11) di produrre il fenomeno *della visione attraverso i corpi opachi.*

Il sig. Mabru, cogliendo a volo l'occasione, sfidò i magnetizzatori a leggere una sola parola riposta in uno scrigno debitamente suggellato (nº 15).

Del resto, è un esperimento che i magnetizzatori han fatto milioni di volte come attestano i loro libri.

Il sig. Meunier cita quì qualche estratto del nostro articolo precedente (*Ciarlatanismo ed incapacità*), indi aggiunge:

Queste citazioni sono ricavate da migliaia di passi consimili.

Vedesi che l'esperimento proposto dal sig. Mabru si ha come riuscito più volte.

Nulla è più vero, nulla è più frequente, dice il sig. Teste, che questa facoltà di leggere attraverso i corpi opachi, ed egli conosce a Parigi un gran numero di sonnambuli che ne sono dotati.

Al racconto del sig. Pigeaire, il sig. Jobard ha domandato pure di essere messo in istato di far quello che oggi si prega a'magnetizzatori di produrre.

Il sonnambulo che da Parigi assiste alla morte del sultano e che vede nella luna, fa certamente un giro di forza molto superiore a quello di cui oggi si sollecita l'esibizione.

La proposizione quindi, essendo fatta a tutti ed a tutte, nelle circostanze le più favorevoli senza limitar tempo o luogo, senza esclusione d'individui, ci pareva impossibile che non fosse accolta da alcuno. Speravamo, d'altronde, che si sarebbe accettata da'sig. Gentil e de Rovère, i quali, come lo vedremo, dicono aver praticato con successo esperimenti di questo genere.

I sig. Derrien e de Rovère ci hanno scritto ricusandosi. L'imparzialità vuole che da noi si producono le loro lettere: le daremo per la prima volta. Questa inserzione terminerà la prima fase della investigazione.

(V. MEUNIER.)

Riprendiamo il lavoro del sig. Meunier.

Prima di ritirar questa investigazione fallita dal chiassuolo ove trovasi, riassumiamo. Il nostro impegno peraltro è di definire la nostra posizione.

Se bisognava assolutamente decidersi *à priori* in favore o contro quello che nomasi il magnetismo animale, noi saremmo a favore. Le nostre ragioni saranno esposte.

Uno può *à priori* formarsi una opinione qualunque senza esame alcuno, egli è libero (e noi d'altronde sappiamo quanto valga il metodo *à priori*), ma come giudice, ciò non è ammissibile. L'imparzialità esige che non sia egli nè pro nè contro, l'equità gliene fa un dovere. Il sig. V. Meunier incomincia dunque col mettersi in una falsa posizione. — Esaminando le ragioni che da lui si espongono, dimostreremo subito come nella quistione maliziosa del magnetismo animale, se bisognava assolutamente decidersi *à priori*, la ragione c' imporrebbe di essere contro.

Ascoltiamo sulle prime il sig. V. Meunier.

È superfluo senza dubbio far osservare che non accetteremmo la responsabilità di tutto ciò che hanno scritto i magnetizzatori; la nostra adesione dimostrerebbe solo che il magnetismo è per noi non altro che una illusione o un giro da giuocolieri di mano, e che offre positivi soggetti di studio.

Tutto questo è molto vago, molto cedevole. Noi amiamo le quistioni nettamente esposte, e saremmo stati ben curiosi conoscere quello che il signor V. Meunier ammette ovvero quello che respinge in fatto del magnetismo. Il suo silenzio su questo particolare è tanto più rincrescevole, in quanto che appianando questa piccola lacuna avrebbe certissimamente fissato i veri punti che formano la nostra controversia.

Checchè ne sia, avvertiamo i nostri lettori che combattendo quì le idee emesse dal sig. V. Meunier a favore del

magnetismo, prendiamo questa parola in tutto il significato datogli da' grandi maestri, e gli attribuiamo tutt'i fenomeni registrati nelle opere di Mesmer di Puységur e del barone Dupotet. Non pretendiamo affatto che Mesmer, Puységur ed il sig. Dupotet sieno infallibili, ma il sig. V. Meunier ci permetterà di aver noi in questa causa tanta considerazione per la loro autorità come per la sua, mentre per servirci delle stesse espressioni del sig. V. Meunier *non abbiamo l' idea prescriver loro, che sono i maestri, un programma d'insegnamento per noi i discepoli. Strana pretensione dello scolaro al pedagogo!*

Nè giustificheremmo già la nostra determinazione solamente con delle ragioni morali, per la difficoltà di ammettere che durante tre quarti di secolo, durante tutta la prima metà del secolo XIX°, non pochi uomini di onore e d'intelligenza, convinti della realtà del magnetismo, non facendone commercio, e la cui convinzione riposa sopra esperimenti personali, furono tutti ingannati da vane apparenze.

Quello che il sig. V. Meunier quì chiama la *ragion morale* non può giammai, nella quistione controversa che ci occupa, divenire un criterio di verità.—La verità non si cura delle voci, essa esamina *quello che è* senza inquietarsi de' vani strepiti esteriori.

Quale difficoltà dunque àvvi, ad ammettere che un errore possa durar secoli, poichè questo vedesi ancora tutt'i giorni, e che una moltitudine di uomini di onore e d'intelligenza vi trovano nullameno la ragione del loro *credo*? Tutti gli uomini che vivono nell'errore non sono mica di cattiva fede, si pensa come si può, non come si vuole. Tutte le scuole di filosofia, tutte le sette religiose, la magìa, la cabala, la stregonerìa, i sogni dell' alchimia e dell' astrologìa giudiziaria hanno avuto ed hanno ancora, non si saprebbe dubitare, discepoli fer-

vorosi ed uomini di buona fede per difensori. Eh! mio Dio, il fanatismo preso alla sua origine non è altro; ha sempre la sua sorgente nella credulità e la buona fede! Tutte le follìe e tutti gli errori di che si compone la storia dell'umanità non rimarranno meno la vergogna dello spirito umano.

» È per azzardo forse che le attestazioni mancarono ai miracoli del cimitero Saint-Medard? Il consigliere al parlamento Mongeron non ha registrato in tre grossi volumi in 4°, i nomi di una moltitudine d'individui i quali guarentivano, sul loro onore d'illuminati, che la tomba del diacono Paris avea resa la vista a de'ciechi, l'udito a de'sordi, la forza a de'paralitici? che guarisce in un batter di occhio reumatismi gottosi, idropisie, epilessie, tisi, accessi, ulcere, ec.? Queste attestazioni, benchè molte derivassero da personaggi distinti, dal cavaliere Folard, per esempio, impedirono i convulsionarî di divenire lo scherno dell'Europa?... Quello che bisogna richiedere in un testimone, è la calma dello spirito e dell'anima, i lumi, ed una cosa molto rara, malgrado il nome che ha, *il senso comune*; quello soprattutto poi da temere, il gusto innato di certuni per lo straordinario, il portentoso, il paradossale » (Arago, *Biog. di Bailly*).

Colui il quale, come il sig. V. Meunier, vedendo il successo del magnetismo, ne conclude dunque che questa *scienza* riposa sopra qualche solida base prova da questo ch' ei ben poco conosce gli uomini.—L'astuto Mesmer meglio lo sapeva, egli.

Invocheremmo la testimonianza della fisiologìa, della storia, della fisica, della patologìa, particolarmente della patologìa cerebrale.

All'epoca nostra, quando un uomo di scienza e di dottrina come il sig. V. Meunier ne appella alla testimo-

nianza della fisiologìa, della storia e della patologìa per giustificare moralmente la sua adesione al magnetismo, sembra sulle prime che sopra dati tanto chiari, tanto precisi, suscettibili di verifiche, non vi sia altro che riportarsi alle sorgenti indicate per basare il suo giudizio ed acquistare immediatamente le stesse convinzioni. — Ebbene! no, non è così. — Più che ogni altro vorremmo prostrare la nostra ragione innanzi l'autorità di un fatto ben caratterizzato e generalmente provato dalla scienza, ma invano si cercherebbe: non ve ne sono. Interrogate tutte le scienze di cui il sig. V. Meunier invoca la testimonianza, e le troverete tanto mute come se loro parlaste uno sconosciuto linguaggio. Gli autori i più commendevoli, e gli uomini competenti in fatto di scienze sembrano veramente volgervi la schiena e rialzar gli omeri per pietà, quando *positivamente* gl' interrogate sul magnetismo animale.

Ma vediamo la *fisica*. — Elevatevi sino a Franklin (*), poi discendete il corso degli anni sino a Biot, Becquerel, Desprez, Pouillet, Arago ec., e non troverete alcuna memoria, niuna opera *ex professo* che ricordi il più piccolo *fatto* in favore del magnetismo. . . *animale* e non terrestre, non confondiamo. I passaggi, le verghe e le tinozze di Mesmer non penetrarono mai in alcun laboratorio. Questo per la fisica.

Passiamo alla *storia*. Quì è differente. Nella necessità di narrare e di registare i fatti, qualunque ne sia per altro il risultato, Clio vi risponderà. — Aprite le nostre biografie all' articolo *Mesmer*, e vedrete che ovun-

(*) Franklin faceva parte della grande commissione accademica del 1784 per lo esame del magnetismo animale. Fu nel suo giardino, a Passy, che ebbe luogo una porzione degli esperimenti; per conseguenza questo fisico era perfettamente al corrente della quistione che ci occupa.

que il medico viennese, tuttochè medico egli fosse, vi è dipinto da *impostore*, da *avventuriere* da *ciurmatore* e da *ciarlatano*. Spesso lo si assimila al suo degno contemporaneo Cagliostro, altro taumaturgo, al quale la biografia universale prodiga senza cerimonie gli epiteti di *cavaliere d'industria* e di *viaggiatore scroccone* (sic). Siamo rammaricati per la ricordanza di Mesmer e per coloro che seguirono le tracce di lui, ma questo è il giudicio della storia.

Ne volete un altro? Abbiamo sotto gli occhi l' articolo *Mesmer* nella biografia pubblicata dal sig. Boquillon. Trascriviamo: « Mesmer (Antonio), medico alemanno, celebre per la sua dottrina del *magnetismo animale* colla quale ha fatto un numero sì grande d'illusi, massimamente a Parigi, ove finì coll'essere berteggiato. Purtuttavolta il suo sistema conserva ancora alquanti partigiani, tra i quali notansi alcuni che professano la più completa incredulità sulle materie religiose, e nondimeno, senza la *fede* al *magnetismo*, è di principio che niuno può servirsene. »

Volete ora vedere qualche cosa di meno accentato, scritta *da un partigiano del magnetismo?* Aprite alla pagina 385 il libro che il sig. Descuret ha pubblicato sei mesi or sono. — « A che bisogna attenersi sul magnetismo animale? — Le opere pubblicate in Europa, in favore o contro il magnetismo, ammontano oggi ad oltre ottocento; e malgrado tutti gli esperimenti tentati, tutt' i lavori intrapresi da' suoi partigiani, non che da' suoi detrattori, vi bisogna molto perchè la quistione sia risoluta pe' dotti (*), pe' medici, pel

(*) Faremo osservar di passaggio, che su questo punto il Sig. Descuret, come tanti altri, è in errore. Ci basterà indicare *la storia accademica del magnetismo animale* per darne la pruova. Ma quello che lo contesta in modo perentorio, è la proposizione del Sig. Double che l'Accademia di

« clero. L'orgoglio, l' ignoranza, la novità, i pregiudi-
« zì, l' indolenza, l' entusiasmo, la cattiva fede, un ri-
« dicolo accecamento, la precipitazione, il ciarlatanismo,
« tali sono i principali ostacoli che s' incontrano nello
« esame di questo problema scientifico, in sè stesso
« tanto difficile, e reso ancora più oscuro dal numero
« e la imperfezione della maggior parte degli scritti
« pubblicati su questo soggetto ! » — Ecco la *ragione morale* del Sig. Meunier.

Adesso dirigetevi dunque alla *fisiologìa*, alla *patologìa*. — Ma se la memoria non ci tradisce, i magnetizzatori ricusano le competenze co' medici (*); non importa, andatevi con tutta confidenza giacchè il Sig. Meunier vi c' invia.

Consultate i lavori di Bordeu, di Vicq d' Azyr, di Barthez, di Chaussier, di Hallè; andate da Bichat, il padre della fisiologìa moderna, quell' infatigabile e laborioso fisiologo, « che aprì seicento cadaveri in un solo in- « verno », egli che aveva fatto della patologìa il suo studio di predilezione; andate, diciamo, da Bichat a Cuvier, da Cuvier a Magendie (**), da Magendie a' Sig. Bérard, Richerand, Cl. Bernard, Béclard e Flourens, oggi segretario perpetuo dell' Accademia delle scienze, ed in tutti gli autori che abbiamo citati non troverete una parola, una sola parola in favore del magnetismo

---

medicina votò per acclamazione (*Bullettino dell' Accademia* t. VI, p. 22, 23, 24, 25), proposizione sulla quale ritorneremo a suo tempo.

(*) Vedi la lettera del Sig. Derrieu (n.° 11, e quella del signor Gentil n.° 10). « *Il magnetismo ha molti detrattori interessati tra i medici, ec.. ec.,* »

(**) Magendie fu uno de' membri della commissione dell' Accademia di medicina di cui Husson divenne dopo il relatore. Ricusò firmare quel rapporto e non volle assistere a' pretesi esperimenti magnetici. Aveva veduto di che si trattava.

animale ed attestante i fenomeni che si annunciano oggi. — Sicchè anche assenza della *ragiòn morale!*

Dopo ottant' anni che Mesmer incominciò a propagare la sua funesta dottrina in Europa il Sig. V. Meunier potrebbe dirci quali sono i progressi che il magnetismo ha realizzato nelle scienze di cui invoca quì la testimonianza? Certo che no; mentre il magnetismo, malgrado i suoi brillanti successi da sala, ed i suoi pomposi annunzî non possiede niuno de' fatti di cui si gloria ; e se questa prova evidente della nullità assoluta del magnetismo animale, guardata nel punto di vista scientifico, non basta al Sig. V. Meunier per convincerlo della nullità del magnetismo, bisognerà risolverci ad ammettere che tutte le *ragioni morali* sulle quali riposa la sua fede magnetica si riducono a credere al magnetismo.

Simile ad un cattivo debitore, il magnetismo animale ha tutto carpito alle scienze senza mai loro render cosa, nè arricchirle di un solo fatto nuovo. Le denigra tutte, perchè solo esse possono strappargli la maschera. A giusto titolo può vedere in esse il suo più implacabile inimico. — Ha tolto dalla fisica la sua tecnologìa , le sue teorìe , le sue ipotesi ed il suo linguaggio sulla luce, il calorico, il magnetismo terrestre e l' elettricità; alla fisiologìa le sue teorìe e le sue ipotesi sul galvanismo, o fluido nervoso (IPOTESI di Galvani), il vitalismo, l'animismo, il dinamismo, il contro-stimolismo , ec., ma si noti bene, e ciò è degno di osservazione, è sempre l'analogìa il lato ipotetico che toglie alle scienze, cioè a dire, il lato debole, più o meno dubbio e zoppicante. Giammai il magnetismo si rivolgerà al lato positivo, al lato grave della scienza. Non ha che farne; intanto ama il *positivo*, poichè principalmente mira a' dollari, e la verità semplice e schietta non basterebbe alla sua scarsella.

Gli è dunque sulla mobile sabbia di tutte le ipotesi scientifiche di cui si è fatto una base, che il magnetismo, o meglio il ciarlatanismo animale, è venuto a fondare il suo impero. Ma che si sappia bene, egli non contribuì mai per nulla al progresso delle scienze di che vantasi. Eh! buon Dio, il misero come avrebbe potuto farlo? egli nulla possiede. Invero questo ciuco vestito con la pelle del leone non intimorirà mai che i soli fanciulli e gl' ignoranti; non imporrà se non a' ciechi ed agli stolti.

Della pelle del leone l' asino essendosi vestito,
Attorno era da tutti temuto:
Ah! che ANIMALE privo di virtù,
Faceva tremar tutti.
Una punta d' orecchio sfuggita per disgrazia
Scoperse l' errore ed il furfante.

Così il redattore *dell' Amico delle scienze* si affretta a dichiarare formalissimamente *che in fatto di magnetismo non ha veduto nulla.* Ma non anticipiamo sulla narrazione del Sig. V. Meunier.

Del resto, in fatto di magnetismo nulla abbiamo veduto finora, intendo nulla di veramente positivo.

Intanto tutto ciò che dicesi generalmente riguardo al magnetismo; il numero enorme di libri pubblicati continuamente in favore di esso; i *fatti* più che portentosi che gli si attribuiscono, e che i fogli mesmeriani riportano periodicamente due volte al mese, *fatti* che sono spesso attestati *da una moltitudine di uomini di onore e d' intelligenza*, tanti racconti maravigliosi, diciamo, così ben sostenuti, sì bene attestati, han dovuto stimolar vivamente la curiosità del Sig. V. Meunier. Egli non ha fatto meno qualche volta di cercare di chiarirsi sopra questa oscura quistione;non si occupa di scienze o di filosofia pel corso di anni, senza voler esami-

nare e giudicar da sè stesso fatti di tal natura; — non fosse altro che per conoscere lo spirito umano. — Se dunque nonostante il desio di cui il Sig. V. Meunier dovrà essere animato e nonostante tutto ciò che ha potuto fare per vedere, non ha veduto nulla, bisogna necessariamente concludere che gli è perchè non vi è nulla, *nulla di veramente positivo*, come egli stesso lo dice.

In quanto a noi, abbiamo fatto più e meglio ancora di non veder nulla, abbiamo riconosciuto di essere ingannati, e per aver sempre sorpreso il magnetismo animale sul fatto d' impostura e di comparismo, non assimiliamo, come fa con troppa compiacenza il Sig. Meunier, l' esame de' pretesi fenomeni magnetici allo studio delle scienze « il corso rigoroso delle quali c' insegna a non appagarci di vane parole. » (Arago.)

Mentre questa disposizione benevola in cui siamo non ci rende più facili di quel che è di ragione sull' articolo delle pruove, ed una ipotesi è per noi una ipotesi, quando anche fosse dedotta da lunga serie di fatti.

Siamo d' accordo, ma non é questo il caso. Il magnetismo è lontano dal possedere un' estesa serie di fatti!

Nella fisica, l' ipotesi di Franklin e quella di Dufay, ambedue immaginate per ispiegare i fenomeni elettrici, sono fondate sopra fatti *positivi* e *costanti*. Il magnetismo non ne ha alcuno. — Queste ipotesi ci facilitano l' intelligenza de' fenomeni che interpretano; lungi dall' urtare il buon senso, soddisfano esse la ragione che ne sente il bisogno e la necessità, ma che sà pure privarsene preferendo aspettare piuttosto anzichè appagarsi di vani detti. I fenomeni della calamita, per esempio, sono provati da più secoli, ed intanto se ne aspetta ancora la teoria!

Ma nel magnetismo, i cui *fatti* sono più che dubbi,

mentre esistono solo per certi cervelli disposti a tutto ammettere fino l' impossibile, a che servono le ipotesi? Perchè dunque correre tanto presto alla causa, quando la verità primitiva, quella del fatto materiale, non è per anco stabilita? Non è propriamente ridicolo e grazioso vedere i buoni seguaci di Mesmer martoriarsi lo spirito immaginando centinaia d'ipotesi più assurde le une dalle altre per trovare la causa di ciò che non esiste?

Il fluido ipotetico di Mesmer spiegando i problematici fenomeni di Puységur, cancellato con un sol tratto di penna dagli specchi magico-magnetici del Sig. Barone Dupotet, ci dà in tre parole la chiave e la misura di tutte le dottrine magnetiche.

Certamente quì non vi è alcuna necessità di decidersi *à priori*, ma almeno avremo cura di comportarci in riguardo del magnetismo animale, se sentiremo il bisogno di registrare i suoi titoli, come il sano metodo scientifico vuole che ciascuno si conduca in faccia ad ogni novità.

Una novità!!! Il magnetismo non è una novità più che non sia una scienza. Le novità che datano da un secolo in Francia molto presto passano per delle anticaglie. Una novità! Questo argomento che i fogli mesmeriani riscaldano giornalmente per servirlo in eterno a' loro buoni seguaci, ci sorprende singolarmente sotto la penna del Sig. V. Meunier. Una novità! di cui gli stessi magnetologi fanno, *nel bisogno*, rimontar l' origine e *la pratica* al di là degli Egiziani, di Mosè e de' profeti. Una novità! con ottocento volumi di controversie da un secolo a questa parte! Sù via, Sig. Meunier, gli è per celia; veramente, questo non è positivo. Se il magnetismo è *troppo giovane,* troppo nuovo per fornire le sue prove, che bisogno ha di andare a picchiar l'uscio delle accademie? Perchè vantasi di produrre miracoli?

Da trent' anni ed anche meno, tutte le scienze hanno

progredito a passi di gigante; se il magnetismo non ha prodotto nulla, se dopo un secolo è rimaso stazionario nonostante le sue numerose variazioni, che furono altrettanti tentativi infruttuosi nel campo delle scienze, ciò fu evidentemente perchè non altro è il suo patrimonio che de' falsi miracoli. Un fatto è un fatto, e quando si possiede realmente non ci è bisogno di un secolo per farlo autenticamente constatare. Tutta la quistione è là. Ripetere eternamente che il mesmerismo è una novità, è usar della tattica, cioè a dire dell' astuzia al modo di Mesmer, e null' altro. Sicchè abbandoniamo tutti questi falsi argomenti a' buoni seguaci, poichè noi dobbiamo rendere a Cesare ciò che pertiene a Cesare, e lasciare a Mesmer ciò che pertiene a Mesmer.

Nol sappiamo noi che tutto il sistema politico-magnetico de' nostri venerabili padri in Puységur, in Deslon, in Mesmer, e in *tutti quanti* sono, consiste a temporeggiare? Il magnetismo domanda incessantemente indugi, dilazioni; dice, al pari di tutt' i sostenitori di cattive cause: *chi guadagna tempo guadagna la lite*.

Prima dell' affare,
Il prence, l' asino od io morremo,

così diceva il ciarlatano della favola ed — *aveva ragione*, — soggiunge il dabbenuomo.

« Concedeteci dieci anni! dieci anni! diceva un celebre oratore, e con questo ci caveremo d' impaccio. » — Dappertutto è lo stesso sistema.

Cioè senza spirito di partito.

S' insinua quì che vi era in noi lo *spirito di partito* per combattere il magnetismo, ed è il Sig. V. Meunier che

ci accusa di essere ostili per sistema a questa pretesa scienza, perchè abbiamo voluto farla entrare nel cerchio angusto della realtà, nel campo della certezza, sommettendo i suoi esperimenti ad un rigoroso esame. Tutti coloro che leggeranno le nostre lettere con qualche attenzione rimarranno sempre convinti della nostra lealtà. Non ci limitammo fino a domandare un fatto solo, ma un fatto probante, per ammettere l'esistenza del magnetismo ? Non tardi il Sig. V. Meunier egli stesso ci rimprovererà questo eccesso di buon volere. Poco importa, non calcoleremo questa inconseguenza.— Comunque sia, abbiamo sufficientemente provato, di essere ostili all'impostura e non alla scienza. Pretendendo fatti esenti da qualunque impostura e da qualunque ciarlatanismo, siamo convinti aver servito la causa della verità, ma non confondiamo però la compiacenza con la giustizia. L'alta quistione, o piuttosto la grande illusione, che chiamasi il magnetismo animale, non può essere risoluta, cioè smascherata , che da coloro i quali sono fermamente decisi a registrar tutto, ed a tutto dire, successo o sconfitta. La scienza è una verità, il magnetismo è una menzogna.

Con profondo dolore dunque vediamo in questa contesa il sig. V. Meunier confondere indistintamente questi due ordini di cose, la scienza ed il magnetismo , e con tal mezzo apprestare involontariamente le armi ai nemici di ogni scienza e di ogni verità. Il sig. V. Meunier pare non aver compreso affatto, che quello che egli chiama qui *spirito di partito* ci fa supporre la formale intenzione di ricusare la testimonianza de'fatti, poichè la incredulità sistematica consiste in realtà a negare l'evidenza a favore e contro tutto, ed a volere ostinatamente restare nell' incredulità. Or, noi lo domandiamo al sig. V. Meunier, *il quale non vide mai nulla di positivo*, ove sono

i fatti che si pretende riprendere contro la nostra incredulità? Insistiamo a lungo su questo punto, mentre tutt' i mesmeriani hanno sempre diretto ingiustamente lo stesso rimprovero a' dotti , come lo dirigeranno ognora a chiunque assumerà contro di essi la difesa della verità. Non è deplorabile trovare nel redattore *dell'Amico delle Scienze* le tendenze medesime e gli stessi argomenti che trovansi nella maggior parte de' mesmeriani, tutta la tattica de' quali consiste a domandar continuamente l' investigazione ed a schivarla sempre? Sì , v' è l' anticipato *spirito di partito*, ma è per parte di coloro che invece di rispondere con de' fatti, hanno il solo impegno di annegar tutto nelle interminabili discussioni.

Spogliandoci il più che sarà possibile di ogni pregiudizio, cercando una occasione di studio e non di biasimo, ed apportandovi quella semplicità di animo conveniente a chi vuole imparare, e senza della quale non s' impara nulla.

Quale strano abuso di parole e di precetti ! Come avviene che il sig. V. Meunier non si accorge, che prestando alla parola *semplicità* applicata al magnetismo un senso tanto assoluto , egli distrugge con la lettera quello che lo spirito deve ravvivare? Spetta dunque a noi ricordargli questa verità tanto sconosciuta ? Che ci si dica almeno qual' è il sentiero che conduce alla verità. Lasciamo a' pretesi sonnambuli la cura di chiudere i loro occhi per veder meglio, ma i nostri sieno occhi d'Argo, se non vogliamo essere ingannati.—Predicate la diffidenza e non la *semplicità*.

Non saprebbe negarsi , la semplicità di spirito ha de' limiti che è impossibile di raggiungere senza cadere nella baloccaggine. Giammai accetteremo come principio la ridicola *semplicità*, che vuole quì imporci il sig. V. Meunier. *È un precetto bellissimo ed utilissimo*

quello della semplicità, ma è stato molto mal capito, ha detto il sig. di Senancourt. Quante volte non si è presa l' imbecillità e l'ignoranza per della semplicità!—Il sig. V. Meunier, in groppa alla semplicità, ben dimentica che noi abbiamo a trattare col magnetismo animale, e che, innanzi a questo imperturbabile bugiardo, la parte di SEMPLICE non pertiene che a coloro, i quali ignorano la sua storia; storia di cui il sig. V. Meunier, ricordiamolo di volo, ha molto male a proposito invocata la testimonianza, mentre la saggezza e la prudenza esigono che si tenga conto del passato quando si vuol far uso dell' esperienza altrui; ecco perchè dicevamo *à priori* si sarebbe piuttosto contro che a favore del magnetismo.— Chi dunque, infatti, considererà come non avvenute:

Le sue inette ed incoerenti dottrine (*);

La sua notoria incapacità cento volte provata;

Il suo indipendente ciarlatanismo;

Le sue tendenze alla magìa, alla stregonerìa e ad altre turpitudini;

La sua mala fede svelata sul fatto dal professore Gerdy (**);

Le sue condanne accademiche;

La proposizione di Arago;

Le relazioni del dottore Donnè con la famiglia Pigeaire;

Il premio Burdin;

E finalmente il suo processo giudiziario innanzi la polizia correzionale?

Chi dunque terrà ancora per nullo:

(*) Vedi il quadro sinottico di tutte le dottrine professate da' magnetizzatori.

(**) Vedi le note pubblicate a questo soggetto dal professore Gerdy.

Ciò che è avvenuto , o piuttosto che si è rinnovato nell' anfiteatro del sig. dottore Auzoux;

Da un' altra parte il rifiuto vergognoso del quale *l'Amico delle Scienze* ci ha presentato lo spettacolo;

E finalmente l'antica e memorabile mistificazione nella quale fu trascinata l'Accademia di medicina nel 1831 (*)?

Se tutti questi fatti e molti altri che omettiamo, non portano seco qualche ammaestramento , bisogna rinunciare a giudicar gli uomini sulle loro opere e le cose dal loro trascorso.—Ebbene,malgrado il grave passato che pesa sul magnetismo animale, malgrado tutt' i fatti testè svolti , ci siamo posti *metodicamente* nella condizione di un uomo che dubita ; abbiamo domandato un fatto, un solo, purchè fosse vero, e non abbiamo potuto ottenerlo . . . . — Ci hanno rimandati al Vauxhall.—Nel punto di veduta scientifico, abbiamo il dritto di ricusare gli esperimenti del Vauxhall , mentre non siamo liberi di registrarli ; e quando ne sospettiamo i nostri dubbî sono legittimi, mentre conosciamo benissimo che là solo riescono , o nelle sale de' mesmeriani *patentati*, là ove il dritto di esame è quasi una inciviltà.

Ci siamo tenuti perciò in condizioni rigorosamente scientifiche ed al coverto di ogni parzialità, senza debolezza e senza compiacenza. Ma ciò che ora domanda il sig. V. Meunier , non è più il dubbio metodico di Descartes che ha per fine la verità, è della credultà sistematica , cioè della buassagine , è in una parola la parte dell' illuso innalzata a principio e fregiata del nome di *semplicità* . . . . in tutta la forza del termine.

L'apparenza portentosa della maggior parte de'fenomeni compresi sotto il nome di magnetismo animale non ci sembrerebbe un motivo di allontanarsi rispetto a lui da quella regola di condotta di

(*) Vedi la *nota sul rapporto Husson*, (p. 77.)

cui ciascuno ne ammette il rigore in principio, falsandola soventemente nell' applicazione.

Il sig. V. Meunier ci permetterà di non adottar con esso *la regola di condotta della quale ciascuno ne ammette il rigore in principio.* L'abbiamo già detto, mettendoci del tutto lealmente e con imparzialità nella condizione di un uomo che dubita, non assimiliamo lo studio del magnetismo allo studio delle scienze, e consigliamo scientemente tutti coloro che desidereranno chiarirsi su tale quistione, a diffidare *de' dormienti* e degli operatori di miracoli. Il rovesciamento generale di tutte le leggi della natura non è cosa tanto facile quanto lo annunziano gli stregoni ed i magnetizzatori. La constatazione di un fatto richiede necessariamente della imparzialità; ma quando il magnetismo *è in campo*, alla imparzialità bisogna unire la diffidenza, *madre della sicurtà.* Molti uomini di onore ed intelligenti hanno rappresentato la parte d' illusi per aver negletta questa precauzione. Il male è in ciò, che tutti credono aver ben veduto; l' amor proprio se ne mischia , e nessuno vuol farsi credere ingannato.

Ma il sig. V. Meunier , che non vide mai *nulla di positivo* in fatto di magnetismo, ha torto volere in principio innalzare questa giunterìa al rango delle scienze. I magnetizzatori gli dovrebbero certamente un magnifico tributo in omaggio , mentre riabilita questa ridicola pretensione, alla quale molti tra essi avevano di già rinunciato.

Ecco del resto come esprimevasi , nel discutere la quistione in discorso, il giudizioso segretario dell'Accademia di medicina , dopo aver egli stesso constatato la nullità e *le reti* del magnetismo (*). « Quì non si tratta

(*) Il sig. Dubois (d'Amiens), *loc. cit.* — Quest' onorevole membro del-

di scienze, ma bensì di magnetismo, di esercizî che non
» hanno rapporto alcuno co' fatti di cui la scienza si
» compone; come avviene dunque che con un tratto di
» penna si fa entrare il magnetismo nel dominio della
scienza, che si elevano senza cerimonie i *passaggi*
all' eminenza de' fatti scientifici? »

Non siamo noi tanto offuscati sulla contemplazione della natura
da non vedere in essa la maggiore di tutte le maraviglie.

È precisamente perchè i prodigi del magnetismo sono
contrarî a tutte le maraviglie della natura, che si rigettano
da noi come errori o menzogne. Siamo tanto più fondati
nella nostra incredulità che niun magnetizzatore
non può o non vuole iniziarci scientificamente a' portenti
di Mesmer o di Puységur.

Che più contrario al buon senso ed alla natura, del
trasporre il senso della vista alla nuca od al calcagno!
Intanto questo è registrato in tutte le opere *ex
professo* (*) de' grandi maestri, de' dottori in Israello,
come parla il sig. di Merville. E, notate bene, non son
mica ciarlatani di basso rango che ci annunziano queste
maraviglie, ma emanano, signore, da' mesmeriani i più
alti ed i più distinti. Leggete signore, leggete il nostro
capitolo delle *eccentricità magnetiche*, e vi troverete
ben altre meraviglie, le quali son tutte più o meno opposte
all' ordine generale della natura, senza neppure
eccettuarne gli specchi magico-magnetici del sig. Barone
Dupotet; ed intanto tutti questi prodigi sono attestati

---

l'Accademia di medicina seguì con la più scrupolosa attenzione tutti gli
esperimenti che la commissione del 1837 (della quale fu nominato relatore)
aveva lungamente esaminati.

(*) Vedi tutt' i trattati di magnetismo.

decantati (è la parola) (*), da persone intelligenti e dotte; sono sottoscritti da nomi i più onorevoli di Mesmer, Puységur ed altri.

È fuor di dubbio che noi non conosciamo tutte le maraviglie della natura, ma l' ignoranza degli uni dovrà formare il sapere degli altri? e poi che prova ciò in favore del magnetismo? A che si riduce dunque la vostra obbiezione? In quanto a noi, non vediamo in realtà una ragion sufficiente per ammettere ne' limiti del possibile tutt' i vaneggiamenti e le contro-verità de' sig. dottori mesmeriani.

Sì, esiste il maraviglioso nella natura: ogni atomo di sabbia, ogni frusto d'erba, ogni stilla d'acqua, ogni insetto, ogn' infusorio racchiude infiniti portenti. Ma qual rapporto hanno questi portenti con quelli de' magnetizzatori? Niuno. Per essi il maraviglioso è l'impossibile, è la magìa, la stregonerìa, le scienze occulte, in una parola, il maraviglioso è l' assurdo. « La natura non » è forse sorprendente per sè stessa, diceva Buffon, senza » cercare sorprenderci collo stordirci di maraviglie che » non vi sono e che vogliamo noi aggiungervi? Il Crea» tore non è grande abbastanza per le sue opere?, cre» diamo farlo più grande con la nostra imbecillità? » Questo sarebbe, se potesse essere, il modo di abbas» sarlo. » (*Dissertazione sulla natura degli animali.*)

Professiamo per altro, che niuno conosce i limiti del possibile.

Decisamente il sig. V. Meunier è destinato oggi ad inforcar tutti gli argomenti de'mesmeriani. Ognuno conosce che questo è il loro gran cavallo di battaglia.— Ci ritorneremo dunque nuovamente.—Pe'figli di Mesmer

(*) Vedi le conferenze del R. P. Lacordaire a Notre-Dame, anno 1846.

non v' è cosa impossibile; il magnetismo animale *è capace di tutto.* Ognuno conosce che col suo concorso, lo spirito umano non ha più limiti, e che l' uomo può pretendere naturalmente al dono de' miracoli. Come i magnetizzatori di oggidì, Mesmer, il taumaturgo di Vienna, l'aveva capito fin dall' origine della *sua scoperta*, pretendeva guarir tutt' i mali incurabili, ed oggi anche molti altri magnetizzatori vanno annunziando le stesse pretensioni.—Ognuno conosce che se i magi dell'Oriente, i sacerdoti d'Egitto, Mosè e lo stesso Cristo operarono de' miracoli, è perchè avevano conoscenza del magnetismo animale; infine, non furono che de' magnetizzatori, e per conseguenza nulla fù loro impossibile. Tutto questo è registrato sfacciatamente nelle opere de' magnetologi.

Sappiamo pure, con l' imperatore Napoleone I°, che la parola *impossibile* debb' essere cancellata dalla lingua francese . . . . quando trattasi di prendere d'assalto una piazza di guerra, sia pur qualunque la solidità delle sue mura l' altezza delle merlate ed il numero de' suoi cannoni.

Malgrado tante impossibilità piombate nell' impero del possibile per virtù del magnetismo animale o pel valore delle nostre schiere, la scienza, ognor ribelle all'azione del fluido magnetico, non partecipa completamente le idee del sig. V. Meunier sulla sua dottrina del possibile; essa distingue sempre certi limiti inarrivabili allo spirito umano, al quale Iddio sembra aver detto come all' oceano: non andrai più oltre.

« *Ignari quid queat esse, quid nequeat,* » scriveva non guari il dotto sig. Babinet, dell' instituto, invocando Lucrezio. « *Essi non sanno conoscere ciò ch' è possibile e ciò ch'è impossibile.* »

Ed in realtà la scienza positiva, la scienza sperimentale, la vera scienza, sempre in accordo col fatto, con la

natura e col buon senso, respinge con ogni certezza e nel modo il più formale, la visione attraverso i corpi opachi, come cosa assolutamente impossibile; perciò, profondamente convinti di queste verità, senza esitar per poco, e senza la menoma tema di esser mai smentiti da' pretesi fatti de' sig. magnetizzatori, abbiamo formolato così la nostra opinione a questo riguardo: « NONOSTANTE TUTTO CIÒ CHE SI PRETENDE; NONOSTANTE TUTTO CIÒ CHE GLI AUTORI HANNO SCRITTO INTORNO AL FENOMENO DETTO DELLA DOPPIA VISTA; NONOSTANTE I NUMEROSI CERTIFICATI CHE FURONO PUBBLICATI PER ATTESTARNE L'ESISTENZA, QUESTI FENOMENI NON ESISTONO, NON SI POSSONO RIPRODURRE. »

Si troverà forse il nostro tuono pungente troppo; ma ciò che forma ora la nostra forza, è che in quest' ordine di cose *conosciamo* il limite del possibile; *sappiamo* che il fatto è *materialmente* impossibile. Sicchè, forti nel nostro convincimento, l' abbiamo provato pubblicamente *sfidando* (è la parola che ci si offre) i magnetizzatori ed i sonnambuli a deciferare, non de' volumi, non una lettera, ma una *parola soltanto* riposta in uno scrigno debitamente suggellato.—Il lettore avrà potuto vedere in qual modo i mesmeriani se la svignarono.

Ci piace intanto ricordare questi due versi tanto confortevoli per lo spirito e per l'umanità:

> Credere tutto scoperto è un profondo errore,
> È prendere l'orizzonte pe'limiti del mondo,...

Ma un' altra parola ancora; questo non riduce a nulla tutt'i confini del possibile, e da noi si sostiene, che in un certo ordine di cose, almeno, questi confini ci sono positivamente noti. Sicchè dunque protestiamo, in nome della verità e del buon senso, contro la vista attraverso

i corpi opachi e contro tutte le altre eccentricità magnetiche da noi controllate nel corso di quest' opera. — Si avrà un bel sostenerci che l'ultima commedia della signora E. di Girardin è stata fatta da'piedi del suo candelabro, il sig. V. Meunier ci permetterà di dubitarne sempre, poichè i magnetizzatori, nel bisogno, sono i primi a dirci che vi sono talune cose, che è indispensabile di vederle personalmente per essere credute. — Solo domandiamo noi di vederle in tutt'altra parte che al Vauxhall!

Nò, Dio non é mai contrario a sè stesso, e la natura simile all'essere intelligente che la regge, non conosce capricci; ne'suoi traviamenti medesimi conferma l'immutabilità delle leggi.

Checchè ne dica il pregevole redattore dell'*Amico delle scienze* NOI SAPPIAMO, di certa scienza che l'uomo non vede col calcagno, come SAPPIAMO che non sorge al mondo dall'orecchio (ci si perdoni la comparazione);

SAPPIAMO che ci è impossibile di risuscitare i morti e che niuno di noi può aumentare il fenomeno della gravitazione;

SAPPIAMO ancora di essere inabili a creare un atomo di materia; che siamo impotenti ad annientarne un solo, e che per conseguenza, non sapremmo creare nuove specie d'insetti, ec., ec., come vogliono certi magnetizzatori. (Vedi il capitolo delle *Eccentricità*).

Avranno un bel dirci *che niuno conosce i limiti del possibile*; risponderemo che sappiamo con la scienza e con la logica che si può andare dal noto allo ignoto, dal semplice al composto, ma non mai dal conosciuto all'impossibile, e che i seguaci di Mesmer non saprebbero accoppiare questi due ordini di cose senza una giunterìa di parole.

Distinguiamo, ma non confondiamo la verità col men-

dacio, e massimamente col magnetismo, sempre partigiano dell'assurdo, che ostinasi stoltamente a prendere per il maraviglioso. — Non vi abbisogna che del buon senso per intendere queste verità tanto semplici e tanto elementari. — « Chi non sa essere impossibile di vedere » attraverso i corpi opachi? Chi non sa l' impossibilità » di vedere senza il soccorso degli occhi? di essere impos» sibile vedere quello che avviene nel proprio corpo » ed in quello degli altri? l'impossibilità infine di pre» veder l' ora ed i minuti precisi degli avvenimenti fu» turi? Ma era buono il ripeterlo, mentre si è giunto » sino a trattar da insensati coloro i quali pretendono » che i sonnambuli, come tutti, non saprebbero sor» montare questi stretti limiti » (Dubois, d'Amiens).

Difatto, questo è molto semplice, molto elementare; però gli amici del maraviglioso al modo di Mesmer e di Cagliostro comprenderanno una volta che « *ogni conformità alla ragione è una verità*, « e che l' impossibile è sempre in contradizione co'fatti? Bisogna disgraziatamente riconoscerlo: per molti animi ardenti, ma irri» flessivi, non esiste impossibilità. Sono sempre pronti » ad accusar di cieca incredulità coloro i quali non am» mettono che la natura possa smentire sempre che voglia » le sue leggi.... Si può credere che nella metà del XIX[a] » secolo queste verità fisiche, tanto volgari per le scuole » e per lo stesso popolo, sieno state sconosciute da un » gran numero di spiriti illuminati, ma trascinati dal» l' immaginazione verso una chimerica speranza! (il sig. Babinet).

È così che egli stesso il sig. V. Meunier, nonostante tutta la sua sincerità ed il suo attaccamento al progresso delle scienze, presta, senza sospettarlo un rovinoso appoggio alla magia, alla superstizione ed alla furberia morale. Non possiamo che ripetere ad esso, con l'illustre

membro dell' Instituto or citato. « ciascuno è sorpreso e
» penosamente commosso nel vedere degli spiriti di or-
» dine elevato farsi un giuoco a difendere tutt'i pregiu-
» dizî che i nostri avi avevano scossi con tanta supe-
« riorità ».

Che la natura non è limitata in quello che conosciamo di essa.

Distinguendo l' ordine del possibile e dell' impossibile, abbiamo naturalmente risposto a questa obbiezione speciosissima per la falsa applicazione che ne fanno al magnetismo. Replicheremo dunque quì semplicemente al sig. V. Meunier, che battendo per una strada a noi già *nota* possiamo, cammin facendo, scoprir cose inattese nell'ordine del possibile, è vero, ma abbiamo la certezza di non trovarvi mai quello che Iddio non vi pose: l' assurdo! — Non si cava mai farina da un sacco di carboni, dice un antico proverbio popolare. — Il solo Pierrot si figura aver guadagnato al lotto senza aver giocato, e non vi è nel mondo che il solo magnetismo per annunciar le stesse pretensioni di Pierrot, volendo trovar nella natura quello che non vi è: l' assurdo non esiste nella natura. Le più sorprendenti scoperte provocano la nostra ammirazione, ma non mai urtano la nostra ragione. La verità ed il buon senso sono due cose talmente identiche, che si confondono ad ogni passo. « *Quando la prima volta scopriamo una verità*, dice Fontenelle, *ci sembra di rivedere una vecchia conoscenza.* » Certamente, non è questo il carattere della stregoneria e di tutte le scienze occulte, opera di cervelli infermi o di animi perversi che la inventarono per ispaventare l'immaginazione de'deboli, o per dominare e coltivar la credulità degli stolti a' quali vogliono imporre.

Che si studia ma non s' indovina.

Ma dunque chi più de'magnetizzatori ha voluto indovinar la natura? Basta far correre uno sguardo sulla moltiplicità delle loro stupide dottrine per rimaner convinto non esservi che vaneggiamenti e confusione.

Quali sono dunque i lavori di Mesmer? Da quale positivo esperimento è stato egli guidato alla scoperta del suo preteso fluido? su quale solida base ha fondato le sue induzioni e la sua dottrina? Il sig. V. Meunier dovrebbe farcelo conoscere!!! — Il taumaturgo di oltre il Reno, considerato qual dotto, non ha studiato nulla, nulla sperimentato, nulla osservato, non altro che la credulità umana, sola e trista aureola della gloria di lui (*). La *sua* dottrina non meno gli pertiene: esso ha tolto tutto, tutto cavato da Paracelso, il quale ugualmente l'avea attinta e rimodernata dagli antichi, come lo dimostreremo a suo tempo.

Sì, la natura si apprende; ma converrete, signore, che ciò non è mai al Vauxhall!... cosa fanno adunque coloro che, nel XIX° secolo, dissotterrano tutt'i polverosi e vecchi libri del medio evo per far rivivere fra noi le *scienze* occulte ed il regno de maghi e degli stregoni? Che fanno essi, è forse la natura che studiano? E chi dunque più degl' INDOVINI ha la pretensione d'indovinarla? — Forse che di frequente il magnetismo animale o l'arte d' indovinare e di vedere senza il soccorso degli occhi, non inserisce i suoi reclami alla quarta pagina dei nostri giornali, quì sotto il nome della pitonessa, là sotto quello della moderna sibilla ec., ec.? — Voi direte che non è il vero magnetismo, il lato positivo della *scienza*

(*) Il solo lavoro che conoscasi di Mesmer è una tesi inaugurale col titolo: *dell'influenza degli astri e de'pianeti sulla guarigione delle malattie.* Questo fu il suo debutto nella carriera medica. *L'idea fissa* gli rimase.

che così procede? — Allora, aprite le opere *ex professo* de' magnetizzatori , e vi troverete sempre le stesse pretensioni e le stesse *dottrine!* Che direte, a mo d'esempio, degli specchi magici del sommo maestro, il signor barone Dupotet? sopra quale scienza positiva sono fondati? Il sig. V. Meunier potrebbe insegnarcelo? — È ben lecito pensare che senza gli specchi magici di Swedenborg e quelli di Cagliostro , non sarebbe mai surta l'idea al sig. barone Dupotet immaginarne alla sua maniera.

Questo è studiar la natura ?

Questa è della scienza ?

Questo è del buon senso ? — Lo domandiamo al sig. V. Meunier.

Che quanto da noi si conosce non può servire a misurare quello che ci rimane ad apprendere.

È sempre la stessa tesi ripetuta sotto tutte le forme. Per terminarla finalmente con questa eterna dottrina del possibile e dell' impossibile , non sapremmo far meglio che riprodurre quì la brillante confutazione che ne ha fatto l' illustre segretario dell' Accademia di medicina. — Ecco come riduce in polvere questo gran balocco de' magnetizzatori: « È pure un argomento troppo vec-
» chio quello che si ristringe a dire : — Non sapreste
» fissar limiti al possibile ; — epperò, onde farlo crollare,
» basterà stabilire qualche distinzione. Per tutto ciò che ri-
» guarda le scoperte dello ingegno umano, nel campo
» delle scienze come in quello delle arti industri, niu-
» no, di fatto, saprebbe fissargli limiti. Come benissimo
» l' ha espresso Pascal, *la società è un uomo che im-*
» *para sempre*, la sua perfettibilità pare indefinita, e
» come ormai il deposito delle nostre cognizioni non sa-
» prebbe perire, ogni età dovrà apportarvi il suo con-
» tingente ed aumentarne indefinitamente la somma. »

« Chi potrebbe dire ove si arresterà l'intelligenza u-
» mana in questo gran conflitto che sostiene con la na-
» tura fisica, in questa specie di lotta che lo spirito
» d' investigazione sostiene con la materia che ci cir-
» conda ? *Mens agitat molem !* Così, sotto tutti questi
» rapporti, non limiti, non confini prescrivibili, mentre
» quello che sembra impossibile oggi,può divenir domani
» abituale e facile a tutti.

» Ma esiste un altr'ordine di fatti nel quale vi sono neces-
» sariamente, e vi saranno sempre limiti fatali: gli è che
» questi limiti la stessa natura se li ha imposti; sono del-
» le leggi che nulla può alterare, nè modificare ; se-
» guono un corso immutabile, ed in questo sembra co-
» me se Dio, egli stesso, avesse detto : *Non andrai più*
» *oltre.*

» È in questa categoría di fatti che rientrano le fun-
» zioni devolute agli esseri organizzati , le funzioni del-
» l' umana natura ; quì non parleremo più di questa
» particella d' intelligenza che ci è distribuita, ma bensì
» delle nostre funzioni d' individualità animale ; e per
» giungere agli esempî tolti dalla quistione medesi-
» ma , diremo che una delle sue leggi fondamentali è
» che la *visione* non può operarsi nella serie anima-
» le se non col mezzo di un apparecchio di sensazioni
» speciali, e che non può operarsi che in determinati
» limiti . . . .

» Infine, ed è l' ultimo ordine de' fatti di cui voglia-
» mo parlare, se degli spiriti sagaci e giudiziosi posso-
» no per mezzo solo della contemplazione e della medi-
» tazione de' passati e degli attuali eventi, travedere o
» piuttosto presumere , fino ad un certo punto , quale
» sarà la riuscita probabile degli avvenimenti che sono
» per nascere, il presente, come si è detto, essendo in
» certo modo *pregno* dell'avvenire, non è men vero che

» la natura umana trova ancora quì limiti insormonta-
» bili ; le previgenze delle sibille e degli auguri non
» furono che favole volgari : a Dio solo è riservata la
» conoscenza del futuro. » (Dubois, d' Amiens.)

Che in ogni novità, il primo punto non è di spiegare, ma di conoscere.

L'abbiamo già detto; prima di scrutinar le cause, bisogna assicurarsi dell' esistenza del fatto; è il primo punto a provare. Ora i magnetizzatori hanno dichiarato formalmente che la loro scienza non possiede ancora *un sol fatto costante* (vedi la lettera del sig. dottore Auzoux): ciò che, per altro, è stato sempre provato da tutte l' esperienze veramente accademiche. Questo può benissimo sembrare un poco strano , mentre si tratta di *una scienza* (il magnetismo) la quale visibilmente va annunziando la pretensione di sostituirsi a tutte le scienze. Non avere un sol fatto costante, quando *mira nientemeno che ad abbattere la medicina dal suo piedistallo* (il sig. Gentil), quando si dice che *se lo si lasciasse fare*, il magnetismo (secondo il sig. Morin), farebbe crollare *la cupola dell' Instituto e quella della Sorbona* (X.....) ; non avere un solo fatto a sua disposizione per convincere nel bisogno degl' increduli come noi , gli è essere troppo meschino e troppo miserabile. Veramente il magnetismo animale ha bisogno di tutto l' appiombo e l'imperturbabile audacia di che ha dato prova, per non piegare umilmente la fronte sotto il peso della sua impotenza. Ma il magnetismo è di coloro che si ridono di ogni umiliazione , e la dimani di una sconfitta , farà esso giovialmente, non delle esperienze, ma . . . . de'miracoli al Vauxhall o nelle sue sale. Potrà benissimo, è vero, introdurvisi qualche *compare*, che importa ? Gli abbe-

nati del Vauxhall non guardano tanto da vicino, ed il magnetismo animale porterà sempre il convincimento nello spirito di quell' eccellente pubblico, pel quale il numero forma autorità, e di cui la proverbiale vivacità ne ha fatto il più facile ed il più buono di tutt'i pubblici.

Ma ritorniamo all' argomento del sig. V. Meunier. Il primo punto non è di spiegare, ma di conoscere.—Non è certamente a noi che il sig. V. Meunier si rivolge. Tutte le nostre lettere dimostrano abbastanza che domandammo fatti, e che ci curiamo ben poco delle spiegazioni e delle teorie magnetiche. Il sig. V. Meunier troppo lo conosce. Egli stesso un giorno, offeso al vivo, esclamava: *Invece di fatti ci si porgono teorie: ne abbiamo de' volumi* (n° 16)!—Ma non più ve ne maravigliate, signore, poichè sarà sempre così; le teorie sono state, sono e saranno sempre l' eterno rifugio de' magnetizzatori agli estremi. — Voi non possedete un sol fatto costante; non avete fatti positivi, veri, a riprodurre. Che preme! Il dottore sig. Teste non vi ha dato il suo *magnetismo animale spiegato?* che più domandate ? . . . La spiegazione di ciò che non esiste, ecco invero un bel giro di destrezza, e nel medesimo tempo il miglior modo di far credere a molti esservi qualche cosa là ove non vi sono che parole. Sappiamo benissimo che il magnetismo esiste, però al Vauxhall e nelle sale; cosicchè le teorie e le spiegazioni non fallirono mai a' seguaci di Mesmer quando sono lontani dal teatro delle loro gesta. — In quanto a' fatti veri che domandate, signore, oibò, non ne avrete.—Portarsi dal dottore Auzoux? Evvia! Per chi ci prendete voi ! ! ! — Mesmer, nelle sue prime relazioni con l'Accademia delle scienze, non ricusò mai spiegare il suo sistema; spinse anche la condiscendenza sino a voler presentare de' certificati; ma al-

lorchè il presidente Leroi e l'immortale Franklin gli domandarono degli esperimenti, esso ancora, Mesmer, assunse quel tuono altero che troppo impone alle masse, e con tutta la forza del suo gozzo dottorale rispose con una inimitabile gravità, che osare domandar fatti, a lui Mesmer, era *una fanciullata* (sic). Gli è che del pari Mesmer avrebbe voluto semplicemente, e seguendo il suo costume con la generalità, *addottrinare* l'Accademia delle scienze.

Sicchè non ci crediamo mai autorizzati di negare quello che non comprendiamo. A che si ridurrebbe il nostro *credo* se agissimo diversamente?

In fatto di scienza, il nostro *credo* dovrebbe limitarsi ad affermare *quello ch' è*, e non ammettendo per tale tranne quello che può dimostrarsi con veri esperimenti irreprensibili. Le ipotesi non debbono essere prese che per quello che sono; diciamo di più, *per quanto valgono*. L' *inteso-dire* è spesso il linguaggio di uno sciocco; ma che non è mai quando si tratta di *maraviglioso!*
Non uscendo da' limiti della scienza sperimentale impareremo a distinguere il possibile dall' impossibile. L'analisi e l' osservazione sono i due grandi elementi che debbono assicurare in eterno l' avvenire de' nostri progressi, tanto nell' ordine fisico che nell' ordine morale. Questi sono i principî su' quali sono fondate tutte le nostre conoscenze, e donde uscirono tutte le nostre conquiste scientifiche. Se vogliamo fermarci nel vero, evitiamo, per quanto è possibile, che l' immaginazione compendî il nostro *credo*. — « La verità è angusta, » ha detto il sig. di Lamartine, — è possibile, ma almeno è una certezza, ed è pure qualche cosa. Certezza è saggezza, è potere. — Ci sovvenga che i NOSTRI errori (che sono in parte quelli de' nostri avi) ci furono più no-

cevoli che la nostra ignoranza. Gli è perchè crediamo saper quello che non sappiamo, che non più cerchiamo d'imparare e di conoscere. Ci appaghiamo di menzogne che abbracciamo come articoli di fede, e che poi disgraziatamente propaghiamo come verità : « *Val meglio non saper nulla che sapere il falso.* » (Babinet.) — Aggiungiamo di passaggio, che questo detto del celebre accademico potrebb' essere ancora applicabilissimo a qualche altr' ordine di cose . . . « Sarebbe meglio non a- » vere idea alcuna della divinità che averne basse, » fantastiche, ingiuriose, indegne di essa; è minor male » sconoscerla che oltraggiarla. Amerei meglio , dice il » buon Plutarco, che si credesse non esistere Plutarco » nel mondo , che se si dicesse Plutarco è ingiusto , » invido , geloso , e tanto tiranno che esige più di » quello ch' ei non lascia la possibilità di fare. »(Rousseau.)

Al cospetto della natura , la parte dell' uomo è perpetuamente quella di uno scolaro;

Al cospetto della natura, sì, ma non già innanzi agli sperimenti del Vauxhall e della Redoute.—*Distingo, monseigneur!*—Dicevamo nella nostra prima lettera: « non è nel vedere continuamente sperimentare presso coloro che ne fan mestiere, che s'imparerà mai quello che vi è di falso o di vero nel magnetismo. » — Il sig. V. Meunier , aderendo a questa prima lettera, rispondeva : » La pubblicità *dell' Amico delle scienze* è acquistata » negli esperimenti che potrebbero essere tentati NELLE CONDIZIONI PRESCRITTE. »

Se veramente è la *natura* che vogliamo interrogare, non usciamo dunque affatto, vi prego signore, da queste ottime condizioni. Lasciamo agli spaccianti di errori il go-

verno del magnetismo speculativo; — a ciascuno le sue opere.—Non andiamo nè al Vauxhall, nè alla Redoute, nè nelle sale, per assistere *scientificamente* agli esperimenti pubblici che vi si fanno. Gli stessi magnetizzatori confessano che ivi non trovasi sempre la verità.—Tengasi conto di questa confessione.—Nol sappiamo noi anticipatamente che queste esperienze riescono sempre, anche alla presenza degl' increduli e degli spiriti refrattarî che vi si possono trovare, e che non si ha mai il pensiere di allontanare. Ancora una volta, quando siamo al cospetto del magnetismo, non siamo precisamente innanzi alla natura. Non dimenticate le lettere del professore Gerdy, smascheranti la frode e l'impostura; non dimenticate le miticolose discussioni sulla benda Pigeaire; non dimenticate infine *la Doppia vista svelata*, opera nella quale il sig. Gandon ci discopre i mezzi fraudolenti impiegati da' magnetizzatori per eseguire destramente il *fenomeno* della duplice vista. Quando siamo innanzi a de' sonnambuli, siamo innanzi a persone che sanno simulare il sonno, la catelessìa, anche l' insensibilità, e che giuocano maestrevolmente a mosca cieca. Noi medesimi siamo stati testimoni di questi fatti. Se pretendete che l' esperimento sia scientifico e veramente concludente, bisogna operare al coverto di tutte queste soverchierie. Molti magnetizzatori non ci hanno dichiarato che per operare, *secondo essi*, in buone condizioni e con qualche certezza, bisognava avere de' passivi a loro, un pubblico a loro, un locale a loro . . . . . e probabilissimamente molte altre cose *a loro?* S' intende bene che con tali condizioni il fluido non è più refrattario; sarebbe invero molto poco amabile diversamente!—Se è necessaria dell' *umiltà* e della modestia innanzi alla natura, è indispensabile pure della sagacità e maggiormente della chiaroveggenza innanzi al magnetismo. Il sig. V. Meunier sembra non inten-

derlo affatto. La falsa applicazione che di continuo fa egli de' suoi eccellenti principî ne distrugge tutto il valore.

E la positura di uno scolaro è quella che conviene ad ogni uomo, foss'egli il più grande di tutti, innanzi a chiunque,—e fosse questo il più umile degli uomini,—che si presentasse come apportatore d'una invenzione, di una nuova cognizione.

Abbiamo già confutato lungamente il sistema che consiste a far passare il magnetismo per una *novità.* Non ci ritorneremo mai più.

Premesso ciò, se avrem quistione co' magnetizzatori, non sarà coll' ironìa coll' accusa con la sfida in sulle labbra, collocandoci da giudici e citandoli al nostro tribunale.

Le nostre due prime lettere certissimamente non portano il carattere ironico che ci rimproccia il sig. V. Meunier. Mostrano esse un immenso dubbio, è vero, ma a fianco al dubbio figura sempre il desiderio troppo sincero di vedere ciò che contiene il magnetismo, come dicono, di positivo. — Non è da sorprendere che dopo aver veduto e provato spesso la nullità del magnetismo animale, e innanzi alle triste confessioni che fecero *pubblicamente* i magnetizzatori nel corso del sig. dottore Auzoux, non è da sorprendere, diciamo, se ci siamo permessi scherzare sopra un soggetto che non sapremmo ormai prendere sul serio, quando pure alcuni conservassero ancora dopo tante sconfitte, la ridicola pretensione di attribuirgli il dono de' miracoli.

In replica a questo rimprovero d' ironìa che ci rivolge il sig. V. Meunier, potremmo citargli la memoranda seduta del senato di Washington nel momento che si occupava della quistione degli spiriti percussori. Il sig. V. Meunier vedrebbe come gli onorevoli membri del sena-

to che presero la parola in quella congiuntura, i sig. Schields, Petler e Weller, trattarono la famosa petizione sottoscritta da quindici mila individui, e tra i quali dovevano necessariamente trovarsi *uomini di onore e d'intelligenza !* Non abbiamo mai avuto la pretensione di essere più importanti del senato di Washington.

Mio Dio, il rimprovero d'ironia non è nuovo in simile materia, e tanto poco nuovo, che un giorno il signor segretario dell'Accademia di medicina toglieva dal dotto P. —L. Courier, ex maestro in quest'arte, un brano di sua risposta, che quì bisogna citare per convincimento del sig. Meunier. « È fuor di dubbio, che non vi sarà » chi potrà assolverci di aver fatto sentire il ridicolo » di ciò che era ridicolo, d'aver parlato in termini » scherzosi di soggetti scherzevoli, di aver finalmente » aggiustate le forme della discussione all'importanza dei » soggetti in litigio.

» Del resto tal'è stato sempre il rimprovero che i barattieri ed i ciurmadori hanno rivolto a coloro che » non vollero prendere sul serio le loro ridicole pre» tensioni.

» Si rampognava al sommo Pascal, ha detto il P. — » L. Courier (e quì ci si condoni questo paragone), si » rampognava a quel bello genio di essersi permesso scher» zare. Era ben poca cosa, dicevano, quelle sue me» schine lettere, miserabili buffonerie capaci, tutto al » più, divertire momentaneamente per la maldicenza e » per lo scandalo; scritti di niun valore, senza fondo nè » solidità, senza nerbo, come dicesi ora, lette la mat» tina, dimenticate la sera; insomma indegne di lui, di » un tal uomo, di un dotto ! disonorandosi nell'im» piegar così il suo tempo ed i suoi talenti, scrivendo » fogli e non libri, e svolgendo tutto in motteggi in» vece di ragionar gravemente. Era il rimproccio che

» gli si faceva, prosegue quest'altro maestro nell'arte di
» pensare, vecchia e consueta querela di chi non ha
» per sè nè i baïoni..., nè la verità, nè la ragione. » —
Avvertenza al signor V. Meunier.

Domanderemmo loro semplicemente il permesso di andare a scuola da essi.

Non dividendo tutta l'umiltà del signor V. Meunier, non domanderemo a' magnetizzatori *il permesso di andare a scuola da essi*.... Noi ne ritorniamo. Abbiamo peraltro già provato che molti magnetizzatori rigettano totalmente questo mezzo d' investigazione di cui il sig. dottore Beaux ha notati in una maniera ben poco persuadibile i moltiplici inconvenienti.

Nè avremmo l'idea di prescriver loro,che sono i maestri,un programma d'insegnamento, per noi, i discepoli. Strana pretensione dello scolaro al pedagogo!

Che credere di tanta leggerezza? Come avviene che il sig. V. Meunier, il quale ha letto le nostre scritte e che le ha fatte inserire nel suo giornale, può attribuirci l'idea di aver voluto *prescrivere un programma* a' sig. magnetizzatori?

Ecco in qua' termini ci siamo espressi su questo proposito. « Non spetta a noi indicare questo o quello e-
» sperimento.... È dunque a' signori magnetizzatori di
» formolare il loro programma e dirci, in modo certo
» ciò che potranno fare. » (n° 10).

Ed appresso, nella scritta:

» Permettetemi dunque, signore, di ripeterlo ancora,
» spetta a' sig. magnetizzatori intendersela tra loro, se
» vogliono agire d'accordo, e formolare il loro program-
» ma, sia in comune sia in particolare. »

Per trovare un senso equivoco in queste frasi, bisogna veramente metterci della buona volontà. — Convenite, signore, che se non aveste mai dato uno sguardo alle nostre lettere, non ci addebitereste una condotta più contraria a' nostri sentimenti ed alla verità de' fatti.

E molto meno con imperio diremmo loro: mostrateci questo, e non quello, e fatecelo vedere in questo modo, in quel luogo, in quel tempo, in quelle circostanze.

Imperiosamente! questa parola è ardita, signore. Il nostro appello, lo sapete, era diretto agli uomini di buona volontà e non ad altri (n° 8). Ci era liberamente permesso prendere sul serio l'esame tanto spesso domandato da numerosi scritti pubblicati da' sig. magnetizzatori, e la investigazione che loro proponevamo nella nostra prima lettera, allora vi pareva giustissima e tanto desiderabile che voi medesimo, *provando gli stessi dubbî* (sic) e gli stessi nostri bisogni, vi univate a pieni voti alla nostra domanda, ed offrivate la pubblicità del vostro giornale agli esperimenti che potrebbero essere tentati *nelle condizioni prescritte.* Sono queste le precise vostre espressioni, signore; perchè cambiarle oggi? — Non eravi nulla d'imperioso, ci sembra; profittando delle favorevoli circostanze che a noi si offrivano tanto lealmente dal sig. dott. Auzoux, invitavamo i magnetizzatori a venire ad operare nel suo anfiteatro e sotto lo sguardo di molti uomini competenti in materia di esperimento; ciò che avrebbe dovuto essere gradevole a' magnetizzatori, supponendo sempre che avessero qualche irriprensibile esperimento da produrre alla presenza di uomini poco sospetti di comparismo; ma non *comandavamo,* e non intimavamo ad alcuno l'*ordine* di rendervisi. Dio mercè, il nostro potere non estendesi fin là.

In quanto al *tempo*, al *luogo*, al *modo* di operare, non ammettemmo giammai per principio l'esagerato rigorismo di che ci fate oggi rimprovero. — Non abbiamo domandato che una cosa soltanto, mettere gli esperimenti in salvo da qualunque frode, lasciando del resto a' sig. magnetizzatori la cura di operare come loro meglio parrebbe. Voi, signore, non lo ignorate, giacchè voi stessò, dopo aver noi proposto a tutt'i magnetizzatori il pubblico esperimento della duplice vista, da una banda provavate la loro incapacità, e dall'altra tutta la nostra buona volontà in questa occorrenza. « Che hanno essi ad obbiettare intanto? dicevate allora: il *tempo*, il *luogo*, le *persone* , *tutto* rimane a loro discrezione (*sic*) » (N° 16). Perchè dunque cangiar così di linguaggio?

Invero , le ramanzine che oggi ci rivolgete mancano di ogni fondamento.

Capiremmo che una esigenza che ci sembrasse giusta potrebbe non parerci fondata in ragione della nostra ignoranza.

Confessiamo con tutta umiltà la nostra ignoranza, ma facendo pure osservare al sig. V. Meunier di esser noi nell' ignoranza che conosciamo; appunto per questo, sappiamo in che consiste. « Certamente, è una grande sven-
» tura l' esser miserabile, ma è ancora più grande l'esser
» miserabile e non conoscerlo. » (Pascal.)—Or bene, è non conoscere la propria miseria il credere alla duplice vista, alla stregonerìa ed a tutte le eccentricità magnetiche che *tanti onoratissimi ed intelligenti* hanno sottoscritto nella più buona fede del mondo; vuol dire non conoscere la propria miseria confondere l'impossibile col possibile.

» Assolutamente l' uomo non conosce nulla, » ha detto Montaigne con ragione, prendendo questa parola in un senso assoluto. Ma da uomo ad uomo la cosa è un pò

diversa. Vi sono degl' ignoranti e de' dotti.—Non si arriva mica a conoscere qualche cosa, che osservando. A chi sà vedere, cioè osservare, pertiene il sapere, e non già a chi vuole indovinare. Gl' indovini e gli stregoni non seppero mai altro che la sola arte di coltivar la credulità degli sciocchi e de' balordi.—La natura sembra dire a noi tutti, con Rousseau: « *Non conosco l'arte di esser chiaro con chi non è attento*. » Osservare attentamente, è leggere nella natura, è illuminarsi ed instruirsi.—I mesmeriani non han che farsene di tutto questo. La ragione e la natura sono lettere chiuse per essi. I *passaggi*, le *tinozze* , gli *specchi magici* , il diavolo ed i suoi emblemi , poco importa , ecco quello che loro bisogna, e loro tiene luogo di tutto; ma la natura non ha a mischiarsi per nulla con siffatta *scienza!*

Il sig. V. Meunier , il quale a favore e contro tutt' i proprî principî sembra aver assunto l' impegno di scrutinar e tutt' i vecchi argomenti de' magnetizzatori, non ha dimenticato quello dell' *ignoranza umana*. Gli è un campo sempre largamente coltivato; da quello alla proscrizione dell' uso di ragione non v'è che un passo. — Ciò che havvi di certo a' nostri sguardi, è che l' ignoranza umana è veramente la base la più solida sulla quale si fondano tutte le dottrine del magnetismo. L'ignoranza de' popoli ha prodotto sempre la fortuna e la *scienza* de' ciarlatani di ogni classe. — Checchè sia , non sapremmo scorgere nell' ignoranza che ci si rimprovera una ragione sufficiente per ammettere come articolo di fede tutte le follie e le chimere che Mesmer, Puységur ed altri ci spacciarono col titolo di verità.

Malgrado tutta la nostra ignoranza, alzeremo ancora la voce con Voltaire : « O atomi di un giorno ! O miei » compagni nell' infinita piccolezza, nati al pari di me » per soffrire e per ignorar tutto, vi è tra voi chi sia

» tanto pazzo per credere saper tutto questo? No, non
» vi è; nel fondo del vostro cuore sentite il vostro nul-
» la, come rendo giustizia al mio. Ma siete orgogliosi
» troppo per pretendere che sieno accolti i vostri frivoli
» sistemi. »

Ci guarderemmo principalmente di voler sostituire ad un corso completo di studi la dimostrazione di un fatto solo da noi arbitrariamente scelto.

Ripetiamo al sig. V. Meunier che non si trattava di stabilire o fare un corso di magnetismo. Non volevamo noi imparare a magnetizzare, mentre, per riuscire, bisogna, dicono, aver la fede, e noi siamo un tantino della scuola di S. Tomaso. — Il nostro *appello* avea lo scopo unico di verificare, di constatare autenticamente la realtà de' fenomeni chiamati magnetici. Non ne avevamo indicato alcuno in particolare, questo piuttosto che quello; aspettavamo il programma de' magnetizzatori (che non arrivò mai) e saremmo stati curiosissimi, invece, di veder tutti que' pretesi fenomeni, se si fosse potuto riprodurli innanzi a noi in condizioni accettabili.

Può rileggersi tutta la nostra seconda lettera su questo soggetto, e si vedrà fino a qual punto il sig. V. Meunier si sbaglia relativamente a' torti di che c' incolpa. Eravamo lungi *d' imporre autorevolmente* condizione alcuna.—Ma amando non deviar dallo scopo, e chiudere l' adito alle sfuggite, esprimevamo la propria opinione dicendo. « *Se la scienza del magnetismo può realmente produrre un solo fatto costante e positivo*, *io credo* (e questo non ha nulla d' imperioso) *io credo che gli è da questo che bisognerà incominciare.* — Indi lasciavamo a' magnetizzatori la cura di scegliere liberamente tutt' i fenomeni che piacerebbe loro di riprodurre

(n° 10), ed ecco ciò che il sig. V. Meunier chiama *un fatto scelto da noi arbitrariamente!*

Nel numero seguente (n° 11 *dell'Amico delle scienze*), il sig. Derrien ci diceva. « È il fenomeno di visione senza il soccorso degli occhi che vi convincerà della realtà del sonnambulismo. »—Il sig. Derrien aveva perfettamente ragione, non vi bisognava altro per rimaner convinto. La visione *senza il soccorso degli occhi* è talmente contraria all' ordine naturale che questo solo fatto basterebbe per convincere tutti gl' increduli possibili, e, può attestare l' esistenza di un novello ordine di cose. Ah! se questo fatto fosse vero, allora non si avrebbe più alcun dritto di rivocare in dubbio le eccentricità magnetiche che abbiamo, senza tema, tacciate di follìa. Se questo fatto fosse vero, la parola *assurdo* non avrebbe più significato nella nostra lingua; la magìa, la stregonerìa, le tavole parlanti, gli spiriti percussori, le operazioni cabalistiche, tutto in una parola rientrerebbe nel campo del possibile; realmente parlando, non vi sarebbe omai nulla d'impossibile. Ed è questo fatto, tanto rilevante, tanto colossale, tanto primario in sè stesso, che il signor Derrien, ci ha proposto, che noi abbiamo accettato, *e che niuno ha potuto mai riprodurre;* è questo fatto tanto straordinario, tanto decisivo, questo fatto senza uguale che il sig. V. Meunier ci rimprovera aver accettato e che calcola egli come cosa di poca importanza!—Lungi dal dividere in questo le opinioni dell'onorevole redattore *dell'Amico delle Scienze*, noi persistiamo a credere e sostenere che la pruova reale di questo fatto unico, sarebbe per sè sola la più grande, la più sorprendente, la più strepitosa di tutte le scoperte che l' uomo avesse mai fatte; ben altro che la telegrafia elettrica, ben altro che la navigazione aerea, che l'invenzione della stampa, la scoperta dell'America, una sco-

perta IMPOSSIBILE, introvabile, tanto impossibile quanto la risurrezione de'morti . . . . ed i viaggi nella luna.

Il sig. V. Meunier, che ci biasima di aver oggi ACCETTATO *la proposizione del sig. Derrien* ci avrebbe senza dubbio biasimato ancora se l'avessimo rifiutata, ed in quest'ultimo caso, avrebbe avuto perfettamente ragione.

Il sig. V Meunier non sa egli dunque, che la visione senza il soccorso degli occhi è un fenomeno tanto straordinario e tanto capitale, che per sè solo domina tutta la quistione del magnetismo; e ciò è così vero, che il sig. Burdin, membro distinto dell'Accademia di medicina, il sig. Burdin che fece parte della commissione del 1837, annoìato finalmente di assistere a tutte le giunterie del magnetismo animale, e volendo arrivare ad una soluzione diffinitiva, propose (seduta del 5 settembre 1837) un premio di 3, 000 franchi in favore di chi potrebbe leggere *senza il soccorso degli occhi*. L' Accademia accettò; nominò una commissione speciale, ed il *premio Burdin* fu instituito (seduta del 12 settembre 1837). L'esperimento rimase aperto per tre anni (sino al 1° ottobre 1840); ma non vi fu chi potesse guadagnare quell' infelice premio che formerà sempre la vergogna e la disperazione di tutt' i sonnambuli e de'loro magnetizzatori. — Tutt' i concorrenti che si presentarono fallirono nel modo il più completo ed il più ridicolo. — Il dottore sig. TESTE, il cui nome figura tra coloro che si vantano aver riprodotto questo fenomeno, FU DEL NUMERO. La sua sonnambula, per ordinario tanto lucida, non potette innanzi agli accademici, deciferare una sola parola per guadagnare il premio, ma invece, lesse distintamente ciò che non v'era scritto.

Quando tutto un corpo accademico si decide o si limita alla constatazione *di un solo fatto* per riconoscere

l'esistenza di una nuova scoperta, bisogna pure ammettere che questo fatto sia realmente di qualche importanza. È quello che il sig. V. Meunier sembra non aver capito.

Andremo alla buona là ove sono esposte, ove sono sperimentate le cose che avremo il desiderio di apprendere, reclamando solo il dritto di esaminarle da vicino, per determinarci con la debita assennatezza.

Non è possibile usare maggior compiacenza, e non comprendiamo veramente, come i signori magnetizzatori non dischiusero al sig. V. Meunier le due grandi porte del loro tempio, cioè del Vauxhall. Non volendosi portare in casa del sig. Auzoux, perchè dunque non risposero essi al semplice desio dell' onorevole redattore *dell' Amico delle Scienze?* Avessero giudicato, anche lui, *à priori*, ribelle al fluido? O pure il *dritto di esame* reclamato dal sig. V. Meunier sarebbe forse un ostacolo alle simpatie magnetiche? Potrebbe darsi pure che il magnetismo fosse per natura antipatico ad ogni sorta di esame. — Del resto non vogliamo incaricarci noi, di risolvere tutte queste difficoltà.

Gli è così che in ogni circostanza, ove trattasi di magnetismo o altro, debbono comportarsi coloro i quali sono animati dal puro amore della scienza.

Errore, signore, errore! Il puro amore della scienza nel fondo non è che l'amore della verità, e non richiede, nella quistione che ci occupa, che una sola cosa: l' imparzialità *nello esame de' fatti*. E l'imparzialità lungi dall'escludere la giusta diffidenza, che faranno sempre nascere gli antecedenti del magnetismo, vuole all'opposto che tengasi conto di tutt' i suoi misfatti e di tutte le manovre poste da esso in opera.

Permetterete, signore, a coloro che conoscono la storia della benda Pigeaire, ec., di non accettare come fenomeni naturali, tutti questi esperimenti maravigliosi che riescono tanto mirabilmente nelle sale.

Ci permetterete, di non andare a ricercare la verità nelle pubbliche sedute del Vauxhall!

Ci permetterete finalmente di credere un poco al buon senso e di respingere lungi da noi, come favole volgari tutte le *eccentricità magnetiche* attestate pure da tanti *uomini di onore e d' intelligenza.*

Che! i magnetizzatori si collocheranno da vittime, accuseranno tutte le società dotte di Europa di testardaggine o d'ignoranza, ne faranno appello generalmente all' esame; poscia quando l'occasione di un positivo investigamento si presenterà, discuteranno sull'opportunità di esso, per rimandarci quindi agli esperimenti del Vauxhall, e voi, signore, voi persisterete a considerare il magnetismo come una quistione di buona fede!!!—Ah! gli è peccar troppo di buona volontà....

Gli è così che si dovrebbe agire inverso qualunque innovatore. Sicchè non amiamo quel titolo di *giudici* che assumono nel seno delle accademie coloro a'quali incumbe la cura di esaminare le scoperte e le invenzioni.

Per essere esatti, dobbiamo dire che le accademie nominano commissioni e non tribunali. *Il titolo di giudice* non è precisamente, come pretende il sig. V. Meunier, quello che assumono i Commissari; del resto, chiamateli anche *esaminatori* se vi garba, poco importa la parola, è la cosa che bisogna vedere. Ora, per noi, l'arte di *giudicare* o l' arte di ragionare è assolutamente lo stesso. È perchè non ci vediamo alcun inconveniente chiamandoli giudici, mentre l'appellarsi al giudicio di una commissione, è appellarsi alla sua ragione suprema.— È quello che far debbe ogni innovatore di buona fede,

poichè la verità non teme l'esame; essa in vece lo provoca, poichè non può che guadagnarvi. Il magnetismo per contrario, a simiglianza degli uccelli notturni, non sa vivere che nelle tenebre.

Mesmer approvava troppo i principî del sig. Meunier; non amava i *giudici* ed obbiettava loro *che non poteva egli farsi giudicare da' proprî allievi* (sic). I proprî allievi! Franklin e Lavoisier!!! —Dopo aver provocata la formazione di una commissione nel seno di una società scientifica, nello scopo, diceva egli, di constatare delle guarigioni da lui operate, rifiutava formalmente che si *esaminassero* i suoi ammalati; or dunque come *constatare* senza *giudicare?* osservare giudiziosamente l'egregio sig. Dubois (d'Amiens).

Le commissioni dovevano, secondo Mesmer, contentarsi della *parola di onore* degli ammalati. In conclusione, Mesmer vuol far provare la sua scoperta dall'Accademia, ma a condizione però che se i commissarî non sono del suo parere non gli accetta come giudici.

Dopo Mesmer sino a'nostri giorni, il magnetismo animale ha continuamente rappresentata la stessa commedia. Ne abbiamo testè avuto una nuova ripetizione in casa del dottore sig. Auzoux. Il magnetismo domanda ad alta voce di essere esaminato; vogliono farlo, la luce lo atterrisce e mette tutto in opera per sottrarsi all'esame. È una volpe che bisogna attorniare fin nel suo covile per attrapparla. — « La tattica di Mesmer, dice il « sig. Dubois (d'Amiens), sarà ormai seguìta da tutt' i « magnetizzatori che verranno dopo di lui. » Ecco a colpo certo una profezìa che non è priva di qualche lucidità. — Ed il sig. Amedeo Latour, di già citato, scriveva pochi giorni or sono, parlando de' magnetizzatori che spariscono al cospetto della investigazione: « Bisogna « leggere *nell'Amico delle Scienze* tutte le sfuggite che

» cercano, sia per ricusare l' investigazione, sia per an-
» nullarne preventivamente i risultati. Questo spettacolo,
» dobbiam dirlo al sig. V. Meunier, non è nuovo per
» noi. È la ripetizione esatta di ciò che è avvenuto ogni
» qual volta l'accademia di medicina ha voluto inter-
» venire in questa contesa, ogni qual volta altre so-
» cietà scientifiche meno ufficiali dell' accademia, hanno
» cercato sperimentare, ogni qual volta, finalmente, che
» uomini gravi, imparziali e di buona fede hanno ten-
» tato chiarirsi su questi pretesi fenomeni magnetici. »
(*Unione medica* del 22 marzo.)

Sempre con difficoltà abbiamo potuto capire come il sig. V. Meunier, il quale, *in fatto di magnetismo, non ha mai veduto nulla* e nulla può affermare, ma che però ha inteso parlare de' precedenti istorici di questa pretesa scienza, ha potuto farsi trascinare sino ad abbracciar tutt' i miserabili e tristi argomenti de' magnetizzatori.

Giudici suppongono colpevoli. E di fatti non s' incomincia dal mettere in sospetto chiunque è apportatore di una nuova verità?

Non mai — Al cospetto di una commissione accademica, non è l'uomo che è assiso sullo *sgabello*, bensì l'inventore, che egli stesso ha reclamata, e sollecitata quella pruova. Per lo più l' individuo è assente, ed è la sua scoperta o la invenzione di lui che giudicasi. Il signor V. Meunier oserebbe sostenere che tutti gl'inventori che vanno a picchiar l' uscio delle accademie sono irreprensibili di esagerazione, e che mantengono essi tutto quello che promettono, che non s' illudono e che non si allontanano mai dal vero?

Il sig. V. Meunier dovrebbe riconoscere per regolarità di giustizia, che in fatto di scienza, se i progressi sono

lenti a fissarsi, se le nuove verità s'insinuano con molta difficoltà, non è sempre come si pretende comunemente per l'opera di un volere avverso, il quale avrebbe a diletto d'innalzar delle barriere per arrestar l'avviamento del progresso, o per una specie di riprovazione ostile e sistematica all'avanzamento di ogni cosa; ma molto più perchè il ciarlatanismo, la speculazione industre, l'ambizione di questa, i sogni chimerici di quello ingombrano giornalmente e senza utilità i segretariati delle accademie, le cui porte rimangono continuamente aperte a tutti. Queste sono in realtà, le vere cagioni che ostacolano il cammino del progresso. — Ovunque il loglio guasta il buon grano. — L'uomo probo, il vero inventore soffre e subisce, suo malgrado, il male di coloro che lo circondano. Ma come migliorar questo stato tristissimo di cose? a chi rivolgersi per farlo cessare e per far meglio? . . . A' magnetizzatori senza dubbio!!!

Sì i più grandi uomini sono come gli altri, e talvolta più degli altri soggetti agli errori, mentre il solo inerte, l'inoperoso non s'inganna; però non senza ingiustizia si potrebbero accusare di cattiva fede. Se certe invenzioni non sono state immediatamente riconosciute ed adottate fin dal primo loro apparire nel mondo, bisogna ben considerare che fu solo per non essere arrivate ancora a quel grado di perfezionamento e di maturità ove il tempo, l'esperienza e lo studio le hanno portate in seguito. Come ammettere, infatti, che tra tanti uomini di onore e probità, la cui vita intera è dedicata all'amore della scienza, come ammettere che innanzi ad una scoperta importante e positiva, non si trovi un solo che tolga a difendere la verità quando il fatto è evidente, palpabile per tutti?

Confessiamo piuttosto che viviamo in un'epoca, nella quale l'industria ha preso un tal volo, ove il ciarlata-

nismo *scientifico* coltiva le sue mendaci scoperte sur una scala tanto vasta, e con tanta impudenza, che bisogna esser grati a coloro che competenti, si oppongono con ogni vigorìa *a questi flagelli d' invenzioni arrischiate.*—È indispensabile il bisogno di diffondere le più salutifere nozioni del vero, mentre dappertutto « *l'ignoranza spinge gli spiriti attivi e zelanti alla ricerca dell'* IMPOSSIBILE. » (M. Babinet).

Non è sotto sì benefici auspici, lo diciamo sinceramente, che l'affare si è impegnato in questo giornale. (vedi la prima lettera del sig. Mabru nel nostro n. 8.)

Colui che ha scritto queste tre linee in data 27 aprile è propriamente quel medesimo che, due mesi or sono (24 febbraio), rispondeva simpaticamente al nostro appello?—È concesso dubitarne.—Ecco come si esprimeva il sig. V. Meunier, dopo la ricezione della nostra prima lettera e della quale quì ne invoca la testimonianza, sicuramente perchè ne ha perduto la memoria.
» L' appello del dotto chimico autore delle lettere da
» poco lette, merita di essere inteso: speriamo poter
» dire quanto prima che lo è stato. Molti uomini sinceri
» provano sul punto di scienza di cui trattasi, la stessa
» incertezza di che lamentasi il sig. Mabru; confessia-
» mo essere del numero anche noi, e non abbiamo men
» che lui il desiderio di veder cessati i nostri dubbì. Così
» la pubblicità *dell'Amico delle scienze* sarà acquistata con gli esperimenti che potranno essere tentati NELLE PRESCRITTE CONDIZIONI. »

Ed il 22 marzo seguente, il sig. Amedeo Latour scriveva *nell'Unione medica.* « Un ragguardevole corrispon-
» dente di questo foglio (*l'Amico delle scienze*), il sig.
» Mabru ha domandato con precise parole una investi-
» gazione sù i fatti magnetici. » — CON PRECISE PAROLE!

questo è chiaro senza dubbio. Si vede che il sig. Meunier ci *giudica* oggi troppo severamente, a che tende ciò? al bisogno forse di *fissar la sua posizione*? Non sapremmo dirlo, ma ciò che havvi di certo è, che egli è divenuto più magnetofilo degli stessi magnetizzatori.

Eccone la prova: un autore magnetista, il sig. Morin, diresse al sig. Meunier, dopo la pubblicità data al nostro appello, due lettere (rimaste inedite); la prima incominciava così:

« Mio caro Meunier, qualunque generosa idea non es- » sendo attesa mai al vostro uscio, prendendone la mas- » chera ciascuno è sicuro di essere aperto. » E l'autore proseguiva sullo stesso tenore. Ma poi conosciute le nostre scritte ch'ei non aveva per nulla lette, il signor Morin modificò singolarmente le sue idee e le sue espressioni a nostro riguardo. Ecco quanto scriveva al signor Meunier in una seconda lettera: « Malgrado il de- » siderio ed anche un po' il dritto di prender parte nella » discussione magnetica aperta nel vostro giornale,sono » pur fortunato che la lunghezza della mia prima let- » tera abbia fatto differirvene la pubblicità, mentre la » *pregevole condiscendenza del sig. Mabru ne ha* » *singolarmente modificato i termini (sic)*. — Mi com- » piaccio dunque riconoscere che cotesto stimabile dotto » non domanda niente di soverchio, e che i magnetiz- » zatori son tenuti ormai fornirgli quanto esige pel suo » convincimento.Solo permettetemi di proclamarlo con an- » ticipazione, i signori magnetizzatori nol faranno.ec... » Ecco certamente più di quello che abbisogna per confondere e distruggere le inconsiderate interpretazioni del sig. V. Meunier.

Benchè lo scopo del sig. Mabru fosse, dice egli, di dissipare « il dubbio e l'incertezza » del suo animo sulla realtà de'fenomeni magnetici, al suo dire si riconosceva piuttosto un lottatore mendicante l'occasione di disingannare gli occhi degli illusi e confondere gl' impostori, che uno studioso procurantesi con tutta sincerità l'occasione di estendere le cognizioni.

Non sapremmo ancora meglio combattere queste avventate interpretazioni, che citando al sig. Meunier le nostre proprie parole. Ecco dunque quello che scrivevamo nella nostra seconda lettera (n. 10, dell' *Amico delle scienze*):

« Non è certo una lotta sistematica che vogliamo im-
» prendere, è la verità che domandiamo per noi e per
» tutti. Si afferma che esistono de' fatti; domandiamo
» vederli, e render loro una completa testimonianza se
» si vorranno riprodurre al nostro cospetto, ec. »

Dicevamo inoltre nella stessa lettera:

« Farò indubitatamente tutti gli sforzi per arrecare il
» debole mio concorso alla distruzione di un tale errore
» od alla spiegazione di questa verità, se il magnetismo
» è una verità. » — Che volete di più; che si può rispondere a simili detti? Nulla.

Bisogna confessarlo pure, non siamo di coloro che non sanno celebrare che i successi; amiamo udir la tromba della vittoria, ma siamo però profondamente persuasi che la distruzione di un errore è il miglior modo di preparar gli animi ad accogliere la verità. — Non si ha il nome di *Amico delle scienze* senza essere un tantino l'inimico della menzogna. Il sig. V. Meunier, più che altri, deve in ciò dividere la nostra convinzione.

Quindi provammo ritirar dalla proposta quel suo carattere troppo personale ed il carattere di sfida.

Sfida! Anche un' altra parola da noi giammai pronunciata, e che al sig. V. Meunier piace addebitarci. Il *carattere* di sfida che attribuisce egli con tanta benevolenza alle prime nostre lettere non è meglio fondato come l'abbiamo più sopra provato. Ma passiamo oltre, questo non è che un dettaglio.

Nel numero 9 avanzammo l'idea di un comitato di studio, composto e di magnetizzatori,e di uomini desiosi di chiarirsi sul magnetismo animale. « Se un tal comitato si forma, dicevamo, dovrà a » parer nostro:

« 1.° Dirigere il completo inventario de' fenomeni a constatare;

« 2.° Stabilire tra essi un seguito, una continuazione, una concatenazione;

« 3.° Infine procedere sperimentalmente alla verifica di ciascuno » di essi nell'ordine di classificazione precedentemente fissato,affidando la condotta di ogni esperimento all'uomo competente nella » quistione speciale che si tratterà di schiarire.

Bisogna conoscere ben poco la storia del magnetismo per proporre un tal mezzo di verifica. — Quando non ignorasi tutto quello che i magnetizzatori fanno in casa loro, e tutto quello che non possono più fare al di là delle loro case, si deve considerare come possibile la formazione di un comitato misto? Non ci hanno le cento volte allegato l'impossibilità di operare alla presenza di medici, fisici, chimici; tutti, quanti sono, ribelli al fluido, increduli e MATERIALISTI; scienziati in una parola? — Perchè gli esperimenti riescano, capitelo bene adunque, sig. Meunier, vi necessita indispensabilmente un comitato di magnetizzatori, come per impedire che riuscissero uopo è che vi sia un comitato di uomini esperti nell' arte d'interrogar la natura.

Accolta quest' idea, non si sarebbe trattato nè della semplice prova di un fatto solo, nè del convertimento di qualche incre-

dulo, ma bensì della constatazione e del progresso della scienza e della convinzione dell'intero pubblico.

Ci stimeremmo felicissimi di poter convincere l'intero pubblico sulla quistione del magnetismo; ma noi, che dopo aver per lungo tempo cercato di vedere, non abbiamo mai veduto altro che de' *compari,* non sapremmo aver la pretensione di constituire una simile *scienza.*

Poichè il sig. Meunier ritorna di bel nuovo sulla nostra pretesa domanda di un *solo fatto*, lo preghiamo, per finirla con quel rimproccio, a rileggere la nostra lettera del 9 marzo; eccone il contenuto: « Intanto non » domandiamo niente più di quello che operasi giornal» mente nelle sale; niente più di quello ch' è scritto in » tutte le opere sul magnetismo: la *duplice vista*, *il* » *sonno*, l' insensibilità, ec. »

Ecco ciò che il sig. Meunier, il quale non va superbo di grandissima esattezza a nostro riguardo, chiama domandare *un solo fatto!*

Il sig. Mabru non prestossi a questo allargamento della quistione.

Ah! questa volta, sig. redattore, è troppo forte il vostro parere, e sorpassa veramente tutt' i limiti. . . .

Non si crederebbe, all' udire il sig. V. Meunier, che eravamo investiti di un potere, in virtù del quale avessimo la facoltà accettare o rigettar l'una o l'altra combinazione.—Dichiariamo altamente (e tutta la corrispondenza ne fa fede), che non ci demmo mai il fastidio di ricusare al sig. Meunier quello ch'ei proponeva, come tanto meno ci curammo respingere il programma de'magnetizzatori, giacchè quel malaugurato programma morto sul nascere non salutò mai la luce. — Il progetto del sig. V. Meunier non fu l'obbietto di alcuna discussione, e potremmo

sfidar l' onorevole redattore *dell' Amico delle scienze*, ad accennare una sola nostra parola, in appoggio di quanto espone.

Per la prima volta, oggi soltanto, abbiamo espresso la nostra opinione personale sulla proposizione del sig. V. Meunier; epperò ci saremmo guardati bene esternarla innanzi a'magnetizzatori, non volendo opporre il menomo ostacolo a' loro esperimenti.—Ci bastava poter constatare il più piccolo fatto, purchè fosse stato esente da ciarlatanismo.

Il 16 marzo (n.° 11), il sig. V. Meunier, di sua autorità privata, annunciava a'suoi lettori che « I signori » Auzoux e Mabru, convinti della nullità assoluta del » magnetismo animale, si ritiravano da una investiga- » zione per essi ormai senza motivo;—e che la investi- » gazione stava per entrare in una nuova fase. »—Anche oggi, il sig. V. Meunier terminando questo articolo annuncia la fine della prima fase della investigazione.— Dopo questo aspettate forse, lettori, la seconda fase? Niente affatto: invece vedrete ben presto che un ecclisse totale e perenne del magnetismo succederà alla prima fase. — L' investigazione è morta, l' investigazione è sotterrata. — Perchè il sig. V. Meunier non ci accusa di esserne anche noi la causa?

Alla nostra volta non avremo il dritto di domandargli perchè l' investigazione non è continuata come l' aveva egli annunciato? forse perchè i magnetizzatori avrebbero soffocata questa seconda fase nel suo nascere, o perchè il sig. V. Meunier non si sarebbe anch' esso, *prestato all'allargamento della quistione?*—Perchè *l'Amico delle scienze* non l' ha detto!

Perchè quel profondo silenzio?

Perchè non far ricadere il biasimo su coloro che lo meritano?

— È dell'imparzialità questa? . . .

Ed in un'altra lettera (n.° 10) più precisa della precedente restrinse tutto l'affare a produrre un *sol fatto costante.*

Ancora e sempre *un solo fatto!* ammettiamo pure per poco questa asserzione. —Un fatto! era ben poco certamente, ma anche troppo, mentre non abbiamo potuto ottenerlo.

Spetta al sig. Meunier imputarci a torto un eccesso di condiscendenza inverso il magnetismo, quando i magnetizzatori se la svignarono continuamente innanzi l'investigazione? Non si direbbe ch'ei teme vederli rincantucciare fino nell'ultima loro trincea?

Poichè il magnetismo animale non può nulla produrre, provate questa sua nullità, signor redattore, ma non trovate in quello il motivo di farcene rimprovero, mentre questo solo fatto da noi se-dicente domandato, testimoniava anche la nostra buona volontà.

Nel posto dei magnetizzatori, ci saremmo rifiutati.

Si stenta a capire come il signor V. Meunier abbia scritto siffatte linee. È da non credersi.

Come, al posto de'magnetizzatori vi sareste rifiutato?— Dunque allora perchè avete dato la vostra adesione e prestato il vostro concorso al nostro appello?... Non sapete, signore, che *immediatamente* dopo la nostra prima lettera (alla quale aderivate, non lo dimentichiamo), il sig. Lecoq teneva a' magnetizzatori il medesimo linguaggio che oggi voi tenete con essi, loro rivolgendo perfettamente lo stesso vostro consiglio, e che il suo grido di ritirata fu con gioia ripetuto da tutt' i fuggiaschi?

Intanto non trattavasi di una quistione di *sfida* come oggi asserite, bensì di un appello franco e leale al quale, signore, eravate associato. Ma già voi stesso dall' indomani approvavate questo rifiuto consigliato dal sig. Lecoq, registrando le spiacevoli riflessioni che seguono: » Per l'anima mia e coscienza, confesso che i magne» tizzatori, nel tener questo linguaggio, non oltrepas» sano i loro dritti. Non si può evidentemente tenerli per obbligati a fornir le loro prove, ec. » (N. 10). I loro dritti! Ben di questo si trattava. Niuno lo avrebbe mai contrastato quel dritto, purchè fosse dritto. — La quistione da voi elevata era, se non altro, inopportuna.— Non sapreste dubitarne, signore, mentre in uguali circostanze indicando il secondo rifiuto de' magnetizzatori voi stesso dicevate: *Possono farlo essi onoratamente?* — *No.* »

Strana contradizione!

Non avevate, da voi dicevasi, *non meno di noi il desiderio di veder cessati i vostri dubbî* (n.° 9): fate con noi appello a' magnetizzatori di buona fede, indi implicitamente approvate che non vi si recano.—La vigilia dicevate con noi, venite, ed il giorno dopo, col sig. Lecoq, non venite. — Quale inconseguenza! Intanto bisogna scegliere. Non si possono servire due cause ad un tempo senza passare a giusto titolo, di esser guelfo pe' ghibellini o ghibellino pe'guelfi.

Permettete che ve lo diciamo, signore, a tutt' altro meno che a voi spettava consigliare il rifiuto.—Il vostro zelo, ne temiamo, vi ha trascinato più in là di quello che volevate, mentre ecco quanto leggiamo a questo proposito nel *Giornale il magnetismo* (febbraio 1856, p. 109), diretto dal sig. Dupotet: « Gli amici del magnetismo » sono sempre disposti a propagarne la conoscenza, e si » fanno un piacere rendere testimoni de'loro esperimenti

» quelli che desiderano instruirsi; *in questo anzi è lo*
» *scopo principale delle società.* »

Nonostante questa dichiarazione così formale, le società mesmeriane si sono tutte rifiutate. Compresero che ora non si trattava più di sperimentare come praticasi al Vauxhall. — Una di esse ha dichiarato al dottore Auzoux. « che la scienza del magnetismo non era ancora » troppo avanzata, ec., ec., » — E, nella *sua saggezza*, questa società ha deciso all' unanimità che avrebbe seguìto i consigli *prudenti* de'signori Lecoq, e V. Meunier, cioè che si rifiuterebbe.

I magnetizzatori ne hanno il dritto, nè insisteremo su questo punto; ma ripetiamo col sig. V. Meunier.

« *Possono farlo essi onoratamente?—No.* »

Raccogliere il guanto gittato in tal modo, era a senso nostro o spingere la compiacenza ai suoi estremi limiti, o far troppo buon mercato della dignità scientifica.

Evvia, signore, non ci parlate della dignità del magnetismo! Queste doglianze non convengono che a'seguaci. La dignità scientifica del magnetismo animale! ecco ciò ch' è curioso sotto la penna del sig. redattore *dell' Amico delle scienze.* Si parla forse della dignità di *Pierotto* o di *Roberto-Macario?*—Lungi da noi l'idea di ferire menomamente l'onoratezza individuale de'magnetizzatori di buona fede. Parliamo della cosa per sè stessa; è il magnetismo che attacchiamo. Concediamo dunque, giacchè lo vuole il sig. V. Meunier, concediamo al magnetismo una dignità che non esiste ne'suoi libri, ne'suoi esperimenti, nelle sue relazioni accademiche, e molto meno al Vauxhall o in tutt' altra sala, dimostrandolo la scena tragico-comica narrata dal dottore Beaux. Ma ne volete ancora un altro esempio? aprite, se vi piace, l'opera di quel distinto magnetizzatore, e vedrete che il

magnetismo assume qualche volta il tuono di dignità e d' imponenza . . . . a niun altro comparabile. Lasciamo parlare il dottor Beaux: — « Una sera, Zizina mi disse in » sonnambulismo:Signore proibitemi pure di mangiar car- » ta;ogni volta che ne veggo un pezzo, me ne impossesso, » ed il solletico che ho di mangiarla è così forte che » la ingoio spesso senza prendermi la cura di guardare » che sia. » — Ah! tu fai questo ovunque ti trovi? Al- » lora non ne sei disgustata. » — Assumendo un tuono » grave:

« Signorina, vi comando di non mangiare più car- » ta. » Zizina: « Grazie, signore. » Otto giorni dopo mi » disse: « Non sapete? jeri, il mio desiderio di mangiar » carta si è presentato di nuovo; ne ho messo un bra- » no in tasca, e credo anzi averne mangiato un poco.» » Rinnovai il mio divieto; e dopo d' allora non le tor- » nò più lo stimolo. » (*Dell'influenza del magnetismo, p. 67.*)

Ecco secondo noi, la *dignità scientifica* che riconosciamo nel magnetismo. Ah , perdono ! ce ne ritorna un' altra ancora alla mente : quando lo si prega sperimentare POSITIVAMENTE (esso sempre grave e cotanto misurato allorchè opera i suoi passaggi), si mette poscia a zufolare, a saltellare, a ridere ed a motteggiare.

—In mancanza di esperimenti, il magnetismo fa delle strofe.—Eccone una che fu cantata nell'ultimo banchetto de' magnetizzatori trincando al natalizio di Mesmer.

AIR: *Un beau chevalier*, etc.

Ho lodato Mesmer . . . Gran Dio! non vo più oltre. ..
Sento il mio cuore agghiacciarsi per lo spavento.
Un ultimo fatto viene a turbarmi la festa,
Ed il raccapriccio di me si è impossessato.
Questo convito, o Signori, è un barbarismo
Un orribile scandalo, un atto inconcludente!
Poichè non ricordate che il magnetismo
Non è riconosciuto dal sig. Mabru.

Gli uomini addetti alla cultura di una scienza non potendo esser tenuti di rispondere al comando di chiunque esige la produzione delle loro pruove.

Hanno essi il dritto di rifiutarsi ? — Sì.

« *Ma possono farlo essi onoratamente?* — No. » (V. Meunier)... E ciò perchè il magnetismo è lungi dall'essere, per molti, o una scienza o una quistione giudicata. Il volgo spesso non vi scorge che una controversia.

— Credetelo bene, signore, se il magnetismo fosse affiancato dalla verità, avrebbe tutto l' impegno di farne brillare la fiaccola; se possedesse *un sol* fatto, anzicchè rifugiarsi in un colpevole silenzio, monterebbe piuttosto sù i tetti per bandirlo a tutti. Qual' è dunque mai questa pretesa *scienza* che annuncia nuove verità, che si colloca da vittima e che grida allo scandalo contro tutte le accademie di Europa, che si estolle al di sopra di tutto, finge appellarne alla disamina de' fatti, e poscia adopera tutt' i mezzi possibili per ischivare ogni specie di esame, ogni specie di giurisdizione?

In quanto al vostro *chiunque*, signore, permettete che ve lo diciamo, questa espressione è troppo avventata.— Come! quando un professore di buona fede, uno scienziato distinto qual' è il dottore sig. Auzoux, che gode la stima generale nonchè l'alta considerazione di tutt'i suoi uditori; quando un tal uomo circondato da più di ducento persone, che potrebbe chiamare in suo soccorso molti altri dotti, offre animoso il suo locale, l'autorità della sua testimonianza, e nel bisogno quella de' personaggi più eminenti nella scienza; quando tale accolta di persone non avendo altro movente che l'amore della verità, offre di renderle una pubblica pruova ; è questo ciò che voi qualificate di un CHIUNQUE!—L'espressione ci sembra un po' fuori posto.

Non si trattava già di un *comando* come vi esprimete, ma di un appello agli uomini di fede e coscienziosi.— Non hanno tutti il dritto di prendere il fatto e la causa per la verità che non pertiene ad alcuno in privativa e per questo stesso è il patrimonio di tutti ? La parola non spetterebbe che a' *sacerdoti* dell'errore o del mendacio?— CHIUNQUE insegna e diffonde *pubblicamente* una vecchia o nuova dottrina, è tenuto, quando la quistione è dubbia o sospetta, di esporre le sue prove allo sguardo di tutti, nè puote esentarsene senza disonorarsi, come voi signore, benissimo diceste.

Soltanto, ridotti alla esiguità delle proprie nostre forze, non avremmo forse giammai avuto il pensiere di provocare una investigazione sul magnetismo ; del resto è quello che a voi scrivevamo il 21 marzo 1856 quando c' impegnavate a metterci in trattative co' signori magnetizzatori (vedi la lettera del sig. Meunier 20 marzo), vi rispondevamo: « Il comitato di esame che dovevasi constituire non esistendo, non posso accettar nulla in par- » ticolare, manco di qualità all'uopo; il pubblico diven- » ta solo giudice ed estimatore, ec. » — A questa condizione accettavamo, mentre per salvar la nostra responsabilità personale domandavamo una cosa , la completa ed intera pubblicità di tutto ciò che si farebbe.—Questo non è stato sempre ammesso.

Pretendevate testè, signore, che la investigazione fosse in qualche modo fallita per nostra cagione, mentre dicevate, che non ci eravamo *prestati all'agevolamento della quistione*. — Ciò è destro abbastanza, senza dubbio. — Ora però allegate che i magnetizzatori *non possono esser tenuti di rispondere al comando di chiunque esige la produzione delle loro pruove*. — Ecco delle inconseguenze che basta notarle perchè sieno conosciute. E non avete voi sufficienti elogi ed applausi da farne dono ai

magnetizzatori onde approvar col gesto e con la voce il loro rifiuto?

Constatate questo rifiuto, diffamatelo con tutto il vostro ingegno come lo faceste nel vostro numero 20 aprile, è un dovere. Però non respingetene la colpa su noi, che provocammo ma non soffogammo l' investigazione. Riconvenite co'signori Arago, Dubois (d'Amiens) ed Amedeo Latour *non esser nuovo questo spettacolo per noi.*

Riconvenite che, malgrado le frasi del giornale del sig. Dupotet, il quale così si esprime; « gli amici del magne» tismo sono sempre disposti a propagarne la conoscen» za.—Anzi in quello è lo scopo principale delle socie» tà! »—Riconvenite diciamo, che non solo i magnetizzatori, ma la stessa Società mesmeriana, si è anche rifiutata, adducendo che la scienza del magnetismo non era abbastanza progredita (lettera del dottore sig. Auzoux).—Riconvenite, col sig. Morin, che quanto da noi si domandava era giusto e fondato, che ne avevamo il dritto, e che, nonostante tutte queste ragioni, i magnetizzatori non risposero.

Riconoscete tutti questi fatti così chiari, rimanendo troppo assodato che il magnetismo animale dimanderà ETERNAMENTE uno squittino, un esame, il *fiat lux* e la verifica de' suoi titoli, ec., ec.; che griderà all' ingiustizia, allo scandalo, al cattivo volere, all' ignoranza contro tutt'i dotti; ma che porrà ogni cosa in opera e farà nel tempo stesso quanto dipenderà da esso per sottrarsi ad ogni specie di esame positivo.

Sentimento che esprimemmo nel medesimo tempo che inserivamo la seconda lettera del sig. Mabru.

Sentimento contrario a quello che manifestavate in seguito della nostra prima lettera, come l'abbiam provato; sentimento sul quale non ritorneremo mai più.

Tre magnetizzatori, i signori Derrien, Gentil e de Rovère, rispo-

sero all'invito di quel dotto (n. 10); rendemmo omaggio alla loro sollecitudine, dimostrando una grande convinzione e molto attaccamento.

Tre magnetizzatori! tre! Questa cifra richiede di essere verificata.

Volendo prendere le cose pel giusto loro valore, non vi fu in realtà che un solo magnetizzatore, il sig. de Rovère, il quale rispose al nostro appello; ed ancora, fedele al motto d'ordine generale, non produsse mai il suo programma. Tutto fu sommerso in oziose discussioni. — Il sig. Lecoq allora non aveva intuonato vittoria, batteva la ritirata nel campo di Mesmer, ed il suo grido di allarme era ripercosso da tutti gli echi del mondo magnetico.

In quanto poi a' signori Derrien e Gentil, de' quali il sig. V. Meunier accenna quì i nomi, ecco in qua' termini risposero.

Lasciamo parlar prima il sig. Derrien;

« Vi prego di pensare a me per la convocazione che » precederà la seduta sperimentale. »

Questa è l'accettazione, non pura e semplice, poichè segue immediatamente la restrizione.

« Tuttavolta ben s' intende, che per parte mia non » mi soscriverò alla *inaccettabile condizione* che gli e- » sperimenti saranno diretti dal signor dottore Auzoux. » (N.° 11.)

Ci siamo estesamente spiegati sul senso della parola *diretti* (parola adottata pure da Arago) per non fermarci nuovamente sulla stessa.

Il sig. V. Meunier aveva specificato inserendo il nostro appello, che gli esperimenti avrebbero luogo NELLE CONDIZIONI PRESCRITTE. — Spettava dunque a'signori magnetizzatori sottomettersi alle *condizioni prescritte*, o di non rispondere all' appello. — Avevamo buonissime ra-

gioni per non accettare se non esperimenti ben eseguiti.

Un magnetizzatore non poteva farsi innanzi a dire, accetto la vostra sfida, parlando come il sig. V. Meunier, o mi rendo al vostro appello, ma a condizione che mi lascerete operare come si opera al Vauxhall, per esempio, ec. Quale derisione!

S' intende benissimo che accettar così, non è mica accettare.

Il sig. Gentil *accettò* pure, ma in qual modo? Puramente forse e semplicemente, senza difficoltà e senza ambagi? Passiamo a vederlo immantinenti. Ecco in qua' termini lo fece.

« Vi confesso dunque, ma penosamente, che quest'ap-
» pello mi sembra strano. . . . Il magnetismo ha molti
» detrattori interessati tra i medici . . . . . Le influenze
» contrarie sono sempre pregiudizievoli: viziano l'atmos-
» fera ed indispongono i passivi, i quali da quel mo-
» mento rimangono cheti. » (N. 10).—Non dimentichiamo, vi prego, ch' è il sig. Gentil che scrive; « *Lettore, andate a' fatti, sempre a' fatti!* ec. »

Cosicchè, l' uno di que' signori ricusa la direzione del dottore sig. Auzoux, il quale sarebbe incompetente per giudicare il magnetismo; l' altro ricusa LA PRESENZA dei medici e degli increduli come contrarî alla produzione del fluido, ec. — Ecco ciò che il sig. Meunier chiama rispondere all' appello, e che non gl' impedisce di scrivere con tutta la franchezza: rendemmo omaggio a tanta sollecitudine, convinzione e sagrifizio.

In quanto a noi, siamo lontani dall' associarci agli omaggi resi dal sig. V. Meunier.... L'abbiamo già detto i magnetizzatori gli dovranno un tributo di elogi.

Il primo, il sig. Derrien, finì d'impegnar la quistione nella via in dove il sig. Mabru voleva spingerla, offrendo (n. 11) di produrre il fenomeno *della visione attraverso i corpi opachi.*

È indubitato che noi volevamo spingere l' investigazione nel sentiero degli esperimenti, non ce ne facevamo un divieto. Lo sperimentare per noi è il grand' elemento della verità. Poco importano anzi tutte le discussioni magnetiche, a noi, che per nulle valutiamo tutte le dottrine che si spacciano su questa pretesa scienza.— RES NON VERBA. — Uopo abbiamo di fatti; ce ne offrono uno positivo e concludente, lo accettiamo.

Il sig. V. Meunier se ne dispiacerebbe egli? — Quasi ce lo farebbe credere dal modo come ne parla quì.

È colpa nostra se il sig. Derrien non ha potuto mantenere la sua promessa ed effettuare il suo breve programma, se non ha potuto riprodurre questo fatto *impossibile* ? Da principio conoscevamo troppo (non è necessario in ciò di essere profondo indovino) che non si vede *senza il soccorso degli occhi;* che non si vede attraverso i corpi opachi, ec. Ma infine, poichè nomi di alta riputazione lo affermano, poichè uomini d'onore e d' intelligenza lo certificano, bisognava pur vederlo , e vederlo esattamente una volta; non già al Vauxhall, ma alla luce non equivoca della pubblicità, in un giornale che poteva promulgare l' esperimento , nel tempo stesso che il fatto avrebbe dato una *lezione* a tutti gli accademici.— I signori magnetizzatori nol vollero.

È colpa nostra se l' esperimento offre sempre una smentita a coloro che si vantano di produrre simili fenomeni? Noi non abbiam che farci, e ne appelliamo a tutti *gli uomini di onore e d'intelligenza*, i quali come noi riconosceranno che l' autorità de' nomi deve piegarsi innanzi all' autorità de' fatti!

Il Sig. Mabru, cogliendo a volo l'occasione, sfidò i magnetizzatori a interpretare una sola parola riposta in uno scrigno debitamente suggellato (n.° 15).

Abbiamo riletto da poco il n.° 15 accennato dal sig. Meunier, ed i migliori occhi, non esclusi quelli de' lucidi non vi troverebbero la parola *sfida* che costantemente ci addebita. Semplice quistione di forma, è vero, ma infine quistione utile a rimovere mentre si fa un'autorità di questa parola *sfida*, per approvare il rifiuto dei magnetizzatori e giustificare il rinvio della investigazione. Ecco all' opposto in qual modo il redattore dell' *Amico delle scienze* parlava della nostra *proposizione* nel suo numero 15. « *Il sig. Mabru fa cenno di un esperimento decisivo e che sembra molto accettabile.* »

Checchè sia, bisogna convenire che ogni qual volta uno si vanta di fare *l'impossibile* e che lo si prega operare, onde verificare *il fatto*, si ha sempre il tuono di gittargli una sfida.—Il sig. Meunier, in questo caso si guarderebbe bene di *raccogliere il guanto in tal modo gittato*, mentre *a suo credere sarebbe spingere la compiacenza agli estremi limiti.* — Mesmer, l'abbiamo detto, non ebbe altre ragioni a dimostrare innanzi agli accademici, chiamava la verifica de' fatti una *fanciullata*, e mai non volle *raccogliere il guanto gittato in tal modo.*

Questa occasione che abbiamo *colta al volo*, e di che il sig. Meunier sembra volerci rimproverare, ha pure dato campo ad un positivo risultamento, mentre abbiamo potuto constatare di nuovo ed in un modo autentico che i sonnambuli sono impotenti a vedere *senza il soccorso degli occhi.* Il nostro scrutinio non avesse anche fruttato che questo solo, saremmo lontani dal giudicare un tal risultato come cosa inutile.

Non altro impegno è il nostro, che di constatare risultati positivi; quando trattasi di magnetismo, i risultati negativi debbono essere ugualmente registrati, posciacchè mandano più viva luce de' primi che non si vedono mai, se non al Vauxhall.

Ma, dirà il sig. V. Meunier, se volete tener conto dei fatti negativi, vi disponete quale un *lottatore*! — Confessiamo esser questo sventuratamente un po' il nome che spetta a tutti i difensori della verità. — A Dio non piaccia di aver noi l'empiamente orgogliosa pretensione di metterci a paralello con Voltaire; ma la parola del sig. V. Meunier ci ricorda, nostro malgrado, il detto del difensore di *Calas*, di quel fiero atleta il quale buffoneggiando fè sempre guerra, e che spesso parlando di sè, disse; « *la mia vita è una battaglia.* »—Non registrate che fatti positivi, dite sempre sì! trovate che tutto è bene nel migliore de' mondi possibili, e così non avrete più attacchi, più lotte a sostenere; non vi resterà altro che a coprirvi il capo della vostra berretta di cotone e dormir placidamente il *sonno de' giusti*.—A torto od a ragione, forse il sig. Meunier, forse tutt'i partigiani del magnetismo non si atteggiano a guisa di atleti, quando attaccano le accademie ec., ec.?

Del resto, è un esperimento che i magnetizzatori han fatto milioni di volte come attestano i loro libri.

Come attestano i *loro libri!* Ecco ch'è magnificamente detto, e risponde a pennello a tutto.—È bello. . . sulla carta però.

Il sig. V. Meunier riproduce una porzione di queste testimonianze ch' estrae dalla lunga nota da noi inviatagli, e che seguendo l'ordine cronologico, noi stessi abbiamo riportate prima di questo articolo (Vedi *ciarlatanismo ed incapacità.*)

Indi dopo tutte queste citazioni che fanno *testimonianza* del fenomeno della duplice vista, il sig. V. Meunier finisce il suo articolo con le seguenti riflessioni:

Queste citazioni son ricavate da migliaia di passi consimili.

Il sig. V. Meunier ha perfettamente ragione ; tutt' i libri de' magnetizzatori non contengono che *fatti* di questo genere. Leggendoli, si crederebbe far la lettura dei racconti delle fate.

Vedesi che l'esperimento proposto dal sig. Mabru si ha come riuscito più volte.

Cospetto, questa esperienza riesce anche giornalmente nelle sale ed ove il fiore de' *fluidi* trovasi raccolto e mirabilmente disposto per assicurarne il successo.

Il malanno colga al mestiere! Se i sonnambuli rimangono cheti innanzi i clienti che si sforzano di eccitarli, che dirà allora il pubblico dabbene che trae colà per assicurarsi dell' esistenza del magnetismo?

Nulla è più vero, nulla è più frequente, dice il sig. Teste, che questa facoltà di leggere attraverso i corpi opachi, ed egli conosce a Parigi un gran numero di sonnambuli che ne sono dotati.

Non dimenticarlo, lettore, non dimenticarlo, che è quello stesso sig. Teste, il quale si presentò da concorrente innanzi all' Accademia di medicina per guadagnare il premio Burdin nel 1837; scoglio contro il quale vennero a naufragare tutti coloro che si vantavano di riprodurre il fenomeno della duplice vista. — Perchè avviene mai che la lucidità la più perfetta si sconcerta e si abbuia continuamente innanzi a tutte le prove alquanto positive?

Al racconto del sig. Pigeaire, il sig. Jobard ha domandato pure di essere messo in istato di far quello di che oggi sono pregati i magnetizzatori di riprodurre.

Malgrado la sua domanda, malgrado ancora le sue brillanti teorìe, il sig. Jobard, al pari di tanti altri, ha

creduto prudenza il rifiutarsi. Quindi ha serbato il più profondo silenzio; ciò che non lascia di essere ben doloroso per un calcolatore della forza del sig. Jobard. Infine, ciò non è nuovo, e noi l' abbiamo troppo provato; tutt'i magnetizzatori domandano l'investigazione, l'esame, e formano magnifici progetti su questo capitolo ; ma , ahi ! bisogna dirlo pure, in questo più che altrove,

Vi è molta distanza dal progetto al fatto.

Il sonnambulo che da Parigi assiste alla morte del sultano, e che vede nella luna, fa certamente un giro di forza molto superiore a quello di cui oggi si sollecita l'esibizione.

Il sig. V. Meunier è troppo buono di trovare che sia più facile leggere in un libro *senza il soccorso degli occhi* che leggere attraverso le mura. Mio Dio, per noi è perfettamente lo stesso; dal momento in cui gli occhi non prestano più il loro uffizio , che il fenomeno della visione si opera per mezzo della nuca , il pollice del piede , il *plexus* o il calcagno , non v' è in realtà altra ragione plausibile da addurre per limitare il fenomeno della visione. I magnetizzatori ed i sonnambuli, che pretesero potersi vedere nella luna , sono perfettamente conseguenti colla teorica che trasporta tutt' i fenomeni di ottica nel calcagno. Solo faremo notare, che questo calcagno il quale vede tanto bene a distanze incommensurabili ha una formidabile analogìa col calcagno di Achille ; è tanto vulnerabile, che difficilmente si espone alla piena luce del giorno.

La proposizione quindi essendo fatta a tutti ed a tutte nelle circostanze le più favorevoli senza limitar tempo o luogo, e senza esclusione d' individui, ci pareva impossibile che non fosse accolta da alcuno. Speravamo, d'altronde , che si sarebbe accettata da' signori Gentil e de Rovère , i quali , come lo vedremo,

dicono a er praticato con successo esperimenti di questo gener

Giacchè al sig. V. Meunier piace ancora di sperare, possiamo senza essere un gran profeta, predirgli che spererà per lunga pezza. — La speranza, del resto, è una virtù cristiana; non si potrebbe trovare una occasione più bella di praticarla. . . lungamente.

I signori Derrien e de Rovère ci hanno scritto ricusandosi.

È più facile ricusarsi che praticar miracoli; non è agevole a tutti provar simili cose per mezzo di fatti, ma si ha sempre la risorsa di un rifiuto. È commodo, e facilissimo:

Io mi ricuso,
Tu ti ricusi
Noi ci ricusiamo, ec.

Uomini dabbene che volete veder del magnetismo, correte dunque al Vauxhall !!!

L'imparzialità vuole che da noi si producano le loro lettere: le daremo per la prima volta. Quest'inserzione porrà termine alla prima fase della investigazione.

Alla prima fase della investigazione! lo sentite, amico lettore. — Il magnetismo non essendo di quelli che adempiono tutto ciò che promettono, la seconda fase, implicitamente annunciata non è, e non sarà mai che secondo il costume di coloro che hanno fede in questa *religione* e che sanno sperare in Mesmer, loro divino maestro. Cade a proposito il detto:

Bella Fillide; si dispera
Quando si spera sempre.

N.° 18 dell'*Amico delle scienze*.

Il sig. V. Meunier pubblicando oggi le lettere di rifiuto da lui annunziate, prende la parola contro gli autori delle stesse discutendole ora a tenore delle nostre vedute. Non insisteremo dippiù sull' obbietto di questa disputa; crediamo omai aver accumulato un gran numero di citazioni e sufficienti prove militanti contro tutt'i sofismi de' magnetizzatori, perchè il lettore sia finalmente fissato sul vero spirito e natura di tutte le discussioni magnetiche.

Si vedrà con quanta facilità il magnetismo animale sa trarsi d' impaccio; è sempre la sua uniforme e vecchia tattica; può epilogarsi in poche parole.

Trattasi di operare? — Si può ricusare.

De' fatti negativi sono autenticamente constatati? — Si negano.

Confessioni d' incapacità sono pubblicamente prodotte ? — Si protesta.

Nulla esiste di più semplice, più commodo e più sbrigativo; il magnetismo non è mai molestato , mai tolto a prestito, mai allo estremo di sottigliezze o ritrovati. Il rifiuto è generale, è vero; ma che importa? a nulla nuoce; anzi è senno. — *Mentre un profano, un profano solo può tutto compromettere.* — Il sig. Jobard non ne ha *dedotta la legge di cento esperimenti?* . . .

Quanto prima il sig. Derrien ci annuncierà che il suo passivo ha perduto la sua lucidità col fatigarsi la vista (cioè lo stomaco, il *plexus* ed il calcagno) interpretando tre lettere riposte sotto un suggello. — È veramente non aver fortuna! rovinare così . . . il *calcagno* a forza di guardare un suggello ! quando con tanta facilità leggesi nella luna! quando si discoprono gli og-

getti rubati, e i cani perduti! ec. —Infine, uopo è rassegnarsi; l'abbiamo dichiarato da principio, il magnetismo non mantiene tutto quello che promette. Ahi! se mantenesse solo quel picciolissimo fenomeno della visione attraverso i corpi opachi , non gli domanderemmo altro per essere convinti che questa pretesa scienza non è un adescamento; ma posciacchè quel maledetto sugello ha dato un crollo alle più belle nostre speranze , rendendo impossibile l'esperimento capitale proposto dal sig. Derrien , contentiamoci di fare osservare che quel suggello , quella gocciola di cera, rappresenta quì una grandissima parte!—È il granello di sabbia di Cromwell di che parla Pascal.

Non è troppo dispiacevole, troppo sventura pe'seguaci del magnetismo, che il solo passivo dal quale dipendeva il trionfo di questa causa, abbia perduto tanto presto e tanto inopportunamente la sua PERLUCIDITÀ? Intanto, se bisogna credere al dotto magnetologo, le facoltà de' sonnambuli non dovrebbero perdersi tanto facilmente quanto lo suppone il sig. Derrien. Hanno esse un carattere di tenacità e perseveranza ben degno di fissare l' attenzione de' sig. magnetizzatori. Ecco ciò che narra il dottore Beaux: « Due sorelle addormentate l' inverno « accanto al fuoco furono risvegliate tre mesi dopo nel « parco di Monceau. » L'autore medesimo accenna pure un magnetizzatore il quale abbandonò la moglie nello stato magnetico sino al termine de' suoi giorni. *(Influenza della magnetizzazione*, p. 139.)

Ora facciamo parlare il sig. Meunier.

Nulla è dunque più usuale , se vuolsi riportare alle citazioni precedenti, che il fenomeno della visione a distanza ed attraverso i corpi opachi, di che sono pregati i magnetizzatori ripetere l' esibizione. Niuno di essi intanto piegasi alla preghiera , non accetta la sfida. Ol-

tracciò, de' tre magnetizzatori di cui abbiamo encomiato la sollecitudine , due ci hanno diretto i rifiuti che ora saranno letti; il terzo non disse parola, lo che, questa volta, significa non acconsentire. (V. Meunier.)

Il sig. Derrien al sig. Meunier.

Signore,

Il sig. Mabru si era allontanato dalla discussione magnetica. Vi rientra , non più per mezzo di una proposizione , ma con una provocazione, che sconcerta completamente la quistione.

Sulle prime trattavasi di una investigazione positiva sul magnetismo animale. Esperimenti di ogni natura, *a scelta de' magnetizzatori* , dovevano effettuarsi al cospetto di un comitato, nel quale parteciperebbero ancora i seguaci del magnetismo. Fu allora che ci facemmo innanzi, io ed i miei colleghi, per sottoporre teoricamente e praticamente questa scienza , *seguendo un piano di studio convenuto,* all' esame di uomini imparziali ed illuminati.

Oggi questa investigazione si limiterebbe, non già solo allo studio del sonnambulismo , ma alla constatazione di un solo fenomeno, il quale non producesi che raramente su passivi rarissimi, nelle condizioni definite dal sig. Mabru.

Noi non possiamo seguirlo sul campo ove vuol collocarci.Infatti, che il fenomeno richiesto riesca o fallisca , il risultato non proverà assolutamente nulla a *favore o contro* il magnetismo guardato come mezzo terapeutico ; e gli è sotto questo solo punto di vista che i magnetizzatori debbono avere impegno di presentarlo.Chi oserebbe assumersi la responsabilità di far dipendere dalle facoltà fisiologiche d'un passivo , cioè dalle facoltà le più variabili , la decisione della quistione ?

D' altronde , non è lo stesso , per un sonnambulo , vedere delle superficie malgrado l' occlusione palpebrale, o di riconoscere nell'interno d'una scattola un oggetto che vi sia stato chiuso. Son questi due fenomeni essenzialmente distinti.

Se , nel primo caso , gli occhi del sonnambulo sono coperti da una benda,gli restano,al di fuori,non pochi punti liberi,perchè dall'uno di questi punti un raggio sfugga e venga, attraversando *lo spa-*

zio a prendere con una superficie qualunque un contatto, che determini in esso una impressione trasmessa al cerebro in seguito di fenomeno analogo a quello che avviene nelle riproduzioni daguerrotipe (*). — Più soventemente la facoltà di visione, risultato dell' elettricità animale modificata, arrestasi alla superficie de' corpi, avendo peraltro ciò di comune con l'elettricità atmosferica. Questa non vedesi pure, tuttocchè sia forza bruta, attaccarsi a quel punto di superficie, secondo la propria forma, a preferenza di quell' altro? — Ciò che quì opera la forma, il sentimento lo produce nell' uomo.

Nel secondo caso, bisogna che l'essenza della visione penetri attraverso un corpo materiale, — locchè è differentissimo e molto più raro; tanto raro che otto volte sopra dieci, il risultamento del fenomeno può essere attribuito, non alla visione, ma alla facoltà della trasmissione dell' idea, posseduta in un grado eminente dai sonnambuli (semprecchè trattasi di esperimenti fuori l'instinto medicale); ora, perchè il fenomeno *si produca coll'aiuto della trasmissione* dell' idea, è indispensabile che vi sia un rapporto tra il passivo magnetizzato e la persona che ha chiuso l' oggetto da scoprire; che, soprattutto, questa persona non l' abbia maculato con la volontà o col sentimento che non potrà essere veduto, e che finalmente, sia geniale e non ostile: condizioni tutte non esistenti nello esperimento che ci si domanda.

Quando un tale esperimento è ottenuto col soccorso della visione, è a notarsi che è, se non sempre, almeno spessissimo, in seguito di una iniziativa presa dal sonnambulo. Se, in questo caso, il magnetizzatore imponesse la sua volontà, sarebbe rischiare di perdere le facoltà del suo passivo. — Vi sono limiti a' quali è sottoposta la conservazione di queste facoltà.

E non è lo stesso nella natura di questi fenomeni che si presentano quando non si domandano? Masse di carboni s' infiammano in un subito, ugualmente che mucchi di fieno — in conseguenza, dicono, di un misto d' acqua con quelle materie. — Forniremo il tutto a'sig. chimici che pretenderanno darci testimonianza del fenomeno igneo di que' miscugli a volontà.

(*) Ragiono sopra una specialità, un modo particolare di percezione. Mi bisognava un esempio; ho scelto quello che mi è sembrato il più intelligibile. (Nota del sig. Derrien.)

Infine, come è stato scritto sempre e riconosciuto che le disposizioni de' sonnambuli sono in ragione di quelle de' loro magnetizzari, e che, per parte mia, ho sempre applicato il magnetismo nel fine unico di preservare e guarire, ripugnando per natura a tutti gli esperimenti senza utile risultato, capirete, signore, che i passivi de'quali potrei disporre non sarebbero atti a que' che si allontanassero dalla linea nella quale gli ho costantemente trattenuti.

Permettetemi, per finirla, di notare un'asserzione del dottore sig. Auzoux: un membro della società del mesmerismo, delegato da questa società, gli avrebbe dichiarato che, nello stato attuale della scienza, non si potrebbe fondare sopra niun fenomeno costante troppo per compromettersi di produrlo in pubblico.

Siccome una tale dichiarazione mi sembrava impossibile, per la ragione che tutt' i fenomeni fisiologici—e non son pochi—sono invariabili e costanti, in rapporto a'passivi su' quali si ottennero una volta, sono stato agl' informi, e posso accertare:

1.° Che la Società del mesmerismo ha deciso per ragioni che a me non spetta quì di spiegare, ma differentissime da quella accennata — che essa non risponderebbe all'appello de' sig. Auzoux e Mabru;

2.° Che, da quel momento, non potè dare missione ad uno de' suoi membri per recarsi in casa del Dottore sig. Auzoux.

Il magnetizzatore di cui parla quest' ultimo agiva dunque in suo proprio nome; e, intanto, il *Giornale del magnetismo*, n.° 230, del 25 febbraio, contiene una negazione della proposizione che gli si attribuisce.

Voi signore, siete stato il giudice del campo nella discussione che, io credo, avrà termine oggi. Questa posizione vi obbliga ad una imparzialità che invoco una seconda volta, affin di ottenere l' inserzione della mia lettera nel vostro prossimo numero.

Ho l' onore,

DERRIEN.

Sarebbe facile discorrerla a lungo e piacevolmente su questa lettera. Ma troppo luogo è stato inutilmente sacrificato per questa discussione.

Potrebbe dirsi all' autore: meno di altri avete voi il dritto di lamentarvi delle strette proporzioni della di-

scussione, ridotta alla produzione di un fatto solo, mentre voi medesimo ne tracciaste i limiti scrivendo: « È il fenomeno della visione senza il soccorso degli occhi che vi convincerà della realtà del sonnambulismo. » (N° 11 *dell' Amico delle scienze*). Le sue doglianze su questo punto hanno tutto l'aspetto (apparenza ingannevole senza dubbio) d'una sfuggita ; tanto più che le ultime parole della lettera: « la discussione che io credo terminerà oggi » non indica affatto un urgente bisogno di prolungarla.

Si potrebbe anche notare che la strana pretensione di ridurre il magnetismo ad un mezzo terapeutico, debbe essere del gusto di coloro che se ne vogliono formare un mezzo di esistenza. Sarebbe il caso di domandare all' autore se fosse mai lavorante di oro. Ci limiteremo ad avvertire che in materia scientifica una quistione di fatto regolasi con l'osservazione, e non con la considerazione dell' impiego di cui quel fatto può essere suscettibile.

Si potrebbe ugualmente rispondere che pel momento non importa tanto di sapere « se torna lo stesso, » per un sonnambulo , aver gli occhi bendati innanzi ad un oggetto scoperto, o gli occhi aperti innanzi ad un oggetto sotto chiave ; ma che però interessa molto di sapere se si deve aggiunger fede a' racconti innumerevoli di centinaia e migliaia di magnetizzatori che unanimamente dichiarano, da un mezzo secolo, che la visione a distanza senza gli occhi attraverso i corpi opachi è un fatto reale.

Si potrebbe pure, di passaggio, divertirsi a sgonfiare con un colpo di spillo la teorìa della visione sopraccennata.

Si avrebbe il dritto infine di fare osservare all' autore che il fenomeno della combustione del carbone e

del fieno da lui citato a titolo di rappresaglia contro i chimici, essendo qualificata da questi come *spontanea*, si oltrepassa ogni limite esigendo da' chimici che la producano « a volontà. »

Non faremo nulla di tutto ciò, ed arrestandoci solo a quel punto ove l' autore dichiara che il proposto esperimento « ripugna alla propria natura » (essenzialmente medica forse), mi limiterò a riferire, ricavandolo dallo stesso sig. Derrien il quale lo afferma, che di recente la sua sonnambula ha, al suo invito, deciferato più lettere (le prime e le ultime) di una parola riposta in un involto e chiuso con cinque suggelli; se non ha potuto leggere tutta la parola è stato, ci ha detto lo sperimentatore, perchè uno de' suggelli ne copriva il mezzo.

Ecco la seconda lettera (V. Meunier.)

Il sig. de Rovère al sig. Meunier.

14 aprile 1856.

Signore,

Più dolente che sorpreso di tutto ciò che avviene relativamente alla investigazione su quello che chiamasi (a torto, secondo me), *magnetismo animale*, vorrei potere astenermi dal coprire le colonne del vostro giornale col mio pessimo fraseggiare; ma son forzato, vistone il bisogno, di pregarvi voler accordare alle poche seguenti linee un' ospitalità divenuta indispensabile.

Il 24 febbraio ultimo, il sig. Mabru faceva un appello a' magnetizzatori, dichiarando che fosse approvato dal sig. Auzoux.

Mi affrettai rispondere a quest' appello, mentre il sig. Mabru dichiarava in una maniera formale, di essere tutti noi interessati a conoscere quello che bisogna credere e quello da rigettare, quello ch' è certo e quello ch' è dubbio. Il dotto chimico aggiungeva che dopo aver seriamente pensato a'migliori mezzi da impiegare per giungere a conoscere finalmente a che attenersi sul *magnetismo animale*, considerava come sufficiente il provocare de' *pubblici esperimenti ed operare palesamente in condizioni tali*, che sarebbe stato impossibile addurre positivamente la menoma obbiezione. Indi aggiungeva di essere convinto che il sig. V. Meunier, redattore *dell' Amico delle scienze*, si farebbe un vero piacere di prestare il suo concorso a quest'opera di *luce* e di *verità*.

Voi approvaste quest' appello, sig. direttore, ed io non esitai punto ad accettare la proposizione de' sig. Mabru ed Auzoux, mentre era persuasissimo, che sotto i vostri auspicî, l' imparzialità presiederebbe alla direzione de' lavori ed alla constatazione de' fatti, qualunque peraltro potesse essere la loro natura.

Poscia il sig. Mabru introdusse altre condizioni più o meno accettabili; non me ne occupai, aspettando sempre il momento nel quale sarei chiamato per essere inteso. Ma tutto cangiasi, ed il sig. Mabru dopo, dice egli, la dichiarazione di un delegato della società mesmeriana, adotta per conclusione *la nullità assoluta del magnetismo animale*.

Io ho protestato nel punto di veduta della scienza e della verità contro le conclusioni del sig. Mabru, e se questa protesta non è apparsa nel vostro giornale, signore, non perciò meno è depositata ne' vostri archivî, mentre ho avuto l' onore rimettervela immediatamente dopo ch' ebbi conoscenza di questo stranissimo fatto.

Oggi ancora il sig. Mabru, dimenticando sicuramente i mezzi da lui proposti da principio, vuol ridurre la scienza detta magnetologica ad un fatto solo, e qual fatto? un fatto di *seconda vista*. Ma ove siamo noi dunque, ed ove andremo?

In quanto a me personalmente, non mi occupo mica di tal genere di dimostrazione, e ne' miei corsi d'insegnamento non è questo il terreno sul quale cerco basar le fondamenta del tempio della vera scienza. Protesto contro il progetto di fare esperimenti ne' gabinetti particolari de' dimostratori. È in pubblico, è in casa degli stessi dotti, è palesamente che bisogna operare esperimenti di tal natura da produrre la convinzione.

Desidero ardentemente che vogliate farci conoscere il vostro piano di studio. Potete contare con anticipazione sulla mia buona volontà ed il mio zelo a tutta prova, poichè è tempo che lo studio delle modificazioni corporali ed intellettuali, che l'uomo può esercitare sopra sè stesso, sia finalmente conosciuto e valutato; ma, ahi! le verità sublimi del magnetismo animale sono immerse in un vasto oceano di errori; e noi ci troviamo stretti di assedio tra la *negazione* per parte de' magnetofobi, e la *esagerazione* di un gran numero di magnetofili.

Ricevete, ec.

J. de Rovère.

L'autore parlando dell'esperimento proposto dice: « In quanto a me, non mi occupo mica di tal genere di dimostrazione, e ne' miei corsi d'insegnamento non è questo il terreno sul quale io cerco, ec. . . . . »

Ecco intanto quello che leggiamo in un libro pubblicato, è qualche mese, dallo stesso sig. de Rovére, con questo titolo: *Menzogne e Realtà* (p. 56).

Il sig. Meunier riproduce quì una parte delle citazioni che gli dirigemmo (*Ciarlatanismo ed incapaci-*

tà), e dopo aver ricordato al sig. de Rovère ciò che questo celebre magnetizzatore scrive a lui stesso sulla *visione a distanza*, la *visione attraverso i corpi opachi* e la *predizione*, ec., ec., il redattore *dell' Amico delle scienze* risponde.

Allora dov' è la *menzogna*, o la *realtà?* nel libro o nella lettera? e de' due chi bisognerà credere?...

Il sig. Gentil non ha risposto all' appello. Noi intanto dovevamo contar sopra di lui, mentre ecco quanto attesta egli in uno de' suoi libri, del quale da poco ha voluto inviarcene un esemplare;

Segue la nostra citazione del famoso esperimento Monte-Cristo, esperimento operato alla presenza del sig. Alessandro Dumas ed altri. (Il lettore lo troverà per intero nel capitolo delle *Eccentricità*.)

Le nostre conclusioni alla prossima domenica. (V. Meunier.)

N. 19 dell' *Amico delle Scienze*.

Prima di prender noi alla nostra volta la parola, dobbiamo darla al sig. Gentil. Egli la reclama; ne ha dritto. Ecco la sua lettera (V. Meunier.)

Il sig. Gentil al sig. Meunier.

Parigi, il 4 maggio 1856.

Signore,

In qualunque punto trovisi oggi la quistione del *magnetismo animale,* io professo moltissima stima per voi , ed infinita considerazione pe' vostri lettori per serbare tuttavia silenzio dopo gl' impliciti inviti che , nell' uno e nell' altro de' vostri due ultimi numeri, pare mi abbiate diretto per richiamarmi nella discussione.

Quando si fece menzione , senza particolarmente specificare, della produzione e riproduzione de' fatti *positivi e costanti* provocati sotto l' influenza del magnetismo , io considerai come debito di onore affrettarmi di rispondere all' appello, — e non già alla sfida—che si faceva a' magnetizzatori. Fatti *positivi e veridici ,* voi lo sapete certamente e con sicurezza meglio di me stesso , se ne possono produrre e ripetere a satollanza; sicchè, collocato sul terreno delle prime proposizioni, rimango incrollabile a vostra disposizione.

Ma dal momento in cui piacque al sig. Mabru inserire che un delegato di una società magnetica aveva ricusato la possibilità di produrre a volontà fatti di natura positiva e costante; quando per questa *inammissibile* allegazione , il sig. Mabru credette aver annientata l' influenza del magnetismo , o che , assumendo un tuono da trionfatore,gittò inconsideratamente la *sfida alla lucidità,*non reputandomi come un vinto barbaramente ligato al suo carro e forzato seguirlo per monti e valli, lasciai che passasse quel suo carro e mi rivolsi allo studio.

Ora risulta da' miei studi che, se la catalessìa parziale o totale, l' occlusione e la convulsione degli occhi , la completa cessazione delle pulsazioni arteriali o il loro addoppiarsi di forza, il raffreddamento della cute o la sua abbondante traspirazione, il sonno, l' insensibilità , il pervertimento e la paralisi de'sensi, la turgidezza e l' indurimento delle mammelle riunite o ciascuna separatamente, quella delle guance—rimanendo aperta la bocca,—l'estasi, ec., ec., sono fatti *positivi* da poter essere riprodotti *costantemente ed iteratamente* , non solo con lo aiuto di passivi sonnambuli , ma

*

nientemeno che con passivi *sensitivi* già provati; e questi fatti sono giornalmente prodotti e riprodotti dal celebre Regazzonni , uomo coraggioso e tutto sagrifizi, tanto modesto per quanto di prodigiosa potenza ; mi è stato pur facile constatare che la *lucidità* è un fatto reale, ma difficilissimo a fissare, il quale rientra nella categorìa di tutti quelli, che provocati, si palesano spesso spontaneamente sotto l'influenza dell'azione provocatrice, ma sono lungi pertanto di svilupparsi ognora a piacere della volontà . . . .

Ma che bisogno ho io di affermar questo fatto innanzi a' vostri lettori e soprattutto innanzi al sig. Mabru ? Non sanno essi , tanto bene che me e voi, che la scienza medica lo riconosce, dopo averlo provato sovente in quello che chiama un certo stato di crisi, di cui ne forniscono frequenti testimonianze i *sonnambuli naturali?* Ora, umanamente o anatomicamente parlando, in che mai differiscono i sonnambuli naturali da' sonnambuli magnetici? e se quì la situazione può trovarsi data *naturalmente* in alcuni esseri particolarmente dotati , questa situazione data e provata , ed inerente all'essere umano, non può prodursi, ivi, con tale o tale altro mezzo, in esseri del ceppo medesimo o in simile guisa in particolare dotati? In una parola può o no l'uomo arrivare a produrre, nel mezzo di crisi provocate con modi artificiali o magnetici , quello di cui la natura ne fornisce testimonianza nel mezzo di crisi prodotte, come suol dirsi, naturalmente?Le mie osservazioni ed i miei studi mi obbligano a rispondere con l'affermativa,quantunque non potessi sempre provare.

Dippiù, e come molto a proposito lo ricorda il sig. Derrien nella sua lettera inserita nel precedente numero, « le disposizioni dei sonnambuli sono in ragione di quelle de' loro magnetizzatori. » Effettivamente,Alessio,una volta e forse anche ora il modello del genere,non sarebbe stato mai tanto maravigliosamente spiegato da un uomo profondo.*Ad Alessio abbisognava Marcellino!* Marcellino, amabile, curioso, molto energico ed allora potentissimo nello incapricciarsi, però frivolo,amante più di giuocare che di ragionare col magnetismo , benchè spesso piccato nell' amor proprio in faccia alle difficoltà e trionfandone nel modo il più felice, il più inaspettato. Alessio è il suo identico.

Talvolta ho paragonato Marcellino ad Adolfo Franconi, ne chiedo perdono a tutti e massimamente a chi di dritto, ma l'uno e l'altro ottenevano facilmente,in virtù del loro proprio carattere e delle

attrattive che li congiungevano , quello che da altri non si sarebbe mai ottenuto.

Nel terminare , Signore, domanderei al sig. Mabru, il quale nega il magnetismo da un capo all'altro, e principalmente i fatti che non sono di ordine *positivo e costante*, se nega esso lo starnuto. Questa domanda può sembrarvi molto bizzarra a prim'udire, ma ecco ciò che mi è occorso nel mentre incominciava a scrivervi la presente. Non trovandomi affatto infreddato (lo attesterei innanzi al patibolo),fui preso da irresistibile bisogno di starnutire,nel mentre che tranquillissimamente tagliava il becco della mia penna; sebbene poco dotato di quello spirito di osservazione tanto necessario a'chimici, domandai a me stesso perchè aveva starnutato: il perchè e non il come, la fisiologìa degli organi non essendo quello ch'io dovevo ricercare. Non ho potuto nulla risolvere. Allora ho ripreso il temperino e la mia penna, e, sempre al posto medesimo, sempre nella stessa positura di corpo, sempre con la stessa tranquillità ne ho tagliato il becco, cercando così,come se col soccorso del medesimo mezzo, potessi provocare di nuovo lo starnuto il quale non si è riprodotto . . . Non sarà stato vero perciò, ed il sig.Mabru lo negherà, come nega egli la lucidità, ch'io ho potuto starnutire nel tagliar la penna, giacchè sotto l'influenza delle stesse cause *apparenti*,non posso malgrado il mio desiderio, starnutire a volontà mia, essendo massimamente io stesso il proprio mio passivo imbevuto di tal desiderio?

Sò bene che il sig. Mabru può senza esitare rispondermi ch'ei conosce mille mezzi da farmi starnutare e starnutar da nuovo a volontà sua: ma, noi altri magnetizzatori, siamo ancora nello stato di non conoscere che un solo mezzo di provocare la manifestazione della lucidità,e pure non riesce sempre come da noi si desidererebbe. Fatevi a noi e tutti riuniti cerchiamo: per tutti vi è posto in questa immensa sala di studi che ci offre la natura tanto qui giù che lassù; mentre, ahi! quante stelle nel firmamento, quanti misteri in ciascuna di esse, e pur tuttavolta sono tante verità brillanti! ...

Dopo avere accordato al sig. Derrien il favore dell'inserzione *in extenso* delle sue *due* lettere, è sperar troppo, caro maestro,di promettersi l'intera inserzione della presente? ci conto e ve ne ringrazio anticipatamente, assicurandovi della mia perfetta considerazione.

Ho l' onore , ec.

J. — A. GENTIL.

Dal sig. Derrien del quale abbiamo già inserito due lettere (l'una di quattro colonne piccolo testo), riceviamo una nuova lettera della quale eccone un passo (V. Meunier.)

Il sig. Dierrien al sig. Meunier.

In seguito dello stesso esperimento che mentovate dopo la mia affermativa, la percezione della prima e delle due ultime lettere di una parola messa sotto un involto, o piuttosto la fatica risentita dal mio passivo nel persistere a voler vedere le altre tre poste sotto il suggello, gli ha fatto sparire la sua facoltà di visione. Questo risultato che apportò, è già un mese, la chiusura delle mie sedute *gratuite* della domenica, mi ha addolorato massimamente per avermi messo nella impossibilità di realizzare l'esperimento che aveva immaginato potesse guadagnare alla causa del magnetismo una intelligenza qual'è la vostra.

Possiamo benissimo limitarci a questo estratto senza incorrere nel rimprovero di mancare inverso il sig. Derrien, alle leggi di ospitalità, nè a quelle d'imparzialità. (V. Meunier.)

Tutt' i documenti della discussione epistolare essendo stati riprodotti, non ci rimane che a chiudere la controversia; epperò faremo prima osservare al lettore, per semplice ricordo, che il sig. V. Meunier ha dimenticato dare le sue conclusioni come aveva annunciato nella fine del precedente numero. — Ci si permetta dunque formolar quì le nostre, giacchè con questo ha termine la nostra investigazione *nell'Amico delle Scienze.*

Conclusioni.

Nel punto di vista scientifico, il magnetismo non possiede alcuna dottrina; tutte le sue pretensioni a questo soggetto non tendono che ad oziose e vane discussioni, di cui la maggior parte sono molto facili a passare per degli esercizî più o meno fraudolenti, ma infine per degli esercizî. Le teorie magnetiche sono talora tanto bizzarre, tanto fantastiche, tanto stravaganti, che potrebbe dirsi de' magnetizzatori quello che Cicerone diceva degli auguri: *Non possono guardarsi l'un l'altro senza ridere.* È impossibile trovarne due che sieno d'accordo, se non in quanto all' asserire e scrivere cose le più mostruose e le più ridicole con un appiombo ed un sangue freddo imperturbabile.

Mettendo da banda ogni dottrina ed ogni discussione, la pretesa scienza del magnetismo si riduce semplicemente ad una quistione di fatti, ma di fatti inuditi, da non trovarne i simili, di fatti esistenti solo ne'libri dei magnetizzatori o in certi cervelli più o meno fluidificati, e che per conseguenza è difficilissimo dimostrare diversamente. Allontanati una volta dal campo del ciarlatanismo e dell' immaginazione, o piuttosto delle aberrazioni dello spirito, è un' impossibilità assoluta provare l' esistenza di un fatto scientifico, avvegnacchè non ve n' è un solo il quale sia veramente irreprensibile o non capzioso o senza reti (ci si condoni l'espressione).— Da ciò il successo del magnetismo in generale e le sue continue sconfitte innanzi a'dotti; da ciò l'invincibile ripugnanza de' magnetizzatori ad operare al cospetto di un comitato di uomini esperti; da ciò le loro vane ed eterne discussioni; da ciò finalmente i loro numerosi ed inqualificabili rifiuti. L'abbiamo già detto,

MESMER di consiglieri abbonda:
Di eseguire vi è bisogno?
Non si trova più alcuno.

Sicchè dunque, forti del nostro convincimento, de'nostri studî e della nostra esperienza: sosteniamo più che mai le nostre prime conclusioni formolate e ridotte a quattro punti principali (ved. pag. 63). Ci riportiamo sopra di ciò a' termini della nostra lettera del 9 marzo 1856, e questa volta SFIDIAMO, con tutta la forza della parola, tutt' i figli di Mesmer, di Puységur ed altri di annullare queste conclusioni con un solo fatto positivo; noi li sfidiamo di produrne un solo veramente irreprensibile ! . . . E nello interesse della causa mesmeriana, domandiamo a preferenza il fenomeno della duplice vista:

1.° Perchè questo preteso fenomeno è stato mille volte attestato, *vantato*, impresso, certificato, contestato, ec., ec.;

2.° Perchè è ammesso da tutt' i magnetizzatori e da tutt' i magnetologi moderni senza eccezione alcuna;

3.° Perchè può essere considerato come la base di tutto il *maraviglioso* attribuito al magnetismo;

4.° Perchè permette a' magnetizzatori di prender posto in tutte le condizioni che essi stessi indicano come le più favorevoli all' esperimento;

5.° Perchè può essere provato, per così dire, sotto gli occhi di tutti, operando palesamente e pubblicamente;

6.° Perchè l' esistenza di questo solo fatto ben provato introdurrebbe immediatamente un nuovo elemento nelle scienze filosofiche e nelle scienze naturali, IL MARAVIGLIOSO;

7.° Perchè se fallisce l' esperienza, i magnetizzatori non avranno più il dritto che si arrogano tanto ridicolosamente di comporsi a vittime, il dritto di recriminare e schiamazzare all' oscurantismo contro tutt' i dotti;

8.° Perchè non avranno a dolersi che il nostro programma è troppo lungo, che siamo troppo esigenti e che domandiamo l' IMPOSSIBILE;

9.° Perchè il dottor Pigeaire, il dottor Teste, il magnetizzatore Delaage, il magnetizzatore Cahagnet, i signori de Rovère, Gentil, Derrien, il dotto sig. Jobard e cento altri ancora hanno scritto che i sonnambuli possono vedere *a mille leghe*, *attraverso i corpi opachi*, *con o senza la benda*, ec.;

10. Perchè infine, se tutt' i magnetizzatori si sono sbagliati, se s'illusero essi stessi d' un inganno o di un errore tanto materiale, è buono, è utile che il pubblico (ed anche il seggio del procuratore imperiale) ne sieno instrutti, perchè nell'avvenire si diffidi de'lumi e del sapere de'magnetizzatori leali.

Dopo aver esposte estesamente le nostre conclusioni e le nostre pruove, terminiamo dunque con una SFIDA formale che rivolgiamo a' nostri avversarî: ne abbiano il dritto, mentre non domandiamo altro che di essere confusi per umiliare la nostra orgogliosa ragione sotto l'evidenza di un fatto che dicesi soprannaturale. — Ma il *guanto gittato così sarà raccolto?* No sicuramente! Sappiamo benissimo che non ci è alcuno capace di sostenere una simile sfida. — Intanto, se non v'è chi abbia questo potere, la nostra *audacia* non sarà punita, sicchè rimarremo in una impenitenza finale; poichè, dicono certi magnetizzatori, *vi sono fenomeni che bisogna averli veduti, per crederli:* lungi dal proscrivere l'esame ed ammettere la necessità della *fede*, cotesti signori impegnano per contrario gl'increduli ad osservare e ad esaminare da per sè stessi. (Vedi de Rovère, Delaage, Derrien, Gentil, Teste, Pigeaire, ec.) — Ma se la cosa è *impossibile*, se questa provocazione all'esame non è che una finzione, se questo preteso fenomeno non è

che impertinente menzogna, perchè si lasceranno esistere negli spiriti umani, perchè ne avveleneranno *gli animi de' poveri e de' semplici* ? (Rabelais.)

Provato bene una volta il mendacio o l'errore dalla incapacità de' magnetizzatori che trovansi realmente nella impossibilità di accettar LA SFIDA, domandiamo, e questo non è troppo esigere, che tutt' i certificati attestanti questo fenomeno o piuttosto questo inganno sieno ridotti in brani, lacerati, distrutti, o pure raccolti ne' nostri archivi, ne'nostri musei e nelle nostre biblioteche come opera d'illustre furberìa, monumento della follìa umana, nel bel mezzo del secolo de'lumi; domandiamo che se ne perpetui così la memoria, mentre con questo premio soltanto i nostri errori e le nostre colpe divengono profittevoli alle future generazioni, ed a noi stessi; domandiamo che gli uomini d'ingegno si emendino e si guariscano, e che i figli di Mesmer confessino semplicemente la loro impotenza, poichè non vogliamo la morte del peccatore ma la conversione di lui; domandiamo che si cessi dall'annunciar come vero questo preteso fenomeno dal pergamo della verità, e che gli uomini di onore e d'intelligenza, i quali non fanno un mestiere nè un traffico del magnetismo, guardino ormai avvedutissimamente prima di dare con tanta facilità la loro sottoscrizione o la loro adesione per affermare con ogni sicurezza di coscienza, simili assurdi....

COSÌ SIA.

SECONDA PARTE.

MESMER

O IL FLUIDO UNIVERSALE.

« Tutti questi ciarlàtani(Mesmer e Cagliostro)
» dicono cose di molto spirito;i loro ragionamen-
» ti possono essere giusti,seducono; solo la con-
» clusione è falsa, POICHÈ MANCANO I FATTI. »
(NAPOLEONE, *Mem. di S. Ele.*, t. 1, p. 520).

Per completar quello che abbiamo già detto della biografia di Mesmer, e per continuare la giustificazione del titolo del nostro libro, citeremo le seguenti linee che togliamo da un celebre partigiano del magnetismo, il sig. Barone d'Hénin di Cuvillers: « Mesmer (Federico An-
» tonio), nato nel 1744, morto nel 1815. Questo famo-
» so medico è troppo conosciuto, e la sua morte è tan-
» to recente perchè sia necessario di entrare in estesi
» dettagli sul conto di lui. Tutti gli autori biografici
» ne hanno dato un GIUDICIO DEFINITIVO. *Oltracciò si dee*
» *ricordare la destrezza con la quale carpì danaro*
» *da'suoi numerosi soscrittori.* Non sarei lontano dal sup-
» porre che il suo credere all'esistenza di un fluido ma-
» gnetico animale fosse equivoco. Il suo vero scopo era
» l'interesse, e l'assurdo sistema da lui proclamato era-
» gli indispensabile per procurarsi non pochi illusi. Co-

» nosceva indubitatamente essere lo spirito umano in-
» clinato sempre verso il portentoso. Seppe agevolmen-
» te farsi circondare da una vistosa schiera di proseli-
» ti e di entusiasti, altrettanto più facili ad ingan-
» nare, in quanto che l'assurdità stessa de' fatti mira-
» colosi che imponeva alla loro credenza serviva di a-
» limento alla credulità di essi fortificandone i motivi ai
» loro occhi. Un ristretto numero di seguaci oggi an-
» cora persiste a riputarlo come un uomo grande, in
» generale però è considerato come un abile ciarlatano,
» il quale si fissò principalmente a sedurre una certa
» classe di uomini, la più numerosa nella società, ben-
» chè la meno instrutta nelle scienze fisiologiche e la più
» facile a lasciarsi imporre dalle illusioni. » — (*Archivî del magnetismo*, t. II., p. 241.) — Questo è il giudicio portato contro Mesmer dall' ex-segretario della società del magnetismo di Parigi. Il barone d'Hénin, quantunque magnetizzatore, non era *fluidista*; apparteneva alla scuola chiamata oggi *animica*, specie di alleanza dissidente che ha rimpiazzato il fluido animale per mezzo del potere *occulto* della volontà. Altri seguaci ne fecero il *fluido mentale* ed il *fluido dell'idea*; questa sostituzione di principî è più che una riforma, è una rivoluzione.

Intanto seguendo la dottrina di Mesmer, tutta la scienza del magnetismo riposa sull' esistenza del fluido animale. Non fluido, non magnetismo. — « Mesmer pretendeva di avere scoperto un agente fino allora totalmente ignoto agli uomini dell' arte ed a' fisici: un fluido universalmente sparso, e perciò adatto a poter servire qual mezzo di comunicazione e d' influenza tra i globi celesti; un fluido suscettibile di flusso e riflusso, che s' intrometteva più o meno abbondante nella sostanza de' nervi commovendoli in utile maniera; » da ciò il nome di *ma-*

gnetismo animale dato a quel fluido. « Il magnetismo animale, diceva Mesmer, può essere accumulato, concentrato, trasportato, senza il soccorso di alcun essere intermedio. Riverbera come la luce; le armonie musicali lo propagano e l'aumentano. . . . La natura ci offre in esso un mezzo universale di guarire e di preservare gli uomini. » (*Prop. di Mesm.*)

Molto prima di Mesmer, gli antichi alchimisti, vecchi allievi di Hermès, avevano avuto, nel mezzo di tutte le loro follìe, le stesse pretensioni del dottore Alemanno. Si vantavano aver trovato l' elixir di lunga vita, la medicina universale ed il segreto di far l' oro; al pari di Mesmer, e prima di lui, professavano la dottrina del fluido magnetico animale. Basta citare le seguenti opere. tutte anteriori a Mesmer, per acquistarne immediatamente la pruova: Paracelso, *Opera chimica paragrani tract.* — Van Helmont, *de magnetica vuln. curat.* — Goclenius, *De magnetica vuln. curat.*, *etc.* — Maxwel, *De medicina magnetica*, — Seb. Wirdig, *Nova medicina spirituum.* — Ferd. Santanelli, *Philosophica recondita.* — Burgravius, *De cura morb. magnetica.* — Disgraziatamente per gli Alchimisti, — e per noi, — niuna esperienza venne a confermare le preziose scoperte di che si gloriavano falsamente di possedere il segreto. Nel mezzo dell'ignoranza e del ciarlatanismo scientifico di quell'epoca, vi furono, come sempre, uomini di buona fede che credettero sinceramente a tutt'i vaneggiamenti della filosofia ermetica, e che ingoiarono fortune considerevoli, perseguendo la ricerca chimerica della pietra filosofale; ciò che faceva dire a Harris che l' alchimia è « *un' arte mancante di arte, che incomincia col mentire e finisce col mendicare.* » — Se Mesmer avesse realmente scoperto *qualche cosa*, la scoperta di lui non sarebbe piombata nel potere del ciarlatanismo, e sarebbe oggidì pertinente

alla scienza. La generazione, che ha veduto passar Mesmer, attualmente è nel sepolcro; nuovi uomini vennero a rimpiazzar quelli della sua epoca, e la posterità imparziale, sempre scevra di odio e di prevenzione, già rende giustizia a quel ciarlatano insigne, giudicandolo dalle sue stesse opere.

L' idea vaga ed indeterminata di un principio, di un fluido o di una sostanza universale, di cui Mesmer tanto falsamente attribuisce a sè la scoperta , risale dunque agli alchimisti, ma non pertiene ad essi più che a Mesmer. Questa idea fu sempre l' oggetto delle meditazioni di gran numero di filosofi e di scienziati ; è una di quelle che lo spirito umano à delineate , tormentate in tutt' i sensi; una di quelle che ogni secolo à modificate a seconda delle proprie credenze, e ciascun individuo a tenore de' suoi sogni. Per trovarne l' origine, uopo è rimontar nel tenebrìo de' tempi fino all' epoche le più remote della filosofia de' magi e de' brami. Vero Proteo , risorgendo dalle sue ceneri , ritrovasi in tutt' i periodi della storia rivestendo continuamente novelle forme, ed aggomitolando, per così dire, tutt' i sistemi in un solo; mescolando , ammucchiando confusamente le scienze naturali con le scienze cabalistiche , la psicologìa con l'astrologìa, la medicina con la magìa, la trasformazione de' metalli con la trasmigrazione delle anime, la teologìa con la demonologìa, il fluido universale col principio vitale , la flogistica col gas, l' elettricità col fluido nervoso, la teogonìa col caos, per compendiarsi infine in un essere universale: l' anima del mondo, lo stesso Dio.—Nulla è più atto a creare il disgusto de' sistemi, che tutto quello si è scritto ed immaginato per istabilir l'esistenza di quest' operatore, principio universale e motore dell' universo. Considerati isolatamente, molti di questi sistemi offrono un lato seducentissimo, speciosissimo;

però, come molto bene si espresse Napoleone, le conclusioni son false perchè *i fatti mancano.* — Il dotto autore delle *Rovine* ci ha lasciato un monumento notabile di questa vecchia dottrina che Mesmer ha tentato ringiovanire, e che ha ritrovato tanti seguaci verso la fine del XVIII secolo.

Ecco come si esprime Volney; « Altri ripugnando a » quest'idea di un *essere* ad un tempo *effetto* e *causa*, » *agente* e *paziente*, e riunendo in una natura istessa » nature opposte, distinsero il *principio motore* dalla » *cosa mossa*, e basando che la *materia* era *inerte* » per sè stessa, pretesero che le sue proprietà eranle » comunicate da un operatore distinto di cui non ne era » che l'*involucro* e la *guaina.* Quest'agente per taluni » fu il *principio igneo*, riconosciuto autore del *movi-* » *mento* universale; per altri, fu il fluido nomato etere, » più attivo e più sottile; or com'essi chiamavano ne- » gli animali il *principio vitale* e *motore,* un'anima, » uno spirito, e siccome incessantemente ragionavano » col mezzo di comparazioni, soprattutto quella dell'*es-* » *sere umano,* dettero al principio *motore* di tutto l'u- » niverso il nome di *anima*, d'*intelligenza*, di *spirito;* » e *Dio* fu *lo spirito vitale* che, *sparso in tutti gli es-* » *seri, animò il vasto corpo del mondo.* E costoro co- » lorirono le loro idee, ora con *Yau-Piter*, *essenza* » del *moto* e dell'*animazione, principio dell' esisten-* » *za,* o meglio la stessa *esistenza ;* or con *Vulcano* o » *Phtha, principio ardente* ed *elementare*, o per l'ara » di *Vesta*, collocata nel centro del suo tempio, come » il *sole* nelle *sfere*; ed ora con *Kneph,* essere umano » vestito *di azzurro carico*, avente uno *scettro* ed una » *cintura* (il Zodiaco) coperto il capo da una berretta di » *piume*, per *esprimere* la *fugacità* della sua *idea* e » producente colla sua bocca il *grande uovo.*

« Sicchè, per una conseguenza di questo sistema, ogni
» essere contenendo in sè una porzione del fluido *igneo* o
» *etereo* motore *universale* e comune, e questo fluido *anima del mondo* essendo la *Divinità*, se ne deduce che le
» *anime* di tutti gli esseri furono una *particella di Dio*
» stesso, partecipante tutti gli attributi di lui, furono
» cioè, una sostanza *indivisibile, semplice, immortale*; e da questo tutto il sistema *dell'immortalità* dell'anima, che da principio fu *eternità*. Da questo ancora le *trasmigrazioni* note sotto il nome di *metempsicosi*, cioè a dire del passaggio del *principio vitale*
» di un corpo ad un altro; idea surta dalla trasmigrazione vera degli elementi *materiali*. »

Spesso la natura sembra volersi trastullare degli uomini, o piuttosto lo spirito umano fabbricando i suoi sistemi sopra semplici apparenze e domandando alla immaginativa più che all'osservazione, illude sè stesso, e si appaga di tutte le false dottrine che genera il vaneggiare, purchè sieno rivestite di qualche apparenza di verità — Prima di scoprire che i fuochi fatui erano il risultamento di una combinazione d' idrogeno e di fosforo, il loro apparire ne' cimiteri avea naturalmente fatto nascere quella credenza popolare tanto generalizzata che fossero le anime o gli spiriti de' trapassati. La proprietà che posseggono di seguire le correnti aeree producendo uno strepito consimile a scroscio di riso non contribuì poco a fare ammettere tutte le narrazioni maravigliose di che sono stati l' oggetto. Dall' altra parte, uomini di più elevato ingegno e più filosofi furono singolarmente sorpresi de' rapporti apparenti, i quali pare che esistano tra i fuochi fatui, *l'anima de' morti* ed il preteso fuoco universale. Le osservazioni raccolte su di ciò, fondate ognora sovra fatti positivi, ma non bene interpretati, hanno costantemente fornito un complesso di

prove favorevolissime alla dottrina cotanto confusa del principio vitale considerato come anima del mondo. Così le ombre sotto aspetto di fiamme (*fuochi* o *spiriti fatui*), l'anima del mondo sotto forma di fuoco elementare ed anzi la metempsicosi degli antichi, il cui principio si alliga alle idee dell'ordine medesimo, sono venute simultaneamente a frangersi contro una semplice analisi chimica, quella dell'idrogeno fosforato.

Gli antichi hanno continuamente vaneggiato ogni qual volta vollero ragionare sulla natura del fuoco. Prima delle immortali scoperte di Priestley e di Lavoisier, tale quistione era del tutto insolubile. Non si possedevano gli elementi del problema. Non solo ignoravasi l'ossigeno, ma l'esistenza del gas era appena sospettata dai primi fondatori della scienza moderna. Scheele, nel suo *Trattato dell'aria e del fuoco*, li confonde di continuo con l'aria, che allora consideravasi come un corpo semplice. A' quattro elementi dell'antichità, Nicola Lefèvre ne aveva aggiunto un altro nuovo, ammettendone cinque, la flemma o l'acqua, lo spirito od il mercurio, il zolfo o l'olio, il sale e la terra. Intanto l'orizzonte delle scienze andava estendendosi di giorno in giorno, non si era in possesso ancora della parola dell'enimma, ma sbarazzati una volta da' quattro elementi degli antichi, lo spirito de' chimici familiarizzossi con un altr' ordine di cose, si abituò a guardar la natura diversamente. Le viete idee non perciò dominavano sempre, e Stahl, nella sua *Teorìa dell'infiammabile*, continuava tuttavia a confondere il gas con l'elemento del fuoco. Si stava sulla traccia di una grande scoperta, si sentiva, ma tutto era buio e confuso, tanto negli animi che ne' sistemi. Era l'alba della scienza attuale che incominciava a spuntare. Il principio del fuoco che Paracelso chiamava *anima universale* o la *quintaessenza de-*

gli esseri, mentre l'aveva trovato in tutt' i corpi combustibili, rimaneva ancora attaccato alle idee de' peripatetici, i quali avevano scorto nella fiamma il simbolo della vita; si credeva che la *materia del fuoco* emanava dagli astri sotto forma di luce, e si corporizzava nell' aria affin di riprodurre quindi tutti gli effetti osservati nelle piante, negli animali e ne' minerali. I seguaci del flogistico non vedevano ovunque che fuoco libero o fuoco composto. La presenza dell' idrogeno, tanto diramata nella natura, pur facevasi innanzi negli esperimenti de' laboratorî ad intricare e complicare la quistione; si confondeva incessantemente l' *aria vitale* (ossigeno) con l'*aria infiammabile* (idrogeno), e questa confusione dava una grande apparenza di verità alla dottrina degli antichi, i quali avevano preso il principio igneo ed il principio vitale per una sola e medesima cosa; di che non ne conservavano la più piccola idea, mentre ne avevano fatto essi un solo ed unico principio universale emanante dagli astri, e che spesso, ne' loro sogni, avevano confuso col principio dell' intelligenza, l'anima del mondo, gli angeli, i demonî e la stessa divinità (*).—Cosicchè una moltitudine di esperimenti si facevano di giro in giro a confermare o ad abbattere tutte le vecchie teorie de' filosofi, degli alchimisti e de' dotti; quando la scoperta dell' ossigeno di

---

(*) Platone, nel suo *Epinomis*, ammette tre specie di Dei: i Dei superiori, i Dei inferiori, ed i medì. I superiori abitano il cielo e sono tanto in alto al di sopra degli uomini che questi non possono aver commercio con essi, se non per l'intermezzo de'medì i quali abitano l'aria e che sono chiamati *demoni*; i Dei inferiori abitano nel fondo delle riviere. Tutte le parti dell' universo ne sono riempite. Ecco sù di che sono fondate le *silfidi*, le *salamandre*, le *ondine* ed i *gnomi* della cabala.—Vedi la *vita di Platone*, di Fenelon.—Vedi ancora Pitagora, Talete e Timeo di Locri sull'anima universale del mondo.

Priestley apparve tutto ad un tratto come una brillante meteora nel mezzo le tenebre della scienza nascente, e surse a dimostrare con una concatenazione di fatti irrecusabili che l'aria è un corpo composto, che il preteso fluido universale, elemento del fuoco, anima del mondo, principio della vita animale e vegetale, non fu mai altra cosa che il gas ossigeno o *aria vitale*, poichè indispensabile alle funzioni vitali, alla respirazione, alla combustione, ed *universale* perchè combinasi (secondo gli antichi) a tutt'i corpi semplici. Spettava all'illustre Lavoisier di apporre l'impronta del suo genio su tutte queste immortali scoperte, e dar loro un ultimo grado di certezza matematica non solo con l'aumentarle, ma bensì verificandole con la bilancia alla mano.

Tal'è nel fondo la storia del preteso fluido universale degli antichi, che Mesmer credette *ingenuamente* avere scoperto e che annunciò come una panacea universale. Mesmer, dottore arretrato della vecchia scuola, non era al culmine de' progressi scientifici della sua epoca, poichè la scoperta dell'ossigeno data dal mese di agosto 1774; Mesmer arrivava a Parigi nel 1778, egli presentava la sua *scoperta* all'Accademia delle scienze nel 1784. Per conseguenza erano dieci anni dacchè questi fatti si conoscevano tutti, e Mesmer pareva averli completamente ignorati. La prova, d'altronde, che Mesmer non aveva fiducia alcuna nella sua dottrina, gli è che non volle mai operare personalmente innanzi all'Accademia delle scienze; fu il dottor Deslon, suo allievo, che s'incaricò di sperimentare nell'assenza del maestro. L'ipotesi del fluido universale sulla quale poggiava, secondo Mesmer, tutta la dottrina del magnetismo animale, essendo stata danneggiata per la impotenza de' magnetizzatori non solo, ma per tutte le

scoperte della scienza moderna, fu indi poi sostituita da una moltitudine di altre ipotesi non più felici delle prime, ed oggi ogni magnetizzatore, direi, ha il suo piccolo sistema che, invero, non ha niente più di comune con quello del maestro, ma che non impedisce affatto a' degenerati suoi seguaci d' intitolarsi tuttavia i figli di Mesmer.

Mesmer, onde produrre i pretesi fenomeni magnetici, aveva assolutamente bisogno delle sue tinozze, costituenti l'apparecchio generatore del fluido. Erano recipienti nei quali versava una quantità di acqua, vetro polverizzato e limatura di ferro. Nel punto di vista scientifico, si può dire che que' *generatori*, presentassero perfettamente lo stesso uffizio di quello che si attribuisce alla quinta ruota di una carrozza; ma Mesmer non agiva ordinariamente che alla presenza dell' alta società, di duchi, duchesse e marchese: or quelle dame non osservavano tanto da vicino, ciascuna prendeva posto attorno le tinozze per formare una *catena magnetica*, e quando la melodìa del pianoforte incominciava, le dame fluidificate cadevano in deliquio; poichè Mesmer aveva annunziato che coloro i quali non erano sensibili all' azione del fluido dovevano tutti aver duro il cuore. Era dunque a chi più sarebbe sensibile; ridevasi, gridavasi, si piangeva, si rantolava, i corpi si svolgevano in atteggiamenti tetanici, cadevano convulsi, eravi un batter di piedi, un girar d' occhi, e de' singulti. Allora Mesmer mostravasi subitamente indossando un abito di seta lillà, tenendo la sua bacchetta magica in mano per toccar coloro che trovavansi in istato di crisi. In quello uomini e donne si precipitavano nelle braccia l' uno dell' altro. Si parlavano con tenerezza ed effusione, si guardavano amorosamente, si davano amplessi di gioia, si respingevano con orrore. — La crisi era salutare! . . . .

Eravi un salotto guernito di materassi ove portavano le donne più smarrite e le più deliranti, si slacciavano, e così potevano rotolarsi e contorcersi a loro piacere sul pavimento, ben fornito di cuscini. Talvolta, per meglio magnetizzar quelle che mostravansi un po refrattarie al fluido, Mesmer faceva correre una delle sue mani nei loro omeri, la passava sulle braccia di esse, la facea discendere lungo le ipocondri , e di là verso il resto della persona. Queste scene duravano più ore, ed il luogo ove avvenivano, vero pandemonio magnetico , chiamavasi *inferno da convulsioni*. — Basta semplicemente ricordar questi fatti perchè il lettore possa comprendere che simili commedie non han nulla di comune con la scienza.

Delrieux, il quale ci ha lasciato una descrizione molto dettagliata di tutte le follìe mesmeriane di quell' epoca, ci dice che esistevano in casa di Mesmer quattro tinozze le quali fruttavano l' una per l' altra 300 luigi al mese. Questo danaro, osserva ancora Bergasse , l' apologista di Mesmer , era constituito in profitto del maestro, in rendite vitalizie sul regio tesoro. — Grimm riferisce, nella sua corrispondenza, che gli esperimenti del dottor Mesmer fallirono completamente quando volle operare in casa del barone di Holbach. Voltaire vi si trovava. — Il celebre chimico Bertollet aveva dato 100 luigi per avere il dritto di assistere alle riunioni. Siccome il preteso fluido non produceva effetto alcuno su lui, Mesmer lo trattò da infedele; vi fu un alterco, Berthollet montato in furia , abbatte la tinozza del maestro , apostrofa ironicamente coloro che trovavansi nello stato di crisi, ed esce furibondo. — Mesmer, dice Napoleone, « produceva degli effetti sopra di un individuo magne-« tizzandolo di fronte; questo stesso individuo, magne-« tizzato da dietro , senza saperlo , non provava più « nulla. » (*Memoriale di S. Elena*, t. 1. p. 530.) L'en-

tusiasmo francese non per questo mancò di elevarsi all' apice; furono battute medaglie, si fusero gessi in onore di Mesmer, e Delille celebrò ne' seguenti versi *i felici effetti delle* ILLUSIONI *del mesmerismo* (*).

> Il giovine a vent' anni aggrinzito dalla mollezza,
> Promettevasi ancora qualche giorno di gioventù;
> Io stesso sperava, respingendo la mia benda,
> Degli occhi degni di vedere spettacolo sì bello.
> Ma che! presso i Francesi v'è nulla di durevole?
>
> (DELILLE.)

Diciamo ora qualche parola sulla teoria non più del fluido universale, ma del fluido elettrico, che non pochi magnetizzatori pretendono oggidì applicare al magnetismo animale, sia per produrre, sia per ispiegarne gli effetti. I magnetizzatori elettro-fluidici non sono meglio di accordo su questo punto che su tutti gli altri, nè ciò affatto debbe sorprenderci, mentre le loro teorie, sempre in contraddizione coi fatti, sfuggono continuamente a tutti gli esperimenti. Mesmer fondando la sua dottrina medica sul sistema del fluido universale, non avea menomamente immaginato che questo agente potesse essere lo stesso che l' elettricità; aveva pur detto che il suo sistema fornirebbe nuovi schiarimenti sulla natura dell' elettricità, ma questo anzi è una prova che nell' animo suo non confondeva come fanno oggi la maggior parte de' magnetizzatori, il fluido universale col fluido elettrico. Ecco del resto, un estratto letterale di ventisette proposizioni contenenti tutta la dottrina di Mesmer. Esiste una influenza naturale tra' corpi celesti, la terra ed i corpi animati (1ª proposizione).—Un fluido universalmente sparso (2ª proposizione.)—È coll' insinuarsi nella sostanza de' nervi che quest' agente li commove immediatamente (8ª pro-

(*) Prefazione del poema *dell' Immaginazione*.

posizione). — Manifestasi in particolare ne' corpi umani (9ª proposizione).—*Si osserva* nell' esperimento LO SCOLO DI UNA MATERIA la cui sottigliezza penetra ogni corpo, senza notabilmente perdere di sua attività (13ª proposizione.) — Questo sistema appresterà novelli schiarimenti sulla natura del fuoco e della luce, come nella teorìa dell' attrazione, del flusso e riflusso, della calamita e della elettricità (21ª proposizione). Dimostrerei con una nuova teorìa di malattìe l' utilità *universale* del principio che loro obbietto (25ª proposizione).

La dottrina de' magnetizzatori elettro-fluidici non ha più sentimento nè più unità che l'antico sistema del fluido universale, anima del mondo, fuoco elementare, spirito vitale e principio dell' universo; il magnetismo animale non è, nel punto di veduta scientifico, che la continuazione di questo stesso errore. Cosicchè l' elettricità intelligente del sig. Jobard, la forza animica del sig. de Rovère, la pneumatologìa del sig. de Mirville, il fluido lumachico del sig. J. Allix, non sono che voci nuove, le quali nascondono vecchie aberrazioni. « *L'elettricità, di fatti, è la forza animica, il fluido universale,* » dice il libro già citato del sig. de Rovère (p. 69). I magnetizzatori, è evidente, sono arretrati di più secoli; la scienza ha progredito, ed essi sono ancora nella età di mezzo. Fidatevi dunque di coloro che s' incaricano di rimettere a nuovo le anticaglie e che vogliono farsi credere uomini del progresso. Invano i magnetizzatori inventeranno nuovi vocaboli per sostituirli alle cose, tutto il loro neologismo non servirà che a contestare la vanità ed il nulla della loro dottrina.

Già da lungo tempo la parola *fluido* impiegata a torto od a rovescio, sembra tener luogo d' idee a tutti coloro che ne son privi; fluido nervoso, fluido universale, fluido simpatico, fluido vitale, fluido lumachico, sono

voci che si trovano in tutte le bocche, voci che sono state di giro in giro e talvolta simultaneamente impiegate per indicare ora una sola ed istessa cosa, ora delle cose le più diverse e le più dissimili. Ne volete una nuova prova? La troverete nelle seguenti linee che togliamo dal professore Lefèbure, sommo partigiano del magnetismo. Lefèbure scriveva nell' incominciare di questo secolo cose da non mica sospettare, mentre le sue idee sono talmente invecchiate che leggendole si crederebbe perfettamente aver sotto l'occhio uno squarcio di Van Helmont o di Paracelso. Lasciamolo parlare: « Il
» fluido sottile, la materia sottile o eterizzata, l' ente
» vitale non sono oggi che il fluido elettrico, il fluido
» magnetico, l' aria infiammabile, l' aria mefitica, tutti
» gli agenti della vita, ed i risultati dell' aria e del
» fuoco, in quattro diverse combinazioni, ma che però
» si avvicinano . . . . L' aria infiammabile ha il potere
» di vivificar tutto il regno animale, *giacchè è il flui-*
» *do che circola ne' nervi* (*). » — Ecco dunque che l' è ben chiaro, ben inteso, che il principio della vita, la materia o la veste dell' anima nostra, non sarebbero secondo Lefébure che dell' idrogeno, altramente detto gas da illuminare, e l' autore di questa *brillante* scoperta aggiunge con un *appiombo* proprio de' figli di Mesmer: « *Gli esperimenti da me ripetuti su questo*
» *soggetto non mi lasciano più a dubitare.* » (P. 29.)

È ancora per moltissimi un' alta quistione nella scienza quella di sapere se esiste un fluido nervoso particolare, una elettricità animale. I fisici ed i fisiologi hanno fatto immense ricerche per iscoprire questo misterioso agente, sul quale la scuola elettro-fluidica de' magnetizzatori

---

(*) G. Lefébure, *Ricerche e scoperte sulla natura del fluido nervoso o dello spirito vitale, principio della vita*, p. 7 e seguenti; Parigi 1800.

oggi pretende fondar le sue teorie. Ma sinora tutti gli sforzi de' fisiologi e de' fisici sono rimasti senza successo , e tutto mena a credere, al contrario , che questo agente ipotetico non esista.

Allorquando Galvani pubblicò i suoi curiosi esperimenti sulla suscettibilità degli organi muscolari , tutta l' Europa scientifica credette per poco che sarebbe per risolversi quel gran problema: non se ne fece niente. Quel celebre fisico avendo messo a nudo il nervo crurale ed i muscoli de' lombi di una rana,ne aveva in seguito fissata la comunicazione per mezzo di un arco metallico. In queste circostanze aveva osservato, com' è noto , de' movimenti convulsivi, che attribuì sulle prime ad un agente particolare al quale dette il nome di *elettricità vitale* , fluido che , secondo lui , trovavasi collocato ne' nervi della rana ed era trasmesso per mezzo dell'arco metallico. L' illustre Volta avendo ripetuto gli stessi esperimenti, scoprì che quel fenomeno non era un effetto dell'*elettricità vitale* come pretendeva Galvani , ma un effetto dell' *elettricità fisica* sviluppata pel contatto de' metalli posti su gli organi della rana. La lotta s' impegnò tra que' due dotti, e Galvani, dopo lunga discussione, riconobbe finalmente che le contrazioni ottenute con l'arco metallico sono dovute allo stesso arco. Volta riportò la vittoria. Diciam di volo , che a questa lotta, a questa memorabile discussione dobbiamo la più grande scoperta de' nostri tempi , quella della pila di Volta , strumento senza del quale OErsted non avrebbe mai fatta la felice osservazione che doveva , qualche anno dopo, condurre l' illustre Ampère alla telegrafia elettrica. I lavori degli Humboldt , dei Vali, degli Aldini, de' Nobili, de' Mariani, de' Savi , dei Matteucci, de' Becquerel vennero ancora a confermare i belli esperimenti del Volta, ed al presente nulla vi è di più contrastabile, di più sospetto della esistenza

del *fluido nervoso* o l' *elettricità vitale* di cui niuno ha potuto mai scoprirne la menoma traccia.

Confessiamo che gli esperimenti di Aldini sono bene eseguiti per colpire l'immaginazione di coloro che, poco versati nello studio delle scienze , si contentano ragionar su gli effetti senza ricercare la vera cagione produttrice di que' maravigliosi fenomeni. Aldini sperimentava sopra uomini ed animali morti, che sottoponeva all' azione di una batterìa voltaica abbastanza forte , e sotto l' influenza dell' elettricità osservava « i più » violenti moti muscolari , le più spaventevoli convul- » sioni, gli occhi aperti e minacciosi , il riso ed il fu- » rore in contrasto sul viso medesimo , fin la respira- » zione ricuperata , tutto presentava in un cadavere l'or- » rido esercizio delle funzioni della vita. » — Epperò tutti questi esperimenti, lungi dal confermare l' esistenza di un *fluido* vitale , scoprivano a' fisici la nullità di questa dottrina , posciacchè *l' elettricità fisica* della pila è la sola causa di tutti questi fenomeni.

V' è di più: ogni qualvolta si è potuto sviluppare della elettricità proveniente da un principio animale , si è sempre provato che questa elettricità non altro era che *elettricità fisica.* Gli esperimenti di Walsh , membro del parlamento d' Inghilterra , non lasciarono alcun dubbio su di ciò. Così l' elettricità prodotta dal *tremolìo del Niger* , dall' *anguilla del Surinam*, dalla *torpedine* dal *siluro* o dal *ginnoto* è perfettamente la stessa di quella che producesi con l' apparecchio de' nostri laboratorî. Faraday ha provato che la scarica elettrica di questi pesci può mandare scintille, produrre la calamitazione e operar decomposizioni chimiche. Si può dire che le investigazioni de' dotti furono spinte in quel sentiere sino agli ultimi limiti del possibile. Si costruirono pile unicamente composte di carne muscolare di bovi, di pe-

core, di piccioni, anche di pesci, e sia che si operasse con la carne degli animali a sangue caldo, sia anche con quella degli animali a sangue freddo, l' elettricità prodotta da queste *pile di muscoli* è stata costantemente *elettricità fisica.*

Una pila i cui elementi voltaici sono composti *di acqua e di sangue* presenta anche gli stessi risultati. In tutt' i casi or da noi citati, l' elettricità prodotta influisce più o meno sull' ago del galvanometro, e può, quando la corrente è abbastanza intensa, operare delle decomposizioni chimiche. Ora niente di consimile fu mai osservato ne' pretesi fenomeni attribuiti al magnetismo animale; è dunque gratuitamente e con molto torto, che per sostener la loro dottrina, i magnetizzatori elettro-fluidici si appellano sia all' *elettricità vitale* non confermata da alcun fatto, e di cui niuno può attestarne l' esistenza, sia alla *elettricità fisica* i cui effetti, sempre sensibili al moltiplicatore, non furono mai provati da un solo fenomeno pertinente al magnetismo animale. In questi due casi *mancano* ancora *i fatti*, benchè Mesmer avesse osato affermare *di osservarsi nell' esperimento lo* SCOLO DI UNA MATERIA (13ª proposizione) — Ciò è falso del tutto.

Sappiamo che il Sig. Du Bois-Reymond ha annunciato, è qualche anno, di aver fatto deviare l' ago di un galvanometro per sola opera della contrazione muscolare; ma questo preteso fatto è stato vittoriosamente confutato dal Sig. Becquerel, il quale ha dimostrato nel modo il più perentorio che la deviazione dell' ago del galvanometro non era in quella esperienza prodotta da una contrazione muscolare, ma solo per effetto della reazione chimica de' prodotti acidi separati dalla mano sopra i fili del galvanometro. Allorquando ripetesi lo stesso esperimento senza unirvi un movimento di contra-

zione, lo stesso fenomeno si produce, l'ago devia ugualmente.

Anche alle forze elettro-chimiche bisogna attribuire tutte le correnti voltaiche prodotte per mezzo delle *pile de' muscoli*. È noto che il solo contatto di due sostanze eterogenee basta per dar luogo ad uno sprigionamento di elettricità, poichè in tal caso vi è sempre un' azione chimica che agisce. Sotto questa veduta, non può negarsi, il corpo umano, come tutt' i corpi organizzati, è una fucina incessante di elettricità; però nulla ci autorizza a credere che questa elettricità sia altro che della *elettricità fisica*; e poi questa elettricità non è affatto libera, l' uomo non è nè una pila, nè una torpedine. Se è lecito emettere una opinione *a priori* su di un soggetto sì complicato, diremo che tutto mena a credere, che l'elettricità risultante dalle combinazioni e decomposizioni chimiche che si operano ne' corpi umani dovrà essere trasformata in calorico; ne' nostri organi avverrà quello stesso che avviene nelle nostre fornaci. Pel chimico come pel fisiologo, il fenomeno della combustione è il medesimo ne' due casi. Tutt' i lavori de' moderni fisici, e massimamente gli ultimi e belli esperimenti del Sig. Grow, tendono a dimostrare sempreppiù che il magnetismo terrestre, l' elettricità, il calorico e la luce non sono che correlazioni di un grande e solo principio, il quale modificasi producendo mediatamente o immediatamente uno o più di que' quattro agenti. — Ora il calorico prodotto nel corpo umano dà luogo a correnti termo-elettriche? forma esso correnti d' induzioni? i nervi ne sono essi i conduttori? i reofori di quest'apparecchio vanno a terminare nel cerebro, organo dell' idea? Sono quistioni della più alta importanza e che anzi, *per molti*, hanno già un certo grado di probabilità, alle quali però niuno può rispondere an-

cora. Se niuno ha il dritto di negarle, niuno può aver quello di affermarle. — E ciò notisi bene, che allorquando l'esistenza della *elettricità vitale* potesse essere dimostrata dagli esperimenti de' fisiologi e de' fisici, i magnetizzatori non sarebbero perciò più avanzati, rimanendo altrettanto miseri quanto per lo innanzi; poichè bisognerebbe stabilire che i *passaggi* magnetici avessero la proprietà di sviluppare l'elettricità vitale, e che questo fluido fosse trasmissibile da individuo ad individuo: sicchè la grande difficoltà sarà sempre in quello, ed intanto sopra quel punto solo riposa tutta la dottrina elettro-fluidica.

Sia comunque, tutti gli esperimenti che sono stati fatti fin oggi provano, che se si forma elettricità è una elettricità fisica, che il preteso fluido vitale chiamato *magnetismo animale*, e che dicesi di essere una modificazione dell' elettricità fisica, non esiste, che fu immaginato da uomini i quali non mai sperimentarono, o sperimentarono male, da coloro che confondono l' elettricità con l' idea, l' anima umana col gas idrogeno, e che, ignorando la struttura della nostra organizzazione, affermano potersi vedere senza il soccorso degli occhi, coll' occipite o col calcagno. La vita non è il risultamento di un solo ed unico principio, fluido universale, anima del mondo, che prende il nome di magnetismo animale intromettendosi nella sostanza de' nervi, come se la immaginano compiacendosene la maggior parte de' magnetizzatori. La vita racchiude un complesso di fenomeni fisici e chimici i quali dipendono dall' organizzazione degli esseri e di cui ciascuna parte ha, in uno scopo comune, funzioni proprie a sè e sino ad un certo punto indipendenti le une dalle altre (*). Se l' unico

(*) Questa specie d' indipendenza è verissima in molti casi. Si può, per e

principio, il fluido universale sul quale Mesmer aveva fondata la sua dottrina, non esiste, se l' elettricità vitale non è altro che una parola, che diverrà dunque tutta la medicina magnetica la quale pretende che *il fluido è l' agente*, il rimedio, il mezzo curativo con l' aiuto del quale opera i suoi miracoli, questo famoso fluido, che il sig. conte de Szhapari pretende *localizzare* sulle parti inferme, ec., ec.? . . . . Che pensare di tutti coloro che sotto il nome di *magnetismo animale,* ammettono l' esistenza di quest' agente immaginario, gli attribuiscono cure portentose, rifugiandosi nel bisogno a ridosso *le leggi* fantastiche di questo supposto agente? Che pensare della pretesa scienza de' magnetizzatori, di quella del celebre Deleuze, per esempio, il quale passa per un alto ingegno tra' suoi, e che nel descrivere i procedimenti della sua magnetizzazione, dice: « La » vostra mano non dovrà affatto esser tesa; bisognerà » invece che le dita sieno leggermente curve *poichè è* » *soprattutto dalle estremità delle dita che il fluido s'in-* » *vola.* » (Deleuze, t. 1, 103.)—Un altro magnetizzatore, il Sig. barone d' Hénin non divide questa opinione e si esprime così: « Lo spirito umano non creò mai » sistema più falso e più assurdo di quello del fluido ma- » gnetico animale che uscirebbe dalle punte delle dita » di un magnetizzatore. « (Barone d'Hénin, t. II, p. 233.)

---

sempio, in qualche esperimento fisiologico, vedere il fenomeno della circolazione del sangue continuare per lungo tempo dopo la morte degli animali, quando i polmoni non funzionano più, cessata del tutto la respirazione, il torace e l'addome aperti, e tolti dall'animale tutti gli intestini. È un fatto incontrastabile, un' esperienza positiva da noi stessi più volte ripetuta sempre con successo. — Tutti conoscono che la barba cresce ancora qualche giorno dopo la morte e che la vita può conservarsi per oltre a venti secoli ne' semi disseccati quando i principali organi di essi non sieno stati tocchi o guasti

Abbiamo detto e provato che nulla era più contrastabile e più sospetto dell' esistenza di questo fluido; potremmo noi darne un' ultima prova obbiettando le diverse opinioni de' magnetizzatori su questo punto; quando un magnetizzatore si affatica a provarvi *ex cathedra* che il fluido esiste, un altro vi proverà *ex cathedra* ancora che il fluido non esiste. Contentiamoci citare i versi del Sig. Lavey, il magnetizzatore antifluidista *dell' Unione magnetica:*

« Tutto operasi per mezzo della volontà, »
Ci dicono molti colleghi nel magnetismo;
Altri poi hanno immaginato
Il *simpatismo* e *l' animismo.*
Tai sistemi, in quanto a me,
Ben poco mi soddisfano l' animo;
Poichè è sostituir la nebbia
Con una oscurità perfetta.
Un terzo sopravviene
Che raddoppia la mia incertezza.
« Il fluido è una chimera!
Il fluido non esiste! . . . . »
Indi gli ultra del mesmerismo,
Col loro solenne guazzabuglio,
S'inerpicano al cielo . . .
Qual torre di Babello! . .,
Fanno dello *spiritualismo*,
Credendo essere dello spirito!

Pare che dopo tali dichiarazioni non resti più che a tirar la scala; disingannatevi. Puységur sorpasserà Mesmer, come i signori Home e Dupotet sorpasseranno Puységur; tutti faranno miracoli, ma il *preteso* fluido non produrrà mai che de' *pretesi* fenomeni; mentre come ben disse Napoleone. I FATTI MANCANO!

PUYSÉGUR

O IL SONNAMBULISMO ARTIFICIALE.

« Noi altri ce la ridiamo, quando ci si parla di rag-
« gi luminosi dotati della proprietà di attraversare i
« corpi opachi. . . . »

(Il dottore DONNÈ.)

« Un giorno tentai il *ciarlatano Puységur* sulla sua
« sonnambula. Voleva cavarsela ben in alto; lo vinsi
« con queste sole parole : se è tanto sapiente, che ci
« dica qualche cosa di nuovo. Tra duecento anni gli
« uomini avranno fatto molti progressi ; che ne spe-
« cifichi un solo. Dica quello ch'io farò tra otto gior-
« ni. Che faccia conoscere i numeri da sorteggiarsi
« dimani alla lotteria, ec. » (Parole di MESMER a PUY-
SÉGUR, citate da Napoleone, *memoriale di S. Elena*,
t. 1, p. 520.)

Armando-Maria-Giacomo di Chastenet, marchese di Puységur, era uno di quei giovani signori appartenenti alla brillante ma frivola aristocrazia che precedette la nostra grande rivoluzione. A ventisette anni era stato, mercè la nobiltà de' suoi natali, promosso al grado di colonnello di artiglieria; ma non istette molto ed abbandonò la carriera delle armi per andare a vivere pacificamente ne' suoi possedimenti, al castello di Buzancy nelle vicinanze di Soissons.

Puységur, fin dall' apparire di Mesmer, fu uno de' più fervorosi apostoli della religione mesmeriana. A simiglianza di tutt'i grandi seguaci di quell'epoca, comprò

a peso di oro il secreto di Mesmer, il quale mediante 100 luigi di buon grado comunicava agli allievi la sua preziosa scoperta, formolata in ventisette articoli (*). Fu nel podere di Buzancy che il sig. de Puységur *scoprì* alla sua volta il sonnambulismo artificiale, magnetizzando la moglie del suo guardacaccia e la figlia del suo amministratore. In quell' epoca de Puységur magnetizzava tutto ciò che gli cadeva fra le mani, ed operò una infinità di cure portentose facendo semplicemente qualche fregagione, che onoravasi del nome di *passaggi a contatto*. Ecco la storia di una di queste cure che egli stesso racconta: « La signora Lefévre abitatrice
» di Soissons, ha degl' ingorghi periodici alla regione
» delle ovaie . . . . . Per regolarizzare il suo andamen-
» to curativo *la tocco* nelle stesse ore della giornata,
» e subito i dolori cagionati dal mio palpeggiare di-
» vengono eccessivi a tal segno, che qualche volta ho
» bisogno dell'aiuto di una o due persone per contenerla,
» impedire il suo dimenarsi, e forse forse che non ro-
» vesci me al suolo. Quei violenti accessi finiscono
» sempre con l' esaurimento delle sue forze, la ces-
» sazione de' polsi, e della respirazione, e dopo due o tre
» minuti di completo spasimo . . . Evacuazioni putride
» si manifestano pe' corsi normali . . . In luogo della
» tinta plumbea che ha sempre nell' arrivare da me, se
» ne parte con un' aria di freschezza e l' apparenza di
» perfettissima salute. » (De Puységur, p. 29.) — Indi poi, il sig. de Puységur si esercitò sulla moglie del suo maniscalco, Agnese Remond, Burguet, e giunse a svi-

(*) Mesmer ebbe l'avvedutezza di non palesare il *suo secreto* se non dopo coperta la lista de' soscrittori; e subito che ebbe intascato l'ammontare delle soscrizioni sentì il bisogno di rivedere la patria. Fu allora che partì per l'Alemagna.

luppare in essa facoltà talmente lucide che decise un bel mattino condurla seco a Parigi per offrirla all'ammirazione di tutt' i magnetizzatori, tranne a quella di Mesmer, il quale non soffrendo la concorrenza, osò trattarlo da ciarlatano.

Se si vuole prestar credito a tutto ciò che ne riferiscono gli autori, il marchese de Puységur, uomo di buona fede e d'intangibile riputazione, era di una credulità tanto grande e tanto puerile, che diveniva per così dire il trastullo di colui che arrivando il primo, per uno scopo qualunque, volesse divertirsi di lui lusingando la sua sonnambolica manìa. Il sig. G. di Sémur, nel suo *Trattato degli errori e de' pregiudizî*, racconta quanto segue:

« Nel tempo che il sig. de Puységur esercitava il suo apostolato col massimo fervore, avea preso a' suoi servigi una giovanetta la quale, se non andiamo errati, chiamavasi Maria. Veniva dalla campagna, portando con sè a Parigi i suoi diciassette anni ed una florida salute. Maria apparve al suo padrone un passivo che avrebbegli fatto onore; e pochi giorni dopo il suo arrivo il sig. de Puységur si pose nel dovere di magnetizzarla. Disgraziatamente Maria non era una delle predestinate dalla scienza, il fluido magnetico non agiva meglio su di essa che sur una testa a parrucca, ed il sig. de Puységur aspettava che si mostrassero in lei migliori disposizioni. Apparvero queste disposizioni, ed ecco in qual modo. Maria da principio ritraeva un discretissimo salario, ed avrebbe desiderato con piacere vederlo aumentato; si confidò con gli allievi magnetologi, che di sovente ragionavano con essa. Uno di costoro la consigliò prestarsi di bel garbo agli esercizî magnetici del suo padrone; la instruì come doveva regolarsi per acquistare, almeno apparentemente, tutta la pretesa luci-

dità, quello che doveva vedere quando sarebbe in istato di sonnambulismo, e ciò che dovrebbe rispondere alle quistioni del padrone. Maria, giovanetta abbastanza vispa e passabilmente astuta, ritenne la lezione e la pose a profitto non appena si presentò l'occasione. Il sig. de Puységur, senza sperar troppo, continuava nondimeno, per la tranquillità della sua coscienza, a magnetizzarla di tratto in tratto. In una delle ultime pruove, Maria si assopì magnificamente; infine, essa divenne lucida, a gran trionfo del magnetismo, ed alla prima domanda fattane, i suoi stipendì furono un po' aumentati. I progressi di Maria furono sì portentosi, che addormentavasi al primo comando; vedeva tutto, rispondeva a tutto con una perfetta aggiustatezza e tanto bene, che divenne, a capo di qualche mese, il passivo più distinto che avesse mai prodotta l'ammirazione de' magnetizzatori, i quali traevano nel gabinetto del sig. di Puységur. Intanto Maria, i cui salarì aumentavano di mese in mese, fu troppo ambiziosa, e questo la rovinò; divenne tanto esigente, che il suo padrone fu obbligato privarsene; sicchè videsi ella costretta di andare altrove, ove non seppe fare altro che la cuciniera. »

Questa in pochi detti è la storia della famosa scoperta, che doveva un giorno sconvolgere le migliori teste dell'epoca nostra, e finire col far sorgere negli animi di non pochi, serie prevenzioni contro i lavori accademici il cui scopo era l'esame di questa giunterìa. Basta aprir le principali opere di Puységur per giudicar subito del valore e della capacità dello spirito di lui nel punto di vista scientifico. — Figlio di Mesmer, era fluidico, con qualche modificazione però. « *Il sig. de* » *Puységur*, dice il celebre magnetizzatore Deleuze, » *impiega il tatto: non ammette nè la teorìa de' poli* » *nè quella dell'azione de' pianeti . . . Quale rapporto*

» *può avervi mai tra l'influenza reciproca degli astri* » *e l'influenza dell' uomo sul suo simile* (*) ? » — Se il sig. de Puységur non ammette l'influenza degli astri sull' uomo , in ricambio ritiene che la maggior parte de' sonnambuli offrono ESTERIORMENTE, quando sono in quello stato, TUTT' I FENOMENI DELLA CALAMITA E DELLA ELETTRICITÀ' — L'esistenza di un tal fatto avrebbe naturalmente trascinato il trionfo del sonnambulismo magnetico, mentre proprietà tanto chiare, tanto positive , sono evidentissime perchè sia possibile negarle , ed i dotti sarebbero stati i primi a dimostrarne l' esistenza. Quest' assertiva di Puységur è del tutto falsa , e non si arriva a comprendere come un vecchio colonnello di artiglieria, al quale lo studio delle scienze doveva essere cosa troppo familiare, abbia potuto cadere in simile aberrazione. Si vorrebbe non crederlo ed attribuire quest'errore ad una menda tipografica; ma con la migliore possibile volontà non si può essere illusi su di ciò.

De Puységur indefesso vi ritorna , e sempre con le stesse espressioni (**): *questa sonnambula presenta TUTT' I FENOMENI DELLA CALAMITA E DELL'ELETTRICITÀ'.* »— Dopo ciò che si dovrà pensare di un uomo il quale si fa innanzi col dire, parlando della lucidità de' sonnambuli e dello *esatto avverarsi* de' loro pronostici: « *Se,* « *pel corso di trent'anni che li ho osservati, ne avessi* « *veduto , non dico dieci , ma un solo che si fosse* « *ingannato una volta sovra quello che loro riguar-* « *da, ogni mia fiducia sarebbe distrutta.* » (Id., pagina 54.) Ci sembra che il sig. Delaage sia più nel vero

(*) Deleuze, *Storia del magnetismo*, t. 1. p. 96 e seguenti.

(**) Vedi l'opera di Puységur: *Ricerche , esperimenti ed osservazioni fisiologiche sull'uomo nello stato di sonnambulismo* , p. 23, 240, 346, ec. ec.

quando afferma: « I sonnambuli finiscono con lo acquistare un fino ingegno nell' arte di fare degl' illusi. » — Si vede che per mancanza di fatti de Puységur sapeva immaginarne per accomodarseli alle sue teorìe. Ammettiamo, se si vuole, e dobbiamo farlo, che l' onorevole sig. de Puysègur siasi egli stesso ingannato *pel corso di trent' anni* nella osservazione di un fatto scientifico tanto capitale, tanto positivo, quanto quello che afferma; il suo errore *ci darà* in tal caso la misura del suo ingegno di sperimentatore, e non avremo più campo di sorprenderci della sua credenza nel magnetismo. — Mesmer aveva bisogno di tinozze per produrre il suo fluido; de Puységur soppresse questo vano arredo, o piuttosto lo sostituì con un albero attorno del quale faceva allogare i suoi contadini; indi magnetizzava l'albero, ed il fluido *animale* del sig. marchese, attraversando la corteccia del *vegetale*, s' intrometteva, se-dicente per mezzo di quell' intermedio poco simpatico, nella sostanza nervea de' felici abitatori di Buzancy, i quali ne risentivano tantosto gli effetti salutari e benefici.

Mesmer, il quale dispensò una quantità enorme di fluido, non produsse mai il sonno magnetico; questa scoperta era riserbata a Puységur; ma il vero è che le commissioni accademiche non han potuto mai provarne il fatto. E come avrebbero potuto farlo? In virtù di quale legge, di qual potere, di quale fluido i seguaci del magnetismo vogliono essi dunque essere addormentati? Col fluido lumachico, simpatico, animico, etereo, magnetico, universale? — È tutt' uno.—Se la causa non esiste, quale effetto volete mai produrre? Invano addurrete i vostri pretesi fatti da sala, vi risponderemo con Napoleone e con tutto ciò che abbiamo imparato dalla nostra *propria esperienza: i fatti mancano!* Dal punto in cui non v' è più fluido, quello che chiamasi *rapporto* ma-

gnetico non è più che un rapporto di *comparismo.* Addurrete la testimonianza di persone che non ne fanno un mestiere od un negozio? vi risponderemo col redattore della *Rivista magnetica:* « *Quante giovanette non rappresentarono questa parte di sonnambule che per essere ammirate, attorniate, civettate; che per vedersi avvicinate da un circolo di giovani!* » (Aubin Gauthier, t. 1 p. 453.) E se siete stato ingannato una volta, lo avrete potuto essere mille volte. D'altronde questi fenomeni di duplice vista e d'intuizione che si attribuiscono al sonno magnetico non sono forse delle follie? Non è falso ugualmente pretendere di pensare col cervello altrui, come assurdo il voler digerire con lo stomaco del suo vicino?

Nol neghiamo, che trovandosi in circostanze favorevoli al sonno, non si può provocarlo con cause puramente fisiche. Tutti conosciamo che il tuono monotono di una lettura ci addormenta, che il leggere qualche linea di testino produce lo stesso effetto faticandoci la vista; che la mano di un parrucchiere, il quale ci obbliga ad una certa immobilità, può promoverci eccessi di sonnolenza; che i sermoni, i discorsi, le udienze che ci offrono poco interesse, ci abbattono e ci addormentano, massimamente se vi assistiamo in tempo di calidità, o dopo aver pranzato bene. La immobilità, la fissezza danno luogo ad effetti fisiologici i quali possono determinare il sonno; e ciò è tanto vero che un medico, il dottor Braid, di Manchester, ha potuto ingegnosamente produrre, per così dire a volontà, il sonno *se-dicente magnetico,* senza impiegare alcuno de' mezzi indicati da' magnetizzatori.
» Il dottor Braid pone un turaccio sulla fronte di un
» individuo, lo ferma con un nastro ligato attorno la
» testa; poscia fa guardare quel turaccio dal passivo; il
» quale è obbligato così a tener gli occhi in alto. Tut-

» t'i nervi ed i muscoli si faticano, la vista s'intorbi-
» da, la pupilla si abbatte, e per un momento non può
» rialzarsi, » (Lafontaine, *Arte del magn.*) — In America i magnetizzatori Philipps e Williams ottennero perfettamente il risultato medesimo, obbligando il loro *passivo* a tenere stabilmente fermi gli occhi sur un disco metallico. Il travaglio produce anche lo stesso effetto, ed è in ciò la ragione perchè si addormentano con più facilità gli ammalati i quali provano un po' di tregua al loro soffrire, che tutti gli altri di buona salute. Questi fatti non si contrastano da noi, sono naturalissimi, e non v'è bisogno di magnetismo per produrli; ma quello che neghiamo gli è che col mezzo di un fluido puramente ipotetico, col mezzo di *passaggi*, di anelli e di monili, o pel solo atto della *volontà*, sia possibile di produrre un sonno artificiale, il quale possegga le maravigliose proprietà che si attribuiscono al sonnambulismo animale.

Il preteso sonno magnetico tanto meno esiste quanto meno vera è l'esistenza del fluido e de' fenomeni che si vorrebbero prodotti dal sonnambulismo, i quali non altro sono che una pura illusione. Il sig. Dupotet ce ne fornirà tantosto la prova; poichè quest' abile magnetizzatore ci farà vedere che possono prodursi tutti questi fenomeni senza tinozze, senza *passaggi*, senza fluido e senza sonnambulo. Se esistesse il sonno magnetico, nulla sarebbe più facile che di provarlo operando su gli animali, facendoli addormentare e svegliandoli a proprio piacere col mezzo di que' passaggi, la cui azione è tanto portentosa e così possente quando si opera sopra i sonnambuli delle nostre sale.

Arago credette una volta dover fissare una differenza marcata tra la scienza di Mesmer e quella di Puységur; nel fondo, sosteniamo non esservene; mentre se, teori-

camente parlando, il fluido che Mesmer ha chiamato magnetismo animale esiste, il sonnambulismo diviene possibile; poichè l'uno è la causa e l'altro l'effetto. Questo non sarebbe, come ha voluto de Puységur, che una delle fasi del mesmerismo, ed i fluidisti soli sarebbero fondati nella loro ipotesi, che disgraziatamente i fatti non confermano. Secondo Mesmer, non fluido, non magnetismo; secondo Puységur, non magnetismo, non sonnambulismo.

Faremo osservare che all'epoca, nella quale Arago avanzò quest'opinione, di cui i magnetizzatori non trascurarono avvalersi (e segnatamente il sig. di Merville, il quale esclama a tal proposito: *Benissimo, sig. Arago, potete esser certo che non lo dimenticheremo!*), in quell'epoca, dicevamo, il magnetismo era stato già condannato dall'Accademia delle scienze, nel mentre il sonnambulismo non ancora aveva *fatto le sue prove* innanzi all'Accademia di medicina. Arago, sempre guidato da un estremo sentimento di prudenza, e forse influito un po' senza saperlo per la prevenzione generale degli animi, volle indubitatamente spingere la *prudenza* sino a fare delle eccezioni in favore dell'impossibile, per attenersi unicamente alle prove di fatto. Niuno può certo obbiettare su ciò; ma dopo quell'epoca, il sonnambulismo è stato giudicato dalle stesse sue opere, e condannato dall'Accademia di medicina; ed oggi siamo nel dritto di affermare con tutta sicurtà non esservi realmente distinzione alcuna a stabilire, tranne la differenza esistente da scuola a scuola tra i mesmeriani ed i puységuriani. Cederemmo liberamente senza esitare tutt'i seguaci di Puységur per quelli di Mesmer, convinti di poterli arditamente collocare sulla stessa linea; giacchè mai corte di miracoli non generò più ciechi *veggenti*, più sordi che odono, più paralitici, epiletici, più falsi

profeti, e falsi convulsionarì, quanto le scuole magnetiche di Puységur e di Mesmer. I magnetizzatori alzeranno la voce, appelleranno contro noi alla solenne autorità di Arago; ma noi, nella nostra imparzialità, protesteremo eternamente contro essi rivolgendoci all' autorità de'fatti, sfidandoli, in nome dello stesso Arago, ad uscire dal Vauxhall o dalla Redoute, per riprodurne *un solo* nelle condizioni scientifiche.

Molti hanno creduto pure di trovare una specie di analogìa tra il sonnambulismo naturale ed il sonnambulismo magnetico. È questa una vera illusione, mentre non ve n' è alcuna. Il carattere distintivo de' sonnambuli magnetici sarebbe, secondo l' assertiva de' magnetizzatori, un immenso e straordinario sviluppo di tutte le facoltà intellettuali, una specie di esaltazione profetica spinta sino a' fenomeni d' insensibilità, d' intuizione e di duplice vista; in questo stato, i sonnambuli potrebbero, mediante uno stoppino di capelli o un oggetto qualunque, mettersi in *rapporto* con coloro, da' quali sono consultati; ed anzi entrare in comunicazione con gli spiriti del mondo visibile e del mondo invisibile, conoscere il passato, predire il futuro e leggere senza il soccorso degli occhi, astrazione fatta da' corpi opachi, dal tempo e dalle distanze. Tutti ammettono indistintamente l' esistenza di questo sorprendente fenomeno, dal venerabile Deleuze fino al serafico Delaage, tutti, tranne Mesmer.

Or il sonnambulismo naturale, che è una vera malattia, non ci offre nulla di consimile o di approssimativo. I partigiani del magnetismo avranno un bel dimostrare che i nottamboli possono veder chiaro nell'oscurità; questo fatto non fu mai da altri riconosciuto che dagli amici del maraviglioso, e non ha nulla di comune con la lucidità magnetica, la quale può dispensarsi del soccorso degli occhi. Non solo i nottamboli

mancano di lucidità, ma per vedere nelle tenebre, han bisogno di occhi come ogni semplice mortale, locchè è lontano assai dalla trasposizione de' sensi da tutt' i maestri riconosciuta. Per sostenere la loro teoria della visione nel sonnambulismo naturale, i magnetizzatori addussero che gli uccelli notturni la notte veggono chiaro. Ecco un errore. « Quando manca la luna, dice Buffon, » non hanno più di un'ora la sera, ed un'ora la mattina » per ricercare il loro alimento; poichè non bisogna cre- » dere che la vista di questi uccelli, tanto perfettamente » acuta ad una debole luce, possa farne di meno man- » candole del tutto, e che di fatto penetri nella più pro- » fonda oscurità. » Che può esservi di sorprendente se uno, conoscendo tutto ciò che vi è in una casa, sappia guidar sè stesso la notte nel mezzo di un debole crepuscolo o di una oscurità più o meno completa; e se in quello stato di quasi sonnolenza, partecipante ad un tempo di veglia e di sonno, accenda il suo lume e pongasi macchinalmente a parlare ed a leggere, a scrivere o ad occuparsi di cose che si svolgono nell' animo di lui? Questo è un fatto naturale che ripetesi quasi sempre, allorquando vi è vertigine, febbre, delirio, accesso al cerebro; ed è precisamente il caso de' sonnambuli; il loro sonno cataforico, sempre agitato e penoso, varia secondo la natura delle affezioni morbose, le quali reagiscono sul loro sistema nervoso e su' i loro organi cerebrali. È importante altresì osservare che coloro i quali son presi da questa specie di malattie sono lontanissimi dal possedere le facoltà extralucide che caratterizzano i sonnambuli magnetici, posciacchè non posseggono neppure tutta quella intelligenza loro propria quando sono nello stato di veglia. Citeremo ancora l' opinione di Buffon, il quale scriveva prima della scoperta del magnetismo, e che per conseguenza non era uno di

que' dotti che i magnetizzatori accusano di essere refrattarî al fluido. « Sono ben lungi dal credere, dice que-
» sto sommo naturalista, che i sonnambuli, le persone
» che parlano dormendo, che rispondono a delle quistio-
» ni, ec., sieno veramente occupati d' idee; *l' anima*
» *mi pare che non abbia parte alcuna a tutte queste*
» *azioni*, mentre i sonnambuli vanno, vengono, agi-
» scono *senza riflessione, senza conoscenza* della pro-
» pria situazione, nè del periglio, nè degl' inconvenienti
» che accompagnano il loro procedere; le sole facoltà
» animali sono in esercizio, ed anzi non lo sono tutte.
» Un sonnambulo in quello stato è più stupido d' un im-
» becille, giacchè egli allora non ha che una porzione
» de' suoi sensi e del suo sentimento in esercizio, quan-
» docchè l' imbecille dispone di tutt' i suoi sensi ed è
» in possesso del sentimento in tutta la sua estensione. E
» *relativamente a coloro i quali parlano dormendo*,
» *credo che nulla dicono di nuovo*. La risposta ad al-
» cune domande triviali e di uso, la ripetizione di qual-
» che frase comunissima non provano l' azione dell'ani-
» ma; tutto questo può operarsi indipendentemente dal
» principio della conoscenza dell' idea. Perchè nel sonno
» non si parlerebbe senza pensare, poichè esaminando
» sè stesso quando si è perfettamente svegliato, altri si av-
» vede, soprattutto nelle passioni, che diconsi tante cose
» senza riflettere? » — Così i magnetizzatori, i quali di buona fede credono al sonnambulismo, non sono, come dice l' Evangelo, che ciechi, i quali si trascinano appresso altri ciechi; mentre nel fondo di tutto questo non v' è nulla di positivo, nulla di vero.

Vi sono molti mezzi per simulare i fenomeni della duplice vista. Abbiamo già indicato all' attenzione dei nostri lettori il piccolo libro tanto notevole del sig. Gandon, il quale ha avuto la felice ed onesta idea di sve-

lare al pubblico tutt'i mezzi impiegati da' ciarlatani per simulare i fenomeni d'intuizione e della duplice vista.— *Double sight*, come dicono gl' Inglesi.—Non sapremmo abbastanza impegnar coloro i quali desiderassero acquistare cognizioni più estese su questa materia che a consultare la cennata opera. Vedranno fino a qual grado di perfezione coloro, che si occupano dell'arte d'*indovinare*, portarono la scienza delle combinazioni , e come facile è d' ingannar colui che ignorando le leggi speciali di quest' arte , si attiene alle semplici apparenze. Questo libro dice il sig. Gandon, è stato scritto contro, » — *certi magnetizzatori che hanno l' audacia voler* » *predire l' avvenire, quando non sanno essi stessi se* » *potranno sedere a mensa la mattina.* » — Il meccanismo di cui il sig. Gandon ci ha dato la chiave è il più semplice ed il più ingegnoso. Nella domanda trovasi sempre la risposta, e questa domanda che contiene la risposta, non comprende quasi mai una sola delle lettere componenti la parola della frase a indovinare.

La lettera propria è sempre sostituita dalla seguente nell' ordine alfabetico; « negli esperimenti di *seconda* » *vista*, dice il sig. Gandon, tutto è convenzione. Il pre» gio, se può esservi pregio , è di trovare un dato cer» to, una base, che conosciuta una volta da' due *com-* » *pari* , non permetta mai di errare , senza travagliar » gran fatto la memoria. . . . . Non è necessario pos» sedere grandissima ritentiva per ricordare dieci lettere, » ed il modo di esporre i quesiti non esige più di dieci » parole per giungere ad un felice risultato. La fatica » è stata immensa per l' inventore di tal sistema che » pare semplicissimo subito che se ne vede il meccani» smo alla scoperta (*). » L' autore ci dimostra come,

---

(*) *La seconda vista svelata*, opera che porge a tutti la facilità di fare

con la più semplice frase, uno scommettitore da lontano può far conoscere il giuoco di uno de' giuocatori all' avversario di lui. La perfezione di questo sistema è stata portata a tal segno, che si è arrivato a far parlare il latino, il greco e l' inglese, a persona ignara totalmente di queste lingue. — Da ciò i fenomeni d' intuizione magnetica. — Col monosillabo *la*, si è trovato il mezzo d' indicare venti oggetti diversi. Talvolta finalmente, il *compare* non parla, ma si concerta in modo da far parlare la persona che dà ad indovinare, ed in questo caso, colui che rappresenta la parte del sonnambulo già conosce la risposta che deve dare.

Nel mese di Luglio 1838, il Sig. Willaume, di Metz, dottor medico, membro corrispondente dell'Accademia di medicina di Parigi, richiamava già l' attenzione dell' Accademia su questi fatti, de' quali era stato di recente testimone a Strasburgo, e che poscia vedemmo riprodotti su tutte le pubbliche piazze delle grandi città.

Per non essere illusi da tutte queste graziose gherminelle spesso ripetute vantaggiosamente in certe sale magnetiche, il mezzo è semplicissimo; non vi bisogna che una cosa soltanto, *sopprimere il compare*. Non vi servite d' intermedio alcuno, non affidate a chicchessia il vostro secreto, e subito sparirà la lucidità magnetica. Si addurrà, è vero, che interrompete il *rapporto*; ma voi sapete che vuol dire ciò, e potrete sempre ripetere al compare che il suo esperimento non val nulla, giacchè va collocato nelle condizioni medesime de' ciarlatani.

Abbiamo amici che credono al magnetismo, al sonnambulismo, alla duplice vista, ec., ec. Essi han combattuto la nostra *incredulità* e ci han proposto di con-

---

esperimenti di duplice vista — Parigi, presso l'autore, Passaggio Santa Maria, 12, strada del Bocco.

vincerci. Siccome non indietreggiammo mai innanzi ad occasione alcuna d' illuminarci, abbiamo accettato con sollecitudine la loro proposizione, ed in adunanza riunita, abbiamo alla loro presenza scritto *una parola*, una sola parola, la quale è stata posta in una bottiglia; la bottiglia turata e ricoperta de' suggelli de' nostri amici, e per nostra totale certezza, confidata alla nostra custodia. Ciò avveniva il 27 marzo 1856, dovevamo aver la risposta tra otto giorni; i giorni, i mesi, l' anno è scorso, e siamo ancora in attenzione della promessa risposta. Questo, se-dicente, esperimento era l' A, B, C del magnetismo, e non presentava, all' udir costoro, la menoma difficoltà. Fidatevi dunque al dire degli amici in questa specie di quistioni! Increduli che siamo, ancora è in poter nostro quel fragile recipiente i cui suggelli sempre intatti, par che sieno là per attestare e garentire in eterno l' inviolabilità dell' umana idea; lo conserviamo come monumento di contesto della credulità de' nostri buoni amici, e contro il quale verranno a frangersi ognora tutt' i falsi ragionamenti de' magnetizzatori, nel tempo stesso che la pretesa lucidità de' sonnambuli magnetici.

IL SIGNOR DUPOTET

O LA SCUOLA MAGICO-MAGNETICA

« I magnetizzatori fanno della magìa
« senza sospettarlo. »
(Dupotet *Magìa svelata*.)

« Magìa o fascino, non ho potuto mai
« intendere lo scopo morale di questo
« passatempo extra-magnetico. »
(J. Lovy, *Unione magnetica*, 10
Sett. 1856.)

Il Sig. Dupotet secondo alcuni, secondo altri barone Dupotet, è oggi il più alto rappresentante della scienza magnetica; egli è veramente il pontefice della religione così detta mesmeriana, e la volontà assoluta di lui forma legge nel suo tempio, vecchio avvanzo di quello di Mesmer crollato per tanti scismi. Il sig. Delage, sempre formidabile, pretende che il sig. Dupotet (*sic*) sia arrivato a parodiare il motto di Luigi XIV, e a dire a sè stesso con la più grande buona fede: *Il magnetismo è la mia persona!* — Veramente questo ci fa infinito piacere, poichè trovando il magnetismo incarnato nella persona del Sig. Dupotet, non saremo accusati di averlo attinto da impura sorgente, da un uomo senza convinzione e mancante di fede, da uno stregone privo di nome e di autorità, o finalmente da uno

di que' miserabili ciurmadori che disonorano la scoperta di Mesmer.

Sono quarant' anni dacchè il sig. comandante Dupotet antico capo battaglione in ritiro, dedicossi anima e corpo alla propaganda del magnetismo. — Come dotto è ignorato totalmente, non preme! — Vedemmo nella nota sul rapporto Husson che il sig. Dupotet fu l' amico di quell' Accademico magnetizzatore; abbiamo veduto qual parte rappresentasse nella formazione di quel famoso rapporto preteso accademico, e certamente non senza stupore il lettore leggerà le seguenti linee, pubblicate dal sig. Dupotet nel suo giornale del 10 Gennaio 1855 (p. 21). Si dirige all' Accademia di medicina; « Gran » principe della scienza potreste darci qualche notizia » del famoso rapporto del vostro defunto collega Husson, di onorata memoria, rapporto contenente tutte » le prove, non solo dell' esistenza del magnetismo, » ma eziandìo del suo effetto curativo, della realtà della sonnambolica chiaroveggenza? Che uso faceste di » quel rapporto tanto saggiamente elaborato, contenente i lavori di una commissione di undici membri » dell' Accademia? Il travaglio coscienzioso di cinque » anni meritava pure qualche attenzione! No, *respingeste lungi da voi l' opera de' vostri colleghi*, e » passaste la spungna su di una verità che macchiava, come tutto quello che porta seco un po di salute, » ne' luoghi malsani ov' è stata introdotta. . . . La verità v' intimidisce, sommo principe della scienza! » In effetti, l' errore è molto più utile. Non si presta » a tutte le combinazioni ec., ec.? . . » — Queste parole hanno di buono, che provano esse, come lo dichiara lo stesso Dupotet, che L' ACCADEMIA DI MEDICINA HA RIGETTATO LUNGI DA SÈ L' OPERA DEL SIG. HUSSON (avviso al sig. Derrien). — Fin dal 1820 troviamo il sig. Du-

potet ed il sig. Husson praticando riuniti il magnetismo al capezzale degli ammalati nell' *Hôtel-Dieu* di Parigi. Oggi i sig. magnetizzatori battono la grancassa su que' vecchi esperimenti obbliati dal pubblico ; il fatto però è che i risultati ottenuti furono tanto poco soddisfacenti, che il consiglio generale degli ospedali, sulla proposta del duca di Liancourt, fu obbligato intervenire per farli cessare. E l' Hôtel-Dieu di Parigi fu per sempre interdetto a' magnetizzatori.

Nel 1836 il sig. Dupotet volle rinnovare gli stessi esperimenti negli ospedali di Montpellier ; ma il consiglio amministrativo di quella città ricordandosi i tristi risultati ottenuti a Parigi, ricusò affidargli i suoi ammalati. Dupotet allora decise di aprire un corso di magnetismo ; il rettore dell' Accademia di Montpellier vi si oppose, e tradusse questo gran magnetizzatore alla polizia correzionale. Vi fu appello, ed « *il risultato di que' due processi fu di rendere una celebrità il signor Dupotet* (*), » il quale si formò numerosa clientela e si pose a guarire gli ammalati nella città. Si ebbero come sempre molte portentose cure, però « *non si temeva asse-* » *rire pubblicamente che quegli ammalati erano de'* » *compari* (**) » Non è men vero che da quarant' anni questo celebre magnetizzatore è sempre sulla breccia lottando con un coraggio degno di causa migliore, ma che, sia comunque, onora la sua fede mesmeriana. Autore di molte opere sul magnetismo, oggidì ne redige il primo giornale e dà, come l' è noto a tutti, delle pubbliche sedute nel suo locale del Palazzo Reale ; sedute prive di valore scientifico, mentre se il sig. baro-

---

(*) Pigeaire, loc. cit., p. 13.
(**) Idem.

ne permette di essere ammirato, non concede che lo si esamini.

Checchessia, il sig. Dupotet non è meno il fondatore della scuola magico-magnetica, ed i fenomeni che produce sono talmente *disordinati* (è la parola adatta), che debbono confondere di dispetto o di ammirazione la scienza tanto maravigliosa e profonda del sig. Home, col quale il sig. Dupotet trovasi in concorrenza sopra più di un punto. Il sig. Dupotet non ammette, è vero, la credenza *degli spiriti*. Secondo lui, il soprannaturale non sarebbe che naturalissimo, opposto in ciò a quello stuolo di magnetizzatori mistici, i quali fanno intervenire Dio e diavolo, angeli e demonî in tutte le operazioni più usuali dello spirito. Il sig. Dupotet ammette la sola azione della volontà; secondo esso il potere occulto del demonio non esiste, ma comecchè riconosce egli la magìa, è forzato di dare alla volontà umana un potere soprannaturale, il quale finora non aveva appartenuto che al solo demonio; ciò che non lascia di buttare spesso grande confusione negli ammaestramenti teorici di questo dotto magnetizzatore, e dargli talora una singolare somiglianza co' seguaci della scuola spiritualista o mistico-magnetica, di cui si è tanto beffato, scuola di cui il sig. marchese di Mirville è uno de' primi campioni. Del resto, presso il sig. Dupotet i fatti sono all' apice della teorìa, e può dirsi, senza nulla esagerare, ch' ei dà veramente alla sua volontà il potere di tutti gli spiriti delle tenebre. Ne troveremo tosto la pruova in quelli che chiamansi *gli specchi magici* del sig. Dupotet.

Col carbone o creta ordinaria il sig. Dupotet delinea de' tratti sul pavimento, *e per la sola opera della sua volontà* comunica tal potere a quelle molecole di creta o di carbone, che colui il quale ha la sventura

di avvicinarvisi cade repente in accessi di furore tetanico, catalettico, apoplettico, frenetico, epilettico, ec. Il disgraziato si contorce e si dibatte sul pavimento come uomo che avesse il diavolo in corpo , e può dirsi con qualche ragione, in veggendo il sig. Dupotet dominare così con tutto il suo potere magico-magnetico , che

È *satana* del tutto avviticchiato alla sua preda.

Daremo nel capitolo consacrato alle eccentricità magnetiche il quadro di queste diaboliche scene. Pel momento lasciamo parlare uno de' redattori *dell' Unione magnetica*, che ci offre quì un dettaglio di questo mirabile esperimento. « Il barone tracciava una linea con » la creta sul pavimento, la linea A B , a mo' d' esem» pio , e terminavala con un cerchio che indicar dove» va un burrone. — Dopo aver egli prima camminato » su questa linea , invitava uno de' suoi più sensibi» li passivi a collocarsi sul punto A. — Il passivo ben » presto sentiva un fremito nelle gambe; i piedi scivo» lavano , o piuttosto si trascinavano lungo la linea » attirati da forza irresistibile ; — arrivato ad una cer» ta distanza dal punto B esprimeva un movimento di » orrore, piegavasi sul suo sedere ; — indi strisciando » sino al burrone , cadeva in catalessìa e rimaneva ir» rigidito come un cadavere. Bisognava portarlo via.»— Ecco , per certo , de' giuochi di destrezza non mai veduti altrove, e che debbono essere concludentissimi pe' mesmeriani. Non mai *l' inferno a convulsione* di Mesmer produsse niente di più meraviglioso e più terribile ! E dire che il sig. Dupotet ottiene tutto questo senza i passaggi , senza le tinozze, non è da fare impallidire ed annichilire i partigiani del fluido ? È innegabile, non v' è magnetismo in ciò, non v' è sonnambulismo ;

ma della pura magia. Ben lo vedi ottima gente, che con un semplice pezzetto di creta o di carbone. . . ed un tantino di buona volontà si arriva a tutto. Questi fatti, sappilo, avvengono nelle prime scuole magnetiche di Francia; disgraziatamente però hanno l' inconveniente di non riprodursi che sopra passivi *impressionabili* scelti dal sig. Dupotet. Ma ciò che monta? se non ti manca la fede, sarai prestissimo convinto della realtà di questi curiosi fenomeni.

Come capo scuola, l' opera principale del sig. Dupotet consiste dunque interamente nella invenzione delle linee nere e bianche ch' ei traccia sul suolo, ed alle quali ha dato il nome di *specchi magici*, giacchè hanno la proprietà di fascinare lo spirito di coloro che le fissano. Ma prima di Dupotet, Cagliostro ed il barone di Swedenborg avevano anche fabbricato degli specchi magici; questi almeno possedevano qualche cosa di veri specchi, mentre il vetro era compreso nella loro composizione, ed i cerchi carbonici del Dupotet non ne hanno che il solo nome. Tanto più ammirevole diventa la cosa, poichè come si esprime quel venerando padre, *meno intende il popolo, tanto più ammira.* — Dopo che questo illustre magnetizzatore ha messo cotal suo nuovo procedere di magnetizzazione in moda, tutt' i seguaci della scuola magico-magnetica hanno pur voluto immaginare i loro piccoli specchi; ed il sig. Cahagnet (sì spesso in attacco col sig. Dupotet) ha avuto la felice idea fabbricarne con delle monete da due soldi; il sig. Lecoq, orologiere della marina è incaricato per la conveniente brunitura di essi. Ecco adunque il magnetismo nel sentiero del progresso. Mesmer aveva trovato il fluido, il signor di Buzancy fece la scoperta del sonnambulismo, il sig. Dupotet inventò gli specchi magici: sono queste le tre grandi fasi del magnetismo animale, pervenuto

oggi all' ultimo periodo di tutt' i suoi extra-perfezionamenti; mentre non pensiamo che coloro, i quali sostengono che il magnetismo è una scienza nuova e nascente, potessero conservare tuttavia qualche speranza di sorpassare i miracoli del sig. Home e quelli del sig. Dupotet. È impossibile.

A noi non spetta certamente qualificare le opere dell' alta scuola di cui il sig. Dupotet è il pontefice, la sola posterità ne ha il dritto; poichè se è dovuta la verità ai morti, dice Voltaire, a' vivi sono dovuti i riguardi. Noi crediamo alla buona fede del sig. Dupotet, ma non crediamo affatto a' suoi miracoli; certissimamente egli è nell' errore, e bisogna che l' *illusione* abbia un grandissimo potere sull' immaginazione di un tal uomo per affascinargli lo spirito a tal segno.— Terribili sono le triste influenze del danaro sulle operazioni dello spirito. Il mondo magnetico ce ne offre incontrastabilmente grandi esempî. — Non abbiamo veduto i libri di conti della casa Dupotet, ma moltissimi ci hanno assicurato ch' egli è uno de' magnetizzatori di Parigi la cui riscossa giornaliera sorpassa i 100 franchi.

Abbiamo a sufficienza dimostrato che quanto tocca la stregonerìa o il magnetismo (è assolutamente lo stesso) non è che del vecchio rinnovato, e sotto questo titolo, gli specchi magici fanno parte dell' antica spoglia delle scienze occulte. — Lesage, nel suo mirabile romanzo satirico del *Gil Blas*, parla in questo modo della gitana Cosclina: « Fo girare lo staccio per tro-
» vare le cose perdute; e mostro tutto quello che si
» vuol vedere nello *specchio* oppure nel vetro. . . . .

» Da quel momento si videro piovere in casa sua gli
» scudi e le dobble; mille baggiani dell'uno e dell'altro
» sesso misero in gran credito la Coscelina. . . . .

» Allora quando, per onore del mestiere, la Coscli-

» credeva di dover far comparire il diavolo nelle sue
» operazioni, Torribio Scipione rappresentava quel per-
» sonaggio, e vi riusciva a meraviglia. . . . . Niente
» niente che uno fosse credulo, al certo si spaventava
» nel veder mio padre. » (Gil Blas. lib. X) (*).

Cosicchè il magnetismo, stanco di esplorare inutilmente il terreno delle scienze fisiche, va a ricercare un ultimo rifugio nella magìa e nella stregonerìa che il sig. Dupotet pretende far entrare nel dominio delle scienze naturali; questa teoria è, del resto, condannata dálla Cattedra di Roma, come si vedrà a suo tempo. Il magnetismo ritorna dunque, per lo stesso impulso delle cose, al suo vero punto di partenza: alla stregonerìa. Il sig. Dupotet nega il diavolo, è vero, ma lo nega per appropriarsi delle sue spoglie, e rappresentare la parte di spirito forte conservando però tutte le debolezze che formano la vergogna dello spirito umano. Il sig. Dupotet si sente talmente deviato dalle conseguenze inevitabili delle proprie dottrine, ch' ei cerca in questo mentre a spingere il suo giornale nella strada dello spiritualismo, e per conseguenza approssimarsi a' magnetizzatori della *scuola mistico-pneumatologica*. La lotta tra queste due scuole non potrà terminare se non con una fusione. Ancora poc'altro, e vedrete che il sig. Dupotet si farà eremita; già leggiamo nel suo giornale le seguenti parole: « *Se il magnetismo non si forma*
» *con lo spiritualismo uno scudo che gli garantisca la*
» *vittoria, lo spiritualismo potrà forse divenire un' ar-*
» *me che l' ucciderà.* » (T. XV, p. 88.)

Quando trattasi di magnetismo il contrasto di parole è dappertutto, ma più che altrove è nella scuola ma-

---

(*) Vedi pure sul proposito degli specchi magici le *memorie del duca di S. Simone*, C, 161.

gico-magnetica. Ora si ammette il fluido, ora non si ammette, secondo i bisogni della causa. Il sig. de Rovére rigetta spesso, come il sig. Dupotet, l'ipotesi del fluido per sostituirvi la teoria della VOLONTÀ, e sostituisce il *rudimento dell' idea* del Dupotet con due cose: il *simpatismo*, o amore dell' umanità, e le *onde vibratorie.* Ciò che faceva dire ultimamente con grandissima gravità ad uno de' redattori *dell' Unione magnetica*, parlando del ROVERIANISMO: « *Se gli effetti potessero » avvenire, le onde vibratorie, roverizzanti, modifi- » catrici, umanitarie trionferebbero apparentemente.* » (10 ottobre 1856.) In questa scuola vi sono magnetizzatori i quali ammettono ad un tempo l'ipotesi del fluido e quella del demonio; ma gli spiritualisti, benchè un po' puritani, non ammettono che i demonì senza altr' intermedì, ed invocano la testimonianza di tutti gli indemoniati; cosa che per nulla impedisce a que' signori di fare i passaggi come se perfettamente credessero al fluido. — Il sig. Allix ammette anche la teoria della volontà, ed ammette ancora col sig. de Rovère, *il simpatismo animico*, ma però sostituisce *alle onde vibratorie roverizzanti il fluido lumachico*; e se tutto ciò che ce ne ha detto è vero, la lumaca diverrebbe, secondo lui, il più rapido messaggiero dell' idea umana; sarebbe veramente una riparazione all'onore di quel mollusco, il quale fino ad oggi aveva camminato con passo sì lento per condursi alle sue particolari faccende.

Ritorniamo agli esperimenti del sig. Dupotet, e vedremo che nulla resiste al volere del sig. barone, poichè egli è tanto eccellente magnetizzatore, quanto sommo stregone. « *Qualche volta*, dice il redattore » dell'*Unione magnetica, il sig. Dupotet magnetizza un » bastone, o un cappello, ed impregnando questi og- » getti* DI UN RUDIMENTO DELLA SUA IDEA, *produce or la*

» *titubanza, or la decisa ubbriachezza.* » (10 settembre 1856.)

Il *rudimento dell' idea* del sig. Dupotet andando ad albergare in un bastone, e facendo barcollare come un uomo brillo colui che lo porta, varrebbe lo stesso del fluido lumachico del sig. Allix, se non si trattasse quì di un FATTO, argomento innanzi al quale tutte le più belle ragioni debbono inclinarsi. Non vediamo che una sola obbiezione a produrre contro questo fatto, cioè che ha il torto di avvenire in casa Dupotet, val quanto dire in famiglia. Come vorreste che un uomo sensato potesse credere a tali *fenomeni*, quando si leggono nel libro di un altro magnetizzatore le parole seguenti pronunciate alla presenza dello stesso sig. Dupotet (parole alle quali non rispose), nel mezzo di una seduta magnetica presieduta da Monsignor Tommaso Gousset, arcivescovo di Reims : « In quanto ai fatti psicologici stra» ordinarî, quelli del secondo gruppo del sig. Dupotet, » la vista a distanza, il rimovimento de' sensi, come » la visione per mezzo della nuca, delle dita, dell'epa, » non sono, bisogna dirlo, che pretensioni mancanti » di prove. Niun fatto autentico è in loro appoggio ; » queste portentose asserzioni svaniscono sempre innan» zi alla vivida luce di un esame positivo e pubbli» co (*). » — *Un esame* POSITIVO *e pubblico!* È là, ed ivi sarà eternamente lo scoglio del magnetismo; sicchè vediamo sempre i magnetizzatori ricusare questa solenne prova, e questo fatto solo dimostra sino all' ultima evidenza che non posseggono assolutamente nulla. A chi potrà mai persuadere il magnetismo animale, che se avesse un fatto, un fatto solo positivo, non si affretterebbe a produrlo al cospetto di uomini competen-

(*) Aubin Gaulthier, *Rivista magnetica.*

ti? I continui reclami, de'quali copre le pagine de' giornali e le mura delle nostre città, provano troppo che ha bisogno di pubblicità e che tutte le trombe gli giovano *quando può farle strombazzare.* Anzicchè nascondere la loro ritirata, le moderne sibille salirebbero piuttosto su i tetti per pubblicare la loro scienza e bandire i loro oracoli al cielo ed alla terra.

Il sig. Dupotet, dicemmo, è avverso alla contradizione ed all' esame; sembra aver preso per regola di condotta la massima del generale Cavaignac: « Ogni go- » verno il quale permette che sia discusso il suo prin- » cipio è perduto. » — Allorquando provocammo la nostra investigazione presso il dottore Auzoux, il giornale del sig. Dupotet ci rispose: « *Non riconosciamo in al-* » *cuno il dritto di prendere fatto e causa per la ve-* » *rità.* » — La chiesuola del sig. Dupotet sarebbe troppo gentile di riconoscere in alcuno il dritto di difendere la verità. Il magnetismo, al pari di tutto ciò che disdegna l' esame, non è forse nel suo posto quando dice: voi non avete il dritto di esaminarmi? — Un tal procedere mostra talvolta un po' di dispotismo in chi lo mette in opera, ed allorchè il sig. Dupotet volle liberamente fregiar del nome di CONFERENZE le sedute magnetiche delle sue sale, questo falso principio ne snaturò del tutto il carattere Non solo il pubblico, non solo i dotti refrattarî, ma bensì gli stessi magnetizzatori se ne dolsero. Lasciamo parlare il sig. Lovy, suo collega:

« In una *conferenza* ogni assistente è libero di pren- » dere la parola; la *conferenza* autorizza e suppone la » discussione. Nelle sale del barone Dupotet, il solo ba- » rone teneva il dado della conversazione magnetica. » Se alcuno trovava il modo di combattere il suo si- » stema, di elevar delle quistioni, di avanzare obbie- » zioni, si vedeva che il barone non era più in sè.

» Spesso risposte secche, sdegnose, o miste di una tinta » di asprezza, punivano l'indiscreto assistente.

» Non erano dunque delle *conferenze*, era l'insegna- » mento in casa, l'eloquente parola dell'oratore, del- » l'esclusivo apostolo. La sua sedia a bracciuoli era » una cattedra, ed il contradittore non aveva bel gioco. » Il sig. G . . . . . , l'orefice magnetista, ne conosce » qualche cosa. » (*Unione magnetica*, 10 settembre 1856.)

Non facciamo rimprovero al sig. Dupotet di credere alla magìa. Giacchè professa egli questa credenza da quarant'anni, avrà certamente delle buone ragioni per farlo; ma ciò che siamo in obbligo di rimproverargli, è di operare i suoi miracoli nell'ombra, fare su questo soggetto continuate promesse e non mantenerle mai; cosa che non lo trattiene di arringare contro l'incredulità de' dotti. Mesmer diceva che gli esperimenti erano delle *fanciullate*; il sig. Dupotet, invece, proclama altamente l'autorità degli esperimenti; per isventura non vuole produrne che in casa sua e nel mezzo de' suoi amici.—Dicono bene, che *lo scopo delle società mesmeriane è di diffondere la luce magnetica;* ma che uno poi sia tanto malaccorto di domandare un esperimento positivo, s'incomincerà dal tenere per sospetto l'*incredulo* il quale si permette simile *esigenza*. Fortuna se non si arriverà a trattarlo da furbo. « *A' nostri occhi » è una colpa chiamare, per rendere testimonianza » alla verità, coloro a cui interessa che la verità » non esista.* » (Dupotet.) —Il sig. Dupotet aveva fatto » più che promesse positive, egli aveva inviato un *bi- » glietto* al sig. Husson, biglietto *firmato* di suo pu- » gno, biglietto che il sig. Husson teneva ancora in » tasca quando lesse il suo rapporto; ed in quel bi- » glietto il sig. Dupotet s'impegnava a produrre feno-

» meni *non ancora mostrati*; ed intanto il sig. Hus-
» son non se ne dolse col sig. Dupotet (*). » — È questo propriamente il caso di ripetere, con la spiritosa Ninon: *Ah! l'eccellente biglietto che ha la Châtre!* La propaganda che fa il sig. Dupotet, come si vede, è un pochino tenebrosa. Nel 1852 pubblicò un' opera in un volume in 4°, *la magìa svelata.* Quest'opera, se-dicente, doveva dar la chiave del magnetismo; sicchè ogni esemplare di questo capolavoro non esce da casa sua fuorchè per 100 franchi, nè più nè meno; 100 franchi!: arrogi che non lo rilascia se non a condizione espressa che il compratore non debba avere il dritto prestarlo ad alcuno. L'obbligo è formolato in iscritto.—Il sig. Dupotet, malgrado i suoi quarant' anni di apostolato e d'incessanti lotte contro i dotti, non vuole che la luce magico-magnetica risplenda per l'orbe intero. Uno de'suoi colleghi un po' satirico, scriveva dopo qualche tempo, che tutti gli studî del sig. Dupotet sulla magìa « *n'avaint abouti qu'à un* LIVRE D'OR. »—Leggiamo pure nell'*Unione Magnetica* (del 10 settembre 1857) questa frase del sig. J. Lovy, parlando del libro del sig. Dupotet: » *Tutta la magìa è nelle parole e nelle abbaglianti promesse del barone.* »

Checchessia, i nostri lettori forse non saranno dispiaciuti di trovar quì un breve saggio di questo libro divenuto rarissimo e che uno de' nostri amici ha voluto darci — Ecco ciò che vi si legge.

*** « Ho veduto una magnetizzata in contatto con una
» donna incinta provare tutt' i sintomi di una vera gravi-
» danza; la pancia in pochi minuti s' ingrossò enorme-
» mente, i lacci della gonna si spezzarono, e non cre-

(*) Dubois (d'Amiens); *loc. cit.*, p, 542.

» dendo a'miei occhi, ho toccato, picchiato, palpeggia-
» to: non vi era da ingannarsi. » (p. 73).

*** « Oggi è un balocco pe' magnetizzatori di privar
» dell' udito, del tatto, della vista il magnetizzato,
» col volerlo semplicemente, e tutto questo senza prof-
» ferir parola. In modo che, nel momento nel quale il
» magnetizzato parla, ride o canta, lo si arresta nel
» punto più animato; sicchè diventa una statua. Infine
» si possono comunicare al suo cerebro sogni i più biz-
» zarri, fargli vedere uno degli astanti senza testa o
» con una testa di orso, di cane, ec:, tutto in esso mo-
» strerà ch' ei crede veder cosa reale, e mi addolora
» profondamente che questi fatti, i quali corrono
» oggi dappertutto sieno ignorati da' dotti. E che! non
» un solo tra que' tre o quattrocento stipendiati dal
» Governo non si alzerà dal suo seggiolone per dire al
» mondo: Un' era di portenti è per ispuntare; si è tro-
» vato un operatore il quale riunisce in sè tutte le al-
» tre forze della natura! » (p. 173.)

*** « Prendo un bicchiere con acqua: a mia volontà,
» a seconda della mia idea, questo liquido non sarà
» più acqua, ma del vino, dell'acquavite, un liquore qua-
» lunque, anche un farmaco, e ne vedrò subito gli effetti
» reali, positivi, che potrebbe produrre uno di questi
» agenti. Ah! temo di profferirlo, — ma pur troppo
» è indispensabile, — in cotal modo si può avvelena-
» re, uopo è che si sappia e che l' eco lo ripeta, e
» così i magnetologi malintenzionati sieno prevenuti
» che siamo instrutti di tutto ciò ch' essi potrebbero fa-
» re. — Ridete dunque scettici, ridete strepitosamen-
» te, acciocchè il vostro ridere, in contesto della vo-
» stra ignoranza, ci dia il dritto di flagellarvi! » (pa-
gina 174.)

*** « I nostri accademici occupano un nido comune,

» e quando uno di questi peregrini uccelli muore, il
» posto ch' ei lascia è ben presto sostituito, e Dio
» salvi dalle beccate degli uccelli in ritardo! Questo
» nido sudicio e vecchio, è fabbricato con ramoscelli
» morti e triturami di vecchi cenci; ma che preme! vi
» fanno essi le loro uova, la loro cova, e, come le oche
» del Campidoglio, son tutti nudriti a carico della re-
» pubblica; intanto non hanno mai salvato nulla, e
» zufolano sempre la stessa canzone, locchè è ben no-
» ioso. » (p. 19.)

*** « La verità intimidisce, il mendacio rassicura. Se
» avessi specolato sull' ignoranza, la superstizione e la
» stolidezza umana, sarei oggi uno degli uomini più
» ricchi e de' più apprezzati; forse ancora farei parte di
» tutte le Accademie; sarei stato, certamente, decorato. »
(p. 21.)

Questi sono finalmente i fatti e le gesta della vita magico-magnetica del sig. Barone Dupotet, oggi il più alto rappresentante della scienza mesmeriana in Francia e probabilmente sulla superficie del globo.

LA SCUOLA AMERICANA

O LE TAVOLE GIRANTI E PARLANTI, GLI SPIRITI PERCUSSORI ec.

» Un gran numero di persone che dettero
» il loro spirito alle tavole l'hanno dis-
» graziatamente perduto del tutto. »

(M. Delaage, p. 53.)

Il pubblico nonostante la sua viva prevenzione di qualche mese per le tavole giranti e parlanti, cantanti e danzanti, sembra averne già fatto giustizia; purtuttavia comecchè quasi tutt' i magnetizzatori persistono ancora a considerare questo *fenomeno* come una delle fasi del magnetismo, ci crediamo necessitati non far correre questo capitolo interamente sotto silenzio. Non divideremo dunque ciò che . . . i magnetizzatori hanno riunito. Invero l' uno è ben degno dell' altro. Nel fondo, è sempre la vieta storia delle pretese scienze occulte. Bisogna ripeterlo, il novello Proteo ha un bel cangiar di forma e rinnovare le sue metamorfosi, ma assolutamente non immagina niente di nuovo. Vi ritroviamo sempre l' evocazione delle ombre, la conoscenza del futuro, la divinazione, i fenomeni della duplice vista, l'insensibilità, le guarigioni miracolose, ec., ec.

La *scoperta* di tutte queste maraviglie risale all'anno 1848, e fu fatta dalla famiglia Fox, che presiedeva in

quell' epoca, nel villaggio d' Hysdeville, Stato della Nuova-Jork, in America, — paese da' grossi palloni. — Certi spiriti abitatori della casa medesima si posero in correlazione con quella famiglia, e le fecero conoscere una infinità di cose dell' altro mondo, rispondendo a tutt' i quesiti, ora battendo un numero di colpi, ora con parole pronunciate da esseri invisibili. Alquanto dopo altri spiriti consimili fecero la loro apparizione in molti altri paesi, e segnatamente in Francia, nel villaggio di Cideville (Normandia).

Come non da tutti si sà fare il ventriloquo per far parlare i morti, si modificò in cento maniere differenti il mezzo di evocare gli spiriti e di conversare con essi. Sia comunque, dobbiamo riconoscere che questa scuola, detta americana, offre qualche cosa di superiore molto a quella del sig. Dupotet, giacchè non sono ormai i vivi che parlano, ma i morti . . . e meglio ancora, la materia inerte, i mobili, i cappelli, i panieri, le gerle, le tavole, ec. . . . . e tutto questo senza tinozza, senza sonnambulismo e senza specchio magico. Fuori Mesmer, fuori Puységur, fuori Dupotet! — Per grandissima fortuna de' sig. magnetizzatori patentati « le tavole giranti « non sono state ancora messe in opera dalla cupidi- » gia e dal mercanteggio se non nella sola Inghilterra » e ne' Regni—Uniti. In Francia trovansi nello stato de' » giuochi *passabilmente innocenti*, » dice il sig. Delaage (p. 44).

Riproducendo, ne' documenti relativi alla investigazione, la lettera del sig. Mathieu sù questo soggetto, abbiamo citato l' opinione poco favorevole del sig. Dupotet, il quale, malgrado l' eccentricità de' miracoli magico-magnetici, è mancato per poco che non siasi veduto respinto dalle tavole parlanti. Abbiamo ugualmente riprodotta l' incredibile lettera del sig. X . . . , il suo ri-

fiuto, le sue promesse senza risultato, e la risposta tanto pungente direttagli a questo proposito dal sommo Humboldt.

Ciò non basta.

Nella presente quistione, come in quella del magnetismo, abbiamo avuto la premura di vedere noi stessi i fenomeni del fluido ligneo detronizzar quelli del fluido nervoso, sorpassando in prodigi tutto ciò che l'umana intelligenza ha creato sin oggi. Ha gran torto, invero, il sig. di Lamartine di andare ricercando le bellezze dello spirito umano ne' capi d'opera de' nostri poeti; gli è ne' piedi de' nostri candelabri che si trovano. Vedete piuttosto nel nostro capitolo delle eccentricità ciò che pensa e ciò che dice il sig. A. Vaquerie relativamente allo spirito delle tavole.

Abbiamo dunque operato e veduto operare; ma qui ancora, malgrado tutte le nostre ricerche, non abbiamo mai potuto scoprir nulla di concludente nella commedia delle tavole giranti, le quali non girano se non quando sono spinte. È un fatto che ciascuno potrà convincersi operando con l'ingegnoso apparecchio ideato in Inghilterra dal celebre fisico Faraday, o pure semplicemente col talco polverizzato, o con delle foglie di mica, procedendo come ha praticato in Francia il Conte d' Ourches (*).

(*) Il Conte d'Ourches, riputato tra i seguaci del magnetismo (si noti bene questo), diresse, il 6 giugno 1853, la seguente lettera al sig. Babinet (dell'Instituto).

« Signore,

« Volendo provare ciò che àvvi di vero nelle tavole giranti, ho asperso un candelabro e le mani degli operatori di polvere di talco, da me scelta e disseccata. Le dita non più aderivano alla tavola, la quale conservava la sua indipendenza, ma a' granelli di polve; e se, in queste condizioni, aves-

Citiamo di passaggio la dichiarazione di un magnetologo distintissimo. Il sig. Descuret dice: « I partigiani fanatici del magnetismo giunsero a credere che » *l'uomo può comunicare alla materia insensibile una* » *parte della sua propria forza locomotiva, far-* » *si obbedire, ed anche trasmetterle, sino ad un cer-* » *to punto, la facoltà di una seconda vista partico-* » *lare al sonnambulismo ed alla catalessia.* Ma gli » esperimenti del sig. Faraday hanno dimostrato che, sen- » za averne coscienza, gli oggetti operatori esercitano » un movimento laterale, durante il quale la tavola ri- » mane qual'è, cioè un corpo inerte, incapace a mo- » versi diversamente, senza l'applicazione di una forza » meccanica. Gli effluvî della più intensa volontà si tro- » vano difatto arrestati dalla presenza dell' ago indica- » tore, il cui spostamento dice abbastanza: *Non urta-* » *te.* » (*Loc. cit.*, p. 392).

La *Rivista filosofica e religiosa* del mese di maggio 1856 pubblicò un articolo nel quale l'autore, sig. A.-A. Morin, vantavasi di produrre A VOLONTÀ i *fenomeni* più incredibili attribuiti alle tavole sapienti (*). Cu-

---

se girato, il miracolo, divenuto strepitoso, avrebbe gittato torrenti di luce su i suoi oscuri bestemmiatori.

« Ma, hai! non si è avverato nulla; ha ricusato sgarbatamente di ricominciare le sue evoluzioni. Abbiamo aspettato un'ora di più: non avevamo mai commesso un simile eccesso di tavola. Giudicate del disappunto degli operanti sino allora tanto forti: anzicchè bollire, il sangue nelle loro vene si era impietrito.

« Sembrami che la mia prova non sia tanto insulsa, e che il modo abile col quale ha realizzato il mio ecclissi di movimento mi offre qualche titolo a prendere posto presso di voi nel palazzo dell'Instituto ed all' osservatorio imperiale.

« D' OURCHES. »

(*) Vedi un estratto di quest'articolo nel capitolo delle *Eccentricità*.

riosissimi di assistere a questo spettacolo, dirigemmo la seguente lettera ad uno de' nostri amici, il quale si occupa tanto di scienza quanto di diritto, e che, per le sue relazioni co' collaboratori della *Rivista filosofica e religiosa*, poteva trovarsi in relazione col sig. A.-A. Morin

•

Al sig. L***, avvocato presso la Corte di appello di Parigi.

Parigi, 31 Luglio 1856.

Caro Signore,

Ho letto, o piuttosto riletto nella *Rivista* del mese di maggio 1856, che voi avete avuto la bontà comunicarmi l' articolo del sig. M. A.-A. Morin, intitolato: *Manifestazione dell' idea per mezzo della materia inerte.*

Confesso che il tuono affermativo dell' autore è adattissimo per portare il convincimento in tutti gli spiriti, ma non è possibile però credere all' esistenza di tali fatti, se non sono stati toccati con le proprie mani e veduti co' proprî occhi.

— Ciò che ritengo per impossibile. —

Delle due cose l'una, dico a me stesso, *ragionevolmente parlando*: ciò che afferma il sig. Morin esiste realmente (locchè è più che dubbio), o pure crede averlo veduto?; — che non sarebbe affatto lo stesso, ma che pure è probabilissimo.

Qualsiasi la cosa, sono eccessivamente desioso vedere io stesso, come un uomo d' ingegno possa lasciarsi sorprendere per cadere in simili illusioni; e giacchè voi siete in ottime relazioni col sig. Morin o coi suoi ami-

ci, vi pregherei volermi fare assistere ad uno di questi esperimenti, quante volte la presenza d'un incredulo qual' io sono non dovesse spaventar troppo *l' essere ragionevole* che si cela nello abete, nell' acaju o nel palisandro del vostro amico, e che, nondimeno, mostrasi con docilità al suo menomo cenno per produrre de' *fenomeni costanti.*

Non siete al pari di me curioso di vedere questo essere faceto, che al dire del sig. Morin, « *colpisce la nostra orgogliosa ragione* (vecchio stile) CON DE'FATTI?...»

Se esistesse un tal fenomeno; bisognerebbe che vi risolveste, mio caro signore, a mettere da banda tutt' i vostri interessanti studì sul sistema nervoso. La *materia inerte* picchia al vostro uscio. — La materia inerte! capite bene questa parola. — Portatevi subito al suo invito, e non dimentichiamo, vi prego, che del sig. Morin dicevasi pochi giorni or sono: « È un pensatore « sansoniano, se lo si lasciasse fare, abbatterebbe egli « solo la cupola dell' Instituto e quella della Sorbona.» — Noi che non siamo nè dell' Instituto, nè della Sorbona, lasciamo dunque per la nostra parte, che il sig. Morin faccia tutto ciò che vuole, ed andiamo ad assistere a questo gran cataclismo!... a questa famosa rotta!!!

Calcolando interamente sul valoroso intervento della vostra amicizia, mi permetterò invocare quì i due seguenti passi che tolgo dall' articolo del sig. Morin, e che in un certo modo mi determinarono a scrivervi:

« *Non vi sarà un individuo il quale non possa convincersene* CON L' ESPERIENZA... » — dice l' autore, indi aggiunge:

« *Noi lo riproduciamo* (il fenomeno) *con la* STESSA REGOLARITÀ *che un chimico ottiene un prodotto nel suo laboratorio.* » Parmi che tali frasi sieno troppo esplicite per non impegnare il loro autore ad esibire volontie-

ri, almeno a' proprî amici, il fenomeno che annuncia.
Qualunque sia il risultato della vostra condotta, ve ne ringrazio anticipatamente, e vi prego, caro signore, di credermi vostro devotissimo servo.

M. Mabru.

Questa lettera fu comunicata al sig. Morin; aspettammo molto a lungo la risposta senza poter nulla ottenere. Il sig. A.-A. Morin infine allegò che, per essere iniziato a tali fenomeni, bisognava prima di tutto aver fede. Dunque non li produce A VOLONTÀ *con la stessa regolarità che un chimico ottiene un prodotto nel suo laboratorio.* — Di fatti, queste specie di esperimenti non sono che all' usanza delle persone dotate di una fede incrollabile, di una fede a tutta prova; e ciò va inteso, mentre è molto meno difficile credere quando si ha la fede, prima di aver veduto; ma allora perchè vedere? diremo; è inutile, è superfluo, è un lusso, una prodigalità, giacchè si può, anzi *si deve* credere senza vedere; cancelliamo, sopprimiamo gli esperimenti, questi fanno perdere il tempo e non menano assolutamente a nulla. La fede del carbonaio non ha bisogno di miracoli.

Ma voi, lettori meno facili, e pertanto di buona fede, senza aver fede, voi che volete vedere per credere, non vi rivolgete al sig. Morin; la vostra incredulità impedirebbe la riuscita degli esperimenti. Peraltro noi troppo lo temiamo, questo dotto *girandolista* debb' essere caduto in un errore profondo, errore capace di compromettere l' avvenire del mondo *rotatorio* e di tutta la *girandologia* magnetica parlante e danzante, mentre una moltitudine di autori hanno scritto essere impossibile di credere tali fenomeni se non si sono veduti, ec. — Lo stesso sig. Mathieu, nel suo opuscolo sulle

tavole giranti, ha detto : « *come mai alla presenza di simili fatti, non diffidare di tutti?...* » — Ed il sig. Delaage esclama. « Abbiamo deturpato la coltura » di questa scienza col ciarlatanismo. . . non dicendo » credete, ma obbligando ad esaminare. » — Da un' altra parte, Bertrand assicura che nel magnetismo « *si* « *riesce* CON *la volontà*, SENZA *la volontà*, CON *una* » *volontà contraria.* » — Abbiamo citato parimente l' opinione del sig. Gentil e di altri magnetizzatori di primo ordine, i quali respingono la dottrina della necessità della fede, come cosa del tutto indegna della scienza mesmeriana. « *No! la fede non è necessaria in niuno* » *de' gradi*, » dice il sig. Gentil. Non insisteremo oltre su questa dottrina della necessità della fede, dietro la quale oggi si salva il sig. Morin. D' altronde potremmo rispondergli senza bestemmia con Voltaire : « *Un mezzo infallibile di fare de' fanatici, è il persuadere prima d' insegnare.* » Ma noi ce ne asterremo, poichè saremmo chiamati VOLTERIANI ! ! !

Quale disgrazia che cotesti signori non se la intendano meglio, e che la loro dottrina, impregnata ognora di fluido giratorio, giri come una vera banderuola, giri ad ogni vento! È già lunga pezza che i seguaci delle pretese scienze occulte ricusano operare al cospetto di uomini instruiti. Gli stregoni, ed i maghi non ebbero mai altri magisteri, ed altre maniere di operare. Ecco come Voltaire fa parlare uno di essi; queste parole sono talmente identiche con le risposte ordinarie de' nostri moderni magnetizzatori, che si sospetterebbe quasi di averle essi attinte da quell' autore : « Non potete negare i » fatti, massimamente quando un uomo di onore come » me vi assicura ch' egli è un mago.— Non lavoro io pe' » filosofi, fo vedere queste cose a delle signore rispetta- » bilissime, a delle persone semplici che non disputa-

» no... Dovete credere alla magìa senza ch' io fossi ob-
» bligato esercitare quest' arte alla vostra presenza. —
» Tutt' i popoli ebbero i loro maghi. I più famosi di
» essi erano pagati dallo Stato per vedere chiaramente
» l' avvenire nel cuore e nel fegato di un bue. » (*Dizio. fil.*, art. *Magìa.*)

Ogni volta che sperimentatori della forza del sig. Morin e di altri hanno voluto sommettere i loro pretesi fatti all' esame di uomini capaci di verificarli , le loro esperienze sono sempre fallite. Ecco quanto si legge in uno de' nostri giornali settimanili. « Una sfida è stata rivolta dal
» professore Felton a' medì di tutt' i paesi. Solenni e-
» sperimenti hanno avuto luogo a Boston, il risultamento
» de' quali è stato la mancanza di successo constatata
» dagli spiritualisti : i morti non risposero a scongiuro
» alcuno , niun mobile si è smosso : in una parola ,
» non si è avverata la menoma manifestazione del mon-
» do soprannaturale , quantunque le osservazioni fosse-
» ro durate più giorni. Il processo verbale è stato fir-
» mato dal celebre naturalista N. Agassiz, sig. Pierce
» matematico , sig. Gould astronomo , il professore
» Horsford e qualche altro dotto. Gli spiritualisti non si
» tengono per vinti ; pretendono che migliaia di fatti
» non possono essere distrutti da un solo esperimento
» negativo , e preparano una petizione per richiamar
» l' opinione in loro favore. » (*Le Voleur* del 31 luglio 1857.)

Il Secolo del 7 Dicembre 1856 annunciava l' arrivo a Parigi di un *medio* straordinario, il sig. Davide Home, ed indicava nel tempo stesso un ingagliardire di ostinazione nel mondo de' fenomeni ruotanti; ma queste velleità del fluido sono rimaste prive di effetto. — È vero che l' America prosegue di tempo in tempo ad inviarci alcuno de' suoi grandi stregoni. Prima del sig. David

abbiamo avuto sul nostro continente il sig. Phillips, il quale fece miracoli a Brusselle, in Algeri ed in Genova. Il sig. Phillips è stato due volte a Parigi, ma non giudicò prudente spiegare tutta la sua scienza in questo paese dello scetticismo e della incredulità, indubitatamente perchè la *fede si spegne ne' cuori.* Prima di Phillips, le lumache simpatiche, portate anche dall' America dal sig. Biat-Chrétien, facevano la loro apparizione in Parigi, annunciate pomposamente dal sig. Giulio Allix. Ma un bel mattino (Il 28 gennaio 1852) la spiritosa e satirica matita del celebre Cham ci rappresentava le famose lumache simpatiche volarsene sotto la forma di due anitre. E mai più se ne udì a parlare. Sia comunque, il certo è che niuno fu testimone de' pretesi esperimenti del celebre sig. Home; non domandiamo altre prove, tranne quelle registrate da' magnetizzatori. A questo proposito leggiamo, nell' *Unione magnetica* del 25 marzo: « Il sig. Home vuol fare i suoi » esperimenti innanzi a dieci persone soltanto, e *pre-* » *tende ancora che abbiano gli occhi bendati.* »

Si è pure parlato molto del libro del sig. Agenore di Gasparin sulle tavole giranti. Per totale risposta appoggeremo le nostre particolari osservazioni con la seguente citazione tolta ugualmente dal giornale del sig. Dupotet. Ecco come si esprime parlando degli esperimenti del sig. di Gasparin: « *Non è impossibile*, dice, *che* » *vi sia stato tra' cooperanti qualcuno che avesse* » *voluto divertirsi degli altri.* » (T. XV, p. 100.)— Senza dubitare della buona fede degli operatori, siccome insinua il giornale del sig. Dupotet, diremo che se l' onorevole sig. di Gasparin avesse operato con maggior precauzione, impiegando l' apparecchio di Faraday per controllare i suoi esperimenti, avrebbe evitato l' incomodo di scrivere due volumi su cose, le quali non esi-

stono. Avrebbe veduto che il muoversi delle tavole non è dovuto ad alcuna causa soprannaturale, e che deriva semplicemente dall' impulso delle dita degli operatori. Siete voi, signori, siamo nel dritto dir loro, che spingete la tavola, e non il diavolo, più che non fosse *l' anima* di Napoleone, di Voltaire, di Rousseau, di Robespierre, o di Molière, come si pretende da voi.

Stabilito una volta questo fatto positivo, che mai resta dell' elettricità intelligente del sig. X..., delle sue conversazioni col candelabro, della scoperta *spaventosa* annunciata e di cui non ha più riparlato? ec. — Che rimane di tutti que' racconti che i giornali magnetici, incluso anche quello del sig. Dupotet, registrano con tanta compiacenza, dabbenaggine e credulità? Questo, per mo' di esempio: « La tavola sollevossi in aria » dondolandosi a manca e a dritta, molti mobili furo- » no messi in movimento da un agente invisibile che » suonò la chitarra... Le tavole, le sedie, i guanciali, » sembravano animati e si posero a ballare innanzi a » noi, e ad eseguire salti i più fantastici. Nel mentre » io stava per uscire uno de' guanciali s' incrocicchiò con » un candeliere acceso ed entrambi si fecero ad urtarmi » la testa; una delle signore fu raggiunta da un tap- » peto da piedi, e quasi accecata dalla polvere. (*Giornale del magnetismo*, t. XV, p. 618.). Leggesi inoltre in questo stesso giornale. Degl'istrumenti di musica sono posti in movimento ed eseguono motivi senza agente visibile. (p. 591.) — Si cita pure un gran numero di versi attribuiti alle tavole giranti e parlanti, locchè non ci sorprende, mentre in tutt' i tempi la poesia è stata l' appannaggio degli oracoli. Erodoto ce ne ha conservato non pochi saggi da lui attinti dalle stesse sorgenti degli antichi oracoli di Marte e di *Bauci* (*). »

(*) Vedi Erodoto, trad. d' Abl., t. 5.

Non solamente le tavole parlanti fanno versi, scrivono benissimo in prosa , rivelano il passato, indovinano il futuro , evocano *l' anima* de' morti, ma posseggono tutte le scienze: fisica, chimica, medicina, astronomia, matematica; e rispondono senza esitare ad ogni domanda; sono, non potrebbe negarsi, più dotte dell' asino di Balaam e del cane parlante citato da Leibnitz. Sappiamo che *la sapienza può uscire da tutte le labbra.* Nell' antichità pagana, non v' erano che i numi i quali parlavano alle popolazioni ; le bestie spesso prendevano la parola e predicevano l' avvenire ugualmente bene come i numi; e Tito Livio narra che un bue gridò nel mezzo della piazza : *Roma bada a te.* Plinio nel suo libro ottavo dice , che un cane parlò quando Tarquinio fu scacciato dal trono. Una cornacchia, se si deve credere a Svetonio, sclamò nel Campidoglio, nell'attocchè stavasi per assassinare Domiziano : *Estai panta Kalos*, è troppo ben fatto, benissimo. Così ancora uno de' cavalli di Achille chiamato Xante, predisse al suo padrone, che sarebbe morto innanzi la città di Troja. Prima del cavallo di Achille , il becco di Frisso aveva parlato tanto bene quanto le vacche del monte Olimpo. « (Voltaire.)

Dopo tante rispettabili testimonianze tolte da' più illustri scrittori dell' antichità dobbiamo maravigliarci oggi del parlare delle tavole ? — Non hanno laringe, — siamo d' accordo , — però non sono esse gli avanzi di un mondo *organizzato* , e poi non siamo forse in un secolo di progresso ? Dopo gli animali parlanti , seguono le tavole parlanti , e ciò è naturalissimo.

Che dirò io mai della strana follìa
D' un popolo di spiriti forti credente alla magia,
Che, seguendo ovunque le superstizioni,
Fa in nome del progresso le rivoluzioni.

(Il sig. Viennet.)

Gli stregoni o i magnetizzatori de' nostri giorni non si contentano solo di accordare qualche parola alle tavole, ma le hanno dotate pure di una completa intelligenza Vi sono, dicono, case ove hanno l' incarico della corrispondenza; in altre tengono la contabilità.

Nel Mogol vi sono de' folletti
Che adempiono l' uffizio di valletti.
(La Fontaine.)

Si racconta con asseveranza, che l' ultima commedia della Signora di Girardin è stata fatta dal piede del suo candelabro. Figuratevi il pubblico della prima rappresentazione chiamar fuori l' *autore*! . . ed il direttore che portava sulla scena personalmente quel famoso candelabro. (*)

Intanto ecco in quale aberrazione, in quale follìa caddero persone di elevata intelligenza e di un ingegno incontrastabile; e tutto questo per aver semplicemente assistito a qualche esperimento eseguito male, per non aver saputo osservare, perchè *credettero* vedere qualche cosa là ove non vi era nulla, niente altro che soverchierìa o goffagine. Il soccorso dell' immaginazione non ha fatto che creare accrescere ed abbellire.

(*) Uno de' più distinti nostri pubblicisti, il sig. Taxile Delord, ha dato ultimamente uno studio preciso sulla persona e le opere della Signora Girardin. Ecco il giudizio che ne fa. Cerchiamo riprodurlo quì posciacchè applicabile a molti altri letterati imbevuti ugualmente del magnetismo o del *girandolismo*. « La Signora di Girardin, con moltissimo spirito e gusto, » non sempre vede le cose in un modo semplice e naturale; gli uomini *ed* » *i fatti* le si mostrano sovente sotto una luce falsa e convenzionale che loro » toglie gran parte dell'effetto. » (Il *Secolo* del 23 giugno 1856)—Il sig. Dureau, uno de' redattori dell' *Unione magnetica*, diceva nel suo numero del 10 Luglio 1857: Delle buone menti hanno quasi perduto la propria in que- » sto esercizio del movimento de' mobili. Si ricordi il sig. V. Hennequin e » madama di Girardin. »

Ma esiste un' altra causa, la quale ha potentemente contribuito a spandere queste sciocchezze aumentando la ostinazione del pubblico per le tavole giranti. — Ogni qual volta immaginerete un giuoco il quale stabilisce un qualche avvicinamento tra i due sessi, potete esser certo che questo prenderà fuoco come polvere da cannone, massimamente se ha il vantaggio di salvare il pudore sotto apparenze più o meno positive di oneste ricreazioni. Questo è precisamente ciò che ha prodotto sulle prime la voga del magnetismo; il *rapporto secreto* di Bailly è lì per attestarlo. Ma ascoltiamo pure le ingenue dichiarazioni, non sospette, del magnetizzatore Delaage parlando delle tavole giranti perfettamente nel senso stesso che Bailly parlava del magnetismo. « Il successo » immenso, colossale, febbricitante, incredibile delle » tavole giranti e de' cappelli parlanti è dovuto princi» palmente alla parte di mediatori amorosi che essi, sen» za scrupolo e difficoltà, rappresentavano nelle sale più » austere.... Raramente abbiamo veduto picchiare, e gi» rare delle tavole, invece però abbiamo osservato più » di un petto di mussola o di seta rispondere, a' bat» titi del cuore. » (Delaage, p. 41.)

Il sig. Delaage crede tenacemente al culto delle tavole giranti, ma è altrettanto poco scismatico verso la cesta che parla e la tavoletta che scrive. « La soverchieria, dice egli, *in questo nuovo strumento* (la tavoletta), *ci sembra di una estrema facilità.* » Il sig. Delaage, co' suoi dubbî ed i suoi scrupoli, ci ricorda una buona vecchia donna da noi conosciuta: ella credeva ai miracoli ed alla novena di Santa Genoveffa, ma non credeva a Dio. — Questo stesso Delaage, che non crede a' miracoli della tavoletta, racconta con la più grande confidenza che il sig. Home, per sola opera del suo volere, può animare una tavola, la quale « si muove in tutte

» le direzioni, si alza in aria e vi ondeggia, poscia
» trasporta in diversi sensi tre persone che vi sono se-
» dute. » E più lungi. « Veggonsi apparire delle forme
» umane, diafane e caliginose, delle mani tiepide pi-
» gliar quelle degli astanti esterrefatti, e scrivere sulla
» carta che loro si presenta; le madri riconoscono i lo-
» ro figli morti, i mariti le loro spose defunte » (*U-
nione magnetica*, 25 aprile 1857.)

Finalmente termina la sua professione di fede gira-
toria con queste parole: « *Nel finire proclamiamo che
questi esperimenti senza importanza* (trattasi sempre
della tavoletta) *non debbono essere mai presi sul se-
rio.* » (Delaage, *Mondo occulto*, p. 53.) — Che ne
dicono i sig. A. Vaquerie, Jobard, Mathieu e Morin?

CIARLATANISMO E SPIRITUALISMO

NEL PUNTO DI VISTA MAGNETICO

> « Le teorie mistiche sono assolutamente
> « estranee al magnetismo........ In questa
> « setta vi sono degli entusiasti, degli illusi
> « e de' matti. »
>
> (Deleuze.)

I.

Prima di seguire il magnetismo innanzi le nostre accademie, ed esaminare la condotta de' magnetizzatori in queste circostanze, èvvi un punto dilicatissimo sul quale vogliamo richiamare in particolar modo tutta l' attenzione del lettore. Trattasi del rimproccio vergognoso e sleale del ciarlatanismo che tutt' i magnetizzatori pare che si rivolgono, o piuttosto si rimandano scambievolmente; poichè non ve n' è un solo il quale non alzi la voce contro le invereconde simonìe della religione mesmeriana, simonìe che sono la desolazione e l'obbrobrio del mestiere. — Sventuratamente lo stesso rimprovero trovandosi in tutte le bocche, ricorda costantemente la frase tanto conosciuta: *Dame e cavalieri non mi presento in questo luogo come tanti altri*, ec, ec.... — Il sig. Delaage indirizzandosi a' magnetizzatori felloni e di cattiva fede, li chiama *ciarlatani della*

scienza, e compreso tutto di santo fervore scaglia sopra di essi l'anatema. Il sig. Delaage sclama: « Il magnetismo, *oggi*, è un vero traffico, ed il governo della scoperta di Puysègur trovasi in pieno rapporto » (*Misteri del magnetismo*, p. 24.) Quell' *oggi* è delizioso. Non v' è che il sig. Delaage per dirci simili cose. Forse non è stato sempre così? Forse Mesmer non se la scampò col danaro de' suoi soscrittori? Forse egli non trattava Puysègur da ciarlatano? il MARCHESE di Puysègur!!!... oh! confusione delle confusioni!

Il male che cenniamo è dunque gravissimo, tutt' i magnetizzatori leali ne soffrono e debbono provare il bisogno di uscire da una tale posizione; debbono anch' essi convocare con tutt' i loro voti il concilio del mesmerismo, il quale fisserà finalmente i veri articoli di fede di questa scienza e delle sue differenti dottrine.

I discepoli di Cristo dissero a questo un giorno: » Maestro, con qual segno potremo essere riconosciuti pe' veri figli di Dio? » — Cristo nella sua ammirevole favella e con la sua abituale semplicità rispose. « Da' frutti, poichè le buone piante portano buoni frutti. »

Alla nostra volta, anche noi domanderemo a' grandi maestri della scienza mesmeriana: Maestri quale sarà il distintivo che ci farà conoscere i veri magnetizzatori ed il vero magnetismo?... — Spesso abbiamo avanzato un tal quesito senza averlo mai potuto risolvere, ed abbiamo inutilmente sconvolto tutti gli archivî del magnetismo senza potere schiarire questo importantissimo punto; tanto è vero che in tutte le scuole magnetiche, la verità somiglia alla menzogna. Sfidiamo i più chiaroveggenti distinguere i buoni da' cattivi frutti. — Se i falsi magnetizzatori fanno miracoli, i veri magnetizzatori hanno la pretenzione farne de' veri, sicchè da quel

momento non vi sarà più mezzo di riconoscersi, e di distinguere; gli è pure su questi pretesi miracoli che i veri magnetizzatori hanno edificato tutta la loro dottrina. « Cosicchè dopo aver provato la dottrina per mezzo » del miracolo, bisogna provare il miracolo per mezzo » della dottrina, per tema di dover confondere l'opera » del demonio con quella di Dio. Che vi pare di questo » dilemma? » (Rousseau.) Bisogna convenire che in questo paese dell'uguaglianza magnetica gli agnelli somigliano terribilmente a' lupi, e benchè tutt' i mesmeriani par che si gittano mutuamente l'anatema, sono in fondo più uniti che non lo dimostrano nell'apparenza, mentre tutti annunziano assolutamente le stesse pretensioni e le stesse credenze. — Gli è a chi farà meglio e sempre di più ardito in più ardito. — La loro credulità è tale, che dal semplice allievo sino al magnetizzatore patentato il meglio provvisto di avventori, o sino al magnetologo il più dotto, tutti in una parola, sia pur qualunque la scuola alla quale pertengono, tutti ammettono gli stessi *fatti*, le stesse ciarle, le stesse esagerazioni; soltanto spiegano in diverso modo la causa de' loro pretesi fenomeni. In ciò riducesi tutta la differenza. — Se esiste un vero magnetismo, perchè non dovrebbe esistere un'accademia magnetica, ove la vera scienza sarebbe pubblicamente insegnata e professata scevra di ciarlatanismo? Parliamo della vera scienza senza indicar quale, senza sapere se sia quella di Mesmer o di Puységur, quella di Dupotet o quella di Home; a quest' accademia dunque spetterebbe dirci sopra di ciò quello che dovremmo credere. Sarebbe buono dunque che i sig. magnetizzatori leali si mettessero in accordo tra loro, onde sapere finalmente a che attenersi in tutto ciò che riguarda i *veri fatti* ed i mezzi da impiegare per distinguere il ciarlatanismo dal magnetismo.

In quanto a noi, confessiamo che, non ostante tutt' i nostri sforzi, non abbiamo mai potuto tracciare in modo ben chiaro la linea di demarcazione, che divide la categoria de' ciarlatani puro sangue, da quella de' magnetizzatori leali; non abbiamo potuto mai separare il buon grano dal loglio; e per tema di avanzare un falso giudizio, abbiamo preferito vedere in tutt' i figli di Mesmer in generale, uomini sinceri o di buona fede; sicchè abbiamo attribuito i loro errori ed i loro misfatti a causa involontaria, ad un zelo eccessivo mal collocato, senza dubbio, ma però analogo a quello di que' disgraziati giudici, a mo' d' esempio, che torturavano, massacravano o imprigionavano unicamente per amor di Dio. — I magnetizzatori ingannando se stessi, ingannano l' opinione pubblica, probabilmente senza volerlo e senza avvedersene. I carnefici della umanità, come quelli di Cristo, non hanno la coscienza di ciò che fanno.

Dopo i miracoli di Mesmer e di Puységur, dopo quelli di Phillips, di Home e quelli del barone Dupotet, ogni distinzione diventa veramente impossibile, e domandasi che cosa mai que' grandi maestri hanno potuto lasciare da spigolare dopo di loro ne' campi dell'errore! .... Quando i veri magnetizzatori operano miracoli, si domanda che faranno i ciarlatani, cosicchè quasi si negherebbe l' esistenza del ciarlatanismo, mentre non si conosce più ove principia, ove finisce il suo potere; tutt' i limiti sono cancellati.

Il sig. Delaage ha creduto sviluppare questa non sviluppabile quistione alzando la voce più sonora degli altri contro il ciarlatanismo; ma l'ha ben altrimenti complicata dichiarando positivamente e seriamente che le » sonnambule finiscono coll' acquistare un vero ingegno » nell' arte di fare degl' illusi...... SORPASSANO ESSE, dice,

» i *prodigi reali operati per mezzo dell' azione ma-
» gnetica.* » (Delaage, p. 33.) Aggiungete a questo il capriccio degli esperimenti, la mancanza totale di ogni criterio; e poi cercate distinguere, se lo potete, il vero dal falso magnetismo.

Citiamo un esempio acciocchè il lettore possa giudicare delle difficoltà di tal genere, che scontransi in ogni istante negli scritti de' magnetizzatori. — Nell' *Unione magnetica* del 25 maggio 1856 si legge il seguente articolo.

— « Ci scrivono da *Torino* che il ciarlatanismo ha
» fatto qualche torto a' coscienziosi magnetisti di quella
» città, e più ancora allo stesso magnetismo.

« Come non dovrebb' essere così con annunzî uguali
» al seguente :

La Sibilla moderna, SIGNORA MONGRUEL.

« SI PUO' CONSULTARE :

« Sopra malattie nuove o riputate incurabili; sull' **esito di un**
» **affare**, di un progetto o **di una qualunque invenzio-**
» **ne**; sulla morale, sulla posizione o sullo stato di salute di o-
» gni persona con la quale si è in relazione; in una parola, sul pas-
» sato, **sul presente e sull' avvenire.**

» Quando si leggono simili cose, si comprende che ta-
» luni neanco da lungi si brigano della scienza. »

— Benissimo, bravo! ma sventuratamente ecco il redattore di quello stesso giornale che, dopo aver trattato uno de' suoi colleghi di *Torino* da ciarlatano perchè vuol leggere nel passato e nell' avvenire, egli stesso scrive dopo tre mesi; « Il sonnambulo medicale *conosce*
» *il passato*, *vede il presente* e *può predire il futu-*

19

» *ro.* » (Millet, redattore dell' *Unione magnetica* : 10 settembre 1856).

Ci si obbietterà forse che l' *Unione magnetica* e la *sibilla moderna*, parti interessate, vivendo l'una e l'altra di magnetismo, sono cattivi giudici nella quistione in parola. Chiamiamo dunque in nostro soccorso il sig. Delaage , magnetizzatore , il quale non fa mestiere e mercanteggio della scienza mesmeriana. — « Sappiamo— » dice egli — che il fluidò nervoso non possiede più » che lo champagne ed il caffè la potenza di dare al » cervello la facoltà divinatrice. » (Delaage, p. 52.)

Voi forse credete, buona gente, che questo passo sia chiarissimo, esplicitissimo; disingannatevi: sentite il sig. Delaage, poco dopo p. 94: « Non vogliamo negare che » certi sonnambuli, dotati del dono della profezia, non » travedono gli avvenimenti futuri. » — Lasciamo dunque il sig. Delaage distrigarsi come potrà nel mezzo delle contradizioni, e ritorniamo al sig. Millet, altrettanto buon giudice quanto il suo collega. Non comprendiamo invero come l' *unione magnetica*, la quale ci ha fornito diversi articoli di prima forza pel nostro capitolo delle eccentricità , ha potuto aberrare fino a trattar da ciarlatano uno de' suoi colleghi — Su via, in tutto ciò non vi è ciarlatanismo, vi sono bensì uomini nell' errore. — La lucidità della signora Mongruel è perfettamente conosciuta e provata , non se ne può dubitare , è stata affermata da uomini ragguardevoli , e segnatamente dal sig. duca di Larochefoucault , il quale non ne fa certo un mestiere, e di cui non possiamo esentarci di riprodurre quì il certificato per confusione degl' increduli e della cattiva fede sistematica di tutt' i dottori refrattarî, e nel tempo stesso per punire severamente l' oltracotanza e lo scetticismo dell' *Unione magnetica*. Ecco questo certificato in buone forme.

« I sonnambuli *perfetti* sono così rari, che quando
« si ha la felicità di trovarne, è rigoroso dovere per
« l'uomo d'onore che si occupa della scienza magnetica,
« troppo lungamente trascurata o abbandonata in ma-
« ni indegne, d'indicare a' proprì concittadini quelli
« che meritano tutta la loro confidenza.

« La signora Mongruel, amabile e naturale nello sta-
« to di veglia, mi è sembrata, durante il sonnambu-
« lismo, di una *notabile* lucidità, e coscienziosa quanto
« saggia. Mi fo un piacere attestare questa verità a co-
« loro che verranno a consultare la giovine *sibilla*, di-
« retta da uno sposo, il quale, conoscendo tutta l'impor-
« tanza della sua posizione, sa mantenersi ne' limiti
« de' doveri solenni che gli vengono imposti. »

DE LAROCHEFOUCAULT,

Parigi, 16 giugno 1848. Duca di DOUDEAUVILLE, 17, strada di Varennes.

Disgraziatamente vedremo più lungi che la polizia correzionale, la quale ha dovuto più volte occuparsi della *sibilla moderna*, non ha creduto rilasciarle lo stesso certificato del sig. de Larochefoucault; ed ha avuto torto senza dubbio, mentre il sig. Mongruel anch'esso è nimico giurato del ciarlatanismo, uno de' più ardenti difensori della verità. Ecco ciò che ha scritto su questo soggetto: « Tra gli altri (trattasi de' motivi della incredulità
« e de' magnetizzatori felloni i quali coltivano la cre-
« dulità pubblica), v'ha degli uomini indelicati, i quali,
« senza pudore e senza rispetto per la scienza divina che
« degradano, non temono associarvi segretamente qual-
« che vero giro di destrezza, perchè se ne indovina ben
» presto la poca abilità e la soverchieria; in altri casi

» finalmente, sono de' magnetizzatori entusiasti e di
» buona fede, i quali si lasciano ingannare e sedurre da
» finti sonnambuli, la cui pretesa lucidità diventa in-
» capace innanzi agli ostacoli che non potè prevedere
» e che non è abituata ad allontanare. » (Mongruel, *maraviglie dello spirito umano*, p, 10.) — Ci manca lo spazio per citare quì tutte le riprovazioni dello stesso autore contro le *soverchierie*, le *giunterie* ed il *ciarlatanismo* de' magnetizzatori (sic).. (Vedi la sua opera, *Trattato del magnetismo*, p. 5.)

In breve, il sig. Millet accusa il sig. Mongruel e dice assolutamente la stessa cosa. — Il sig. Delaage dice nel medesimo tempo *sì* e *no* nella quistione istessa. — Il sig. de Larochefoucault dice sì. — La polizia correzionale dice no. — Ed il sig. Mongruel, pregiudicato dal suo collega Millet, grida con tutta la forza de' suoi polmoni contro il ciarlatanismo, il quale avvilisce la scienza divina di Mesmer.

Tutti gli scritti de' magnetizzatori pullulano di esempî di questo genere; sicchè siamo ben convinti che cotesti signori non possono guardarsi l'un l'altro senza ridere. CONCLUDETE!

II.

Passiamo ora a' magnetizzatori della quinta categoria, a quelli che vengono dopo Mesmer, Puységur, Dupotet e la scuola americana: vogliamo intendere i magnetizzatori chiamati spiritualisti. Essi stanno al magnetismo come la cimosa al drappo.

Non possedendo alcun fatto grave e costante, e per conseguenza niuna dottrina positiva, il magnetismo è un vero luogo di confusione ove tutti comandano, ove il primo arrivato può istallarsi da maestro e spac-

ciar *ex professo* tutte le chimere, tutte le baie che gli passano per lo spirito, ben sicuro anticipatamente che lì donde il buon senso e la ragione sono bandite, niuno avrà il dritto dirgli che ha torto. — I più matti sono spesso i più maligni; i più abili sono i più grandi. È la sola legge ben conosciuta in tutto ciò che tocca alcun poco il ciarlatanismo e per conseguenza il magnetismo.

L'occasione era troppo bella per non approfittarne; così il partito si è impossessato del magnetismo come cosa propria; è entrato a piè franco, erroneamente, come uomo che si stabilisce in casa propria; e lì come ovunque, mendace, altero, arrogante, si è collocato da padrone, ordinando, dettando, condannando ed imponendo la sua legge a tutti nel mondo del maraviglioso.— Ciascuno volendo presentar la cosa a suo modo ed a suo profitto, ne è risultato ben presto una vera concorrenza, la quale d'ambe le parti aveva lo scopo di far campeggiare il portentoso.

Si crederebbe, a mo' d'esempio, che questa scuola degli alti spiritualisti, nella quale si distinguono teologi e casisti, disputa a tutte le altre scuole magnetiche l'onore di spiegare fenomeni che non esistono? Si è fissato su questo punto una specie di rivalità e di gelosìa tra i magnetizzatori spiritualisti ed i mesmeriani puro sangue; bisogna veramente vederlo per crederlo:

> *Mesmer* asseriva di essere stato rubato;
> *Escobar*, suo vicino, di pessima vita,
> Per questo preteso furto da lui fu chiamato.
>
> . . . .
>
> Dopo aver molto litigato,
> Il giudice di loro malizia instrutto,
> Dice: Da lunga pezza, amici miei, vi conosco;
> » Entrambi l'ammenda pagherete:
> » *Mesmer*, perchè guaisci, benchè nulla ti si è tolto;
> » *Escobar*, perchè togliesti ciò che ti si domanda. »

Questa scuola o questa piccola chiesa magnetica possiede pure i suoi scismatici e si suddivide in *pneumatologi*, *intellettualisti*, *demonologi*, ec., ec. Li trascureremo volontieri per occuparci del partito positivo, il quale cerca accarezzar questo errore in nome della fede, e che non ha poco contribuito a metterlo in voga tra *certi* spiriti pertinenti alle classi letterate.

Lasciamo prima di tutto parlare il giornale magico magnetico (il quale nelle occorrenze sa fare anche il liberale) del sig. Dupotet; la competenza di esso è irrecusabile in fatto di magnetismo:

« Se in America lo spiritualismo sembra apportare
» un' evoluzione liberale delle idee filosofiche, in Euro-
» pa, o almeno nella Francia, sembra volerci far re-
» trocedere al medio evo. Esiste un partito destro e
» forte il quale se n' è impossessato, e che di già ha
» incominciato a cavarne eccellenti risorse. *Egli non*
» *discute i fenomeni*, NE CAVA PROFITTO. Che vi sia
» buona o cattiva fede negli operatori, che vi sia en-
» tusiasmo o allucinamento, che gli preme? Non ha che
» un criterio. Ogni manifestazione spiritualista, la quale
» serve a' proprì interessi proviene dagli angioli. Ciò
» che è sfavorevole o che si teme, deriva da' demonì...

« Il sig. di Mirville è l' apostolo di questa novella
» crociata. Oh! egli non combatte il magnetismo, egli
» interamente lo ammette; ne riconosce tutt' i fatti. A
» primo aspetto lo si prenderebbe per un ausiliario, e
» conosciamo qualche magnetizzatore che vi si è la-
» sciato cogliere. Il sig. di Mirville, nelle sue lusin-
» ghe dà un abbraccio al magnetismo come l'amplesso
» che dava Nerone ai suoi avversarì nelle pugne, per
» soffogarli. Ora, dopochè la parola d' ordine ha rice-
» vuto nel libro del sig. Mirville una pubblicità — che
» forse esce da' limiti della prudenza abituale di questo

» partito — circola sotterra con la più grande attività.
» Si sa per mezzo di quante fila e legami più o meno
» occulti questo partito dell' ignoranza mantiene la so-
» cietà sotto la sua influenza. « (*Giornale del magne-*
» *tismo*, n° 230 p. 87.)

Togliamo pure dal sig. Delaage la prova di quanto abbiamo dimostrato, cioè che anche tra i membri più illuminati della società, molti uomini, peraltro ragguardevolissimi, hanno potentemente contribuito alla propagazione delle superstizioni magnetiche. Lasciamo dunque parlare il sig. Delaage, il S. Tommaso della scuola spiritualista: « La pubblica attenzione, dice egli, è stata
» presentemente rivolta al sonnambulismo con la pro-
» posta di adesione a' fenomeni magnetici, scagliata dal-
» l' alto del pergamo di *Notre-Dame* di Parigi dall' il-
» lustre domenicano Lacordaire. » (*loc. cit.*, p. 14.) Il
» libro del sig. Delaage è, come si conosce, preceduto
» da una *Introduzione* DEL R. P. LACORDAIRE. Ritorne-
» remo su di ciò.—*L' Unione magnetica* del 25 luglio 1856 prova parimenti in questi termini l' alta influenza della famosa proposta di adesione. « Certamente, le me-
» morabili parole pronunciate oggi dal P. Lacordaire
» menarono più di uno incredulo sotto le bandiere di
» Mesmer. »

Perchè dunque tanto strepito? perchè quelle pubbliche manifestazioni?—Non lo sapete? se non lo avete già indovinato, il sig. Delaage, il terribile difensore di tutte le cause perdute, ora ve lo fa conoscere. « VI BISOGNANO MIRACOLI *per riaccendere la fede negli animi delle popolazioni.* « (Id., p. 20.) Ecco dunque la grande parola lasciatasi sfuggire, *vi bisognano* MIRACOLI, anzi miracoli magico-magnetici . . . . E partendo da ciò, questo ardente propagatore delle verità mesmeriane, che confonde con le verità cattoliche, consiglia le donne che MA-

GNETIZZINO i loro mariti per ricondurli nel grembo della chiesa; il suo fluido attrattivo si dirige verso quelle che ei chiama le pecorelle smarrite; le sue labbra distillano il mele più puro, e nel suo forte slancio, confondendo il sacro col profano arde per dare il bacio di pace a tutte le nostre Maddalene pentite. Allora il suo entusiasmo non conosce più limiti. « *Non v' è spettacolo* » *nel mondo*, esclama egli, *più atto a ricondurre a* » *Dio, che una seduta di magnetismo!* » (*Idem*, pagina 121.) I nostri lettori si ricordano senza dubbio che il sig. dottore Beaux non divide interamente l'opinione del sig. Delaage. Il saggio ch' ei ce ne ha dato, lascia una ben diversa idea delle sedute di magnetismo. Però il sig. Delaage non è uomo a guardar tanto da vicino; il magnetismo essendo un mezzo di superstizione, se ne serve nel bisogno; il fine non assolve i mezzi?—Così egli scriveva ultimamente, nel rapportare gli esperimenti del sig. Home; « Una mano bianca qual » marmo avente la tepidezza di un uccello da non guari morto, essendo apparsa e toccata da molti degli » spettatori, le si è data una penna, ed essa ha scritto » d' un carattere bizzarro, poco legibile, e con errori » ortografici :

Siate buon cattolico.
Amate Iddio.
Confessatevi.

» Questa carta conservata preziosamente, prova che non » vi era allucinazione negli astanti. » (*Unione magnetica*, 25 aprile 1857.)

Che ne dice il sig. Dupotet? *Ridete dunque scettici! ridete fortemente,* ec., ec., ec.

Il sig. Delaage, questo serafico magnetizzatore, in se-

guito ci spiega, nel suo libro del *Mondo occulto*, le cause della sua missione. « Se scriviamo su queste ma-
» terie, dice egli, lo è perchè vi crediamo, e pensia-
» mo che la fiaccola del magnetismo può solo riaccen-
» dere la credenza negli animi. » (Id., p. 171.) Ed infine, per coronar l'opera (egli che ha fulminato tanto contro il ciarlatanismo), squarcia arditamente il velo della vita futura e scrive un intero capitolo su i MISTERI DELL' ETERNITÀ SVELATI PER MEZZO DELLA LUCIDITÀ SONNAMBOLICA. (Id.. p. 174.) *Imparadisa* (è la sua espressione) le anime al cielo. — Quale illusione, se l' errore non è volontario. Meritava invero l' importanza di gridare all' abominio ed alla desolazione contro la Babilonia magnetica.

Quanto al sig. Marchese Eude di Mirville, il nobile apostolo della religione fluidico-politico-magnetica, basta per farlo conoscere il citare un solo passo del suo libro.—Il sig. J. de Maistre diceva che il carnefice è il più solido sostegno della società; il sig. di Mirville, il quale è della medesima scuola, pretende, che il diavolo sia la base della religione, e lo prova con le seguenti parole. « Questa credenza tanto minata, tanto odiata,
» tanto poco difesa, era precisamente l' anima, e per
» dir così, la ragione dell' intiera dottrina cristiana. —
» Satana, diceva Voltaire, à un teologo troppo *facile*,
» Satana! ma è l' intero cristianesimo; NON SATANA, NON
» REDENTORE. » (Di Mirville.)

« Tutto il cristianesimo è tanto in ciò di accordo,
» aggiunge il sig. di Mirville, che Bayle, il più dotto
» degl' increduli, diceva dopo quindici secoli di contro-
» versie su tal soggetto:

« Provate soltanto agl' increduli l' esistenza degli spi-
» riti maligni, E LI VEDRETE FORZOSAMENTE OBBLIGATI A
» CONCEDERVI TUTT' I VOSTRI DOGMI. »

Sopra di ciò, il sig. Marchese prende la sua migliore penna di Toledo e si fa il valoroso spadaccino di tutte le scienze occulte; s'ingegna di trovare un saggio composto, nel quale egli concilia in uno, la dottrina del fluido e quella delle ombre e degli spiriti percussori. Ecco in due parole tutto il fondamento della sua fede e la base del suo libro. Benchè quest' opera sia stata scritta sotto la forma di *Memoria diretta all' Accademia*, è evidente che questo nobile Marchese, magnetizzatore di fresca data, in realtà non ha scritto che per la classe credula; il suo libro è un vero *paradosso scientifico*; mira all' effetto, e tutte quelle diavolerie ci hanno fornito parecchi squarci curiosissimi che si leggeranno nel nostro capitolo delle *Eccentricità*. — Tale sarebbe, secondo il sig. Marchese, il cattolicismo ridotto alla sua più semplice espressione. Ah! sig. di Mirville, sig. di Mirville, voi ce la date ad intendere troppo bella!.... A chi narrate simile fole? Fortunatamente la religione possiede altre dottrine ed ha altri difensori, che saranno l' eterno consuolo di coloro che amano e che rispettano la verità. — Il magnetismo era già molto discreditato per le proprie aberrazioni, non mancava che se ne impossessassero gli *spiritualisti* per attingervi la teoria di miracolo, e metterla interamente in odore di santità.

Ricorderemo ancora di passaggio gli scrittori della scuola romantico-spiritualista che inciamparono in questo capriccio. — Abbiamo da essi tolte alcune citazioni che riprodurremo più lungi. — Gli uomini di genio e di buon senso possono, seguendo linee diverse, scontrarsi nel vero; ma spetta solo agli amici del portentoso e della credulità trovarsi sul cammino della stregoneria e de' pretesi miracoli. Il magnetismo ha avuto l'onore di produrre questo fenomeno osservato per la prima volta, forse, nel mondo letterario. L'unione della scuola

romantica con una specie di Chiesa cattolico-magnetica.

Tra gli altri magnetizzatori che già conosciamo e che si pretendono pure di spiritualismo, ne citeremo due soltanto per dimostrare che, considerando il magnetismo in generale come una santa religione, il loro culto nullameno differisce troppo da quello de' precedenti.

Il sig. Gentil, il quale fa comparire la santa Vergine ed il bambino Gesù sempre che gli piace, ha talvolta un po' del favoloso. Leggesi questa epigrafe sopra uno de' suoi libri. *Che m' importa se il pregiudizio grida, quando ho dal canto mio la ragione?* « (Voltaire.) — Moltissimi spiriti deboli, dice egli, pensano » che lo studio e la pratica del magnetismo sieno cose » antireligiose, e trovansi disgraziatamente uomini i » quali, sempre disposti a coltivare la credulità di spi- » rito ed a soffocare lo sviluppo di ogni scienza, si » applicano a propagare simili idee. . . « (Gentil, *Man.* » *del Magnet.* p. 15.) — « Il magnetismo è una cosa » santa, attenti a non ingannarsi .... — Esso mi ha ri- » velato un Dio che mi era sconosciuto. » (Id., p. 194.) E più lungi.

« Il magnetismo è una verità . . . Onta e sventura » a colui che nol crede. . . Io affermo che tutto è ma- » teria, e, quando dico tutto, pongo la divinità in pri- » mo luogo . . . . Non so comprendere, peraltro, cosa » sia l' *immateriale*, e questa parola per me è assolu- » tamente vuota di senso : l' immateriale per me è al » materiale quello stesso che il zero è all' uno. « (Id., p. 242.) — Sicchè, quando il sig. Gentil fa comparire la Santa Vergine ed il bambino Gesù, non è, come molti se lo potrebbero immaginare, per effetto di un allucinamento di cui sarebbero vittime i suoi spettatori, ma gli è proprio la Vergine ed il Figlio di lei che si presentano personalmente, poichè il sig. Gentil,

quantunque profondo spiritualista, non ammette, nè comprende l'*immateriale*.

Segue dopo il sig. Cahagnet, altro magnetizzatore spiritualista, il quale non è della chiesa medesima del sig. Gentil, ma che perciò non è meno spiritualista degli altri; mentre, come il sig. Delaage, ha egli ugualmente sollevato uno degli angoli del velo che nasconde i misteri della vita futura; soltanto non ha veduto le cose perfettamente nella stessa maniera e dello stesso colore. Eccone un saggio che ci sembra ben poco cattolico:

« I nostri idoli terrestri, dice egli, più o meno de-
» cantati e definiti da esseri i quali non hanno nozione
» alcuna di Dio, e che essi dicono di rappresentare,
» prendono un certo grado di esistenza e d'impero sul
» cervello degl'ignoranti, la cui intelligenza è alquanto
» disposta a comprendere le storie favolose di quest'i-
» doli. L'*astuzia*, il *commercio*, lo *spogliamento* se
» ne mischiano, e l'idolo dura il tempo che i suoi
» difensori hanno la forza di proteggerlo e di essere
» nutriti col danaro che la sciocchezza depone a' suoi
» piedi! . . . Sì, come vile mercanzia, quest'uomo è
» abbandonato fin dal suo nascere sugli scalini di un
» tempio qualunque, ciò che presenta a' numi di quel
» tempio uno SCHIAVO ed una *rendita* di più, e che,
» forma di cotal uomo un essere più o meno ben fer-
» mo in un pensiero, dal quale *dipende* e che può CON-
» SIDEREVOLMENTE TURBARE IL SUO SPIRITUALE AVVENIRE. È
» un falso punto di partenza speculativa che produce
» un risultato in rapporto con la sua stupida combi-
» nazione.

« Questa trista speculazione continua nel mondo spi-
» rituale, NOI LO AFFERMIAMO, sino al punto, che final-
» mente la generosità ed il dritto alzando la voce con-

» tro que' *subornatori di coscienze*, gridano: BASTA!
» BASTA! che il VERO DIO sostituisca gl' idoli ed i falsi
» numi di que' folli, se non colpevoli. »
(*Arcani svelati della vita futura*, p. 385).

Qui arresteremo le nostre citazioni, ed innanzi un tale scandalo, ci permetteremo impegnare i prelati e tutti coloro i quali sono animati da un vero spirito religioso ad allontanarsi da questo tenebroso sentiero nel quale si sono imprudentemente introdotti, ed ove è loro impossibile avanzare un passo senza urtare contro qualche errore o senza compromettere la dignità della loro divisa. Non pochi vescovi di già hanno avuto il coraggio di scagliar l' anatema su queste grossolane menzogne; perchè non tutti hanno seguito quell' esempio? Noi lo diciamo altamente; il magnetismo al pari di tutti gli altri errori, è un elemento rovinoso per le sue credenze, posciacchè nessuna superstizione può essere di giovamento alla vera religione. È a torto che taluni pensino diversamente.

La nostra debole voce sarà intesa da tutti? Noi lo vorremmo, ma appena osiamo sperarlo, poichè esistono antichi testi che sono ancora per ben molti una barriera insormontabile alla ragione « *Signa autem doemonî obsidentis sunt* . . . . ., ec. »

Ma tutti coloro che mettono tanto sdegnosamente il codice della ragione sotto i piedi ne pensano forse meglio per questo?

È permesso troppo dubitarne.

IL MAGNETISMO

INNANZI A' DOTTI.

» Nelle abitudini dell'Accademia delle
» scienze vi è quella di pretendere subito
» sulle prime degli esperimenti.
» — Degli esperimenti ? dice Mesmer,
» — Che RAGAZZATA! »
(DUBOIS d'Amiens.)

» Piaccia a Dio che i magnetizzatori non
» sieno più tentati di andare a bruciarsi al-
» la fiamma infernale de' dotti. »
(RICARD, *Trattato del magnetismo* pag. 190.)

Andiamo a svolgere sotto lo sguardo del lettore la grande , ed unica causa di tutte le violente recriminazioni de' magnetizzatori contro i dotti. Nella società ove viviamo , non si può dire una sola verità senza riportarne subito la punizione. — *Veritas odium parit.* — E questa legge o piuttosto questa reazione del male contro il bene , non risparmia alcuno , neppure le grandi società costituite di un qualsiasi potere. Sventura per coloro che trovansi nella trista necessità di calcolare con le meschine ambizioni degli uomini di partito, mentre, pur che la reazione in discorso abbia effetto, è bastevole che l' interesse del male sia in gioco. Cosicchè le società accademiche , non ascoltando se non la voce del dovere e della coscienza, ànno fatto , come si è potuto

formarsene un' idea dalle citazioni da noi riportate nella nostra lettera del 21 aprile, abbondante raccolta di oltraggi e d' insulti dalla parte de' mesmeriani di tutte le scuole , oltraggi ed insulti che non colpiranno mai le accademie, ma che però non meno sono a loro diretti. Simili ingiurie sporcano la sola bocca che le vomita, e saranno di eterno onore pe' dotti , poichè la vergogna per essi sarebbe stato il non opporre resistenza alcuna, e schiudere, per così dire, il campo a tutte le indegne e stupide menzogne del magnetismo.

Si comprende che la nostra idea non è qui di esaminare quali sieno i nuovi doveri che l'avviamento del progresso può imporre alle Accademie; siamo convinti che queste memorabili assemblee , le quali , dalla loro fondazione , hanno costantemente annoverato nelle loro fila nomi eminenti ed i più illustri nella scienza , non mancheranno mai alla loro onorata missione; sapranno apportare a tutte le macchine amministrative il perfezionamento che oggidì può reclamare lo estendersi delle scienze ed i bisogni novelli dell' epoca (*).

(*) Non possiamo toccar uno ad uno tutt' i ridicoli rimprocci che i partigiani del magnetismo dirigono giornalmente alle accademie. Pertanto non sapremmo resistere al desio di confutare i due grandi argomenti, che que' signori pretendono trovare nella scoperta della vaccinazione e del vapore, a' quali, dicono essi, avere i dotti costantemente apportato ostacoli. Coloro che vogliono rendersi un conto esatto della verità si diano la cura di consultare la storia, e vedranno a che riduconsi tutt' i clamori de' mesmeriani contro i pretesi errori accademici.

Non potrebbe negarsi di esistere nel fondo di tutte le quistioni pratiche difficoltà , di cui il pubblico non sempre sà rendersi conto. Spessissimo la malignità o l'ignoranza se ne appropriano per attribuirle all'incuria o al mal volere di coloro, i quali sono chiamati ad esaminarle.— Parliamo prima del vapore.

Chi non conosce che l'imperatore Napoleone (MEMBRO DELL' INSTITUTO), nonostante tutto l' impegno che aveva per la riuscita di questa importante scoperta , la considerava allora come impossibile; poichè difatto , a' suoi

Nell' incominciare questo libro, abbiamo detto che già da lungo tempo le società scientifiche erano fissate sulla quistione del magnetismo. I magnetizzatori pretendono il contrario, e dopo essi molti altri e spesso de' giornalisti hanno sparso questo falso strepito nel mondo. L'o-

tempi, esistevano difficoltà pratiche, le quali creavano veri ostacoli al suo sviluppamento, e ne rendevano l' esecuzione impossibile o ineseguibile? Con qualche cognizione delle cose, coloro che consulteranno l' opera del Marchese di Jouffroi, intitolata *i Battelli a vapore*, o pure la semplice notizia scientifica di Arago sulle *macchine a vapore*, riconosceranno quanto nel 1782, epoca della costruzione del primo battello a vapore in Francia, quanto, diciamo, era impossibile allora fare agire vantaggiosamente la macchina di Newcomen non ancora ben perfezionata; mentre Watt non immaginò il suo parallelogrammo articolato, e non applicò il regolatore a forza centrifuga che nel 1784. I primi *tiratoi* mossi da un eccentrico datano dal 1801.—Prima di quest' epoca, lo stesso Papin aveva rinunciato all'applicazione della sua scoperta per le difficoltà incontrate di fondere e di trapanare i cilindri o corpi di tromba. Questa difficoltà è sparita del tutto; non esiste più a' nostri giorni.

Quanto al rimprovero non meno fondato che i magnetizzatori rivolgono alle Accademie relativamente alla scoperta di Jenner, basta a distruggerlo fare osservare che non si trattava di un esperimento immediato. L' inoculazione del vaiuolo, per esser giudicata, richiedeva molto tempo, molti anni, e fu questa una delle prime cause che elevò tante discussioni. Quando i fatti non possono verificarsi immediatamente, le teorie hanno un bel divertirsi. Ciascuno fa della scienza; gli uni a pro, gli altri contro, e sà Iddio tutto quello che si spacciò in Europa su tale quistione. Possono consultarsi intorno a ciò i lavori del d'Alembert, e si vedrà che i primi esperimenti furono pure molto lontani dall' offrire risultati ognora soddisfacenti: si ebbero in conseguenza del rimedio non bene amministrato, numerosi casi di mortalità; poscia (come al tempo di Galileo), per finire d'ingarbugliar le cose, alcuni membri del Clero, troppo solleciti a spaventarsi delle nuove scoperte, se ne mischiarono e ne fecero un quesito teologico. Ebbene! malgrado tante difficoltà in ogni genere, i commissarî della facoltà di medicina fecero, checchè ne dicono i magnetizzatori, un rapporto interamente favorevole all' inoculazione. Questo rapporto terminava con le seguenti notabili parole:

» Da tutti questi fatti riuniti, gli autori della memoria concludono *che* » *l'inoculazione dovrà salvar la vita ad una quantità prodigiosa di*

norevole sig. Descuret, tra gli altri, ultimamente lo ripeteva in un' opera da lui dedicata al clero ; è un errore ; lo proveremo esponendo quì il più brevemente possibile il risultato di tutt' i lavori accademici su que-

» *cittadini, evitando che molti altri sieno sfigurati o mutilati , sicchè* » *essa è utile alla società in generale e per conseguenza ad ogni cit-* » *tadino in particolare,* » (d' Alembert, t. 1, p. 514, edizione del 1831)

Ma vi è di più; *tutte le società scientifiche e mediche di Europa* hanno reso al dottore Jenner testimonianze lusinghiere del loro assentimento a' suoi lavori. La vedova imperatrice di Russia inviògli un ricco diamante, ed il parlamento d' Inghilterra gli votò unanimi ringraziamenti accompagnati da ricompensa pecuniaria di trenta mila lire sterline. (*Biog. univ.*) Certamente tutto questo non ha alcuna somiglianza colle allegazioni dei magnetizzatori; ma in mancanza di fatti positivi, que' signori s' inerpicano a tutt' i rami e svolgono in bene o in male il menomo incidente a profitto della loro causa , lo che talora è molto ridicolo. Il lettore ha potuto vederne un esempio nell' affare Cloquet.

Potremo moltiplicare queste citazioni all' infinito. La storia delle scoperte formicola di fatti in questo genere. Studiandosi la quistione de' zuccheri o de' cotoni si vedrà che la soluzione di tutti questi grandi problemi tende sempre a difficoltà dello stesso genere. — Fuvvi un tempo nel quale tutti credevano che il cotone fosse soltanto buono a fare de' stoppini da *quinquet*. Alcuni perfezionamenti apportati alle macchine hanno completamente distrutta questa opinione. — Quante caricature non hanno pubblicate gl' Inglesi contro la barbabietola! Intanto , mercè gli sforzi innumerevoli della chimica moderna, tale fabbricazione ha realmente operato prodigi e lo zucchero di barbabietola oggidì fa glorioso le sue corse.

Se Luigi XVI non avesse introdotta la moda de' pomi di terra volendo che fossero serviti alla sua mensa, l' ultimo de' nostri contadini forse oggi sarebbe privo di questo prezioso alimento; poichè, a dato certo, i cortegiani che contribuirono , senza sospettarlo, alla sua propagazione , non si sarebbero consigliati ad essere i primi a mangiarne e trovarli buoni , se il loro padrone non ne avesse dato da principio l' esempio. Credevasi generalmente in quell' epoca che la *parmentière* non era buona che pe' porci. — Chi ci dice che tra cinquant' anni tutti non mangeranno la carne di cavallo? — Coloro i quali fanno un carico alle società scientifiche di opporre *sistematicamente* ostacoli al progresso delle scienze, tengano conto in vece delle difficoltà di ogni genere che attorniano ordinariamente le nuove scoperte, e soprattutto accusino l' ignoranza e gli usi popolari ; saranno essi a questo modo più dappresso al vero.

sto soggetto, lavori incominciati nel 1784 e terminati nel 1840. Questa semplice esposizione basterà, lo speriamo, per dare a' nostri lettori una giusta idea delle cose e metterli anche nel caso di valutare i detti de'nostri avversarî in questa importante quistione.

Estratto de' lavori accademici relativi al magnetismo.

*** Il 12 marzo 1784, Luigi XVI, bramando conoscere la verità sulle dottrine e sulla utilità della pretesa scoperta di Mesmer, nominò due commissioni composte di nove dotti, di cui quattro pertinenti alla *Facoltà di medicina* (Bori, Sallin, d'Arcet, Guillotin) e cinque all' *Accademia delle scienze* (Franklin, Le Roy (*), Bailly, de Bory, Lavoisier).

Queste due commissioni si riunirono per assistere agli esperimenti.

Mesmer avendo ricusato di comunicare il *suo segreto*, e considerando gli esperimenti come una vera fanciullata, aveva abbandonato la Francia; fu allora Deslon, suo allievo, che operò per lui.

L' 11 agosto 1784, la commissione dell' Accademia delle scienze, dopo cinque mesi di esperimenti fatti sopra un gran numero di passivi, condannò il magnetismo rigettandolo all' unanimità ed attestando che *il fluido animale non esisteva.*

Lo stesso giorno, la commissione della facoltà di medicina pubblicava un analogo rapporto, le cui conclusioni dicevano: *Il fluido animale non esiste. Il preteso trattamento magnetico non può avere che funesti ef-*

(*) Le Roy essendo morto nel corso degli esperimenti, Majault fu chiamato in sua sostituzione.

fetti ; la sola immaginazione ne fa le spese interamente.

Oltre a questi rapporti, la commissione dell' Accademia delle scienze ne redasse un terzo destinato ad essere sottoposto al Re e *riservato a lui solo.* (Non fu che molto dopo, quando questo documento pervenne alla conoscenza del pubblico.)

In questo rapporto, Bailly, cennava a Luigi XVI il danno che il magnetismo poteva apportare a' costumi.

Il riferiremmo per intero o ne sceglieremmo almeno alquanti tratti se non temessimo offendere le orecchie con descrizioni vive che anche l' Accademia riputò non fossero bene consacrate in un rapporto altrimenti che segreto. Ci basterà solo il passo seguente.

» La prossimità tra' due individui diventa massima, il
» volto tocca quasi il volto, gli aliti si confondono, o-
» gn' impressione fisica si divide instantaneamente, e
» l'attrazione reciproca deve agire in tutta la sua forza.
» Non è straordinario qualunque disordine; l'immagina-
» zione che lavora nel tempo stesso, spande un certo
» trasporto in tutta la macchina; sorprende il giudi-
» zio, sconcerta l'attenzione, le donne non sapendo dare
» ragione a sè stesse di ciò che provano, ignorano lo
» stato nel quale si trovano. » — Giudicate del resto.

*** Il 5 aprile 1784, la società reale di medicina nominò dal canto suo una commissione di cinque membri per l' esame del magnetismo (Poissonnier, Caille, de Jussieu, Mauduyt ed Andry.)

Deslon un' altra volta assunse l' incarico degli esperimenti.

Il 16 agosto, cioè tre mesi dopo, quattro membri di questa commissione (eccettuato de Jussieu) firmavano un rapporto le cui conclusioni furono, che *il magnetismo animale è un sistema assolutamente spoglio di pruove.*

Il dotto de Jussieu, il quale aveva creduto separarsi da' suoi colleghi, fece un rapporto particolare, nel quale interpetrava diversamente i fenomeni. A quell'epoca, i *passaggi* si facevano a *contatto* e non a *distanza;* de Jussieu pretese che queste specie di *fregamenti* producevano calorico. — Poco a noi preme l' interpetrazione; il certo è che, come gli altri suoi colleghi, rigettò completamente l' esistenza del fluido animale, e le sue conclusioni particolari furono: 1° che *la teoria del magnetismo non può essere ammessa fin tanto che non sarà sviluppata e sostenuta da prove solide . . .* — 2° *L'uomo produce sul suo simile un' azione sensibile per mezzo della fregagione* (*).

*** Il 22 ottobre 1784, l' Accademia di medicina incaricò Thouret, uno de' più distinti suoi membri di raccogliere tutt' i documenti che potevano essere utili alla ricerca della verità nella quistione del magnetismo.

In meno di un mese, Thouret aveva ricevuto *sessanta* lettere o rapporti particolari contro il magnetismo sperimentato da diversi membri corrispondenti dell' Accademia in tutte le città della Francia (**).

(*) Questa dissidenza di de Jussieu, unicamente fondata sopra una differente manièra d' interpetrare i fenomeni, prova con quale cura i membri delle commissioni scientifiche esaminarono da principio gli esperimenti magnetici, sui quali si era chiamata la loro attenzione.— I magnetizzatori profittarono di questa dissenzione, o meglio la coltivarono, dicendo ne' loro libri che de Jussieu aveva fatto un rapporto in loro favore.

(**) Ecco i nomi sottoscritti a que'sessanta rapporti: Riccardo Duplessis, a Nantes.— Durande, a Dijon.—Baudot, a Bourg—in—Bresse,—Bauzé — Picco, a Torino —Klinkasch —Vinazzo, a Malta.—Moulet, a Caussade in Quercy.—Chaussier, a Dijon.—Arthaud.—Joyeuse, a Marsiglia.—Lepecq, a Rouen.—Bongoure, a Saint-Malo.—Robien, ad Angoulème.— Housset, ad Ausarre.— Moulien, a Rennes. — D'Albis, a Milhaud.—Mignot, a Thiers nell' Auvergne.—Four di Bourrieu, ad Aurillac.—Pujol, a Castres.—Delamotte a Bordeaux. — Blanc a Grenoble. — Mellez, a Douai.—Thers.— L'abate Tessier.—Lorry—David, a Lione.—Duvernin, a Clermont.—Pelet,

Il 15 decembre 1784, questi sessanta rapporti sono diretti al ministro (il barone di Breteuil) da Vicq-d'Azyr, segretario perpetuo dell'Accademia di medicina.

Conviene ora che dal mesmerismo propriamente detto: passiamo al sonnambulismo.

*** L'11 ottobre 1825, il sig. Foissac, dopo aver sollecitato più volte l'Accademia di medicina a rinnovare l'esame degli esperimenti del 1784, si esprime in questi termini: « Ho l'onore prevenirla (all'Accademia) di » avere attualmente a mia disposizione una sonnam» bula, ed offro a' sig. commissarî che le piacerà no» minare di fare su di essa gli esperimenti che *giudi*» *cheranno convenienti.* » (lettera di Foissac all'Accademia, ottobre 1825.)

Il 28 febbraio 1826, l'Accademia nominò una comsione (*).

Anche questa volta gli sperimenti furono completamente nulli.

Cinque anni dopo, il sig. Husson, nel dar conto della sua missione, diceva nel suo rapporto, parlando della sonnambula del sig. Foissac: « *Non osservammo alcun*

---

a Milhaud.—O.—Ryan, a Lione.—Maury, a Sezanne.—Ladevèze, a Cordova.—D'Alby.—Ramel, ad Aubagne. — Puthod, a Thievaud.—Bellon, a Valenza.—Bonami, a Nantes.—Desforges, a Meimac.—Desglands, a Rennes.—Renè, a Montpellier.— Montrol a Bourbonne.— Deperet di Maury, a Limoges.—Nasereau, a Loudun.—Bonnet, a Genthod.— Richard, a Bazas.—Esnue della Vallée, a Craon (Bas-Anjou.)—Varnier di Maucour, a Vitry—le-Français.—Le Breton, a Quimper.—Dunand, a Taurnus — Calvet, ad Avignone. — Barbeguiere, a Bordeaux. — Tausin a Saint-Jean — de—Luz,—Dafau, a Dax.—De Van-Swinden, a Frankes. —Steiglehner, ad Ingolstadt—Hubner.— Mentens a Vienna.—Doppet a Torino.—Arthaud.— Bandot, a Bourg.

(*) Confutando le pretensioni de' magnetizzatori, i quali attribuiscono all'Accademia di medicina il rapporto Husson, abbiamo fatto conoscere i membri di questa commissione, e come poi questa commissione stessa fu tanto indegnamente mistificata da pretesi sonnambuli; dunque non ritorneremo più su di ciò. (Vedi alla pagina 77.)

fenomeno di sonnambulismo. » (seduta del 21 luglio 1831.)

*** Il 14 febbraio 1837 , l'Accademia di medicina, poco soddisfatta del rapporto Husson , si arrese all' inchiesta del sig. Berna, il quale pretendeva poterla *illuminare* sul magnetismo; quindi nominò una nuova commissione incaricata di esaminare i pretesi fenomeni magnetici. Questa commissione f composta de' sig. BOUILLAUD, ROUX, ÈMERY , H. CLOQUET, OUDET E DUBOIS (d' Amiens). Nella seguente seduta (21 febbraio) vi si aggiunsero tre nuovi membri: sig. CORNAC, PELLETIER, CAVENTOU.

Il 12 agosto 1837 , dopo sei mesi d' inutili esperimenti il relatore di questa Commissione , sig. Dubois , lesse il suo rapporto all' Accademia , e nella seduta seguente terminava dicendo: « Che se intanto , signori , » ci domandate quale conclusione finale e generale dob» biamo mai dedurre dal complesso di tutti gli esperi» menti fatti sotto i nostri occhi, vi diremo che il sig. » Berna si è, senza dubbio, illuso egli stesso, quando, » il 12 febbraio di questo anno ha scritto all' Accade» mia, che facevasi forte di darci lo sperimento perso» nale che ci mancava (sono le sue espressioni), quando » offriva di far vedere dei fatti *concludenti* a' vostri » delegati.

» Avremmo potuto trovar altro in fatti più numero» si , più variati e forniti da altri magnetizzatori ? È » quanto non cercheremo di decidere ; ma quello che » àvvi di troppo vero è , che se di fatto esistono an» cora oggi altri magnetizzatori, *essi non hanno osato* » *prodursi palesamente, non hanno osato accettare la* » *sanzione accademica.* » (seduta del 17 agosto 1837.)

Questo rapporto fu DISCUSSO ed ADOTTATO dall' Accademia nelle sedute del 22 agosto e 5 settembre dello stesso anno.

Instituzione del premio Burdin.

Il 5 settembre 1837, uno de' membri dell' Accademia di medicina, il sig. Burdin, il quale aveva assistito a' pretesi sperimenti del sig. Berna, volendo far terminare le vane ed inutili importunità de' magnetizzatori, rivolse loro una specie di sfida che metteva per così dire tutto il mondo magnetico con le *spalle al muro*. Esso offrì dunque, nella seduta accademica del 5 settembre, » una ricompensa pecuniaria di tre mila franchi in fa» vore di ogni sonnambulo che producesse la prova *di* » *fatto* di potersi leggere senza il soccorso degli occhi. »

Il 12 settembre, l' Accademia accettò questa proposizione, ed il premio Burdin fu instituito. I tre mila franchi sono depositati presso il signor Haylig, notaro a Parigi.

Il 19 novembre, il presidente dell' Accademia propone di nominare una commissione. Il sig. Husson *chiede un aggiornamento* (*)! Consultata, l' Accademia rigetta l' aggiornamento. La commissione è nominata allo scrutinio. Si compone essa de'

Sig. Dubois (d'Amiens)	35	voti.
Double	32	
Chomel	28	
Husson	24	
Louis	23	
Gérardin	22	
Moreau	21	

(*) Registriamo questo fatto di cui il lettore apprezzerà tutta l' importanza. Alla vigilia di un esame positivo, il sig. Husson, vero partigiano del magnetismo, egli che aveva attestati i fenomeni della *duplice vista*, quelli dell' *intuizione* e della *previsione*, si comporta perfettamente come un semplice magnetizzatore: domanda aggiornamenti, dilazioni, e pare, come tanti altri, volersi ricusare.— Perchè differire una proposizione come quella del sig. Burdin? Se il sig. Husson fosse stato ben certo di tutt' i pretesi fatti introdotti nel suo rapporto non sarebbe egli stato il primo a provocarne l' esame ? . . .

Il sig. Double è nominato presidente della commissione, ed il sig. Gérardin segretario relatore.

Da principio quattro candidati (non positivi) si presentano: il dottore *Biermann*, il dottore *Bergeron*, il magnetizzatore *Ricard* (*), il dottore *Despine* scrivono all'Accademia per domandare le condizioni del programma. — Se ne dà loro comunicazione. — Però questi signori limitano lì la loro domanda, e giudicano prudente cosa restarsene cheti. Nessuno di essi si presentò per esperimentare, guadagnare i 3,000 franchi, ed assicurare per sempre il trionfo del magnetismo.

Finalmente il dottore Pigeaire, medico a Montpellier ed allievo in magnetismo del sig. Dupotet, scrive all'Accademia (10 ottobre 1837) e si costituisce qual candidato positivo. Sua figlia, di anni undici è, dice egli, di una perfetta lucidità. — Ne parleremo un po' a lungo, posciacchè la benda Pigeaire, con l'aiuto della quale tanti sonnambuli hanno simulato il fenomeno della duplice vista, è di sovente adoperata ancora da certi sperimentatori.—La famiglia Pigeaire dunque giunge espressamente a Parigi (maggio 1838); ma anzichè presentarsi all'Accademia, si mette a dare delle pubbliche sedute là ove tutti gli sperimenti riescono mirabilmente. I pari di Francia, i deputati, molti membri

---

(*) Il sig. Ricard, autore del libro, dal quale abbiamo tolto una delle epigrafi di questo capitolo, è un gran magnetizzatore di Bordeaux. Il 20 gennaio 1838, diresse una lettera al presidente dell'Accademia, nella quale diceva « *che più di* MILLE MAGNETIZZATORI *potrebbero mostrare dei sonnambuli dotati della facoltà di vedere senza il soccorso degli occhi.* » Ma però si guardò bene di produrne *un solo.*

Ben presto ritroviamo il sig. Ricard sulla piazza del Perou, a Montpellier, facendo cader la pioggia al suo comando. Il fatto è stato attestato da *testimoni oculari*, e l'esperimento è stato prodotto in *condizioni da non dover lasciare alcun dubbio sull' alta influenza magnetica del sig. Ricard* . . . . . secondo dice il sig. di Mirville.

del corpo diplomatico, le sommità letterarie, Giorgio Sand alla testa, affermano a gara il fenomeno della visione attraverso i corpi opachi.

E così provveduto di ottimi certificati (come un tempo Mesmer), il sig. Pigeaire si decide farsi innanzi alla commissione accademica; ma ivi giunto, le cose cangiano completamente di aspetto: anzicchè operare, il sig. Pigeaire si mette a perorare, a discutere, pretende nè più nè meno, egli semplice concorrente, cangiar le condizioni del programma. Vuol guadagnare il premio a comodo suo con una benda che ha portato da Montpellier, e che ha fatto preparare espressamente. Non si tratta più di visione attraverso i corpi opachi, esige egli: 1° l'uso della SUA benda; 2° che il libro nel quale dovrà leggere madamigella Pigeaire sia perfettamente esposto alla luce; 3° che questo libro non sia situato orizzontalmente in faccia la benda all'altezza degli occhi; ma obbliquamente in giù, sotto il naso di madamigella; 4° che non si frapponga corpo alcuno, neppure un semplice foglio di carta, tra il libro e la benda, ed ora questo, ora quell'altro. Finalmente il sig. Pigeaire voleva far degenerare lo sperimento accademico perfettamente ad una vera *mosca cieca*. Il premio Burdin non essendo stato instituito a questo fine, la famiglia Pigeaire, che erasi recata a Parigi espressamente per guadagnarlo, fu obbligata ritirarsi senza operare; lo fece dichiarando che l'Accademia prendeva troppo precauzioni, e che aveva grave torto diffidare di madamigella Pigeaire, la cui lucidità aveva prodotto spessissimo l'ammirazione di tutta la città di Montpellier, ed anzi della capitale, che lo attesterebbe nel bisogno. (*)

(*) Dobbiamo dire qui che il sig. Burdin, con il consenso della commissione accademica, fece ampie concessioni in favore di madamigella Pigeaire, senza poter decidere suo padre a contenersi negli ultimi limiti del programma modificato.

Il 24 luglio 1838, il sig. Gerardin, relatore della commissione, espose all'accademia di medicina le pretensioni del sig. Pigeaire, e terminò la lettura del suo rapporto con queste parole: « Non abbiamo trovato, » sia nella forma del mezzo di occlusione proposta dal » sig. Pigeaire, sia nel modo in cui il libro dovrà es- » sere situato innanzi a madamigella sua figlia, la si- » curezza positiva che la luce non potesse affatto giun- » gere sino agli occhi della giovine sonnambula. » (*Bullet. dell'Accad.*, t. II p. 967., ec.)

Ora un motto sulle relazioni particolari del dottor Donnè con la famiglia Pigeaire. Questo dotto volendo, per sua propria soddisfazione, esaminare egli stesso le cose, si diresse al sig. Pigeaire il quale, al solito, rispose sollecito al suo appello. Molti scienziati dovevano assistere agli esperimenti, Arago era tra il numero. — Il dottore Donnè fece costruire dal sig. Charrière due bende di forme diverse, che questa volta furono accettate dal sig. Pigeaire. Domandò *otto giorni per provarle* (vedi l'opuscolo intitolato *Madamigella Pigeaire*, pel dottore Donnè, p. 45), ma *le ritenne un mese* differendo di giorno in giorno il promesso esperimento. Dopo un mese di espettazione e di vane lusinghe, le bende furono restituite al sig. Donnè, e questa volta ancora i promessi sperimenti non ebbero luogo. Il dottor Donnè pubblicò nel 1838 l' opuscolo testè citato, nel quale svelò tutte queste manovre; eccone i due ultimi paragrafi:

» È inutile di estendermi quì su tutte le riflessioni » che inspirano i fatti testè riferiti con la più scrupu- » losa esattezza; *se, in occasione di questi fatti, si* » *ricorderà che tale è stato sempre il successo de' ten-* » *tativi di coloro, che hanno voluto vedere personal-* » *mente i maravigliosi fenomeni vantati da' magne-* » *tizzatori*, ed aver libero il cuore da questi miracoli,

» ciascuno sarà disposto a tenersi in guardia contro
» quella moltitudine di storie che circolano nel mondo,
» e *che tutti raccontano con compiacenza come fatti*
» *stabiliti e dimostrati.*

» Molti de' miei colleghi troveranno senza dubbio
» che io ho avuto troppo impegno di *offendere al*
» *vivo il ciarlatanismo denunciato dall'Accademia di*
» *medicina:* Quanto a me, a parte la mia soddisfa-
» zione personale, credo aver servito gl' interessi della
» verità seguendo in tutt'i suoi rigiri e con pazienza un
» preteso fenomeno, di cui si fa gran rumore nel mon-
» do, mettendolo perfettamente nella sua vera luce:
» qualche altro esempio in questo genere, ed il ma-
» gnetismo sarà subito ridotto al suo giusto valore nel-
» l' opinione pubblica. »

Citeremo inoltre le testimonianze e le osservazioni del dotto professore Gerdy, uomo di un carattere integro ed incorrotto, maestro, del quale si può dire con Orazio: « *justum et tenacem propositi virum*, ec. « — Gerdy assistè diverse volte a delle sedute di magnetismo, egli vide ed esaminò da vicino molti sonnambuli, che sorprese sul fatto di *malizia*, tra gli altri madamigella Pigeaire, madamigella Prudenza ed il nomato Calisto, tutti e tre in gran voga in quell'epoca; ed ogni volta provò nel modo più positivo, che que' pretesi sonnambuli rimovevano la loro benda con l' aiuto della contrazione muscolare del volto, e che senza fatica leggevano di sotto la parte inferiore della benda quando il libro trovavasi a luce, nella stessa maniera che possono distinguersi tutti gli oggetti attraverso un piccolo buco di spilla forato in una carta. Gerdy racconta che uno dei suoi amici, il quale si era esercitato a simulare il preteso fenomeno della duplice vista, spesso si fè credere sonnambulo ripetendo gli stessi esperimenti alla pre-

senza de' partigiani del magnetismo, e provò con ciò potersi, situandosi in una data posizione, veder chiaro e perfettamente con una benda sugli occhi.

Il 30 luglio 1839, per rendere ampla ed intera soddisfazione a tutt' i magnetizzatori, il sig. Burdin, ampliando di più in più le condizioni del programma esprimevasi così innanzi all'Accademia.

« Io aveva concesso che gli oggetti presentati a' son-
» nambuli fossero rischiarati, aveva concesso ugual-
» mente che l' esercizio del tatto avesse potuto am-
» mettersi in certi casi; solo mi era attenuto a qual-
» che restrizione, sui mezzi di apporre ostacolo alla
» *visione*, perfettamente come noi la intendiamo nella
» nostra semplice e positiva fisiologia; ma oggi che
» nuove recriminazioni si elevano, che si bandisce da
» su i tetti, come una verità di forza uguale a quella
» che usciva dalla bocca di Galileo in prigione; oggi
» che gridasi alle nostre accademie, chiamate inquisi-
» torie, non già per avere inteso girar la terra, *ma*
» *perchè si legge attraverso una benda*, estendo an-
» *che di più i termini del mio programma*, *e di-*
» *co: Presentateci una persona magnetizzata o non*
» *magnetizzata*, *addormentata o svegliata; che que-*
» *sta persona legga con gli occhi aperti ed a pieno*
» *giorno*, *attraverso un corpo opaco*, *sia un tes-*
» *suto di cotone*, *di filo o di seta*, *situato a sei pol-*
» *lici dal viso*, *che legga anche attraverso un sem-*
» *plice foglio di carta*, *e questa persona avrà i tre-*
» *mila franchi.* »

Il concorso fu nel tempo stesso protratto di un anno, e nonostante tutte queste concessioni niun magnetizzatore ha potuto mai rialzare onoratamente IL GUANTO COSÌ GETTATO. — Proseguiamo.

Dopo il dottor Pigeaire, vediamo arrivare il signor

dottore Hublier, medico a Provins, il quale si mette in riga ugualmente come concorrente al premio Burdin. Il 31 ottobre 1837, egli dunque scrisse all' Accademia, annunziando di avere sviluppato *sopra più di* QUINDICI *sonnambuli* quasi tutt'i fenomeni magnetici.

TRE ANNI dopo (dieci giorni prima della chiusura del premio Burdin), il dottore Hublier inviò la sua sonnambula, madamigella Emilia, al sig. Frappart, magnetizzatore di profondo convincimento, ma soprattutto uomo di buona fede.

Può leggersi nella *Gazzetta degli ospedali* del 31 ottobre 1840, tutto il racconto de'mezzi fraudolenti impiegati da questa *eccellente* sonnambula, per simulare il fenomeno della duplice vista. — Essa imparava anticipatamente o copiava sopra un brano di carta le parole che pretendeva poter quindi leggere in un libro chiuso, la cui pagina da essa indicavasi. — È lo stesso sig. Frappart che ci rende conto di questi fatti; la sua testimonianza non potrebbe essere sospetta. Egli aveva avuto la felice idea di provare la lucidità di questa sonnambula prima di presentarla alla commissione accademica, e dopo avere scoperta tutta la sua furberia (nascondendosi in una stanza attigua e guardando da alcuni piccoli fori da esso praticati in una porta), aveva egli fatto venire (il 3 ottobre) il dottore Hublier perchè fosse testimone, ciò ch'ebbe luogo l'indomani. Costui, subitamente disingannato per mezzo dell'ingegnoso stratagemma del sig. Frappart, gli scrisse la sera medesima la seguente lettera.

« Parigi, 4 ottobre 1840.

« Mio onorevolissimo collega.

» Io sono abbattuto, schiacciato, confuso per tutto
» ciò che mi avete fatto vedere questa mattina. Quattro
» anni di astuzia! Che audace perseveranza! Oh! che la
» è una gran donna madamigella Emilia; ma voi che
» siete pure un uomo sommo in quattro giorni l'avete
» smascherata. Ve ne ringrazio e ve ne fo le mie fe-
» licitazioni.

« Non vi domando di tacervi, anzi per l'opposto,
» battete me, giacchè, come diceste *prima del suo*
» *trionfo, la verità vuole de' martiri e delle vittime.*
» Pertanto, io non so ancora se credo a qualche cosa;
» ho bisogno di raccogliermi. »

« Vostro affezionato collega,

« Hublier.
« Dottor medico pratico »

Finalmente il dottore Teste, altro magnetizzatore di cui spesso abbiamo parlato, si presenta pure come concorrente, partecipando all'Accademia possedere egli *due sonnambule* che avrebbero letto attraverso i corpi opachi. Il sig. Teste prescriveva il giorno e l'ora precisa (5 settembre 1840, alle sette della sera). Oltre questo giorno, non risponderebbe più della lucidità della sua sonnambula. Bisognava che la commissione vi si uniformasse. — La commissione non mancò all'ora ed al giorno indicato dal sig. Teste. — Trattavasi di leggere *senza benda* qualche verso chiuso in una scattola di cartone. La sonnambula tenendo la scattola nelle mani, annunziò che potrebbe leggere a capo di dieci minuti. Difatti

non stette molto a dichiarare che nella scattola vi erano *due versi* ed anzi arrivò a leggere le due parole *noi siamo*. Dopo un' ora, avendo dichiarato che non poteva più leggere, la scattola fu ritirata dalle sue mani ed aperta alla presenza del sig. Teste. Essa conteneva un frammento di carta impresso sulla quale non vi erano due versi, ma i sei seguenti della *guerra di Giugurta*, del sig. Leprevost d'Iray, e ne' quali non si trovava affatto nè la parola *noi*, ne l'altra *siamo*. Eccoli; essi alludono ingegnosamente alla posizione de' magnetizzatori impegnati a sperimentare per l'ultima volta innanzi una commissione accademica.

> Romani un motto ancora, tutto è pronto per la gloria,
> L'ultimo mio detto è il grido della vittoria;
> I nostri successi non previsti o pure incerti,
> L'arrestarsi è fatale, l'indietreggiar vergogna.
> Sceglietc: Roma libera o serva la patria.
> La morte, terror del vile, è del valoroso la palma.

Dopo tante rotte rovinose, l'8 ottobre 1840, il sig. Double, presidente della commissione nominata pel premio Burdin, lesse il suo rapporto innanzi l'Accademia, e lo terminò con queste parole: » Io credo, che sia della » dignità dell'Accademia di porre un argine a tutte queste domande di esperimento de' magnetizzatori, i quali » *costantemente* falliscono . . . . . Propongo che per » l'avvenire non si risponda più alle domande di tal » natura e che l' Accademia si rifiuti. »

Quest' ultima proposta, immediatamente accettata, fu messa in vigore il 10 ottobre susseguente, epoca nella quale spirava il termine de' tre anni fissato pel concorso del premio Burdin. (Vedi il *bullettino officiale dell' Accademia*, t. IV, p. 22, ec.)

Se l' Accademia di medicina, bastantemente sincerata

sulla quistione del magnetismo animale, ha creduto dovergli chiudere le sue porte, quelle dell'Accademia delle scienze restano ancora aperte a' sig. magnetizzatori; però eglino si guarderanno bene di andarvi, mentre il sig. Ricard, concorrente *fittizio* pel premio Burdin, grida loro dalle sponde della Garenna: —*Piaccia a Dio* » *che i magnetizzatori non sieno più tentati di an-* » *dare a bruciarsi alla fiamma infernale de'dotti!* »

RIASSUNTO

Il magnetismo animale è stato dunque, NELL' ULTIMO SECOLO, giudicato e:

1° **Condannato**, l'11 agosto 1784, dalla facoltà di medicina;

2° **Condannato**, (lo stesso giorno) dall' Accademia delle scienze;

3° **Condannato**, il 16 agosto 1784, dalla società reale di medicina;

4° **Condannato**, il 12 settembre 1784, dal rapporto particolare di A. — L. di Jussieu;

5° **Condannato**, il 15 decembre 1784, *da sessanta diversi rapporti* provenienti da tutt'i punti della Francia, raccolti da Thouret in nome dell' Accademia di medicina;

— E NEL NOSTRO SECOLO:

6° **Condannato**, il 21 luglio 1831, dal crollo della sonnambula del sig. Foissac;

7° **Condannato**, il 17 agosto 1837, dall'Accademia di medicina (le conclusioni spieganti questa condanna *sono state* DISCUSSE *ed* ADOTTATE non solo dalla commissione accademica, ma *dalla intera* Accademia in seduta generale);

8° **Condannato**, il 24 luglio 1838, dal grande espe-

rimento del premio Burdin, segnatamente per la ritirata di madamigella Pigeaire ed il rifiuto del magnetizzatore Ricard, non che quello de' dottori magnetisti Despine, Biermann e Bergeron;

9° **Condannato**, nel 1838, da tutt'i tentativi del dottore Donné, i quali, nonostante le promesse del sig. Pigeaire, rimasero senza risultato innanzi la benda lavorata dal sig. Charrière;

10° **Condannato** dalle *note comunicate* dal professore Gerdy, il quale ci ha svelato i mezzi fraudolenti, con l'aiuto de' quali i *sonnambuli* simulano il fenomeno della duplice vista, fenomeno che si è potuto riprodurre senza il concorso del sonnambulismo;

11° **Condannato**, il 4 ottobre 1840, dalla *malizia* debitamente contestata (sul fatto di frode), della sonnambula del dottore Hublier di Provins, e dalle proprie confessioni di questo dottore magnetista;

12° **Condannato**, il 25 settembre 1840, per la totale sconfitta del dottor Teste.

Onde completare il nostro lavoro, intendiamo la nostra requisitoria, aggiungeremo alle soprascritte condanne accademiche le condanne particolari, che sono oggi di notoria pubblicità;

13° **Condannato**, nel 1858, da venti successivi crolli su venti passivi diversi (diciotto persone e due cavalli), sperimenti fatti alla presenza del dottore Auzoux, del sig. Richard (du Cantal) e di un numeroso uditorio (Vedi l'*Amico delle scienze*, n° 13. — Lettera del 20 marzo 1856);

14° **Condannato**, il 16 marzo 1856, per la dichiarazione di uno de' membri della Società mesmeriana, il quale è venuto a confessare presso il sig. dottore Auzoux, ed al cospetto di duecento testimoni, che *la scienza magnetica non possedeva bastanti esperimenti positivi per riprodurli in pubblico*. (Vedi la stessa lettera);

15° **Condannato**, finalmente, il 20 aprile 1856, dal *rifiuto generale* di tutt' i magnetizzatori e di tutte le società magnetiche invitate pubblicamente a riprodurre il fenomeno della duplice vista. (Vedi i n. 15 e 16 dell' *Amico delle scienze*, 1856).

La moralità di tutto questo è che:

1° *Per l'anima mia e coscienza*, ogni magnetizzatore che predica il rifiuto compromette singolarmente l'onore e la salute della propria causa;

2° Se il *ciarlatanismo* animale ha fatto le sue prove, i sig. magnetizzatori hanno torto (supponendo che siavi qualche cosa di vero nel magnetismo) di credersi dispensati dal produrre le loro;

3° De' pretesi sonnambuli essendosi indegnamente burlati della credulità de' nostri migliori magnetizzatori, sino al punto di mistificarli in piena Accademia, questi sonnambuli possono con ragione credersi autorizzati a *dormire* su i proprî allori, senza che perciò il magnetismo abbia acquistato il dritto di riposare su i suoi.

P. S. Questo capitolo era terminato da qualche tempo, quando le seguenti linee, di recente pubblicate in un nuovo libro del sig. V. Meunier, caddero sotto i nostri occhi. « In questo momento una collezione di fatti » di cui il ciarlatanismo si è appropriato, *che la ru-* » *tina accademica* HA SPREZZATI, e nella quale gli » spiriti senza prevenzione non possono ancora con certezza » discernere quanto v' ha di vero e di falso, il magnetismo » occupa il posto centrale ove si eleverà una scienza » sublime, quella de' rapporti del *mondo degli spiriti* » col mondo de'corpi. » (V. Meunier, *Saggi scientifici*, » t. 1, p. 56.)

Evidentemente il sig. V. Meunier ragiona del magnetismo senza avere studiata la quistione. Non è possibile

ammettere che l'autore de' *Saggi scientifici* abbia avuto cognizione di tutt'i fatti veramente irrefragabili che abbiamo rapportati, e che non ne voglia tenere conto alcuno, ed invece vi trovi, ad esempio de' mesmeriani, una occasione da insorgere contro la *rutina accademica*. No, il sig. Meunier non ha studiato la quistione del magnetismo, egli ne parla come i ciechi che ragionano de' colori; ed ecco . . . in qual modo si scrive la storia! — Questa manìa di diffamare i dotti non è, del resto, nuova nel mondo della stregonerìa. È più di un secolo, molto prima che si mettesse in discorso il magnetismo, Mesmer e Puiségur, che l'immortale autore del *Gil Blas* improntava già ad uno de' suoi maghi presso a poco lo stesso linguaggio: « *Il lungo e penoso studio, che richiede la stregonerìa, disanima tutti i dotti che la rinnegano e la diffamano, per dispetto di non averla potuta conquistare.* » (Lesage.) — È dunque sempre con dolore che troviamo incessantemente sotto la penna dell'onorevole redattore dell'*Amico delle scienze* quest' accusa di sdegno tanto mal fondata, ch' ei rivolge contro le Accademie. — Se il sig. V. Meunier ha fatti a produrre contro le decisioni accademiche circa il magnetismo, li mostri palesamente; se non ne ha, che si rifiuti e pensi a studiare, invece di ripetere le miserabili meschinità de' magnetizzatori. — La gloria delle accademie è di aver respinto simili turpitudini.

IL MAGNETISMO

CONDANNATO DALLA CORTE DI ROMA (*).

« La Scrittura vi dice in venti luoghi che de-
« gl' impostori possono fare *dei miracoli.* »
(VOLTAIRE)

Avevamo appena finito di scrivere le linee testè lette, che giunge in Francia (poco prima di chiudere la nostra investigazione) la notizia della condanna del magnetismo emanata dalla santa-sede. Ecco il documento che la contiene, e ch'è stato diretto a tutt' i vescovi sotto forma di enciclica:

Supremae sacrae Romanae universalis Inquisitionis Encyclica ad omnes Episcopos adversus magnetismi abusus.

Feria IV, die 30 julii 1856.

In congregatione generali S. R. et universalis inquisitionis habita in conventu S. M. supra Minervam Em. ac Rev. DD. cardinales in tota republica christiana adversus haereticam pravitatem generales inquisitores, mature perpensis iis, quae circa *magnetismi* experimenta a viris fide dignis undequaque relata sunt, decreverunt,

(*) Avevamo l' idea di esaminare in questo capitolo il libro del sig. Abate Loubert. il *Magnetismo innanzi alla corte di Roma;* ma il nuovo decreto emanato dal santo-uffizio ha reso questo esame completamente inutile.

edi praesentes litteras encyclicas ad omnes episcopos ad magnetismi abusus compescendos.

Etenim compertum est, novum quoddam superstitionis genus invehi ex phaenomenis magneticis, quibus haud scientiis physicis enucleandis, ut par esset, sed decipiendis, ac seducendis hominibus student neoterici plures rati, posse occulta, remota ac futura detegi magnetismi arte, vel praestigio, praesertim ope muliercularum, quae unice a magnetisatoris nutu pendent.

Nonnullae jam hac de re a S. Sede datae sunt responsiones ad peculiares casus, quibus reprobantur tanquam illicita illa experimenta, quae ad finem non naturalem, non honestum, non debitis mediis adhibitis assequendum, ordinantur; unde in similibus casibus decretum est feria IV, 21 aprilis 1841: *Usum magnetismi prout exponitur non licere.* Similiter quosdam libros ejusmodi errores pervicaciter disseminantes prohibendos censuit S. Congregatio. Verum quia praeter particulares casus, de usu magnetismi generatim agendum erat, hinc per modum regulae sic statutum fuit feria IV, 28 julii 1847. — *Remoto omni errore, sortilegio, explicita, aut implicita daemonis invocatione, usus magnetismi, nempe merus actus adhibendi media physica aliunde licita, non est moraliter vetitus, dummodo non tendat ad finem illicitum, aut quomodolibet pravum. Applicatio autem principiorum, et mediorum pure physicorum ad res, et effectus vere supernaturales, ut physice explicentur, non est nisi deceptio omnino illicita, et haereticalis.*

Quamquam generali hoc decreto satis explicetur licitudo, aut illicitudo in usu, aut abusu magnetismi, tamen adeo crevit hominum malitia, ut neglecto licito studio scientiae, potius curiosa sectantes magna cum animarum jactura, ipsiusque civilis societatis detrimento,

ariolandi, divinandive principium quoddam se nactos glorientur. Hinc *somnambulismi et clarae intuitionis*, uti vocant, praestigiis mulierculae illae gesticulationibus non semper verecundis abreptae, se invisibilia quaeque conspicere effutiunt; ac de ipsa religione sermones instituere, animas mortuorum evocare, responsa accipere, ignota ac longinqua detegere, aliaque id genus superstitiosa exercere ausu temerario praesumunt, magnum quaestum sibi, ac dominis suis divinando certo consecuturae. In hisce omnibus quacumque demum utantur arte, vel illusione, cum ordinentur media physica ad effectus non naturales, reperitur deceptio omnino illicita, et haereticalis, et scandalum contra honestatem morum.

Igitur ad tantum nefas, et religioni, et civili societati infestissimum efficaciter cohibendum, excitari quam maxime debet pastoralis sollicitudo, vigilantia, ac zelus Episcoporum omnium. Quapropter quantum divina adjutrice gratia poterunt locorum Ordinarii, qua paternae charitatis monitis, qua severis objurgationibus, qua demum juris remediis adhibitis, prout attentis locorum, personarum, temporumque adjunctis, expedire in Domino judicaverint, omnem impendant operam ad hujusmodi magnetismi abusus reprimendos, et avellendos, ut dominicus grex defendatur ab inimico homine, depositum fidei sartum tectumque custodiatur, et fideles sibi crediti a morum corruptione praeserventur.

Datum Romae in cancellaria S. Officii apud Vaticanum, die 4 augusti 1856.

V. Card. MACCHI.

Ecco la traduzione del documento suddetto.

Lettera enciclica della santa inquisizione romana ed universale a tutt' i Vescovi contro l' abuso del magnetismo.

Mercoledi, 30 luglio 1856.

Nella riunione generale della santa inquisizione romana ed universale, tenuta nel convento di Santa-Maria-della-Minerva, LL. EE. RR. i cardinali inquisitori generali contro l' eresia in tutto l' orbe cristiano, dopo aver maturamente esaminato quanto loro si è rapportato da diverse parti da uomini degni di fede, riguardo alla pratica del *magnetismo*, hanno risoluto dirigere la presente enciclica a tutt' i vescovi per reprimerne gli abusi.

Poichè troppo è provato che un nuovo genere di superstizione è surto da' fenomeni magnetici, a' quali si affezionano oggi moltissimi, non mica per far rifulgere le scienze fisiche, come dovrebbe ciò praticarsi, ma per sedurre gli uomini, dando loro ad intendere che si possono vedere le cose nascoste, lontane, o future, col mezzo o pe' prestigi del magnetismo, e massimamente con lo intervento di certe donne, le quali sono esclusivamente sotto la dipendenza del magnetizzatore.

Più volte già la santa-sede, consultata su qualche caso particolare, ha risposto condannando come illeciti tutti gli sperimenti operati per ottenere un effetto fuori l' ordine naturale o delle regole della morale; e senza impiegare i mezzi permessi; gli è così, che in certi casi simili, è stato deciso, il mercoledì 21 aprile 1841, *che la pratica del magnetismo come si espone dalla domanda non è permessa.* Ugualmente, la santa congregazione ha giudicato regolare inibir la lettura di certi libri, i quali per sistema spandevano l' errore in questa

materia. Siccome però, oltre i casi particolari, bisognava pronunciare sulla pratica del magnetismo in generale, è stato stabilito come regola da seguirsi, il mercoledì 28 luglio 1847 : « Eccettuando ogni errore, ogni sortilegio, ogni evocazione implicita o esplicita del demonio, la pratica del magnetismo, cioè il semplice atto di servirsi de' mezzi fisici, non interdetti per altro, non è moralmente vietato, qualora ciò sia senza fine illecito o perverso in generale. Quanto all' applicazione dei principî e de' mezzi puramente fisici a delle cose o a degli effetti veramente soprannaturali per ispiegarli fisicamente, non altro è questo se non una illusione del tutto riprovevole ed una pratica ereticale.

Benchè questa sentenza generale spieghi abbastanza quello che vi è di lecito od illecito nell' uso o abuso del magnetismo, l' iniquità umana è stata trascinata a tal punto, che abbandonando lo studio regolare della scienza, gli uomini dediti alla ricerca di ciò che può soddisfare la curiosità, a gran discapito della salute delle anime, ed in pregiudizio ancora della società civile, si vantano di aver trovato un mezzo di predire e di divinare. Da ciò quelle donne dal temperamento debole, le quali, abbandonate, col mezzo di atti, che non sempre accompagna il pudore, a' prestigi del *sonnambulismo* e di ciò che chiamasi la *chiara intuizione*, pretendono vedere ogni sorta di cosa invisibile, e si arrogano, nella loro audace temerità, il dritto di ragionare sulla religione, di evocare le anime de' morti, di ricevere responsi, di scoprire cose sconosciute o lontane, e praticare altre superstizioni in questo genere onde procacciare per esse, e pe' loro maestri lucri significanti col falso dono della divinazione. Sia qualunque l' arte o l' illusione richiesta da tali atti, siccome s' impiegano de' mezzi fisici per ottenere effetti, che non sono natu-

rali, vi è furberìa totalmente condannevole, eretica, e scandalo contro la purezza de' costumi. Quindi per reprimere con efficacia un male sì grave, altamente funesto alla religione ed alla società civile, non si saprebbe da noi eccitare abbastanza la sollecitudine pastorale, la vigilanza e lo zelo di tutt'i vescovi. Dunque, per quanto potranno essi, col soccorso della grazia divina, gli ordinarî delle Diocesi impieghino, ora gli avvertimenti di loro paterna carità, ora la severità delle minacce, ora infine, tutte le vie di dritto, secondo che lo giudicheranno profittevole innanzi a Dio, avendo riguardo alle circostanze de' luoghi, de' tempi e degl'individûi; adoperando tutte le loro cure ad allontanare questi abusi del magnetismo, e farli cessare, acciocchè il gregge del signore sia difeso contro gli attacchi dell' uomo inimico, che il deposito della fede sia custodito salvo ed integro, e che i fedeli affidati alle loro sollecitudini sieno preservati dalla corruzione de' costumi.

Pubblicato in Roma, nella cancelleria del santo-officio del Vaticano, il 4 agosto 1856.

V. card. MACCHI.

È chiaro che la corte di Roma, condannando *gli abusi del magnetismo*, ha per conseguenza condannato tutto il magnetismo, avvegnacchè quale cosa mai non è un abuso in questa pretesa scienza, ove la stregonerìa rappresenta la parte principale, ove i sonnambuli abusano e si divertono tanto impudentemente della credulità dei magnetizzatori? — Giammai, dice l' egregio segretario dell' Accademia di medicina, giammai le Accademie hanno potuto constatare scientificamente *un solo fatto*, neanche il preteso sonno magnetico.—Ciò che è ben lungi dalla lucidità sonnambolica, diversamente detta la visione senza il soccorso degli occhi.

La scuola di Mesmer, quella di Puységur, quella del sig. Dupotet, la scuola americana, i veri e falsi magnetizzatori, tutti in una parola hanno la pretensione di far miracoli.—È vero che tra cotesti novelli taumaturghi si scontrano certi spiriti, i quali pretendono anche di spiegare il soprannaturale per mezzo di cause semplicemente naturali o fisiche; però, dice l'enciclica, « *non è questa se non una illusione del tutto riprovevole ed una pratica eretica.* » Come, di fatto, la *perversità umana* (servendoci sempre delle espressioni dell'enciclica), abbandonando lo studio regolare della scienza, può vantarsi aver trovato nella stessa scienza, un mezzo di predire e d'indovinare? un mezzo di evocare le anime e di vedere senza il soccorso degli occhi?....

Invero la *furberìa* (è pure l'espressione dell'enciclica), la furberìa di coloro, i quali osano annunziare tali pretensioni, non ha cosa che l'uguaglia, se non fosse la credulità infantile o la stupidità di quelli che, essendo di buona fede, credono alla possibilità di tali fatti. — O letterati! letterati! Voi che vi buttate in tutti questi sogni e queste superstizioni, voi che difendeste, vantaste ed animaste tutte queste chimere, a che vi giovò dunque di coltivare il vostro spirito durante tutta la vostra vita, per poi giungere ad un così tristo risultato, per credere alle larve, alla magìa ed alla stregonerìa!

Gli ecclesiastici che sostennero questa cattiva causa sono numerosissimi; abbiamo veduto sovente con vivo dolore, che uomini la cui missione è di diffondere la verità adottarono troppo facilmente le teorìe, e spesso il linguaggio de' più oscuri magnetizzatori. È noto che de' secolari se-dicenti spiritualisti, animati da un inconsiderato zelo come il sig. Delaage o il sig. marchese di Mirville, siansi smarriti fino a credere che *vi abbisognano de'* MIRACOLI *per riaccendere la fe-*

de nello spirito delle popolazioni (*). È incomprensibile però, come tanti preti avessero fatto del magnetismo una quistione puramente teologica, quistione nella quale delle materie solamente scientifiche sono state assimilate a cose della fede cattolica. — Che cessi dunque il sig. Veuillot, cessi anche egli, di considerare *i fenomeni* chiamati magnetici come opera diabolica. (Vedi *l' Univers* del mese di febbraio 1853, e del mese di marzo 1857), poichè in questo è la vera eresia *del tutto condannabile.* « Sia qualunque l' *arte o l' illusione* richiesta da tali atti, siccome s' impiegano de' mezzi » fisici per ottenere effetti che non *sono naturali*, vi » è furberia totalmente condannevole, eretica, e scanda» lo contro la purezza de' costumi. » — Il magnetismo è prima di tutto e soprattutto una quistione di fatto. I teologi non hanno a preoccuparsene che per opporsi agli usurpamenti degli amici del maraviglioso, i quali sono sempre pronti a sormontare le barriere della ragione per buttarsi nel soprannaturale; spetta a' teologi di sentenziare sul modo più o meno eretico col quale si pretende interpetrare i *fatti* . . . . . . Ma quando questi pretesi fatti non esistono, quando la stessa corte di Roma dichiara che vi è FURBERIA, non si comprende come tanti uomini eccelsi si sieno lasciati trarre in un sì deplorabile e grossolano errore. — In quanto a noi, non discutiamo il magnetismo nel punto di veduta della *fede.* — Come teologo, dichiariamo formalmente la nostra incompetenza, — ma lo esaminiamo guardandolo pel verso della filosofia e della scienza,

(*) Delaage, *loc. cit.*, p. 20.—Il sig. Delaage ed il marchese di Mirville pertengono come si conosce, a questa scuola da ove sorgono tutt' i fabbricatori di miracoli, ed alla quale la congregazione romana del santo-ufficio, non guari ha dato un' ultima lezione condannando Catterina Lamelli a dodici anni di prigionia.

e siamo felici di vedere che per questo verso ancora la nostra opinione personale è uniforme alle decisioni della santa-sede.

Potremmo inoltre citare un gran numero di altri giornali che, come *l' Univers*, hanno apprestato il loro concorso a tutte queste superstizioni; ci contenteremo di nominare *le Pays*, la *Revue contemporaine*, la *Revue britannique*, il *Journal des villes et des campagnes* e la *Gazette de France*. È da sperare che tutti questi fogli, ormai meglio illuminati dall' enciclica, e forse ancora da tutto ciò che si è da noi esposto contro questa pretesa *scienza*, vorranno pur cessare dal contribuire con tutto il loro potere alla depravazione dello spirito umano.

Coloro i quali pendono per tutte le superstizioni, *quando anche* proveranno di dare un senso diverso alle parole dell' enciclica, pure i termini sono troppo formali, troppo precisi, perchè gli uomini di buona fede possano lasciarvisi impaniare. Se il sig. Abbate Loubert pretende ancora, come ha fatto nella sua opera (p. 15, parlando del decreto del 1841), che la corte di Roma non ha condannato il magnetismo *in sè stesso,* ma solo *secondo è stato esposto (prout in casu exponitur)*, gli risponderemo: ebbene, sia pure, dimostratelo dunque una volta convenientemente, e vada per finito un tale affare. Che sappiasi in conclusione se il magnetismo possiede, cattolicamente parlando, *un solo fatto* non condannabile. Ma noi speriamo che l' ultima enciclica della santa-sede basti per ricondurre il sig. Loubert al sentimento della verità! Il documento pubblicato oggi dal santo ufficio è molto chiaro per non lasciar dubbio alcuno sul giudicio e sulle intenzioni della corte di Roma a questo riguardo. Difatto il santo-officio riconoscendo che *un nuovo genere di superstizione è surto*

per sedurre gli uomini nella persuasiva di potersi scoprire le cose occulte, lontane o future, condanna implicitamente e realmente, non solo tutto ciò che concerne il magnetismo, ma eziandio tutte le superstizioni alle quali il lato maraviglioso di questa voluta scienza aveva dato luogo : tutto lo spiritualismo magico-magnetico , la pneumatologìa , l'evocazione delle anime , quella degli angioli e de' demonì , ec. ec. — Non più duplice vista , non più medicina sonnambolica , non *medì* , non consultazioni a distanza , non più cani a ritrovare, non più sorgenti a scoprire, ec. (*) — Che resterà dunque a' magnetizzatori ? — Nulla. — Il campo fertile della credulità e dell' errore essendo in questo modo distrutto da' fulmini del Vaticano , non resterà più a' sacerdoti del magnetismo che piegar la fronte innanzi al decreto della romana autorità ed a fare un *auto-da-fè* di tutte le chiesuole della moderna stregonerìa. Ma si

(*) Il sig. Abate Paramelle continuava ad annunciare, nel Febbraio 1857, il suo libro intitolato: *l'Arte di scoprire le sorgenti.*—È noto che quì trattasi ancora di stregonerìa magnetica, e per conseguenza di un vecchio intonaco di scienze occulte. È un errore del quale il sig. Paramelle si disingannerà indubitatamente, e siamo convinti che leggendo egli l' enciclica s' inchinerà innanzi la decisione della santa sede, e sarà il primo a dare alle fiamme il suo libro. — Intanto, ci sia permesso, sempre pel convincimento del pubblico, di citare il seguente passo, che ci appresta Voltaire, l'inimico implacabile di tutt' i stregoni presenti e futuri. Ecco ciò che dice parlando dell'arte di scoprire le sorgenti: « Si trovano le sorgenti di acqua, i tesori » col mezzo di una verga, di una bacchetta di avellano, che non manca di » forzare un po' la mano dell' imbecille che la stringe troppo, ma che nelle » mani dello scaltro agevolmente gira. » — Preghiamo il sig. Paramelle di rivolgere volontieri uno sguardo su *la Bacchetta divinatoria* , opera pubblicata dall'illustre sig. Chevreul, uno de' più dotti membri , ed il più distinto dell'Instituto, e siamo persuasi che se tale quistione non sarà pel signor Abate una quistione di scienza, non facendone egli un affare speculativo , rimarrà bentosto convinto che *l'arte di scoprir le sorgenti* o qualunque altro tesoro non è che una pura *illusione*.

chineranno essi innanzi alle decisioni della santa-sede?— Conosciamo troppo lo spirito de' magnetizzatori per assicurare anticipatamente che non lo faranno. E già leggiamo in uno de' loro fogli le seguenti linee che riproduciamo senza comenti. « Nell' Irlanda, monsignor Ar-
» civescovo di Dublino continua a sostenere il magne-
» tismo con tutta l' autorità del suo merito e dell' alta
» sua dignità. Dotato di una estrema bontà e di una
» rara intelligenza, l' eminente prelato è, nel Regno
» Unito, il più nobile rappresentante del magnetismo. »
(*Unione magnetica* del 10 luglio 1857.)

Molti rispettabili ecclesiastici applaudiranno, ne siamo certi, l' atto di somma moralità contenuto nel documento della santa-seda. Molti tra essi potranno dire col venerabile Padre di Breyne, dotto medico e profondo teologo che abbiamo avuto il piacere di visitare nel convento della grande Trappa. « Nel magnetismo vi sono :
» *pratiche bizzarre*, *spesso indecenti*, *giunterie*, *mi-*
» *stificazioni*, *frodi*, *menzogne!* » — Questa è l' opinio-
» ne del sig. Conte di Breyne, oggidì frate medico nel convento della Trappa. Opinione del tutto conforme a quella della santa-sede . . . ed alla nostra.

IL MAGNETISMO

INNANZI LA LEGGE ED I TRIBUNALI.

> » Potrà, secondo le circostanze, essere
> » pronunciata la pena di prigionia . . . contro
> » coloro che fanno il mestiere d'indovinare e
> » pronosticare, o spiegare i sogni. »
> (*Codice penale*, art. 479-484.)

> » Quanti APOSTOLI DEL MAGNETISMO sono
> » stati vilipesi, trascinati sul graticcio, tradotti
> » innanzi a' tribunali, condannati al carcere
> » come ciarlatani, sortileggiatori o scrocconi! »
> (GENTIL, *Man, mag.*, p, 289.)

Se bisogna prestar fede a' magnetizzatori ed a' partigiani del magnetismo, non sarebbe solo l'Accademia delle scienze, l'Accademia di medicina e la corte di Roma che, ricusando credere agli stregoni ed alla scienza di tutte le moderne sibille, poltrirebbero nelle ruotaie della pratica e dell' ignoranza ; ma anche la legge penale e massimamente la magistratura la quale, nonostante le numerose testimonianze fornite da una moltitudine di seguaci, persiste nella sua incredulità sistematica, e prosegue a diffamare la scienza mesmeriana condannando i suoi *migliori apostoli*, ora per iscrocco, ora per istregoneria, ora per illegale esercitamento di medicina.

Questo triplice capo di accusa, che grava su gli *apostoli patentati* di Mesmer e di Puységur non è bastato ad abbattere la loro fede e distruggere in essi il vivo

desiderio che sentono di essere utili all'umanità. » *Che* » *non s'inganni alcuno*, esclama il sig. Gentil, *il magnetismo è una santa cosa!* » Supponendo che il magnetismo sia una verità, il sig. Gentil ha perfettamente ragione.

In questo mentre abbiamo sotto gli occhi più di venti processi contro i magnetizzatori, i medici ed i sonnambuli. La *Gazzetta de' tribunali* del 1° e quella del 2 agosto 1850 ne contengono tredici, ne'quali diversi accusati sono sotto il gravame di tre accuse; scroccherìa, sortileggerìa o divinazione, esercizio illegale di medicina. Siamo dolenti non poter citare per intero questi processi, ma il lettore proclive ad essere convinto su tutte le minute astuzie del mestiere potrà pure consultar con vantaggio *l' Unione magnetica* del 25 giugno 1856, la *Gazzetta de' tribunali* degli 11 decembre 1856, *il secolo* del 27 giugno, del 22 agosto e del 28 ottobre 1856. Si vedrà che la giustizia non tiene conto ne' dei certificati attestanti le guarigioni miracolose, nè del titolo di dottore, quando colui che lo porta vuol fare anche l'*indovino*. A mo' d'esempio, si legge nell' *Unione magnetica* da noi citata: « Un medico di Parigi, il sig. » Pascal, è stato condannato (ugualmente che una son- » nambula ed un magnetizzatore) a quindici franchi di » ammenda per avere *indovinato e pronosticato* (*). »

Perchè dunque, se il magnetismo è una verità, perchè dunque i magnetizzatori non avrebbero essi il dritto di vivere della loro scienza come il sacerdote vive dell'al-

(*) Tutte le condanne non sono così dolci. Abbiamo sotto gli occhi un altro giudicato reso dal tribunale della Senna, il quale condanna gli sposi Mongruel ciascuno a tredici mesi di prigionia e 500 franchi di ammenda. (13 luglio 1850.) — E di recente, nell'ottobre 1856, il tribunale di Nancy ha pronunciato una condanna a cinque anni di prigionia e 50 franchi di ammenda contro Maria Meyer di Beschwiler.

tare? — Non sono sacerdoti ancora essi... in Mesmer? — Il codice penale pare che non comprenda o non voglia ammettere questa santa *religione*. — Non conosce che una cosa soltanto: sotto qual siasi forma, la stregoneria è interdetta.

Il sig. Marchese di Mirville ha osato scrivere nel libro da lui diretto all'Accademia delle scienze, che il magnetizzatore Montius aveva magnetizzato i suoi giudici, e che loro aveva fatto vedere tutti gli esseri viventi o morti che essi bramavano di evocare (*). Già lo dicemmo che il libro del sig. marchese era un vero paradosso, quello che propriamente chiamasi in Inghilterra, *puff*. Noi l'abbiamo come detto, e perchè si vegga fin dove può giungere la facile credulità di certuni, *che non fanno mestiere di magnetismo*, opporremo alle citazioni erronee del sig. Mirville le candide confessioni di un foglio mesmeriano. L'*Unione magnetica* del 10 giugno 1856 così si esprime sopra Montius:

» Nel gennaio del 1845, si vide arrivare a Parigi
» un magnetizzatore belga, il sig. Montius.... L'a-
» postolo fiammingo andò ad installarsi bravamente nella
» sala del manegio Duphot.... I pochi saggi di *luci-*
» *dità* con cui accompagnava il suo frivolo spettacolo
» finirono tutti con un *fiasco* mostro... Cosicchè non
» vi fu per esso di meglio e più urgente, che riguada-
» gnare il Belgio. Qualche attacco con la giustizia fiam-
» minga lo fecero rinunciare, dicono, al suo aposto-
» lato. »

Il mondo magnetico è pieno di storie in questo genere. Quando il magnetizzatore Lafontaine era in Pietroburgo, ricevette dal prefetto di quella città l'ordine di partire nel corso di sei giorni. Ecco ciò che scrisse quel valen-

(*) Vedi quest'articolo nelle *Eccentricità*.

te magnetizzatore nel raccontar l' affare. « Furioso mi
» portai subito alla prefettura di polizia, e minacciai il
» prefetto di addormentarlo, e non più svegliarlo, ugual-
» mente che tutti della sua polizia , se non rivocava
» immantinente quell' ordine. — Quale sventura che il
sig. Lafontaine non avesse addormentato il prefetto di
Pietroburgo *e tutta la sua polizia!* . . .Ne'tempi delle ba-
stonate, la felice applicazione del magnetismo potrebbe
almeno salvar la vita a molti disgraziati. Ma come ad-
dormentare un prefetto, cioè a dire, un argo *al quale
manca la fede*? come addormentarlo in opposizione e
contro la sua volontà? . . . Il sig. Lafontaine ed il sig.
di Mirville , i quali di nulla dubitano , e pe' quali
l'impossibile non è che una parola , dovrebbero pur
troppo farci assistere a questo interessante spettacolo.

Parleremo poco dell' articolo 405 del codice penale ;
questo articolo rapportasi quasi esclusivamente al de-
litto di scrocco; ma noi faremo qualche osservazione ,
ed insisteremo maggiormente sugli articoli 479, 480 e
481, perciocchè si riferiscono più direttamente alla qui-
stione del magnetismo. — Tutti coloro che praticano il
magnetismo (come tutti quelli che hanno rilasciati dei
certificati) non sono di cattiva fede. Molti s'illudono, si
gabbano essi stessi o s'ingannano, ed ecco tutto (*). In-
tanto la legge non risparmia i veri più che i falsi ma-
gnetizzatori; non ammette differenza, è inesorabile verso
tutti e li tratta indistintamente come barattieri provetti.
Invero, questo stato di cose non è tollerabile , richiede
subitanee riforme, se il magnetismo è una scienza o so-
lamente un fatto. Queste riforme, bisogna che si sappia,

(*) Si ricordi madamigella Emilia , quella sonnambula che pel corso
di quattro anni consecutivi accalappiò l'eccellente dottore Hublier di Pro-
vins.

potranno solo avverarsi dopo fatti magnetici bene e debitamente constatati, ciò che fa supporre che non saranno così vicini a mostrarsi. — Il sig. Dupotet, uomo di fede senza dubbio, ma molto interessato nella quistione in discorso per essere un eccellente giudice, ha avuto dunque torto di dire con una certa severità di accento: « I magistrati hanno la loro opinione e le » abitudini della tribuna, ecco tutto: la giustizia risiede » ove trovasi, nel codice; ma non hanno così il discerni» mento che offre talora la vera scienza per iscoprire » i colpevoli. » (*Mag. sve.*, pag. 166.) — Risponderemo al sig. Dupotet: *Che la luce sia fatta!* e la magistratura, illuminata immantinenti dagli splendori della religione mesmeriana, sarà la prima a domandare delle riforme.

Malgrado oltre cento processi ne' quali i tribunali hanno dovuto pronunciare, gli articoli 479 480 e 481 non sono stati nè modificati nè abrogati. La legge non avendo mica stabilito distinzioni in favore de' più lucidi sonnambuli li riunisce tutti senza eccezione, nella categoria degli stregoni, e, con un tal titolo, loro applica spietatamente l'ammenda e la prigionia pronunciata da' sudetti articoli *contro le persone* LE QUALI FANNO MESTIERE *d'indovinare e pronosticare.* — In una parola, la legge non riconosce il magnetismo.

In giugno 1856 il tribunale di Orleans è andato anche più oltre. Ha applicato l' articolo 405 ad una sonnambula, Rosalia Touchon, la quale dava consultazioni mediche, condannandola, non per divinazione, ma PER SCROCCO *avendo carpito danaro facendo credere ad un potere immaginario.* — *UN POTERE IMMAGINARIO!* — Non è questo il caso di tutta la medicina sonnambolica quando pretende che una sonnambula possa vedere senza il soccorso degli occhi, o che possa risentire gli stessi

dolori che prova un ammalato quando si mette in *rapporto* con costui? — Il tribunale di Orleans ha pronunciato un tal giudicio malgrado le attestazioni di parecchi testimonî, i quali affermavano « *con un enfasi d'incrollabile credenza* » (sic) che Rosalia Touchon aveva fatto delle cure veramente maravigliose.

Se pertanto il lucido sonnambulismo è un fatto, un fatto magnetico, non è giusto che la legge confonda così degli uomini onorevoli, degli scienziati con i più vili impostori; non è giusto che ponga ostacolo al progresso delle scienze, fossero anco le scienze occulte; poichè un fatto è un fatto, e quando migliaia di testimonianze o di certificati emanati da persone le più ragguardevoli attestano l'esistenza di questi fatti, la legge debbe guardarvi doppiamente prima di colpire; o se la legge è ingiusta, la legge debb'essere abrogata.

Come avviene dunque che dopo settantadue anni che esiste il lucido sonnambulismo, i sig. magnetizzatori non abbiano pensato ad instituire degli esperimenti operati in condizioni irreprensibili negli attacchi che hanno avuto e che hanno tuttora frequentemente con essa?

Non era loro obbligo di *provare* all'universo intero, provare con incontrastabili fatti, che l'Accademia di medicina si era lasciata condurre da non so qual vile interesse, che la corte di Roma aveva aberrato seguendo le orme della scienza, e che infine la giustizia umana è sopra la quistione in parola completamente in errore? — Perchè non l'hanno fatto essi? perchè lasciarono trascinare e vituperare la loro causa sulle scranne della giustizia? È ormai tempo che il magnetismo, se è una verità, non sia più trattato al cospetto della legge come un mago ed innanzi a' tribunali come un diffamato; è tempo che esibisca agli occhi di tutti titoli veri, e non già vani certificati che hanno solo l'aspetto di *carte*

falsificate, e col soccorso delle quali sembra fare la sua corsa come un pernicioso refrattario. Non sembra vero che i sonnambuli potessero dormire placidamente con un sì grave peso sulla coscienza.

Sicchè speriamo che i veri magnetizzatori valuteranno tutta l' importanza delle nostre osservazioni , e che in vista di un passato tanto poco commendevole , comprendessero la necessità di riabilitare le scienze occulte innanzi la legge.

Sù via, figli di Mesmer, rialzatevi, rialzatevi! Mondatevi di quelle indegne condanne ; appellatevene all' esame de' fatti. Il fenomeno della duplice vista è stato mille volte attestato (anche dal rapporto Husson). *Provate* universalmente che in realtà esiste, *che la lucidità magnetica è una verità*, e che le vostre mani sono pure da ogni sozzura ; accettate, sollecitate coraggiosamente questa prova suprema; mostrate di essere una di quelle vittime illustri che il proprio secolo ha sconosciute ; raccogliete infine la palma gloriosa del vostro faticoso apostolato ; fate che la vergogna e l' obbrobrio ricadano su i vostri bestemmiatori, su quelli che vi hanno diffamati! Vi si dice, vi si grida: che più aspettate ancora? Che può trattenervi? Onore, interesse, verità, tutto a ciò vi obbliga ! . . .

DEL MAGNETISMO

NEL PUNTO DI VISTA MEDICO

» Nulla può pareggiare la credulità degli
» uomini sopra tutto quello che tocca la loro
» salute. »

(ARAGO.)

» Ciò che chiamavasi una volta guarire con
» secreti, e con la magia, oggi chiamasi guarire
» col magnetismo. »

(L'abbate JOLY, magnetizzatore,)

» Dubito se mai col soccorso del magnetismo
» un uomo onesto possa fare il menomo be-
» ne ».

(ALESSANDRO DUMAS.)

Si può facilmente immaginare che cosa debb' essere una medicina la quale, dopo essere stata condannata da tutt' i dotti, veggasi giornalmente tradotta al cospetto de' tribunali della polizia correzionale, per delitti preveduti dalla legge.—Ma ciò non è che un dettaglio, nè qui ci fermeremo, ma per meglio giudicare il vero essere del magnetismo nel punto di vista medicale, non terremo conto (pel momento), nè del suo trascorso accademico, nè delle sue condanne giudiciarie; esamineremo puramente e semplicemente la sua scienza medica in sè stessa, vedremo in che consiste la sua patologia e quale sia la sua terapeutica.

Mesmer, dopo avere inutilmente provato di far fortuna con la nuova medicina del Padre Hell, il quale trattava tutt'i suoi ammalati *ordinando* loro di portare sopra di essi delle calamite, e de' pezzetti di ferro calamitati, Mesmer,

diciamo, immaginò la sua tinozza magnetica, e pretendeva che il fluido animale che ne usciva avesse la proprietà di guarire una infinità di malattie provocando crisi nervose negli ammalati. Sopraggiunse Puységur, ed, *il primo in Francia*, soppresse le crisi, abbattè la tinozza del suo maestro, e senza altre cerimonie, sostituì a quella un vecchio albero del suo giardino di Busancy, il quale albero operò cure maravigliose, altrettanto bene, quanto le calamite del Padre Hell e le tinozze magnetiche di Mesmer. Costui se ne vendicò trattando, come vedemmo, Puységur da ciarlatano, lui, Marchese di Puységur e discepolo di Mesmer! . . . Ben s'intende che il vecchio albero di Busancy non era molto comodo per le guarigioni al capezzale degli ammalati, poichè faceva d'uopo che gl' infermi si trasportassero sotto i suoi salutiferi rami per risentirne la benefica influenza e ricuperare la salute. Per ovviare a quest' inconveniente, Puységur abbandonò dunque il suo albero, e siccome non aveva egli dimenticato le lezioni del suo maestro, si pose a fare delle *frizioni* alle quali dette il nome di *passaggi*. — O miracolo! le guarigioni continuano. — Ma ecco che i *passaggi al contatto* risvegliano la riprovazione di alcuni austeri: in un subito i passaggi al contatto si umanizzano e divengono, *per un rispetto a' costumi*, passaggi *a distanza* senza che il loro potere curativo ne sia per poco affievolito. Il progresso era immenso, fenomenale e già onestissimo; ma Puységur non era uomo da arrestarsi in sì bel cammino: sicchè inventò (o *scoprì*, dicono) il sonnambulismo magnetico. In questo stato, le sonnambule, per un effetto veramente soprannaturale del preteso fluido, acquistano la proprietà di vedere il male da cui sono affette. Conosciuta una volta questa *scoperta*, cominciarono, s'intende bene, a guarirsi da sè, locchè è naturalissimo, e proficuissimo;

in quell'epoca, si noti bene, le sonnambule non vedevano che ne' proprî loro corpi e non pensavano affatto a dettar medicina per gli altri. Ma guarir solo il proprio individuo è molto poco lucrativo, e a dirla schietta non è una professione. Pazienza, tra poco vedrete che faranno i loro progressi, e diverranno tanto lucide che potranno senza alcuna preventiva conoscenza, senza alcuna nozione anatomica o medica, potranno descrivere, non più sopra sè stesse, ma sovra ogni altro ammalato, tutte le parti del corpo umano, e dire con precisione dov'è la sede del male, la sua origine, e, quello ch'è più sorprendente, lo specifico che dovrà operare la guarigione; mentre le sonnambule, non l'obbliate, veggono simultaneamente il male nell'ammalato ed il rimedio nella natura. Un tale risultato era, in fede mia, bellissimo, oltremodo portentoso, e del tutto degno di fissare l'attenzione de' nostri dotti.—Epperò a misura che questa nuova dottrina si diffonde negli spiriti, altri sonnambuli arrivando dal nord e dal mezzodì sbucando da tutt'i crocivî, fanno invasione nel campo magnetico e pretendono conoscere tutte quelle cose *senza vederle*, unicamente per pura *intuizione*, (clara intuitio). Questo nuovo passo permise di dare de'consulti a distanza da una città all'altra, fossero pure a' due estremi del globo; si può anche sapere quello che avviene nella luna, possono trovarsi i cani perduti, e tutto questo praticando medicina, ciò che non lascia di essere certamente mirabilissimo. Intanto dopo quelle, altre sonnambule adescate dall'allettamento del guadagno, ed incoraggiate dalla credulità pubblica per questa medicina d'illuminati, non tardano a fare la loro apparizione sù varî punti, e dichiarano francamente che possono esse ugualmente alle altre guarire tutte le malattie senza possedere, nè la doppia vista, nè la pura intuizione. Una volta magnetizzate, ri-

mangono interamente sotto l'influenza del loro magnetizzatore, e si servono dello spirito di lui e delle sue conoscenze rischiarate da un fluido che tra loro diventa comune, e che costituisce in questi due individui uno stato particolare, a cui si è dato il nome di *stato animico.* — Invero, tutto questo è molto poco e può, a buon dritto, essere considerato come sospetto; poichè nuove sonnambule, ultima varietà nella specie, annunciano che non solo esse veggono attraverso i corpi opachi, ma dichiarano inoltre che, sotto l'influenza del fluido, risentono e provano esse, tutt'i mali degl'infermi, co' quali si mettono *in rapporto* (è il *simpatismo*). È inutile aggiungere che nel tempo stesso conoscono con sicurezza il rimedio infallibile che dovrà distruggere radicalmente il male e salvare l'ammalato.

Sicchè tutta la medicina magnetica si volge, come vedesi, sopra due ipotesi modificate all'infinito: l'una, quella del fluido animale (che non esiste); l'altra, quella della duplice vista (che è una cosa impossibile). La prima è una menzogna, la seconda un' assurdità. — Ecco per noi, poveri Europei, arretrati che siamo; ma in America, paese del progresso, de' lumi, e dell'incivilimento, è tutt'altro. Ivi, i *medî* godono di tutti questi immensi ed incomparabili vantaggi, *senza essere menomamente sonnamboli*, e per conseguenza possono benissimo non curarsi di Mesmer e di Puységur. Consultano gli spiriti percussori, e la medicina loro cade direttamente dall'alto. Migliaia di certificati attestano un gran numero di guarigioni operate per mezzo di questo procedere. — « *Le nostre lucide sonnambole*, dice il giornale del sig. Dupotet, *sia per le ricerche, sia per le cure magnetiche, ivi sono sostituite* (agli stati-Uniti) da' *medî, indovini o curanti.* » (T. XV, pagina 89.)

Questo è nel fondo il breve riassunto di tutt' i sistemi medicali di che si compone la scienza del fluido applicata all' arte di guarire, e coll' ajuto de' quali una moltitudine di persone coltivano (più o meno innocentemente) la credulità pubblica.—Nel mezzo di tutto questo si trovano uomini, i quali sono decorati del titolo di dottori. Eccettuati quelli che sono di buona fede, quei che ingannano sè stessi, o sono illusi dalle proprie sonnambule, come il dottore Hublier di Provins e tanti altri, ve ne sono molti i quali veggonsi trascinati a praticar questo tristo mestiere spinti dalla miseria. È ciò che in uno de' prossimi capitoli avremo occasione di provare.

Come nella pittura gli artisti privi d' ingegno cercano distinguersi con la bizzarrìa delle forme e la eccentricità delle tinte, nella medicina, certi professori rimasti senza clienti, tentano di elevarsi con la singolarità delle dottrine e la originalità de' rimedì. Da ciò quello sciame di medici idropatici, omeopatici e frenologi (*), che il sig. L. Reybaud non ha trascurato pingere nel suo Girolamo Putarot *in cerca di una posizione sociale.*

Un medico magnetizzatore, quando è rimasto fedele alla religione di Mesmer, si chiama ordinariamente magnetoterapeuto, e tratta i suoi colleghi puységuriani da *addormentatori;* posciacchè non crede egli, che mediocrissimamente al sonnambolismo medico. — Il *sig. Regazzoni*, per esempio, *è l' avversario della seconda vista.* (*Unione mag.*, 10 maggio 1857.) — In ricambio il magnetoterapeuto, ha tanta confidenza nel fluido universale, che magnetizza indistintamente tutto quello che gli cade sotto le mani: la biancherìa, i bagni, le bagnature, i cataplasmi, le mignatte, fino i cristei . . . — O Molière! tu che dileggiavi tanto giovial-

(*) Vedi la nota in seguito del capitolo, p. 357.

mente i dottori del buon vecchio tempo, che avresti mai detto, se veduto avessi, nel secolo XIX, i Diafori del fluido magnetizzare le *clisi* con de' passaggi a piccole ed a grandi correnti! — Un ammalato ha freddo a' piedi, subito gli si magnetizza un buon paio di calze di morbidissima lana, e nel bisogno anche una bottiglia di acqua bollente, ed i piedi irrigiditi non tardano a riscaldarsi. Bisognerebbe essere troppo incredulo per non rendersi all' evidenza del fluido, la cui azione è provata da esperimenti e da fatti tanto concludenti, e da non potersi affatto rigettare.

Non si esagera nulla da noi. Citiamo i testi.

» Se l' emicranie sono periodiche . . . applicazione » delle flanelle magnetizzate. — Quando l' emicrania ha » la sua sede nella stomaco (*sic*) . . . allora magnetiz» ziamo tutta la regione epigastrica, i vetri lenticolari ma» gnetizzati ed applicati sull' incavo dello stomaco riu» scirono quasi sempre. — Pe' casi di ronzìo e di dolo» ri auricolari, i turacci di cotone, fortemente magne» tizzati e posti nell' orecchio sono di un potente effet» to. — Per combattere le flussioni e le infiammazio» ni . . . . de' guancialini di acqua fredda magnetizza» ta. » (*Unione magnetica* del 25 luglio 1856.) — Il foglio medesimo del 25 giugno 1856 ci fa conoscere che un abile pratico, il sig. Delacourt, ha avuto la felice idea di magnetizzare « *il latte caldo ed il brodo* » dei suoi convalescenti. Si leggono inoltre nel numero 10 agosto le seguenti linee, le quali sono firmate dal redattore in capo, sig. Millet, ragguagliando una cura portentosa, ed un novello procedimento da esso immaginato per la fabbricazione dell' emetico: « Concentro « fortemente la mia volontà, e magnetizzo dell' acqua » *con la intenzione di farne un farmaco* ADATTO; egli » (l' ammalato) beve con fatica, per effetto della diffi-

» coltà d' ingoiare.—Che avete bevuto?—Dell'emetico.—
» Che quantità? — Quindici acini. »

Quindici acini ! ! . . . I mesmeriani non vanno alla leggiera, e sono avversi , lo si vede, alle dosi infinitesimali — locchè non vieta loro nelle occorrenze servirsi pure dell' omeopatia. — È da convenirsi ancora che il dottor Sangrado non aveva mai sospettato che la sua panacea universale possedesse tali proprietà. — Il dottor Teste, nel suo *Manuale* pratico, ha scritto un capitolo intero sulla magnetizzazione degli alimenti e delle bibite. « L' acqua magnetizzata, dice, è un agente dei più salutari » e de' più possenti che si possa impiegare. » (p.250.) È proprio il caso di dire: credete in questo e bevete dell'acqua; è la fede che vi salverà. *L'acqua può sostituire diverse medicine*, dice pure il sig. Maugue, uno de' redattori dell' *Unione magnetica*. Bisogna concludere che questa terapeutica da *paradossi* ha un lato eccellente ; però temiamo troppo che i sig. speziali si affrettino ad onorarla. Confessiamo intanto, che allorquando si cura la classe povera , troviamo più confacente di magnetizzare le costolette e tutte le sostanze fibrose in generale, non che dell' eccellente brodo e del buon vino vecchio. — « I » bagni, dice anche il dottor Teste, si magnetizzano col » mezzo di passaggi longitudinali , praticati sulla su» perficie dell' acqua e sulle pareti della vasca. » (p. 257.) Lo stesso dottore, il quale è ad un tempo mesmeriano e puységuriano , cioè *fluidista* ed *addormentatore* , assicura che il fluido offre a taluni individui « un potere soprannaturale, per mezzo del quale , toc» cando un ammalato che loro si presenta , portando » la mano *anche al disopra gli abbigliamenti* , cono» scono qual sia il viscere affetto, la parte sofferente , » ec. » (*Luogo cit.* p. 235.) — Il sig. Chesneau raccomanda a preferenza l' olio magnetizzato. — Il sig.

Conte di Szapary, il dotto magnetizzatore dell' alta società, dicono, è parimenti per l' acqua magnetizzata. Forse, non ha torto egli, poichè i doviziosi hanno bisogno più de' poveri di mettere qualche volta l' acqua nel loro vino; ma che mai più curioso di un magnetoterapeuta il quale *magnetoterapeutizza* l' acqua per guarire i suoi ammalati? È lo stesso di Bridaison che giudica i processi a colpi di dadi, almeno Bridoison non *uccella* i suoi dadi, nel mentre i magnetizzatori, dice il sig. Delaage, spesso s' ingannano essi stessi, o si lasciano *uccellare* dalle loro sonnambule. — Il sig. Szapary, non trasforma, come il sig. Millet (o come il sig. Dupotet), l' acqua in emetico, ma pretende che il fluido animale abbia la proprietà di generare degli animalucoli *nell' acqua distillata*, e magnetizzata. Ecco, infallibilmente un fatto positivo e che sarebbe facile a provare. Ma perchè, sig. Conte, scrivere tali cose, se non sono vere? . . . .

Il sig. Conte di Szapary non è medico, però nel suo libro intitolato *Magnetoterapìa* (p. 297), scrive egli con una imperturbabilità che solo la fede può inspirare. — Il mio metodo non mi è *ancora fallito*. Ho guarito » mille mali del genere di que' che la medicina ritie» ne per incurabili . . . . . . Insegno il modo di gua» rigione di tutte le malattie nervose e croniche, le quali » sin oggi ancora, sono lo scoglio ed il terrore della » medicina; aggiungo *arditamente* che LE GUARISCO » TUTTE! » — Questo vale più dell' elisire del sig. Cagliostro. In simili condizioni, conosciamo molti ammalati i quali non isdegnerebbero un mercato colpevole col sig. di Szapary, stimandosi felicissimi di rimunerarlo largamente, *dopo assicurata la guarigione*.

Potremmo fare osservare a' sig. magnetoterapeuti che magnetizzando così tutt' i medicamenti, tutte le bevan-

de, la biancherìa e gli alimenti, sono alquanto in contradizione col gran principio del loro divino fondatore. Mesmer, il quale era logico profondo, ha detto: » *Non vi è che una vita, una salute, una malattia,* » *per conseguenza un rimedio.* » I magnetizzatori, i quali non si perdono mai, nè mancano di risposte, ci diranno, di fatto non vi è che un rimedio, e questo è *il fluido!* Le costolette, il solfato di chinino le calze di lana non servono a nulla. Che uso farne del solfato di chinina, del fior di senape o delle mignatte, se non furono precedentemente magnetizzate? — Tutto ciò debb' essere notato, ma sarebbe troppo l' occuparsi a confutarlo. Basta accennarlo.

« Un salariato di mia casa, dice anche il sig. Millet, » era ammalato. Il mio sonnambulo gli prescrive una » infusione di tabacco da fumo nello spirito, ec. ec. » — Ecco, non è più del magnetismo all' acqua di rose. — Il sig. Millet avendo amministrato quel rimedio, soggiunge: « *Per poco credetti trovarmi un cadavere fra le braccia.* » (*Id.*, 10 maggio 1857.) — Lo stesso foglio del 25 giugno 1857 racconta quanto segue: « In sonnam- » bulismo, l' inferma ha dichiarato avere ingoiato delle » spille ed un ago da ricamo in tapezzeria; che vedeva » l' ago conficcato nella punta del cuore, e che per *gua-* » *rirla bisognava tuffarla nell' acqua* di sorpresa. » — Abbiamo anche il sistema acquoso. — Un altro magnetizzatore, il sig. Ymonnet, che, per la natura di sua specialità, è chiamato a detronizzare il grasso di orso e la pomata del Leone, fa circolare il seguente manifesto: » NATALE YMONNET, MAGNETIZZATORE, ha l'onore di far » noto al pubblico, che egli si è unito a de' sonnamboli » lucidissimi, i quali hanno trovato un mezzo efficace » per evitare la caduta e l' incanutire de' capelli prima » dell' età di quarant' anni. » — È tale questa nuova

scienza, che, al dire del sig. Gentil, tende nientemeno che ad abbattere la medicina officiale dal suo piedistallo.

Si crederebbe che tutti cotesti valenti pratici spingono la bonomia sino al punto di fare inserire una moltitudine di fatti in questo genere negli opuscoli e ne' fogli mesmeriani, e ne fanno giornalmente il controllo con pomposi elogi, per indicarne l'efficacia a tutt'i loro abbonati? — Ultimamente, un libercolo destinato a popolarizzare la scienza mesmeriana, un almanacco magnetico (del 1856), annunciava che un dotto magnetizzatore aveva fatto da poco una scoperta del tutto inaspettata; si trattava ancora del magnetizzamento dell'acqua, nella quale si era scoperta la proprietà . . . *di estinguere gl' incendii*! — Il sig. comandante della *Condamine* probabilmente ignorava questa interessante scoperta: non ci manca altro che inviare i nostri bravi pompieri, . . . al Vauxhall.

Ciascuno avrebbe a vergogna di essere ridotto a combattere sì grandi assurdi; ma poichè uomini illuminati vi prestano animoso concorso, ci si condonerà di avere avuto il coraggio di ricercarli, e di averli esposti allo sguardo del lettore. Solo nel riunire tutte queste assurdità in un solo ed unico quadro la ragione ne distingue tutta la nullità, il ridicolo ed il ciarlatanismo.

Nella sua qualità di magnetizzatore, il sig. abate Joly, dopo aver fatto l'apologia della medicina magnetica, scaglia come sempre il suo anatema a' dotti, i quali non vollero riconoscere il magnetismo. « *Gli uomini* » *onesti*, dice, *debbono starsi in guardia contro lo* » *spirito di corporazione*, utile sotto certi rapporti, » ma spesso distruttivo delle migliori cose. » — Un prete che si atteggia contro lo spirito di corporazione, è cu-

rioso davvero , e totalmente inaspettato ! A noi sembra che il sig. Abate Joly vegga un bruscolo di paglia nell' occhio del suo vicino. In fine quel buon abate magnetizzatore termina la sua apologia della medicina magnetica con una piccola prece così concepita. « Esorto » le persone pie a non turbarsi nello apprendere questo nuovo genere di guarigione , e di profittarne; lo » spirito che anima non può essere che lo spirito di Dio. » Il magnetismo è un vero stromento di carità. » — Così sia.

Nonostante l' evidenza di tutti questi fatti patenti ed incontrastabili, la nostra società pullula di brava e buona gente, la quale corre da'sonnambuli e dagli omeopatici, o non preme, a qualche altro dottore *un pò avanzato*. Tutti cotesti pretesi innovatori, tutti cotesti operatori di miracoli, tutti cotesti rigeneratori di scienze occulte, tutti questi spacciatori di orvietano con diploma, o senza, non vivono, bisogna dirlo pure, che a pregiudizio del vero e delle sane dottrine. Si avrà un bel dire che talvolta si potrà essere guariti dalle loro mani. Per certo, da noi non si nega. Ma sono i loro rimedi che guariscono? sono i passaggi, cioè il fluido animale . . . . che non esiste? è l'acqua magnetizzata? Sono gl'infinitesimali ed insignificanti globetti che determinano la guarigione e ritornano la salute? — Affatto. — Natura medicatrix. — Ecco quello che da una quantità di uomini non si comprende; poichè non intendono tutta la parte che rappresenta la potenza vitale , cioè il complesso de' fenomeni che costituiscono la vita, nella maggior parte delle guarigioni; non conoscono che il mandato del medico si riduce il più delle volte a conservare quelle forze attive della natura , a rianimarle , a trattenerle ed a facilitare il secreto lavorio della vitalità; non sanno essi, come ben-

troppo lo sapeva l' illustre Magendie, quanto possono in moltissimi casi l' igiene ed il tempo, queste due grandi leve della medicina aspettativa. — Dumoulin, il quale senza dubbio era un valente pratico, disse nel morire, che lasciava dopo di sè due medici sommi: la dieta e l' acqua del ruscello. — I veri medici non lo ignorano, e lungi dal gloriarsi di tutte le cure che gli ammalati sono pronti ad attribuir loro, hanno essi sempre presente questa bella frase del celebre Ambrogio Parè. « *Io l'ho curato* e Dio *lo ha salvato.* » Infine questa brava e buona gente, che accorda tante virtù a' globetti de' nostri omeopatici, non sa che la maggior parte di quegl' importanti globetti contiene gusci d'ostriche, pietra focaia e del sale da cucina polverizzato. (*)

E giacchè ci troviamo su questo capitolo, diciamo che quando un omeopatico si apparta dal suo guscio di ostrica per impiegare a picciole dose, sotto forma di globetti, quello che la medicina chiama medicamenti eroici, non opera allora che della medicina ordinaria. Fa quello stesso che fanno i magnetizzatori che magnetizzano gli alimenti, le bibite, o i farmaci indicati dal codice. In quanto al *similia similibus curantur* di Hanneman, non è che un vero scherzo al quale non ci fermeremo mica. — « Denudarsi per garentirsi dal fred» do, coprirsi di pellicce per liberarsi dal caldo, get» tarsi nel foco per guarire di una scottatura: è il pro» cedere di Gribouille portato all'eminenza di una teo» ria. » (Geronimo Paturot.) (**)

(*) Vedi a tal proposito il discorso pronunciato dal professore Trousseau innanzi la facoltà di medicina ed innanzi gli allievi riuniti nella solenne seduta del 3 novembre 1842.

(**) Si legge nel *Secolo* del 17 giugno 1857, che il dottor Teste, magnetizzatore omeopatico di cui abbiamo spesso parlato, abbia testè rice-

L'acqua della Salette non era magnetizzata, non conteneva globetti, ed intanto l'acqua di questa novella Jouvence (come tante altre non meno ortodosse) ha fornito il suo contingente di guarigioni e di miracoli alla credulità del popolo. Lo smercio che se ne fece oltrepassò le centinaia e le migliaia di franchi. Vi è bisogno d'altro perchè tutti concorrano precipitosi? La fiala di Cagliostro, che fece tanto strepito e che fu venduta a sì caro prezzo, non conteneva che dell'acqua chiara! — I ciarlatani hanno avuto sempre una tendenza pel sistema acquatico. A partir da Sangrado sino agl'idropatici dei nostri giorni, tutti hanno lungamente usato di questa panacea poco costosa, ma che vendesi carissima. Voltaire narra il seguente fatto: « Nel 1728, un ciarlatano chiamato *Villars*, confidò ad alcuni amici, che suo zio, il quale aveva vissuto quasi cento anni, e che per una combinazione era morto, avevagli lasciato il secreto di un'acqua, la quale poteva benissimo prolungar la vita sino a centocinquant'anni, purchè si rispettasse la sobrietà. Allorquando vedeva passare un convoglio funebre sollevava le spalle per pietà; se quel morto, diceva, avesse bevuto della mia acqua, non sarebbe ora dove trovasi. Gli amici di lui, a' quali ne dette generosamente, e che osservavano un poco il pre-

---

vuto dall'imperatore delle Russie un magnifico anello di diamante, come ricompensa pe'suoi lavori omeopatici. — Ecco certamente di che stordire ben molti lettori. Però tra l'Accademia di medicina e l'imperatore di Russia, la quistione di competenza non ci sembra affatto dubbia.

Diciamo anche quì che la Corte di cassazione ha emanato sentenza, con la quale ha decretato che « i medici omeopatici non hanno il dritto di distribuire medicamenti omeopatici, quando anche se ne fossero provveduti dalle farmacie di primo rango, quando questa distribuzione ha luogo in un comune, ove esistono speziali ordinarî, con officine aperte al pubblico, e che non si ricusano di preparare tali medicamenti.

scritto regime ne trassero benefici effetti e lo encomiarono. Allora ogni bottiglia se la faceva pagare sei franchi; lo smercio fu prodigioso. Era dell'acqua della Senna con qualche pizzico di nitro. Coloro che ne presero e si attennero un poco al regime, massimamente quelli dotati di un buon temperamento, ricuperarono in pochi giorni una perfetta salute. Agli altri poi diceva: è colpa vostra se non siete interamente guariti. Foste intemperanti, non sapeste contenervi; emendatevi di questi due difetti, e vivrete centocinquant'anni per lo meno. Così la fiala di Cagliostro, i globetti degli omeopatici (amministrati nell'acqua), o i passaggi de' magnetizzatori, non sono veramente diversi in ciò dalla polvere di *perlimpinpin*, che nella sola forma. Un positivo, un dotto magnetizzatore, un collaboratore dell' *Unione magnetica*, il sig. Ruel egli stesso, ci fornisce la prova che il fluido ed i passaggi non servono al magnetismo più che una quinta ruota ad una carrozza. Lasciamolo parlare, la sua testimonianza è irrecusabile. « La cura più energica da » me fatta, il più pronto fenomeno, il più sorpren- » dente che avessi mai prodotto, ha avuto luogo *senza* » *magnetizzazione*, *senza passaggi*, *senza contatto*, » *senza l'influenza dello sguardo*, SOLO CON LO AIUTO » DELLA PREGHIERA. » (*Unione magnetica* del 25 febbraio 1857.)

Capite ora, caro lettore, perchè il magnetismo è un culto, è un CULTO MEDICO? — Semplicemente perchè bisogna *pregare*, e non già divertirsi a far de'passaggi ed a magnetizzare le costoline. Ma non tutt' i magnetizzatori sono de' Santi, non hanno tutti, come il sig. Gentil, il potere di far comparire la santa Vergine e il bambino Gesù sempre che loro piace: sicchè tutti coloro, che mancano di siffatte preziose prerogative, attribuiscono a'passaggi ed al fluido (che non esiste) proprietà del tutto illusorie.

Avviene della medicina come della religione; per una sola vera, mille altre ve ne sono false; ed il culto della dea Hygee non ha prodotto meno superstizioni di quello di Giove o del grande Allah! Per Esculapio, signori dottori, voi che vi fate i leviti di tutte queste false divinità, ritornate al buon senso! Abbiate sempre innanzi agli occhi questa parola, o piuttosto *questa confessione* tanto radicalmente vera dell'autore del Balzamo: « *Dubito se* » *mai coll' aiuto del magnetismo un uomo onesto po-* » *tesse fare il più piccolo bene* (*). »

(*) *Presse* del 4 agosto 1852.

NOTA SULLA FRENOLOGIA. (PAGINA 346).

Siamo lungi quì dal biasimare gli uomini coscienziosi, i quali dopo gli sforzi inuditi ed impotenti del celebre Gall, hanno ancora il coraggio di abbandonarsi agli stessi studî nello scopo di giungere a qualche positiva scoperta, e per conseguenza utile. Costoro, sono ben degni di lode. Però noi biasimiamo, ci facciamo contro coloro, che coltivano la frenologìa, contro quelli che se ne formano un mestiere; mentre nello stato attuale delle cose, la scienza non possiede su questo punto niente assolutamente, niente di positivo, niente di profondo, e non è permesso di vendere in istretta sicurtà di coscienza una merce tanto dubbia, tanto sospetta quanto l'è oggi la pretesa scoperta di Gall e di Spurzheim.

Si sa che Gall rovesciò e rifece egli stesso per ben tre volte il suo sistema senza arrivare a nulla di buono; che Spurzheim, suo discepolo, se ne allontanò senza aver potuto uscire dalle inestricabili difficoltà che presenta il laberinto craniologico. Si sa che molto di frequente gli spiriti più originali, i caratteri meglio spiccati, come quelli di Descartes, di Napoleone, di Lacenaire, di Fieschi, ec., offrono all' osservazione risultati totalmente opposti a' principî frenologici stabiliti da Gall. Descartes ha, per così dire, la testa di un idiota ed Avril quella di un santo. È noto ancora che il sig. Vimont, il cui nome è molto conosciuto dagli anatomisti, ha scoperto 29 gobbe, ossia 29 facoltà sulla testa di una oca, e tra le altre, quella dell'ingegno musicale, nel mentre che Gall non ne conta che 27 sul cranio umano.

A' nostri giorni si tenta rigenerare la frenologìa sotto un novello nome, chiamandola cefalometrìa o pure frenologìa CONCENTRATA. (*l'Amico delle scienze*). I moderni frenologi sono quasi tutti magnetizzatori, e talvolta anche omeopatici; hanno essi, onde spacciare le loro droghe, fondati de'giudicati ed innalzate delle cattedre; ma fino a questo momento, tutta la loro dottrina si limita a farci conoscere che Bèranger era un sommo poeta, che aveva un cuore nobile e generoso; che il sig. E. di Gerardin è un distinto pubblicista; Rossini un divino maestro; e madamigella Rachele di famosa rimembranza una grande tragica. Invero solo la frenologìa può farci comprendere tutte queste cose ! ! !

Un giorno che erasi mossa la quistione in discorso, nell' Anfiteatro del sig. dottore Auzoux, uno de' più distinti frenologi, il sig. Visconte di***, volendo provare che la frenologìa è una verità, domandò che gli si affidasse liberamente un cranio, promettendo riportarlo *tra otto giorni* con una nota o risposta dettagliata sul carattere dell'individuo, del resto troppo conosciuto dal dottore Auzoux giacchè quel teschio; aveva appartenuto ad uno de'suoi vecchi ed intimi amici. Il cennato cranio dunque fu rimesso al dotto frenologo, il quale, in grave pregiudizio della scienza frenologica (tuttocchè *concentrata*), non potette dir nulla delle qualità o dei difetti dell'individuo del quale quel teschio faceva parte. Dobbiamo aggiungere che quel dotto frenologo non riportò l'inesplicabile teschio se non dopo PIÙ DI UN ANNO di studio, locchè non dimostra un notabile progresso nelle così dette scienze CONCENTRATE.

Fino a che la frenologìa non potrà, offrendo un teschio, scoprire almeno i più spiccati segni, il carattere, i gusti, e le passioni dominanti di colui al quale apparteneva quel cranio, saremo sempre nel dritto di

considerare questa pretesa scienza come cosa sommamente sospetta; ed invero la frenologìa non merita maggior fiducia che la chirognomonìa del sig. d'Arpentigny. Le marche che le occupazioni abituali della vita possono lasciare sulla mano dell'uomo, sono a' nostri sguardi, in molti casi, degli indizî troppo sicuri, troppo significativi, quanto le volute protuberanze prodotte dal lavoro dell'intelletto sul cranio umano. La scienza del sig. d'Arpentigny e di tutti coloro che cercano leggere il passato e l'avvenire nelle piegature della mano, la chirognomonìa in una parola, non è sotto questo rapporto nè più, nè meno avanzata della frenologìa, la quale, essa parimenti, pretende scoprire le cose medesime negli sviluppi e nelle prominenze del cranio. Oggi che tutto questo vecchiume tende a ritornare un'altra volta in moda, faremo veramente un' opera opportuna dando termine a questa nota con le seguenti citazioni; citazioni che se non convinceranno tutti, proveranno almeno che, dal suo apparire la craniologìa era stata perfettamente apprezzata per quanto vale da' più disaccordi spiriti.

Hoffmann, il celebre critico del *Journal des Dèbats*, ragguagliando una visita fatta dal sig. Puységur al dottor Gall, si esprime in questo modo « il sig. Gall » non crede affatto al magnetismo, ed il sig. Puységur » molto meno crede al sistema delle protuberanze . . . I » due interlocutori disuniti di opinione, hanno oltracciò » una opposizione di carattere; di fatto, il francese non » proferisce una parola contro la craniologìa, nel mentre » l' alemanno dichiara bello e netto che il sonnambu- » lismo è un sogno e non altro, *e che i sonnambo-* » *li non ripetono se non quello che loro si fà di-* » *re da' magnetizzatori* . . . . Sventuratamente » questa eccellente scena non finì come io sperava, » soggiunge Hoffmann; poichè credeva vedere che il

» dotto s'impossessasse della testa del magnetizzatore per
» cercarvi certe gobbe, e questo stendere le sue mani vit-
» toriose, magnetizzare l'anatomista, addormentarlo e
» poscia condurlo da Franconi. » (I. B. Hoffmann, t. 1, *critica*).

È pur curioso sentire Mesmer dissertare sulla craniologia: « un infelice gobbetto — diceva egli, — sarà un gran
» genio, un maestoso e bell' uomo invece uno sciocco. Una
» larga fronte a gran cervello non ha per lo più una
» idea; laddove un piccolo cervello sarà dotato di va-
» sta intelligenza. *Ed osservate la imbecillità di Gall:*
» *egli attribuisce a certe protuberanze inclinazioni*
» *e delitti contro natura, e che derivano solo dalla*
» *società e dalle convenzioni degli uomini.* » (citato da Napoleone a Sant' Elena, *Memoriale*, tom. 1° p. 520).

Ma vediamo il parere dello stesso Napoleone su questa importante materia. È noto che l'imperatore era profondo conoscitore degli uomini e poteva parlarne con qualche cognizione. « Tutti cotesti signori, diceva (a-
» veva da poco nominato Gall, Lavater, Mesmer e
» Cagliostro), tutti cotesti signori sono accorti, parlano
» bene, coltivano quel bisogno *del portentoso* che sente
» la GENERALITÀ degli uomini, e danno le apparenze del
» vero alle più false teorie. La natura non tradisce sè
» stessa per mezzo delle sue forme esteriori, essa na-
» sconde, e non isvela mica i suoi secreti. Voler col-
» pire, e penetrare gli uomini con indizî tanto leggieri,
» è da balordo e da impostore; quello che è infine, tutta
» cotesta turba dalle ispirazioni meravigliose, che pul-
» lula nel cuore delle grandi capitali. L'unico mezzo di
» conoscere i suoi simili è di vederli, frequentarli, som-
» metterli a delle prove. » (Memoriale, t, II, p. 790),
Or volete sapere come si regolava Gall per iscoprire

il carattere di coloro sù i quali si abbandonava alle sue investigazioni? Lasciamolo parlare, ed egli stesso ci schiarirà sul modo singolare di palpar le gobbe.

« Nelle società mi servo di molti espedienti per conoscere
» l'ingegno e le inclinazioni delle persone. Impegno la
» conversazione sopra diversi soggetti : lascio cadere or-
» dinariamente, nel discorso, tuttociò che può avere
» poca o niuna relazione con le nostre facoltà e con le no-
» stre tendenze. Ma allorquando l'interlocutore tocca uno
» dei miei soggetti favoriti, subito vi prendo il più
» vivo interesse . . . . Volete osservare il carattere di
» una persona senza correre il risico d'ingannarvi, fos-
» se anche prevenuta ed attentissima ?; fatela ragio-
» nare della sua infanzia e della sua adolescenza; fatele
» narrare le sue gesta di scolare, la sua condotta ri-
» spetto a' parenti, a' fratelli, alle sorelle, a' suoi com-
» pagni di collegio, l'emulazione da cui era anima-
» ta . . . . Dimandatele de' suoi giuochi, ec. Raramente
» crederà che sia necessario dissimulare intorno a ciò;
» non sospetterà mai che ha di fronte un uomo, il quale
» conosce perfettamente che il fondo del carattere rimane
» sempre lo stesso, che i soli oggetti che c' interessano
» cangiano con l'età . . . . Inoltre quando veggo quello
» che uno acclama o sprezza . . . . Se lo veggo agi-
» re, se è un autore e leggo il suo libro, ec., ec.
» allora l'uomo interamente si manifesta a'miei sguar-
» di. » (Gall., t. 3, p. 63.)

Propriamente questo è tutto il secreto e tutta la scienza de' nunzi delle buone avventure, de'sonnamboli, degl'indovini e de'frenologi. La frenologìa tale quale esiste oggidì non è che il termine indispensabile di ogni sortileggiatore, che si sostiene all'altezza del *progresso scientifico* della sua epoca; così ne troviamo spesso i trattati in seguito delle opere che si pubblicano sulla cartomanzìa. (Vedi

da Béchet.) — In quanto agli uomini di buona fede che si abbandonano a tutti questi sogni, in quanto a coloro che li generarono, alla sola propria immaginazione e non alla loro scienza bisogna attribuirne totalmente il danno. Noi che non siamo nè frenologi, nè magnetizzatori, non osiamo mai affermare che la forma della testa più o meno rotonda, più o meno quadrata, possa contribuire in qualche cosa a quelle elucubrazioni germaniche; ma egli è positivamente vero che niuno pareggia gli Alemanni per inventare tutti questi vaneggiamenti o per immaginare tutti questi sistemi. Lavater, Gall, Spurzheim, Hahnemann e Mesmer sono, come Faust, dottori di oltre il Reno.

QUALCHE COSA VI DEV' ESSERE!

» L' ignoranza delle leggi della natura
» genera i falsi miracoli.-»

(Il barone d'Henin.)

» Non vi è nulla di nascosto che non
» debba esser messo allo scoperto; nulla
» di secreto che non debba essere cono-
» sciuto. »

(S. Luca.)

Prima di squarciare i veli del tempio di Mesmer, diciamo, che quanto vi ha di vero nel magnetismo non appartiene al magnetismo, e per conseguenza non è del magnetismo.—Ciò che pertiene al magnetismo chiamasi errore, follìa, menzogna. — Ma questo non è tutto, allontanando la follìa ed il ciarlatanismo del mestiere, la furberìa degli uni , l' inganno degli altri , cosa che da niuno si pone in dubbio, neppure dagli stessi magnetizzatori, mentre essi lo confessano , e si rimbalzano graziosamente la palla, messo da parte il comparismo , le destrezze di mano , la prestidigitazione e tutte le *reti* che costituiscono il *maraviglioso* delle scienze occulte, rimane ancora una parte veramente scientifica , che i magnetizzatori , gente che s' inerpica a tutto , si sono sforzati di far entrare nel loro campo qualificandola di magnetismo; fenomeni tolti ora alla fisiologìa, ora alla psicologìa, son de' fenomeni di cui le manifestazioni conosciute o osservate dall' origine del mondo non hanno per nulla a confondersi con le pretese scoperte di Mesmer e di Puységur. In altri termini , i mesmeriani , per impin-

guare il proprio bagaglio, hanno destrissimamente scritto il loro nome sopra oggetti non pertinenti ad essi. Così, quando i magnetizzatori ed i magnetologi ci dicono che l'amore, questa potenza che avvicina ed unisce i due sessi tanto nell'uomo quanto negli animali, non è altro che magnetismo, vogliamo crederlo pure, ma faremo loro osservare che una cagna (per servirci della loro comparazione), o un animale qualunque, che magnetizza il suo maschio quando questo è in cammino, si cura ben poco di Mesmer e di Puységur, nè ha bisogno per ottenere l'intento della scienza magico-magnetica del signor Dupotet.

Intanto confesseremo che le *fregagioni* di Mesmer ed i passaggi *al contatto* del sig. Marchese di Puységur dovettero esercitare un'azione notabilissima sulle dame della corte, e non ne vogliamo altre prove che queste parole di Elmira quando dice a Tartuffo:

Ah! di grazia lasciami io troppo mi convello.

Però sembra che il fluido animale di Elmira agiva in singolar modo sul cuore di quell'eccellente e troppo caldo sig. Tartuffo, poichè le risponde:

I nostri sensi con facilità, s'*innebriano* ec:

Checchessia, con difficoltà crediamo che l'amore si decida mai a prendere per faretra la tinozza di Mesmer, o che la bellezza accondiscenda un giorno a cambiare il suo specchio con quello del sig. Dupotet.

Brantome, nelle sue *Vite delle donne galanti* (secondo discorso), ci dice abbastanza quello a cui dobbiamo attenerci sul tatto, sulla parola o sulla vista in amore, e noi lo ripetiamo, non v'è bisogno del sig. Dupotet per

produrre simili effetti. — Dunque conveniamo che sotto questo punto di veduta moltissimi, da Adamo ed Eva in quà, hanno lavorato di magnetismo senza sospettarlo neppure, perfettamente come il sig. Jourdain faceva della prosa senza saperlo.

Abbiamo già veduto che Bailly, nel suo rapporto secreto, aveva indicato gl' inconvenienti che potevano risultare pe' costumi quando si magnetizza una giovine nel modo che a que' tempi si usava. Non pochi magnetizzatori hanno negato il fatto indicato da Bailly, ma il formidabile sig. Delaage lo dichiara in questi termini: « *È ognora sommo vantaggio usare i passaggi ed i palpeggiamenti i quali anzicchè assopire i sensi li risvegliano.* » (Delaage, loc. cit., p. 64.) Indi il sig. Delaage si trasforma in consigliere di Citera; confondendo l'amore colla devozione appresta lezioni di civetterìa alle dame: « *Le vezzose donne,* egli dice, *per influire magneticamente gli uomini, non hanno che volerlo, anzi direi, che* MOSTRARSI, ec., ec. . . . . . » (*Id.* p. 65.) — Passeremo sotto silenzio, e non senza ragione, gli esperimenti detti fulminanti del magnetizzatore Regazzoni, che produce, dicono, sulle giovanette zitelle la turgidezza del seno, anzi la lattazione ancora, e che fa nascere sempre che si vuole la ninfomanìa nelle donne.

I magnetizzatori non sono contenti di far entrare l'amore nel magnetismo, essi hanno trovato del magnetismo dappertutto. — Secondo il loro modo di vedere, l'organizzazione politica di un popolo funzionerebbe REALMENTE come una pila elettrica onde far circolare il fluido politico in tutt' i membri del corpo sociale. — Volete andare al teatro, è il fluido programmatico degli affissi che vi attira verso la sala. — Le vostre gambe stanche si ricusano al cammino, desiderate una carrozza, è il fluido *ippico* o *veiculico* che vi trascina da quel lato. —

Se la fame stimola il vostro appetito, un fluido particolare vi spingerà verso la moscaiuola e da questa altrove. I partigiani della tinozza di Mesmer non rinculano innanzi ad alcuna tinozza, innanzi a fluido alcuno. Tutto ciò è stato avvalorato e sostenuto da teorie. Chi oserebbe dunque affermare che il magnetismo non ha un lato positivo? Se si vuol credere a' magnetizzatori, tutti gli odî, le passioni, le relazioni d' interesse, ec., non sarebbero che sprigionamenti di elettricità; l'educazione, elettricità; la nostalgìa, elettricità; l'eloquenza, elettricità; la volontà, l' immaginazione, la memoria, il gas, gli odori, l' intelligenza, l'instinto, elettricità! La lettura, il gestire, la parola, la pittura, la scultura, la musica e tutte le passioni, elettricità! elettricità!

Amate il fluido? ne hanno messo in tutto.

Nel 1784, quando il rapporto di Bailly dichiarava la non esistenza del fluido animale, che i pretesi fenomeni magnetici non erano che un effetto della immaginazione, Servan, avvocato generale a Grenoble, gran partigiano del magnetismo, diceva a' commessarî dell'Accademia delle scienze: « Voi negate l' esistenza del fluido, » signori, per me sostengo il contrario, affermo che » l' *immaginazione è uno de' fenomeni creati da questo agente.* »

Senza dubbio alcuno, abbiamo delle simpatie e delle antipatie; spesso andiamo soggetti *senza conoscerne la causa* alle influenze di tutto ciò che ci circonda, ed anco delle proprie nostre azioni, delle nostre parole, delle nostre idee. Se abbiamo il cuore onesto, amiamo il bello, e proviamo un' avversione, una *ripulsione* per ogni specie di mostruosità; proviamo orrore o entusias-

mo secondo la natura delle nostre impressioni e delle nostre idee; ma un' altra osservazione; che può aver di comune tutto questo con le tinozze del dottor Mesmer, col sonnambulismo del Marchese de Puységur, con gli spiriti del sig. Home e gli specchi magico-magnetici del sig. Dupotet? — Nulla, assolutamente nulla, poichè non vi è il menomo bisogno di passaggi o di fluido per far nascere le circostanze morali e naturalissime, nelle quali questi fenomeni agiscono e si sviluppano. In quanto agli effetti prodotti dalla musica sull' anima umana, bisogna essere furiosamente magnetizzatore per non vedere in essi che un risultato del fluido animale. La musica non è un fluido, i tenori ed i baritoni che popolano le nostre selve non sono nè de' mesmeriani, nè de' sonnamboli. Questo ci ricorda la famosa discussione di Rousseau e di Rameau, i quali disputarono lungamente su questo punto senza potere scoprire come la musica agisca su gli uomini e sugli animali (*). Se que' due grandi artisti soccumbettero allo impegno senza poter risolvere questa importante quistione, dobbiamo noi sorprenderci che i magnetizzatori tronchino con un solo colpo il nodo gordiano di tutte le difficoltà servendosi del famoso spadone . . . . del fluido animale? — Certo che no. — Mentre il magnetismo, è noto, risponde a tutt' i bisogni ed è applicabile a tutto. Ogni magnetizzatore ha la sua specialità in questa vasta panacea universale. Se per effetto del fluido il sig. Gentil ritrova i cani perduti e fa comparire la santa Vergine, il sig. Beaux se ne serve per isviluppare gli organi della voce, e dare alle giovanette il gusto della musica; da un' altra banda, il sig. E. Guillot, antico membro dell' Università, l' applica alla inter-

(*) Fin da' suoi tempi, Erodoto avea già indicato il potere della musica sulle belve.

petrazione de' capi d' opera letterarî. Melomanìa, canî perduti, capo-lavori letterarî, tutto questo ingrossa l'epa al magnetismo; scienza, medicina, teologìa, letteratura, miracoli, fisica, morale, amore, riposo, telegrafia (lumachica), igiene, religione, profezie, astronomìa, belle arti, preci, stregonerìa, nulla gli sfugge.

È nel mezzo di tutta questa filastrocca *scientifico-blagologica*, ci si condoni la espressione, che il magnetismo permettendosi di restringere l' universo nel suo pugno, facendo man bassa sopra tutta la natura, spiegando, o piuttosto coltivando il naturale ed il soprannaturale, parlando di Dio e del diavolo, che il magnetismo, diciamo, è venuto a collocarsi da maestro e ad insultare la vera scienza. Con tanta audacia, non poteva mancare di arrogarsi qualche tuono di verità, le cui apparenze troppo gonfie di paroloni sono state bastevoli per imporne al volgo sempre proclive ad essere sedotto. Da ciò l' espressione, che tanti ripetono: *Qualche cosa vi dev' essere*; senza dubbio vi è *qualche cosa*; ma, studiate questo *qualche cosa*, imparate a conoscerlo, a discernere la parte falsa dalla vera, e troverete che quanto deriva da Mesmer e da Puységur non è che errore, mendacio e furberìa; che il lato veramente scientifico, che si è tanto falsamente attribuito al magnetismo (la fisiologìa e la psicologìa), non è del magnetismo, e che infine il suo preteso *maraviglioso* rientra nel campo delle allucinazioni e della follìa. — Questo *qualche cosa* intanto ha fatto la fortuna del magnetismo, mentre è stato il rifugio de' *prudenti*, di coloro i quali, non avendo l' agio di studiare cosa alcuna, pensano pure a far delle *riserve* in favore della loro riputazione troppo di frequente usurpata. Non lo sappiamo noi che le restrizioni del *mezzo-termine* costituiscono tutta la prudenza di chiunque mancante di luce, vuole

nella *sua saggezza* passare per uno *spirito illuminato;* è un modo da non risicare il suo giudizio e di aver sempre ragione . . . . . col beneficio dell' inventario. Siccome molti letterati si dedicarono al magnetismo, si *conghiettura* che vi dovrà essere qualche cosa, ed appunto su questa conghiettura si stabilisce la sua credenza. A forza di udire a ripetere da tutte le bocche questa parola vaga ed insignificante, *vi è qualche cosa*, ci si familiarizza questa idea, l' autorità de' nomi e del numero finisce per esercitare la sua influenza, si sostituisce essa poco a poco all' autorità de' fatti, e ciascuno, con tuono persuasivo, ripete da circa un secolo quel gran motto, vuoto di senso, quello intercalare ordinario di tutti coloro che non videro mai nulla: *Qualche cosa vi dev' essere!* Indi si confessa che vi sono dei furbi e de' ciarlatani, e in sè stesso credesi un po' al sonnambulismo artificiale, alla duplice vista, anzi anche a' folletti od alle scienze occulte. — La scuola di Basilio ha detto: mentiamo, mentiamo, mentiamo, sempre resterà *qualche cosa*. Non è forse questo il fatto del magnetismo? — Quanto a coloro che si curvano servilmente innanzi all' autorità de' nomi, non ci asterremo di citar loro la magìa, la stregonerìa, l' astrologìa, la metempsicosi, e tante altre credenze più o meno *religiose* che, senza avere per esse alcun fondamento positivo, non fecero meno il loro corso sotto l' egida de' più grandi nomi. In materia di scienze, vi abbisognano fatti.

No, il magnetismo, cioè la scienza de' Mesmer, de' Puységur, degli Home, de' Dupotet, non possiede nulla di scientifico che gli sia proprio. Tutte queste scuole non contribuirono mai al più piccolo progresso delle scienze morali o naturali, ed in questo meno si ferma il loro pensiere. Il punto importante è il commercio, è

la moneta; il rimanente non è stato pel magnetismo che un accessorio, un mezzo di ornare la mercanzìa, di dorar la pillola e di fare ingoiare il farmaco. — È molto tempo che i filosofi, i quali si occuparono di fisiologìa, di psicologìa e di metafisica hanno osservato, e meglio osservato che i magnetizzatori, tutto ciò che loro è stato possibile cogliere in quest' ordine di cose. Leggete il *saggio* di Locke, *sopra l' intendimento umano,* e troverete le vedute più profonde e più ardite della metafisica. Ove sono i mesmeriani, o pure i sonnamboli, che hanno gittato un colpo d'occhio uguale nella scienza delle idee e delle cose astratte? Leggete il mirabile discorso di Buffon *sulla natura degli animali*, e vedrete quanto questo scritto è infinitamente superiore a tutto quello che i magnetologi più distinti hanno detto sulle facoltà, le passioni, l' intelligenza e l' immaginazione dell' uomo e degli animali; leggete Cabanis, e resterete convinto che nella sua opera su i *rapporti del fisico e del morale* dell' uomo tutt' i magnetologi attinsero la maggior parte de' loro argomenti, senza avere nè il talento, nè il genio di Cabanis. Una moltitudine d' autori hanno osservato o ragguagliato un gran numero di fatti *naturali*, di cui i magnetisti si sono appropriati ancora per attribuirli con soverchia benevolenza al fluido animale, o per meglio spiegarli con tutt' altra teorìa, secondo la scuola alla quale essi pertengono, riferendoli sia a Dio, sia al diavolo, non vedendo però che la sola ed unica causa di tutti questi fenomeni era interamente nella loro fantasia.

Il sig. Saverio de Maistre, nel suo *viaggio attorno la mia camera*, attribuisce agli abbigliamenti da viaggio una specie d' *influenza* sullo spirito del viaggiatore. Lungi dal negar questa influenza, ammettiamo invece che tutt' i COSTUMI in generale hanno quasi sempre un'a-

zione ridicolissima e giovialissima sul cervello di coloro che ne sono investiti per la prima volta. La varietà ed il ridicolo rappresentano una *parte* tanto grande nella commedia umana, che tutto questo spiegasi perfettamente senza passaggi e senza tinozze. Il costume del ciarlatano non esercita esso del pari la sua influenza sullo spirito de' balordi? L' inutile tinozza di Mesmer non era essa necessaria alla immaginazione di coloro cui voleva egli addottrinare?

Chi non ha udito a parlare degli effetti sorprendenti e straordinarî, ma *naturalissimi* dell' immaginazione, quando è stata esaltata da un profondo dolore, da immensa gioia, da un'astinenza eccessiva, da prolungate veglie, da una idea fissa o dominante, da un' affezione nervosa (l' isterismo, l' ipocondria, l' epilessìa) o da altre crisi della stessa natura; dall'imitazione, dalla prevenzione ancora, dall'amore, dall'ira, dall'odio o dalla tema, ec., ec.? Da cotali fatti naturalissimi, peraltro, ma derivanti più o meno dalle circostanze normali della vita, sono nati tutt' i racconti spacciati a piacimento e sempre esagerati dagli amici del maraviglioso e del soprannaturale; tanto vero che spesso un poco di sincerità mischiasi alle più materiali menzogne. « Con un cuore ardente » e delle passioni esaltate, s' immagina tutto ciò che s' im» magina », ha detto il sig. Guizot. Cosicchè gli ossessi di Loudun, i tremanti di Cévenne, i convulsionarî di Saint-Médard hanno preso proporzioni colossali sotto gli occhi e negli scritti de' nostri demonografi, la manìa de' miracoli se ne immischia, l' ignoranza degli uni ed il ciarlatanismo degli altri hanno fatto il resto.

Sarebbe facile scrivere de' volumi, e citare migliaia di fatti in appoggio di quanto esponiamo, per conoscere che l' immaginazione sola produce tutti questi fenomeni. Ci basterà riportarne alcuni che togliamo all' azzar-

do. — Chi non conosce che i ginnosofisti dell' India fanno professione di sprezzare i dolori e la morte? Dominati da un' idea religiosa, soffrono con uguale costanza il caldo ed il freddo ; s' impongono le più aspre privazioni ed abbandonano i loro corpi ad inudite torture. — « Il » guerriero indiano , caduto in potere de' suoi nemici, » condannato a perire ne' supplizì, ripone l' ultima sua » gloria ad affrontarli con una stoica impassibilità; vede » lacerare e bruciar le sue carni senza che un solo la» mento , un solo atto, una sola grinza del viso rive» lino a' suoi carnefici il sintomo di sofferenze che que» sti sarebbero avidi di scorgere. » (*L'Amico delle scienze*, 14 giugno 1857.) — Si legge ancora in un altro numero dello stesso giornale, 3 maggio 1857, sul conto delle superstizioni indiane:

« Nell' entusiasmo del fanatismo , nello eccesso della » collera , nell' ebbrezza della pugna , nell' esaltazione » della follia , vi sono momenti ne' quali la sensibilità » è talmente soggiogata o indebolita, che delle impres» sioni dolorose in tempi normali passano in quel mo» mento inosservate . . . . La volontà sia qualunque il » suo motore, è decisamente la più forte di tutte le fa» coltà dell' uomo, essa giunge anche a far tacere la sen» sibilità. » — Quando lo spirito è tenacemente preoccupato , i sensi sembrano dimenticare sè stessi. Si racconta che S. Bernardo trovandosi , nel mezzo del suo desinare, immerso in una profonda meditazione , bevve macchinalmente un gran bicchiere di olio senza neppure avvedersene.—Ricorderemo l' intrepidità di Muzio Scevola, abbandonando eroicamente la sua destra alle fiamme; — e quel giovine Lacedemone, che si lasciò divorare in silenzio, anzicchè tradir sè stesso mostrando la volpe che aveva rubata ; — ed i nostri valorosi soldati versando il loro sangue su' campi di battaglia senza menoma-

mente accorgersi delle loro ferite; — ed il capitano Dupetit - Thovars, il quale, privato di quattro membri da una palla di cannone, si fece situare sovra un barile di crusca per comandare al suo equipaggio gl' ultimi preparativi del combattimento. Migliaia di fatti analoghi potrebbero ancora essere citati. — La *Gazzetta de' Tribunali* del 19 decembre 1851 menziona una lettera provveniente dalla Danimarca, nella quale si annunzia che tre fanciulli si troncarono la lingua senza muovere le ciglia *perchè volevano forzarli a cantare.* — Il sig. Roux, nella seduta del 24 gennaio 1837, riferisce il seguente fatto all' Accademia di medicina : « Anni or sono, dice egli, fui chiamato per operare una signora, la quale aveva delle escrescenze nelle parti pudendi. Non volendo essere conosciuta, essa mi ricevette con una maschera al viso ed in una casa estranea. L' operazione durò un buon quarto di ora, e l' ammalata non alzò un lamento per tema di tradire il suo incognito. » — Che sono dunque, al confronto di questi fatti, le trafitture di una spilla che i nostri magnetizzatori fanno a' loro sonnamboli, onde provare la loro insensibilità al dolore ? Siamo stati testimonì di questa specie di sperimenti fatti su di una persona, la quale dopo qualche tempo ci ha confessato che non era affatto sonnambula. I sig. magnetizzatori sanno ugualmente bene che noi, esistere qui in Parigi persone le quali esercitano questo tristo mestiere. Ricordatevi che i fakiri dell' India sono pagati da' preti per fare lo stesso mestiere. « *Cotestà gente era là pagata da' brami per figurare in questo sanguinolento spettacolo.* » (*L'Amico delle scienze,* 3 maggio 1857.)

In fatto d' insensibilità, i magnetizzatori citano spesso con enfasi gli esperimenti del loro collega Regazzoni. Ma un' altra volta ancora, quel magnetizzatore non opera

che sopra i *suoi passivi*, e diremo, che quello che si fa da esso è ben poca cosa al parallelo de' mangiatori di fuoco, e degli ingoiatori di spade che vedonsi sù i teatri. D' altronde, migliaia d' increduli come noi possono sfidare impunemente la potenza del sig. Regazzoni. Egli ha bisogno di un pubblico a sè, come a *Marcellino abbisognava Alessio*. (Gentil.)

Tra i fenomeni da attribuire a' traviamenti di una immaginazione esaltata, citeremo ancora quelli che nascono dalla influenza dell' imitazione, e vedremo che questa immaginazione può essere vinta dal timore. Plutarco ci fa conoscere che le giovanette di Mileto ebbero per un certo tempo la manìa del suicidio; s' impiccavano. I magistrati, per combattere quella contagiosa epidemìa, ordinarono che tutte coloro che si sarebbero impiccate fossero esposte al pubblico, interamente nude e col capestro al collo. L' epidemìa cessò immantinenti. — Non ignorasi che l' epilessìa è qualche volta contagiosa, e che in tal caso, il solo esempio può propagare il male agendo sulle immaginazioni deboli che ne sono colpite. Questa malattìa, ben conosciuta presso gli antichi, chiamavasi in Roma malattìa de' comizî (*morbus comitiorum*). Un giorno l' epilessìa contagiosa si dichiarò nell' ospedale di Harlem; tutte le donne cadevano convulse. Il celebre Boerhaave, allora medico in capo in quell' ospedale, fece portare uno scaldàvivante ardente nel mezzo della sala degli epilettici, e comandò che si facesse arroventare un ferro; se ne impossessò, e minacciò bruciare la prima che cadesse in convulsioni: nell' istante medesimo cessò l' epidemìa.—Citeremo ancora per ricordo, e come pertinente a' fenomeni dello stess'ordine, la danza delle *donne suliotte*, le quali, nel vedere i loro consorti disfatti dalle armate di Alì, pachà di Giannina, presero tosto il partito di preci-

pitarsi dall' alto delle rocce. (Vedi il quadro di Scheffer il primo) — L' influenza morale dell'esempio è così potente che quasi rendesi irresistibile « Ammettete un « poltrone, dice Voltaire, nel regimento de' moschet- « tieri bigi, ed all' istante ne farete un bravo. » — Chi non conosce ancora, per propria esperienza, che l' immaginazione opera in modo notabilissimo su tutte le nostre funzioni vitali, che ne risultano effetti i quali modificano, per così dire, lo stato de' nostri organi, e che lo stato morale dipende spesso dallo stato di sanità, e qualche volta anche la vita o la morte? Questa non è altro che una delle fasi della storia delle passioni. Quanti sono periti, non di choléra, ma *per tema* di morir di choléra. Ciò è tanto vero, che certi magnetizzatori, dimenticando la loro parte di fluidisti secondo Mesmer, o di addormentatori secondo Puységur, hanno proposto di usare della *medicina immaginativa*, somministrando al loro ammalato la terapeutica della speranza e l' igiene della fede. Non è possibile confessare più completamente la nullità del magnetismo; e certamente bisogna mettervi più che della buona volontà per non vedere in tutti questi fatti la prova dell'esistenza del fluido animale o di una qualunque teoria magnetica.

Altre volte, non solo lo spirito, ma i sensi medesimi sono potentemente presi dagli effetti della immaginazione, quando stimolati da un vivo desiderio o da uno straordinario bisogno di mangiare diciamo, parlando di una vivanda o di una bibita, che *l' acqua ci viene alla bocca*. I magnetizzatori che non sanno mai contenersi ne' limiti della verità, hanno esagerati tutti questi effetti, e giunsero sino a pretendere che uno può REALMENTE ubbriacarsi con dell' acqua chiara, quante volte si figuri di bere degli eccellenti vini, o de' liquori alcolizzati.

Se è così avranno sfidato tutte le malattie delle vigne.

Non è pure agli effetti dell' immaginazione che bisogna attribuire l' idea di essere punzecchiato quando si entra in un luogo ove vi sono de' moscherini, delle zanzare, delle formiche o qualunque altra specie d' insetto? — Parlammo del contagio dell' esempio sugli epilettici; chi non conosce che lo sbadigliamento ed il riso provocano spesso, senza verun' altra causa, gli stessi effetti in quelli che vi sono presenti? Molti anzi sbadigliano facilissimamente nel ripetere più volte di seguito, e con lentezza il seguente verso, il quale non manca di una certa armonia imitativa:

QUE LE BAILLY QUI BAILLE AILLE BAILLER AILLEURS!

Non la finiremmo mai, se volessimo citare tutt' i fatti che possono ricordarsi a questo proposito. Abbiamo detto troppo per provare che l' immaginazione, agendo sotto l' influenza di una delle cause da noi indicate, può anche produrre molti altri effetti i quali, per essere oltremodo sorprendenti (poichè derivano dalle circostanze normali della vita), non appartengono meno all' ordine naturale, e conseguentemente alla scienza. Questi fenomeni, che furono più o meno studiati, possono esserlo ancora senza che si abbia menomamente la necessità di ricorrere alle scuole magnetiche. Invece, se si vogliono studiare con profitto, non bisogna mischiarvi nè tinozze, nè ombre, nè fantasmagoria, nè specchi magici. È uno studio tutto filosofico, i cui fatti perfettamente cogniti a' fisiologi ed agli psicologi, non hanno per nulla uopo dell' ipotesi di un fluido per essere interpetrati, spiegati o compresi. Esistevano tutti, perfettamente come esistono oggi, molto prima della pretesa scoperta del magnetismo, ed i magnetizzatori non vi

hanno aggiunto nulla, tranne la esagerazione iperbolica de' più mostruosi errori. Se la opinione che qui formoliamo potesse incontrar qualche dubbio nello spirito di qualche lettore, citeremmo le seguenti parole che ci porge il barone d' Henin, segretario della Società del magnetismo di Parigi. Questo coscienzioso magnetizzatore ha fatto a tal riguardo le più ample dichiarazioni. Ecco come dice; « *Non é che l' ignoranza, la pertinacia o la irriflessione che ha potuto distrarre i fenomeni magnetici dal campo dell'immaginazione.....*
« *Tutti gli effetti fisiologici che potrebbero nascere dalla pratica del magnetismo animale* NON SONO DOVUTI CHE AL POTERE DELL' IMMAGINAZIONE *; il campo è tanto esteso, e nel medesimo tempo così poco conosciuto da'magnetologi, che non è da maravigliare di vederli sedotti, ingannati, ed illusi da' loro proprî vaneggiamenti.* » (*Archivî del magnetismo.* t. III. p. 54.) — Aggiungeremo che non solo tutti questi fenomeni sono prodotti per la sola opera dell'immaginazione, ma bensì che non è concesso ad alcuno di riprodurli fuori le circostanze naturali nelle quali nascono ordinariamente.

Sicchè il magnetismo animale non possiede realmente verun bene che siagli proprio. Là ove trovavasi un atomo di vero (che non mai perteneva ad essi), i magnetizzatori hanno creato un oceano di menzogne (loro pertinenza), o piuttosto costituirono la falsa loro scienza con tutt' i vecchi avvanzi nostro retaggio delle religioni pagane, e che ne fecero prestito alle scienze occulte. Il fluido animale e cosmico di Mesmer, la duplice vista di Puységur, l' evocazioni di Hume e gli specchi magici di Dupotet non si rannodano per alcun verso a' veri fenomeni della natura.

La passione del superstizioso, che tanto alletta l' i-

gnoranza, fu in ogni epoca l'appannaggio di un gran numero di poeti. Furono essi che sparsero tante folle credenze e l'amore del prodigioso presso tutt' i popoli, essi propagarono e perpetuarono quel falso gusto che caratterizza l'infanzia dello spirito. Quasi noi tutti abbiamo amato i racconti delle fate ed i romanzi prima di applicare il nostro giudizio ed il nostro cuore alla conoscenza della verità. I bardi dell' ignoranza e del mendacio, in difetto di verità celebrarono menzogne, errori, un mondo, cieli totalmente immaginarî.

Ove manca un bene reale il dolce errore abbonda.

Delille avrebbe potuto dire *lo stolto errore abbonda*, il suo verso non sarebbe stato peggiore; poichè il mendacio, per essere largamente e saggiamente misurato, non è meno un male, tanto più dannoso per quanto l'è seducente. La missione del vero poeta è di guidare, d'illuminare gli uomini; d'insegnar loro la verità, e non già smarrirli perdendo sè stesso ne' proprî vaneggiamenti. Noi siamo di coloro che credono il buon senso compagno indivisibile della poesia, e che la ragione debbe trovar sempre il suo posto a fianco della rima. Noi pensiamo col sig. di Lamartine che « *senza* « *il giudizio il genio diventa una malattia mentale.* »

Gli uomini di genio, è vero, spesso agli occhi del volgo passarono per folli; ma ciò che sempre distinse que' sublimi folli da tutt' i cervelli infermi, di cui abbonda l'universo, fu il vedere in essi il vero genio costantemente in accordo con la ragione, il buon senso e la verità.

L'immaginazione quando non è diretta dalla ragione, lungi dall'essere la scaturigine più feconda, produttrice di grandi ingegni, diventa la cagione principale di tut-

te le aberrazioni dello spirito. Da ciò due specie d' immaginazioni, l' una che concepisce, che coglie tutt' i rapporti del bello, li giudica, ne fa il confronto, li mette in ordine, li ravviva; è il genio: l' altra che vagando, fende le nubi, percorre le campagne, scompone le migliori intelligenze; è *la pazzarella della casa*, per esprimerci come S. Teresa. — Quest' ultima immaginazione caratterizza ad un grado eminente la maggior parte de' magnetizzatori e dei magnetologi, classe inclinata ognora verso il prodigioso, e proclive alle idee superstiziose. Que' che si abbandonano allo studio filosofico della follìa troveranno dunque ne' partigiani del magnetismo animale vasta materia per le loro investigazioni; mentre sarebbe vano il dissimularlo, la follìa, quest' oidio dello spirito, sembra essere una delle conseguenze inevitabili della scienza mesmeriana per chiunque vi si dedica con un certo impegno. I magnetizzatori più distinti, essi stessi, si resero giustizia su questo rapporto. Abbiamo già citata l' opinione del dottore Beaux, il quale ha detto, parlando de' suoi colleghi: « *La maggior parte sono di una* « *estrema credulità*, *e capaci di applaudire la peste* « *se alla loro presenza si elogiasse.* » Un altro sommo e dotto magnetizzatore, che si firma Elifas Levi (e che traduce il suo nome in francese in Alphonse-Louis Constant), dichiara che « *per non rendersi idio-* « *ta* abbandonandosi a simili sperimenti, *bisogna es-* « *sere già demente.* » Ricorderemo inoltre senza ripeterlo qui, i punti citati del giornale del sig. Dupotet, il quale conferma questa stessa opinione, e richiameremo infine alla memoria le seguenti linee, scritte dall' antico segretario della Società del magnetismo animale, sig. barone d' Hénin di Cuvillers, di cui abbiamo già parlato.

« Tutt'i seguaci fanatici del magnetismo animale man-
» canti d' istruzione, ed in particolar modo i fluidisti
» o magnetologi, il cui intendimento e la logica trovasi
» spesso in errore, *sono tutti più o meno* presi di Al-
» lucinamento. È una specie d' infermità mentale comu-
» nissima tra coloro che, senza riflettere, si occupano
» ardentemente del magnetismo animale. Si accusano
» a torto dunque che vogliono fare degli illusi; biso-
» gna invece compiangerli ed illuminandoli cercare dis-
» ingannarli, *se è possibile*; poichè sono essi stessi
» i primi ingannati dalle proprie illusioni: si credono
» infine favoriti del dono di far miracoli, e quelli prin-
» cipalmente che osano aggiungere all' uso del magneti-
» smo pratiche religiose. » (*Archivio del magnetismo*,
t. VII, pag. 30.)

Dopo simili dichiarazioni, bisogna pur decidersi ad ammettere che la demenza è in realtà una delle parti integrali del magnetismo. Come potrebb' essere il contrario quando ci vediamo circondati da migliaia di uomini illuminati, i quali sono *più o meno presi* da questa specie di epidemia che consiste a credere a' fenomeni della duplice vista, ec.? Eh! perchè un visionario avrà delle visioni, perchè si figurerà egli di vedere senza il soccorso degli occhi, perchè si darà il titolo di profeta o d' illuminato, il suo disordinamento di spirito basterà per iscuotere il vostro, e vi farete avanti, in nome della ragione e del progresso, a bandir l'anatema alla scienza, l' anatema a' dotti, che adempiono fedelmente il loro mandato respingendo tutte queste follie! Ma non comprendete dunque che tutt' i pretesi portenti del sonnambulismo non esistono che ne' cervelli allucinati! Ne volete un' altra prova ancora? La troviamo nella dottrina della *Necessità della fede*. Tutt' i magnetizzatori che si conoscono, come i sig. Jobard e Mathieu, hanno considerato questo

punto come una condizione *sine qua non*, un elemento indispensabile alla necessità dello esperimento. Se il vostro spirito non è *colpito* anticipatamente da ciò che sarete per vedere, il vostro cranio non è permeabile ad una delle dottrine del fluido, il fenomeno non avrà luogo. La pitonessa resterà mutola. — La causa occulta produttrice di questo fenomeno risiede dunque unicamente nell' allucinazione, mentre vi abbisogna un cervello eccezionale, un cervello formato espressamente perchè l' esperimento riesca. Ah! se il fatto esistesse davvero *in natura*, le cose andrebbero in altro modo; per amore o per forza, questo fatto materiale si produrrebbe venendo bruscamente ad illuminarvi o a confondervi a dispetto della vostra credenza. Nell' ordine morale come nell' ordine fisico, le leggi della natura sono immutabili e molto poco si curano di ciò che si pensa o non si pensa di esse allora quando compiono la *loro missione*. I magnetizzatori, è vero, *veggono* diversamente le cose; le loro relazioni con le divinità celesti ed infernali li mettono anche nel caso di acquistare cognizioni che non si trovano negl'*increduli*. Nella nostra ignoranza tutta materiale, seguiamo orma ad orma il sentiero di S. Tommaso Didimo, e nulla da noi sarà reietto, neppure il magnetismo, senza averlo studiato. Nell' aspettativa dunque che gl' *incaponiti* dell' Instituto volessero pur creare nel seno dell' Accademia una *sezione di scienze occulte* per persuaderci sopra tutt' i misteri della piccola e della grande cabala, ci permetteremo togliere dalle opere DE' PIU' CELEBRI MAGNETIZZATORI alcuni di que' brillanti brani scritti veramente per illuminare gl' increduli ed insegnare a tutt' i lettori quanto vi è di vero nel magnetismo, e perchè ciascuno sappia meglio ancora a che attenersi su questa frase tanto importante, *qualche cosa vi dev' essere.*

In quanto a noi sosteniamo, che non solo *non vi è*

nulla, ma ancora, che le triste teorie di Mesmer, di Puységur ed altri sono totalmente prive di fondamento, che anzi non hanno il merito della novità, e che il loro esame prova sino all' evidenza, *che non vi può esser nulla.* Non vi è nè fluido animale, nè sonnambulismo artificiale, nè magìa, nè stregonerìa; tutte queste pretese scienze non posseggono in realtà alcun fatto scientifico, e quando a forza di molestia, di stento e di violenza si arriva a provocare il sonno in un ammalato o in un passivo cui si è lungamente spossato (ciò che mai si ottiene in uno di vigorosa salute, e del quale i sensi sono in calma), quel sonno non è che sonno ordinario. Non partecipa affatto delle proprietà prodigiose del preteso *sonno magnetico.* Spesso sono delle destrezze di compari, ma fuori questo, è falsa del tutto l'esistenza tra *l'addormentatore* ed il suo *passivo* di un rapporto o di uno *stato psichico*, tranne le relazioni ordinarie della vita comune. Non solo la cosa è insussistente, ma NON PUÒ ESSA ESISTERE. L'inviolabilità dell' umana idea è guarentita dalla stessa natura delle operazioni dello spirito; e per essere pienamente convinti di questo semplice fatto, basta conoscere il sistema della nostra organizzazione fisica, la funzione particolare di ciascuno de' nostri organi. Il preteso RAPPORTO *magnetico* de' magnetizzatori ci traccia dunque esattamente la linea di demarcazione che separa il vero dal falso, il naturale dal soprannaturale, il ragionevole dal prestigioso, il buon senso dall' assurdo. Le funzioni organiche dell' economia animale innalzano in eterno una barriera insormontabile a tutte le pretensioni de' magnetizzatori, e fanno molto categoricamente rientrar tutt' i fenomeni chiamati magnetici nel campo della magia e delle scienze occulte. In una parola, lì ove ha principio il così detto MAGNETISMO incomincia

contemporaneamente il ciarlatanismo; mentre i fenomeni fisiologici risultanti dagli effetti dell' immaginazione, e che si osservano in certe circostanze anormali non costituiscono alcuna *scoverta magnetica*, non sono l' opera di scuola alcuna, e non furono nè studiati, nè sviluppati, nè ampliati da alcun magnetizzzatore. Ciò che conosciamo di essi, lo conosciamo prima della scoperta di Mesmer e di altri.

Preghiamo dunque i magnetizzatori *leali* di operare con un poco più di accuratezza, e siamo convinti che non tarderanno molto a dividere le nostre opinioni; li esortiamo massimamente a spogliarsi di ogni solletico d' interesse e di romperla totalmente con la loro clientela; mentre que' che vivono di tal mestiere, saranno sempre cattivi giudici nella presente quistione. — Lo negheranno, è troppo naturale, ma il pubblico valuterà. — Siamo persuasi che tra essi, coloro che di buon grado vorranno seguire i nostri consigli, riconosceranno di leggieri la verità di quanto abbiamo esposto. Riconosceranno ugualmente con l' imperatore Napoleone I, ed estraneamente a qualunque discussione teorica, che *le loro conclusioni sono false*, *poichè* *I FATTI MANCANO*.

Passiamo ora a' fenomeni extramagnetici della perlucidità, e non trasandiamo d' intimare la stoltezza umana al tribunale della ragione, giacchè solamente nello scoprir la causa del male vi può essere speranza di cercarne il rimedio.

ECCENTRICITÀ MAGNETICHE

O MONUMENTO DELLA DEMENZA UMANA NEL XIX SECOLO (*).

« Iddio, nel creare i cervelli umani non
» li ha garentiti. »

(MONTESQUIEU.)

« *Postremo nemo aegrotus quisquam*
» *somniat tam infandum quod non ali-*
» *quis dicat philosophus ...* »

« Sfido un infermo ad inventare, so-
» gnando, qualche cosa troppo mostruo-
» so, per non trovarsi pronto un filo-
» sofo qualunque che la sostenga. »

(VARRONE.)

« — Che sono sciocchi gli spiritosi!
» — V'ha chi il dice.
» — Ma però non vogliono crederlo.
» — Hanno torto. »

(BEAUMARCHAIS, *Figaro*.)

Adesione del R. P. Lacordaire.

« Il magnetismo è una particella staccata da un grande edificio, è l'ultimo raggio della potenza adamica destinata a confondere la ragione umana, umiliandola

(*) Le non poche citazioni che riprodurremo quì, la maggior parte *in extenso*, sono tolte tra mille, e non presentano che un debolissimo saggio di ciò che il magnetismo ha prodotto in questo genere. Diamo il presente capitolo come esempio singolare delle strane aberrazioni nelle quali possono cadere i seguaci di Mesmer ed i partigiani del magnetismo animale, mentre tra i sottoscritti distinti autori di questi articoli, vi figurano non solo le sommità della scienza mesmeriana, ma ancora molti *uomini di onore ed intelligenti, convinti della realtà del magnetismo e che non ne fanno traffico mercenario,*

Pe' sig. magnetizzatori, queste eccentricità non hanno nulla di eccen-

innanzi a Dio; è un fenomeno spettante all' ordine profetico . . .

Immerso in un sonno artificiale, L' UOMO VEDE ATTRAVERSO I CORPI OPACHI, A DISTANZA, ec., ec. » (*Conferenze a Notre-Dame*, 1846.)

LE BELLEZZE DELLO SPIRITO UMANO molto inferiori allo spirito delle tavole.

« Nel mentre che Lutero scriveva, degli esseri senza nome ghignavano attorno a lui, ed egli gittava loro al viso il suo calamaio. Credo agli spiriti percussori d' America , attestati da quattordici mila firme. Abbiamo entrambi udito con le nostre orecchie, e veduto co' nostri occhi, delle tavole dettare pagine tanto sublimi , che , supponendo una mistificazione, Roberto-Macario sarebbe stato ben poca cosa, bisognava aver Dante! e Dante ancora sarebbe stato meschinissimo ; Dante non improvisò il suo poema : invece la tavola dettava non appena volevasi , il giorno , la sera ; le mani non dovevano che toccarla; sopra una quistione imprevista, avanzata, poco monta da chi, essa andava, ragionava, discuteva, replicava alle obbiezioni pel tratto di molte ore. » (Augusto Vaquerie, *Profili e morfie*, p. 310.)

---

trico, e gli spiriti che ammettono la visione attraverso i corpi opachi , possono senza ulteriori inconvenienti ammettere TUTTI GLI ALTRI FATTI che trascriveremo. Sormontato una volta il confine del possibile, non conosciamo più l' impossibile,e non vi e in realtà ragione alcuna per non ammettere questo, piuttosto che quello. L' uomo di buon senso domanderà a sè stesso *per chi* furono scritti simili libri?. . . .*Da chi?* è inutile.Tranne una o due eccezioni presso a poco, gli autori hanno firmato, hanno avuto il coraggio della loro opinione, ce ne congratuliamo con essi,però quest' ultimo tratto terminerà di dipingerli

Un nuovo criterio pratico.

« Una di quelle testimonianze eccezionali, fuori misura, che avrebbe dovuto piuttosto aprire gli occhi di ciascuno sul mio conto, è l'apparizione di JUANITA, *racconto dettato da una seggiola* . . .

« Iddio ha concesso ad una SEGGIOLA il potere di ricondurre a Lui gl' increduli operando de' miracoli. Gli uomini hanno sprezzato la SEGGIOLA, e la SEGGIOLA da quel momento ha ricusato la sua divina parola a coloro che hanno negato il dito di Dio in quel fenomeno... Verrà un giorno, nel quale la SEGGIOLA sarà l' organo solenne ed infallibile della verità... » (V. Hennequin, *Religione*, p. 610.)

Grande elevazione di temperatura prodotta senza combustibile e pel solo effetto della volontà.

Prendasi con la mano un ciottolo al grado di temperatura atmosferica. Al comando del professore questo ciottolo si riscalderà talmente, che chi lo tiene sarà obbligato gittarlo con la stessa pantomima e le stesse alterazioni della fisonomia di colui, che si sente fortemente scottato. Un disco posto nelle mani della persona medesima produrrà una uguale impressione di calore; questa volta però i suoi sforzi saranno vani per isbarazzarsene perchè lo sperimentatore non vorrà che riapri la mano. Se al sig. Philips piacesse che uno perda la memoria, questi dimenticherà le lettere dell' alfabeto, ed anche il suo proprio nome. » (P. Philips, *Elettro-Dinamismo vitale*, citato dal sig. Figuier, *Presse* del 23 Febraio 1856.).

Evocazione del demonio.

« Entriamo nella magia. Andiamo ad affrontare fino nel suo santuario il nero nume della tregenda, il formidabile caprone di Mendès. Qui i timidi debbono chiudere il libro, e coloro i quali sono soggetti alle impressioni nervose faranno bene di distrarsi o rifiutarsi; ma noi c' imponemmo un obbligo, dobbiamo menarlo a termine.

« Attacchiamo subito francamente ed arditamente la quistione:

« Esiste il demonio?
« Cos' è mai il demonio?

« Alla prima domanda, la scienza tace; la filosofia nega o arrischia, *e la sola religione risponde affermativamente.*

« Alla seconda, la religione dice che il demonio è l' angelo decaduto; la filosofia occulta accetta e spiega questa definizione.... Le evocazioni della goëzia e della demonomanzia hanno dunque un risultato? — Sì, certamente, un risultato incontrastabile, e tanto terribile che non può raccontarsi dalle leggende!

« Quando si chiama il diavolo con le debite cerimonie, il diavolo si presenta e LO SI VEDE.

« Per non morire fulminato da quella vista, per non divenire catalettico o idiota, bisogna essere già pazzo.» (Elifas-Levi — l' abbate C . . . . . . t, *Dogma e rituale dell' alta magìa*, p. 215.)

Appello a' dotti.

« Non sono mica un allucinato, ne ho date sufficienti prove: credo, non essere mai ricorso all' intervento di alcun potere soprannaturale per ISPIEGARE tutti questi fatti; mi pongo io stesso al cospetto di me medesimo, sperimento, *ragiono*, e provo.

« Quando una tavola agitata sotto la mano di quattro persone, me compreso, rispondendo ad una domanda che le dirigo, mi annunzia, *anticipatamente*, il numero delle parole e delle lettere che conterrà la sua risposta, spesso lunghissima, e non si sbaglia nè sul numero delle lettere, nè su quello delle parole, è la mia ragione forse che produce ciò? se è così che lo provi anche un accademico.

« Quando essa mi detta una risposta di più versi, incominciando dallo scrivere l'ultima lettera dell' ultima parola dell' ultimo verso, e prosegue sempre in tal modo ricalando sino alla prima lettera della strofa, è la mia ragione forse che fà ciò? allora che lo provi un accademico.

« Quando propongo all' *essere ragionevole creato* nella mia tavola l' estratto di cinque radici cubiche del numero composto di otto cifre, e che essa mi produce questo in tre minuti, quando a me abbisognerebbero due ore, con una tavola di logaritmi, per verificare l' esattezza di quel calcolo instruttivo, è ancora la mia ragione che opera ciò? allora che lo provi un accademico.

« Or questo lo dico a tutti, lo affermo sul mio onore e sulla mia vita, e lo fo pubblico con la stampa. . . . »
(A. A. Morin, *Rivista filosofica e relig.*, maggio 856).

Nuove proprietà dell' essenza di rosa magnetizzata.

« Il magnetizzatore Regazzoni magnetizzò una rosa facendone aspirare il quasi-odore a tutte le sonnambule, ed i passivi provavano ciascuno una diversa sensazione; questo rideva, quell' altro piangeva, l' una s' inginocchiava, l' altra declamava » (*Unione magnetica* del 25 ottobre 1856.)

La scienza infusa.

« L' intelligenza infinita dominando la materia, risulta da' fenomeni del magnetismo universale che, nella sua indipendenza, conserva i tre principî della calamita, mostra che l'intelligenza è una nella sua trinità......

« Ho ricevuto certamente la consacrazione della mano dal paraclito, e posso aggiungere ancora, che un' altra volta come Mosè, nel mezzo de' tuoni e delle saette mi sono trovato nel cespuglio ardente; che inoltre l' assistenza di Dio non mi ha abbandonato, mentre per una volontà costante mi ha fatto conoscere, senza studî preventivi, tutte le più ardue scienze. Io che conosco appena il valore, il significato positivo delle voci a cui corrispondono. » (Demonville, *Riassunto filosofico*, p. 47.)

Crocefissione per attrazione a distanza.

« Vi sono individui talmente impressionabili all' attrazione, che si può attirarli attraverso di un muro, di un tramezzo ed ivi lasciarli attaccati, come se fossero crocefissi; si può ancora metterli col dosso rivolto ed appoggiati l'uno sopra dell'altro, a quattro, cinque o sei, ed essi saranno suscettibili di essere smossi, attirando, il ma-

gnetizzatore, il suo passivo con l'attrazione, allontanandosi dal gruppo; si può, magnetizzando la spalliera ed il seggio di una sedia, con la volontà di attaccarveli, fare che vi seggano; non potranno più rialzarsi. » (*L' unione magnetica* del 10 giugno 1856.)

La diplomazia a cielo aperto.

« Richiamerei la vostra attenzione su questo fatto, che una volta stabiliti i rapporti magnetici, la sonnambula può conoscere ciò che avviene nel gabinetto più segreto di un capo di partito, leggere nelle idee le più recondite, e rivelare tutto il passato della persona che si studia; infine svelare i sentimenti e le intenzioni vere de' diplomatici stranieri, di chiunque su cui la propria attenzione è chiamata. » (Mongruel, *estratto di una lettera diretta al governo provvisorio*, 1.° aprile 1848.)

Il collaboratore del sig. Hennequin.

« *L' anima della terra* è l' ausiliaria permanente de' miei lavori. Arrivato al bronzo, colore dell' udito, ho dovuto domandare a me stesso, perchè la musica portava nella sua divisa una tinta di nero o di egoismo, vale a dire d'individualismo, o di assenza di associamento. » (V. Hennequin. *loc. cit.* p. 457.)

Creazione di una nuova specie d' insetti.

« Il sig. Cross di Broomfield voleva tentare, or sono venti anni, una cristallizzazione con l' apparecchio voltaico. Aveva per conseguenza, riscaldato un ciottolo al bianco, l'aveva immerso nell' acqua per ridurlo in polvere, ed avealo dopo così ridotto, saturato di acido

muriatico. La sua mistura trovavasi in un recipiente. Un pezzo di flanella, tuffata entro, aveva una delle sue estremità sporgente al disopra di un imbuto, d' onde la cennata mistura cadeva a gocce sopra un pezzetto di minerale ferruginoso del Vesuvio, anticipatamente anche questo portato allo stesso grado di calore, acciocchè veruno germe vitale non vi si potesse conservare. In fine, due fili partenti ciascuno da una delle estremità della batterìa voltaica del sig. Cross, poggiavano sul detto pezzo di minerale, ed ogni giorno portavasi egli a vedere il progresso del suo esperimento. Al quattordicesimo giorno, si avvide di qualche macchiolina bianca sul minerale. Quattro giorni dopo quelle macchioline si erano prolungate prendendo una forma ovale. Credette che fossero degli indizî di cristalli; ma eccessiva fu la sua sorpresa al ventiduesimo giorno: ciascuno di que' corpicini bianchi aveva proiettato otto zampe.

» Non poteva piegarsi a credere che fossero degli esseri viventi. Il suo dubbio fu dissipato il ventesimosesto giorno; egli vide che si muovevano, si nutrivano; erano insetti perfettamente: ve n' erano da diciotto o venti. *moltissimi li hanno veduti*, nè mai ne avevano veduto gli uguali; somigliavano a vermicciuoli con otto zampe, quattro peli alla coda ed i fianchi abbondantemente vellosi. I loro movimenti erano visibili ad occhio nudo, bigia la loro tinta, la loro sostanza polposa. Sembrava che si alimentassero delle *molecole pietrose* DEL FLUIDO, e, quello che rendeva la cosa anche più singolare, era la natura stessa del fluido, un acido che strugge all'istante la vita.

» Il Sig. Cross volle conoscere se questi insetti provenivano dall' acido o dalla selce. Perciò ridusse un altro ciottolo in gelatina, senza unirvi acido e v' immerse un filo di argento attaccato pe' due capi a' due poli

della batteria, in guisa da apportare al fluido una corrente elettrica incessante. Tre settimane dopo, si fece ad osservare i suoi poli, ed all'uno de' due capi del filo vide uno di quegli strani insetti.

« Ecco sufficientemente, credo, come dimostrare che l'elettricità è il principio, non solo del moto, ma bensì ancora della vita animale. » (G.... y, *l'Etere, l' elettricità e la luce*, 1854.)

Sorprendente effetto del fluido animale sopra alcuni vegetabili.

» A S. Quintino, il dottor Picard mesmerizzava de' fiori, degli alberi, delle frutta, ottenendo rose colossali e delle pesche mostruose. Parlavasi massimamente di una albercocca, la quale dopo otto giorni di magnetizzazione acquistò una pinguedine non mai veduta: dodici persone raccolte per mangiarla non ne venivano a fine ». (*L' Unione magnetica* del 25 maggio 1856.)

La luna magnetizzata.

« Alcuni seguaci di Mesmer hanno avuto la pretensione di magnetizzar la luna, e di far cadere in deliquio, nel prescritto giorno, tutti gli astronomi consacrati all' osservazione di quell' astro; perturbazione, per dirla in passando, di cui niun geometra, da Newton a Laplace, non si era accorto. » (Citato da Arago, *Biog. Bailly*, 1853.)

Creazione d' infusorii e proprietà portentose dell' acqua magnetizzata.

» Come si riconosce *l' effetto fisico* che si è operato nell' acqua magnetizzata?

» Col soccorso del microscopio solare, si vedrà: — 1° che l'acqua la quale non conteneva infusorî ne contiene dopo la magnetizzazione, e che quella che prima ne aveva li presenta in uno stato di assopimento.

» 2° Dippiù, l'acqua magnetizzata *deiodizza* perfettamente bene le piastre dagherrotipe, quanto il fluido galvanico.

» Come, e su di che opera l'acqua magnetizzata?

» Opera principalmente sulla nutrizione, *spiritualizzando*, per così dire, tutta questa nutrizione....

» Quale risultato può aspettarsi umettando de' semi con acqua magnetizzata?

» Questo seme germoglia più tardivo, ma produce però le più belle piante ed i più bei frutti. » (Il Conte di Szapary, *magnetoteropia*, p. 95.)

Sonnambulo che vede attraverso il corpo umano.

« Il sig. L....., di cui ho già parlato, mi aveva espresso il desio di conoscere se sua moglie era gravida di un maschio o di una femmina. Io l'aveva magnetizzato più volte; mi bastava stendere la mano per addormentarlo. Durante il suo sonno, mi disse che vedeva sua moglie in casa di suo suocero che lavorava di refe. « Vedete l'interno delle sue viscere ed il feto che ha nel seno? (Era nel primo mese.) — Lo veggo involto in un sacco e nuotando in una quantità di *fluido*. — In quale posizione trovasi? — Con le ginocchia piegate e le mani chiuse sugli occhi. — Osservate il suo sesso.— Ah! signore, quanto sono felice, è un maschio. Dovrei esser cieco per non vederlo. » Notate che quest' uomo incolto non conosce cosa sia anatomia. Di fatto, sua moglie si sgravò nel decembre 1834 di un maschio. » (Il sig. Petriconi, *estratto di una lettera diretta all' Accademia reale di medicina il* 10 *luglio* 1837.)

Ubiquità de' sonnambuli.

« Egli vide una sera, tra le otto alle nove, il re che conferiva con i ministri nel suo gabinetto , alle *Tuileries*. Disse che era appoggiato sul suo gomito, con la mano alla fronte e molto assorto. Era nell' epoca della rivolta di Spagna. I giornali annunciarono in seguito la stessa sera questa riunione. » (Idem.)

Viaggio nella luna.

« La luna brillava allora al disopra delle nostre teste. — Signore, guardate la luna, che vedete in essa?— Delle abitazioni meschinissime. — Vedete degli uomini ? — Sì, alcuni sovra degli alberi spiccandone i frutti, altri al disotto occupati a raccoglierli. — Qual' è la loro fisonomia? Brutta , e di forma musuta ; tutti con un bastone in mano, ec. ; di picciolissima statura. » (Idem.)

Doppia vista a distanza e conoscenza di una lingua straniera durante il sonnambulismo.

« Generalmente l'individuo messo in sonnambulismo si fa un pregio della veracità e si esprime come praticava un giorno Alessio, il quale, presso la regina Cristina, si rivolgeva al duca di Montpensier : « Principe, dicevagli, siete sorpreso nel vedere, che con gli occhi chiusi, io leggo , senza aprirlo ed attraverso la copertura, le pagine di mezzo del libro che tengo nelle mie mani; ebbene! facciamo diversamente: compiacetevi recarvi alla biblioteca di Sua Maestà, ed ivi prendete un libro, non monta quale sia, fosse pure scritto in lingua straniera. — Non ne conosco alcuna. — Ma, dal momen-

to *che conoscerete la lingua,* e che ne avrete letto qualche linea, basterà perchè ritornando a me, possa io dirvi e ripetervi il periodo che ne avrete letto. »

« Il duca si portò effettivamente alla biblioteca, aprì un volume di Walter Scott, scritto in inglese, lesse qualche linea in quella lingua, che doveva essere in istato di tradurre mentalmente, e ritornò da Alessio, il quale lo ricolmò di maraviglia nel ripetergli ciò che poc' anzi, esso duca di Montpensier, aveva letto. » (Il sig. Gentil, *Manuale del magnetizzatore*, p. 236.)

La bussola pasilalinica simpatica o il fluido lumachico.

« ..... Il fatto è, siccome ho avuto l' onore di esporvelo, la scoperta di un novello sistema di comunicazione dell' idea, in conseguenza di che tutti gli uomini possono corrispondere immediatamente tra loro, a qualunque distanza essi si trovano gli uni dagli altri, da individuo ad individuo, o più simultaneamente riuniti, a tutte le estremità del mondo; e ciò senza ricorrere al filo conduttore della comunicazione elettrica, ma con l' aiuto solo di una macchina essenzialmente portatile, che gl' inventori chiamano *bussola pasilalinica simpatica,* e che può peraltro ammettere tutte le dimensioni e rivestire tutte le forme...

« In occasione della simpatia naturale che ci occupa, e per la stessa ragione della circostanza per la quale ne parlo, non posso a meno di citare, ma come semplice citazione, quanto segue di un volume stampato nel 1724, anonimo, il cui titolo è *la scienza naturale.* Trattasi della possibilità di guarire una piaga per effetto di simpatia, curando ad una grande distanza un pannolino, il quale sarebbe intriso del sangue uscito da quella piaga, ed è detto :

« Niuno saprebbe rendersi una ferma ragione di questo sorprendente effetto, che per quel continuato commercio degli spiriti che escono da' corpi i quali, per un costante movimento vanno e vengono e mantengono i legami degli uni con gli altri; e, benchè i nostri sensi troppo materiali, non giungano a vederli, non perciò sono meno reali e meno veri.... È difficile concepire che siavi un filetto od una linea di comunicazione tra la piaga ed il sangue che ne è uscito; ma ciò non è, nè impossibile, nè inconcepibile....

« Non si potrebbe dire quale spirito inventivo e quale perseveranza di osservazione abbisognò a' sig. Benoit e Biat per isvelare il mistero che li ha guidati alla loro scoperta; ma bisogna dirlo ugualmente però, mentre è *un fatto*, il sogno è divenuto oggi una realtà....

« Le ricerche e gli sperimenti de' sig. Benoit e Biat hanno durato più di dieci anni, tanto nella Francia che nell'America, ... e ciascuno sarà oltremodo sorpreso quando imparerà per mezzo della storia di questa scoperta, essere già perfezionata da circa dodici anni, e che gl' inventori hanno avuto il progetto di pubblicarla undici anni or sono.

» . . . . . . La base della nuova comunicazione, è una specie di *fluido simpatico* particolare, proveniente dalla combinazione de' fluidi galvanico, magnetico e simpatico, congiunti insieme tutti e tre per mezzo di operazioni e di processi che saranno descritti in seguito.

» E, siccome i differenti fluidi di cui trattasi variano in ragione degli esseri organici o inorganici che si osservano, bisogna dire ancora che i differenti fluidi, che trattasi di congiungere insieme, sono il fluido minerale-galvanico da una parte, il fluido animale-simpatico delle lumache dall' altra, ed in terzo luogo, finalmente, il fluido magnetico-minerale della calamita, ed il fluido

magnetico-minerale ed adamico o umano, cioè il fluido magnetico-animale dell'uomo, ne deriva che, per caratterizzare nettamente la base del sistema della nuova comunicazione, bisognerebbe dire che si opera per l'intermedio della *simpatia galvano-magnetica-minerale-animale ed adamica*.

» Io ed il sig. Trial, dopo una quindicina di giorni, attendevamo l'esperimento con una premura che ciascuno può immaginare, e che ad un tempo era commista di timore e di speranza, quando la sera di mercoledì, 2 ottobre, il sig. Benoit venne a prevenirci, che c' invitava per la dimani a mezzodì per lo esperimento tanto atteso, ch' erasi messo in corrispondenza egli stesso fin dal lunedì col sig. Biat in America, col quale aveva convenuto che assisterebbe dall'America a tutti gli esperimenti che si farebbero in Francia, a Parigi o altrove. . . . . . Fu stabilito che io parlerei il primo.

« Certamente, se non avessimo pensato a tale esperimento fin da molti giorni, e l'aspettativa non avesse resa la nostra emozione, per così dire, permanente, io non so ciò che avrebbe potuto accadere in quel solenne momento tanto atteso, della verifica di un fatto cotanto modesto e tanto semplice nella forma, ma pure altrettanto grandioso in quanto al fondo, soprattutto nel pensare che questa verificazione era per effettuarsi al cospetto, e per meglio esprimermi sotto gli occhi e la protezione di un vecchio di sessant' anni, il sig. Biat, il quale assisteva, senza essere veduto, dall' emisfero opposto del mondo, ove trovasi in questo mentre, e che andava, da colà, ad ascoltarci ed a risponderci.

« Io era collocato dietro una delle bussole, il sig. Triat dietro un' altra; il sig. Benoit tra' i due trovavasi conseguentemente in faccia dell' uno e dell' altro. Il più religioso silenzio serbavasi tra noi.

« Dalla parte di dietro tocco una lumaca, come si era detto. Il sig. Benoit vedendola muovere, ne avvicina una seconda, e va dall'altra parte con una terza a presentarsi alla seconda bussola. L'avvicina egli maggiormente, poscia l'una delle due si agita ed il sig. Triat dice: lo veggo, e scrive la lettera corrispondente.

« Io teneva registro ugualmente delle lettere che dirigeva. Indi l'operazione ricominciò; una seconda lettera, poi una terza arrivano successivamente.

« Voi già vedete di che si tratta, dice il sig. Benoit; potete dunque dire le lettere che vi sono state dirette.

« — No, ripiglia il sig. Triat, completiamo interamente la parola, benchè già la conosco.

« Fui vivamente colpito da questa riflessione, mentre non mi mancava che una sola lettera, e ciò che asseriva il sig. Triat bastava per convincermi che ne aveva realmente ricevute tre. Avevo trasmesse, di fatto, queste tre lettere: G Y M, ed udendolo affermare che sapeva già tutta la parola, era per me evidentissimo aver egli capito che io stava per aggiungere le lettere N A S E, poichè si era convenuto che la parola non doveva essere molto lunga. Però volle far terminare la parola; sicchè toccai queste quattro lettere, le quali formarono riunite il motto GYMNASE.

« Se si ponesse una bussola pasilalinica simpatica nella tribuna della camera de' rappresentanti, la quale si mettesse in comunicazione con quelle poste in ciascuna delle podesterie della Francia, si potrebbe, per così dire sentir la voce dell'oratore ad un tempo in tutti que' punti, e fissare in tal modo tra tutti gli animi una comunicazione veramente miracolosa. Per mezzo della bussola pasilalinica, le pareti de' recinti perlamentari sarebbero, direi, abbattute e l'oratore potrebbe parlare alla Francia intera ed anche, se si volesse, a tutta la terra.

« Può aspettarsi, è vero, che questa strana proprietà delle lumache incontri degli increduli e de' derisori; ma non vi è forse una classe destinata a ridere di tutto? Vi sono prima di tutto di quei che ridono di ciò che la debolezza della loro intelligenza non permette ad essi comprendere, come se la propria ignoranza potesse impedire alle cose di essere....

« Vi è una fisica sconosciuta, una fisica che i dotti a sistemi rigettano, ma che perciò non meno esiste, e che anzi di più è la grande fisica della natura,» (Giulio Allix, estratto della *Presse* del 25 e 26 ottobre 1850.)

L' ignoranza de' dotti provata da' magnetizzatori.

« Le lumache, le tavole giranti sono state beffegiate. I dotti hanno trovato questo più naturale, che cercare di spiegare i fenomeni......... Questa è la sorte di tutte le idee gittate sulla superficie del mondo!!!!! » (*L' Unione magnetica* del 25 ottobre 1857.)

Nuova chimica professata da' mesmeriani.

« È ammesso che l' aria da noi respirata si compone di due sostanze, cioè di ossigeno e d' idrogeno. » (Dod. *L' Unione magnetica*, 25 agosto 1857.)

Un' esperienza positiva a portata di tutti.

« Formate una catena di più persone, e disponetela nella linea del meridiano: otterrete uno sviluppo di luce che cesserà quando ciascuno avrà ripreso il suo posto in un' altra direzione. » (Bouvet, *l'Amico delle scienze,* 24 maggio 1857.)

Nuova fisica all'uso de' magnetizzati.

« La sonnambula, senza servirsi delle sue mani per lo effetto della sola sua volontà, e guardando fissamente l'ago calamitato della bussola, l'ha deviato quattro volte di seguito, la prima volta di 7°, la seconda di 4°. » (*L' Unione magnetica*, 10 gennaio 1857.)

Singolare effetto del cannone su i passivi sensibili.

« Regazzoni ha variato alcuni dei suoi esperimenti; trovavasi egli in casa di un artista ed ha voluto operare a modo suo, addormentando questa volta i suoi sonnambuli con lo scoppio della scarica di due pistole. « Ordinariamente, diceva, la scarica di una pistola risveglia un uomo addormentato; — io lo addormento con lo strepito della detonazione di un'arma da fuoco.» (*L' Unione magnetica*, 25 ottobre, 1856.)

Altri modi di procedere.

« Ho veduto una signora situarsi innanzi ad uno specchio, e magnetizzar sè stessa, operando su quello specchio, e passando così allo stato sonnambolico. »

« Una sonnambula aveva presa l'abitudine, per addormentarsi, di contorcere un estremo del suo grembiale; quando lo aveva torto in tutta la sua altezza, era già addormentata. Per isvegliarsi contorceva l'altro estremo, operando però con lentezza: » (*Id.*, Millet, *Gérant*, 10 ottobre 1856.)

Incontro del sig. Jobard e di Napoleone I.°

« Il sig. Jobard, custode del museo industriale di Brusselle, uomo d'ingegno originalissimo, ha saputo da *Napoleone il grande* che Iddio dava a ciascun pianeta uno spirito reggitore, e che io era stato visitato dallo spirito reggitore della terra. » (V. Hennequin, *loc, cit.*, p. 607.)

Evocazione delle ombre.

« Io sottoscritto, certifico di aver domandato l'apparizione di mia madre, interrata or sono dieci anni, a madama Adele Maginot nel sonno magnetico, e di aver ricevuto da questa lucida un'indicazione dettagliata esattissima. Riconosco inoltre che, tra i tanti ragguagli fornitimi dalla detta sonnambula, vi ho trovato due particolarità che mi erano totalmente ignote, cioè: 1.° che mia madre soffriva un dolore reumatico alla gamba sinistra; 2.° che amava moltissimo il fiore del reseda. . . . . — Parigi, 3 marzo 1852. Firmato Marchandise, negoziante, strada degli Orsi. » (Cahagnet, *Arcani della vita futura*, t. III, p. 83.)

Adesione de' sig. Delamarre, Mouttet e de Gasparin.

« Il sig. Delamarre, redattore *della Patria*, che ha la sventura di credere al diavolo, è stato almeno sufficientemente liberale per aprire le sue colonne al giornale delle *scienze occulte*, compilato pel corso di tre settimane dal sig. Mouttet, il quale tutto al più crede a Dio. Ma non è di questo che ci congratuliamo con

quel compilatore; egli possiede il coraggio delle opinioni eccentriche, ed ha avuto il merito di far conoscere al pubblico, per mezzo di molte altre testimonianze provanti e la rotazione e le manifestazioni spirituali delle tavole, quella del sig. Agenore di Gasparin, antico deputato, uomo di un carattere tanto leale per quanto energico. Il sig. di Gasparin deve alla forza della sua volontà ed alle orrevoli qualità che lo distinguono di essere stato scelto dall' anima della terra come spettatore o come agente de' fenomeni che oltrepassano molto le proporzioni ordinarie. » (Hennequin, loc. cit., p. 468.)

Effetti singolari del fluido animale agente A DISTANZA.

« Non bisognerà essere più sorpresi di quello che lo siamo noi in questo momento, percorrendo le poche note inedite sul magnetismo, quali note sono quì sotto i nostri occhi.

« Le avemmo da un rispettabile uomo (il padre Barrat) per lunga pezza professore di filosofia, e considerato pel corso di cinquant' anni dalla generalità come uno dei più abili e profondi teologi.

« Ebbene! in questo manoscritto da esso firmato e disgraziatamente incompleto, troviamo i due esperimenti che seguono. Volendo un giorno provare a molti preti, e principalmente ad un magnetizzatore, che il fluido, di cui questo credevasi il direttore esclusivo, sentiva anche altri ordini, se ne impossessa mentalmente e si propone di farlo obbedire in opposizione alla idea della sonnambula del suo padrone. In qual modo si regola egli? A lui vicino trovavasi un lembo di portiere guernito de' corrispondenti anelli; all' insaputa de' suoi due

stregoni, stacca dunque gli anelli e li chiude fortemente nelle sue mani.... sospende la sua idea, indi, nell' atto che le menti erano rivolte altrove emana una semplice intenzione, ed ecco che, nonostante i suoi sforzi, gli anelli gli sono violentemente strappati e lanciati all' altra estremità della camera... Emana un' altra intenzione (non vi sorprendete signori) (*), e subito la poltrona alla quale comanda si mette a *girare*, a voltolare da sè sola sul pavimento ed a correre per l' appartamento con sommo stupore degli astanti, della sonnambula, e massimamente del magnetizzatore, che si trovano privi in un attimo tanto del proprio fluido, quanto delle teorie che formavano il loro orgoglio, e per ragione di chi? di un profano, di un filosofo nemico del magnetismo, che non *erasi neanche messo in rapporto con essi*, e che d'allora in poi non si è mai visto fornito della più piccola potenza magnetica . . . . . .

(Di Mirville, *manifestazione fluidica*, p. 294.)

Attrazione, ripulsione ed annientamento del peso per solo effetto della volontà.

« Forse allora saremo un pò meno imbarazzati nell' affermarvi che noi stessi ad un semplice segno che dirigiamo ad un magnetizzatore, il suo sonnambulo, portato su i nostri proprî omeri diveniva *a volontà nostra* infinitamente più leggiero, o ci schiacciava con tutto il suo peso; se vi affermiamo ancora che, ad un nostro semplice segno al suo magnetizzatore, collocato all' altra estremità della camera, questo sonnambulo, i cui occhi erano bendati ermeticamente, si lasciava con rapidità trascinare, o pure, obbedendo al nostro nuo-

(*) Il libro del sig. di Mirville è diretto all'Accademia.

vo pensiero, rimaneva di botto tanto fortemente conficcato nel suolo, che inclinato orizzontalmente, e non poggiando più che sulla estremità della punta de' piedi, tutt' i nostri sforzi (ed eravamo quattro) non facevano avanzarlo di una linea. « Potreste attaccar dieci cavalli, ci diceva il magnetizzatore, e non lo fareste rimovere affatto. » Ed invero anche là il primo passo era quello che importava. Infine, anche a nostra volontà lo rendevamo o del tutto sordo o completamente cieco, o interamente insensibile. . . . . » (*Id.*. *ibid.*, p. 297.)

Uomini svolazzanti intorno ai candelabri per effetto repulsivo del fluido animale.

« Converrete, signori, che non avevamo ormai ragioni sufficienti per gridare al mendacio, quando dopo aver veduto, come tutti, de' sonnambuli sollevarsi dal suolo per la volontà del loro magnetizzatore, altri testimonî farsi avanti ad assicurarci averne veduti *svolazzare* attorno i candelabri di una sala magnetica *molto innoltrata*. . . . . . » (*Id.*, *ibid.*, pag. 296.)

La pioggia ed il bel tempo obediscono alla volontà umana.

« Allora ci sorprenderemo molto meno, quando vedremo de' magnetizzatori insinuare come ha praticato Ricard, a mo' d' esempio, non già che sieno capaci produrre la piova ed il bel tempo, — EGLI NON VUOLE AFFATTO andare sin là, — ma che può, anzi, che ha potuto, sulla piazza del Perou a Montpellier, ed alla presenza di testimonî, *influire* il bel tempo e la piova facendo, col tempo più secco e più sereno, piovere sul foglio di carta che la sua mano spiegava. . . . . » (*Id.*, *ibid.*, p. 297.)

Montius che magnetizza i suoi giudici.

« Permetterete quindi, signori, che vi si accenni il potere di Montius, quel pittore originale, che con l'aiuto del suo magnetismo, più di una volta sconfisse i tribunali ed i dotti del Belgio, facendo girar la testa de'presidenti delle Accademie, de'professori di fisica, degl' ispettori dell'università, de' giornalisti, ec., sia rendendoli sonnambuli al primo rollo del suo tamburo, sia facendo loro apparire nel bacinetto di oro del suo oriuolo tutti gli esseri viventi o morti che desideravano evocare o rivedere.... » (*Id.*, *ibid.*, p. 297.)

Evocazione della Santa Vergine e del bambino Gesù.

« Che mi piace far comparire la Santa Vergine o il *bambino Gesù* per uno il quale, SENZA ESSERE SONNAMBULO lucido, sarà semplicemente sensibilissimo alle influenze magnetiche: prenderò, suppongo, una tazza che chiamerò *la tazza de' miracoli*, un boccale, che riempirò di acqua limpida, o pure torrò un disco di cristallo bianco, o anche tutt' altro che sia trasparente o opaco, purchè la sua superficie abbia il potere di riflettere, requisito non indispensabile, ma che agevolerà il mio disegno.

« Avendo l' oggetto sotto la mano, lo magnetizzo intensamente onde far comparire nello interno il *bambino Gesù*; inoltre, nella mia immaginazione, lo vesto di una tunica rossa o azzurra con la chioma bionda o bruna, ec.; l' oggetto essendo stato così a lungo e fortemente magnetizzato, inviterò uno o due signori ad entrare nella sala del mio appartamento ove ho operato, e procedendo innanzi ad essi a delle evocazioni più o

meno fantastiche, durante le quali vi è sempre emissione di sostanza fluida ed intenzionale, annunzio che posso far loro apparire il *bambino Gesù*, se vogliono raccogliersi religiosamente, e bramarlo *divotamente*. Le cose preparate in tal modo, invito il più suscettibile agl' influssi magnetici di avvicinarsi alla mia tazza o al mio boccale, e guardare bene nello interno. Mi risponderà subito di non veder nulla . . . . ma io lo prego di non rimuovere lo sguardo.

« Da quel momento incomincia a sottrarre e ad assimilarsi una porzione del fluido magnetico, di cui ho impregnato ed inviluppato l' oggetto al quale si è avvicinato, e, messo subito, senza saperlo, ed in assenza di ogni azione apparente, sotto la mia dipendenza, andrà ad accusare la percezione del *bambino Gesù*, che da principio vedrà confusamente, indi poi distintissima, ed in quel modo che mi sarà piaciuto vestirlo. Costui non è addormentato, ed io posso fanatizzarlo, mentre non solo conserverà la rimembranza di ciò che avrà veduto ed accusato innanzi a' testimoni, ma se gli piacerà domandare qualche cosa *al bambino Gesù* che ho fatto comparire, potrò fare che scriva sotto i suoi occhi, sur una banderella o nello spazio che lo circonda, la risposta alla domanda che gli avrà rivolta. » (Il sig. Gentil, *Guida degli increduli* p. 78. — 1853.

Una cagna visionaria.

« Posseggo una cagna della quale ho custodita fino ad oggi la verginità . . . . . . La mia povera cagna, la quale non pensa come me, comunica indubitatamente con delle idee che io ignoro, o con qualche spirito-cane il quale la carezza spiritualmente, tanto bene, che col solo pensiere due volte l' anno mette giù una

società di figliuoletti de' quali prende essa la più grande e possibile cura . . . . Da ciò che precede, ne riluce un fatto più possente di tutti gli argomenti del mondo, ed è che la mia cagna non puote essere una *comare* delle mie idee, se non ne possiede uguali alle mie, ed avendo de' figliuoletti idealmente, mi prova che l'istinto e l'idea sono identiche. » (Cahagnet. *Enciclopedia magnetica*, p. 310.)

Il diavolo e l'arcivescovo di Rennes.

« Monsignor vescovo di Rennes aveva creduto abbandonarsi, per sua persuasione personale, agli esperimenti sulle tavole, ed ecco in seguito di qual risultato sua Eccellenza vi ha rinunciato: — Monsignore, i suoi vicarì generali, i suoi canonici, riuniti in collegio, interrogavano una tavola sull'avvenire e sulle sofferenze di un giovine e generoso missionario di recente martirizzato nella Cina. Il vescovo aveva sopra di sè, come reliquia, un brano intriso di sangue della camicia di quel sacrificato e disgraziato campione della fede. Forse operò quel talismano? S'ignora. Ma però è innegabile che la tavola si pose a narrare nella sua propria favella, con una portentosa fedeltà, tutta la storia degli affanni e delle torture del coraggioso missionario, tutte le circostanze troppo cognite dagli assistenti. Il vescovo ne fu talmente scosso, che interrompendo l'esercizio, esclamò ad alta voce: — Per sapere tutto questo, non puoi essere che satana. Ebbene! se sei satana, per l'onnipotente Iddio, per Cristo crocefisso, ti scongiuro, ti comando e ti ordino di disfarti a' miei piedi!

« Incontanente la tavola fece un salto enorme, e ricadendo obliquamente, spezzò due de' suoi piedi innanzi a quelli di Monsignore. » (*Corriere di Parigi.*— Riprodotto ugualmente dal *Voleur* del 3 luglio 1857.)

Una visita all' esposizione di Londra.

« . . . . . — Ah! signor Dubreuil, voi andate senza dubbio a vedere l'esposizione universale di Londra? — Sì. — Quando partirete. — Io non parto: vedrò tutto senza lasciar Parigi. . . . . . — Dubreuil era diventato magnetista, ed aveva ridotta sonnambula la figlia della sua guarda porta, dandole il nome di *Nini la veggente* . . . . . .

« — Ora Dubreuil aveva notato che nelle società mesmeriane e nelle sedute di magnetismo, perdevasi una grande quantità di *fluido*. Per un uomo che fa collezione di tutto, questa osservazione fu un tratto di luce.

« Ordinò a' più abili artefici di Parigi di fabbricargli una *pompa nervosa aspirante*, ed ottenne questa macchina a peso di oro . . . .

« — Mediante un ingegnoso meccanismo, la pompa aspirava tutto il *fluido magnetico* di cui l' aria ambiente trovavasi impregnata, e lo versava in un serbatoio speciale. Riempita che era perfettamente, la piccola macchina ritornava a Dubreuil, il quale ne succhiava il contenuto col soccorso di un tubo di oro. Questa provvisione di forza nervosa si aggiungeva al *fluido* separato dal cerebro di Dubreuil, ed il sonno della *Ninì la veggente* acquistò da ciò un grado di lucidità fenomenale.

« Quando la *Ninì* era addormentata, lo spirito di lei sorpassava le distanze: *Ninì* vedeva Londra, San-Paolo i docks, (bacini), il Tamigi, lo Strand, Regent-Street, Hyde-Park ed il palazzo di cristallo.

« Portentoso potere del *fluido* accumulato in un serbatoio! Era tale la forza di questa essenza di magnetismo concentrata che reagiva sul magnetizzatore: Du-

breuil si addormentava al fianco di *Ninì;* allora succedeva un duetto di sonnambulismo a rapirne l'idea! Ed è così che Dubreuil potè assistere alla *Great Exhibition* senza incomodarsi. » (*L'unione magnetica,* 10 agosto 1856.)

Effetti inattesi prodotti dal fluido animale.

« Una sera Zizina trovavasi in casa de' suoi parenti con la maggiore delle sue sorelle Maria ed una vicina più attempata: le prese una irresistibile volontà di dormire; benchè cercasse vincere quel sonno, con fatica poteva giungervi, e diceva a sua sorella: « È singolare come io abbia tanta volontà di dormire! bisogna credere che il mio magnetizzatore pensi a me, vorrà certamente addormentarmi da lontano. » Questa, profitta dell'occasione, e dice a Zizina. « Vuoi che io ti addormenti? Farò come il sig. Beaux ». Dopo qualche passaggio, Zizina entra in sonnambulismo. Alla sua volta Maria fu assalita anch'essa dalla vaghezza di dormire, e Zizina, magnetizzandola, la pose nello stato medesimo nel quale essa si trovava. Allora madamigella A*** la primogenita che aveva magnetizzata sua sorella per semplice curiosare, incominciò ad interrogarla e le domandò: « Il mio innamorato mi ama? lo sposerò io? sarò felice con una famiglia? E tu, ami alcuno?: il tuo magnetizzatore?: lo sà egli?. Perchè sei rientrata in casa jeri a sera un'ora più tardi del solito? ove sei ita? . . . . Zizina rispose alle prime domande; ma quando vide che sua sorella diveniva troppo curiosa, le disse: « Ah! gli è dunque per questo che mi hai addormentata? Quando sarò svegliata, bada di non riferirmi ciò che ora ti ho svelato, poichè vedresti che ti avverrebbe . . . . Ah! . . . come sono agitata! quanto bisogno avrei del mio magnetizza-

tore per calmarmi! . . . Non è in casa sua . . . . Lo troverei facilmente se volessi . . . . Vè, vè, è al Palazzo Reale; voglio andarlo a trovare. » — Madamigella A*** Te lo proibisco; ti comando a rimanere quì. » Di botto Maria si alza bruscamente per buttarsi sovra Madamigella A***, Zizina la trattiene, la trascina nel mezzo della camera; ed eccole che fanno de' sgambetti, alzando urli assordanti, correndo l' una presso l' altra, saltando sulle sedie, sul letto, sul forziere. Invano A*** diceva a sua sorella. « Risvegliati subito, ti comando svegliarti. » Costei rispondeva ghignando: « Ah! vedi, essa fa come il mio magnetizzatore, quando vuole svegliarmi; ma te, io non ti ascolto, è lo stesso come se tu cantassi. « E dicendo ciò, tirò il lenzuolo da su il letto, gittò a terra il guanciale, il capezzale, e finì . . »

. . . .

. . . . . — « Ebbene! Zizina (ancora in sonnambulismo), ieri a sera, nella mia assenza, hai dunque fatto delle tue? » — Zizina: « Come! Maria ve l'ha detto? Eppure mi promise di non parlarvene! » — « È molto grazioso dalla tua parte; avrei bramato soltanto che il tuo confessore si fosse trovato lì; avrebbe veduto come si conduce una donzella assennata. » Zizina: « Ah bah! . . . non glie ne dirò nulla . . . . » (Il dottore Beaux, *Dell' influenza della magnetizzazione*, p. 52.)

Una poltrona magnetica.

« Il 15 maggio, il Sig... e Madama... *** si recarono in mia casa, accompagnati dalla loro figlia. Dopo qualche momento di una conversazione generale raggiratasi principalmente sul magnetismo, e sugli avvenimenti dell'ultimo nostro ritrovo, l'idea mi surse di provare, se una sedia magnetizzata, sulla quale sederebbe madamigella Giulia, po-

tesse essere capace di addormentarla. Avendo dunque trovata una scusa per allontanarmi un poco, andai a magnetizzare una poltrona nella stanza attigua, ove non dopo molto feci entrare la famiglia G*** Sono certissimo di essermi regolato in guisa da non movere alcun sospetto sulla natura del mio disegno. Madamigella Giulia, seduta tra me e sua madre, occupavasi a svolgere un album, che avevo messo nelle sue mani; ma, arrivata appena al terzo foglio si addormenta.— » (Il dottor Teste, *Trattato del magnetismo*, p. 248.)

L'anima della terra.

« Ho ricevuto dall'anima della terra l'ingiunzione rigorosa di non toccar più nè le tavole, nè i cappelli... La colonna magnetica si forma nel mezzo del tavolo o del cappello, precisamente come nelle congiunzioni *unisessuali.*

« L'anima della terra la prende col suo uncinetto quando ha una mano disponibile . . . L'anima della terra dunque ha delle mani? Essa ha un corpo. È necessario che possegga degli organi . . . . .

« L'anima della terra che non può abbandonare all'arbitrio dell'intelligenza umana talune verità, dalle quali dipende il ben essere del globo, è obbligata, ponendo in non cale qualunque affare, imporre l'accettazione agli spiriti più testardi, con de' miracoli, i quali costano alle sue dieci mani, e principalmente alle due della punta delle ali i più dolorosi sforzi . . . . . » (V. Hennequin, *loc. cit.*, p. 473 e seg.)

Nuovo mezzo di guarire la febbre tifoidale.

« Il magnetismo, è noto, non è altro che della elet-

tricità animalizzata, ed un gran numero di effetti sono comuni all' uno ed all' altro; ora da alcuni si è già usata con successo l' elettricità ordinaria nel curare la febbre tifoidale, facendo coricare gli ammalati sovra letti guarniti d' isolatori di vetro; avviene allora che la elettricità animale essendo più a contatto con la elettricità terrestre, e non rinnovandosi più per lo mezzo di quel serbatoio comune, la vitalità poco a poco diminuisce, e la febbre così diminuisce d' intensità. » (E. Chertier, *Giornale filantropico-magnetico*, agosto 1854.)

Supplica di Napoleone I. a V. Hennequin.

« Il sig. le Pontois e sua nipote mi dissero. . . . cin-
» que settimane dietro, il 25 ottobre, i mobili della
» nostra casa hanno incominciato a saltellare da per sè
» stessi. »

« Quì mi arresto per domandare a Dio di quale istromento si serve egli onde scuotere i mobili che niuno ha toccato.

« Mi risponde : « Impieghiamo a ciò le nostre stan-
» ghe ordinarie, però terminate, non da un rampone
» ma da una spirale acuminata, la quale va a cercare
» nel mezzo del mobile il tessuto di elettricità neutra;
» un tale atto per noi è lo sforzo supremo. Niuna pres-
» sione magnetica ci seconda, ed i fili elettrici, neutri
» massimamente, non avendo la solidità del fluido uma-
» no, teso per effetto della volontà, sono troppo sog-
» getti a spezzarsi . . . . »

« Quando il tavolo del sig. le Pontois, dopo aver fatto conoscere la sua autorità per mezzo di prodigi del tutto rari in Francia, gli dette il comando, eseguito senza stare in forse, di abbandonare il commercio e recarsi a Parigi, fu ingiunto a lui ugualmente che a sua ni-

pote, di portare con essi un bastone di seggiola il quale doveva, nel viaggio, dare delle lezioni in vece della tavola, battendo de' colpi allora quando sarebbe tenuto in equilibrio da madamigella Desiderata Godue. L'elettricità interna di quel bastone ed il magnetismo femmineo di cui era impregnato, rendevano il fenomeno realizzabile; un uncinetto elettrico era sufficiente . . . .

« Il mattino del 10 decembre, una poltrona del sig. le Pontois e di sua nipote, erasi sollevata nel loro albergo degli Ambasciatori, strada Sant' Onorato, n° 149. Era un invito a consultare il bastone. Madamigella Godue aveva immediatamente scritto, osservando i suoi colpi:

« *Dirò qualche cosa per Vittorio Hennequin. È necessario che Desiderata sia sola e che non guardi* » *ciò che sarà per iscrivere. Porterete questa a Vittorio con Desiderata, che farete rimaner presso di* » *lui. Vittorio Hennequin le porgerà una carta che* » *sarà letta da essa.* »

« La carta che mi era stata portata conteneva una petizione che a me dirigeva *Napoleone il grande;* mi domandava egli, nello interesse di suo nipote, delle informazioni sullo stato attuale dello spirito pubblico in Francia. » (V. Hennequin, loc. cit., p. 618.)

Del fluido magnetico somministrato IN ARTICULO MORTIS o conversazione di oltre la tomba tra il sig. Valdemaro (di Nuova Yorca) ed il suo magnetizzatore.

« Erano le otto meno cinque minuti circa, quando, prendendo la mano del paziente, lo pregai di confermare al sig. L . . . , il più distintamente possibile, di essere suo preciso desiderio, di esso Valdemaro, ch' io facessi un esperimento magnetico sopra di lui in certe condizioni.

« Soggiunse egli, debolmente, ma con molta chiarezza, — Sì, desidero di essere magnetizzato; — ripigliando immediatamente dopo. — Temo che non abbiate troppo differito.

« Nell'atto che parlava egli, avevo incominciato i passaggi da me creduti più efficaci per addormentarlo. Evidentemente fu influito dal primo movimento della mia mano che traversò la sua fronte, ma, benchè spiegassi tutto il mio potere, niuno effetto sensibile si manifestò sino alle dieci e dieci minuti, quando i medici D . . . e F . . . . arrivarono al convegno. Spiegai loro in poche parole il mio progetto, e stante che essi non vi si opposero, dicendo che il paziente trovavasi già agonizzante, proseguî senza esitar punto, cambiando sempre i passaggi laterali in passaggi lungitudinali, e concentrando interamente il mio sguardo nell' occhio del moribondo...

« Quando avevo operato tutto ciò era mezzanotte suonata, e pregai que' signori di esaminare lo stato del sig. Valdemaro. Dopo qualche sperimento, riconobbero che trovavasi vinto da una catalessìa magnetica straordinariamente perfetta . . .

Lasciammo il sig. Valdemaro totalmente tranquillo sino alle tre del mattino, allora mi avvicinai allo stesso, e lo trovai perfettamente nello stato nel quale lo aveva lasciato il dottore F . . ., — cioè disteso nella stessa positura, il polso impercettibile, la respirazione dolce ed appena sensibile, — salvo l'applicazione di uno specchio alle labbra, gli occhi chiusi naturalmente, e le membra irrigidite e fredde come marmo. Eppure l' apparenza generale non era certo quella della morte. .

« — Signor Valdemaro, — dissi, — dormite?

« Non rispose, mi avvidi però di un tremito sulle sue labbra, e fui obbligato ripetere la domanda la seconda ed anche la terza volta. Alla terza domanda,

tutto il suo corpo fu agitato da un leggiero fremito, le palpebre si sollevarono da per loro come per mostrare una linea bianca del globo; le labbra si mossero indolentemente e lasciarono sfuggire queste parole con un mormorio appena intelligibile:

« — Sì, ora dormo: Non mi svegliare! — lasciami morire così . . .

« — Vi sentite sempre male al petto sig. Valdemaro?...

« La risposta non fu sollecita, e fu anche meno accentata della prima.

« — Male? — no, — io muoio . . . .

« Non rimaneva omai nel sig. Valdemaro il più debole sintomo di vitalità; e concludendo che fosse morto, lo lasciammo alle cure degl' infermieri, quando un sensibile movimento di vibrazione si manifestò nella sua lingua. Questo durò circa un minuto. Nello spirare di quel periodo, dalle mandibole distese ed immobili, usciva una voce tale che sarebbe follìa provarsi di descrivere. Vi sono pure due o tre epiteti che le si potrebbero applicare un presso a poco; così, posso dire che il suono era aspro, lacerante, cavernoso; ma il sommo orrore non è definibile, per la ragione che suoni simili non ferirono mai l' orecchio dell' umanità . . . . il sig. Valdemaro *parlava*, evidentemente per rispondere alla quistione che io gli aveva diretta qualche minuto prima. Gli aveva domandato, si ricordi, se continuava egli a dormire. Intanto rispondeva:

« — Sì, — no, — *io ho dormito*, — ed ora, — ed ora *sono morto* . . .

« Era rimasto agli sguardi di tutti nè più nè meno di come l' ho descritto poc' anzi, tranne che lo specchio non mostrava più alcun vestigio di respirazione. Un tentativo di salasso al braccio non produsse effetto, debbo anche notare che quel membro non era più sottomesso

alla mia volontà. Mi sforzai invano di fargli seguire la direzione della mia mano.

« Il solo indizio vero della influenza magnetica manifestavasi intanto nel movimento vibratorio della lingua. Ogni qual volta rivolgevo una domanda al signor Valdemaro, pareva che facesse uno sforzo per rispondere, ma che la sua volontà non fosse sufficientemente ferma . . .

« Credo intanto di aver riferito tutto ciò che è necessario per far comprendere lo stato del sonnambulo in questo periodo . . .

« Dopo il mezzodì, ritornammo tutti per vedere il paziente. Lo stato di lui era perfettamente lo stesso. Allora avemmo una discussione sulla opportunità e la possibilità di svegliarlo; ma fummo subito d'accordo che non ne risulterebbe utilità alcuna. Era chiaro che fino a quel punto la morte, o ciò che abitualmente si definisce con la parola *morte*, era stata trattenuta in conseguenza della operazione magnetica. A noi tutti pareva incontrastabile che lo svegliare il sig. Valdemaro, sarebbe stato semplicemente assicurare il suo supremo minuto, o accelerare almeno il suo disorganizzamento.

« Da quel punto sino alla fine dell'ultima settimana, — *un intervallo di circa sette mesi*, — ci riunimmo ogni giorno nella casa di lui, accompagnati da' medici e da altri amici. Durante questo tempo, il sonnambulo rimase *perfettamente* come l'ho descritto. La sorveglianza degl'infermieri era continua.

« Nell'ultimo venerdì ci risolvemmo finalmente di fare la prova, o almeno il tentativo di svegliarlo . . .

« Per liberare il sig. Valdemaro dalla catalessia magnetica usai i soliti passaggi. Per un certo tempo furono infruttuosi. Il primo sintomo di ritorno alla vita

fu un parziale abbassamento dell'iride. Osservammo come fatto notabilissimo che questo abbassarsi dell'iride era accompagnato dal fluire abbondante di un liquore giallognolo (al disotto le palpebre) e di un fetore acre e sgradevolissimo.

« Mi fu allora suggerito che provassi d'influire il braccio del paziente come per lo passato. Tentai, fu impossibile. Il dottore F . . . espresse il desiderio che gli rivolgessi una domanda. Lo praticai nel seguente modo:

« — Signor Valdemaro, potete spiegarci quali sono in questo momento le vostre sensazioni o i vostri desiderî ?

« Successe un immediato ritorno de' cerchi etici sulle guancie: la lingua tremolò o piuttosto girò con violenza nella bocca (benchè le mandibole e le labbra restassero sempre immobili), ed a lungo andare la stessa orribile voce che ho già descritta irruppe:

» — Per amor di Dio! — via! — via! — fatemi dormire, — o pure, su via! svegliatemi! — presto! — *Vi dico che io sono morto!*

« Io era totalmente indebolito, e per un minuto rimasi indeciso su quello che avrei dovuto fare. Sulle prime con uno sforzo cercai di calmare il paziente; ma la totale cessazione della mia volontà non permettendomi riuscire feci l'opposto, e mi sforzai con tanto ardore per quanto possibile fosse di destarlo. Mi avvidi subito che quel tentativo avrebbe un esito felice, — o almeno imaginai che il mio risultato sarebbe completo, — e sono certissimo che ciascuno nella camera si aspettava lo svegliarsi del sonnambulo.

« Quello che avvenne in realtà, niuno essere umano avrebbe potuto idearlo; è fuori di ogni possibilità.

« Siccome rapidamente operava i passaggi magnetici nel mezzo le grida di: — Morto! — morto! — le quali let-

teralmente facevano esplosione sulla lingua e non sulle labbra del passivo, — tutto il suo corpo, — di repente, — nello spazio di un minuto, ed anche meno, — si ristrinse, — si sminuzzò —, si *putrefece* assolutamente sotto le mie mani. Sopra il letto, sotto gli occhi degli astanti, giaceva una massa nauseante e quasi liquida, — un' abominevole putrefazione. » (Edgardo Poè, *la Verità, sul caso del sig. Valdemaro*, *citato* ugualmente *dall' Illustrazione.*)

Adesione dell' UNIONE MAGNETICA al fatto precedente.

« — *L' Illustrazione* dell' 8 marzo contiene la traduzione, pel sig. di Wailly, di un articolo di Edgardo Poè, articolo PIENO D' INTERESSE, sul *magnetismo impiegato in articolo di morte.* » (*Unione magnetica*, 25 aprile 1856.)

Lettera del sig. Madrolle al sig. Vittorio Hennequin.

Giovedì; 27 agosto.

« Quanto più voi obliate me, tanto meno io vi di-
» mentico; se più mi sprezzaste, più vi onorerei, ed a
» preferenza mi pregio più di rendervi i miei omaggi
» che vederli da voi accettati.

« Non è mica impossibile che sia *l' anima della*
» *terra,* e facilmente l' anima del cielo, la quale mi ha
» raccomandato di scrivervi che giù nel basso di un
» podere di mia madre, dal quale punto distinguesi il
» monte Bianco a perdita di vista, è surta, da un mese,
» una giovine serva del Signore, figlia di un giardinie-
» re, la quale ha ricevuto il dono della *penna cor-*
» *rente,* a' comandi di tutte le idee e della mia in parti

» colare, e che mi ha narrato, ugualmente che sua ma-
» dre, esserne stato Vittorio Hennequin l'occasione.
« Essa risponde anche in latino agli abati di Dijon,
» ed in lingua straniera quando si vuole. — MADROL-
» LE. » (V. Hennequin, *loc. cit.*, p. 604.)

Professione di fede magico-magnetica di ELIFAS LEVI.

« Esiste una magìa, esiste una scienza occulta, la quale è veramente una potenza e che operò de' prodigi capaci di far concorrenza co' miracoli delle religioni autorizzate?

« *Sì*, ha esistito ed esiste ancora una vera e potente magìa, *sì*, tutto ciò che ne raccontarono le leggende è vero; qui solo ed in opposizione di quanto accade ordinariamente, le popolari esagerazioni non erano al fianco, ma al disotto della verità . . .

« Quì deggio arrestarmi, e temo aver detto molto . . .

« Ecco intanto quali sono i privilegi ed i poteri di colui, che tiene nella sua destra le clavicole di Schlomah, e nella sinistra il ramoscello di mandorlo fiorito:

« **Alep.** — Vede Iddio faccia a faccia senza morire, e conversa familiarmente co' sette genî, che comandano tutta la milizia celeste.

« **Beth.** — È al disopra di tutte le affezioni e di ogni tema.

« **Ghimel.** — Regna con tutto il cielo, e si fa servire da tutto l' inferno.

« **Daleth.** — Dispone della sua salute e della sua vita, e può ugualmente disporre di quelle degli altri.

« **He.** — Non può essere colto dall' infortunio, nè oppresso da' disastri, nè vinto da' suoi nemici.

« **Van.** — Conosce la ragione del passato, del presente e dell' avvenire.

« **Dzain.** — Possiede il secreto della risurrezione dei morti e la chiave dell' immortalità.

« Questi sono i sette grandi privilegi. Ecco quelli che seguono :

« **Meth**. — Trovar la pietra filosofale.

« **Teth**. — Possedere la medicina universale..

« **Zad**. — Conoscere le leggi del moto perpetuo e poter dimostrare la quadratura del circolo.

« **Caph**. — Trasformare in oro non solo tutt'i metalli, ma bensì la stessa terra ed anche le immondizie della terra.

« **Lamed**. — Addimestichire gli animali più feroci, e saper profferire parole che stordiscono ed incantano i serpenti.

« **Mem**. — Possedere l'arte manifesta che offre la scienza universale.

« **Nan**. — Parlare con dottrina su tutte le cose senza preparativi e senza studio. »

« Ecco infine i sette poteri minori del mago:

« **Samech**. — Conoscere a prima vista il fondo dell'anima degli uomini ed i misteri del cuore delle donne.

« **Guaïn**. — Obbligar, quando gli piace, la natura a rivelarsi.

« **Pe**. — Di tutti gli avvenimenti futuri prevedere quelli, che non dipendono da un libero arbitrio superiore o da una causa incomprensibile.

« **Ain**. — Dare immediatamente ed a tutti le consolazioni più efficaci ed i più salutari consigli.

« **Schin**. — Possedere il secreto delle ricchezze, esserne sempre il padrone e mai lo schiavo. Saper godere anco della povertà, e non precipitar mai nè nell'abbiezione nè nella miseria.

« **Thau**. — Aggiungeremo a questi tre settenarî, che il savio governa gli elementi, che calma le tempeste, che guarisce gli ammalati toccandoli, e che richiama a vita i morti? » (*Domma e rituale dell' alta magia*, p. 19)

Conversazione con gli abitanti di Saturno.

« Costanti al nostro cappello, abbiamo fatto delle strane conoscenze! La seconda apparizione fu quella di una donna, un' Americana, madama HOLKES. Assicura essa che conosceva Fiasagre, ma che però occupava un rango più elevato di lui nel mondo aromale. Era suscettibile quanto lo stesso Fiasagra ed anche più; poichè ebbe questo dialogo con mia moglie:

« *Mi obbedirai?* — Nò! — *Mi risponderai?* — Sì.

« Invitata ad indicare con de' colpi l' età di Ottavia, madama *Holkes* ne picchiò alcuni; indi scivolò da un capo all' altro della tavola:

« *Non vuoi continuare?* le disse la signora Hennequin. — No! — *Ciò che ti domando sarebbe troppo lungo?* — Sì — *Forse oltrepassa i tuoi limiti?* — Sì!

« Noi vedemmo ne' giorni seguenti un DEFUNTO medico di Bordeaux, il quale si offerse di darci delle consultazioni nelle nostre malattie; un antico luogo-tenente di cavalleria portoghese, nominato Sharrosès, e l'origine degli spiriti non si limitava alla terra. Fra cento si presentò un abitatore di Saturno, curioso di veder realizzare l' armonia nella Francia. Altri non appartenevano a globo alcuno: erano delle anime erranti, isolate da ogni umanità per molti secoli, onde espiare gravissime colpe. « (V. Hennequin, *loc. cit.*, p. 143.)

Il fluido operante da punto d' appoggio.

« Rosalia dorme pacificamente in una poltrona con sonno magnetico. Il suo magnetizzatore le alza i piedi, quindi passa la sua mano tra le piante ed il pavimento. Questo segno, dopo la domanda che a lei è stata

rivolta, indica che deve situare uno sgabello sotto i piedi della sonnambula. Di fatti da quel momento, i due piedi di Rosalia restano in aria come se fossero realmente sostenuti da un oggetto posto sotto di essi...... » Il dottor Teste, *loc. cit.*, p 266.)

Cecità sonnambolica.

« Non solo, come si è veduto testè da' soprascritti esempî, l'azione magnetica può creare per Rosalia degli oggetti del tutto immaginarî, ma le toglie ancora, a volontà del magnetizzatore, la facoltà di vedere degli oggetti esistenti realmente, e situati in condizioni tali da essere perfettamente distinti da essa nello stato ordinario. Così, un semplice passaggio magnetico, basta perchè un mobile, una persona, una parte dell' appartamento tutta intera sparisca agli occhi della sonnambola. » (*Id. ibid.*, p. 269.)

Fenomeno di attrazione.

« Un libro è stato magnetizzato sopra un cammino con l' intenzione di farlo aderire al marmo. Dimostratone il desiderio a Rosalia, questa va per prenderlo, ma i suoi sforzi per istaccarlo sono vani; soltanto, siccome la volontà del magnetizzatore non ha avuto altro scopo tranne quello di attaccare al marmo la parte della legatura che vi tocca, Rosalia apre il libro di cui ne sfoglia le pagine, però senza poterlo separare dal cammino essendovi tenacemente congiunto uno de' lati della copertura. » (*Id.*, ibid., p. 264.)

In qual modo lo spirito viene a lucidi. — Influenza delle donne gravide sulle sonnambule.

« Eugenia anche in mia casa era sonnambula. Alla seconda magnetizzazione, ha potuto predire, che magnetizzandola quindici giorni di seguito, all'ora stessa, non un minuto di più, non uno di meno (senza questa precauzione, o sarebbe colta da una crisi nervosa, o resterebbe ammalata per tutta la giornata, ciò che si è verificato ne' due seguenti giorni), il quindicesimo avrebbe una terribile crisi di rabbia, di follia, la quale durerebbe tre ore, indi, dopo queste tre ore sarebbe sonnambula. Una tale dichiarazione è stata fatta alla Società magnetologica e registrata ne' suoi processi verbali quindici giorni prima. Onde verificare il fatto ha inviato tre de' suoi membri. Tutto è risultato come l'aveva predetto il passivo. Le tre ore dovevano finire alle due e trentacinque minuti; alle due in un momento di riposo, le domando: e così non è finito? No, ella risponde; debbo avere ancora un' altra crisi, quindi alle due e trentacinque minuti cadrò in estasi, canterò una cantica e sarò sonnambula. All' ora prescritta si pose in ginocchio le mani congiunte e rivolte al cielo; canta, poscia si rialza dicendomi tutta festevole. Destatemi, io sarò una eccellente sonnambula per le malattie, pe' viaggi, infine *per tutto quello che vorrete.* Io l'ho tenuta diciotto mesi; à fatto molte belle cose, quindi sposò un musicante militare che la condusse seco alla campagna di Roma. — Quando trovavasi in rapporto con una donna gravida, la sua statura prendeva la stessa dimensione di quella. » (Millet, redattore in capo dell' *Unione magnetica*, 10 maggio 1856.)

Effetto del fluido animale sul cervello umano.

« Bisogna credere alla lettera tutto ciò che dico . . . Nel mese di marzo 1854 , avevo l' animo inaccessibile a' *miracoli*, ma molto proclive alle realtà del magnetismo , la cui potenza mi era stata provata invincibilmente dall' esperienza, fin dal mio primo incontro con Alessio . . . .

« Quando ho veduto per la prima volta il magnetismo aromalizzato, aroma di transizione destinato nel mondo aromale a delle funzioni d' incastratura, sono stato sorpreso de' suoi capricci. È uno scricchiolar di ronconi i quali saltellano cangiando direzione ogni momento. Questo moto spiegasi per mezzo della combinazione del magnetismo neutro quasi dritto, e dell' aroma neutro che è un cilindro composto di anelli. Dopo averli infilzati l' uno nell' altro, le anime che li fabbricano li stropicciano sino al punto che rotti si riuniscono in frammenti.

« Il mio fluido speciale, mescolato con l'aroma, circola nell' interno del mio cerebro, ove trovasi allogato molto prima dello stesso inviluppo magnetico. Egli dà un particolare incanto alle mie meditazioni , alle mie rimembranze. Non mi annoio solo , e volontieri mi segrego dalle adunanze per conversare con me stesso.

« L' anima della terra comunica meco , facendo penetrare un raggio aromale da sopra il mio occipite, introduzione ben condotta nella mia testa, portandomi la facilità ne' calcoli e la decisione nelle piccole cose ; ho saputo per mezzo suo che , per determinare nel mio fluido una ebollizione che lo innalzasse al suo livello , mentre non vuole estendere il proprio orificio dissestando la mia economia cerebrale, avrei dovuto fumare eccessivamente. » (V. Hennequin, *loc. cit.*, p. 556.)

Specchio magico del sig. Dupotet.

« Per questa operazione, prendiamo un pezzetto di carbone, e delineamo un intero cerchio, avendo cura che tutte le sue parti sieno annerite. *Le nostre intenzioni* sono formolate perfettamente, niun dubbio regna nelle nostre idee: vogliamo che gli *spiriti animali* sieno fissati in quel piccolo spazio, e vi rimangano imprigionati; che vi chiamino qualche *spirito ambiente* e consimile, acciocchè si stabilissero delle scambievoli comunicazioni e che ne risulti una specie di alleanza. L'esperimento arrivato una volta verso quel punto, una penetrazione intuitiva, dovuta al rapporto che si stabilirà tra gli spiriti sistenti in esso e quelli fissati sullo specchio magico, dovrà effettuarsi; egli dovrà vedere gli avvenimenti e tutto ciò che gl'interessa come se fosse in estasi o nel più intenso sonnambulismo, quantunque lo sperimentato sia libero delle sue facoltà come del suo essere, e che nulla sia avvinto in esso. Forse non è questa la nostra idea, ma ci mancano le frasi per esprimerla diversamente.

« L'operatore debbe tenersi lontano, senza che alcuna influenza per parte sua si aggiunga mai, o si unisca a ciò che si è operato da principio. Questo sperimento è nuovo per noi come per tutta la raunanza, la quale componesi quel giorno di ottanta persone. Tutti gli occhi sono aperti, è a pieno giorno, sur uno spazzo che non è stato sottoposto a veruna preparazione, non rivestito d'alcun intonaco, che il circolo è delineato, ed il carbone di cui si è servito è riposto sul cammino, ove ciascuno è libero di osservare. Niun profumo, niuna parola, infine non altro che quel tondo carbonico, e l'*occulto potere che vi è stato depositato* nell'atto del delineamento, operazione di

quattro soli minuti di apparecchio. Durante questo breve elasso di tempo, de' raggi della nostra intelligenza, spinti da altri raggi, hanno formato una invisibile fucina, ma vera; sentiamo che esiste dall'incomprensibile turbamento che proviamo, *dallo scuotimento di tutto il nostro essere*, più ancora da una specie di sfinimento risultante dalla diminuzione del complesso delle nostre forze. Ecco quello che ciascuno osserva.

« Pieno in sè di fiducia, sicuro della impotenza di questa magia, un uomo da venticinque a ventisei anni si avvicina al circolo fatidico, sulle prime lo considera intrepido con lo sguardo, ne esamina le circonvoluzioni, poichè è delineato con delle ineguaglianze, rialza la testa guarda per poco l'adunanza, indi dirige nuovamente gli occhi giù nel basso a' suoi piedi. È allora che vedesi un incominciare di effetto: la sua testa piegasi maggiormente, la sua persona diventa inquieta, gira intorno al cerchio senza perderlo di mira un momento, si curva ancora più, si rialza, indietreggia di qualche passo, avanza nuovamente, aggrotta il ciglio, si abbuia, e respira con violenza. Allora sotto l'occhio avviene la più strana la più curiosa scena; lo sperimentato vede, a non dubitarne, delle immagini che si disegnano nello specchio; il suo turbamento, la sua emozione, ma più i suoi inimitabili movimenti, i suoi singulti, le sue lacrime, l'ira, la disperazione ed il suo furore, tutto infine manifesta lo scompiglio, la commozione dell'animo suo. Non è mica un sogno, un incubo, le apparizioni sono reali: gli si svolgono innanzi una sequela di avvenimenti rappresentati da figure, da segni da lui compresi, di cui si pasce, ora gai, ora tutto tristezza, a misura che i quadri dell'avvenire passano sotto i suoi occhi. Subitamente, è il delirio del trasporto, vuole afferrare il segno, terribile vi figge lo sguardo; indi

poi si slancia e batte con le piante il carbonico cerchio, la polvere se ne stacca, e l'operatore si fa innanzi per mettere un termine a quel dramma traboccante di emozioni e di terrori. Per un momento, ciascuno teme che il veggente non eserciti sull'operatore una violenza, poichè lo piglia bruscamente per la testa e lo stringe con forza. Qualche amorevole parola ed i processi magnetici lo rabbonano, calmano l'anima del veggente, e fanno rientrare nel loro letto quelle traboccate correnti vitali.

« In una stanza attigua trascinasi lo sperimentato; ma prima che abbia del tutto ricuperato i suoi sensi, gli si toglie il ricordo di ciò che ha veduto, e si finisse di calmarlo. Non gli resta che un dolore nella parte superiore del cranio, il quale svanisce da per sè a capo di una mezz'ora. Malgrado ciò, conserva egli una idea vaga, una preoccupazione di spirito; cerca di rammentarsi, sente che in lui è avvenuta qualche cosa di strano; ma a suo dispetto, la memoria non può fornirgli un tratto, una immagine di quanto ha veduto; tutto è confuso in lui, e le interminabili domande ch'ei subisce non lo menano a rivelazione alcuna. » (Il sig. Dupotet, citato da Mirville, *Man. fluid.*, pagina 302.)

Adesione del sig. di Mirville al fatto precedente.

« È un sogno il nostro? siamo forse sotto l'incanto di una illusione? abbiamo veduto bene ciò che ora si è descritto da noi? Sì! sì! l'abbiamo veduto, toccato, *con tutta la calma e ragionatamente.* Tutto è reale, e pure siamo molto al di sotto della verità, non potendo perfettamente pingerla nel nostro racconto, poichè le parole ci mancano, quantunque ci sia fedele la memoria.

« Questo sperimento ha portato in tutti gli animi la certezza che una scoperta era sul punto di rivelarsi, e che il magnetismo andava indubitatamente ad aprirsi una nuova strada. I fatti già tanto curiosi offerti dal sonnambulismo sono passati oltre; ora l'uomo è svegliato. » (*Manifestazioni fluidiche,* p. 304.)

Il pandemonio magico-magnetico del sig. Dupotet.

« Altra volta il sig. Dupotet tracciava due linee sullo spazzo: una con della creta raffigurando il sentiero del bene; l'altra col carbone che dimostrar doveva la strada del male.

« Il passivo collocavasi al punto A, tra le due linee, e dopo una lotta di qualche minuto, per dirigersi verso la linea bianca, si sentiva fatalmente attirare sulla linea nera, la percorreva come un disperato, e cadeva smarrito nel punto B, tra le braccia del demonio. » (*L'Unione magnetica,* 10 settembre 1856.)

Grande scena magnetica o il dottore ammaliato.

« Una domenica, molti *passivi* si erano già avventurati successivamente su quelle linee *nere e bianche,* tratteggiate sul pavimento, e che figuravano *i sentieri del bene e del male.*

« Improvvisamente una porta con violenza è spinta; molti sono pesti dall' urto, non poche sedie abbattute. Un giovine medico che niuno prima aveva veduto nella sala, si slancia verso le linee rapido come un baleno, abbattendo ogni ostacolo; arriva di un salto nello spazio racchiuso tra la linea cretacea e la linea carbonica. Ha il viso sconvolto, irta la chioma, feroce lo sguardo, le braccia tese, le dita divise; si agita con violenza e

pare voglia occupare il posto di colui che prestavasi allo esperimento.

« Grande è lo stupore nella sala, come ben potete immaginare. Tutti si alzano maravigliati. Una specie di timor panico ha invaso l'assemblea.

« Ma ecco il sig. Dupotet si avvicina prontissimo, fa correre la mano sulla fronte del paziente, il quale si abbandona sopra di lui, chiude gli occhi, e ritorna in calma.

« Portato in un' altra camera, l' eroe di quello inatteso dramma è interrogato; lento a rispondere esprime finalmente che, suo malgrado, era stato quasi gittato sulle linee. » (*Unione magnetica* del 25 settembre 1856.)

Scandalo magnetico.

« . . . . . Avendo consigliato il magnetismo ad una giovine vedova, la signora F . . . . la quale soffriva una oppressione al cavo dello stomaco, le dissi, per determinarla a farsi magnetizzare, che avrebbe potuto facilmente acquistare anche una bella voce . . . . Onde operare più vigorosamente, presi la sua testa tra le mie mani, chiusi le sue palpebre co' miei pollici, ed applicai la mia fronte contro la sua: subito mostrossi come annientata, mandò fuori de' grandi sospiri, raggrinzì spasmodicamente le braccia e le gambe . . . . Contro le mie abitudini, l'aveva magnetizzata piuttosto per compiacenza che per tutt'altro motivo; poiché credeva certissimo non aver essa più che non l'avessi io quella oppressione al cavo dello stomaco. Se morisse nelle mie mani, che si penserebbe di me? Mi si dirà: « Perché mai la magnetizzaste? » — « Per farle avere una bella voce! » — « Ah! vi faccio i miei complimenti, siete riuscito bene. » — Ed io che mi credeva dotato di prudenza! . . .

« Approfondito in queste riflessioni continuavo a fare qualche passaggio dalla testa a' piedi, con l'alito riscaldandole la fronte, ed il cavo dello stomaco; ma non ricuperava la respirazione, la cute rimaneva ognora gelida. Infine, le dissi: « Voi . . . dormite? » Immediatamente con violenza si drizza sul sedere aprendo de' grandi occhi aizzati, e mi dice crucciosa: « No, io non dormo, non ho mai dormito . . . quello che ho fatto, è stato per » esperimentarvi; volevo vedere fin dove sareste giun» to. » — « Come, fin dove sarei giunto? io però sono » arrivato fin dove doveva. Volete che vi mostri, ciò che » si prescrive nelle opere de'magnetizzatori, in casi si» mili a quello nel quale sembravate di essere? Che » avreste mai detto, se avessi voluto operare come quel » magnetizzatore il quale, vedendo cadere il suo amico » in uno stato di morte apparente, lo coprì col pro» prio corpo per riscaldarlo, soffiandogli nella bocca » per tre ore di seguito, come se richiamasse a vita un annegato? Nel mentre che gli facevo questa osservazione, » veggo la signora F . . . volgere la testa da un lato e come se parlasse a sè stessa, dire sordamente — » rispettabile immorale, vattene! — « Come! rispettabile immorale? vi consiglio di parlare: se uno di noi due è un rispettabile immorale, io ben so chi sia . . . . » (Il dottore Beaux, *Influenza della magnetizzazione sullo sviluppo della voce*, p. 73.)

Una profezia politica riguardante il ramo primogenito.

« Per la irresistibile potenza del suo sguardo, il sig. Alessandro Dumas, immerse un giorno nello stato sonnambolico una giovanetta di undici anni. Questa fanciulla che chiamavasi Maria, si fece a predire la ristorazione di Errico V nelle circostanze seguenti: la con-

tessa di Chambord morrà di male di petto, ed il vedovo principe si sposerà con la figlia di un falegname stabilito a Parigi, sobborgo S. Martino, 42. *Leontina* (è il nome della futura madama Errico V), si sgraverà di un principe che diverrà re di Francia e regnerà sotto il nome di *Leone*. In quanto ad Errico V morirà di pleurisìa per aver bevuto dell' acqua fresca nella foresta di S. Germano, nonostante gli avvertimenti reiterati di Alessandro Dumas figlio! » (Citato dall' *Unione magnetica* del 25 aprile 1857.)

Il fluido animale finalmente spiegato!

« Il magnetizzato riceve, per l' atto inconsiderato o pe' passaggi, un magnetismo il quale si confonde a bella prima col suo, ma che le sue fucine fluidiche non possono contenere, e che finisce, trovando lo sfogo nei suoi piedi, per dirigersi verso il centro del globo.

« Respinto dal centro del pianeta per la volontà di Dio, questo fluido si accoppia amorevolmente al magnetismo, proveniente dalla stessa scaturigine, che circola perpetuamente sotto la scoria minerale, e non vi si neutralizza immediatamente, atteso che la sollecitudine del fluido negativo a correre presto all' incontro del fluido positivo è proprio dell' elettricità, aroma inferiore. La compagna del magnetismo maschio, tipo della donna nobilitata dalla educazione, incomincia dal fuggire l' uomo con altrettanto ardore quanto ei ne mette nel seguirla, e non rallenta il suo movimento per lasciarsi raggiungere, se non dopo ottocentosessantaquattro brevi periodi d' inciampo, bentosto superati, che opera quasi come per essere meglio veduta, dopo aver descritto sei anelli. Il zoomagnetismo presenta già il ger-

me delle sue qualità , massimamente negli uccelli che maestrevolmente dipingono l' amore. » (V. Hennequin , *loc.* cit., p. 567.)

DISTRUZIONE DEL MAGNETISMO

» La sincerità è la probità dello spirito. »
(Lamartine.)

» Una eccessiva credulità è l' attributo di
» un imbecille o di uno stolto. »
(Il dottore Pigeaire, *loc. cit.*, p. 102.)

» I consigli della ragione proibiscono di
» aggiunger fede in modo inconsiderato a dei
» fatti ridicoli ed inverosimili, *fossero pure*
» *attestati da mille testimoni.* »
(Il barone d' Henin, loc. cit., t. 11. p. 233.)

» Il mezzo da non essere mai illuso, è di
» conoscere perfettamente tutt'i rigiri del ciar-
» latanismo per dimostrare a'furbi che le sotti-
» gliezze del loro mestiere sono conosciute. »
(Il sig. Delaage. loc. cit., p, 43.)

I.

Prove su i mezzi da impiegare per distruggere la follia del magnetismo.

Lo spirito ha le sue infermità come il corpo ; ogni errore è un principio di demenza , e la perdita della ragione non è altro che l' assenza completa del giudizio. Le malattie dello spirito sono dunque progressive, hanno esse differenti gradi; sicchè può dirsi, senza esagerazione alcuna, che ogni uomo il quale non ragiona è sul cammino della follia ; per giungervi basta proseguire la via dell' errore nel quale si è caduto, ed essere in qualche modo logico e conseguente con sè stesso. Il male , che è una delle forme dell' errore , ha esso

ugualmente, la sua logica infernale, che ci trascina lungi dalla verità, quando ne abbiamo una volta sconosciuto i principî. Niuno si nudrisce impunemente di veleno. Date per qualche tempo una falsa posizione al corpo, conserverà quell' attitudine; date l' errore in alimento allo spirito, e danneggerete la ragione, violerete il giudizio. Sicchè l' abitudine dell' errore basta per condurre ad un principio di fissazione e produrre quella varietà della follìa che chiamasi *monomanìa*. È appunto il caso del magnetismo. Così, lo spirito perde sè stesso uscendo dal sentiero del vero e della ragione, poichè finisce ognora per radicarsi nel mendacio da cui si è fatto nutrire: ed è quello che avviene a tutti coloro che si lasciano *addottrinare;* arriva anche il momento nel quale, dominato dal proprio errore, l' uomo non è più padrone delle sue idee, e questo ancora è uno dei caratteri distintivi della follìa. Nulla è più curioso, più utile, più interessante a studiare dell' influenza morale delle nostre idee sul proprio nostro spirito. Quest' azione tanto potente nel bene come nel male non è stata che imperfettamente studiata. Che facciasi, a mò d' esempio, *la fisiologìa della preghiera* (nel punto di vista filosofico, ben inteso), e ciascuno vedrà per quali molle tutte le facoltà dell'anima, le quali dipendono dall' immaginazione, sono poste in movimento. Ciascuno comprenderà tutto il *potere* NATURALE che genera la stessa idea volgentesi spesso sopra sè medesima; e tutto ciò che può produrre allora l' illusione o la menzogna negli animi giovani, negli spiriti deboli e nelle vive immaginazioni. Questa forza incessante, tanto utile quando è applicata alla verità, nocevolissima allorchè è alimentata dall' errore, non può essere comparata che alla gocciola d' acqua che sordamente rode il più duro macigno.

Consultate tutti gli autori che hanno scritto sulla fol-

lìa (*), tutt' i medici che fecero uno studio speciale di questa grande infermità umana, e vedrete che hanno essi continuamente osservato che quanto avviene nel cervello degli alienati presenta la più perfetta analogia col quadro delle turpitudini e delle follìe che giornalmente vediamo nella società. La sola differenza che notasi consiste unicamente nella quistione di proporzione. Sicchè dunque lo ripetiamo, il male ha differenti gradi, ma nel fondo è assolutamente lo stesso; mentre ogni errore produce un disordine di spirito che lo rende incapace di sanamente giudicare. I pregiudizî, la falsa dottrina, la superstizione formano una lebbra così intensa e sparsa generalmente su tutta la terra, che non è da maravigliare se ne siamo chi più, chi meno attaccati; anzi in questo senso si disse con tanto spirito ed aggiustatezza:

Tutti gli uomini son folli, e chi non ne vuol vedere,
Il suo specchio deve rompere e viver sempre solo.

Però la saggezza consiste precisamente ad abbandonar questa follìa che è il male generale e la sorgente di tutt' i disordini; consiste soprattutto nell' avere coscienza della propria miseria, onde poter uscire da questo stato mostruoso, nel quale s' insozzano tanti popoli, ed ove tutto pare sia stato immaginato e posto in pratica, salvo le leggi immutabili della natura e della umanità. Non vi sono savî, diciamo, tranne quelli che comprendono questo stato deplorabile, e che aspirano ad uscirne: Quando l' opinione pubblica è nell' errore e dippiù una credenza assurda è ricevuta sulla parola, la follìa di-

(*) Vedi Pinel, Esquirol, Leuret, Georget, Fodéré, Tissot, Janet, Moreau, Brierre de Boismont, Morel, Baillarger, ec., ec.

venta veramente generale e presenta tutt' i caratteri di una epidemìa contagiosa; ecco quanto si è potuto osservare in occasione del magnetismo, delle tavole giranti, ec., ec. Potremmo citare non pochi, i quali presi da queste idee infette, furono portati ne' manicomî, ed altri morti nel delirio. *Il Secolo* del 4 novembre 1858 porta una sentenza del tribunale della Senna, la quale conferma ancora questa asserzione: — la signora Petit, vedova di un antico uffiziale ha un figlio di quindici anni; questo disgraziato giovane è divenuto demente in conseguenza di consulti magnetici. Un sonnambulo, chiamato Silvano, gli ha predetto che sarebbe stato chiamato a salire sul trono della Spagna; la madre di lui, sorpresa di una tale prospettiva si è alienata, e lo sventurato giovane, egli stesso è caduto in uno stato di marasmo e di allucinamento, di cui forse non guarirà mai. Crede di essere il nipote di D. Carlo, ed assicura innanzi al tribunale di essere stato obbligato esiliarsi dalla Spagna per venire in Francia nell' età di sette anni. Il tribunale ha condannato il sonnambulo Silvano a quattro mesi di prigionìa e 50 franchi di multa. Simili fatti non sono rari negli annali del magnetismo e della stregonerìa (*). La follìa è talmente contagiosa, e l' immaginazione rappresenta una parte cosi grande in tutt' i fenomeni psicologici da cui è accompagnata, che vediamo continuamente popolazioni intere farsi trascinare nella corrente di queste idee di cui il fanatismo e la superstizione fanno interamente le spese. Tutti gli uomini, è vero, non arrivano all' ultimo periodo della follìa; però migliaia d' individui ne sono più o meno

(*) « Secondo la *Gazzetta degli ospedali*, si annoverano al presente » nell' ospedale di Zurich venticinque persone che hanno perduto la ragio- » ne, mercè le tavole giranti e gli spiriti percussori. » (Riferito dal *Secolo*, del 12 marzo 1858.)

attaccati e si lasciano traviare dall' esempio; è una conseguenza di quella grande *legge d' imitazione* osservata da Panurgo. — Che bisognerà fare dunque per distruggere un male così grave, per ricondurre gli uomini al buon senso ed alla verità? Ove si troverà il rimedio? — Gli errori hanno una vita tenacissima, ha detto G. Ampère ; quando il tempo non li distrugge, l' imbalsama. Non è facile cosa dunque di svellere un pregiudizio, di estirpare un errore o una menzogna, quando una volta quest' erba maligna, o piuttosto questa peste ha gittato radici profonde in tutti gli spiriti, e più se le classi letterate ne sono ugualmente infette. — Proviamci nondimeno avanzar qualche parola in favore di quest' opera di rigenerazione.

Il sig. Aubin Gauthier, arrovellandosi contro le pratiche di certi magnetizzatori, pretende che « *il regno del ciarlatanismo cesserà* QUANDO LO VORRA' IL GOVERNO. » — Questa opinione non ci sembra fondata. L' autorità, è vero, può far molto in simili circostanze, ma affermare che può tutto, è andare troppo oltre. Non viviamo più ne' tempi ne' quali Rabelais scriveva, parlando degli stregoni e degli operatori di miracoli: « *E* » *mi fa stupore come il vostro principe lasci predicare* » *nel suo regno siffatti scandali . . .* » L' autorità ha praticato oggi tutto ciò che poteva, e se il Codice penale non è stato fino a questo momento più efficace per distruggere il magnetismo, di quello che la pena di morte ed i lavori forzati lo furono per annientare tutt' i falsarî e gli assassini ; se la legge è stata impotente a reprimere simili mali, non è perchè debolmente armata, ma per la ragione che, nello stato attuale delle cose tra noi non l' è concesso di attaccare il male nella sua sorgente. Ogni volta che l' autorità ha avuto un alto potere in questa specie di affari, se ne impossessò ogno-

ra facendoli servire di continuo al ristabilimento dell'ordine e della tranquillità pubblica sia comandando, sia inibendo di far cotali miracoli da impostore.

Ciascuno intende che negli esempî che potremmo citare l'autorità ha signoreggiato la causa del miracolo, ma non è sempre così, ed il magnetismo ce ne offre una prova. È sparso per tutta la terra, è nelle mani di migliaia e migliaia; l'autorità per agir contro di esso, non possiede che il codice penale, ed è noto che nel punto di vista scientifico i giureconsulti hanno avuto per guida nella quistione in discorso, solo le decisioni de' dotti. Ora, nell'epoca nella quale Husson fece il suo rapporto innanzi all'Accademia di medicina, questo strano documento gittò, per un momento, il dubbio e la discordia nel seno di quell'accademia, tribunale competente troppo in simile materia. Non fu che dopo i coscienziosi lavori delle diverse commissioni accademiche succedute al sig. Husson, e dopo la fondazione del premio Burdin, che l'Accademia di medicina conobbe positivamente a che attenersi su i pretesi portenti del sonnambulismo. Prima di quell'epoca, la sua autorità era stata momentaneamente scossa, come poco stante abbiamo detto, dal rapporto Husson; ed i giudici, nella loro coscienza, potevano stare in forse ancora pria di colpire i delinquenti!

Oggi i magnetizzatori di professione eludono facilmente la legge (del 19 ventoso anno IX) rifugiandosi sotto il pastrano di un dottore; la stregoneria invoca la scienza, e rende i suoi oracoli all'ombra di un diploma, mentre « *ciò che dicevasi un tempo guarire per* » *via di secreti, di magìa, oggi chiamasi guarire* » *col magnetismo.* » (L'abbate Joly.) De' giovani medici senza clientela e caduti in estrema miseria, acconsentono talvolta a praticare questo tristo mestiere; calpestan-

do la propria dignità di uomo e di dottore si fanno essi il presta nome, il fantoccio di una sarta scaduta o di un Gothon illuminato, divenuto sedicente sonnambulo. — Bisogna che tutti vivano! Mestieri inetti non ve ne sono, dicono. — Sì, è vero, però non è permesso ad un uomo onesto di spacciar menzogne più che ad un farmacista di vendere veleni. I bricconi saranno sempre di troppo nel mezzo della gente onesta. Non ammettiamo mica che il TO BE OR NOT TO BE di Shakespeare sia una ragione sufficiente per iscusare atti di questa natura; mentre niuna cosa al mondo potrebbe giustificare il disonore, e mentire o rubare è la stessa cosa. *Bisogna pure ch' io viva!* diceva un famelico autore al cardinale di Richelieu. *Non ne veggo la necessità*, gli rispose con molto spirito l' altro. — Di fatto ov' è la necessità di aver de' bricconi?

Qual' è la parte del medico che si associa a' magnetizzatori? Delle due cose una: il medico è tutto o è un nulla. Se egli è tutto, la sonnambula è inservibile, ed il sonnambulismo non sarebbe altro che una parola; ma nel fatto il medico è un nulla; eccone la prova. Aprite la *Gazzetta de' Tribunali* del 1 agosto 1850, e leggerete il seguente dialogo:

« Si procede all' interrogatorio del dottore Krabo-
» woski.—Il Presidente: Siete titolare di un diploma di
» dottore?—L'accusato: Sì; ma non l' ho in mio pote-
» re. — Il Presidente: Eravate, sembrami con gli stipen-
» dì di 50 franchi al mese presso Montgruel? (È il nome
» del magnetizzatore.) — L' accusato: *Non ho mai assi-*
» *stito alle consultazioni;* ma quando mi si portavano
» degli ordinativi , e vedeva che non prescrivevano se
» non articoli innocenti , io firmava ; *aveva bisogno*
» *lucrare per la mia esistenza.* — Il Presidente :
» In tal modo facilitavate la medicina illegale ; come

» sottoscrivete delle ricette senza aver veduto gli am-
» malati , ricette inventate da una donna della quale
» non ignorate il ciarlatanismo ? — L' accusato : Tutti
» gli ordinativi da me firmati si componevano di arti-
» coli notati nel catalogo farmaceutico, e sempre erano
» cose da non apportare alcun male. — Il Presidente :
» Infine, si consulta il medico , non già perchè voglia
» somministrare delle cose che potessero far del male,
» ma per conoscere la malattia e procurare i rimedî
» opportuni per guarirla ; gli ordinativi non facevano
» male, è vero, ma erano insignificanti. — L'accusato:
» Valeva lo stesso come se avessi veduto l' ammalato ;
» il sig. Montgruel mi diceva: « L' ammalato ha que-
» sto; » allora io prescriveva. — Il Presidente : No, è
» Montgruel che scriveva l' ordinativo sotto la dettatura
» della sonnambula. Voi esercitate una professione utile
» all' umanità, dovreste meglio intenderla, e non trasfor-
» marvi in una macchina da firmare. — L' accusato :
» Non ho mai firmato senza aver cognizione di quello
» che faceva. — Il Presidente: Al contrario , poichè si
» sono trovati in casa Montgruel quindici quadretti di
» carta in bianco , con la vostra firma , e destinati a
» ricevere le vostre prescrizioni; sicchè anticipatamente
» firmavate in bianco? — L' accusato : Ho fatto questo
» una o due volte , poichè doveva allontanarmi. — Il
» Presidente: Non due, vi ho detto quindici. — L' accu-
» sato: Non so come sia ciò avvenuto. — Il Presidente:
» Questo prova che rinnegate le regole della vostra pro-
» fessione, che ne fate un mestiere, un negozio; è ver-
» gognoso. — L' accusato: *Il bisogno mi ha trascina-*
» *to, è stato per non morirmi di fame.* »

Innanzi a tali fatti, così spesso ripetuti negli annali del magnetismo, domandiamo a noi stessi se l' Accademia di medicina, la quale è chiarita assolutamente sulla

quistione del sonnambulismo, e che, altrettanto bene quanto noi, conosce positivamente che questa pretesa scienza non possiede *un solo fatto irreprensibile*, che la lucidità magnetica è una pura menzogna, ec., ec., domandiamo a noi stessi se quest' Accademia non potrebbe darsi il dritto di sorprendere o d' interdire ogni dottore il quale, abusando del suo diploma, avesse apprestato il suo concorso alla propagazione di que' mostruosi abusi? — Sommettiamo questa semplice domanda al parere degli uomini competenti. Il diploma che conferisce il dritto di esercitare, non è stato forse rilasciato per praticare solo la medicina che s'insegna nelle nostre scuole, e non una medicina da *indovini* e da stregoni? A che serve subir degli esami? È forse per arrivare a sottoscrivere con compiacenza le ordinazioni di un impostore o di un furbo? Non è giusto che si accordi impunità al giovine medico che vive nel sozzume di un tal mestiere. Come mai, un uomo appena allontanatosi dalle scranne della scuola avrà il dritto ed il potere d' interporsi tra la legge ed il colpevole per proteggerlo contro i proprì misfatti; ridersi impunemente della giustizia ingannando la società! Un semplice diploma lo collocherà al di sopra della legge! questo non è possibile nè debbe permettersi. Esistono de' medici i quali, di buona fede credono ancora alla lucidità sonnambolica? — Non abbiamo il dritto di rispondere negativamente; soltanto, se ve ne sono, ricorderemo loro la sonnambula del dottor Foissac, quella del dottore Berna, l' altra del sig. Hublier di Provins, che, pel corso di quattro anni si fece un trastullo della credulità di questo onesto dottore; dipiù ricorderemo questa frase tanto ingenua del sig. Delaage. *I sonnambuli acquistano un vero ingegno nell' arte di fare degli illusi.*»
Tanti esempì di questo genere dovrebbero rendere i gio-

vani medici molto più circospetti sul preteso fatto della lucidità magnetica.

Se avessimo un voto, un *desideratum* a formolare qui, domanderemmo, in nome della dignità umana, in nome della inviolabilità della legge e del rispetto che le si debbe, domanderemmo che la Facoltà di medicina, per l'opera del suo intervento, facesse cessare uno stato di cose, il quale urta ad un tempo la coscienza, la giustizia ed il Codice. Chi conferisce un potere deve avere il dritto ed i mezzi da reprimerne l'abuso. Si sospende con facilità un avvocato, si richiama un officiale pubblico, il quale ha abusato del suo credito, della sua autorità; e non si avrebbe il dritto d'interdire un medico il quale, con, o senza cognizione di causa trasforma il suo diploma di dottore in brevetto di sortileggiatore! Quando un cotale uomo ha sconosciuto il suo grado, quando pubblicamente si è rotto con la corporazione medica, per discendere al disotto ancora di uno spacciatore di orvietano, allora che avviene? È ridotto egli ad insultare, a diffamare i suoi professori ed i suoi maestri, quelli a cui va debitore del suo sapere e del suo diploma per potere innanzi al pubblico esercitar coscienziosamente, una professione ormai divenuta illecita; e quest'uomo, questo *paria* della scienza, che rappresenta il personaggio di *protettore di furti* in un delitto preveduto dal Codice, sfugge alla punizione delle leggi! Vi è anche di più, le false recrimine, le ingiurie che questo rinnegato dottore dirigerà alla corporazione medica avranno per eco tutto il mondo magnetico, il bando, e l'ultimo bando delle classi letterate, e talvolta ancora le colonne di certi giornali scientifici. Tante voci più o meno abili a spandere la calunnia, non hanno contribuito poco a corrompere l'opinione pubblica verso del magnetismo, ed a lasciar librare de' dubbi sulla natura de' lavori accademici nello esame di tale quistione.

Giù i protettori di furti, giù i ladri, dice il proverbio. Può dirsi ugualmente che se non vi fossero de' dottori-magnetici, non vi sarebbero magnetizzatori-medici. — Molti non s' illuderebbero sulla loro pretesa scienza! — Non si troverebbero alla quarta pagina de' nostri giornali degli annunzì come questo, a mo' d' esempio: « Madama Desailloud, sonnambula, che ha predetto » nel 1847 la repubblica e l' avvenimento di Luigi Na- » poleone Bonaparte. — Consultazioni per malattie e » scoperta di sorgenti di acqua, di oro, di argento, na- » scoste nella terra. Strada S. Lazzaro, 10. »

Non appartiene forse alla facoltà di medicina l' opporsi con tutto il suo potere agli abusi che abbiamo indicati e che sono ancora tanto da compiangere in questo momento? Non deve ella forse a sè questa giustizia, non la deve alla verità, non la deve alla pubblica opinione, in una parola, alla società? La legge penale ha fatto quanto poteva ed è stata insufficiente a reprimere il male. Non è forse debito della Facoltà di medicina di prestarle oggi il suo soccorso, il suo aiuto ed i suoi lumi nell' attuale importante quistione (*)? Che ci

(*) Nel marzo 1857, la Corte di Limoges annullava un giudicato del tribunale correzionale, dichiarando non aver essa esaminato il valore del magnetismo nel punto di vista scientifico, e che bastavale, onde regolarizzare le pratiche medicali agli occhi della legge, che un medico, *al coperto del suo privilegio*, avesse sottoscritto le ordinazioni della sonnambula: poco monta che ne eseguisse o pur no le indicazioni. (*Secolo* del 24 marzo 1857.)—Nel 1845 le corti di assise delle Due Sèvres francavano ugualmente il magnetizzatore Ricard, condannato da un' altra Corte.

Alla seguela di questi fatti, i magnetizzatori hanno preteso che la legge non protegge abbastanza il loro silenzio, e che li assimila a degli *indovini* o a de' ciarlatani. Hanno ragione. Se la duplice vista è un fatto, la lucidità magnetica può essere una scienza, ed in questo caso è certo che la legge attuale è insufficiente. Ma se la duplice vista è una menzogna, una furberia, noi diciamo, che la legge è ancora insufficiente, che è difettosa ed incompleta, giacchè non colpisce i delinquenti che possono sempre ricoverarsi dietro il diploma di un dottore . . . più o meno mistificato.

sia permesso servirci delle seguenti parole del profondo dottore Donné che egli rivolgeva all' Accademia di medicina prima che quel corpo illustre avesse adottato la fondazione del premio Burdin ; queste notabili parole troveranno benissimo l' applicazione nella quistione che ci occupa oggi. « Conosco troppo , dice il sig. Donné, » che molti medici distinti sono di parere che il magne- » tismo non merita sì alto onore , nè di essere preso » tanto sul serio; il meglio, secondo essi , sarebbe per » lo avvenire trattar quest' aberrazione o questa giun- » terìa come trattasi nell' Accademia delle scienze la » *quadratura del cerchio* ed il *moto perpetuo* . . . . Ma » non si riflette , nel proporre questa misura , che le » Accademie ed i dotti non sono liberi di comportarsi » ugualmente con tutt' i pregiudizì, nè di trattarli con » tale sdegno; *il carico de' dotti è di difendere la ve- » rità , di accreditarla , di propagarla , e perciò di » combattere l' errore;* ma combattere l' errore, non è » sprezzarlo , e fin tanto che trovasi in possesso di un » certo numero di spiriti, fino a che regna in una cer- » ta classe, che ha il privilegio d' interessare degli uo- » mini illuminati , e di eccitare la curiosità genera- » le , tutte le Accademie sarebbero impotenti a dichia- » rarle puramente e semplicemente indegne di attenzio- » ne; mancherebbero al loro fine non ismascherandole; » non adempirebbero la loro missione. »

Uomini più competenti di noi nella proposizione che ci permettiamo di sottomettere alla intelligenza della Facoltà di medicina troveranno forse delle difficoltà da noi non prevedute ; spetta a' membri della Facoltà di valutarle o di farle svanire; noi abbiamo semplicemente avanzata un' idea senza aver la pretenzione di risolvere il problema; altri più illuminati, più competenti in una quistione sì profonda potranno meglio diradar le tene-

bre, e saremo noi felici di aver potuto, nel limite dei nostri mezzi e delle nostre conoscenze, contribuire in qualche cosa alla distruzione di un tale errore, divenuto in qualche modo il patrimonio del ciarlatanismo, e la vergogna di una infinità di uomini che portano il titolo di dottori.

II.

Qualche parola sull' arte di verificare i fatti o consigli a coloro che desiderano provare il magnetismo.

Nel punto di vista della teorìa e della dottrina, il magnetismo animale ha mille prove; ma di fatto, vere, non ne ha una. Nel punto di vista sperimentale, è doviziosissimo in miracoli, ma non possiede *un fatto solo* autenticamente provato e *debitamente riconosciuto* dalla scienza moderna. La quistione del magnetismo quindi si riduce semplicemente ad una quistione di fatto, per chiunque vuole esaminarla co' proprî occhi senza tener conto alcuno de' suoi antecedenti più o meno sospetti. Questo studio tanto semplice in apparenza è pertanto circondato da difficoltà di ogni genere; poichè bisogna principalmente schivare, e pugnare contro le gherminelle degli scrocconi ed il comparismo de' ciarlatani. La prima difficoltà che scontrasi, è di trovare uno sperimentatore che voglia collocarsi in condizioni scientifiche onde operare senza *reti* e senza *compare*. I ciarlatani fanno costantemente i saputelli in tutte le cose, ma soprattutto in quella che è l' oggetto delle loro cure, è bello vederli arrogare una supremazìa da imporne agli sciocchi che ingannano, e che schiacciano sotto una valanga di ragionamenti, i quali somigliano moltissimo al cicalio de' ciurmadori che cercano distrarre

l' attenzione degli astanti nel mentre eseguono le loro trappolerie, sostituendo così le parole alle cose, in tutto dandosi un sussieguo d' iniziati, a guisa de' zingani. L' uomo dotto provoca l' esame e fornisce le sue prove; il ciarlatano tiene il medesimo linguaggio del dotto, però trova sempre mille mezzi di sottrarsi all' esame e mille ragioni per non produrre le sue prove. Intanto il magnetismo, questo contrabandiere della scienzá, non può camminar dritto e farsi accettare dalla ragione se non a patto di sottoporsi all' esperimento. Que' tanto numerosi certificati, che per molti sono di autorità, per noi non provano nulla assolutamente: non può essere che sospetto colui che possiede tutte quelle carte in regola, e nel fatto il trionfo del magnetismo consiste nel pubblicare i nomi di tutti coloro che ha ingannato. È una macchina infernale con la quale mette in rotta la povera ragione degli spiriti incrèduli. In una quistione tanto dilicata e tanto controversa, bisogna, s' intende bene, non accusare alcuno, ma, ripetiamolo, si deve sperimentare come se si avesse sospetto di tutti, e bisogna essere altrettanto più rigoroso sul capitolo delle prove trattandosi quasi sempre di fatti inuditi, di *miracoli* in contradizione con tutte le nostre conoscenze acquistate e con tutte le leggi della natura. D' altronde i magnetizzatori non sono essi i primi a riconoscere che il ciarlatanismo si è impossessato della loro *scienza?* Dobbiamo dunque averlo per detto, mettere da banda l' autorità de' nomi, e non dimenticare che un solo furbo può produrre migliaia d' illusi. — È un mestiere eccellente quello di far miracoli!

Lo studio della natura in sè stessa presenta molte difficoltà, perchè la semplice prova di un fatto scientifico non sia sempre a tiro del primo arrivato. Ciò che avviene oggi stesso tra i sig. Figuier e Bernard, in

ordine alla formazione della materia *glicogène* negli organi degli animali carnivori, basta per provare generalmente che l'arte di osservare non è tanto semplice quanto molti se la immaginano. Si consultino le opere che trattano dell'arte di fare gli esperimenti, e segnatamente l'opera di Senebier, e si vedrà quanta pratica vi abbisogna, quanto tatto, perspicacia, conoscenza, destrezza, finezza, e genio ancora per formare un valente osservatore. Non è concesso a tutti saper osservare le cose senza prevenzione. « *In una esperienza im-* » *portante e dilicata*, dice Rousseau, *un uomo a si-* » *stemi vede spesso ciò che ha volontà di vedere.* » Non è sorprendente dunque che un gran numero di persone tenutesi estranee allo studio delle scienze, e non possedendo talvolta niuna delle qualità da noi ora indicate, hanno creduto di vedere qualche cosa là ove non vi era altro . . . . che menzogna e furfanteria. È facile simulare la maggior parte de' fenomeni magnetici, e quelli che si applicano ad un tal mestiere vi spiegano tanta dottrina ed astuzia che molti vi si lasciano impaniare, ed hanno in seguito attestato in faccia all'universo l'esistenza di fenomeni impossibili.

No, non basta aver veduto un *miracolo* per credervi; bisogna conoscere in quali circostanze è stato prodotto, in qual modo *il giro* si operò, aver la certezza che la frode sia stata impossibile. — Ove sono dunque coloro, che nelle sale magnetiche, si muniscono di tutte queste precauzioni? La maggior parte assistono a qualche saggio di sperimento operato per abbagliare o per istordire i semplici, e tornano a farsi innanzi con quello che chiamano . . . . *la fede*, cosa altrettanto facile ad acquistare in quanto che tutta l'alta scuola magnetica pretende che si debba avere *da principio*, che non solo il passivo magnetizzato, ma sibbene i semplici spettatori fac-

ciano annegazione del loro giudicio e della loro ragione, per assistere agli sperimenti con una fede incrollabile. Non ci hanno ripetuto a satollanza che in quello v' era una condizione necessaria alla produzione de' fenomeni, che gli spettatori refrattarî potevano per effetto della loro semplice presenza influire i passivi magnetizzati in modo spiacevole? Le leggi della stregonerìa non sono, è vero, quelle della scienza, ma non è curioso vedere continuamente tutt'i magnetizzatori trincerarsi dietro le pretese leggi magnetiche che non esistono; tranne solo nello stato delle ipotesi senza fondamento, e che, in tutt' i casi, dopo le mille ed una teorie esistenti, sono completamente ignorate nella loro natura? — Noi ne siamo dolenti pel magnetismo, ma se, per ragioni tutte particolari, esso non può decidersi a subire un esame positivo, a collocarsi in condizioni scientifiche ond' essere osservato e studiato co' principî della scienza sperimentale, è destinato perciò a rimanere eternamente una scienza da zingani e da ciarlatani. Si avrà un bel dire che cento fatti negativi non distruggono un fatto positivo; ciò non è vero che a condizione espressa che questo fatto positivo sarà ben provato e debitamente stabilito. Ora il magnetismo non possiede nulla di tutto questo: mai un solo fatto *positivo* fu autenticamente riconosciuto e provato da' dotti. (Dubois, d'Amiens.)

Nella politica, nella morale, nella religione tutti hanno de' MOTIVI o de' *pregiudizî* che li determinano a credere o a non credere, ma nelle scienze non è così; abbiamo un criterio che infallibilmente ci guida alla verità, e questo criterio è il FATTO; su questo solido ed incrollabile masso il vero osservatore fissa lo sguardo, lo scienziato concentra tutta l' attenzione. Questo punto, quest' atomo di verità che la moltitudine guarda spesso con indifferenza o sprezzo, è una scintilla con la quale

il genio accende la fiaccola dell' avvenire. Mercè questo prezioso metodo d' investigazione, la scienza moderna ha fatto un passo immenso, ed in realtà le siamo debitori di tutte le grandi scoperte, che formano oggi la gloria e l' ammirazione dell' universo intero.

I mesmeriani e coloro che ne seguono le orme, sembrano non comprender nulla di questo METODO DI MATERIALISTI. Le falangi mesmeriane e tutto ciò che è antiaccademico elevasi in questo mentre contro Bacone, e dichiara che l' intuizione è la vera fiaccola dell' esperienza. Pare che ci volessero ricondurre alla fede del carbonaro. Questa nuova dottrina, s' intende, debb' essere del gusto di coloro che professano l' *arte d' indovinare*; in quanto agli altri, non sapremmo far meglio che rinviarli al libro che uno de' più distinti membri dell' Instituto, il dotto sig. Chevreul, ha pubblicato su questa materia e che ha intitolato: *Lettere al sig. Villemain.* Vedranno in quest' opera, scritta con un singolare ingegno, quale sia la vera condizione dell' esperimento nelle scienze, e la diversità che esiste tra il metodo sperimentale che l' autore chiama *metodo a posteriori ed il metodo a priori*, che in conchiusione non è altro se non l' arte di congetturare, fondata sopra una seguela d' ipotesi e di ragionamenti più o meno plausibili, più o meno veri. Specie di lotto ove l' uomo in dieci s' inganna nove volte, ed ove tutto trovasi ridotto ad un calcolo di probabilità.

È buono ed utile, non v' ha dubbio, rendere popolari le scienze, però bisogna convenire che popolarizzandole, sono talvolta cadute in alcune teste singolari. Sovente avemmo l' occasione di scontrare de' giovani imbevuti di tutti questi errori tanto contrarî allo spirito delle sane dottrine, de' giovani i quali, senza aver giammai interrogato la natura con una sola esperienza,

hanno la pretenzione d'indovinar tutto, di spiegar tutto col *metodo a priori.* I partigiani di questo metodo non dubitano di nulla e non si fanno in dietro innanzi a qualunque vaneggiamento, innanzi ad ogni assurdo *scientifico.* Le quistioni pratiche sembrano troppo al disotto del loro genio o della loro intelligenza perchè si degnino di arrestarvisi. Tutt'i problemi difficili, dubbî o insolubili sono quelli a cui si attaccano a preferenza. Tutto, dalla creazione de' mondi sino a' fenomeni più misteriosi dell' istinto e dell' intelligenza, dall'esistenza degli esseri più efimeri, o più problematici, dalle maraviglie più sorprendenti dello splendore de' cieli sino ai più nascosi secreti celati ne' profondi dell' Oceano, tutto, in una parola, è accessibile alle *ali del loro genio.* Essi veggono tutto; però le loro teorie e le loro spiegazioni non possono convincere che essi soli, lo che non gl' impedisce affatto di ammirarle e di esserne soddisfattissimi. — Ve ne sono altri, i quali benchè poco sufficienti, non sono meno creduli, costoro si entusiasmano tanto fortemente alla vista delle moderne scoperte, che l' impossibile per essi non è altro che una parola, non comprendono che la scienza come la natura, in virtù delle stesse sue leggi, ha de' limiti che niuna potenza saprebbe superare, e che nell' ordine fisico come nel morale *lo stesso Iddio ha bisogno di aver ragione.* « Vi sono persone che non saranno prese da stupore, dice il sig. Babinet, annunciando loro una comunicazione telegrafica con la luna. »

In quanto a noi, che amiamo la verità, poichè siamo convinti che solo essa è utile e può bastare alla felicità degli uomini, restiamo saldamente attaccati allo studio positivo della natura; rispettiamo i nomi di Bacone, di Descartes, di Galileo, e di Newton, che consideriamo come nostri maestri, poichè ci dischiusero il

gran libro della creazione, e che non sostituirono punto l'autorità della loro scienza o del loro nome a quella di Dio. A noi che monta l'autorità de' nomi quando ci manca quella de' fatti? Lasciamo da banda cotesta turba d'impostori e d'ingannatori che tratta così facilmente da INCREDULI anche nell'ordine naturale coloro che, come noi, non vogliono rendersi se non all'evidenza della ragione e de' fatti; lasciamoli da parte, poichè siamo convinti che non si riconduce alla verità chi è uscito dal sentiero tracciato dalla ragione, rinunciando a' principî della logica. Da noi si vuol vedere per credere. Il sig. Abbate Constant avrà un bel dirci in lingua ebraica, in greco ed in latino che esso fa apparire il diavolo *in persona* quando gli piace; che ce lo faccia vedere, e noi crederemo alle pretese scienze occulte; che questo ragguardevole abbate ci mostri *questo fenomeno*, e noi c'inchineremo innanzi a questo fatto capitale, lo giuriamo per Asmodeo, uno de' demonî introdotti nel corpo di suora Agnese, religiosa ed ossessa di Leudon.

Adunque coloro che vogliono esaminare il magnetismo non procedano come i magnetizzatori che foggiano teorìe sovra fatti immaginarî, e che poscia appoggiano questi fatti immaginarî sulle teorìe da essi ideate asserendo che l'immaginazione è l'ala del genio. Il vero genio non procede che andando dal conosciuto allo sconosciuto, dal semplice al composto, dall'analisi alla sintesi; ha sempre per punto di partenza, un fatto o una collezione di fatti la cui esistenza è debitamente stabilita. È con l'aiuto dell'osservazione che arriviamo a scoprire le leggi della natura, e l'osservazione sola ci porge la chiave di tutt'i misteri; ma per giungere a questi grandi risultati, bisogna che l'osservazione sia fondata su principî rigorosi, e che il fatto sul quale riposa sia in sè stesso libero di ogni errore,

garentito da qualunque soverchieria; mentre le strade dell'illusione sono numerose, ed anzi da ciò deriva che in tutti gli errori fondati sovra un fatto vero, trovansi quasi sempre due cose che l'accreditano: una falsa interpetrazione del fatto naturale che si snatura, o la esagerazione di questo fatto medesimo. Siate ben convinti che ogni qual volta un osservatore pretenderà che il magnetista si collochi in condizioni scientifiche, al coperto di ogni sotterfugio, il magnetista fallirà sempre; ma uopo è che chi vuole verificare un fatto magnetico con una sonnambula, a mo' d'esempio, sappia egli stesso attenersi rigorosamente in queste condizioni, e che non faccia, come suole accadere giornalmente rivivere senza che se lo sappia, la scena di *Arpagone* e di *Mastro Giacomo* (*). — In queste specie di sperimenti, non bisogna in altro modo interrogare i sonnambuli se non avanzando loro delle quistioni chiarissime, e molto precise ond'evitare qualunque equivoco. Nelle frasi dubbie consiste tutto l'ingegno delle divinatrici di carte, e di tutti coloro dalla duplice vista; movete a preferenza delle quistioni numeriche, come praticò Mesmer quando volle combattere il *ciarlatanismo* di Puységur; interrogate sovra epoche *che sieno conosciute da voi solo*, quella della vostra nascita o al-

(*) *Arpagone.* Questo scrigno, com'è fatto? vò vedere se è il mio. — *Mastro Giacomo.* Com'è fatto? — *Arpagone.* Sì — *Mastro Giacomo* È fatto come uno scrigno. — *Il commissario.* Questo s'intende; ma fatene un po' la descrizione per vedere. — *Mastro Giacomo.* È un grande scrigno. . . — *Arpagone.* Quello che mi fu rubato era piccolo. — *Mastro Giacomo.* He! sì, è piccolo, se si ha riguardo alla mole; ma lo chiamo grande per quello che contiene. — *Il commissario.* Quale ne è il colore? — *Mastro Giacomo.* È di colore . . . di . un certo colore . . : non sapreste aiutarmi a dire? — *Arpagone.* He? — *Mastro Giacomo.* Non è rosso? — *Arpagone.* Non v'è più dubbio; è desso, certamente. — *Mastro Giacomo.* Almeno non ditegli che sono stato io che vi ho svelato ciò.

tro di simile, ec. Domandate che vi si dica la somma precisa del danaro che trovasi nella vostra scarsella, che leggasi una parola di qualche scritto conosciuto soltanto da voi, ec., ec.; non domandate però gli addobbi, le suppellettili del vostro appartamento, poichè vi si risponderà esservi un cammino, de' candelabri, un orologio, precisandovene maravigliosamente altri dettagli ancora, se si avrà avuto il tempo di procurarsi delle informazioni, ec. — Un altro mezzo da provare che la lucidità magnetica è un mendacio, è il consultare più sonnambuli sullo stesso oggetto. Se la vostra quistione è esposta bene, scelta bene, e se restate esattamente negli stessi termini, siete certo di avere altrettante risposte differenti (altrettante menzogne) quante sono le sonnambule che avrete consultate. Non saranno di accordo però, più che non lo sono i magnetizzatori tra loro, e non è dir poco.

Allorchè le commissioni accademiche vollero provare il fatto del preteso fluido magnetico, impiegarono un mezzo tanto semplice quanto ingegnoso: bendarono gli occhi de' passivi, ed il magnetizzatore doveva operare nel più stretto silenzio. Che avvenne allora? Le sonnambule si addormentavano quando non si magnetizzavano, quando erano magnetizzate non si addormentavano. Da quel momento si conobbe ove doversi attenere sul valore del *sonno magnetico*. Ma quelli sono esperimenti non facili a tutti. Si potrebbe, è vero, operare su di voi, lettore, ed addormentarvi, e questo sarebbe il miglior modo di convincervi; ma se siete vegeto e di buona salute, non vi giungeranno mai. Per isventura non si fanno dormire se non quelli che ne hanno troppo volontà. Vi stancheranno, vi si farà provar della noia, dolori di capo, o pure spasimi locali obbligandovi a rimanere per un dato tempo nella immobilità o in certe

posizioni più o meno incomode ; ma vi è distanza da questo a' miracoli del sonnambulismo. Ciò che prova a favore del magnetismo? Nulla ; poichè sentirete lo stesso collocandovi nelle circostanze medesime senza magnetizzatore.

« *Oh! amici miei, non vi sono amici.* »

In fatto di sperimenti magnetici massimamente, diffidate di tutti, non credete che a' proprî vostri occhi . . . ed imparate ad aprirli bene. Vi sia d' intelligenza che la verità non si copre di una benda, e se il magnetismo ne prende una, è per meglio ingannarvi. Noi stessi siamo stati *ingannati* da' buoni partigiani che non ne facevano commercio, ma che avevano l' ardente fervore di fare delle conversioni. — Si racconta che una giovine contessa del sobborgo S. Germano finse di essersi fatta magnetizzare, disimpegnando benissimo una sera la parte di sonnambula onde poter dire a ciascuno quanto aveva appreso sul loro conto.

La storia del maraviglioso offre mille esempî di persone le quali, senz' altro interesse tranne quello di far parlare di essi e di occupare per poco la curiosità pubblica, hanno rappresentato delle parti di questo genere. Molti si ricorderanno Cazot nell' ospedale della carità e la famosa Petronilla alla Salpetriera. Quest' ultima fù curata da Georget, e si assoggettì per mesi interi alle più dure pruove, unicamente per *fingere una parte*, come lo confessò di sua bocca. I medici che negli ospedali ebbero la facilità di studiare il capitolo delle malattie simulate potrebbero citare benissimo altri fatti non meno sorprendenti.

Il sig. Delaage (p. 35.) ci scopre con qua' mezzi i magnetizzatori che coltivano la pubblica credulità, arrivano ad insinuarsi fino nel domicilio di coloro da cui sono consultati, per attingere indicazioni a loro necessarie, colorando le loro risposte di un'apparenza di verità. Costoro hanno numerosi seguaci, una vera polizia ben organizzata. Questa specie di personale *componesi in gran parte*, dice il sig. Delaage, *di figuranti di piccoli teatri, a' quali si danno due franchi per rappresentare la parte di clienti*, ec., di modiste ed altri che con destrezza vanno raccogliendo notizie da' domestici e da' guardaporti.

Non ritorneremo più su i pretesi fenomeni fisiologici e psicologici i quali si operano in alcune sale magnetiche di Parigi, ne abbiamo troppo lungamente ragionato nel capitolo precedente perchè il lettore non vi si lasci cogliere. — Intanto, se si volessero produrre queste specie di fenomeni sopra di voi come noi stessi l'abbiamo proposto a' magnetizzatori (lettera 5 marzo 1856), avreste allora la prova certa che il paziente non è un *compare*. Che si producano i fenomeni d'insensibilità sopra gli animali, e sarete ancora in buone condizioni. Ma è necessario però che tai fenomeni sieno di natura da portare la convinzione, mentre è noto, da ciò che vedesi su i teatri accademici, fino a qual punto può giungere la pazienza e la dolcezza di alcuni di essi. « L'affezione del » cane, — dice il sig. Visconte di Valmer, l'onorevole » presidente della società protettrice degli animali, l'af» fezione del cane va sino alla più decisa abnegazione. » Una cagna che una mano dotta ma crudele sottopo» neva a degli esperimenti di vivisezione, montava da » per sè sulla tavola del dolore, leccava le mani del » suo maestro, il quale, dopo averle aperto il fianco,

» la fasciava , e qualche mese dopo la sottoponeva a » nuova operazione. » — Se il preteso fatto dell' insensibilità esiste, perchè i magnetizzatori non se ne servono ne' casi di amputazione, perchè non ripetono questi esperimenti sopra gli animali ? — Questo nuovo mezzo non offrirebbe gl' inconvenienti dell' etere o del cloroformio.—Il loro rifiuto su questo punto prova bene quale fiducia dobbiamo accordare al magnetismo nella famosa operazione eseguita dal sig. Cloquet . . .

Nel capitolo del sonnambulismo abbiamo ugualmente esposto tutte le astuzie, mediante le quali si simulano facilissimamente i pretesi fenomeni della duplice vista. In conclusione, lo studio o l' esame del magnetismo riducesi a due cose: 1° conoscere tutt' i mezzi impiegati da' ciarlatani onde simulare quelli che chiamano tanto impropriamente fenomeni magnetici; 2° mettere gli sperimentatori nella impossibilità assoluta di fare intervenire un compare.

Quando avrete operato circondandovi di tutte queste precauzioni , quello che rimarrà sarà del magnetismo puro e schietto, spoglio di ogni ciarlatanismo, ma .... che resterà? — Noi già il dicemmo , resterà l' allucinazione e la follìa, due malattie che non abbiamo avuto mai la pretenzione di guarire ; poichè schiettamente non abbiamo alcuna ragione da dare a coloro che ne sono presi. — « *Che mai rispondere*, dice Voltaire, ad » un uomo che vi *dice avere il diavolo in corpo ?* »

Sicchè risulta dallo studio nostro , e dalle nostre ricerche sulla quistione del magnetismo animale, che sosteniamo più che mai le conclusioni da noi esposte nella nostra lettera del 9 marzo 1856, diretta al sig. V. Meunier, cioè, che:

1° Il magnetismo animale è nella impossibilità assoluta di riprodurre un solo fatto costante.

2° Lo stato attuale del magnetismo non permette ad un magnetizzatore di garentire la riuscita di un solo fatto positivo (*non costante*), se opera su di un individuo che siegli straniero.

3° In questo secondo caso niun magnetizzatore può rispondere di riprodurre il sonno magnetico conosciuto sotto il nome di sonnambulismo artificiale, come non può rispondere di annichilire la sensibilità nell' uomo o negli animali.

4° Malgrado tutto ciò che si pretende, nonostante tutto ciò che gli autori hanno scritto sul fenomeno chiamato della duplice vista, nonostante i numerosi certificati che sono stati pubblicati per attestarne l' esistenza, questi fenomeni non esistono, non si possono riprodurre.

III

Ultima proposizione a' veri magnetizzatori.

Fondazione d'un premio di 3,000 franchi.

Prima di congedarci col lettore, desideriamo offrirgli una novella prova della sincerità, con la quale abbiamo scritto questo libro, e fornire nel tempo stesso a tutt' i magnetizzatori, magnetisti, e magnetologi i mezzi di confutarci vittoriosamente *con de' fatti*, se le nostre conclusioni sono false o erronee. — Le nostre convinzioni personali come fisici, chimici, fisiologi, ec., sono che ogni conclusione sul magnetismo sarà sempre negativa; purtuttavolta, per concluderla, e mettere finalmente un termine a'dubbî, che potrebbero restare ancora nell' animo di qualcheduno, guidato unicamente dall' amore della

scienza e del'a verità, proponiamo a'sig. magnetizzatori di rinnovare oggi la prova del premio Burdin. Scegliamo questo esperimento tra tutti per le ragioni di già lungamente enumerate, e che sarebbe superfluo quì ripetere (*). Se i magnetizzatori hanno aberrato o si sono ingannati sull' esistenza di un tal fenomeno, il pubblico potrà formarsi una giusta idea della loro abilità di sperimentatori, e nel tempo medesimo di ciò che debb' essere il resto delle loro pretese esperienze.

L' unione magnetica del 10 ottobre 1857 pubblica le seguenti linee che riproduciamo ora, con vero piacere: « *Io sfido alla mia volta tutte le Accademie* » *del mondo di fissare un premio a disposizione di* » *Alessio, con la condizione che legga in un libro* » *senza il soccorso degli occhi.*

MARCELLINO.

« 1° ottobre 1857. »

L' autore di questa lettera dice inoltre: « il mio passivo Alessio può *leggere ne' libri chiusi*, cioè anche ATTRAVERSO LE MURA. »

Ecco le nostre condizioni.

1° Il concorso sarà aperto il 1° maggio 1858; durerà tutto l' anno e sarà chiuso il 1° gennaio 1859, se non vi sarà chi avrà guadagnato il premio.

2° La prova avrà luogo pubblicamente per l' intermedio di un giornale qualunque, scientifico o altro. — Tutt'i giornali, in diverse epoche, si sono occupati della quistione del magnetismo, non ve ne sarà uno il quale

(*) Vedi pagina 216.

non presterà il suo concorso a questo grande esperimento, se qualche sonnambulo veramente lucido si presenti per rispondere alla nostra proposizione, non già con delle frasi, ormai mancanti di valore, ma con la produzione DEL FATTO oggetto di questo concorso (*).

3° Dal momento che sarà accettata la nostra proposizione, non fosse altro che da un solo, presentandosi pubblicamente come candidato, c' impegniamo a depositare *immediatamente* presso un notaro, e per tutta la durata del concorso, la somma di 3,000 franchi, ammontare del proposto premio, e destinato a chi darà la prova DEL FATTO di potersi leggere senza il soccorso degli occhi, della luce e del tatto, senza frode, ed al coperto di ogni *comparismo*.

4° Non appena si sarà presentato un candidato, ci occuperemo di formare, non già una commissione di esame, cosa che nelle condizioni nelle quali ci troviamo, risulta perfettamente inutile, ma un semplice *consiglio di sorveglianza* incaricato di fare eseguire le clausole e le condizioni del programma, di assistere qual TESTIMONE alla chiusura ed all' apposizione de' suggelli sullo scrigno, non che alla sua apertura. Questo consiglio di sorveglianza si comporrà di sette membri per lo meno, che saranno scelti tra i medici, scienziati, e giornalisti. Tutti dovranno firmare i processi verbali degli esperimenti da farsi.

(*) Sono prevenuti i sig. magnetizzatori che non si risponderà, se non a' concorrenti positivi, cioè a coloro che si presenteranno puramente e semplicemente per guadagnare il premio nelle *prescritte condizioni*, e non a' concorrenti i quali (con o senza intenzione), sotto il pretesto di discutere le condizioni del nostro breve programma, vorranno far degenerare l'esperimento richiesto in esperimento da sala.

ESPERIMENTO.

5° I sonnambuli ed i magnetizzatori resteranno in casa loro, circondati da' loro amici, nelle condizioni prescritte come le più favorevoli all' esperimento. Allora i sonnambuli, in uno stato di assoluta *perlucidità*, dovranno leggere semplicemente ciò che da noi sarà stato chiuso nello scrigno, *quale non uscirà dalle nostre mani;* lo sperimentatore avendo il dritto di farvi apporre dal consiglio di sorveglianza altrettanti suggelli e catenacci quanti ne crederà convenienti per garentirne l' inviolabilità con tutt' i mezzi possibili.

6° Dopo la risposta de' sonnambuli, se il premio proposto sarà stato meritato da uno de' candidati, il concorso sarà chiuso ed i membri del consiglio di sorveglianza apriranno lo scrigno innanzi a tutti coloro che desidereranno assistere a questa operazione; ma nel caso ove il premio proposto non sarà vinto da alcuno, la riapertura dello scrigno dovrà farsi alla fine dell' anno, dopo spirata la dilazione fissata nel 1° gennaio 1859.

Lo scopo che ci siamo proposti nello scrivere questo libro è raggiunto? Osiamo sperarlo; poichè, se il complesso de' fatti che abbiamo esposti contro il magnetismo non basta per chiarire lo spirito e la coscienza del lettore, l'ultimo sperimento che da noi si propone deve mettere un termine ad ogni dubbio. Quando un fatto capitale come quello della duplice vista è stato attestato da migliaia di persone del più alto merito, e della più alta distinzione, bisogna pure ammettere che questo fatto esiste o che tutti costoro sono stati indegnamente ingannati. È precisamente quest' ultima opinione che abbiamo so-

stenuta, ed abbiamo provata nel modo più autentico, cioè che i magnetizzatori, come il pubblico, erano stati costantemente mistificati in questa specie di sperimenti. Il *mistificatore* è egli stesso sotto l'influenza di una illusione? Ciò è possibile; in tutt' i casi, è una quistione su la quale non ritorneremo più.

I magnetizzatori hanno spesso obbiettato che *mille fatti negativi non distruggono un fatto positivo.* Questo è vero, ma appunto perchè questo fatto positivo non esiste, perchè non fu mai scientificamente provato, il magnetismo rimane sempre nello stato dubbio. La nullità di queste dottrine, il ridicolo di queste pretensioni e la quantità di cotali eccentricità han bisogno oggi della pubblica esibizione del fenomeno da noi reclamata, e su di che insistiamo; mentre, impegnando contro il magnetismo una lotta in nome de' veri principì della scienza moderna, non abbiamo avuto l'idea di sollevare una discussione del tutto sterile. Non basta avanzar punti d' interrogazione per risolvere un problema, uopo è discendere nel fondo della quistione e giungere *seriamente* all' esame ed alla riproduzione del fatto. — La *Rivista filosofica e religiosa* avendo annunciato, è qualche tempo, che aprirebbe una investigazione su tutte le manifestazioni magnetiche per arrivare alla prova di qualche fatto, *l'Unione magnetica* (del 10 maggio 1857) rispondevale: « *Leggete le opere di Foissac, Bertrand Charpignon*, ec., *e troverete* DE' FATTI. » *Questo vi eviterà l'incomodo di aprire una investigazione.* » Dobbiamo sperare un risultato migliore? I sig. magnetizzatori vorranno essi comprendere che sono « DELLE COSE E NON DELLE PAROLE » che domandiamo? Ora pertiene ad essi pronunciarsi.

Se la duplice vista è un fatto acquistato dal magnetismo, nulla sarà più facile di riprodurlo, e come

benissimo ha detto il sig. Derrien, l'ex presidente della Società del magnetismo di Parigi, « *è la realtà di* » *questo fenomeno che ci convincerà della esistenza* » *del magnetismo.* » — Certo che la riproduzione di questo solo fatto, peraltro tanto facile e tanto comune in tutte le sale magnetiche di Parigi, e del mondo intero, di questo fatto registrato in tutte le opere de' magnetizzatori, sarebbe la più brillante confutazione che i partigiani del magnetismo potessero produrre contro i loro avversarî. Non solo la prova di questo fatto troncherebbe di un colpo solo tutte le difficoltà della quistione, ma ancora il magnetismo cesserebbe di essere una moneta di cattiva lega; le scienze occulte acquisterebbero finalmente una ragione di essere, ed entrerebbero di pieno dritto nel campo delle scienze sperimentali.

Quale immenso interesse non avrebbero tutti di conoscere se è vera l' esistenza di una scienza col mezzo della quale si potrebbe penetrare nel santuario dell'umana idea, conoscere il secreto degl' individui, delle famiglie, quelli dello stato, leggere a distanza e senza il soccorso degli occhi le consegne, le parole di ordine di una città, i documenti diplomatici di un ambasciatore o di un ministro, sorprendere l' idea di un confessore o di un prefetto ec. ec.! — Se al contrario questa pretesa scienza non è che un errore, una menzogna o un vero ciarlatanismo, ci stimeremo felici di aver perorato la causa della verità e della ragione innanzi alle classi più illuminate e più instruite della società. Avrebbe potuto farsi certamente con più arte, ingegno e dottrina, ma non con più buona fede; se ci siamo ingannati, domandiamo di essere illuminati. Speriamo, del resto, che il lettore vorrà di buon grado tener conto di tutto il coraggio di cui abbiamo dato saggio scon-

volgendo il difficile e voluminoso ammasso delle dottrine magnetiche, e preghiamo coloro che troveranno di esserci troppo distesi sovra un simile soggetto, ricordarsi che un critico deve aver quattro volte ragione. Felici noi se il nostro lavoro potrà contribuire in qualche cosa al risanamento delle intelligenze ed al progresso della ortopedìa morale; poiche giudichiamo con Cabanis che « *il sublime della filosofia è ricondurre* » *gli uomini al buon senso.* »

Novembre 1857.

FINE.

TAVOLA DELLE MATERIE.

PRIMA PARTE.

SECONDA PARTE.

FINE DELLA TAVOLA DELLE MATERIE.

CONSIGLIO GENERALE

DI PUBBLICA ISTRUZIONE

N.º 21.

Napoli 22 Gennajo 1859.

Vista la dimanda del tipografo Federico Vitale con che ha chiesto di porre a stampa l'opera intitolata: I Magnetizzatori giudicati da loro stessi, dedicata alle classi istruite della Società, ai Medici, alla Magistratura ed al Clero, di G. Mabru, volgarizzata dal Marchese Domenico Amalfitani;

Visto il parere del Regio Revisore sig. D. Giuseppe Mazzarella;

Si permette che la suddetta opera si stampi, ma non si pubblichi senza un secondo permesso che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà riconosciuto esser l'opera conforme all'originale approvato.

Il Consultore di Stato Presid. Provv.
CAPOMAZZA

Il Segretario Generale
GIUSEPPE PIETROCOLA

COMMISSIONE ARCIVESCOVILE

per

LA REVISIONE DEI LIBRI

Nihil obstat
R. LEONCAVALLO

Imprimatur
LEOPOLDO RUGGIERI
Segret.